



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



Relazione sullo stato di
attuazione **21-22**

PREMESSA

Mentre ci apprestiamo a oltrepassare la metà della linea temporale che è a nostra disposizione per dare attuazione all'Agenda 2030 e ai suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), il Rapporto del Segretario Generale in preparazione dell'High Level Political Forum 2022 (HLPF 2022) "Progress towards the Sustainable Development Goals", chiama a una presa di consapevolezza ed enuncia:

"At this critical moment, we stand at a precipice. Either we fail to deliver on our commitments to support the world's most vulnerable or together we turbocharge our efforts to rescue the Sustainable Development Goals and deliver meaningful progress for people and the planet by 2030 by stepping up our work to transform the international financial architecture, driving major economic transitions and renewing the social contract, and investing in data systems".

Di fronte a tale potente affermazione, la risposta dei Ministri presenti all'HLPF 2022, tra cui l'Italia, è stata all'altezza, riconfermando, nella Dichiarazione Ministeriale¹, l'impegno a mantenere l'integrità dell'Agenda 2030 e a raggiungerne gli obiettivi prefissati, accelerando gli interventi laddove necessario e promuovendo un adeguato livello di ambizione, anche oltre il 2030.

Tenendo conto dunque delle sfide presenti e future, dell'urgenza di muovere passi decisi nonché dell'Esame nazionale volontario (Voluntary National Review) presentato dall'Italia al Foro Politico di Alto Livello (High Level Political Forum) 2022 delle Nazioni Unite, l'Atto di indirizzo per l'anno 2023 e il triennio 2023-2025 del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ribadisce la centralità dell'attuazione dell'Agenda 2030.

In tale contesto acquistano pertanto particolare valore le attività che il Ministero - sotto l'egida della Presidenza del Consiglio e in collaborazione con attori istituzionali, e non, ai diversi livelli - ha portato avanti in questi anni, volte a rafforzare la capacità del sistema nazionale di aderire e ottemperare ai principi e agli obiettivi dell'Agenda 2030. D'altra parte, alcuni passaggi della Dichiarazione Ministeriale dell'HLPF 2022 risultano particolarmente eloquenti e importanti, confermando le scelte fatte dall'Italia. In particolare, il testo della Dichiarazione pone l'accento **sulla partecipazione degli stakeholder e sulla cruciale importanza che riveste la collaborazione tra amministrazioni centrali e locali**, invitando a svolgere attività di **monitoraggio integrato che diano riscontro alla realtà delle trasformazioni in termini di sostenibilità**. Allo stesso modo, invita ad agire in base al principio della **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, assicurando la trasversalità e la complementarità tra gli SDGs e quindi un migliore successo delle misure previste**. La presente relazione illustra le attività svolte nel corso del 2021 e del 2022, che si caratterizzano per essere fortemente allineate alle indicazioni internazionali appena citate e contraddistinte dal processo di revisione collaborativa della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Nel dettaglio, il Ministero ha strutturato le proprie attività all'interno del percorso di analisi e revisione della SNSvS 2017 nell'ambito del quale sono state svolte indagini puntuali sui contenuti e le priorità nazionali e sono stati assicurati momenti di partecipazione significativa. Particolarmente importante è stato il consolidamento non solo di una rete di attività, tra loro correlate e complementari, ma anche di

¹ E/HLS/2022/1, Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite, <https://hlpf.un.org/2022/outcome>

attori che, riconoscendosi nel linguaggio della SNSvS, si sono impegnati nella sua operazionalizzazione, costituendo il “**sistema di attori della SNSvS**”.

Il percorso partecipato per la revisione periodica della SNSvS e il sistema di attori che vi ha preso parte e contribuito sono stati strumentali a progredire nell’affermazione della **SNSvS quale cornice di riferimento per la programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche ai diversi livelli** e quindi quale quadro di sintesi entro cui armonizzare le diverse iniziative, sia di tipo strategico che di tipo tematico e programmatico, in ottica di **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile**.

Operando nella direzione del completamento del quadro di riferimento raccomandato dalla Delibera CIPE 108/2017 di approvazione delle SNSvS, il Ministero ha quindi provveduto a realizzare quanto anticipato in termini programmatici nella precedente Relazione sullo Stato di attuazione della SNSvS. In particolare:

- conclusione del processo di revisione della SNSvS 2017 con la finalizzazione del **documento di proposta della SNSvS 2022** e acquisizione del parere dalle associazioni ambientali e della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome prima dell’approvazione da parte del Comitato Interministeriale della Transizione Ecologica (CITE) secondo il disposto dell’art. 34 co. 3 Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.;
- finalizzazione della proposta di **Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile** nell’ambito del progetto a ciò dedicato e condotto insieme con OCSE e Commissione europea (DG Reform);
- approfondimento e abilitazione **dell’allineamento tra documenti strategici e programmatici di livello centrale** tra i quali l’Accordo di Partenariato tra Italia e Commissione europea relativo al ciclo di programmazione 2021-2027 e il PNRR;
- potenziamento delle relazioni e pratica degli **spazi di collaborazione con le istituzioni centrali** per il consolidamento e la piena funzionalità della governance per la sostenibilità;
- potenziamento e ampliamento delle **interlocuzioni e collaborazioni già attive ai livelli territoriali, con la società civile e con gli attori non statali**, promuovendo nuovi strumenti di intervento a beneficio di questi ultimi;
- presentazione in sede Nazioni Unite, alla sessione High Level Political Forum 2022, **l’Esame Nazionale Volontario (Voluntary National Review)** dedicato alla illustrazione delle attività di attuazione e revisione della SNSvS in Italia.

La Relazione che segue illustra nel dettaglio gli elementi appena elencati, rilanciando con uno sguardo al futuro. Allo stato attuale il documento di proposta della SNSvS22 è in attesa dell’ultimo passaggio che, ex art. 34 co. 3 Dlgs 152/2006 ss.mm.ii. è rappresentato dall’approvazione del CITE.

Indice

<i>Introduzione (e sintesi dei contenuti)</i>	8
PARTE PRIMA – ESITI DEL PROCESSO DI REVISIONE DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: LA SNSVS22	12
<i>Il percorso di revisione della SNSvS</i>	13
1.1 I principali attori che hanno contribuito al processo di revisione	13
Le amministrazioni centrali e i Dipartimenti della Presidenza del Consiglio	13
I territori	14
Il Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	17
1.2 Le principali tappe del percorso di revisione	18
La Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2022	23
LA VN LR italiana	24
1.3 Gli esiti del processo di revisione e la struttura della proposta di SNSvS22	27
Le 5 P - Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership	28
I Vettori di sostenibilità	29
<i>I Vettori di Sostenibilità</i>	31
2.1 Il Vettore “Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile”	31
2.2 Il Vettore “Cultura per la sostenibilità”	33
2.3 Il Vettore “Partecipazione per lo sviluppo sostenibile”	35
<i>L’Allegato 1 alla SNSvS 2022: il Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile</i>	37
3.1 Il Progetto PCSD	37
3.2 Contenuti del PAN PCSD	40
Alcune iniziative avviate a sostegno del PAN PCSD	45
3.3 Le Strategie territoriali come quadri di riferimento per la coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile	46
Coerenza e integrazione degli strumenti di programmazione, pianificazione e valutazione	47
<i>L’Allegato 2 alla SNSvS 2022: il nuovo Regolamento del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e il coinvolgimento degli attori non statali</i>	50
4.1 L’organizzazione del Forum SvS e il nuovo Regolamento	50
I Gruppi di Lavoro	51
Il Gruppo di Coordinamento	52
Il Comitato Esecutivo	52
4.2 La sperimentazione di nuove modalità di partecipazione su ParteciPA	53
4.3 La partecipazione nei territori	57
I Fora regionali	58
La partecipazione della società civile a livello metropolitano	59
<i>Conclusioni della Parte Prima</i>	61

PARTE SECONDA - IL RAPPORTO DI MONITORAGGIO INTEGRATO DEGLI INDICATORI DELLA SNSVS22	65
Introduzione alla Parte Seconda	68
Il monitoraggio integrato nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	68
IL QUADRO NAZIONALE	76
Persone	77
Pianeta	92
Prosperità	113
Pace	142
Partnership	157
LE REGIONI E LE CITTÀ METROPOLITANE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	159
LE REGIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	160
REGIONE ABRUZZO	161
Processo	163
Struttura della strategia	165
Focus tematici - strumenti di lavoro	166
Verso il monitoraggio integrato	166
REGIONE EMILIA-ROMAGNA	176
Processo	176
Struttura della strategia	178
Focus tematici - strumenti di lavoro	182
Verso il monitoraggio integrato	182
REGIONE LAZIO	192
Processo	192
Struttura della strategia	193
Focus tematici - strumenti di lavoro	195
Verso il monitoraggio integrato	198
REGIONE LIGURIA	200
Processo	200
Struttura della strategia	202
Focus tematici - strumenti di lavoro	204
Verso il monitoraggio integrato	205
REGIONE LOMBARDIA	211

Processo	211
Struttura della strategia	212
Focus tematici - strumenti di lavoro	212
Verso il monitoraggio integrato	212
REGIONE MARCHE	222
Processo	222
Struttura della strategia	223
Focus tematici - strumenti di lavoro	226
Verso il monitoraggio integrato	227
REGIONE PIEMONTE	235
Processo	236
Struttura della strategia	238
Focus tematici - strumenti di lavoro	239
Verso il monitoraggio integrato	240
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA	247
Processo	247
Struttura della strategia	249
Focus tematici - strumenti di lavoro	249
Verso il monitoraggio integrato	250
REGIONE DEL VENETO	257
Processo	257
Struttura della strategia	259
Focus tematici - strumenti di lavoro	261
Verso il monitoraggio integrato	261
LE CITTÀ METROPOLITANE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	267
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO	268
Processo	268
Struttura dell'Agenda	270
Focus tematici - strumenti di lavoro	275
Verso il monitoraggio integrato	276
CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA	282
Processo	282
Struttura dell'Agenda	284

Focus tematici – strumenti di lavoro	284
Verso il monitoraggio integrato	284
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO	293
Processo	294
Struttura dell'Agenda	295
Focus tematici – strumenti di lavoro	295
Verso il monitoraggio integrato	296
ELEMENTI PER IL MONITORAGGIO INTEGRATO DEGLI OBIETTIVI DELLA SNSVS	301

Lista degli allegati

Allegato n. 1 – Parere 22/184/SR9/C5 della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 28 settembre 2022

Allegati n. 2 – Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (Italy's PAN PCSD)

Allegato n. 3 – Italy Voluntary National Review (VNR) 2022 e Allegati

Allegato n. 4 – Italy Main Messages for VNR 2022

Introduzione (e sintesi dei contenuti)

Nel 2017, l'Italia si è dotata di una **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**², approvata dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con Delibera 108/2017. La SNSvS rappresenta lo strumento di coordinamento dell'attuazione in Italia dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, proponendosi come quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione, secondo quanto previsto dall'art. 34 comma 3 e 4 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. La **Relazione sullo Stato di Attuazione della SNSvS 2022** fa seguito a tre precedenti relazioni a valere sugli anni 2018, 2019 e 2020³, trasmesse al CIPE – poi divenuto CIPESS – secondo quanto previsto dalla Delibera 108/2017. Le attività svolte e illustrate nella presente relazione, che si pongono in stretta continuità con quelle realizzate in attuazione della Strategia 2017, sono state suddivise in due parti: nella Parte Prima, si illustrano gli **“Esiti del processo di revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile: la SNSvS22”**; nella Parte Seconda, viene invece presentato il **“Primo Rapporto di monitoraggio integrato degli indicatori della SNSvS”**.

Il comma 3 dell'art. 34 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che la SNSvS sia oggetto di **revisione e aggiornamento periodici, fissati con cadenza triennale**. Gli anni 2021 e 2022 hanno visto quindi svolgersi un ampio e partecipato processo di revisione della Strategia, con l'identificazione di valori obiettivo e indicatori che mirano a concretizzare quanto formulato a livello strategico. Tale processo di revisione, grazie al pieno coinvolgimento di amministrazioni centrali, territoriali, società civile e attori non statali, fornisce un rinnovato e attualizzato quadro di sostenibilità per il nostro paese, condensato nella proposta di Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2022 - **SNSvS22**. In linea con la normativa citata, sulla proposta di documento SNSvS22 è stato acquisito il parere delle associazioni ambientali munite dei requisiti sostanziali omologhi previsti dall'art. 16 della Legge n. 349 del 8 luglio 1986 e della **Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome**. Quest'ultima, nella seduta del 28 settembre 2022⁴, ha espresso **parere favorevole**. L'iter di validazione sarà definitivamente concluso con l'approvazione in sede di Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE).

Parallelamente al processo di revisione triennale nazionale, nel 2022 la SNSvS è stata sottoposta anche a un processo di revisione a livello internazionale, e cioè l'Esame Volontario Nazionale - **Voluntary National Review (VNR)** nell'ambito del Foro Politico di Alto Livello - **High Level Political Forum (HLPF 2022) delle Nazioni Unite**. In tale sede, l'Italia ha descritto il lavoro di attuazione e monitoraggio della SNSvS portato avanti tanto a livello nazionale quanto a livello territoriale, proponendo una VNR innovativa che, a testimonianza del lavoro corale realizzato con Regioni, Province autonome e Città metropolitane, porta in allegato dodici **Voluntary Local Review (VLR)** che hanno visto la partecipazione e la collaborazione di 18 amministrazioni. La **VN|LR (Voluntary National and Local Review)** italiana è

² <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>

³ <https://www.mase.gov.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile-il-processo-di-definizione>

⁴ Parere 22/184/SR9/C5, <https://www.statoregioni.it/it/conferenza-stato-regioni/sedute-2022/seduta-del-28092022/documenti-consegnati-in-seduta/p-9-csr-doc-regioni-28092022/>

strutturata a partire da tre temi fondamentali: la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, lo *stakeholder engagement* e la territorializzazione. La decisione di valorizzare questi temi testimonia l'importanza che l'Italia attribuisce loro nella piena implementazione dell'Agenda 2030 rispondendo alle richieste di approfondimento tematico provenienti dai territori e dai principali portatori di interesse.

La proposta di **SNSvS22**, così come la **VN|LR** che la descrive, mostrano l'impegno dell'Italia nella definizione e nell'attuazione di una visione strategica che possa favorire il miglior allineamento tra obiettivi di ripresa di breve-medio e obiettivi di sviluppo sostenibile di lungo termine, tramite un duplice approccio:

- da una parte, mira a garantire la funzionalità di meccanismi di *governance* verticali e orizzontali, che, contando sulla piena partecipazione tanto del livello territoriale quanto della società civile e degli attori non statali, possano supportare i processi di definizione delle politiche ed evidenziarne possibili collegamenti ma anche potenziali rischi (es. *spillover, trade off*);
- d'altra parte, propone un rinnovato set di indicatori, scalabili a livello territoriale, che contribuisce alla creazione di un quadro coerente di monitoraggio integrato dell'implementazione dell'Agenda 2030, in collaborazione con il lavoro condotto da ISTAT in riferimento agli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile e all'annuale Rapporto Nazionale SDG.

La **Parte Prima** della Relazione, "**Esiti del processo di revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile: la SNSvS22**", è dedicata alla presentazione del **processo** che nel corso del 2021/2022 ha accompagnato l'attuazione e la revisione della SNSvS a livello nazionale e internazionale, descrivendone il **percorso** e i suoi **esiti**. Essa descrive la dimensione più trasversale della proposta di SNSvS 2022 rappresentata dai **Vettori di sostenibilità** e dai due allegati ossia il **Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile** e il nuovo **Regolamento del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**.

I **Vettori di sostenibilità** si propongono quali elementi trasversali necessari per intercettare gli aspetti di interconnessione e di indivisibilità degli obiettivi di sviluppo sostenibile, configurandosi come fattori "abilitanti", indispensabili per attivare quell'energia generativa capace di innescare autentici percorsi trasformativi all'interno delle Amministrazioni, dei territori e della società. I tre vettori, "**Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile**" (Vettore 1), "**Cultura per la sostenibilità**" (Vettore 2) e "**Partecipazione per lo Sviluppo Sostenibile**" (Vettore 3), rappresentano le tre principali tematiche a partire dalle quali il MASE intende consolidare e costruire la definizione di collaborazioni, programmi e azioni volti all'implementazione della SNSvS, alla sua declinazione territoriale e al pieno coinvolgimento della società civile e attori non statali.

Il **Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (PAN PCSD)**, intrinsecamente collegato al Vettore 1, è l'Allegato 1 della proposta di SNSvS22 ed è il risultato di un progetto ideato dal MASE e supportato dalla Commissione europea - DG Reform - con il contributo scientifico dell'OCSE (Dipartimento Public Governance). Il combinato disposto del PAN PCSD e del Vettore 1 presentano la **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile** (o PCSD - *Policy Coherence for Sustainable Development*) come l'ambito entro cui costruire un rinnovato quadro di azione per affrontare le sfide del futuro e dare una maggiore ampiezza temporale agli obiettivi fissati per il 2030. La PCSD si basa sul principio secondo il quale le diverse politiche possano e debbano convergere in modo sinergico, al fine di concorrere congiuntamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, mantenendo lo sguardo sul benessere delle generazioni future e adoperandosi per

identificare e affrontare le possibili ripercussioni e gli impatti che l'avanzamento rispetto a un obiettivo può avere sugli altri e sulla dimensione esterna (*spillover*). Prendendo la sostenibilità a parametro di riferimento strategico nelle principali attività di programmazione in essere, e fornendo una **disamina delle attività realizzate anche a livello territoriale** che convergono in questo senso, l'obiettivo è quello di contribuire a garantire un processo di piena coerenza, tanto a livello centrale e quanto a livello territoriale, nell'attuazione, monitoraggio e revisione periodica della SNSvS. A tale scopo, il MASE ha allegato alla SNSvS22 il primo **PAN PCSD**, nell'ambito del quale si vuole lavorare alla istituzione di un dialogo multilivello e partecipativo che porti alla definizione condivisa di strumenti di coerenza volti alla formulazione e valutazione di sostenibilità delle politiche pubbliche, creando connessioni e metodi di lavoro condivisi, utili a una prospettiva di semplificazione.

Il nuovo **Regolamento del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Forum SvS)** è l'Allegato 2 della proposta di SNSvS22. La presentazione del nuovo Regolamento offre la possibilità di una breve ricognizione delle attività portate avanti dal **MASE a livello nazionale, e dai territori a livello locale**, in tema di **coinvolgimento degli stakeholder**. A livello nazionale, il MASE ha facilitato l'istituzione del Forum SvS quale meccanismo utile a promuovere la partecipazione dei diversi portatori di interesse (e di diritti), nei processi decisionali relativi all'attuazione dell'Agenda 2030. Parallelamente, Regioni e Città metropolitane hanno supportato la nascita di **Fora territoriali**, finalizzati a promuovere la partecipazione della società lungo l'intero processo decisionale delle politiche pubbliche. Le modalità di interazione tra il Forum nazionale e le istituzioni sono state praticate anche guardando al **5° Piano d'azione nazionale per il governo aperto 2022-2023**, formulato all'interno del più ampio panorama dell'**Open Government Partnership (OGP)**. In questo quadro si inserisce il **progetto pilota portato avanti dal MASE in collaborazione con i Dipartimento per la Funzione Pubblica (DFP)**, per la creazione, sulla piattaforma ParteciPA, di uno spazio di interazione virtuale dedicato al Forum SvS. Tale spazio, disegnato attraverso laboratori di co-progettazione con gli aderenti al Forum facilitati dal Formez SpA, intende essere sia tassello fondamentale nel processo di diffusione del modello e dei principi del governo aperto nella Pubblica Amministrazione, sia un potenziamento delle capacità di interazione del Forum con le istituzioni e i suoi rappresentanti oltre che con e tra gli aderenti stessi.

La **Parte Seconda** della presente Relazione presenta il primo "**Rapporto di monitoraggio integrato degli indicatori della SNSvS22**". Il processo di revisione ha infatti arricchito la sezione della proposta di SNSvS22 dedicata alle "5P" di Agenda 2030 (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership) con l'identificazione di una serie di **valori obiettivo e indicatori** associati alle Scelte Strategiche Nazionali (SSN) e agli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN). Pertanto il lavoro svolto viene descritto lungo le tre linee direttrici che lo hanno contraddistinto:

- **potenziare il monitoraggio** dell'attuazione della SNSvS a partire dall' **aggiornamento della lista degli indicatori** che nel 2018 erano stati individuati dal *Tavolo di lavoro per la definizione degli indicatori per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*, assicurandone la relazione con le politiche/piani/strategie delle altre amministrazioni centrali. La proposta di SNSvS22 propone **55 indicatori di primo livello** associati alle SSN e **190 indicatori di secondo livello** associati agli OSN;
- assicurare che tale set di indicatori potesse essere funzionale alla **misurazione dei contributi apportati dalle strategie regionali e provinciali e dagli strumenti strategici di livello locale** agli obiettivi della SNSvS;

- mettere in relazione il quadro di sostenibilità definito dalla Strategia e i **quadri programmatori principali** (PNRR, Accordo di partenariato sulle Politiche di Coesione), per massimizzare la coerenza e semplificare i processi di valutazione di sostenibilità.

Il Rapporto di monitoraggio descritto nella Relazione si compone, a sua volta, di quattro sezioni. La *prima sezione* ricostruisce il quadro di riferimento nazionale entro cui si inserisce la SNSvS22 e il metodo di lavoro che ha portato alla selezione di 55 indicatori per il monitoraggio nazionale integrato degli obiettivi di sostenibilità associati alle 5 aree del quadro strategico nazionale, declinazione delle 5 P di Agenda 2030 (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership).

La *seconda e terza sezione* sono state sviluppate dalle Regioni e Città Metropolitane che hanno risposto all'invito del MASE di presentare, rispettivamente, la propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e la propria Agenda metropolitana, anche attraverso qualche indicatore significativo rispetto agli obiettivi di sostenibilità considerati prioritari da ciascuna regione. La definizione dei contributi dei territori è stata facilitata attraverso le attività del progetto CREIAMO PA (PON GOV 2014-2020) linea L2WP1, che accompagna dal 2018 il lavoro dei territori per la sostenibilità.

Infine la *quarta sezione* definisce le prospettive di lavoro future necessarie alla sistematizzazione di un sistema di monitoraggio integrato annuale, in grado di restituire il contributo dei diversi livelli territoriali e dei diversi piani e programmi al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile posti dalla SNSvS, nel più ampio quadro dell'Agenda 2030

Tanto con riferimento ai Vettori di sostenibilità e ai processi legati al tema della PCSD e della partecipazione, raccontati nella Parte Prima, quanto in riferimento al monitoraggio integrato degli indicatori raccontato nella Parte Seconda di questa Relazione, il concetto di **territorializzazione** rappresenta uno dei cardini di attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. Il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. **comma 4** stabilisce infatti che, **entro 12 mesi dall'approvazione della SNSvS, le Regioni e le Province Autonome approvino la propria Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, nonché l'attivazione di un monitoraggio integrato che mostri il contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.** Oltre il dettato normativo, il MASE ha sempre sostenuto il ruolo determinante dei territori come luoghi dell'azione e momenti di concretizzazione della visione strategica, conducendo dunque negli anni numerose attività volte a declinare a livello locale e regionale gli obiettivi strategici della SNSvS e consolidare i diversi meccanismi di coordinamento stabiliti con le amministrazioni centrali e locali per sostenere e rafforzare l'efficacia del processo di attuazione e monitoraggio. A testimonianza del ruolo fondamentale ricoperto da Regioni, Province Autonome e Città metropolitane trasversalmente a tutti i diversi settori tematici della SNSvS, la presente Relazione non propone un capitolo dedicato al tema della territorializzazione ma cerca di evidenziare il contributo del livello territoriale in riferimento alle diverse tematiche.



PARTE PRIMA – ESITI DEL PROCESSO DI REVISIONE DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE: LA SNSVS22

Il processo di revisione triennale della SNSvS è stato lanciato con la **Conferenza Preparatoria “Insieme per il futuro: un rilancio sostenibile per l’Italia”** (3 - 4 marzo 2021)⁵. In continuità con quanto realizzato dal MASE fin dal 2018 per il pieno coinvolgimento di attori statali e non, nel processo di implementazione della Strategia, a partire dal mese di marzo 2021 sono state messe in atto specifiche iniziative finalizzate a **garantire la stessa piena partecipazione all’ambito del processo di revisione della SNSvS**. Il percorso di coinvolgimento nell’attuazione e revisione della Strategia ha dato vita al cosiddetto **“sistema SNSvS”**, inteso come **l’insieme di attori, spazi, strumenti di collaborazione e relazione che caratterizzano la sua attuazione**.

1.1 I principali attori che hanno contribuito al processo di revisione

LE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E I DIPARTIMENTI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Nel corso del 2022, il MASE ha ripreso il filo del dialogo e confronto con tutte le amministrazioni centrali e i Dipartimenti della Presidenza della Repubblica con l’istituzione di un **Tavolo di confronto Interministeriale sul processo di revisione periodica della SNSvS**.

Il Tavolo ha attivamente contribuito alla definizione della SNSvS, sia nel **completamento del quadro strategico** della Strategia, tramite l’indicazione di valori obiettivo e eventuali indicatori associabili, sia nell’individuazione di **ulteriori momenti di collaborazione** da avviare in seguito all’approvazione della Strategia stessa, suggerendo azioni rilevanti che potessero rappresentare luoghi di collaborazione fattiva mirata al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, anche indicando strumenti e attività in essere, o in fase di programmazione, riferibili ai Vettori di sostenibilità.

In particolare, nel corso del 2022, il coinvolgimento delle amministrazioni centrali e dei Dipartimenti della Presidenza del Consiglio si è svolto nel modo seguente:

- Il **10 febbraio 2022** si è svolta la prima riunione del Tavolo di Confronto Interministeriale al quale hanno partecipato i referenti nominati dai diversi Ministeri/Dipartimenti della Presidenza del Consiglio. Nel corso dell’incontro è stata illustrata la struttura della proposta di SNSvS22 ed è stato fornito un aggiornamento rispetto ai processi territoriali in atto. Nel corso dell’incontro sono stati altresì raccolti i primi commenti e la disponibilità dei partecipanti all’organizzazione di incontri bilaterali finalizzati a una restituzione più puntuale di osservazioni e contributi al documento di SNSvS22.
- Nei mesi di **febbraio e marzo 2022**, oltre a momenti di confronto rivolti alle amministrazioni centrali già coinvolte nel “Gruppo di contatto PCSD”, sono stati realizzati 14 incontri bilaterali, finalizzati ad approfondire i possibili contributi di ciascuna amministrazione in riferimento alle proprie Strategie e Piani settoriali:

⁵ <https://www.mase.gov.it/pagina/conferenza-preparatoria-3-e-4-marzo-2021>

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per le Disabilità, in data 18/02/2022
 - Ministero dell'Università e della Ricerca, in data 21/02/2022
 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, in data 22/02/2022
 - Ministero dello Sviluppo Economico, in data 23/02/2022
 - Presidenza Del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, in data 23/02/2022
 - Ministero dell'Interno, in data 23/02/2022
 - Ministero della Difesa, in data 24/02/2022
 - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 24/02/2022
 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero per l'innovazione tecnologica e la transazione digitale, in data 25/02/2022
 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, in data 25/02/2022
 - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, in data 28/02/2022
 - Ministero della Salute, in data 28/02/2022
 - Corte dei Conti, in data 07/03/2022
 - AICS, in data 08/03/2022
- Il **25 maggio 2022**, infine, il Tavolo di confronto Interministeriale si è riunito nuovamente in plenaria. Nel corso dell'incontro è stata illustrata la versione aggiornata di proposta di SNSvS22 ed è stato fornito un dettaglio rispetto alle modifiche inserite nel testo sulla base dei riscontri ottenuti dalle amministrazioni stesse nel processo di consultazione.

I TERRITORI

Come ampiamente descritto nelle Relazioni sullo stato di attuazione della SNSvS degli anni precedenti, il MASE ha operato costantemente al fine di assicurare un pieno coinvolgimento e un ruolo centrale delle amministrazioni di livello territoriale nel processo di attuazione e revisione della SNSvS. Nel corso del 2022, è dunque continuato il lavoro di **due Tavoli di confronto** attivi presso il MASE, uno con Regioni e Province autonome, l'altro con le Città metropolitane, quali meccanismi strutturati di dialogo permanente e multilivello per lo sviluppo sostenibile e la coerenza delle politiche. Le attività dei due Tavoli hanno continuato ad usufruire delle attività di accompagnamento (affiancamenti tematici, workshop, world caffè, conferenza nazionale per lo sviluppo sostenibile) promosse dal MASE nell'ambito della Linea di intervento L2WP1 "Attuazione e monitoraggio dell'Agenda 2030" del Progetto CREIAMO PA, finanziato dal PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020. Inoltre, grazie alla stipula di **accordi di collaborazione**, promossi dal MASE per garantire supporto alle strutture territoriali, sia a livello regionale che a livello metropolitano sono state attivate **cabine di regia intersettoriali**, finalizzate a coordinare e gestire il processo di elaborazione e attuazione delle Strategie Regionali e Provinciali per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS e SPSvS) e delle Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile (AMSvS). Tutte le Regioni e le Province Autonome hanno continuato a impegnarsi nel percorso di finalizzazione e attuazione delle proprie SRSvS e SPSvS (a fine 2022 risultano **approvate 15 SRSvS**: Regioni Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia [preliminare], Sardegna, Umbria, Veneto, Valle d'Aosta; **2 SPSvS**: Province Autonome di Trento e di Bolzano – Alto Adige). Allo stesso modo, tutte le Città metropolitane hanno proseguito nell'impegno per costruire o attuare AMSvS, strumento volontario e complementare a quello di definizione dei Piani Strategici Metropolitani (a fine 2022 risultano approvate **5 AMSvS**: Città metropolitana di Bologna, Firenze, Cagliari, Torino, Milano). Inoltre, sull'esperienza del Forum nazionale

per lo Sviluppo Sostenibile sono stati attivati **fora territoriali** rivolti alla società civile e agli attori non statali, declinando a livello territoriale, in ottica di rete e *governance* multilivello, anche le attività di coinvolgimento attivo. In questo contesto è continuato il **confronto con le Università e gli enti di ricerca** vincitori del Bando del Ministero⁶ volto a promuovere progetti di ricerca a supporto dell'attuazione della SNSvS al fine di definire i contenuti da portare all'attenzione di Regioni e Città metropolitane nelle attività di affiancamento, per un maggiore e migliore supporto alla definizione delle AMSvS e delle SRSvS.

I Tavoli sono stati operativamente coinvolti nel percorso di revisione della SNSvS e nella definizione del PAN PCSD, partecipando attivamente alla definizione del nuovo quadro di riferimento offerto dalla SNSvS, tanto nel raffinamento di scelte e obiettivi strategici nazionali, con relativo sistema di monitoraggio, quanto nella definizione dei Vettori di sostenibilità. Le principali evidenze emerse dai Tavoli di confronto, in particolare con riferimento al processo di revisione, riguardano innanzitutto l'importanza di **consolidare i sistemi di governance interdipartimentali** creati nell'ambito di ciascuna amministrazione e favorire la costituzione di **gruppi di lavoro intersettoriali** che garantiscano la declinazione degli obiettivi di sostenibilità nell'ambito delle pianificazioni e programmazioni di settore, ampliando collaborazioni e sinergie. Questa azione di rafforzamento interno necessita anche di una corrispondente azione di **coordinamento di livello nazionale** sui temi della costruzione di un **sistema integrato di monitoraggio**, che coinvolga tutti i livelli territoriali, e di definizione di una **modalità condivisa di accountability e narrazione dei risultati** raggiunti per garantire la chiarezza dell'azione informativa e il coinvolgimento consapevole della società civile. Fra gli strumenti di supporto alla trasformazione dei processi di definizione e valutazione delle politiche pubbliche, è stata sottolineata l'importanza dell'integrazione con il processo strategico relativo alla definizione del ciclo programmatico del periodo 2021/2027, inclusi i fondi del NEXT Generation EU, e della **messaggio in coerenza delle politiche settoriali ai diversi livelli territoriali** per il comune raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

In particolare, il Tavolo di confronto con le Città metropolitane ha consentito di far emergere con maggiore chiarezza il punto di vista e le esigenze per l'effettiva attuazione di interventi integrati per la sostenibilità urbana e il loro monitoraggio. Il ruolo strategico delle città è stato anche sottolineato nell'ambito della **Strategia Nazionale per l'Economia circolare (SEC)**⁷. Le città rappresentano infatti luoghi nei quali vive oltre la metà della popolazione mondiale, una cifra che dovrebbe aumentare a due terzi entro il 2050, e tale tendenza pone profonde sfide in materia di sostenibilità, come evidenzia anche La nuova Agenda urbana delle Nazioni Unite. **Il ruolo delle città e dei territori come principali nodi per l'attuazione dell'Agenda 2030** e per il raggiungimento dell'insieme degli SDGs a questa collegati sta infatti ricevendo crescente attenzione a livello internazionale e nazionale: le città esacerbano le sfide ambientali e socioeconomiche più gravi del mondo e, allo stesso tempo, espongono grandi gruppi di popolazione a rischi ambientali dovuti all'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua, alla gestione

⁷ in particolare si sottolineano le correlazioni tra SNSvS e SEC in riferimento alla Scelta Strategica II "Garantire una gestione sostenibile delle risorse" e alla Scelta Strategica III "Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali" dell'area Pianeta così come alla Scelta Strategica IV "Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo", Obiettivo Nazionale Strategico 1 "Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare" dell'area Prosperità

dei rifiuti non adeguata, alle inondazioni, alla perdita di biodiversità, ecc. Ma le città sono anche centri di innovazione industriale e sociale e laboratori strategici per lo sviluppo di una nuova “cultura della sostenibilità”, anche in relazione alle politiche di rigenerazione urbana. Investire, quindi, nella loro trasformazione è essenziale per raggiungere una maggiore sostenibilità ed efficienza nell’utilizzo delle risorse e riguardare gli obiettivi in materia di sviluppo sostenibile e economia circolare.

In questo percorso di territorializzazione dunque, il MASE ha proseguito nella collaborazione con **l’Associazione Nazionale Comuni Italiani** (ANCI), per garantire l’interazione con i complementari processi di definizione dei Piani Strategici Metropolitan, e ha anche attivato, nel corso del 2022, la collaborazione con **l’Unione delle Province d’Italia** (UPI) ed **l’Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani** (UNCHEM) per rafforzare il ruolo dei soggetti territoriali di area vasta come nodi fondamentali per lo sviluppo sostenibile dei territori e l’attuazione degli obiettivi strategici di sostenibilità ai diversi livelli. Infatti, in considerazione del ruolo attuativo fondamentale che Città metropolitane e Comuni sono chiamati oggi a svolgere, anche in relazione alle cospicue risorse nazionali ed europee ad essi attualmente destinate (in particolare su PNRR e politiche di coesione 2021-2027), la SNSvS intende sostenere i territori, anche estendendo gli ambiti di collaborazione a includere aree vaste e sistemi territoriali “omogenei”, per la realizzazione di interventi e azioni multidimensionali.

A conferma del valore e della meritevolezza dell’impostazione di fondo adottata nel processo di implementazione e revisione della SNSvS, le **raccomandazioni** che accompagnano il parere favorevole della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, oltre a sottolineare l’urgenza dell’approvazione della SNSvS22, confermano la necessità di dare continuità ai meccanismi di accompagnamento dei territori nel suo processo di attuazione; in particolare nel testo viene sottolineata la necessità che il Governo dia attuazione ad alcuni obiettivi prioritari, tra cui:

- **approvazione urgente in CITE della SNSvS22**, frutto di un lavoro congiunto con le Regioni e sulla cui base diverse di queste stanno provvedendo ad aggiornare e/o ad approvare in via definitiva le proprie Strategie Regionali;
- **avvio dell’attuazione del Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile**, allegato alla SNSvS22, per la facilitazione del dialogo multilivello e la definizione di strumenti condivisi per la programmazione e valutazione della sostenibilità delle politiche pubbliche;
- **continuità nel supporto alla territorializzazione della SNSvS e dell’Agenda 2030**, che ha portato alla presentazione di un Rapporto Nazionale Volontario (VNR) integrato presso il Foro Politico di Alto Livello delle Nazioni Unite nel luglio 22, attraverso la collaborazione bilaterale e gli strumenti di collaborazione interistituzionale e affiancamento garantiti sin dal 2018 attraverso il Progetto CREIAMO PA finanziato dal PON Governance e capacitazione istituzionale 20141 - 2020;
- **prosecuzione delle attività di networking e relazione internazionale** con gli organismi multilaterali, anche attraverso progetti multi-paese, avviata nell’ambito del processo di revisione e culminata nella presentazione della VNR 2022 dell’Italia;
- **programmazione di adeguate risorse finanziarie**, sia di provenienza nazionale (rinnovando gli Accordi tra MASE e Regioni e MASE e Città metropolitane attivati negli scorsi anni) che comunitaria rinnovando programmi molto efficaci come CREIAMO PA;
- **conferma del Tavolo Nazionale per lo sviluppo sostenibile quale luogo di confronto** tra Governo e Regioni/Province Autonome sui temi dello sviluppo sostenibile, allargato alle Città Metropolitane per le tematiche di interesse.

IL FORUM NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il dettato della Delibera 108/2017 di approvazione della SNSvS espressamente si riferisce alla necessità di assicurare il funzionamento di un Forum aperto alla società civile e agli attori non statali per garantire il loro coinvolgimento attivo lungo l'intero arco di attuazione, monitoraggio e revisione periodica della SNSvS. Tale indicazione ha portato il MASE dapprima a facilitare l'istituzione del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e successivamente a consolidare la sua azione approfondendo e ampliando le azioni messe in campo a suo favore⁸, progredendo nella direzione di rendere il Forum SvS **la piattaforma italiana dedicata alla partecipazione nello sviluppo sostenibile**. Proseguendo sul percorso di coinvolgimento degli *stakeholder* nel processo di definizione e attuazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile in Italia, dunque, il MASE ha rafforzato l'azione a favore di un «un percorso di *capacity building e networking* in grado di sostenere il processo di attuazione e consolidarne i risultati»⁹, percorso che ha promosso l'unione dell'esperienza del Forum di livello nazionale con l'esperienza delle Regioni e delle Città metropolitane nell'ambito dei Fori territoriali.

Al 31 dicembre 2022, 204 organizzazioni hanno aderito al Forum SvS. Il 40% delle organizzazioni aderenti al Forum ha sede legale nel Centro Italia, mentre il restante 60% si distribuisce in modo sostanzialmente omogeneo nelle altre aree geografiche del Paese. Sono organizzazioni relativamente giovani, costituite per lo più tra il 1980 ed il 2011. Il 45% degli aderenti è costituito da Enti senza scopo di lucro, il 29% da imprese e la parte restante da Fondazioni (9%), Enti di rappresentanza (10%) ed Enti di Ricerca (7%).

Il Forum ha contribuito attivamente al **processo di revisione**, sia nel corso di momenti di lavoro congiunti con le amministrazioni centrali e territoriali (*world caffè* virtuali, *workshop*, seminari tecnici), sia operando sui documenti di lavoro della SNSvS di volta in volta messi in consultazione. A tale riguardo il Forum ha contribuito sia al documento di SNSvS22, tanto nella sezione delle 5 "P" quanto nella sezione dedicata ai Vettori di sostenibilità, sia alla predisposizione del Programma d'Azione Nazionale per la PCSD, suo allegato.

In particolare, il Forum ha contribuito alla migliore definizione di **scelte e obiettivi strategici e relativi indicatori in riferimento alle 5 P** (Pianeta, Persona, Pace, Prosperità e *Partnership*), fornendo utili spunti per rendere maggiormente chiara la lettura delle grandi questioni trasversali legate alle disuguaglianze, ai diritti e alle trasformazioni del sistema economico necessarie alla transizione giusta e sostenibile, oltre al grande sforzo di ricongiungere la dimensione interna, nazionale, con quella esterna, internazionale, dello sviluppo sostenibile. Il tema della **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile**, poi, è sempre stato proposto dal Forum quale nodo cardine per l'attuazione della SNSvS. I percorsi di dialogo attivati con riferimento a questo tema hanno permesso di affrontare le potenziali ripercussioni negative delle politiche pubbliche in paesi terzi e l'importanza degli strumenti di **misurazione e valutazione delle politiche pubbliche**, che tengano in considerazione gli adempimenti di legge e la creazione di un sistema coerente e integrato, in linea con l'esigenza di procedere a passo più spedito verso l'allineamento degli strumenti di programmazione e di valutazione

⁸ <https://www.mase.gov.it/pagina/il-contributo-della-societa-civile-il-forum>

⁹ Calvaresi, C., Cossu, M., & Occhino, T. (2021). La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile: criticità e risultati del processo di attuazione. In Martinelli, N., Croci, E., & Mininni, M. (a cura di), *Urban@it, Sesto Rapporto sulle città. Agende per lo sviluppo urbano sostenibile*. Bologna: Il Mulino.

di politiche, piani e programmi. Il Forum ha inoltre sottolineato come le politiche nazionali debbano essere collegate con la loro dimensione transnazionale e internazionale per la **promozione della pace positiva a livello globale**, consolidando l'interazione del Forum con il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) supportato dal MAECI - in un'ottica di integrazione tra dimensione interna ed esterna delle politiche e di contrasto agli *spill over effect* - e con i **Fora territoriali**, per contribuire alla definizione della visione strategica condivisa ai diversi livelli.

1.2 Le principali tappe del percorso di revisione

I **dispositivi di confronto e dialogo attivati** dal 2018 a oggi, tanto a livello istituzionale quanto a livello della società civile e degli attori non statali, **sono diventati nel tempo strumenti stabili di collaborazione inter-istituzionale e di partecipazione**, costruendo una rete di relazioni multi-attore e multi-livello che ha coinvolto numerose tipologie di soggetti¹⁰. Gli strumenti collaborativi messi a disposizione dal MASE, insieme all'attivazione di specifici percorsi di affiancamento, *workshop*, seminari, *world café*, conferenze¹¹, rivolti a tutti gli attori intervenuti nei processi di attuazione e revisione della SNSvS e realizzati anche grazie alla collaborazione con il Progetto CReIAMO PA¹² - Linea L2WP1 "Attuazione e monitoraggio dell'Agenda 2030", hanno contribuito alla creazione di una visione strategica condivisa e di un'azione di sistema più ampia, avvalendosi di modalità operative incrementali e flessibili che hanno portato alla formazione di una vera e propria comunità di apprendimento. L'insieme dei meccanismi e degli strumenti di collaborazione messi a disposizione dal MASE ha inoltre aumentato la capacità di gestione delle azioni integrate: in questo quadro, il coinvolgimento del mondo della ricerca rappresenta un risultato delle azioni realizzate a oggi ma anche una ulteriore sfida per il futuro, nella sua interazione con gli strumenti di confronto territoriale in essere e per il radicamento e la trasferibilità delle azioni innovative in ambito urbano e territoriale.

Le **principali tappe di incontro** organizzate nell'ambito del processo di revisione hanno avuto come scopo principale quello di:

- favorire il dialogo multi-livello e multi-*stakeholder* e l'incontro tra punti di vista diversi sulla sostenibilità;
- ampliare lo sguardo verso altre politiche e strumenti già operativi, con una visione di lungo periodo e in ottica di piena coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

¹⁰ Si citano, tra gli altri: Amministrazioni centrali, ISPRA, ISTAT e altri Istituti e agenzie nazionali, Università ed enti di ricerca, istituzioni di livello europeo come la European Sustainable Development Network – ESDN, UN-HABITAT, OCSE e Commissione Europea

¹¹ <https://www.mase.gov.it/pagina/parlando-di-sviluppo-sostenibile-le-iniziative-l-attuazione-e-la-revisione-della-snsvs>

¹² Il Progetto CReIAMO PA "Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA", promosso dal MASE, è finanziato dal Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 - Asse 1 "Sviluppo della capacità amministrativa e istituzionale per la modernizzazione della Pubblica Amministrazione" e mira alla realizzazione di azioni volte al rafforzamento della capacità amministrativa e al miglioramento della governance multilivello per lo sviluppo sostenibile.

Tabella 1 – Attività del processo di implementazione e revisione della SNSvS e coinvolgimento del Forum

DATA	ATTIVITA'	FORUM
3-4 marzo 2021	Conferenza preparatoria "Insieme per il futuro: un rilancio sostenibile per l'Italia" ¹³ , dedicata ad avviare il processo di revisione triennale della Strategia e facilitare il confronto tra attori non statali e istituzioni con la presentazione di <i>Position paper</i> ¹⁴ appositamente elaborati dal Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.	x
23 marzo 2021	Incontro del Tavolo tecnico MASE – Regioni e Province Autonome e del Tavolo tecnico MASE – Città Metropolitane	
23 marzo 2021	Invio al CIPESS della <i>Relazione sullo stato di attuazione della SNSvS 2020</i> ¹⁵ , elaborata con la collaborazione dei territori e nella quale sono state incluse le raccomandazioni espresse nei <i>Position paper</i> prodotti dal Forum.	x
29 marzo 2021	<i>Workshop</i> organizzato in collaborazione con OCSE nell'ambito del progetto PCSD "Designing policies for advancing on agenda 2030 at home and abroad" ¹⁶ , dedicato a favorire una maggiore coerenza tra le politiche pubbliche nazionali e gli obiettivi di cooperazione internazionale	x
31 marzo 2021	<i>Workshop</i> CREIAMO PA – L2WP1 "Metriche e misurazioni a supporto del monitoraggio degli obiettivi nazionali di sviluppo sostenibile" ¹⁷ dedicato al sistema di monitoraggio integrato della Strategia	x
3 giugno 2021	Riunione del Gruppo di Coordinamento del Forum SvS	x
17 giugno 2021	<i>Workshop</i> organizzato in collaborazione con OCSE nell'ambito del progetto PCSD "Connecting the existing evaluation and monitoring mechanisms related to sustainability" ¹⁸ dedicato all'approfondimento degli strumenti di misurazione e valutazione delle politiche pubbliche	x
21 giugno 2021	Riunione plenaria del Forum SvS e presentazione del "Questionario per la raccolta dei contributi alla revisione della SNSvS e dei feedback sul percorso partecipativo"	x
23 giugno 2021	Incontro del Tavolo tecnico MASE – Regioni e Province Autonome e del Tavolo tecnico MASE – Città Metropolitane	
20-21-22 luglio 2021	Tre <i>World café</i> ¹⁹ dedicati ai temi del "Monitoraggio e valutazione di politiche piani e progetti", "Istituzioni, partecipazione e partenariati", "Educazione, sensibilizzazione, comunicazione", finalizzati ad avviare una riflessione congiunta per ripensare e rimodulare i vettori di sostenibilità della SNSvS	x
27 settembre 2021	Seminario tecnico "Verso una cultura della sostenibilità: educazione e formazione come leve del cambiamento" ²⁰ dedicato a favorire dialogo e confronto sul ruolo dell'Educazione e della Formazione quali leve fondamentali per favorire un cambiamento sostenibile	x
6 ottobre 2021	Riunione del Gruppo di Coordinamento del Forum SvS	x
22 novembre 2021	Incontro del Tavolo tecnico MASE – Regioni e Province Autonome e del Tavolo tecnico MASE – Città Metropolitane	

¹³ <https://www.mase.gov.it/pagina/conferenza-preparatoria-3-e-4-marzo-2021>

¹⁴ <https://www.mase.gov.it/pagina/i-position-paper-del-forum-lo-sviluppo-sostenibile>

¹⁵ <https://www.mase.gov.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile-il-processo-di-definizione>

¹⁶ <https://www.mase.gov.it/pagina/workshop-designing-policies-advancing-agenda-2030-home-and-abroad-29-marzo-2021>

¹⁷ <https://www.mase.gov.it/pagina/eventi-snsvs-2021>

¹⁸ <https://www.mase.gov.it/pagina/workshop-connecting-existing-evaluation-and-monitoring-mechanisms-related-sustainability-17>

¹⁹ <https://www.mase.gov.it/pagina/world-cafe-20-21-e-22-luglio-2021>

²⁰ <https://www.mase.gov.it/pagina/verso-una-cultura-della-sostenibilita-27-settembre-2021>

DATA	ATTIVITA'	FORUM
16 dicembre 2021	Workshop CREIAMO PA L2WP1 "La coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile: i vettori di sostenibilità e il piano di azione nazionale" ²¹ dedicato a illustrare la proposta di rimodulazione dei Vettori di sostenibilità e la proposta di Programma d'Azione Nazionale per la Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, allegato alla SNSvS	x
26 gennaio 2022	Incontro del Tavolo tecnico MASE – Regioni e Province Autonome e del Tavolo tecnico MASE – Città Metropolitane	
10 febbraio 2022	Primo Tavolo di confronto Interministeriale ²² sul processo di revisione periodica della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	
23 marzo 2022	Conferenza "La Sostenibilità per i Territori. Dalla Strategia Nazionale alle Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile: costruzione collaborativa di un percorso di accompagnamento ai territori" ²³ , organizzata in collaborazione con CM Milano	x
1 e 25 marzo 2022	2 incontri di accompagnamento al Gruppo di Coordinamento del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile per la predisposizione di un <i>Position paper</i> ²⁴ da allegare alla VNR Italiana	x
16 marzo, 14 aprile, 31 maggio 2022	3 riunioni di accompagnamento a Regioni e Città Metropolitane per supportare la redazione di VLR da allegare al documento di VNR italiana.	
21 aprile 2022	Focus group coordinato dal Supporto Scientifico del Gruppo Sapienza per la condivisione e raccolta di contenuti da includere nel <i>Position paper</i> del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.	x
19 maggio 2022	Incontro del Tavolo tecnico MASE – Regioni e Province Autonome e del Tavolo tecnico MASE – Città Metropolitane	
25 maggio 2022	Secondo Tavolo di confronto Interministeriale ²⁵ di presentazione della rinnovata SNSvS	
17 giugno 2022	Conferenza finale del progetto PCSD organizzata in collaborazione con OCSE e dedicato alla "Presentazione del Programma di azione nazionale per la PCSD" ²⁶ allegato alla SNSvS	x
20 giugno 2022	Convegno organizzato in collaborazione con Università Sapienza "Costruire conoscenze e competenze per lo sviluppo sostenibile" ²⁷ , dedicato a come costruire un efficace sistema di conoscenze e competenze e, più in generale, di una diffusa cultura della sostenibilità per la buona riuscita delle politiche e dei programmi messi in campo sullo sviluppo sostenibile	x
21 giugno 2022	Realizzazione, presso la Tenuta Presidenziale di Castelporziano della "Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" ²⁸ dedicata alla presentazione della SNSvS22 e ad avviare riflessioni sulle nuove forme di collaborazione per la sua attuazione.	x
8 – 15 luglio 2022	Presentazione della VNR italiana presso il Foro Politico di Alto Livello delle Nazioni Unite e realizzazione di <i>side event</i> collegati ²⁹ dedicati ai temi della territorializzazione, dello <i>stakeholder engagement</i> e della PCSD	x
25 ottobre 2022	Incontro del Tavolo tecnico MASE – Regioni e Province Autonome e del Tavolo tecnico MASE – Città Metropolitane	

²¹ <https://www.mase.gov.it/pagina/la-coerenza-delle-politiche-pubbliche-lo-sviluppo-sostenibile-16-dicembre-2021>

²² <https://www.mase.gov.it/pagina/tavolo-di-confronto-interministeriale-10-febbraio-2022>

²³ <https://www.mase.gov.it/pagina/la-sostenibilita-i-territori-23-marzo-2022>

²⁴ <https://www.mase.gov.it/pagina/i-position-paper-del-forum-lo-sviluppo-sostenibile>

²⁵ <https://www.mase.gov.it/pagina/tavolo-di-confronto-interministeriale-25-maggio-2022>

²⁶ <https://www.mase.gov.it/pagina/presentazione-del-national-action-plan-pcsd-17-giugno-2022>

²⁷ <https://www.mase.gov.it/pagina/costruire-conoscenze-e-competenze-lo-sviluppo-sostenibile-20-giugno-2022>

²⁸ <https://www.mase.gov.it/pagina/conferenza-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile-21-giugno-2022>

²⁹ <https://www.mase.gov.it/pagina/voluntary-national-local-review>

DATA	ATTIVITA'	FORUM
15 novembre 2022	<i>Workshop "La Partecipazione come condizione abilitante per lo sviluppo sostenibile"</i> ³⁰ , organizzato in collaborazione con CM Messina e CM Reggio Calabria, dedicato a favorire un momento di confronto sulle nuove forme di collaborazione e partenariati per l'attuazione del vettore 3 "Partecipazione per lo Sviluppo Sostenibile" della SNSvS	x
1 dicembre 2022	<i>World café "Il processo di attuazione della SNSvS"</i> , dedicato ai temi della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, dei processi di territorializzazione, della partecipazione e della cultura per la sostenibilità	x
14 dicembre 2022	Conferenza " <i>Semplificazione e Coerenza: verso la valutazione di sostenibilità delle politiche pubbliche</i> " ³¹ , organizzata in collaborazione con ISTAT, dedicata a sviluppare una riflessione di carattere tecnico operativo sul tema della <i>governance</i> dei flussi informativi per il monitoraggio integrato della SNSvS	x

³⁰ <https://www.mase.gov.it/pagina/la-partecipazione-come-condizione-abilitante-lo-svs-15-novembre-2022>

³¹ <https://www.mase.gov.it/pagina/conferenza-la-valutazione-di-sostenibilita-delle-politiche-pubbliche-14-dicembre-2022>

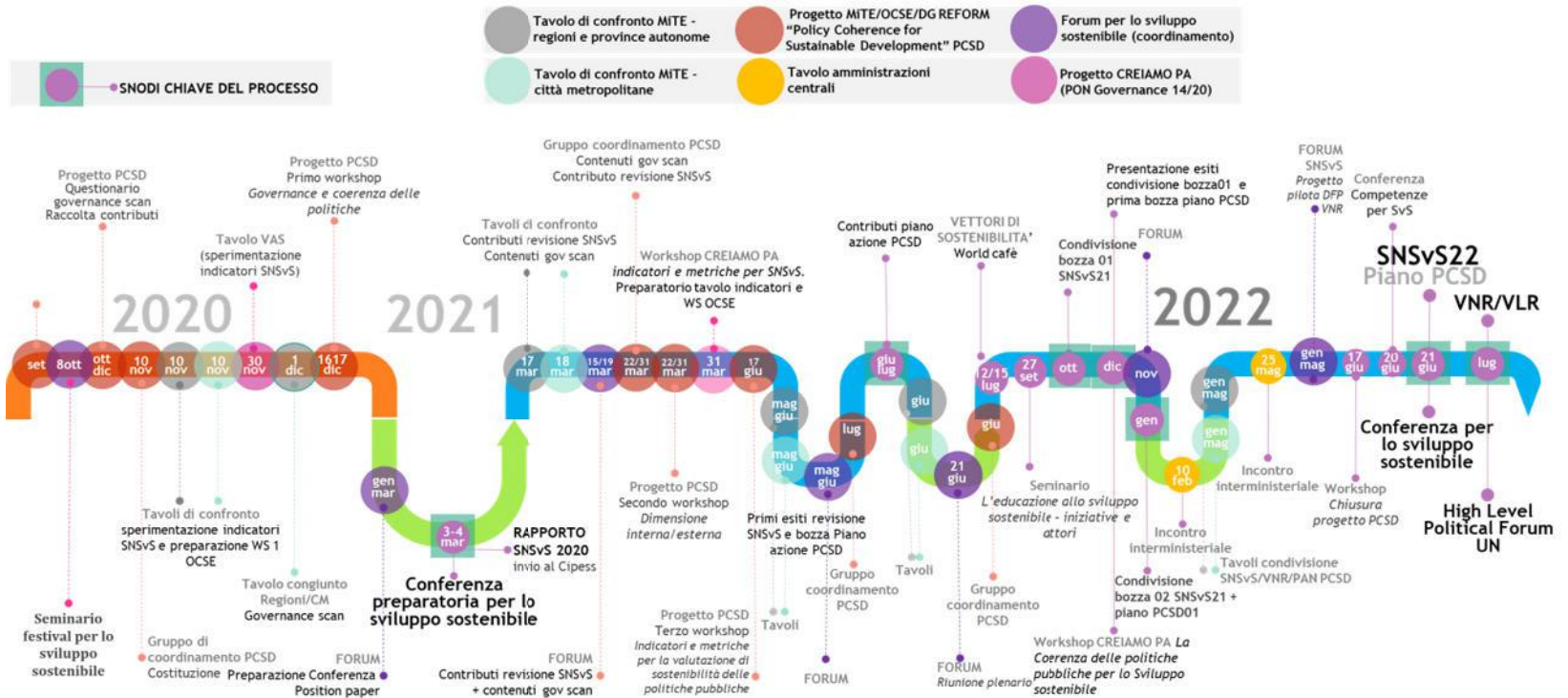


Figura 2 – Tappe salienti e principali attori coinvolti nel processo di implementazione e revisione della SNSvS (Fonte MASE)

LA CONFERENZA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE 2022

Il **21 giugno 2022**, presso la Tenuta Presidenziale di Castelporziano, si è tenuta la **Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**³², ultima tappa del processo di revisione triennale della SNSvS. L'evento ha offerto l'occasione per presentare la SNSvS22, raccontare il percorso che ha portato alla sua revisione, riflettere sulle nuove forme di collaborazione da mettere in campo per la sua attuazione. A 50 anni dalla Conferenza di Stoccolma e 30 dalla Conferenza di Rio, il 2022 ha rappresentato infatti un momento importante anche per la centralità dello sviluppo sostenibile in Italia, impegnata come abbiamo visto sia nel processo di revisione nazionale che nel processo di revisione internazionale della Strategia. Organizzata insieme al Forum SvS, che accompagna l'attuazione della SNSvS fin dagli esordi, la Conferenza ha rappresentato dunque un momento di incontro tra tutti gli attori, istituzionali e non, che animano il processo; l'iniziativa, inoltre, è stata l'occasione in cui descrivere il processo di preparazione della VNR - e delle VLR a essa collegate - presentata all'ONU nel mese di luglio 2022.

La Conferenza è stata strutturata in tre sessioni tematiche:

- La **Sessione 1 – “Il percorso dell'Italia verso la sostenibilità”**, ha riflettuto sul percorso di attuazione dell'Agenda 2030 in Italia e sulla rinnovata centralità dei processi legati allo sviluppo sostenibile. La discussione è stata incentrata sulla condivisione degli esiti del processo di revisione della SNSvS, nella sua stretta relazione con il percorso di elaborazione della VNR italiana inserita tra quelle da presentare al Foro Politico di Alto Livello delle Nazioni Unite nel 2022.
- La **Sessione 2 – “La sostenibilità come metodo di lavoro”**, ha consentito un confronto tra attori istituzionali e organizzazioni della società civile e non statali, sui temi rilevanti per l'attuazione della nuova SNSvS. La discussione ha messo in luce la collaborazione tra tutti gli attori coinvolti nei processi per la sostenibilità, in particolare sui temi della coerenza delle politiche, della centralità dei territori, del governo aperto, della cultura per la sostenibilità, con l'obiettivo di porre la SNSvS non solo come una ambizione, una visione di lungo periodo ma renderla strumento operativo per accompagnare i vari attori nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.
- La **Sessione 3 – “Costruire la cultura per la sostenibilità: Educazione e Giovani”** ha indagato il ruolo delle istituzioni nel rilanciare le politiche educative come strumento fondamentale nel perseguire gli obiettivi di sostenibilità e riconoscere il potenziale delle giovani generazioni per il presente e il futuro del Paese. Un ruolo fondamentale è stato riconosciuto al Forum nazionale per lo sviluppo sostenibile come luogo di ascolto, dialogo e spazio creativo per disegnare nuove idee e traiettorie di sostenibilità.

Nel percorso di avvicinamento alla Conferenza nazionale, hanno affiancato i lavori di preparazione due eventi collegati di grande rilevanza internazionale e accademica, dedicati al tema della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile e della costruzione di nuove competenze e conoscenze per lo sviluppo. In particolare:

- Il **17 giugno 2022** si è tenuto l'evento conclusivo del Progetto "**Policy coherence for Sustainable Development: mainstreaming the SDGs into the Italian Decision-making**",

³² <https://www.mase.gov.it/pagina/conferenza-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile-21-giugno-2022>

organizzato da OCSE in collaborazione con il MASE, finalizzato alla presentazione del PAN PCSD quale strumento volto a facilitare l'interazione tra amministrazioni centrali, tra queste e i territori e con la società civile e gli altri attori non statali, e finalizzato a promuovere la formulazione e il monitoraggio integrato delle politiche pubbliche insieme all'allineamento delle programmazioni, indagando le fasi del ciclo decisionale e proponendo la coerenza quale metodo concreto di lavoro e di interazione.

- Il **20 giugno 2022** si è tenuto il convegno **“Costruire conoscenze e competenze per lo sviluppo sostenibile”**, nato dalla collaborazione tra il MASE e il Dipartimento di Scienze Sociali ed economiche della Sapienza - Università di Roma. Il convegno aveva l'obiettivo di ragionare sulle migliori modalità per costruire un efficace sistema di conoscenze e competenze e, più in generale, di una diffusa cultura della sostenibilità per la buona riuscita delle politiche e dei programmi messi in campo sullo sviluppo sostenibile. Il convegno è stata l'occasione, inoltre, per illustrare i risultati del lavoro di accompagnamento del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, che ha costituito l'innescò all'ideazione della nuova Laurea Magistrale in Sociologia per la sostenibilità e analisi dei processi globali, mirata a creare profili professionali specifici in grado di supportare i processi di definizione e attuazione di politiche e iniziative per lo sviluppo sostenibile.
- Il **23 e 24 giugno 2022** si è tenuta la **2° Conferenza Pubblica Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo**, nell'ambito della quale sono stati realizzati due side event di rilievo: il 23 giugno si è tenuto l'evento dal titolo **“Educazione alla Cittadinanza Globale: Un Piano di Azione Comune”**, promosso dall'AICS in collaborazione con il Tavolo Multi-attore ECG. Nel corso dell'evento, che ha fornito l'occasione per condividere il lavoro svolto e presentare il Documento **“Piano di Azione nazionale: Educazione alla Cittadinanza Globale”**, si è discusso inoltre delle sinergie tra Sviluppo sostenibile e Educazione alla Cittadinanza Globale. Il 24 giugno, è stato poi realizzato il side event dal titolo **“Il primo Piano Nazionale per la Coerenza delle Politiche: impegni e opportunità”**, promosso dal GdL1 del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, dedicato ad approfondire il lavoro italiano condotto in collaborazione con Commissione Europea e OECD in riferimento alla coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, nel quadro della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

LA VN|LR ITALIANA

Nel mese di luglio 2022 si è tenuto a New York, sotto l'egida del Consiglio Economico e Sociale ONU (ECOSOC), il **Foro Politico di Alto Livello - High Level Political Forum (HLPF 2022³³)** delle Nazioni Unite, dedicato al tema *“Building back better from the coronavirus disease (COVID-19) while advancing the full implementation of the 2030 Agenda for Sustainable Development”*.

L'HLPF 2022 ha rappresentato per l'Italia un appuntamento di grande prestigio e rilevanza internazionale, soprattutto in virtù del ruolo di co-presidenza del gruppo negoziale sulla Dichiarazione

³³ <https://hlpf.un.org/2022>

Ministeriale³⁴ del Foro, ricoperto dal Rappresentante Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite, Ambasciatore Massari.

Il **15 luglio 2022**, nell'ambito del HLPF 2022, l'Italia ha presentato, per la seconda volta, il proprio **Esame volontario nazionale - *Voluntary National Review (VNR)***³⁵ **sull'attuazione dell'Agenda 2030 nel nostro Paese**, illustrando le misure adottate, analizzando i progressi raggiunti e definendo le sfide ancora da affrontare, in particolare in riferimento ai tre temi principali del documento di proposta della SNSvS22:

- **la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile;**
- **la territorializzazione degli SDG;**
- **il coinvolgimento degli stakeholder.**

Come in occasione della presentazione della prima VNR nel 2017, il MASE e il MAECI hanno lavorato in modo efficace e coerente sia nel processo preparatorio sia durante la presentazione all'ONU.

L'Italia ha proposto una VNR innovativa, sperimentale e integrata, che rappresenta il risultato di un'ampia raccolta di stimoli e contributi che, a partire dalle tematiche prescelte, restituisce i diversi punti di vista sul processo di implementazione dell'Agenda 2030 in Italia, con una visione prospettica rispetto al prossimo periodo di attuazione. In particolare, la VNR italiana 2022:

- **integra l'esame volontario nazionale con esami volontari a livello locale** (Regioni e Città Metropolitane), le cosiddette *Voluntary Local Reviews (VLR)*, proponendo in molti casi una prospettiva integrata in grado di restituire la forte collaborazione creatasi tra una Regione e la sua Città metropolitana o tra differenti regioni che hanno lavorato su comuni tematiche. Il testo illustrativo è arricchito dalle 12 VLR³⁶ allegate al documento di VNR, che forniscono un quadro completo del processo di attuazione dell'agenda 2030 in Italia;
- comprende **un documento di posizionamento elaborato dal Forum SvS** in collaborazione con il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo – CNCS- GDL 1, che individua criticità e suggerisce ambiti di lavoro;
- **accoglie il contributo del Documento triennale di programmazione e di indirizzo della politica di cooperazione internazionale allo sviluppo**, che guida lo sforzo dell'Italia nella realizzazione della dimensione esterna di Agenda 2030 e che ne riflette pienamente i principi e la visione, adottandone la logica, lo spirito e le tempistiche.

La predisposizione del documento di VNR si è innestata sul medesimo percorso intrapreso per il processo di revisione triennale della SNSvS, chiamando a raccolta tutti gli attori del sistema SNSvS. A testimonianza di ciò, il documento è intitolato "**VN|LR - *Voluntary National and Local Review***"³⁷, poiché

³⁴ La Dichiarazione Ministeriale, frutto di lunghe consultazioni co-facilitate dalle delegazioni dell'Italia e di Nauru alle Nazioni Unite, è il documento che sintetizza gli esiti del Foro Politico di Alto Livello 2022 e orienta l'azione internazionale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

³⁵ <https://hlpf.un.org/countries/italy/voluntary-national-review-2022>

³⁶ Di seguito i territori che hanno presentato una propria VLR, alcuni in raggruppamento: Regione Abruzzo, Regione Marche, Regione Umbria; Regione Emilia Romagna e Città Metropolitana Bologna; Regione Lazio; Regione Liguria; Regione Lombardia e Città Metropolitana Milano; Regione Piemonte e Città Metropolitana Torino; Regione Puglia e Città Metropolitana Bari; Regione autonoma Sardegna; Città Metropolitana Genova; Città Metropolitana Messina; Città Metropolitana Reggio Calabria; Città Metropolitana Roma.

³⁷ <https://www.mase.gov.it/pagina/voluntary-national-local-review>

si tratta del risultato di una **elaborazione collettiva**, che non solo ha fornito all'Italia l'opportunità di fare il punto sui progressi realizzati rispetto al primo esame nazionale e di riaffermare ulteriormente l'impegno per l'Agenda 2030 a diversi livelli, ma anche ha dato l'opportunità di promuovere **visibilità e sostegno a quegli attori e iniziative** che contribuiscono a portare avanti il processo di attuazione. La VN|LR è stata anche l'occasione per ribadire alcune sfide future che hanno proprio l'obiettivo di rafforzare lo strumento della partecipazione per agevolare il superamento dell'organizzazione settoriale delle amministrazioni, di migliorare il monitoraggio integrato tra livelli territoriali, come richiesto dalla legge italiana, e di aumentare gli sforzi nazionali al fine di sistematizzare e rendere operativi i meccanismi di *governance* e lo sviluppo delle capacità, all'interno dell'istituzione e all'interno delle organizzazioni non statali, ai fini di una piena e completa coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

Oltre alla presentazione ufficiale della propria VNR il **15 luglio 2022**, l'Italia ha partecipato e contribuito ad alcuni **side event**, che hanno visto in molti casi la collaborazione del MASE in qualità di organizzatore, co-organizzatore o partecipante. In particolare:

- **8 luglio 2022, "Multilevel Governance: Accelerating Progress Towards the SDGs and Post Pandemic Recovery"** organizzato da UN Habitat. L'iniziativa ha approfondito il tema della governance multilivello quale obiettivo strategico per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche alla luce della ripresa post-pandemica, partendo dal presupposto che il 65% degli SDG sono direttamente correlati al mandato e alla missione dei governi locali e regionali.
- **11 luglio 2022, "Supporting effective spaces to empower participation of non-State actors, including youth and children, in the 2030 Agenda implementation, follow up and review process at local, national and international levels"** organizzato da Save the Children Italia, in collaborazione con il MASE e in partenariato con il Forum SvS. L'iniziativa ha rappresentato l'occasione per ribadire l'importanza della collaborazione di tutti gli stakeholder, attori statali e non, per il raggiungimento di un futuro più sostenibile, ma soprattutto di promuovere un vero ed efficace coinvolgimento di bambini e ragazzi nei processi decisionali, nazionali e internazionali, facendo in modo che le loro voci vengano ascoltate e che siano coinvolti da pari ai tavoli decisionali.
- **12 luglio 2022, "Building Back Better by deepening the integration of the SDGs in national and local planning processes: effective multilevel governance and the role of VLRs in supporting local authorities"** organizzato dall'Italia in collaborazione con UN-Habitat, UNECE e OECD. L'iniziativa è stata dedicata al tema centrale la governance multilivello come strumento per declinare gli obiettivi strategici nazionali a livello locale, sulla base della considerazione che, per rafforzare il processo di attuazione dell'Agenda 2030 e della SNSvS, occorre favorire l'armonizzazione e integrazione degli SDG nei processi di pianificazione nazionale e locale.
- **14 luglio 2022, "Building Back Better: measuring and enhancing policy coherence for effectively delivering on the SDGs by 2030"** organizzato da OECD in partenariato con il MASE. L'iniziativa ha rappresentato l'occasione per condividere esperienze e buone pratiche sulle modalità adottate dai diversi governi, a livello nazionale e locale, per rafforzare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile e per superare gli ostacoli legati a una eccessiva settorializzazione degli interventi, al fine di accelerare il perseguimento degli SDG.

Figura 3: Gli eventi organizzati dall'Italia nell'ambito del HLPF 2022 (Fonte: MASE)

Italy at the HLPF 2022

Date	Event Title	Description	Logos
8 July	localising the SDGs	Multilevel Governance: accelerating progress towards the SDGs and the post pandemic recovery	UN-Habitat, giz, orco, Cities, etc.
11 July	stakeholder engagement	Supporting effective spaces to empower participation of non-State actors, including youth and children, in the 2030 Agenda implementation, follow up and review	Save the Children, UN-Habitat, etc.
12 July	stakeholder engagement	Mobilizing the Private Sector for SDGs and the VNRs	United Nations Global Compact, etc.
13 July	localising the SDGs	Building Back Better by deepening the integration of the SDGs in national and local planning processes: effective multilevel governance and the role of VLRs in supporting local authorities	UN-Habitat, OCDE, UNECE, etc.
14 July	PCSD	Building Back Better: measuring and enhancing policy coherence for effectively delivering on the SDGs by 2030	OCDE, etc.
15 July	VNR presentation	Looking forward: Recent innovations in institutional arrangements for SDG implementation	United Nations Department of Economic and Social Affairs, VNR LAB, etc.

1.3 Gli esiti del processo di revisione e la struttura della proposta di SNSvS22

Il testo di proposta della SNSvS22 si articola in **due sezioni** che definiscono il quadro strategico complessivo:

- Una dedicata ai **“Vettori di Sostenibilità”**, quali elementi trasversali che intercettano gli aspetti di interconnessione e di indivisibilità degli obiettivi di sviluppo sostenibile e si configurano come fattori **“abilitanti”**, indispensabili per attivare quell’energia generativa capace di innescare autentici percorsi trasformativi all’interno delle Amministrazioni, dei territori e della società.
- L’altra dedicata alle cinque aree, le **“5 P” dell’Agenda 2030** e cioè Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership, nella quale vengono definiti gli obiettivi di sviluppo sostenibile italiani con relativi valori obiettivo e indicatori;

Formano inoltre parte integrante del documento di proposta di SNSvS22 i due allegati:

- il **Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile** (PAN PCSD), rivisto e concordato con amministrazioni centrali, Regioni, Città metropolitane e Forum SvS nell’ambito del più ampio processo di revisione della SNSvS, sviluppato dal MASE insieme all’OCSE con fondi della DG Reform della Commissione Europea,

nell'ambito del Progetto *"Policy Coherence for Sustainable Development: mainstreaming SDGs in the Italian Decision Making"*;

- il rinnovato **Regolamento del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**, costruito insieme agli aderenti al Forum e alla luce dei lavori che lo hanno caratterizzato a partire dal 2019.

LE 5 P - PERSONE, PIANETA, PROSPERITÀ, PACE E PARTNERSHIP

La SNSvS 2017 individuava, in riferimento alle "5P" di Agenda 2030, una serie di obiettivi di sviluppo sostenibile, collegati ma non coincidenti con i Sustainable Development Goals (SDGs) e caratterizzati dalla interazione tra più SDGs (*nexus approach*); correlava agli obiettivi una serie di politiche e strumenti di attuazione, in funzione dell'effetto che avrebbero potuto avere sull'obiettivo stesso, per preparare a un necessario esercizio di monitoraggio dello stato di avanzamento rispetto al valore obiettivo internazionale e di valutazione del contributo delle politiche nazionali al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile della SNSvS; proponeva infine una lista di indicatori tra quelli che il SISTAN dedica al monitoraggio degli SDGs.

Nell'ambito del processo di revisione triennale della SNSvS, la struttura originaria del 2017 è rimasta inalterata, anche in funzione del lavoro di allineamento già realizzato a livello territoriale nella predisposizione di Strategie regionali e Agende metropolitane. Ciascuna area - Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership - è suddivisa in Scelte Strategiche Nazionali (SSN) declinate in Obiettivi Strategici Nazionali (OSN), ed è complementare all'Agenda 2030. Si è in questo modo garantita una lettura bidirezionale: per ogni area è possibile comprendere le relazioni intercorrenti tra le SSN, gli OSN e gli SDGs.

Il processo di revisione, rispetto alle SSN e agli OSN, ha principalmente messo l'accento su alcune questioni strategiche, rispetto alle quali si è operato un rafforzamento del testo. In particolare si tratta dei temi legati alle disuguaglianze e alle discriminazioni, al ruolo delle giovani generazioni nella società, all'impatto e al potenziale delle imprese su diritti umani e ambiente e alla promozione dell'istituto della partecipazione a garanzia delle istituzioni.

Inoltre, la struttura delle sezioni è basata su tabelle di relazione tra i diversi elementi del quadro e supportata da matrici che, messe a disposizione dei diversi attori che fanno parte del sistema SNSvS potranno semplificare il lavoro delle singole amministrazioni e migliorare la sostenibilità delle decisioni, rendendo monitorabile il processo, basato quindi su una base di conoscenza comune e condivisa. A tal fine, particolare attenzione è stata posta nella relazione tra il quadro di sostenibilità definito dalla Strategia e i quadri programmatori principali (PNRR, PTE, Politiche di Coesione), per massimizzare la coerenza e semplificare i processi di valutazione di sostenibilità.

Vale infine la pena di sottolineare che nell'area Partnership, la proposta di SNSvS22 rafforza la relazione con il Documento di Programmazione Triennale per la Cooperazione allo Sviluppo, accogliendo e strutturando una riflessione sulla dimensione esterna di ciascuna delle aree prioritarie identificate.

La vera innovazione apportata dalla revisione del 2022 riguarda però il **raffinamento del sistema degli indicatori e l'identificazione di valori obiettivo**. Nella SNSvS22, ogni SSN è infatti accompagnata da uno o più indicatori di riferimento. L'insieme degli indicatori associati alle SSN, nel numero di 55, costituisce un primo livello sintetico di indicatori. La selezione degli indicatori di primo livello ha tenuto conto della ricorrenza degli stessi in più quadri strategici o programmatori, proprio al fine di lavorare in ottica di coerenza tra il quadro definito dalla SNSvS e i quadri programmatori principali; fanno dunque parte del nucleo di **55 indicatori di primo livello**:

- tutti e 12 gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) inseriti nel Documento di Economia e Finanza (DEF);
- tutti e 10 gli indicatori inseriti nel PTE;
- 33 dei 43 indicatori identificati dal *Tavolo di lavoro per la definizione degli indicatori per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile* per la SNSvS 2017 (i restanti 10 si trovano a livello di OSN, tra gli indicatori di secondo livello);
- 25 indicatori identificati nel sistema di monitoraggio del PNRR;
- 19 indicatori identificati nel sistema di monitoraggio dell'Accordo di Partenariato (AdP) relativo alla Programmazione 21-27.

Un secondo livello di indicatori è associato agli OSN. I **190 indicatori di secondo livello** sono distinti in:

- **Prioritari:** 116 indicatori comuni a più quadri strategici (AdP, PNRR, PTE, DEF) e, ove disponibile, con valore obiettivo associato;
- **Complementari:** 53 indicatori provenienti dal confronto territoriale, privi di valore obiettivo, non sempre coerente con altri quadri strategici la cui informazione rappresenta un maggiore dettaglio rispetto gli indicatori prioritari;
- **Aggiuntivi:** 21 indicatori di difficile produzione, privi di valore obiettivo.

Gli indicatori di secondo livello associati agli OSN – unitamente a quelli di primo livello – sono funzionali al monitoraggio del raggiungimento del singolo valore obiettivo, ove presente, o a rappresentare il livello di raggiungimento dell'obiettivo, nell'ambito delle attività di reportistica annuale della SNSvS. Gli indicatori individuati sono frutto del lavoro di condivisione anche con le amministrazioni centrali, in ottica di costruzione di una base conoscitiva per la sostenibilità il più possibile completa e condivisa.

Per una disamina approfondita degli indicatori e del monitoraggio integrato della SNSvS, si rimanda alla Parte Seconda di codesta Relazione.

I VETTORI DI SOSTENIBILITÀ

I Vettori di sostenibilità rappresentano le **condizioni abilitanti per innescare e sostenere il rilancio sostenibile del Paese e imbracciare il percorso di trasformazione secondo i principi dell'Agenda 2030**. Ai Vettori è riconosciuto un ruolo centrale in quanto rappresentano quegli elementi per mezzo dei quali rafforzare, ampliare e integrare in modo strutturato e incrementale, il processo di attuazione della Strategia, a tutti i livelli, e con la collaborazione di tutto il sistema di attori della SNSvS. Nella proposta di SNSvS 2022, i Vettori sono stati riorganizzati e focalizzati su tre temi principali sintetizzati nello schema seguente. Ogni Vettore è composto da specifici "ambiti di lavoro" suddivisi in obiettivi e traiettorie. Queste ultime raccontano, raccolgono, sistematizzano e mappano iniziative ed esperienze in essere, senza tuttavia mancare di inserire possibili ulteriori percorsi di abilitazione.

Figura 3 – I Vettori di sostenibilità nella SNSvS22 e relativi ambiti di azione



I Vettori 1 e 2 - “Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile” e “Partecipazione per lo sviluppo sostenibile” - sono stati identificati quali ambiti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi dell’Agenda 2030 in Italia perché hanno un **riflesso diretto sull’impostazione del quadro nazionale di governance per la sostenibilità, sulla capacità di programmare e misurare gli impatti delle politiche pubbliche**, nonché sul **coinvolgimento ampio di tutta una comunità interessata (dalla e) all’attuazione della SNSvS**. **Affinché i processi partecipativi ed educativi, diventino pratica di governo**, il Vettore della “Cultura per la sostenibilità”, nelle sue componenti legate a **educazione, formazione e informazione costituisce l’elemento fondante di tutte le ipotesi trasformative**.

2

I Vettori di Sostenibilità

2.1 Il Vettore “Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile”

Il Vettore 1 “Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile” ha lo scopo di impostare e facilitare ai diversi livelli - internazionale, nazionale e locale - la piena attuazione del principio della coerenza delle politiche pubbliche per la sostenibilità, strutturandolo in specifici meccanismi di interazione e dialogo, ripresi dal PAN PCSD.

Il Vettore 1 prevede tre ambiti di azione: Visione, Valutazione e Monitoraggio.

L’ambito della **Visione** mira a rafforzare il ruolo della SNSvS e delle strategie regionali, metropolitane e locali a essa collegate come quadri di riferimento strategici per la sostenibilità e la coerenza di politiche, piani, programmi e azioni. Obiettivo di fondo è lavorare a beneficio della semplificazione, del potenziamento e/o creazione di meccanismi e luoghi di coordinamento e collaborazione, verticale e orizzontale tra e all’interno delle amministrazioni, e con la società civile e gli attori non statali.

Il secondo ambito è dedicato alla **Valutazione**, ex ante, in itinere ed ex post, della sostenibilità e della coerenza di politiche, piani e programmi. Esso identifica una serie di meccanismi e strumenti di valutazione, utili a monitorare l’integrazione e la compatibilità delle politiche rispetto agli obiettivi della SNSvS. L’obiettivo è quello di progredire verso la realizzazione di una programmazione integrata e multilivello, di lungo termine e previsionale, in linea con gli obiettivi di sostenibilità. Anche in questo ambito il confronto multi-livello e multi-stakeholder riveste un ruolo centrale, nel quale vengono inserite anche le considerazioni sulla dimensione esterna per verificare ed eventualmente intervenire sui possibili effetti di spillover.

Il terzo ambito riguarda il **Monitoraggio integrato** della SNSvS e l’azione di reporting e di restituzione dei risultati raggiunti. Il Vettore si propone di definire un sistema dinamico e multi-livello di indicatori di contesto, di performance e di processo, anche in relazione agli altri strumenti programmatori strategici nazionali (PNRR, Accordo di partenariato 21-27, DEF). Per quanto riguarda il monitoraggio di processo, il vettore introduce l’idea di operare una innovazione attraverso l’avvio di una riflessione orientata a definire un sistema di indicatori utili a monitorare la qualità e l’impatto dei meccanismi previsti dal PAN PCSD. Il sistema di reporting immaginato, dovrebbe portare a una restituzione più efficace e condivisa degli esiti del monitoraggio e della valutazione, favorendo l’accountability delle politiche pubbliche, la chiarezza dell’azione informativa e un coinvolgimento ancor più consapevole della società civile e degli attori non statali.

Tabella 2 - Ambiti, obiettivi e traiettorie nel Vettore “Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile” della SNSvS22

VISIONE	
Obiettivo 1 CONSOLIDARE IL RUOLO DELLA SNSvS NEL COSTRUIRE UNA VISIONE COMUNE TRA	Traiettorie 1.1 Assumere la SNSvS e il Programma d’Azione per la PCSD a essa allegato come quadri di riferimento strategici per la sostenibilità e la coerenza di politiche, piani, programmi e azioni

ATTORI E TERRITORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	1.2 Consolidare il ruolo delle SRSvS, delle AMSvS e delle agende locali come quadro per la sostenibilità territoriale di politiche, piani, programmi e azioni, in coerenza con la SNSvS
	1.3 Consolidare il ruolo della SNSvS e dei processi strategici territoriali e multi-stakeholder connessi alla sua attuazione, nei luoghi del confronto in sede europea e internazionale, assicurando la periodicità della revisione volontaria in sede Nazioni Unite (HLPF VNR - VLR)
	1.4 Assicurare il raccordo tra le strategie di sostenibilità e i documenti economico - finanziari a livello nazionale e ai diversi livelli territoriali
Obiettivo 2 ASSICURARE INTEGRAZIONE E COERENZA DELLE POLITICHE PUBBLICHE VERSO LO SVILUPPO SOSTENIBILE	2.1 <i>Governance</i> centrale: razionalizzare e potenziare i meccanismi di coordinamento trasversali e decisionali di livello centrale
	2.2 <i>Governance</i> territoriale multi-livello: supportare e potenziare i meccanismi di coordinamento e collaborazione con le Regioni, le Province Autonome, le Città Metropolitane e gli enti locali
	2.3 Sostenere la revisione degli assetti organizzativi e procedurali delle amministrazioni per la coerenza delle politiche pubbliche e l'attuazione delle strategie per lo sviluppo sostenibile
	2.4 <i>Governance</i> multi-stakeholder: riconoscere e rafforzare gli strumenti per la collaborazione tra le istituzioni e il mondo imprenditoriale, gli enti di ricerca, la società civile e gli attori non statali rappresentati nel Forum per lo Sviluppo Sostenibile e nei Fora territoriali

VALUTAZIONE

**Obiettivo 3
SVILUPPARE STRUMENTI CONDIVISI DI VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ NEL QUADRO DELLE STRATEGIE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

Traiettorie

3.1 Accreditare le strategie di sostenibilità ai diversi livelli come quadri di riferimento per la valutazione della sostenibilità e della coerenza di politiche, piani, programmi e progetti

3.2 Sviluppare modelli e strumenti di valutazione della sostenibilità delle politiche a supporto della programmazione e pianificazione integrata multilivello, adottando una visione di lungo termine e previsionale (*foresight*)

3.3 Attivare il confronto tra istituzioni e attori non statali sui modelli e strumenti di valutazione della sostenibilità delle politiche pubbliche

**Obiettivo 4
VALUTARE LA SOSTENIBILITÀ E LA COERENZA DI POLITICHE, PIANI E PROGRAMMI ATTRAVERSO GLI STRUMENTI CONDIVISI**

4.1 Valutare il contributo delle politiche al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e promuovere la valutazione della sostenibilità delle proposte normative e regolamentari

4.2 Valutare l'impatto delle politiche pubbliche sulla dimensione interna ed esterna della sostenibilità, ex ante, in itinere ed ex post, anche a livello locale, considerando eventuali trade-off e effetti spillover

4.3 Promuovere la valutazione di sostenibilità di piani e programmi a partire da strumenti e approcci sviluppati in ambito di Valutazione Ambientale Strategica

MONITORAGGIO

Obiettivo 5

Traiettorie

**GARANTIRE IL
MONITORAGGIO INTEGRATO
DELLA SNSvS ANCHE AI FINI
DELLA SUA REVISIONE
TRIENNALE**

5.1 Attivare un sistema dinamico di indicatori di contesto e di performance per il monitoraggio integrato degli obiettivi della SNSvS e assicurare il raccordo con le diverse scale territoriali

5.2 Individuare e tenere aggiornato un sistema di indicatori di processo per il monitoraggio integrato del Programma d’Azione Nazionale PCSD e dei Vettori di sostenibilità

5.3 Individuare e progressivamente colmare i gap informativi, anche promuovendo nuove modalità di raccolta e rappresentazione dei dati, con una apertura ad aggiornamenti e sperimentazioni specifiche

**Obiettivo 6
GARANTIRE IL REPORTING E
L’ACCESSO ALLE
INFORMAZIONI**

6.1 Creare una piattaforma condivisa per il monitoraggio integrato degli obiettivi di sostenibilità e garantire l’accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni disponibili.

6.2 Potenziare il reporting annuale e la collaborazione multi-stakeholder per la restituzione dei risultati del monitoraggio

2.2 Il Vettore “Cultura per la sostenibilità”

La “Cultura per la sostenibilità”, nelle sue componenti legate a educazione, formazione e informazione, costituisce l’elemento fondante di tutte le ipotesi trasformative alla base della sostenibilità dello sviluppo, in ognuna delle sue dimensioni. In particolare, le traiettorie del Vettore 2 affrontano il tema delle politiche di educazione per lo sviluppo sostenibile, intercettando i fabbisogni educativi emersi nel processo di attuazione e di revisione della SNSvS.

Le traiettorie individuate nel Vettore si allineano al quadro di competenze del Green Comp europeo e mettono in risalto la relazione fra globale e locale che è alla base di un approccio alla sostenibilità fondato sulla sfera valoriale prima che su quella cognitiva, in cui i contesti e i territori diventano parte attiva dei processi di costruzione di una cultura della sostenibilità e per la costruzione di una rete multilivello di attivatori per la diffusione e la promozione della cultura per la sostenibilità.

Entrando nello specifico del Vettore 2, nell’ambito **Educazione e Formazione** del vettore “Cultura per la sostenibilità”, il documento di proposta della SNSvS22 mira ad innovare e qualificare il sistema dell’educazione e dei modelli educativi nonchè a promuovere il processo di trasformazione delle conoscenze in competenze, lo sviluppo di uno stile di vita sostenibile, la diffusione di una cultura fondata sui valori della pace, dell’equità, dell’inclusione sociale, con particolare riferimento alle persone con disabilità, della non violenza e della cittadinanza globale. Promuove, inoltre, la formazione per lo sviluppo sostenibile lungo tutto l’arco della vita, in particolare attraverso percorsi di capacitazione istituzionale per il rafforzamento delle competenze decisionali per lo sviluppo sostenibile e la coerenza delle politiche pubbliche, rivolgendosi anche ai formatori e agli educatori. Intende infine mappare e abilitare attori, iniziative, contesti e luoghi dell’educazione e della formazione, come presupposto necessario per disegnare nuove traiettorie di sviluppo per la sostenibilità e promuovere sinergie e collaborazioni anche di livello europeo e internazionale, con uno sguardo particolare verso lo strumento dei Patti Educativi.

Ulteriore ambito d’azione è quello dell’**Informazione e Comunicazione**, che mira a promuovere la creazione di un linguaggio comune, a costruire e sperimentare nuovi percorsi di narrazione sulla SNSvS e a sviluppare una comunicazione efficace per diffondere una visione di futuro fondata sulla

sostenibilità. Si tratta di presupposti necessari per rafforzare le relazioni e praticare gli spazi di collaborazione tra istituzioni e tra queste e i soggetti esterni alle stesse. soprattutto nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche il documento di proposta della SNSvS22 rivolge uno sguardo privilegiato alle giovani generazioni e ambisce a promuovere elementi di innovazione di luoghi, metodi e strumenti di informazione e comunicazione.

Tabella 2 - Ambiti, obiettivi e traiettorie del Vettore “ Cultura per la sostenibilità” nella SNSvS22

AMBITI D’AZIONE – EDUCAZIONE E FORMAZIONE	
<i>Obiettivi</i>	<i>Traiettorie</i>
1 QUALIFICARE IL SISTEMA DELL’EDUCAZIONE E SVILUPPARE LE COMPETENZE PER LA SOSTENIBILITÀ	1.1 Innovare e qualificare il sistema dell’educazione e i modelli educativi e orientare alla sostenibilità e alla trasformazione delle conoscenze in competenze, favorendo la diffusione di una cultura fondata sui valori della pace, dell’equità, dell’inclusione sociale, della nonviolenza e della cittadinanza globale
	1.2 Potenziare le competenze dei discenti necessarie a promuovere uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili, educando alla complessità, al pensiero critico e sistemico, alla creatività, alla transdisciplinarietà e alla capacità di agire per il cambiamento
2 PROMUOVERE LA FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE LUNGO TUTTO L’ARCO DELLA VITA	2.1 Promuovere percorsi di formazione e capacitazione istituzionale, finalizzati a rafforzare le competenze decisionali per lo sviluppo sostenibile e la coerenza delle politiche pubbliche anche attraverso l’uso di metodologie di anticipazione del futuro e riprogrammazione (foresight)
	2.2 Promuovere percorsi formativi orientati all’acquisizione di nuove competenze professionali relative a settori strategici per lo sviluppo sostenibile
	2.3 Promuovere la formazione dei formatori e degli educatori anche attraverso percorsi accademici e rafforzarne le competenze per lo sviluppo sostenibile
3 RAFFORZARE EDUCAZIONE E FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE PUNTANDO SULLE SINERGIE TRA GLI ATTORI E GLI STRUMENTI	3.1 Riconoscere e potenziare attori, iniziative, contesti e luoghi dell’educazione e della formazione, sostenendo il protagonismo delle nuove generazioni e promuovendo la cittadinanza attiva
	3.2 Promuovere la sinergia, tra iniziative di educazione e formazione alla sostenibilità, anche a livello europeo e internazionale, e supportare la creazione di comunità educanti
AMBITI D’AZIONE – INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	
<i>Obiettivi</i>	<i>Traiettorie</i>
4 SVILUPPARE LINGUAGGI, STRUMENTI E LUOGHI CONDIVISI PER INFORMARE E	4.1 Promuovere percorsi volti alla alfabetizzazione e alla definizione di un linguaggio condiviso su SNSvS e Agenda 2030
	4.2 Costruire e sperimentare nuovi percorsi di narrazione sulla SNSvS e sviluppare una comunicazione efficace per diffondere una visione di futuro fondata sulla sostenibilità

2.3 Il Vettore “Partecipazione per lo sviluppo sostenibile”

Il Vettore “Partecipazione per lo sviluppo sostenibile” della SNSvS22 ha lo scopo di promuovere la collaborazione come metodo di lavoro per dare concretezza all’attuazione dello sviluppo sostenibile. Il Vettore prevede due ambiti di azione, per ognuno dei quali vengono delineate traiettorie di lavoro ed attuazione: Mappatura e Formalizzazione; Collaborazione e Partenariati.

Al fine di assicurare la partecipazione e il coinvolgimento della società civile e degli attori non statali nella definizione e attuazione delle politiche pubbliche, la SNSvS riconosce come fondamentale e preliminare la **Mappatura e Formalizzazione** degli attori e dei processi già esistenti, riconoscendone i ruoli e le responsabilità, nell’ambito dell’attuazione della SNSvS e delle strategie di sostenibilità territoriali. Lo scopo è quello di sostenere e rafforzare reti durature e dinamiche di scambio e apprendimento, garantendo la massima rappresentatività degli attori della sostenibilità, in coerenza con il principio del “non lasciare nessuno indietro” e favorendo l’ascolto e il dialogo continuativo e strutturato con le giovani generazioni, presenti e future. Altrettanto importante è il riconoscimento e la formalizzazione dei luoghi dedicati al confronto e alla collaborazione tra istituzioni, società civile e attori non statali. Nell’ambito di lavoro dedicato alla mappatura e alla formalizzazione dunque:

- si riconosce il Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, creato nel 2019 a seguito di una manifestazione di interesse lanciata dal MASE e pensato per essere una piattaforma stabile e incrementale per promuovere un processo di incontro delle politiche pubbliche con le energie sociali, che oggi conta più di 200 associazioni aderenti, anche nella sua relazione con il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) in un’ottica di integrazione tra dimensione interna ed esterna delle politiche
- si riconoscono i Fora territoriali che, sulla base di quanto realizzato a livello nazionale, vogliono promuovere e supportare la partecipazione della società lungo l’intero processo decisionale delle politiche pubbliche, anche a livello territoriale;
- si individua nella Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, organizzata con cadenza annuale dal Forum e dal MASE e rivolta a tutto il sistema di attori della SNSvS e oltre, l’appuntamento ricorrente principalmente finalizzato a sensibilizzare tutti i livelli di governo di fronte alle istanze e iniziative della società civile e degli attori non statali per l’attuazione, il monitoraggio e la revisione della SNSvS e del PAN PCSD;
- si riconoscono gli attori e i meccanismi esistenti di confronto permanente e multilivello (*in primis* i meccanismi di coordinamento di livello centrale e i Tavoli tecnici tra MASE e Regioni, Province Autonome e Città Metropolitane), rilanciandone l’attività per continuare a costruire e realizzare una visione comune, condivisa a tutti i livelli di governance, e assicurare l’integrazione e coerenza delle politiche pubbliche verso lo sviluppo sostenibile;
- si attivano e supportano i territori, per la definizione delle proprie agende di sviluppo sostenibile e per la realizzazione di interventi e azioni multidimensionali e innovative, capaci di integrare i diversi settori delle politiche.

Nell'ambito **Collaborazione e Partenariati** si mira a rafforzare le interazioni e le sinergie tra tutti gli attori della sostenibilità, istituzionali, non statali e della società civile, attraverso alleanze costruite su principi e valori condivisi, promuovendo la co-progettazione, la co-programmazione, lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi. La creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile che coinvolgano in particolare istituzioni, università, centri di ricerca, sistema scolastico e tessuto imprenditoriale, risultano fondamentali per promuovere la ricerca per l'innovazione e supportare il processo di trasformazione della società verso il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, attraverso la valorizzazione delle competenze e delle conoscenze di tutti gli attori coinvolti e ponendo al centro delle iniziative le nuove generazioni.

Tabella 4 - Ambiti, obiettivi e traiettorie nel Vettore "Partecipazione per lo sviluppo sostenibile" della SNSvS22

AMBITO D'AZIONE – MAPPATURA E FORMALIZZAZIONE	
<i>Obiettivi</i>	<i>Traiettorie</i>
1 MAPPARE E ABILITARE GLI ATTORI NON STATALI	1.1 Mappare gli attori e gli strumenti esistenti e riconoscere i ruoli e le responsabilità, nell'ambito della SNSvS e delle strategie di sostenibilità territoriali
	1.2 Abilitare il Forum per lo Sviluppo Sostenibile, la Conferenza Nazionale per lo sviluppo sostenibile e i Fora territoriali come spazi strutturati e permanenti per il coinvolgimento degli attori non statali nel processo di attuazione della SNSvS ai diversi livelli territoriali
	1.3 Riconoscere e sostenere il ruolo delle future e giovani generazioni come agenti del cambiamento per lo sviluppo sostenibile
2 MAPPARE E ABILITARE GLI ATTORI ISTITUZIONALI	2.1 Mappare e abilitare attori e meccanismi di coordinamento di livello centrale per assicurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
	2.2 Abilitare i Tavoli tecnici tra MASE e Regioni, Province Autonome e Città Metropolitane come meccanismi strutturati di confronto permanente e multilivello per lo sviluppo sostenibile e la coerenza delle politiche
	2.3 Attivare e supportare i territori per la sostenibilità e la coerenza delle politiche
AMBITO D'AZIONE – COLLABORAZIONE E PARTENARIATI	
<i>Obiettivi</i>	<i>Traiettorie</i>
3 PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE E SUPPORTARE LA CREAZIONE DI PARTENARIATI INNOVATIVI	3.1 Promuovere la co-progettazione, la co-programmazione e lo sviluppo di strumenti integrati e collaborativi per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile
	3.2 Supportare la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile, che coinvolgano imprese, enti di ricerca e istituzioni, promuovendo la ricerca per l'innovazione e assicurando il coinvolgimento attivo delle nuove generazioni

L'Allegato 1 alla SNSvS 2022: il Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda 2030 abbandona una visione settoriale a favore di una prospettiva di trasversalità, per percorrere la quale diventa essenziale acquisire la capacità di individuare, comprendere e mettere a sistema le relazioni tra settori e obiettivi collegati. L'attuazione dell'Agenda 2030 e il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile implicano un nuovo modello di formulazione delle politiche, basato su una visione del mondo orientata alla trasversalità e all'interconnessione delle diverse dimensioni di sostenibilità, comportando un riadattamento dei meccanismi istituzionali, dei processi di *governance* e delle pratiche consolidate.

L'SDG 17 "*Strengthen the means of implementation and revitalize the global partnership for sustainable development*" è dedicato all'attivazione di partnership nell'ambito degli "strumenti di attuazione" (*means of implementation*) degli obiettivi stessi. In particolare, il target 17.14 "*Enhance policy coherence for sustainable development*" introduce il concetto di "coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile", invitando tutti i paesi a rafforzarlo come mezzo di attuazione per tutti gli obiettivi. La PCSD può essere infatti definita uno strumento utile a: evidenziare le interdipendenze tra settori di intervento e quindi tra politiche, tendendo a superare l'approccio unidimensionale; includere e bilanciare di conseguenza l'impatto e gli effetti delle politiche domestiche sui Paesi terzi; dare conto dell'impatto delle politiche sulle generazioni future, in linea con il principio dello sviluppo sostenibile.

3.1 Il Progetto PCSD

L'Italia è tra i Paesi all'avanguardia nell'affrontare il tema della PCSD quale strumento fondamentale per realizzare i principi di integrazione e trasversalità degli SDGs, grazie ai meccanismi di cooperazione istituzionale e multi-attoriale che mette a disposizione. Alla PCSD è riconosciuto un ruolo centrale nell'ambito del documento di proposta della SNSvS22, configurandosi allo stesso tempo come un principio dal quale trarre ispirazione per un rinnovamento dei processi di emanazione dei provvedimenti da parte delle istituzioni pubbliche, ma anche come strumento concreto a disposizione di tale rinnovamento.

Il Programma di Azione Nazionale per la PCSD, elaborato nell'ambito del Progetto PCSD³⁸ dal MASE in collaborazione con OCSE, il supporto della DG Reform e con il pieno coinvolgimento degli attori istituzionali e non statali, si presenta quale allegato al documento di proposta della SNSvS22 e ne costituisce un elemento di novità. Incardina infatti strettamente la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile come fattore abilitante e imprescindibile dell'attuazione della Strategia. **Il PAN PCSD definisce meccanismi, spazi e regole per l'interazione istituzionale multilivello** a partire dal

³⁸ Il Progetto PCSD è stato proposto dal MASE nel 2019, attraverso il focal point italiano della Presidenza del Consiglio, allo Structural Reform Support Programme (ora denominato Technical Support Initiative) della Commissione europea (DG Reform). Il Progetto, partito nel 2020 e concluso nel 2022, è stato portato avanti con il supporto scientifico dell'OCSE - Directorate for Public Governance. <https://www.oecd.org/gov/pcsd/public-governance-sdgs/policy-coherence-for-sustainable-development-mainstreaming-the-sdgs-in-italian-decision-making.htm>

riconoscimento del lavoro già portato avanti sui territori, con l'obiettivo di rafforzare il sistema di relazioni istituzionali, verticali e orizzontali. Riconosce inoltre un **ruolo fondante agli attori non statali nel presidio delle valutazioni di coerenza attraverso i Forum per lo sviluppo sostenibile - nazionale e territoriali**. Definisce dunque le **condizioni per la sostenibilità e l'integrazione dei processi decisionali**, semplificando le relative procedure di valutazione e monitoraggio attraverso la definizione di strumenti di lavoro condivisi.

Nel presentare il Progetto PCSD nel 2019, il MASE avanzava la richiesta di un supporto tecnico alla DG Reform e, per il suo tramite, all'OCSE, affinché il percorso di revisione della SNSvS del 2017 - che allora stava per partire - potesse focalizzare l'attenzione non solo sulla identificazione di valori obiettivo (target) e indicatori da associare alle priorità strategiche della SNSvS, ma anche su un ripensamento generale circa le modalità di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche che potesse accompagnare e sostenere una più congrua integrazione, trasversalità e coerenza tra le stesse e che avesse come riferimento proprio la SNSvS. D'altra parte, nei due anni di lavoro precedenti volti a dare attuazione alla SNSvS 2017, il MASE aveva concentrato i propri sforzi su alcuni filoni in particolare. Tra questi, come più volte citato, la creazione di un dialogo e di un confronto strutturato con Regioni, Province Autonome e Città Metropolitane. La relazione con i livelli territoriali aveva contribuito a portare alla luce importanti capacità di programmazione integrata, specie nella relazione tra le politiche ordinarie e quelle afferenti ai fondi strutturali e alla coesione territoriale, dimostrando la percorribilità di tale approccio anche con riferimento alla SNSvS. Prendendo ispirazione da tali esperienze, nella consapevolezza della complessità del quadro di *governance* centrale per lo sviluppo sostenibile e della necessità di avviare un percorso di miglioramento utile anche a rispondere alle sfide identificate negli strumenti europei più recenti quali il Green Deal europeo e l'*Annual Sustainable Growth Survey* nell'ambito del Semestre europeo, il MASE ha inteso usare la richiesta di supporto tecnico alla Commissione per compiere una riflessione e un salto di qualità nella messa a punto di un sistema sempre più ricettivo e pronto all'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia per il tramite della SNSvS.

Operativo a partire dall'estate 2020, il progetto si è articolato in due fasi fondamentali: una prima fase di **consultazione, indagine e mappatura di temi ed attori** e una seconda fase di **elaborazione dei due documenti che rappresentano i principali risultati attesi**:

- *Italy Governance Scan for Policy Coherence for Sustainable Development*³⁹;
- *National Action Plan for PCSD*⁴⁰.

Nella prima fase, l'OCSE ha provveduto a condurre delle interviste mirate con alcune istituzioni centrali, selezionate in quanto formalmente demandate dell'attuazione dello sviluppo sostenibile e riconosciute nell'ambito della Delibera CIPE 108/2017: Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), Cabina di Regia Benessere Italia (il cui mandato si è concluso nel 2021)), Dipartimento per la Programmazione Economica (DIPE) a supporto del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE, oggi CIPESS), Dipartimento per le Politiche Europee (DPE) e Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe). Tali istituzioni hanno lavorato insieme lungo tutto il percorso di attuazione del progetto, riuniti nel "Gruppo di contatto

³⁹ <https://www.oecd.org/gov/pcsd/italy-governance-scan-pcsd.pdf>

⁴⁰ <https://www.oecd.org/publications/italy-s-national-action-plan-for-policy-coherence-for-sustainable-development-54226722-en.htm>

informale sulla PCSD” al quale è stato riconosciuto un ruolo guida in tutte le fasi del progetto e nell’articolazione dei contenuti.

Sempre in questa prima fase, al fine di garantire la più ampia partecipazione alla definizione dei contenuti del programma di azione sono stati organizzati tre seminari:

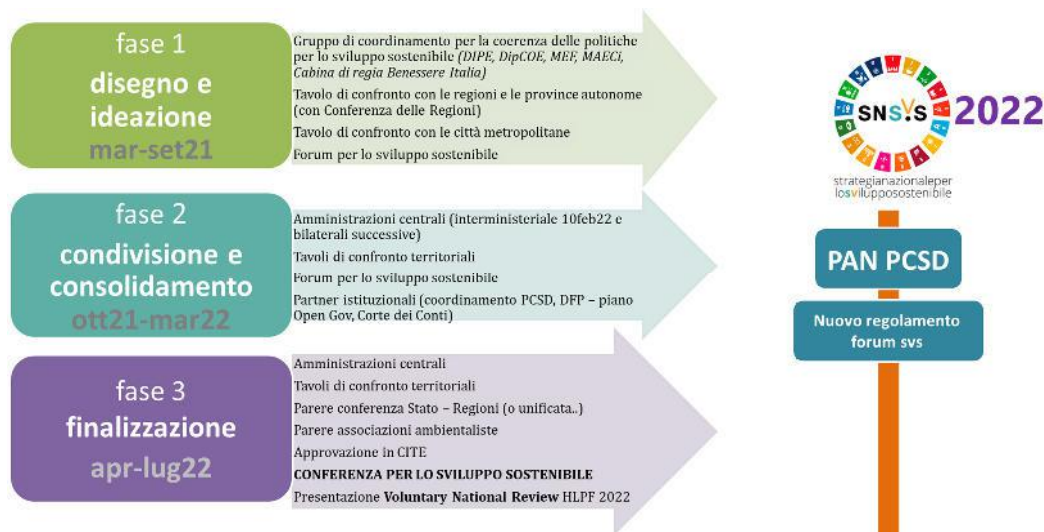
- *Simulation of a coherent decision making process around the National Strategy for Sustainable Development : Institutional dialogue for more coherent policies in the area of Prosperity* (16-17 dicembre 2020);
- *Designing policies for advancing on Agenda 2030 at home and abroad* (29 marzo 2021)
- *Connecting the existing evaluation and monitoring mechanisms related to sustainability within the revision of the National Sustainable Development Strategy and towards the PCSD Action Plan* (17 giugno 2021).

Ogni seminario ha visto la partecipazione di circa un centinaio di referenti istituzionali e del Forum SvS. Le disamine e i risultati hanno fornito gli elementi contenutistici essenziali alla redazione del “*Italy Governance Scan for PCSD*”, pubblicato dall’OCSE a novembre 2021. Il Governance Scan contiene una mappatura degli attori che partecipano alla governance nazionale per lo sviluppo sostenibile mettendoli in relazione e analizzando le complementarità reciproche così come gli elementi di debolezza e di forza del sistema. Prima di essere approvato, il *Governance Scan* è stato condiviso per commenti e osservazioni a tutti gli attori coinvolti nel processo di revisione della SNSvS, successivamente registrate e incluse in fase di finalizzazione del testo.

Le attività di accompagnamento garantite dal MASE, anche con il supporto del Progetto CREIAMO PA quale agente di trasmissione del tema a livello territoriale e con la società civile, hanno contribuito non solo a creare degli spazi di ascolto strutturati nei contenuti e nel tempo, dando continuità e prospettiva all’interazione con i diversi livelli territoriali e nell’ambito dei gruppi di lavoro del Forum SvS, ma **ha assicurato l’integrazione del concetto e dell’approccio PCSD proprio nel contesto delle numerose attività di affiancamento a Regioni, province Autonome e Città Metropolitane in cui si è impegnato con successo, nonché con gli attori non-statali riuniti del Forum rispetto alle attività sopra richiamate.**

Proprio a partire dal *Italy Governance Scan*, l’OCSE ha elaborato una prima versione di PAN PCSD, poi presentata a tutti gli attori coinvolti per loro considerazione, commenti e validazione finale. Il percorso di definizione del PAN PCSD è stato dunque marcato da un intenso lavoro di partecipazione che presenta una sua connotazione specifica, quella di avere potuto contare sui meccanismi di cooperazione e collaborazione istituzionale e multi-attoriale attivati nell’ambito del percorso di attuazione e revisione della SNSvS, ovvero il sistema di attori della SNSvS. **Uno dei pilastri del progetto è stata la complementarità, cercata e realizzata, con i luoghi di confronto già attivati nell’ambito della SNSvS, in ottica di fertilizzazione dei percorsi.** Tutto questo ha consentito, in ultimo, di rendere il PAN un allegato alla SNSvS così come di dedicare un Vettore alla coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

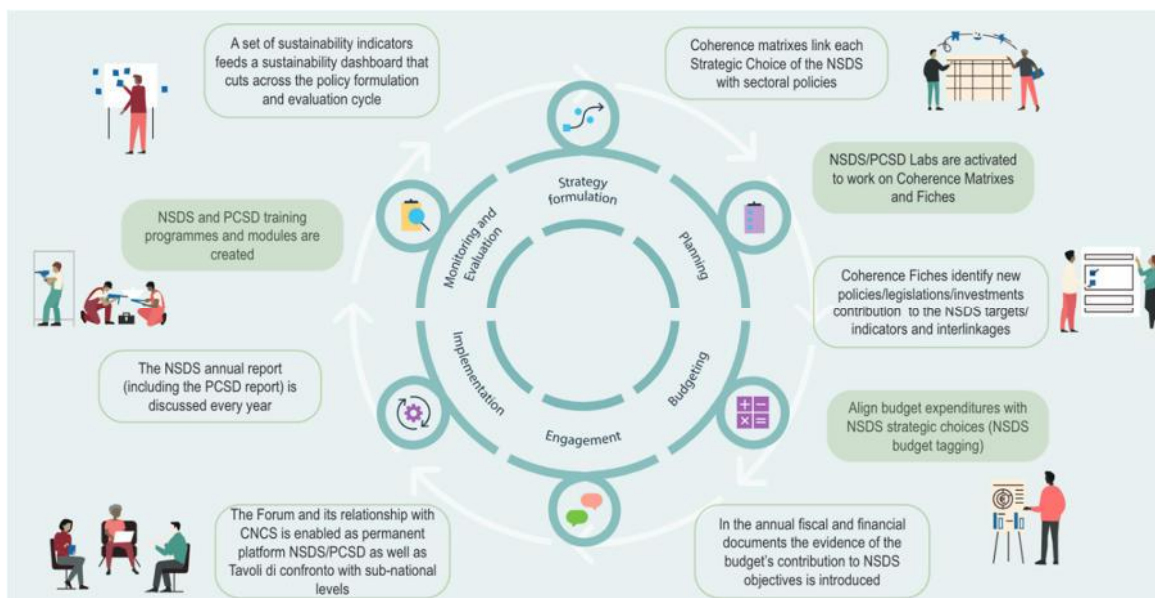
Figura 3: Fasi del processo di revisione della SNSvS e del PAN PCSD (Fonte: elaborazione MASE)



3.2 Contenuti del PAN PCSD

Principio cardine alla base del PAN PCSD sta nella necessità che la SNSvS assuma in modo sempre più consistente e concreto il ruolo di quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione delle politiche pubbliche, facilitando esercizi di valutazione, *ex ante* ed *ex post*, delle politiche pubbliche, finalizzati alla verifica del contributo di queste al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. In questo contesto, il Programma insiste su ogni fase del processo decisionale e mette a disposizione in termini operativi meccanismi istituzionali e strumenti utili a inserire l'Agenda 2030, i suoi principi e i suoi obiettivi, in quel ciclo.

Figura 4: la SNSvS nel ciclo delle politiche (Fonte: PAN PCSD)



Tutti questi elementi restituiscono la complessità dell'impegno necessario per rendere il principio della coerenza elemento concreto di sostenibilità delle politiche pubbliche, attraverso l'azione congiunta di

strumenti e meccanismi di coordinamento intra e interministeriale e di dialogo con la società civile e gli attori non statali.

Il PAN PCSD riprende le Raccomandazioni in materia dell'OCSE del 2019 ed è organizzato sulla base delle stesse. L'organizzazione del PAN lungo le traiettorie delle Raccomandazioni ha consentito di strutturare la sua incidenza sul sistema italiano attraverso una selezione delle attività e dei risultati attesi indirizzati alla valorizzazione dei punti di forza e al miglioramento dei punti di debolezza del sistema italiano - così come individuati nel *Governance Scan* - puntando sulle potenzialità, in un percorso incrementale di continuo miglioramento.

Il PAN PCSD è articolato su tre pilastri:

1. **Visione e Impegno** (*Vision and Leadership*)
2. **Meccanismi istituzionali** (*Institutional Mechanisms*)
3. **Spesa pubblica e valutazione degli impatti** (*Policy Financing and Impacts*)

A ciascun elemento è associato un set di risultati attesi. Ogni risultato atteso è, a sua volta, collegato agli obiettivi e alle traiettorie dei Vettori, definite come i principali ambiti di attività da avviare con riferimento a ciascun obiettivo. I contenuti del Programma sono stati infatti associati alle traiettorie di tutti i Vettori, di cui formano parte integrante e inscindibile, in misura prioritaria nel Vettore 1 "Coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile". Gli altri due Vettori dedicati, rispettivamente, alla "Cultura per la sostenibilità" (Vettore 2) e alla "Partecipazione per lo sviluppo sostenibile" (Vettore 3) trovano nel PAN PCSD elementi a supporto di azioni di capacitazione istituzionale, di formazione e di potenziamento dei meccanismi di collaborazione istituzionale e multi-attoriale.

Il PAN PCSD rispecchia e rilancia l'impegno profuso dall'Italia nell'attuazione dell'Agenda 2030. Costruendo su quanto già in essere, declina sul contesto italiano la proposta che complessivamente OCSE porta all'attenzione dei diversi governi sul tema, rendendolo strumento fortemente operativo e tagliato sul sistema di *governance* nazionale. Nello specifico, il PAN propone elementi con un diverso grado di maturità. Alcuni tra i risultati attesi rappresentano il riconoscimento di ciò che è già stato realizzato nel corso del processo di attuazione della SNSvS e che ha necessità di essere istituzionalizzato e portato a regime. Altri elementi sono emanazione di una convergenza istituzionale preliminare che va approfondita in termini operativi. Altri ancora rappresentano una visione e preannunciano il lavoro che dovrà essere realizzato, identificando quelle che saranno le vere e proprie attività future e gli elementi di novità.

Il **primo pilastro "Visione e Impegno"** stabilisce che la Delibera CITE di approvazione della SNSvS, riconosca la stessa quale il **quadro di riferimento strategico per la definizione e valutazione delle politiche pubbliche (di iniziativa e di responsabilità dell'esecutivo) e degli investimenti**. A questo fine, il Programma stabilisce strumenti e meccanismi specifici (come sopra evidenziati) per la formulazione di politiche integrate.

Al primo pilastro viene inoltre affidato il compito di consolidare e rafforzare elementi già esistenti ma da potenziare. Tra questi, in primo luogo, la **Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile che ha l'obiettivo di alimentare la partecipazione pubblica alle attività della SNSvS e del PAN PCSD**. La Conferenza diventa un appuntamento annuale organizzato dal Forum e facilitato dal MASE nel ruolo di garante e catalizzatore di attenzione istituzionale. Tale impegno deve essere visto in relazione con l'art. 16 co. 3 della Legge 215/2014 che prevede che ogni tre anni il MAECI - nell'ambito del CNCS - organizzi una Conferenza pubblica nazionale per favorire la partecipazione dei cittadini nella

definizione delle politiche per la cooperazione allo sviluppo. L'avvio di una relazione tra i due eventi, entrambi focalizzati sull'attuazione dell'Agenda 2030, potrà beneficiare della cadenza puntuale introdotta anche con riferimento alla Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Quest'ultima potrà contare su un ulteriore rafforzamento dei suoi contenuti che deriverà dalla previsione di una **"call for action" quale strumento di costruzione di iniziative a riscontro degli input emergenti nell'ambito delle attività della SNSvS.**

Si situa in una prospettiva di lavoro futuro, il maggiore coinvolgimento del Parlamento che, in ottemperanza al dettato normativo in senso stretto, non è chiamato in causa direttamente sulla SNSvS, ma il cui ruolo non può essere tralasciato nel momento in cui si creano strumenti che insistono sul processo decisionale normativo.

In questo pilastro si situa inoltre la definizione degli strumenti di coerenza: le Matrici di Coerenza; le *Fiches* di Coerenza e i Laboratori. Rimandando al testo del PAN per una disamina completa, ci si limita qui a mettere in evidenza le caratteristiche principali.

Per quanto riguarda le **Matrici di Coerenza**, il percorso di attuazione del PAN dovrà portare a sperimentare il loro utilizzo per facilitare la valutazione del contributo di ciascun piano programma e politica al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS e dell'Agenda 2030. La struttura della proposta di matrici nasce dalle sperimentazioni attivate da diverse regioni nell'ambito dei processi di definizione delle proprie strategie per lo sviluppo sostenibile, sia in ambito di Valutazione Ambientale Strategica che di programmazione e budgeting.

Per quanto attiene le Schede (***Fiches* di Coerenza**), ad esse viene affidato il compito di strutturare un documento di relazione con la SNSvS delle nuove proposte di politiche e misure. L'obiettivo è quello di avviare una sperimentazione di lavoro di valutazione ex ante prendendo a cornice di riferimento la SNSvS e creando al contempo uno strumento al servizio del dialogo interistituzionale a beneficio della formulazione di politiche integrate. Un passaggio fondamentale ed elemento di lavoro futuro, è inoltre rappresentato dal **rafforzamento della relazione tra la programmazione economica e le misure riferibili alla SNSvS**, in linea con i più recenti indirizzi e le specifiche indicazioni della Commissione europea inserite nell'Annual Sustainable Growth Survey 2022.

Al servizio della elaborazione condivisa e della sperimentazione del possibile utilizzo di Matrici e *Fiches*, il PAN PCSD propone lo strumento dei **Laboratori**, immaginati come **momenti di confronto operativi e tecnici tra i referenti delle amministrazioni pubbliche centrali** (c.d. Unità Ministeriali referenti per la SNSvS e la PCSD) **e locali** (Cabine di Regia per lo Sviluppo Sostenibile), **con un invito al dialogo e confronto con il Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.**

Alla luce dell'elemento innovativo costituito da tali strumenti, nella **consapevolezza della necessità di prevedere e armonizzare specifici percorsi di capacitazione dei funzionari pubblici**, il PAN PCSD propone l'avvio di una collaborazione con la SNA, nell'ambito dei percorsi di formazione già attivati sullo sviluppo sostenibile, e della collaborazione istituzionale con il Dipartimento della Funzione Pubblica e con il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie. Nel contesto di questo momento di formazione, vengono anche ricondotti due elementi importanti: il rafforzamento delle capacità sul *"policy foresight"* e quello sul *"Behavioural Public Administration"*, identificati quali leve fondamentali di trasformazione e transizione verso la sostenibilità.

Il **secondo pilastro "Meccanismi istituzionali"** del PAN PCSD è dedicato alla introduzione di nuove modalità di lavoro nella e con la pubblica amministrazione. Viene dunque proposta la creazione di **gruppi di lavoro operativi che sono da intendersi di natura strumentale, utile a mettere a fattor**

comune le attività di attuazione dedicate allo sviluppo sostenibile, già affidate a ciascuna amministrazione, in modo parcellizzato, e che ciascuna di esse porta avanti in tendenziale isolamento, con maggiore fatica e minore linearità. In questo senso, non si tratta di aggiungere nuove mansioni ai mandati istituzionali ma, al contrario, di **condividere i livelli di informazioni e le attività con l'obiettivo di garantire la complementarietà anziché duplicazioni, la messa in sinergia al posto di parallelismi**.

I meccanismi istituzionali proposti sono:

- Il **“Gruppo di Allineamento e Integrazione delle Politiche per la SNSvS/PCSD”** (NSDS/PCSD Alignment and Policy Integration Group). A questo Gruppo partecipano tutti i referenti delle amministrazioni centrali, denominati “Unità Focali Ministeriali per la SNSvS e la PCSD” e sempre il MASE, il MAECI e MEF. Partecipano inoltre i Dipartimenti della Presidenza del Consiglio, inclusi quelli costantemente implicati nel processo di attuazione della SNSvS - (DIPE, DPE, DPCoe/NUVAP e DARA), nonché la Conferenza delle Regioni cui la legge riconosce un ruolo nel percorso di revisione triennale della SNSvS.
- Il **“Gruppo di Attuazione e Valutazione per la SNSvS e la PCSD”** (NSDS/PCSD Assessment and Implementation Group) al quale partecipano MASE, MEF inclusa la Ragioneria Generale dello Stato, SISTAN (ISTAT e ISPRA), DPCoe/NUVAP e Rete dei Nuclei regionali, DIPE/NUVV, Corte dei Conti.

Laddove i meccanismi istituzionali sopra rappresentati – incluse le Unità Focali Ministeriali - costituiscono degli elementi di innovazione, al secondo pilastro è anche affidato il compito di **consolidare i luoghi di interazione già esistenti**. Si colloca in questa categoria il Forum SvS (vedi box).

Analogamente, costruendo sul lavoro di territorializzazione della SNSvS avviato nel percorso di attuazione della stessa, il PAN PCSD opera il **consolidamento dei “Tavoli di confronto MASE” con Regioni e Province Autonome e con le Città Metropolitane, immaginando il rafforzamento e rilancio delle collaborazioni anche con rispetto alle “Cabine di Regia territoriali per lo sviluppo sostenibile”**.

Rientra infine in questo secondo pilastro il riferimento e un'azione specifica dedicata alla ricomposizione tra la dimensione interna ed esterna dell'Agenda 2030, a partire da una più stretta collaborazione nell'ambito dei processi nazionali e internazionali di cooperazione allo sviluppo. È in questo contesto di progressiva istituzionalizzazione della coerenza delle politiche che si situa il PAN PCSD anche rispetto alle politiche di cooperazione allo sviluppo. Il Documento “Peer Review dell'OCSE/DAC 2019” dedicato all'Italia inserisce tra le sue Raccomandazioni (Numero 2) uno specifico richiamo alla coerenza delle politiche esprimendosi nei termini seguenti: “Assicurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile dei Paesi partner; rendere pienamente operativi i meccanismi previsti dalla legge 125/2014”. Il Documento Triennale di Programmazione e Indirizzo per le Politiche di Cooperazione allo Sviluppo 2021-2023 previsto dalla Legge 215/2014, risponde a tale sollecitazione riconoscendo l'apporto che potrà dare il PAN PCSD alla direzione indicata dalla Raccomandazione 2, dando così anche riscontro alla prima Conferenza Nazionale per la cooperazione allo Sviluppo che aveva rimarcato l'importanza prioritaria della PCSD.

Il **terzo e ultimo pilastro “Spesa pubblica e valutazione degli impatti”** è dedicato al monitoraggio e valutazione delle politiche. In questo contesto, il PAN PCSD punta a rafforzare la relazione tra la programmazione DEF e la SNSvS. Esso inoltre rafforza il Rapporto Annuale sullo Stato di Attuazione della SNSvS, già previsto dalla Delibera CIPE 108/2017, quale processo “*whole-of-society*” e “*whole-of-government*” e rendendolo un percorso di lavoro diffuso, integrato e partecipato. Inoltre, si prevede che

nel Rapporto Annuale confluirà anche il rapporto sullo stato di attuazione del PAN PCSD, sulla base delle metodologie OCSE e UN IAEG collegate all'indicatore 17.14.1. A questo fine, il MASE ha avviato con OCSE un ragionamento per la definizione di un database finalizzato a valorizzare l'indicatore che dalla esperienza italiana possa essere efficacemente proposto a livello europeo e internazionale e contribuisca a creare "indicatori di processo".

Il PAN PCSD prevede infatti che il sistema di monitoraggio della SNSvS associ agli **indicatori di contesto**, già identificati con il contributo di ISTAT, ISPRA e dei tavoli territoriali e nazionale, **indicatori di programmazione** in grado di stimare il contributo delle singole politiche al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS e dell'Agenda 2030, oltre che **indicatori di processo**, associati ai Vettori, in grado di descrivere anche qualitativamente la capacità di azione sulle condizioni abilitanti. L'insieme di questi indicatori costituisce il *Sustainability Dashboard* che si andrà perfezionando incrementalmente attraverso la partecipazione di tutti gli attori del sistema di attuazione della SNSvS.

Figura 5: il sistema di indicatori della SNSvS22 nel PAN PCSD (Fonte: MASE)

SUSTAINABILITY DASHBOARD – PAN PCSD



Attraverso le attività del progetto si intende infatti contribuire a rafforzare il sistema di *governance* per la sostenibilità, supportando il ruolo di coordinamento della Presidenza del Consiglio previsto nella Delibera CIPE che approva la Strategia, e promuovendo **l'integrazione delle politiche in un quadro di sostenibilità**.

FOCUS: i principali contributi del PAN ai Vettori di sostenibilità

I principali contributi del PAN PCSD al Vettore 1 Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile riguardano la definizione e istituzione di meccanismi di coordinamento, di valutazione e di monitoraggio che rappresentano in larga parte gli strumenti attuativi del Vettore stesso:

- semplificazione e potenziamento di meccanismi e luoghi di coordinamento
 - identificazione del "NSDS/PCSD Alignment and Policy Integration Group" e del "NSDS/PCSD Implementation and Assessment Group"
 - istituzione di unità operative presso ciascun Ministero ("Ministerial Focal Unit for NSDS/PCSD»)
 - consolidamento delle Cabine di Regia e dei Tavoli Tecnici
 - coinvolgimento della società civile e degli attori non statali
- predisposizione di meccanismi e strumenti di valutazione ("Coherence tools")

- matrici di coerenza (Coherence matrixes)
- schede per la coerenza delle politiche (Coherence fiches)
- momenti di confronto e attività laboratoriali tra le istituzioni e con la società civile/attori non statali
 - NSDS/PCSD Labs
- Definizione di un sistema dinamico di indicatori di contesto, di performance e di processo
 - “Sustainability dashboard”
- Potenziamento del sistema di reporting

I principali contributi del PAN PCSD al Vettore 2 Cultura della sostenibilità riguardano la definizione di azioni e percorsi formativi e trasformativi rivolti alle istituzioni e alla società civile:

- Verso la pubblica amministrazione: programmi e moduli formativi dedicati alla PA, anche sull'uso degli strumenti di valutazione espressi nel Vettore 1
- Verso la società civile e gli attori non statali: creazione di ambienti di scambio e condivisione, in particolare attraverso lo strumento dei Patti Educativi

I principali contributi del PAN PCSD al Vettore 3 Partecipazione per lo sviluppo sostenibile riguardano l'abilitazione e consolidamento dei diversi meccanismi a supporto della sua attuazione:

- Abilitazione di meccanismi di coordinamento esistenti tra gli attori statali
- Abilitazione del Forum per lo Sviluppo Sostenibile, nella sua relazione con il CNCS - Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, e dei Fora territoriali
 - Focus sulla Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
- la creazione di partenariati innovativi per lo sviluppo sostenibile
 - Coinvolgimento di istituzioni, università, centri di ricerca, sistema scolastico e tessuto imprenditoriale

ALCUNE INIZIATIVE AVVIATE A SOSTEGNO DEL PAN PCSD

L'internazionalità dei partner che hanno co-guidato e contribuito alla redazione del PAN PCSD si configura come un elemento di autorevolezza tanto in una prospettiva nazionale che estera. A livello nazionale, il rigore dell'OCSE e della Commissione Europea ha contribuito a dare solidità scientifica e uno standard internazionale all'approccio che l'Italia ha seguito - e intende seguire anche in futuro - per progredire nell'attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi SDGs nell'ambito della SNSvS. Tale approccio vuole dare corpo al ragionamento puntuale sul ruolo fondamentale che riveste la *governance* per lo sviluppo sostenibile e che, nella costruzione della Conferenza Rio+20, era già stata identificata da molti come la “quarta dimensione” della sostenibilità. Non una “governance” generica, dunque, ma un sistema di relazioni istituzionali - orizzontali e verticali - nonché tra istituzioni, società civile e attori non-statali, temprato e calibrato allo scopo (“*fit for purpose*”) ed ispirata al principio della trasformazione secondo il portato dell'Agenda 2030. A livello internazionale, il processo di elaborazione del PAN PCSD ha consentito all'Italia di partecipare e contribuire a numerosi altri percorsi, primo tra tutti la *Voluntary National Review* presentata alle Nazioni Unite nel 2022. In ambito OCSE l'Italia, rappresentata da MASE e MAECI, partecipa con sempre maggiore visibilità all'*Informal Network of National Experts on PCSD* e alle sue iniziative di “peer review”, contribuendo all'obiettivo di creare una vera e propria comunità di pratiche sulla PCSD. In ambito Nazioni Unite, l'Italia è stata invitata a presentare la propria testimonianza alla 21esima sessione della *United Nations Committee of Experts on Public Administration* (CEPA) dedicata a “Transforming institutions and governance to build forward better towards 2030”.

Inoltre, il MASE e il Dipartimento per gli Affari Giuridici e Legislativi (DAGL) stanno prendendo parte al progetto “Peer to Peer for Sustainable Impact Assessment” (novembre 2021 - marzo 2023), gestito dal

think tank “Public Strategy for Sustainable Development” (PS4SD⁴¹) per conto del Ministero dell’Ambiente della Germania. Il progetto ha come obiettivo quello di investigare le modalità e gli approcci più opportuni per contribuire alla inclusione degli obiettivi di sviluppo sostenibile nei meccanismi di valutazione di impatto della regolazione (*regulatory impact assessment*), anche in attuazione del principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Questa esperienza porta all’Italia un valore aggiunto rafforzando sue capacità di capire, attuare e contribuire alla c.d. “*better regulation*” su cui sta lavorando la Commissione europea, seguita in Italia dal DAGL.

Infine, attraverso la lente della PCSD, è stato potenziato il dialogo e il confronto con la società civile. In particolare, Concorde Italia e Concorde Europe hanno compiuto una lettura critica delle capacità del sistema italiano (e di altri otto Paesi) di muovere verso la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, sottolineando tra l’altro l’importanza fondamentale che riveste la ricomposizione delle dimensioni interna ed esterna. Un confronto, questo, che contribuisce a definire elementi importanti per il proseguo del lavoro in termini potenzialmente sempre più ambiziosi.

3.3 Le Strategie territoriali come quadri di riferimento per la coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile

Al pari della SNSvS, le strategie territoriali rappresentano un sistema di riferimento per politiche, piani, programmi e azioni per lo sviluppo sostenibile di livello territoriale in linea con l’art. 34 comma 4 del D.lgs. 152/2006 ss.mm.ii. Nel corso del 2022, i territori hanno proseguito nel lavoro di messa in coerenza degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale con le Strategie regionali di sviluppo sostenibile e, per tale tramite, con gli obiettivi della SNSvS e dell’Agenda 2030. A supporto di tale linea di lavoro, fondamentali sono stati i meccanismi di confronto attivati dal MASE, oltre ai diversi percorsi di affiancamento e ai numerosi momenti di approfondimento, finalizzati ad approfondire temi di interesse comune e a condividere metodologie e pratiche realizzati, realizzati in collaborazione la linea di intervento L2WP1 del progetto CReIAMO PA.

I percorsi di accompagnamento hanno in particolare riguardato:

- la sperimentazione di approcci integrati e intersettoriali nella formulazione e monitoraggio delle politiche di livello regionale in un’ottica di sostenibilità;
- il coinvolgimento della società civile nel processo di definizione della società civile e degli attori non statali alle strategie territoriali;
- la definizione di strumenti comuni per la costruzione di un sistema di monitoraggio integrato e per la messa in coerenza degli strumenti programmatici della programmazione 2021/2027.

In particolare, Regioni, Province Autonome e Città metropolitane hanno avviato un proficuo confronto sul tema degli **indicatori comuni per il monitoraggio integrato della SNSvS**. Le amministrazioni territoriali che avevano già condotto un lavoro sugli indicatori di livello regionale e locale hanno fornito i propri contributi al gruppo di lavoro del Ministero, per integrare le informazioni nella matrice complessiva degli indicatori della SNSvS con l’obiettivo di mettere in evidenza gli indicatori maggiormente utilizzati dalle Regioni e Città metropolitane e, attraverso l’analisi delle maggiori

⁴¹ www.ps4sd.eu

ricorrenze, verificare quali ulteriori indicatori possano essere integrati nel set minimo individuato dal Tavolo nazionale indicatori, al fine di garantire la copertura completa e il monitoraggio di tutti gli obiettivi della Strategia Nazionale. L'altro percorso sul tema dell'**integrazione fra Strategie regionali e provinciali e il ciclo di Programmazione 2021/2027**, in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche di Coesione e l'Agenzia per la Coesione Territoriale, ha lavorato sulla correlazione fra obiettivi della Strategia Nazionale e indicatori di output, indicatori di risultato e campi di intervento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE+) messi a disposizione nell'ambito della politica di coesione europea. Questo lavoro ha consentito alle Regioni e alle Province autonome di avere un quadro di riferimento sulla base del quale poter ricostruire il contributo delle politiche di coesione europee rispetto all'Agenda 2030 e alla SNSvS. Esso è stato utile anche in fase di programmazione per la redazione dell'Accordo di partenariato.

Nell'ottica di perseguire una visualizzazione delle relazioni tra strumenti programmatici strategici, è stato inoltre predisposto, con il supporto scientifico delle Università di Tor Vergata, Sapienza e Roma Tre⁴², uno strumento di consultazione interattiva, tramite il software Power BI, che consente la visualizzazione dinamica delle interrelazioni esistenti tra SNSvS, Agenda 2030 e Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dando così la possibilità di allineare i tre documenti strategici e fornirne una lettura trasversale⁴³.

COERENZA E INTEGRAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE, PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE

Le attività realizzate dal MASE a supporto dei percorsi di definizione delle strategie di sostenibilità territoriali, ha inoltre contribuito al processo di allineamento e integrazione delle politiche pubbliche, tanto che, ad oggi, più della metà delle **Regioni e Province autonome** individuano la propria SRSvS o SPSvS come il quadro di riferimento unitario per la coerenza delle politiche, altre ancora stanno lavorando all'integrazione degli obiettivi strategici di sostenibilità nei percorsi e strumenti esistenti.

L'integrazione avviene in molti casi a partire dai documenti strategici di programmazione (es. DSP, PRS, PSP, QSR⁴⁴), attraverso il raccordo degli obiettivi di sostenibilità, e con i **documenti di economia e finanza regionali (DEFR) e delle province autonome (DEFP)**, con il supporto di analisi di coerenza e la costruzione di sistemi di monitoraggio integrati. Riguardo a quest'ultimo punto, in molti casi le strategie si raccordano con le missioni e con gli obiettivi specifici di missione e programma del Documento di Economia e Finanza e accolgono le proposte di intervento maggiormente rispondenti agli obiettivi strategici di sostenibilità, arrivando anche a riorientarli in coerenza con tali obiettivi. Viceversa, in altri casi, è il DEFR/DEFP ad integrare i contenuti delle strategie regionali di sviluppo sostenibile e a

⁴² Nel 2020 il MASE ha sottoscritto un accordo di collaborazione con un gruppo di lavoro inter-Ateneo, che riunisce le tre università pubbliche romane: il Dipartimento di Architettura di Roma Tre (capofila), il Dipartimento di Management e Diritto dell'Università di Roma "Tor Vergata" e il Dipartimento di Scienze sociali ed Economiche, dell'Università di Roma La Sapienza. L'accordo è finalizzato a diffondere la conoscenza della SNSvS e dei relativi processi di attuazione e revisione e a condividere, supportare e disseminare le attività del Forum SvS in ambito accademico, istituzionale e della società civile.

⁴³ <https://www.mase.gov.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile-strumenti-di-collaborazione-istituzionale>

⁴⁴ DSP - Documento di programmazione, PRS - Programma Regionale di Sviluppo, PSP - Programma di Sviluppo Provinciale, QSR - Quadro Strategico regionale

guidare l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità territoriali garantendo la coerenza con le priorità delle politiche settoriali.

Nella maggior parte delle amministrazioni sono stati intrapresi percorsi finalizzati all'integrazione delle strategie di sviluppo sostenibile con il processo programmatico del periodo di programmazione della politica di coesione europea 2021/2027, anche attraverso il supporto dei percorsi di accompagnamento precedentemente descritti, con differenti modalità riconducibili a due macro-tipologie: partecipazione diretta dei referenti della Programmazione regionale alla cabina di regia istituita per la definizione della SRSvS: avvio di un confronto con i soggetti coinvolti nel processo di programmazione delle politiche di coesione (Autorità di Gestione dei Programmi e/o con le Autorità Ambientali e/o con i Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici), attraverso la realizzazione di incontri periodici e/o la creazione di gruppi di lavoro e/o somministrazione di questionari. In molti casi è, inoltre, stato avviato un confronto con le strutture competenti a livello nazionale per la Programmazione europea al fine di individuare indicatori utili a verificare il contributo degli interventi finanziati dalla politica di coesione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. Questo lavoro di ricognizione ha fornito, in alcuni casi, il presupposto per la creazione di basi dati integrate e di piattaforme/cruscotti regionali per il monitoraggio unitario delle azioni programmatiche regionali nell'ambito delle quali effettuare un raccordo con gli indicatori di sostenibilità.

Inoltre, come già evidenziato, **le strategie territoriali definiscono obiettivi e quadri di riferimento per le politiche settoriali e territoriali al fine di allineare tali strumenti verso il raggiungimento degli obiettivi strategici di sostenibilità**. Ad esempio, molte regioni stanno lavorando alla correlazione tra la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e la **strategia per l'adattamento al cambiamento climatico (SRACC)**, attraverso un raccordo tra gli obiettivi e tra gli strumenti e meccanismi di coordinamento a livello di *governance* (correlazione tra cabine di regia, tavoli, gruppi di lavoro, comitati tecnico-scientifici interdisciplinari) e l'integrazione tra processi di coinvolgimento e consultazione della società civile.

A livello metropolitano, le Agende per lo sviluppo sostenibile sono state fin da subito disegnate nell'ambito degli accordi di collaborazione con il MASE come **quadri di coerenza delle politiche in grado di dare una lettura integrata delle linee di indirizzo programmatiche e delle azioni, di garantire l'allineamento degli obiettivi strategici, finanziari e operativi e di orientare gli strumenti vigenti e/o in corso di adozione a livello metropolitano**. L'Agenda, inoltre, ha la funzione di irrobustire e qualificare l'attenzione verso lo sviluppo sostenibile all'interno dei piani strategici metropolitani e degli altri strumenti di programmazione e valutazione, in ottica di piena integrazione di tutte le dimensioni della sostenibilità negli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione metropolitana, nonché di diffondere consapevolezza e favorire l'attivazione sociale e imprenditoriale sui temi della sostenibilità, anche attraverso il più ampio coinvolgimento dei cittadini e della società civile. In tale ottica, le Città metropolitane stanno elaborando Agende che si configurano proprio come quadri di riferimento per la coerenza delle politiche e che si integrano con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione, tra cui il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il Piano strategico metropolitano (PSM), il Piano Territoriale metropolitano (PTM), il Documento Unico di Programmazione (DUP) e altri strumenti di settore (es. Piano Urbano della Mobilità Sostenibile – PUMS, Piano Cave, Piano Urbano della mobilità ciclistica, ecc.). Le Agende, inoltre, come già evidenziato, hanno un impatto diretto sulle attività di pianificazione, di regolamentazione, di programmazione locale e possono supportare i Comuni nell'intercettare e utilizzare nel modo più efficace i principali

finanziamenti oggi disponibili (tra cui PNRR e programmazione europea 2021-2027 delle politiche di coesione).

Gli accordi di collaborazione stipulati con il MASE, unitamente al processo di accompagnamento del progetto CREIAMO PA nella Linea L2WP1 e con il contributo della Linea LQS1 (che sperimenta approcci metodologici per la costruzione e la misurazione della sostenibilità di piani e programmi regionali e locali attraverso le procedure di Valutazione Ambientale) stanno pertanto contribuendo alla realizzazione di quadri per la programmazione dettagliati ed efficaci di riferimento per tutte le politiche regionali e metropolitane anche a supporto della **valutazione e monitoraggio delle politiche pubbliche**.

FOCUS - Il ruolo dei territori nel PAN PCSD

La SNSvS22, e il PAN PCSD a essa allegato, riconosce il ruolo del livello territoriale e delle amministrazioni regionali, metropolitane e locali per la piena attuazione della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Esso contribuisce al consolidamento dei Tavoli di confronto MASE - Regioni e Province Autonome e MASE - Città Metropolitane quali luoghi stabili di dialogo e interazione sulla SNSvS, oltre che al riconoscimento e consolidamento delle Cabine di Regia per lo Sviluppo Sostenibile.

In concreto, il PAN PCSD propone:

- **la partecipazione della Conferenza delle Regioni al SNSvS/PCSD Alignment and Policy integration Group**, che inoltre promuove e mantiene una relazione strutturata con i territori attraverso i Tavoli di confronto MASE - Regioni e Province Autonome e MASE - Città Metropolitane.
- **Il contributo delle Cabine di Regia territoriali al SNSvS/PCSD Implementation and Assessment Group**, tramite il quale rafforzare il percorso di attuazione e valutazione dello stato di messa a terra della SNSvS
- **la partecipazione dei territori agli strumenti di coerenza previsti dal PAN**, in riferimento alle **Matrici di coerenza**, per un potenziamento di questo strumento laddove già esistente e per una sua attivazione laddove non fosse ancora presente; in riferimento alle **Schede (fiche) di coerenza**, suggerendo ai territori di valutare l'introduzione di questo strumento nella definizione di nuovi interventi e misure
- **la partecipazione ai Laboratori per la sostenibilità** (Sustainability Labs) finalizzati a garantire la partecipazione dei territori e delle Cabine di Regia per una integrazione multi-livello e multi-settoriale nella costruzione delle matrici di coerenza e nell'elaborazione di politiche integrate
- il contributo al **popolamento del sistema di indicatori per la sostenibilità** (Sustainability Dashboard), a garanzia della scalabilità degli indicatori identificati
- La partecipazione a **momenti di formazione specifica** (SNA e DARA) dedicati agli strumenti di coerenza.

4

L'Allegato 2 alla SNSvS 2022: il nuovo Regolamento del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e il coinvolgimento degli attori non statali

4.1 L'organizzazione del Forum SvS e il nuovo Regolamento

I compiti del Forum SvS e il suo modello organizzativo si fondano sul **Regolamento**, la cui prima versione è stata elaborata nel 2019, anno di costituzione del Forum. Su tale base, il Forum era stato organizzato in **5 Gruppi di Lavoro** – GdL Persone, GdL Pianeta, GdL Pace, GdL Prosperità, GdL Conoscenza, educazione e comunicazione, a cui lungo il percorso delle attività si è affiancato un nuovo gruppo di lavoro trasversale di giovani. Ognuno dei GdL aveva un coordinatore e uno o più vicecoordinatori e l'insieme dei coordinatori e dei vicecoordinatori dei GdL componeva il **Gruppo di Coordinamento** del Forum SvS, da intendersi quale punto di contatto immediato e operativo tra le diverse organizzazioni aderenti al Forum e il MASE, al quale era invece affidato il compito di supporto organizzativo del Forum stesso.

Il lavoro condotto nell'ambito del processo di revisione della SNSvS ha comportato anche una revisione del Regolamento, la cui nuova versione rappresenta un allegato alla SNSvS22, divenendone dunque parte integrante, a testimonianza di quanto il Forum abbia assunto un ruolo centrale nell'intero processo di attuazione e revisione.

La **nuova versione del Regolamento del Forum SvS** è il risultato di un processo partecipativo che ha visto alternarsi momenti di dibattito in riunioni plenarie, compilazione di un questionario on line sullo *stakeholder engagement*, discussioni interne al Gruppo di Coordinamento. La redazione del nuovo Regolamento non ha rivoluzionato la sua struttura originaria ma ha **consolidato gli spazi di autonomia del Forum**, al fine di valorizzare e rafforzare le modalità di interazione interne al Forum stesso, pur mantenendo la garanzia del supporto organizzativo e operativo da parte del MASE., la presente relazione intende riportare la nuova organizzazione, poiché scaturita da un processo maturo di coinvolgimento e partecipazione.

Entrando più nello specifico, il nuovo Regolamento stabilisce, quale principio fondante, che il Forum sia autonomamente gestito dalle organizzazioni che vi aderiscono, mentre al MASE è assegnato il ruolo di facilitarne i compiti.

Le **funzioni istituzionali** del Forum sono:

- supporto al processo di attuazione, monitoraggio e aggiornamento triennale della SNSvS (di cui all'art.3 del D.lgs. 221/2015);
- raccolta di raccomandazioni, suggerimenti e pareri sulla Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile come previsto nel PAN PCSD;
- elaborazione di documenti di posizionamento e propri contributi in preparazione delle posizioni nazionali per i principali processi negoziali europei e internazionali sullo sviluppo sostenibile;
- contributo alla preparazione della Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Accanto ai compiti istituzionali, il Forum ha le seguenti **funzioni relazionali**:

- promozione dell'educazione per lo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alle giovani generazioni;

- comunicazione e disseminazione dei contenuti della Strategia;
- promozione dello scambio di informazioni e supporto alla co-progettazione e al networking tra gli attori della sostenibilità;
- relazione con le attività dei Fori territoriali attivati dalle Regioni e dai territori per l'elaborazione, l'attuazione e il monitoraggio delle Strategie di sviluppo sostenibile ai diversi livelli territoriali.

Le **principali componenti del Forum** sono:

- Gruppi di Lavoro;
- Gruppo di Coordinamento;
- Comitato esecutivo (novità).

I Gruppi di Lavoro e il Gruppo di Coordinamento erano organismi già presenti nel precedente Regolamento, mentre nel nuovo Regolamento si introduce il Comitato esecutivo per rispondere ad alcune peculiarità organizzative emerse nel corso dei lavori congiunti con il MASE.

I GRUPPI DI LAVORO

Le organizzazioni aderenti partecipano attivamente alla vita del Forum e animano 6 Gruppi di Lavoro, i cui ambiti di lavoro sono in diretta relazione con la SNSvS:

- **Gruppo di lavoro Cultura per la sostenibilità.** Supporta l'attuazione della SNSvS con particolare riguardo alle traiettorie di lavoro inserite nel Vettore Cultura per la Sostenibilità, e dunque agli ambiti di azione trasversali di educazione e formazione, informazione e comunicazione, intesi quali leve fondamentali a supporto della sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei progetti a vario livello.
- **Gruppo di lavoro Pace.** Promuovere una società non violenta e inclusiva, eliminare ogni forma di discriminazione e assicurare una società basata sui cardini della legalità e della giustizia sono i tre principi fondamentali della "P" di Pace della SNSvS, che affronta la necessità di promuovere società pacifiche, eque e inclusive sia per i residenti che per i migranti, sostenendo la lotta alla discriminazione (di età, di genere e di razza) e le misure di contrasto alla criminalità organizzata, alla corruzione e alla violenza in tutte le sue forme.
- **Gruppo di lavoro Persone.** La "P" di "Persone" si propone di contrastare l'esclusione sociale supportando lo sviluppo del capitale umano e la promozione della salute e del benessere, con particolare attenzione alla promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, dando a tutti e tutte la possibilità di realizzare il proprio potenziale, in un ambiente sano, contrastando il fenomeno della disuguaglianza a vantaggio di una maggiore coesione sociale.
- **Gruppo di lavoro Pianeta.** Gli obiettivi della "P" di "Pianeta" delineati dalla SNSvS sono orientati ai temi della preservazione della biodiversità e della gestione sostenibile delle risorse naturali, favorendo nel contempo la resilienza di territori e comunità oltre che la cura dei paesaggi e dei beni culturali.
- **Gruppo di lavoro Prosperità.** Il focus del GdL "P" di "Prosperità" è centrato sulla creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse, individuando percorsi di sviluppo che minimizzino gli impatti negativi sull'ambiente e, più in generale, promuovano una razionalizzazione dell'uso delle risorse e la valorizzazione del capitale umano.

- **Gruppo di lavoro Giovani per la sostenibilità.** Questo GdL formalizza l'operato di un gruppo trasversale formato da giovani esponenti delle organizzazioni aderenti, tra cui figurano diverse organizzazioni giovanili. La sua ufficializzazione è la testimonianza del percorso di crescita e confronto avvenuti nei primi tre anni di lavoro, le cui riflessioni e considerazioni sono confluite nel regolamento revisionato. L'obiettivo del gruppo infatti è quello di coinvolgere le nuove generazioni nel dialogo e nello scambio sui temi della sostenibilità, al fine di una loro maggiore incidenza nella definizione delle politiche pubbliche sulla sostenibilità.

I Gruppi di Lavoro sono supportati, per lo svolgimento delle loro attività, da un **coordinatore** ed eventuali **vice-coordinatori** che saranno parte del Gruppo di Coordinamento. Il loro mandato avrà durata biennale, rinnovabile.

Il MASE pubblicherà una manifestazione di interesse ogni due anni, tra gli aderenti del Forum al fine di raccogliere le candidature per il rinnovo del Gruppo di Coordinamento. Gli aderenti potranno proporre un proprio candidato e il MASE procederà alla scelta dei coordinatori e degli eventuali vice-coordinatori dei Gruppi di Lavoro e alla loro formalizzazione.

IL GRUPPO DI COORDINAMENTO

Il **Gruppo di Coordinamento** è costituito da:

- i Coordinatori dei Gruppi di Lavoro;
- i rappresentanti delle principali organizzazioni di rete aderenti al Forum, ai fini della più ampia rappresentatività;
- un rappresentante del Gruppo di Lavoro 1 del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) del MAECI, per la cura dell'area tematica "*Partnership*" della Strategia, al fine di garantire un legame tra la dimensione interna ed esterna dell'Agenda 2030 in Italia.

Il Gruppo di Coordinamento ha i seguenti compiti:

- favorire il dialogo e la piena funzionalità dei Gruppi di lavoro;
- sostenere la coerenza dei temi e dei processi che portano all'elaborazione di documenti di posizionamento e contributi in preparazione delle posizioni nazionali per i principali processi negoziali europei ed internazionali sullo sviluppo sostenibile;
- favorire lo scambio e il confronto con i soggetti istituzionali e territoriali coinvolti nella *governance* dello sviluppo sostenibile, nei termini stabiliti dalla SNSvS22 e dal PAN PCSD.

IL COMITATO ESECUTIVO

Il **Comitato esecutivo** si comporrà di quattro membri del Gruppo di Coordinamento scelti e selezionati su base volontaria e supporterà l'operatività del Gruppo di Coordinamento, provvedendo alla preparazione di contributi e alla elaborazione di proposte, da sottoporre ad analisi e approvazione del Gruppo di Coordinamento.

FOCUS - Il ruolo del Forum SvS nei Vettori di sostenibilità e nel PAN PCSD

La SNSvS22, e il PAN PCSD a essa allegato, riconosce il Forum anche nella sua interazione stabile con il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) attraverso il GdL 1, come un **attore centrale** nel quadro strategico di riferimento, assieme alle amministrazioni centrali

e territoriali, con l'obiettivo di mantenere in coerenza dimensione interna ed esterna dello sviluppo sostenibile. Conferma e sancisce tale approccio la Delibera del 27 maggio 2022 del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo che fa richiesta al MAECI di dotare la struttura delle capacità organizzative necessarie a rispondere alle sfide del PAN PCSD.

Per l'attuazione della SNSvS, il Forum nei prossimi anni:

- parteciperà al dialogo inter-istituzionale per l'attuazione (e revisione) della SNSvS 22 e per la **coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile**. Rispetto a quest'ultima, contribuirà alla costruzione degli strumenti per valutarla e monitorarla, come definito nel PAN PCSD (primariamente: Matrici e *fiches* di coerenza, *Sustainability Labs*, *Sustainability dashboard*, *Relazione sullo Stato di Attuazione della SNSvS*);
- contribuirà all'attuazione del vettore **Cultura** per la sostenibilità e delle sue componenti educazione e formazione, informazione e comunicazione, riconoscendone il potere trasformativo e il ruolo fondamentale della società civile in questo contesto;
- contribuirà alla creazione di **partenariati innovativi** per lo sviluppo sostenibile che uniscano istituzioni, università, centri di ricerca, sistema scolastico e tessuto imprenditoriale;
- collaborerà con i **territori** e le amministrazioni territoriali per favorire la **partecipazione**, come indicato nel relativo vettore della SNSvS e sulla spinta delle sperimentazioni e della collaborazione tra MASE e DFP in tema di *Open Government*;
- sarà co-organizzatore con il MASE della **Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile** quale momento prioritario di incontro tra istituzioni e attori non statali, nonché di consolidamento dei progressi e impulso a continuare nel percorso incrementale di avvicinamento agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

4.2 La sperimentazione di nuove modalità di partecipazione su ParteciPA

Il lavoro iterativo e multi-*stakeholder* del processo di revisione della SNSvS ha fatto emergere la necessità di rafforzare la prospettiva di dialogo e di mediazione tra tutti gli attori sociali e con le istituzioni, e in generale di un cambiamento radicale nell'approccio alle politiche pubbliche.

In questo processo altamente trasformativo, assume un ruolo essenziale il concetto di *Open Government*, inteso come "una cultura della *governance* che promuove i principi di trasparenza, integrità, *accountability* e partecipazione dei portatori di interesse a sostegno della democrazia e della crescita inclusiva"⁴⁵. A tal proposito, il MASE collabora con il **Dipartimento per la Funzione Pubblica** (DFP) della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del 5° Piano d'Azione Nazionale per il Governo Aperto 2022-2023⁴⁶, per contribuire a sperimentare forme innovative di partecipazione. Nell'ambito di tale collaborazione, è stato attivato un **progetto pilota espressamente dedicato al Forum SvS**, con l'obiettivo di approntare un nuovo strumento di interazione che favorisse il dialogo interno ai membri

⁴⁵ Rapporto OCSE, *Open Government: The Global Context and the Way Forward* 2016

⁴⁶ <https://open.gov.it/governo-aperto/piano-nazionale/5nap>

del Forum. Tale strumento è stato identificato nella piattaforma virtuale *open source* **ParteciPA**⁴⁷, piattaforma del Governo italiano promossa dal DFP, dal Dipartimento per le Riforme istituzionali, dedicata ai processi di consultazione e partecipazione pubblica. Obiettivo del progetto pilota è stata dunque la **creazione, partecipata, di uno spazio virtuale dedicato al Forum**⁴⁸ **nell'ambito della piattaforma ParteciPA**. Un luogo appositamente pensato per favorire la **sistematizzazione delle dinamiche di partecipazione** della società civile e degli attori non-statali nei percorsi di attuazione e revisione della SNSvS, attraverso la promozione di un dialogo multi-attoriale che, oltre a includere un modello di *stakeholder consultation*, fosse in grado di definire e supportare l'utilizzo di strumenti di confronto istituzionale e di co-progettazione di iniziative e l'istituzionalizzazione di spazi di ascolto, dialogo e *accountability* permanenti. Inoltre, la collaborazione con il DFP ha garantito che l'approccio di dialogo tra istituzioni e attori non statali avvenisse in piena coerenza con i principi dell'**Open Government**, quali trasparenza e sostegno alla partecipazione civica, al fine di migliorare la qualità delle decisioni pubbliche e la vita democratica delle comunità.

L'intero spazio virtuale è stato il risultato di un **processo di co-design** che ha visto il lavoro sinergico dei rappresentanti del Forum con il MASE, il DFP e Formez PA. Il processo di co-progettazione dello spazio di lavoro del Forum è stato avviato con una *survey* rivolta agli aderenti del Forum SvS, finalizzata a conoscere le difficoltà di lavoro dei gruppi, la trasversalità delle informazioni tra i Gruppi di Lavoro e i bisogni espressi. Alla *survey* sono seguiti due laboratori di co-progettazione (24 marzo e 26 aprile) per la definizione dell'architettura dello Spazio di lavoro del Forum nazionale SvS⁴⁹ su piattaforma ParteciPA. Tale spazio è stato presentato in plenaria al Forum nazionale SvS il 6 maggio 2022, lanciando contestualmente la prima consultazione del Forum avente ad oggetto il *Position paper* da includere nella *Voluntary National Review* da presentare all'*High Level Political Forum*, come meglio sarà illustrato nel prosieguo⁵⁰.

L'architettura dello spazio, così come concertata, è stata strutturata nel rispetto delle regole e della organizzazione contenute nel Regolamento del Forum e ha prodotto due aree distinte trasversali:

- lo **Spazio Assemblea**, accessibile a chiunque, che si configura quale luogo di interazione e di restituzione dei risultati dei lavori che hanno coinvolto tutte le realtà e organizzazioni del Forum;
- lo **Spazio Partecipativo**, a cui possono accedere solo gli aderenti al Forum, finalizzato ad agevolare lo scambio e la fertilizzazione delle differenti posizioni dei Gruppi di Lavoro e delle componenti del Forum e a favorire la definizione di un percorso comune e condiviso.

Lo Spazio Partecipativo è suddiviso in **diverse aree dedicate ai vari Gruppi di Lavoro** del Forum. Le aree dedicate ai Gruppi si configurano come luoghi finalizzati favorire e agevolare le iniziative, le attività e il confronto tra i soggetti appartenenti al medesimo GdL, anche al fine di un più efficace dialogo istituzionale.

⁴⁷ ParteciPA è, difatti, una piattaforma *open source* di consultazione entro cui sperimentare modelli innovati di OpenGov, <https://partecipa.gov.it/>

⁴⁸ <https://partecipa.gov.it/assemblies/forum-nazionale-sviluppo-sostenibile>

⁴⁹ <https://app.mural.co/t/mapping6561/m/mapping6561/1647536170070/63b4cae44d988b4bb26f9f3d73b620e4041c457c?sender=5b6023a0-0935-477a-98ec-3a8b5ae0db61>

⁵⁰ <https://open.gov.it/progetto-pilota-mite-ministero-transizione>

Il progetto pilota dedicato al Forum è nato in un periodo estremamente significativo, tanto per il Forum quanto per la SNSvS, periodo nel quale il processo di revisione triennale della SNSvS si avviava alla sua conclusione e nel quale contemporaneamente si apriva un nuovo fondamentale capitolo, quello dell'appuntamento con la *Voluntary National Review* italiana in occasione dell'*High Level Political Forum on Sustainable Development*. In tale contesto, il Forum è stato chiamato alla **costruzione partecipata di un *Position paper*** i cui contenuti potessero contribuire alla definizione degli orizzonti di lavoro comune dei prossimi anni, in attuazione della nuova SNSvS22, e rappresentare l'espressione delle istanze della società civile e degli attori non statali in tema di sostenibilità, come risultato di un lavoro ampio, partecipato, complesso e, soprattutto, condiviso.

Nell'ottica di raggiungere tali propositi, si è fatta strada l'idea che la costruzione del *Position paper*, quale contributo del Forum nazionale SvS alla VNR Italiana, potesse svilupparsi attraverso un modello sperimentale di partecipazione: lo spazio virtuale di partecipazione dedicato al Forum su ParteciPA. Tale spazio, pur non essendo progettato espressamente per la costruzione del *Position paper* per la VNR, ha visto in questa consultazione⁵¹ la giusta sperimentazione, finalizzata a verificare quanto tale strumento potesse rafforzare e implementare l'operatività e la funzionalità del Forum.

Il progetto pilota è stato organizzato in fasi tra loro propedeutiche seppur distinte. In primo luogo - anche grazie all'affiancamento metodologico offerto dal gruppo di supporto scientifico dell'Università di Roma Sapienza - il Gruppo di Coordinamento del Forum, per tramite di un sottogruppo "di elaborazione", ha proposto una prima bozza di *Position paper*, che è stata discussa con i Gruppi di Lavoro in un laboratorio dedicato; il documento rifletteva intorno ai tre temi principali della VNR:

- rafforzamento della coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (*policy coherence for sustainable development*);
- *governance* multilivello per la declinazione territoriale degli SDGs (*multilevel governance for localising the SDGs*);
- coinvolgimento dei portatori di interesse nei processi decisionali a vari livelli (*stakeholder engagement and Forum for sustainable development*).

Questa prima attività è stata propedeutica alla **Consultazione**⁵² effettiva lanciata sulla piattaforma ParteciPA che si è espletata in tre ulteriori fasi:

Fase1 [6/05/2022] [16/05/2022] |Costruzione Partecipata del *Position paper*: i soggetti aderenti il Forum hanno definito, in modo condiviso, i contributi da inserire nel *Draft Document* di *Position paper* elaborato dal Gruppo di Coordinamento del Forum;

Fase2 [16/05/2022] [fine maggio] | Sintesi, organizzazione e armonizzazione dei contributi: in sinergia con il Gruppo di Coordinamento, è stato svolto un lavoro di sintesi, organizzazione e armonizzazione dei contributi raccolti, i quali sono stati inseriti nel *Position paper*;

⁵¹ La consultazione è stata aperta ai soli aderenti del Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; tale modello di partecipazione differenzia il progetto dello spazio su ParteciPA dedicato al SNSvS da tutte le altre consultazioni espletate sulla piattaforma che sono rivolte ai singoli cittadini, mentre nel caso del Forum la partecipazione è rappresentativa di organizzazioni di varia natura giuridica.

⁵²https://partecipa.gov.it/uploads/decidim/attachment/file/66/Report_Consultazione_ITALIAN_VOLUNTARY_NATIONAL_REVIEW_2022.pdf

Fase3 [fine maggio] | Inserimento del *Position paper* nella VNR e restituzione finale al Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

I risultati del progetto pilota, e il *Position paper* allegato alla VNR, oltre a dimostrare la funzionalità di ParteciPA e dei nuovi modelli di partecipazione, ribadiscono la centralità del Forum nel supportare il processo di attuazione e revisione della SNSvS secondo un approccio bidirezionale. Se da un lato, infatti, la partecipazione favorisce il “germogliare” di una cultura della sostenibilità, fondamentale al raggiungimento degli obiettivi stabiliti, dall’altro consente - attraverso un modello partecipativo basato sul confronto, sull’ascolto e sui processi di consultazione e co-progettazione - di intercettare tematiche, istanze ed esigenze “nuove” che possono delineare le prossime sfide per uno sviluppo sostenibile del Paese.

Tale elemento è estremamente importante soprattutto in considerazione del fatto che la SNSvS è soggetta a revisione triennale e a rendicontazioni annuali; solo attraverso un confronto aperto con tutti gli attori in campo - non solo quelli istituzionali ma anche la società civile e gli altri attori non statali- è possibile delineare i prossimi obiettivi di sviluppo sostenibile.

FOCUS – Estratti dal Position paper del Forum, nella VNR italiana

Policy Coherence for Sustainable Development: a challenge for Italian institutional system

- 2.6 - The system of indicators used to monitor the advancements in terms of sustainability still represents a challenge. Indicators are often conceived as a purely technical and neutral element: there is a strong need for **discussing ‘what’ are we measuring, and to what extent** we need to develop alternative metrics. In this perspective, it appears necessary to develop the presence of CSO/NSA in the technical instances where indicators are decided upon and approved, in order to identify a more appropriate set of indicators for measuring the stated objectives.

Agenda 2030 and localization: the role of territories and local authorities

- 3.5 - Fostering an adequate and homogeneous level of **participation at local level** is an important element to be developed; these processes should include non-formal actors and groups, which are active at the grassroots levels.
- 3.6 - Improving the **relations between local forums and national forum**, with bottom-up mechanisms, as well as virtual and physical channels of communication, that will allow to introduce points of attention from the “grassroots” to the national level.
- 3.7 - Deepening the involvement and support of “**sustainability makers**” into the regional and metropolitan forum.

The participation of Non-State Actors and Civil Society Organizations: spaces, effectiveness, perspectives

- 4.4 - The participants to the Forum have also underlined some aspects that must be improved. These are particularly referred to the **networking dimension** (more opportunities to build relations and exchange knowledge), the **institutional dialogue** (exchanges with national, regional and local institutions), the relevance of creating an enabling network and promoting productive dialogues, the outreach of the Forum (enhancing the capacity to involve more

deeply the participants into initiatives for dissemination), and its capacity to become a credible point of reference for local actors and grass roots initiatives.

- 4.7 - We also see the opportunity for **building communication initiatives at local level**, jointly prepared by regional and national Forums' members; and designing specific initiatives to create or strengthen communication channels between Forum's members and sustainability activists (especially youth organizations) at local level, according to approaches of "open innovation", which can nourish synergies among different perspectives. The same perspective should be pursued in strengthening **the relations of the Forum with educational entities and training agencies** in order to improve the capacity to spread the culture of sustainability. Also, online communities need to be considered.

4.3 La partecipazione nei territori

Parallelamente all'istituzione del Forum SvS, nell'ambito degli Accordi di collaborazione stipulati con le Regioni, le Province Autonome e le Città metropolitane, sono stati istituiti **15 Fora territoriali** e sono stati creati molti **strumenti di coinvolgimento della società civile**, come si esplorerà nel prosieguo.

Le Regioni hanno istituito, in modo prioritario, i Fora regionali mentre a livello metropolitano le attività realizzate per favorire la partecipazione sono state più eterogenee ed hanno interessato il coinvolgimento e rafforzamento di reti già presenti e creato forme di collaborazione con Comuni e con altri soggetti pubblici.

Le esperienze finora realizzate dai territori hanno contribuito ad arricchire i contenuti la SNSvS22 che, attraverso il ridisegno dei Vettori di sostenibilità, intende operare nella direzione di assicurare l'integrazione e la coerenza delle politiche pubbliche verso lo sviluppo sostenibile rafforzando non solo i meccanismi di coordinamento istituzionale di livello centrale e territoriale multi-livello, ma anche gli strumenti per la collaborazione tra le istituzioni e la società civile e gli attori non statali rappresentati nel Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e nei Fora territoriali. Inoltre, si intende assicurare la partecipazione e il coinvolgimento della società civile e degli attori non statali nella definizione e attuazione delle politiche pubbliche a partire dal riconoscimento degli attori, degli strumenti e dei processi già esistenti e attivi, con lo scopo di sostenere e rafforzare reti durature, stabili e dinamiche e di costruire efficaci comunità di scambio e apprendimento. In tal senso è ritenuta prioritaria l'abilitazione del Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e dei Fora territoriali come spazi strutturati e permanenti per il coinvolgimento degli attori non statali nel processo di attuazione della SNSvS ai diversi livelli territoriali.

FOCUS - I Fora territoriali e il PAN PCSD

La SNSvS22 e il PAN PCSD allegato abilitano il **Forum SvS** in qualità di piattaforma permanente di dialogo con la società civile e gli attori non statali - nella sua relazione con il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS) - in un'ottica di integrazione e coerenza tra dimensione interna ed esterna delle politiche e con i **Fora territoriali**, per contribuire alla definizione e realizzazione della visione strategica condivisa ai diversi livelli. Il Programma individua, inoltre, nella **Conferenza Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**, organizzata dal Forum e dal MASE, l'incontro annuale permanente finalizzato a sensibilizzare tutti i livelli di governo sul contributo

della società civile e degli attori non statali per l'attuazione, il monitoraggio e la revisione della SNSvS e del PAN PCSD.

I FORA REGIONALI

A livello regionale e provinciale **sono stati istituiti 15 Fora territoriali** organizzati in modo eterogeneo ma con la finalità comune di creare uno spazio di dialogo con la società civile nella definizione e attuazione delle politiche di sostenibilità.

In molti casi viene utilizzato la formula del Protocollo o similari come **strumento di gestione del Forum** per formalizzarne l'adesione ed in questo modo **riconoscere una "comunità" di lavoro** in cui confrontarsi sulle diverse istanze, individuare le priorità per definire gli obiettivi territoriali. Infatti, i protocolli, attivati tra tutti gli attori pubblici e privati interessati, rappresentano e declinano gli impegni reciproci degli attori istituzionali di livello regionale e sub-regionale (province, città metropolitane e comuni) e della società civile. Si evidenziano anche forme di collaborazione con province e comuni (es. comuni impegnati nei PAES), con ANCI, e con altri soggetti pubblici quali i CEAS (Centri di Educazione ambientale e alla sostenibilità), la Rete Regionale delle Aree Protette e la Rete Universitaria per la Sostenibilità (RUS).

In generale, il processo di coinvolgimento degli *stakeholder* prevede l'organizzazione e gestione di attività strutturate tra cui laboratori, seminari, eventi con sessioni plenarie, tavoli di lavoro tematici e riunioni a cadenza periodica. Sono state anche realizzate o previste attività specifiche destinate al coinvolgimento del livello sub-regionale, ad esempio Fora Territoriali di livello provinciale, per ambiti omogenei o giornate di partecipazione guidata nei comuni.

In numerose Regioni, anche per affrontare le difficoltà emerse dalla pandemia, al Forum "in presenza" è stata affiancata la realizzazione di un sito web, di una piattaforma web o di spazi dedicati nei siti istituzionali, con finalità di informazione e comunicazione rispetto al percorso di costruzione delle strategie per lo sviluppo sostenibile, oltre ad ulteriori forme di comunicazione e informazione come la predisposizione di materiale informativo, l'utilizzo dei canali social e la definizione di una identità visiva.

In alcune Regioni, ci si avvale di **forme di consultazione e di reti già esistenti**, ad esempio i Tavoli della programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027 e i Tavoli tematici regionali già attivi (Es. *Protocollo Green Education, Forum Energia, etc.*). Anche i Centri di educazione ambientale della Rete INFEAS, diventano, in molte Regioni, dei veri *hub* territoriali dedicati alla partecipazione dei giovani e dei cittadini nelle politiche di sostenibilità a livello locale.

In alcuni casi, l'azione di coinvolgimento degli *stakeholder* nel processo di elaborazione delle strategie regionali e provinciali per lo sviluppo sostenibile è stata specifica su alcuni settori o target di riferimento e sono state attivate forme di concertazione, come la realizzazione di seminari dedicati alle imprese, agli studenti o ai ragazzi.

La partecipazione ai Fora territoriali si ispira a quella del Forum nazionale, in cui è previsto il coinvolgimento dei principali attori con un approccio intersettoriale rispetto alle tre dimensioni della sostenibilità (sociale, ambientale ed economica), sia pubblici che privati, tra cui rappresentanze sindacali, ordini professionali, associazioni (di categoria, di settore e giovanili), scuole, università, esperti di settore, imprese, organizzazioni di rete, aziende sanitarie, fondazioni, cooperative, rappresentanze di cittadini, singoli cittadini, ecc.

Il livello territoriale si esplicita nella partecipazione multilivello che coinvolge ANCI, le Città metropolitane, i Comuni e le aggregazioni territoriali.

LA PARTECIPAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE A LIVELLO METROPOLITANO

Il coinvolgimento degli *stakeholder* assume un ruolo fondamentale anche nel processo di definizione delle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile (AMSvS). Infatti, le Città metropolitane, in alcuni casi in perfetta sinergia con le Regioni di riferimento, hanno attivato degli strumenti volti a:

- sostenere il coinvolgimento degli attori di livello metropolitano, secondo un approccio che favorisca una “discesa di scala” rispetto ai fora regionali, favorendo il riconoscimento e la mobilitazione degli attori (associazioni, gruppi, organizzazioni di base, ecc.) che, al livello metropolitano, sono impegnati in iniziative rilevanti a favore della sostenibilità e canalizzino il loro contributo nei fora regionali;
- sviluppare esercizi di riconoscimento, emersione e mappatura degli attori e delle pratiche per lo sviluppo sostenibile di livello metropolitano, in modo da favorire networking e costruzione di progetti condivisi tra istituzioni e attori locali.

Nell’ottica di creare anche a livello locale una comunità di lavoro e d’intenti sulla sostenibilità, in molte Città Metropolitane, sono state previste **attività di coinvolgimento della società civile in sinergia con i fora regionali di riferimento**. Questa relazione fra i diversi livelli territoriali, si concretizza attraverso la realizzazione di tavoli di concertazione sulle priorità contenute nelle Strategie regionali di sviluppo sostenibile e attraverso una ricognizione capillare delle buone pratiche esistenti da cui individuare una rappresentanza *multistakeholder* motivata e attiva sui temi della sostenibilità. Inoltre, in quasi tutte le Città Metropolitane, le azioni progettate prevedono sinergie con i **percorsi di definizione e attuazione del Piano Strategico Metropolitano**. Sono stati, inoltre, organizzati Tavoli tematici di livello metropolitano con il coinvolgimento degli enti locali e dei portatori di interesse di riferimento, i cui risultati (istanze, proposte) vengono riportati da rappresentanti di ogni Tavolo tematico metropolitano al corrispondente Tavolo tematico regionale.

A supporto della collaborazione multilivello, viene anche valorizzato lo strumento del Protocollo regionale, poiché fornisce alle Città metropolitane la possibilità di individuare le reti e i principali *stakeholder* già attivi sul territorio.

In alcuni casi sono state create nuove forme di consultazione istituzionali, come il **Forum Metropolitano per lo sviluppo sostenibile**, mentre in altri, sono stati sperimentati modelli partecipativi volti a favorire la diffusione di esperienze significative in tema di sostenibilità che coinvolgano target specifici, come i giovani e i lavoratori delle piccole imprese operanti in campo agricolo o energetico-ambientale.

Le modalità con cui le Città Metropolitane hanno realizzato i processi di partecipazione e consultazione risultano, dunque, eterogenei ma con un comune denominatore che è la valorizzazione e il riconoscimento del territorio. Sono state realizzate azioni di conoscenza della sostenibilità delle politiche territoriali, di livello metropolitano e locale, con il coinvolgimento attivo degli attori individuati nella fase di mappatura, con riferimento agli obiettivi previsti dalle strategie di sostenibilità nazionale e regionale. Inoltre, sono state raccolte e valorizzate attraverso eventi dedicati, le iniziative più interessanti presenti nel territorio promosse da organismi della società civile riguardanti: tematiche ambientali (esperienze di gruppi organizzati di cittadini, associazioni ambientaliste, enti di formazione); tematiche sociali (esperienze di volontariato promosse da Enti e/o organismi del terzo settore);

tematiche economiche (imprese operanti in campo energetico e nei settori dell'economia circolare e dell'artigianato).

L'intento è stato di leggere la coerenza e il contributo delle politiche e delle azioni già sviluppate dagli attori agli obiettivi di sostenibilità ritenuti prioritari dalle strategie vigenti e individuare le traiettorie di lavoro future per l'implementazione delle Agende metropolitane di sostenibilità.

In alcune Città, le forme di consultazione sono più tradizionali, come ad esempio assemblee pubbliche, convegni, laboratori, *workshop*, coinvolgimento degli istituti scolastici e sono state potenziate le modalità di coinvolgimento e le strutture già esistenti, al fine di non duplicare gli strumenti già disponibili e consentire la partecipazione diretta dei rappresentanti dei cittadini ai processi decisionali (es. apertura delle "camere di consultazione" del territorio, organismi istituiti per l'elaborazione e l'attuazione del Piano Strategico Metropolitano, protocolli di intesa tra istituzioni e società civile).

Di particolare interesse è anche la creazione di portali e piattaforme web per la raccolta e condivisione di buone pratiche e di progetti rilevanti per lo sviluppo sostenibile e per le attività di informazione e disseminazione legate alla definizione delle priorità del Piano Strategico Metropolitano e all'elaborazione della AMSvS.

Conclusioni della Parte Prima

Il processo di revisione della SNSvS, e in parallelo quello di elaborazione e presentazione della VNR italiana 2022, hanno ampiamente dimostrato il carattere strettamente correlato dei tre temi cardine, individuati nella PCSD, nella territorializzazione e nello *stakeholder engagement*, poiché parlare di coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile non può prescindere dal rafforzamento di meccanismi di partecipazione, che favoriscano il confronto e l'unitarietà di indirizzo; né può trascurare il ruolo fondamentale dei processi di declinazione territoriale degli obiettivi di sviluppo sostenibile, che garantiscano una coerenza verticale tra gli obiettivi prescelti ai diversi livelli decisionali e le conseguenti azioni volte al loro raggiungimento.

L'HLPF ha rappresentato una grande occasione di networking e rete, oltre che di condivisione a livello internazionale. La "comunità di intenti" che si è venuta a creare a livello nazionale, come descritta nei capitoli precedenti, rappresenta una forza per il *sistema di attori della SNSvS* e può trovare nel confronto con altri Paesi e altre esperienze un rinnovato stimolo all'azione, oltre che guidare la diffusione del proprio modello innovativo sin qui sperimentato.

Le attività di partecipazione pro-attiva nella definizione della rinnovata SNSvS22 e nella preparazione della VNR, da parte di attori istituzionali, amministrazioni centrali, Regioni, Province Autonome e Città Metropolitane, e non-statali, riuniti nel Forum SvS, hanno prodotto alcuni risultati che proiettano quanto realizzato oggi nel futuro, fornendo linee di azione e prospettive di lavoro. Tali prospettive risultano pienamente in linea con quanto definito a livello internazionale, successivamente al HLPF 2022, rafforzando così l'urgenza di una prospettiva integrata e trasversale, che possa cogliere la complessità delle relazioni quale punto di origine e di forza per reale cambiamento trasformativo.

Partendo da tali basi e presupposti, gli obiettivi per il prossimo periodo di attuazione si delineano con nettezza e prevedono di:

- supportare il **dialogo inter-istituzionale** e il processo di confronto fra Amministrazioni, favorendo l'adozione di un **approccio multilivello e multisettoriale** per la definizione delle **politiche pubbliche territoriali integrate**, anche attraverso la promozione di momenti di co-programmazione e co-progettazione;
- sancire e **rafforzare il ruolo delle Strategie di sostenibilità ai diversi livelli** quali quadri di riferimento e per l'intero ciclo di elaborazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche;
- accompagnare il **passaggio dalla conoscenza all'azione** attraverso la trasformazione delle modalità di lavoro delle pubbliche amministrazioni in ottica di sostenibilità, implementando un processo continuo di apprendimento, applicazione delle pratiche al proprio contesto lavorativo e ulteriore condivisione di strumenti ed esperienze;
- supportare l'**implementazione del sistema di monitoraggio integrato della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**, attraverso il coordinamento e la messa a sistema dei contributi regionali e locali al monitoraggio degli indicatori alle loro scale territoriali;
- ampliare la sperimentazione di metodi e pratiche per la **valutazione dei contributi dei programmi di investimento pubblici (PNRR, Accordo di Partenariato 2021/2027, Programmi Operativi Complementari del Fondo di sviluppo e Coesione)** al raggiungimento degli obiettivi delle Strategie per lo Sviluppo Sostenibile e dell'Agenda 2030, facilitando la loro ordinaria adozione nell'ambito dei processi di valutazione delle politiche pubbliche;

- favorire la **stabilizzazione delle piattaforme di coinvolgimento degli attori non statali** e promuovere lo scambio costante con le istituzioni;
- **ampliare la consapevolezza di istituzioni e pubblico sulle Strategie per lo sviluppo sostenibile** quali strumenti per l'attuazione territoriale dell'Agenda 2030;

Si evidenzia, inoltre, quanto l'intero processo in atto possa contribuire **ai processi nazionali e regionali di valutazione dei contributi e degli impatti degli investimenti pubblici, finanziati nell'ambito della Programmazione 2021/27 e di tutte le Missioni del PNRR, rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile.**

Il nuovo **Accordo di Partenariato 2021/2027**⁵³ infatti stabilisce (p.17) che, anche in coerenza con le Raccomandazioni specifiche del semestre europeo, **i fondi disponibili debbano essere indirizzati affinché si realizzino interventi rivolti al conseguimento congiunto dei traguardi fissati in sede europea** per un'economia climaticamente neutra (Green Deal europeo) e per una società giusta e inclusiva (Social Pillar europeo) nel più ampio contesto di adesione all'**Agenda ONU 2030** per lo sviluppo sostenibile e **in coerenza con le Strategie nazionali e regionali di Sviluppo sostenibile.** Allo stesso modo, a **livello Parlamentare è stata stabilita la necessità che il Programma Nazionale per la Ripresa e la Resilienza valuti il proprio contributo all'attuazione dell'Agenda 2030.** In tale contesto assume particolare rilievo il collegamento tra la SNSvS e la **Strategia nazionale per l'economia circolare (SEC)**, prevista quale Riforma nella Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" del PNRR e documento programmatico che individua azioni, obiettivi e misure che si intendono perseguire nella definizione delle politiche istituzionali volte ad assicurare un'effettiva transizione verso un'economia di tipo circolare.

Le attività avviate nel 2022 consentiranno di rafforzare le collaborazioni instaurate con i referenti del Dipartimento Politiche di Coesione e dell'Unità di missione PNRR della Ragioneria Generale dello Stato, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di metodi condivisi e trasversali per la valutazione delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile.

Le **linee di lavoro** che seguono, alcune attive fin dall'inizio altre in corso di attivazione, contribuiscono a rendere operativo il disposto dei Vettori di sostenibilità e a realizzare gli obiettivi sopra delineati:

- **Avvio dell'attuazione del Programma di Azione Nazionale per la PCSD**, sia grazie alla prosecuzione della collaborazione con OCSE (seguiti del Progetto PCSD), in particolare con riferimento al confronto internazionale sui temi della PCSD, sia tramite l'attivazione di uno specifico supporto scientifico finalizzato all'attuazione del PAN PCSD (Vettore 1).
- **Definizione dei nuovi accordi di collaborazione ex art. 15 L. 241/90 con Regioni, Province Autonome e Città metropolitane**, per la territorializzazione dei vettori di sostenibilità e l'attuazione delle strategie regionali, provinciali e delle agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile (Vettore 1).
- **Continuità nel supporto alla territorializzazione della SNSvS e dell'Agenda 2030**, tramite il rafforzamento dei meccanismi di collaborazione con Regioni, Province Autonome e Città metropolitane (v. Tavoli tecnici MASE – Regioni e PA, MASE – Città Metropolitane), il

⁵³ <https://www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/le-politiche-di-coesione-in-italia-2014-2020/programmazione-2021-2027/accordo-di-partenariato-2021-2027/>

potenziamento delle Cabine di regia territoriali, il coinvolgimento nell'implementazione e territorializzazione del PAN PCSD, anche grazie alla prosecuzione dei percorsi di affiancamento garantiti dal Progetto CReIAMO PA (Vettore 1).

- **Supporto ai territori nel rafforzare la dimensione territoriale dell'educazione**, continuando nel percorso di rilancio di alcune realtà territoriali - quali ad es. la Rete dei centri di educazione ambientale e per lo sviluppo sostenibile (CEAS), parte del sistema IN.F.E.A.S. - e dando nuova vitalità ad una collaborazione multilivello sulle politiche educative, anche attraverso la creazione di strumenti di dialogo e condivisione come i Forum territoriali per lo sviluppo sostenibile, anche tramite l'attivazione di specifici accordi di collaborazione ex art. 15 L. 241/90 finalizzati alla promozione del ruolo dei luoghi della cultura come poli per lo sviluppo sostenibile; all'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale; a specifiche attività di sensibilizzazione e comunicazione sulla SNSvSe e l'Agenda 2030 (Vettore 2).
- **Promozione della "Cultura della sostenibilità"**, in particolare attraverso l'avviso pubblico per iniziative a supporto dell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS22) – Vettore "Cultura della Sostenibilità" (SNSvS3), finanziando iniziative progettuali promosse da associazioni, fondazioni, università ed enti di ricerca che, coerentemente con le traiettorie del vettore 2 "Cultura per la sostenibilità" contenute nella nuova SNSvS22, sono riconducibili a due diversi ambiti di azione: Educazione e Formazione e Informazione e Comunicazione (Vettore 2).
- **Coinvolgimento dei giovani e attivazione di partenariati innovativi per la sostenibilità**, anche tramite la pubblicazione di bandi specifici rivolti a giovani generazioni e imprese (Vettore 3).
- **Prosecuzione delle attività di partecipazione ed engagement della società civile e degli attori non statali**, anche tramite l'attivazione di bandi specifici rivolti al Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Vettore 3).
- **Prosecuzione nelle attività di coinvolgimento di istituzioni universitarie, enti di ricerca pubblici e privati, dipartimenti, istituti o assimilabili, organismi di ricerca, consorzi, consorzi interuniversitari e fondazioni**, anche tramite l'attivazione di bandi specifici a supporto del processo di attuazione della SNSvS e dell'allegato PAN PCSD e post-2030 (trasversale ai tre Vettori).

Il MASE intende inoltre proseguire e approfondire le attività di collaborazione avviate con tutte le **amministrazioni centrali**, in particolare:

- **Meccanismo di coordinamento interministeriale** attivato con il Tavolo di Confronto Interministeriale, ai fini di un pieno, strutturato e continuo coinvolgimento di tutte le amministrazioni centrali non solo nel processo di revisione ma anche in quello di attuazione della SNSvS22.
- **Collaborazione con il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA)**, al fine di definire azioni congiunte di sperimentazione per la territorializzazione delle Strategie locali di sviluppo sostenibile, con focus specifico sul tema delle Green Communities.
- **Collaborazione con il Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)**, per l'identificazione del contributo della Programmazione 21-27 agli obiettivi di sviluppo sostenibili espressi nella SNSvS e nell'Agenda 2030, a partire dall'organizzazione congiunta di una serie di laboratori, da realizzarsi nell'ambito del Sistema Nazionale di Valutazione, per facilitare l'allineamento in un'ottica di semplificazione delle mansioni a tutti i livelli, tra i Piani Regionali

di valutazione e le attività di monitoraggio e valutazione previste nell'ambito delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile.

- **Collaborazione con l'Unità di missione del PNRR presso la Ragioneria Generale dello Stato**, per valutare il contributo del PNRR all'attuazione dell'Agenda 2030 e agli obiettivi di sviluppo sostenibile espressi nella SNSvS, anche attraverso l'identificazione di indicatori condivisi e trasversali per la valutazione delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile e l'inclusione nel Dashboard.
- **Collaborazione con il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi (DAGL)**, finalizzata a investigare pratiche di AIR ascendente e la possibile integrazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, espressi nella SNSvS e nell'Agenda 2030, nell'ambito delle procedure di VIR (Verifiche di impatto regolatorio) e AIR (Analisi di impatto della regolazione), così come previsto dal PAN PCSD e dal Toolbox della Commissione europea su "Better Regulation"
- **Collaborazione con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)**, grazie alla quale è stato possibile operare il rafforzamento della relazione fra Educazione per lo sviluppo sostenibile e Educazione alla cittadinanza globale (ECG). In particolare, tale collaborazione ha trovato concretezza con la partecipazione del MASE ai lavori del Tavolo nazionale sull'Educazione alla cittadinanza globale (a cui partecipano anche i rappresentanti delle Regioni) e al processo di redazione del Piano Nazionale di attuazione della Strategia ECG, nonché alla Commissione del Bando ECG per il finanziamento di progetti da realizzare nelle Regioni.
- **Collaborazione con il Dipartimento per la Funzione Pubblica**, sia nell'ambito dell'Open Government Partnership (OGP) in riferimento all'attuazione del 5° Piano d'azione nazionale per il governo aperto 2022-2023, sia nell'ambito del progetto pilota attivato nel 2022 per la creazione di un luogo virtuale abilitante l'interazione tra gli aderenti al Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile sulla piattaforma ParteciPA.



PARTE SECONDA - IL RAPPORTO DI MONITORAGGIO INTEGRATO DEGLI INDICATORI DELLA SNSVS22

LISTA DEGLI ACRONIMI

AdP	Accordo di Partenariato
BES	Benessere Equo e Sostenibile
CAM	Criteri Ambientali Minimi
CFL	Consumi Finali Lordi
DEF	Documento di Economia e Finanza
EEA	Agenzia Europea dell'Ambiente
FER	Fonte di energia rinnovabile
HLPF	High Level Political Forum
INVALSI	Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e per la Cooperazione Internazionale
MASAF	Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
MASE	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
NEET	Not in Education, Employment or Training
OMS	Organizzazione Mondiale per la Sanità
OSN	Obiettivo Strategico Nazionale
PAN PCSD	Programma di Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche
PIL	Prodotto Interno Lordo
PMI	Piccole Medie Imprese
PNR	Programma Nazionale per la Ricerca
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PTE	Piano per la Transizione Ecologica
SAD	Sussidi Ambientalmente Dannosi
SDG	Sustainable Development Goals
SIGRIN	Sistema Nazionale per la Gestione delle Risorse Idriche in agricoltura
SIN	Siti di Interesse Nazionale
SISTAN	Sistema statistico nazionale
SNSvS22	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2022
SRSvS	Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
SSF	Sussidi alle Fonti Fossili
SSN	Scelta Strategica Nazionale
STEM	Scienze, Tecnologie, Ingegneria, Matematica

TPL	Trasporto Pubblico Locale
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VNR	Voluntary National Review

Introduzione alla Parte Seconda

Questo primo rapporto di monitoraggio integrato della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è stato definito in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 34 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii. Ha carattere sperimentale ed è il risultato di oltre un anno di lavoro del MASE con le Amministrazioni Centrali, con le Regioni e Province Autonome, con le Città metropolitane e con gli attori non statali rappresentati dal Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Il Rapporto si compone di quattro sezioni. La *prima sezione* ricostruisce il quadro di riferimento nazionale entro cui si inserisce la SNSvS22 e il metodo di lavoro che ha portato alla selezione di 55 indicatori per il monitoraggio nazionale integrato degli obiettivi di sostenibilità associati alle 5 aree del quadro strategico nazionale, declinazione delle 5 P di Agenda 2030 (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership).

La *seconda e terza sezione* sono state sviluppate dalle Regioni e Città Metropolitane che hanno risposto all'invito del MASE di presentare, rispettivamente, la propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e la propria Agenda metropolitana, anche attraverso qualche indicatore significativo rispetto agli obiettivi di sostenibilità considerati prioritari da ciascuna regione. La definizione dei contributi dei territori è stata facilitata attraverso le attività del progetto CREIAMO PA (PON GOV 2014-2020) linea L2WP1, che accompagna dal 2018 il lavoro dei territori per la sostenibilità.

Infine la *quarta sezione* definisce le prospettive di lavoro future necessarie alla sistematizzazione di un sistema di monitoraggio integrato annuale, in grado di restituire il contributo dei diversi livelli territoriali e dei diversi piani e programmi al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile posti dalla SNSvS, nel più ampio quadro dell'Agenda 2030.

Il monitoraggio integrato nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Secondo quanto disposto dall'art. 34 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii., la SNSvS **costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale**. Il medesimo articolo prevede la connessione tra le strategie di sostenibilità ai diversi livelli territoriali e, in particolare, che le strategie regionali garantiscano la valutazione del contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nazionali.

Tale disegno implica la necessità di definire un sistema di monitoraggio integrato della SNSvS, attraverso la selezione di un nucleo comune di indicatori, scalabili a livello territoriale, sulla cui base valutare il contributo dei territori all'attuazione della SNSvS, non presente nella SNSvS approvata nel 2017, se non in forma di lista di indicatori (ISTAT IAEG SDGs⁵⁴) non associati agli obiettivi

Grazie al "*Tavolo di lavoro per la definizione degli indicatori per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*" (di seguito Tavolo indicatori), costituito nel 2018 con il coinvolgimento di MAECI, MEF,

⁵⁴ <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile>

Presidenza del Consiglio, ISTAT e ISPRA, nel 2019 è stato identificato un primo set di 43 indicatori per il monitoraggio della SNSvS, scelti nell'ambito del più ampio quadro degli indicatori ISTAT SDGs, in stretta sinergia con il sistema degli indicatori per il Benessere Equo e Sostenibile (BES⁵⁵). La selezione degli indicatori è stata operata tenendo conto dei criteri di selezione utilizzati nel 2015 dalla Commissione BES: **parsimonia, fattibilità, tempestività, sensibilità alle politiche pubbliche**. A questi, sulla base delle specifiche necessità poste dall'attuazione del citato art. 34 e su richiesta del Ministero dell'allora MATTM, si è aggiunto un criterio legato alla **"disponibilità territoriale"** degli indicatori, attuale, o in prospettiva.

Figura 1 – Riferimenti e criteri per la selezione del primo nucleo di indicatori per la SNSvS (2018)



A esito dei lavori del Tavolo indicatori, la proposta è stata condivisa con i Tavoli territoriali per la verifica della loro effettiva utilizzabilità ai fini del monitoraggio integrato previsto dalla normativa vigente nell'ambito delle strategie regionali e delle agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile.

È stata dunque definita una proposta di aggiornamento e integrazione degli indicatori identificati nel 2019 per rispondere a una serie di esigenze:

1. garantire il monitoraggio integrato previsto dalla norma, identificando un nucleo di indicatori su cui basare la valutazione sintetica del raggiungimento delle principali scelte strategiche di sostenibilità poste;
2. massimizzare la coerenza tra le basi informative e i sistemi di monitoraggio dei principali quadri di programmazione attuali, in un'ottica di costruzione di una base conoscitiva condivisa e per la semplificazione dei processi di monitoraggio;
3. garantire la possibilità di monitorare il raggiungimento dei singoli obiettivi di sostenibilità e dei relativi valori obiettivo, ove disponibili, nell'ambito della reportistica annuale sull'attuazione della SNSvS;

⁵⁵ <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0>

Nell'ambito del processo di revisione della SNSvS, avviato nel 2021 e conclusosi nel 2022, si è attivato anche il processo di aggiornamento e razionalizzazione dei 43 indicatori identificati nel 2019. Esso ha potuto beneficiare del confronto con gli attori istituzionali – nazionali e sub – e con gli attori non statali a garanzia della coerenza e della comparabilità informativa sia verticale (livello centrale/territoriale) che orizzontale (tra i territori).

Figura 2 – Il processo di aggiornamento degli indicatori



La SNSvS22 ha così definito un nucleo condiviso di **indicatori di contesto** distinto in indicatori di **primo livello** – 55 indicatori associati alle **Scelte Strategiche Nazionali (SSN)** e indicatori di **secondo livello** – 190 indicatori per il monitoraggio degli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN)⁵⁶.

La selezione degli indicatori di primo livello ha tenuto conto della ricorrenza in più quadri strategici o programmatori: nei 55 indicatori selezionati sono infatti ricompresi tutti i 12 indicatori BES inseriti nel Documento di Economia e Finanza (cosiddetti BES/DEF); i 10 indicatori identificati nel Piano per la

⁵⁶ Gli indicatori di **secondo livello** associati agli OSN – **unitamente a quelli di primo livello** – sono funzionali al monitoraggio del raggiungimento del singolo valore obiettivo, ove presente, o a rappresentare il livello di raggiungimento dell’obiettivo, nell’ambito delle attività di reportistica annuale della SNSvS. Gli indicatori individuati sono frutto del lavoro di condivisione anche con le amministrazioni centrali, in ottica di costruzione di una base conoscitiva per la sostenibilità il più possibile completa e condivisa. Sono identificati 190 indicatori di secondo livello, distinti in:

1. *Prioritari*: 116 indicatori comuni a più quadri strategici (AdP, PNRR, PTE, DEF) e, ove disponibile, con valore obiettivo associato;
2. *Complementari*: 53 indicatori provenienti dal confronto territoriale, privi di valore obiettivo, non sempre coerente con altri quadri strategici la cui informazione rappresenta un maggiore dettaglio rispetto gli indicatori prioritari;
3. *Aggiuntivi*: 21 indicatori di difficile produzione, privi di valore obiettivo.

Transizione Ecologica (PTE); 25 indicatori utilizzati per il monitoraggio del PNRR e 19 dell'Accordo di Partenariato 21/27. Il livello di coerenza degli indicatori della SNSvS con questi due ambiti di programmazione è destinato ad aumentare nei prossimi aggiornamenti, in ottica di sistematizzazione e semplificazione dei sistemi di monitoraggio.

I 55 indicatori SNSvS comprendono anche 33 dei 43 indicatori per la SNSvS identificati nel 2019. I restanti 10 sono stati attribuiti al secondo livello, relativo agli Obiettivi Strategici Nazionali. Ove disponibili sono stati associati agli indicatori di contesto, sia di primo che di secondo livello, il **valore obiettivo** nazionale e/o comunitario a cui tendere come Paese e misurabile attraverso l'indicatore assegnato.

Gli indicatori di primo livello sono funzionali al monitoraggio integrato della SNSvS; quelli di secondo livello alla reportistica di dettaglio e ad approfondimenti specifici.

Di seguito è riportato l'elenco completo dei 55 indicatori associati alle relative Aree e Scelte Strategiche

Area Persone

I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

- 1.2.1 Incidenza di povertà assoluta individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà assoluta sui residenti) (ISTAT)
- 10.2.1 Percentuale di persone che vivono in famiglie con reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano (ISTAT)
- 1.2.2 Grave deprivazione materiale

I. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano

- 4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (ISTAT)
- 8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (ISTAT)
- 8.3.1 Occupati non regolari (ISTAT)

II. Promuovere la salute e il benessere

- 11.5.1 - 13.1.1 Popolazione esposta al rischio di frane (valore percentuale) (ISPRA)
- 11.5.1 13.1.1 Popolazione esposta al rischio di alluvioni (valore percentuale) (ISPRA)
- 2.2.2 Eccesso di peso o obesità tra i minori dai 3 a 17 anni di età (ISTAT)
- 3.4.1 Speranza di vita in buona salute alla nascita (ISTAT)

Area Pianeta

I. Arrestare la perdita di biodiversità

- Percentuale di specie e habitat di interesse comunitario in stato di conservazione soddisfacente (ISPRA)
- 14.5.1 Aree Marine Protette EUAP (MASE)
- 15.1.2 Aree Protette (ISTAT)

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

- 15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (ISPRA)
- 6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (ISTAT)
- Percentuale di acque reflue depurate (ISPRA)
- 11.6.2 Emissioni SO₂, NO_x, COVNM, NH₃, PM_{2.5} (ISPRA)
- 11.6.1 Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti (ISPRA)

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

- 11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città (ISTAT)
- 15.3.1 Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo (ISPRA)

Spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali in riferimento alla biodiversità (ISPRA)

11.3.1 Abusivismo edilizio (CRESME)

Area Prosperità

I. Promuovere un benessere economico sostenibile

8.1.1 Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante (ISTAT)

10.1.1 Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (ISTAT)

10.1.1 Reddito disponibile lordo corretto pro capite (ISTAT)

II. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili

9.5.2 Ricercatori (in equivalente tempo pieno) (ISTAT)

9.5.1 Intensità di ricerca (% di investimenti in R&S/PIL) (ISTAT)

9.4.1 Intensità di emissione di CO2 per unità del valore aggiunto (ISTAT)

III. Garantire occupazione e formazione di qualità

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64) (ISTAT)

8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (ISTAT)

9.5.2 Ricercatori in equivalente tempo pieno (ISTAT)

IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

12.2.2 Consumo materiale interno per unità di PIL (ISTAT)

12.2.2 Consumo materiale interno pro capite (ISTAT)

12.5.1 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%) (ISPRA)

12.5.1 Tasso di utilizzo circolare dei materiali (Eurostat)

2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche (MASAF)

V. Promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporti

7.1.2 Quota di autovetture elettriche o ibride di nuova immatricolazione (ACI)

9.1.2 Volumi trasportati di merci, per modalità di trasporto (ISTAT)

9.1.2 Volumi trasportati di passeggeri, per modalità di trasporto (ISTAT)

VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia

7.2.1 Energia elettrica da fonti rinnovabili (TERNA SPA)

7.2.1 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (GSE)

13.2.2 Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti (ISTAT-ISPRA)

7.3.1 Intensità energetica (ENEA)

Area Pace

I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani

16.1.1 Numero delle vittime di omicidio volontario per ogni 100.000 abitanti, per sesso ed età (femminicidio) (Ministero dell'Interno)

4.1.1 Competenza alfabetica/numerica classi II della scuola secondaria di secondo grado per cittadinanza (INVALSI)

5.2.2 - Proporzioni di donne e ragazze di almeno 15 anni d'età che hanno subito negli ultimi 5 anni violenza sessuale da parte di persone diverse dai partner, per età e luogo dove si è perpetrata la violenza (ISTAT)

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64 anni) (per cittadinanza) (ISTAT)

II. Eliminare ogni forma di discriminazione

5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli (ISTAT)

5.5.1 Donne e rappresentanza politica a livello locale (ISTAT)

4.a.1 Scuole accessibili da un punto di vista fisico (ISTAT)

III. Assicurare la legalità e la giustizia

Indice di criminalità predatoria (per mille abitanti) (ISTAT)
16.3.2 Affollamento degli istituti di pena (Ministero della Giustizia)
16.3.2 Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti (Ministero della Giustizia)
16.6.2 Durata dei procedimenti civili (Ministero della Giustizia)

Area Partnership

17.2.1 Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (MAECI)

Questo primo rapporto di monitoraggio integrato si concentra sui 55 indicatori di primo livello e dunque sul monitoraggio delle 15 Scelte Strategiche Nazionali. Quelli pertinenti il secondo livello sono riportati unicamente in termini di descrittivi, per restituire l'andamento generale degli OSN associati alla singola Scelta.

Le SSN sono articolate, come detto, nelle cosiddette 5 P dell'Agenda 2030:

PERSONE: attiene alla promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché **tutti i cittadini possano realizzare il proprio potenziale**, in un ambiente sano.



PIANETA: attiene ai temi della preservazione della biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'aumento della resilienza di territori e comunità, la cura dei paesaggi e dei beni culturali.



PROSPERITÀ: sostiene e supporta la creazione di un **nuovo modello economico, circolare**, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse individuando percorsi di sviluppo che **minimizzino gli impatti negativi sull'ambiente**.



PACE: promuove **società pacifiche, eque ed inclusive sia per i residenti che per i migranti** sostenendo la lotta alla discriminazione (di età, di genere e di razza) e le misure di contrasto alla criminalità organizzata, alla corruzione e alla violenza in tutte le sue forme.



PARTNERSHIP: è dedicata alla "**dimensione esterna**" della strategia verso gli obiettivi della politica di cooperazione allo sviluppo del MAECI, che si sostanziano nel Documento Triennale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Per ogni area, la SNSvS22 ha identificato le SSN e gli OSN in relazione al quadro strategico di Agenda 2030. Alle SSN e agli OSN sono associati uno o più indicatori. Il primo rapporto di monitoraggio integrato si concentra nella restituzione di 55 indicatori di contesto - di primo livello - associati alle 15 SSN che costituiscono la base per il monitoraggio integrato della Strategia, pur non trascurando gli indicatori - di secondo livello - riportati solo in termini di descrittivi, per restituire l'andamento generale degli OSN associati alla singola Scelta.

Le singole aree strategiche (Persone, Pianeta, Prosperità Pace, Partnership) sono articolate secondo una **Scheda di presentazione della SSN** a cui seguono **Schede di approfondimento** per ogni indicatore di SSN.

Figura 3 e 4 – Scheda di presentazione della SSN + Schede di approfondimento per ogni indicatore della SSN.

I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali **1**



2

La scelta strategica analizza i temi della povertà economica, educativa, della deprivazione materiale ed alimentare e del disagio abitativo. Nel 2021 la povertà assoluta tocca il valore più elevato dal 2005: poco più di 1,9 milioni di famiglie (7,5% del totale da 7,7% nel 2020) e circa 5,6 milioni di individui (9,4% come l'anno precedente) sono in condizione di povertà assoluta (ISTAT, Rapporto SDGs 2022). Pertanto, la povertà assoluta conferma sostanzialmente i massimi storici toccati nel 2020, anno d'inizio della pandemia dovuta al Covid-19 (ISTAT, Rapporto SDGs 2022). Diminuisce la quota di individui che si trovano in una condizione di grave deprivazione materiale (5,9% (ISTAT, Rapporto SDGs 2021). La percentuale di persone che vivono in grave deprivazione abitativa, cioè in abitazioni sovraffollate o in alloggi privi di alcuni servizi e con problemi strutturali (scaffiti, infissi, ecc.) è del 6,1%, lievemente in crescita rispetto a 2019 (ISTAT, Rapporto SDGs 2021). La scelta strategica si compone di 3 indicatori per il monitoraggio integrato e di 11 indicatori per la misura dei 3 obiettivi strategici nazionali di cui la scelta si compone.

1.1 **Ridurre l'intensità della povertà ed i divari economici e sociali**

Il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale dovrebbe essere ridotto di almeno 15 milioni entro il 2030, di cui 5 milioni dovrebbero essere bambini ("Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali - 2021"). In Italia sale l'incidenza di povertà relativa all'11,1% (da 10,1% del 2020) e le famiglie sotto la soglia di povertà sono circa 2,9 milioni (2,6 milioni nel 2020).

1.2 **Combattere la deprivazione materiale e alimentare**

L'analisi per ripartizione macroregionale mostra un aumento della percentuale di popolazione che fruisce di servizi idrici di acqua potabile gestiti in modo sicuro. Notevole invece il divario delle famig in situazione di insicurezza alimentare nel Paese: a fronte di un valore medio nazionale di 1,7% (2021) il Mezzogiorno raggiunge la quota del 2,9% rispetto una migliore condizione nelle regioni del Cent (0,9%) e del Nord (1,2%). In aumento la proporzione di popolazione con accesso all'elettricità: diminuisce il numero di persone in grado di riscaldare adeguatamente l'abitazione.

1.3 **Ridurre il disagio abitativo**

L'analisi per ripartizione macroregionale vede un aumento generalizzato delle persone che vivono in abitazioni sovraffollate, in diminuzione, invece su tutto il territorio nazionale la percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità e l'accesso ai servizi. Il sovraccarico del costo dell'abitazione resta alto nelle regioni settentrionali mentre è in calo al sud e nelle

PERSONE

1.2.1 Incidenza di povertà assoluta individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà assoluta sui residenti)

I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

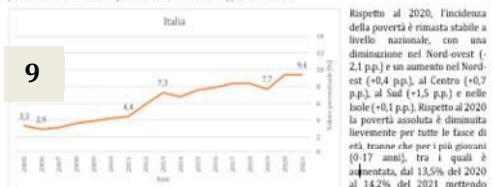
Rapporto fra individui appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi uguale o inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti).

UN Global Indicator 1.2.1, MISURA ISTAT 048EC006, Povertà assoluta (incidenza) - ISTAT, Indagine sulle Spese per consumi delle famiglie

Ricorrenza indicatore: DEF, AdP 21-27

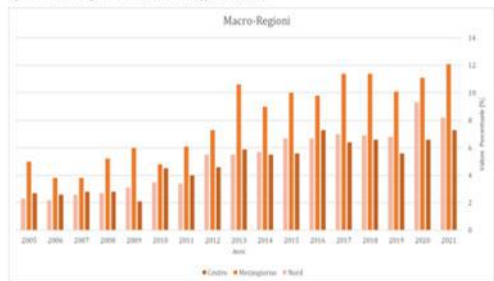
Coerenza della SSN con PNRR, MS, MSC1, Politica di coesione: OP 4

Figura 1: Incidenza di povertà assoluta individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà assoluta sui residenti), Italia ISTAT, 2005-2021. Rapporto SDGs 2022.



difficoltà economiche delle famiglie con figli minori. Negli ultimi anni, l'incidenza della povertà si è rivelata nettamente più bassa per le persone più anziane (65 anni e più), a confermare il ruolo di protezione economica dei trasferimenti pensionistici in ambito familiare (ISTAT, Rapporto SDGs 2022).

Figura 2: Incidenza di povertà assoluta individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà assoluta sui residenti). Ripartizione macro-regionale ISTAT, 2005-2021. Rapporto SDGs 2022.



Per ogni SSN **(1)** viene riportato, in forma grafica **(2)**, il contributo della SSN agli obiettivi di Agenda 2030 al fine di rappresentare la natura multi dimensionale ed intersettoriale della SNSvS.

Nella scheda è inoltre riportata una descrizione della SSN **(3)**, in linea con quanto definito nella SNSvS22.

È inoltre inclusa una breve descrizione degli OSN **(4)** di cui la SSN si compone, e una sintetica disamina dell'informazione statistica disponibile per gli indicatori di secondo livello.

ciascun indicatore collegato alla SSN presenta una **scheda di approfondimento (5)** preceduto dal codice ISTAT SISTAN SDGs - ove pertinente - allo scopo di garantire una univoca identificazione.

Per ciascun indicatore sono inoltre incluse quattro tipologie di informazioni di natura statistica:

Metadato (6): descrizione dell'indicatore, fonte dell'indicatore, indagine statistica e codice della misura statistica se appartenente al sistema SISTAN. Per gli indicatori del dominio ISTAT SISTAN SDGs viene riportata anche l'*UN Global indicator* per una maggiore evidenza del Goal e il target di Agenda 2030, a cui la misura statistica è associata.

Ricorrenza dell'indicatore nei principali quadri programmatici nazionali (7): DEF (BES), PTE, PNRR, Accordo di Partenariato 21-27

Coerenza con strumenti di programmazione (8): Missioni (M) e Componenti (C) del PNRR, oltre che obiettivi della Politica di Coesione 21/27 a cui la SSN contribuisce.

Andamento nazionale (9): viene riportato l'andamento dell'indicatore facendo riferimento ai dati delle serie storiche, se disponibili. In assenza della serie storica vengono riportati solo gli anni disponibili.

Andamento regionale (10): viene riportato l'andamento dell'indicatore tramite istogrammi riportando il confronto, alla scala regionale, dei tre anni più rappresentativi del fenomeno. In assenza di dati regionali, l'informazione è restituita alla scala macro regionale, europea o specifica per quella rilevazione (es. Codice ATECO).

Laddove presenti, gli indicatori sono stati estratti dalla Dashboard ISTAT –SDGs 2022⁵⁷ da cui è stato possibile scaricare i dati e le misure statistiche a partire dal Global Indicator delle Nazioni Unite e a cui vari enti SISTAN garantiscono il popolamento. La Dashboard ISTAT –SDGs 2022 è anche il risultato della *Inter-Agency and Expert Group on SDG Indicators* (IAEG-SDGs) ai cui lavori del *Working Group on Geospatial information* (WGGI)⁵⁸ ISTAT partecipa, per l’Europa occidentale e meridionale, nella definizione di un quadro condiviso di informazioni statistiche quale strumento di monitoraggio degli SDGs in particolare rispetto la disaggregazione dei dati geospaziali⁵⁹ secondo il principio universale delle Nazioni Unite del non lasciare indietro nessuno.

Ove disponibile nella SNSvS22, per ciascun indicatore è stato riportato sia nel testo che nel grafico il relativo valore obiettivo di riferimento. Per ulteriori indicatori ambientali, non ancora presenti nella Dashboard ISTAT-SDGs 2022, si è fatto riferimento all’Annuario dei dati ambientali ISPRA⁶⁰. Eventuali altre banche dati consultate sono riportate nel testo descrittivo della scheda indicatore.

⁵⁷

https://public.tableau.com/app/profile/istat.istituto.nazionale.di.statistica/viz/SDGs_public_ottobre_2022/SDGs?publish=yes

⁵⁸ <https://ggim.un.org/UNGGIM-wg6/>

⁵⁹ Conferenza IAEG SDGs di Bangkok (2022) <https://unstats.un.org/sdgs/meetings/iaeg-sdgs-meeting-13/#foreword>

⁶⁰ https://annuario.isprambiente.it/sys_ind/macro

IL QUADRO NAZIONALE



LE 5P nella SNSvS



I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali



La scelta strategica analizza i temi della povertà economica, educativa, della deprivazione materiale ed alimentare e del disagio abitativo. Nel 2021 la povertà assoluta tocca il valore più elevato dal 2005: poco più di 1,9 milioni di famiglie (7,5% del totale da 7,7% nel 2020) e circa 5,6 milioni di individui (9,4% come l'anno precedente) sono in condizione di povertà assoluta (ISTAT, Rapporto SDGs 2022). Pertanto, la povertà assoluta conferma sostanzialmente i massimi storici toccati nel 2020, anno d'inizio della pandemia dovuta al Covid-19 (ISTAT, Rapporto SDGs 2022). Diminuisce la quota di individui che si trovano in una condizione di grave deprivazione materiale (5,9%) (ISTAT, Rapporto SDGs 2021). La percentuale di persone che vivono in grave deprivazione abitativa, cioè in abitazioni sovraffollate o in alloggi privi di alcuni servizi e con problemi strutturali (soffitti, infissi, ecc.) è del 6,1%, lievemente in crescita rispetto al 2019 (ISTAT, Rapporto SDGs 2021). La scelta strategica si compone di 3 indicatori per il monitoraggio integrato.

I.1

Ridurre l'intensità della povertà ed i divari economici e sociali

Il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale dovrebbe essere ridotto di almeno 15 milioni entro il 2030, di cui 5 milioni dovrebbero essere bambini ("Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali - 2021"). In Italia sale l'incidenza di povertà relativa all'11,1% (da 10,1% del 2020) e le famiglie sotto la soglia di povertà sono circa 2,9 milioni (2,6 milioni nel 2020) (Rapporto SDG, 2022).

I.2

Combattere la deprivazione materiale e alimentare

L'analisi per ripartizione macroregionale mostra un aumento della percentuale di popolazione che fruisce di servizi idrici di acqua potabile gestiti in modo sicuro. Notevole invece il divario delle famiglie in situazione di insicurezza alimentare nel Paese: a fronte di un valore medio nazionale di 1,7% (2020), il Mezzogiorno raggiunge la quota del 2,9% rispetto una migliore condizione nelle regioni del Centro (0,9%) e del Nord (1,2%). In aumento la proporzione di popolazione con accesso all'elettricità ma diminuisce il numero di persone in grado di riscaldare adeguatamente l'abitazione.

I.3

Ridurre il disagio abitativo

L'analisi per ripartizione macroregionale vede un aumento generalizzato delle persone che vivono in abitazioni sovraffollate. In diminuzione, invece su tutto il territorio nazionale la percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità e l'accesso ai servizi. Il sovraccarico del costo dell'abitazione resta alto nelle regioni settentrionali mentre è in calo al sud e nelle isole.

1.2.1 Incidenza di povertà assoluta individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà assoluta sui residenti)

I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

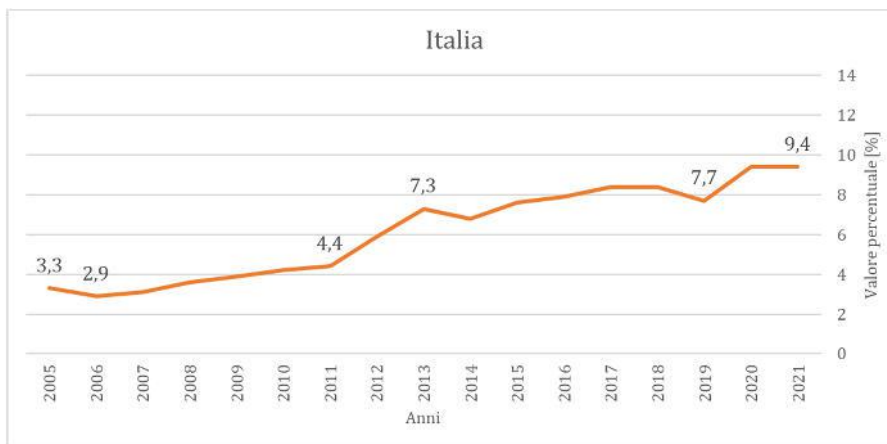
Rapporto fra individui appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi uguale o inferiore al valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti).

UN Global Indicator 1.2.1, MISURA ISTAT 04BEC006, Povertà assoluta (incidenza) - ISTAT, Indagine sulle Spese per consumi delle famiglie

Ricorrenza indicatore:DEF (BES), AdP 21-27

Coerenza della SSN con PNRR: M5, M5C1; Politica di coesione: OP 4

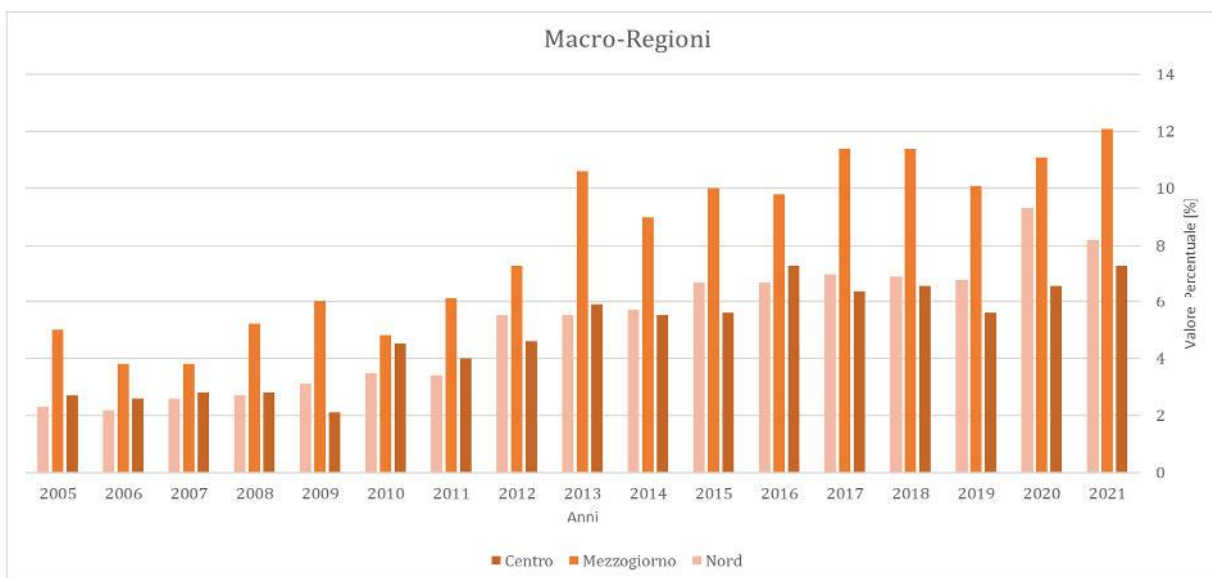
Figura 1: Incidenza di povertà assoluta individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà assoluta sui residenti). Italia ISTAT, 2005-2021. Rapporto SDGs 2022.



Rispetto al 2020, l'incidenza della povertà è rimasta stabile a livello nazionale, con una diminuzione nel Nord-ovest (-2,1 p.p.) e un aumento nel Nord-est (+0,4 p.p.), al Centro (+0,7 p.p.), al Sud (+1,5 p.p.) e nelle Isole (+0,1 p.p.). Rispetto al 2020 la povertà assoluta è diminuita lievemente per tutte le fasce di età, tranne che per i più giovani (0-17 anni), tra i quali è aumentata, dal 13,5% del 2020 al 14,2% del 2021 mettendo ancora una volta in luce le

difficoltà economiche delle famiglie con figli minori. Negli ultimi anni, l'incidenza della povertà si è rivelata nettamente più bassa per le persone più anziane (65 anni e più), a confermare il ruolo di protezione economica dei trasferimenti pensionistici in ambito familiare (ISTAT, Rapporto SDGs 2022).

Figura 2: Incidenza di povertà assoluta individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà assoluta sui residenti). Ripartizione macro-regionale ISTAT, 2005-2021. Rapporto SDGs 2022.



10.2.1 Percentuale di persone che vivono in famiglie con reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano

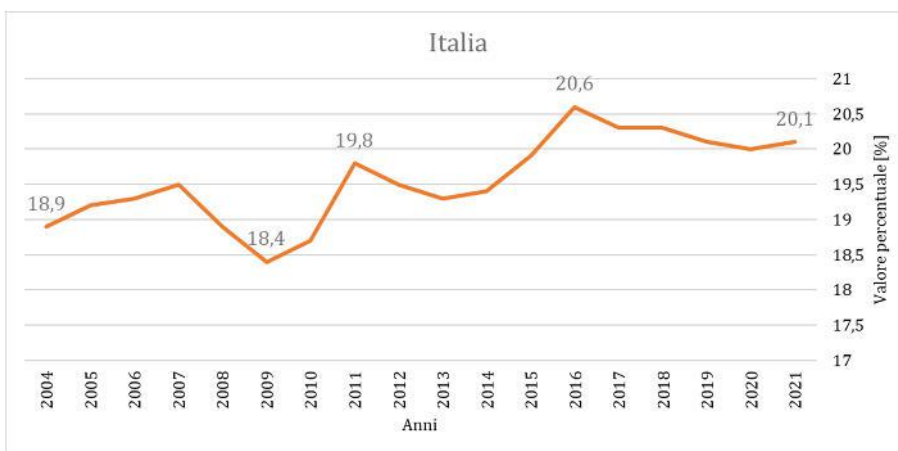
I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. L'anno di riferimento del reddito è l'anno solare precedente quello di indagine.

UN Global Indicator 10.2.1, MISURA ISTAT 04BEC003, Rischio di povertà - ISTAT, Indagine Eu-Silc.

Coerenza della SSN PNRR: M5, M5C1; Politica di coesione: OP 4

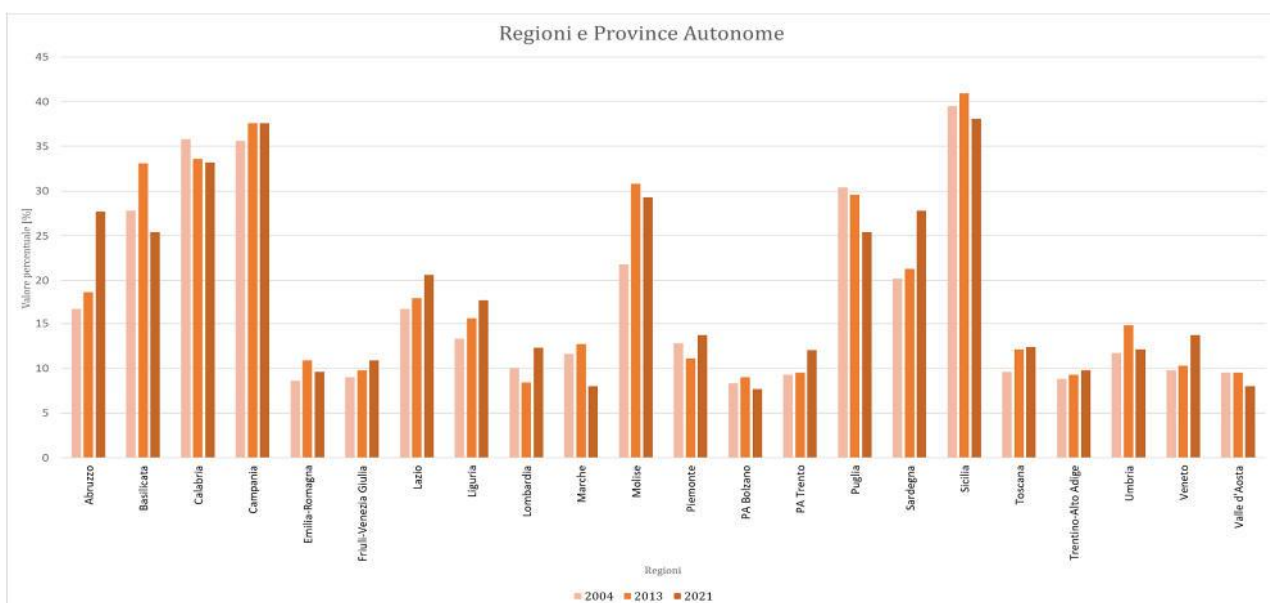
Figura 3: Percentuale di persone che vivono in famiglie con reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano (%). Italia ISTAT, 2004-2021. Rapporto SDGs 2022.



Nel 2021, il 20,1% delle persone residenti in Italia risulta a rischio di povertà (circa 11 milioni e 800 mila individui) avendo avuto, nell'anno precedente l'indagine, un reddito netto equivalente, senza componenti figurative e in natura, inferiore al 60% di quello mediano (ossia 10.519 euro). A livello nazionale la quota rimane sostanzialmente stabile rispetto ai due anni precedenti (20% e 20,1% rispettivamente

nel 2020 e nel 2019), mentre si osserva un certo miglioramento nel Mezzogiorno e al Centro e un aumento del rischio di povertà nelle ripartizioni del Nord.

Figura 4: Percentuale di persone che vivono in famiglie con reddito disponibile equivalente, inferiore al 60% del reddito mediano (%). Regioni e Province Autonome ISTAT, 2004, 2013, 2021. Rapporto SDGs 2022.



1.2.2 Grave deprivazione materiale

I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

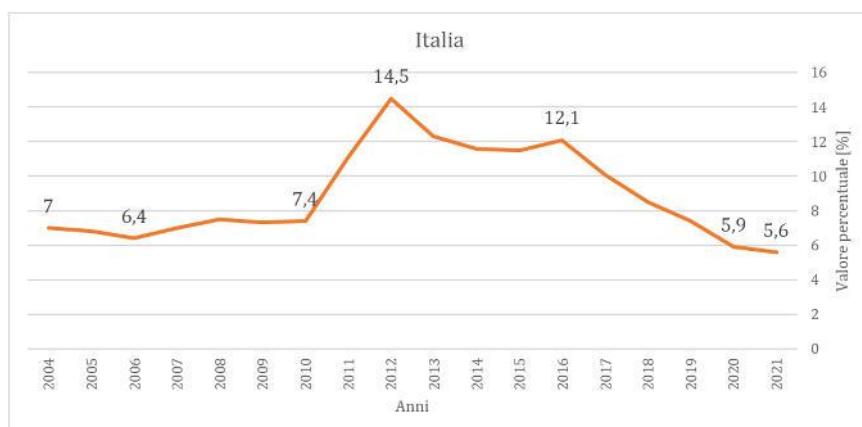
Percentuale di persone in famiglie che registrano almeno quattro segnali di deprivazione materiale sui nove elencati di seguito: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altro tipo di prestito; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

UN Global Indicator 1.2.2. MISURA ISTAT 04BEC007 - ISTAT, Indagine Eu-Silc.

Ricorrenza indicatore: AdP 21-27

Coerenza della SSN con PNRR: M5, M5C1; Politica di coesione: OP 4

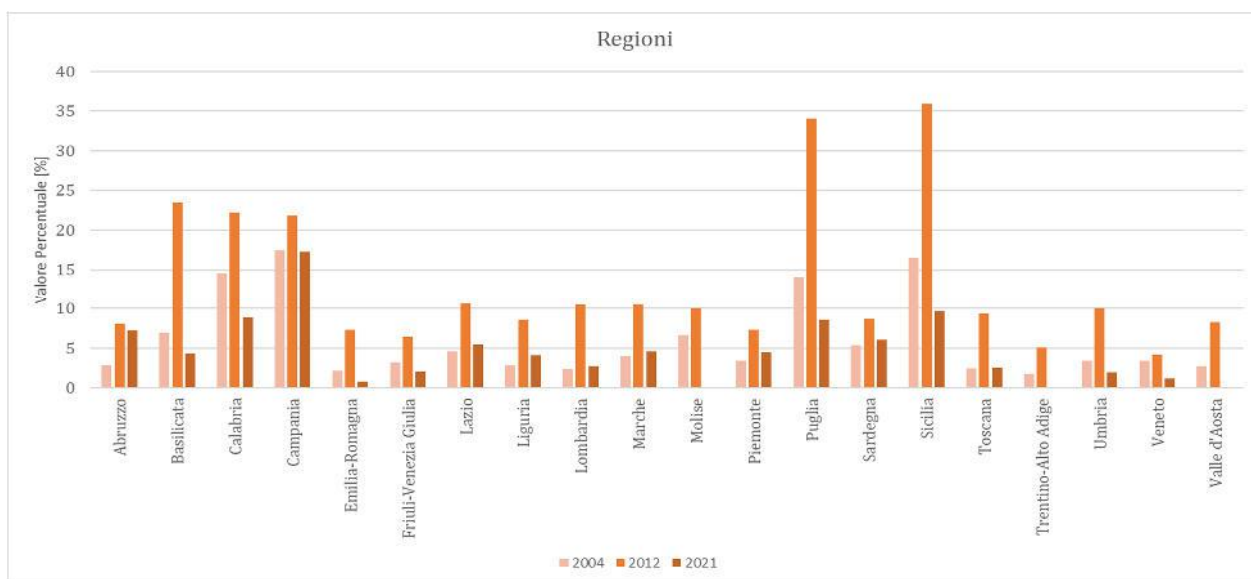
Figura 5: Grave deprivazione materiale (%). Italia, 2004-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2021 il 5,6% della popolazione (circa 3 milioni e 300 mila individui) si trova in condizioni di grave deprivazione materiale, ossia presenta almeno quattro dei nove segnali di deprivazione individuati dall'indicatore Europa 2020; un valore che risulta più basso rispetto a quello dei due anni precedenti (5,9% nel 2020 e 7,4% nel 2019). Tuttavia c'è un generale miglioramento delle condizioni a partire dal 2012 ed in particolare nelle regioni meridionali ed in

particolare le regioni di Sicilia e Puglia che passano, rispettivamente, dal 35,9% e 34% del 2012 al, rispettivamente, 9,6% e 8,6 nel 2021.

Figura 6: Grave deprivazione materiale (%). Regioni, 2004, 2012, 2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano



La scelta strategica affronta il tema delle disuguaglianze sociali e degli squilibri, anche territoriali, nella distribuzione della ricchezza. Centrale il tema delle politiche del lavoro e dell'istruzione inclusive, garantendo l'accesso universale ai servizi di base. La scelta strategica si compone di 4 indicatori per il monitoraggio integrato.

II.1

Aumentare l'occupazione per le fasce in condizione di marginalità sociale

È aumentata la quota, tra i lavoratori a tempo determinato, di quelli con contratto di lunga durata: nel 2020 il 18,4% dei dipendenti a termine e dei collaboratori lo era da almeno cinque anni (+1,3 punti percentuali rispetto al 2019). Il gap di genere, pari a 19,2 punti percentuali si riduce, ma si mantiene su livelli nettamente superiori a quelli osservati per l'Ue a 27 (11,1%). Il tasso di occupazione della popolazione straniera resta al di sotto dei valori registrati dagli italiani (61,4%), con differenze ancora superiori per i cittadini extra-Ue (60,3%) Da incrementare il numero di laureati in discipline STEM dal 15,5 laureati (ogni 1000 laureati) ai 22 laureati (ogni 1000 laureati) entro il 2025 (Strategia Nazionale per le competenze digitali, 2021).

II.2

Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale

Nel 2020, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanenti è sceso a 9 ogni 10.000 occupati. Nello stesso anno la spesa pubblica per le misure occupazionali e la protezione sociale dei disoccupati è aumentata e la sua incidenza sul prodotto interno lordo è più che raddoppiata, passando dall'1,3% del 2019 al 2,8%, andamento che risente tuttavia anche della caduta del Pil. I servizi per la prima infanzia pubblici e privati attivi sul territorio per bambini fino a 2 anni (compiuti) sono stati 27 ogni 100 bambini, ancora inferiore al target di 33 posti ogni 100 bambini (Dlgs 65/2017).

II.3

Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione

Nel 2021, il 12,7% giovani tra i 18-24 anni (517 mila giovani) non ha conseguito un diploma o una qualifica, dato in marginale riduzione rispetto all'anno precedente (14,2%). Il 48,5% dei ragazzi della V classe della scuola secondaria di secondo grado non hanno raggiunto un livello di competenza alfabetica sufficiente ed il 49,9% ha una competenza matematica inadeguata. Lontano l'obiettivo Europeo di ridurre al di sotto del 15% gli studenti (18-19 anni) che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (Spazio europeo dell'istruzione, 2021) oltre che l'obiettivo di raggiungere, entro il 2025 il 70% di individui con competenze digitali di base (Piano Operativo Strategia Nazionale per le competenze digitali, 2021).

4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)

II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano

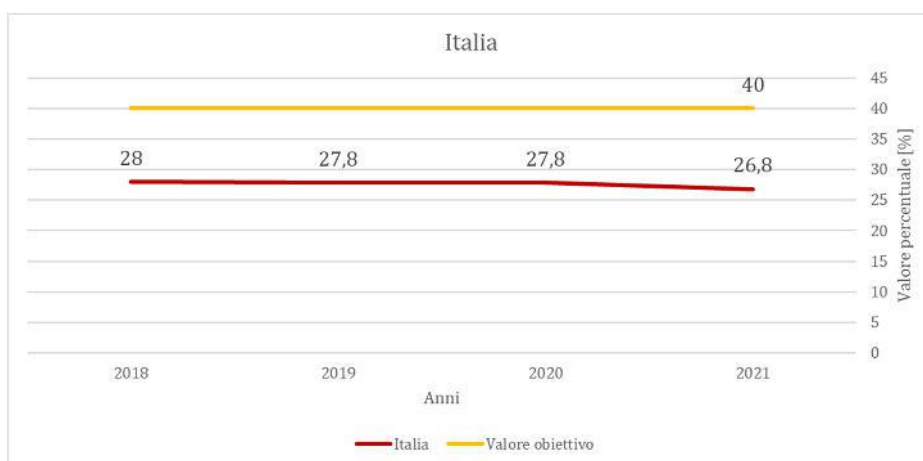
Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni).

UN Global Indicator 4.6.1, MISURA ISTAT 02IST003-N22 - ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Ricorrenza indicatore: PNRR

Coerenza della SSN con PNRR: M4, M4C1; Politica di coesione: OP 4

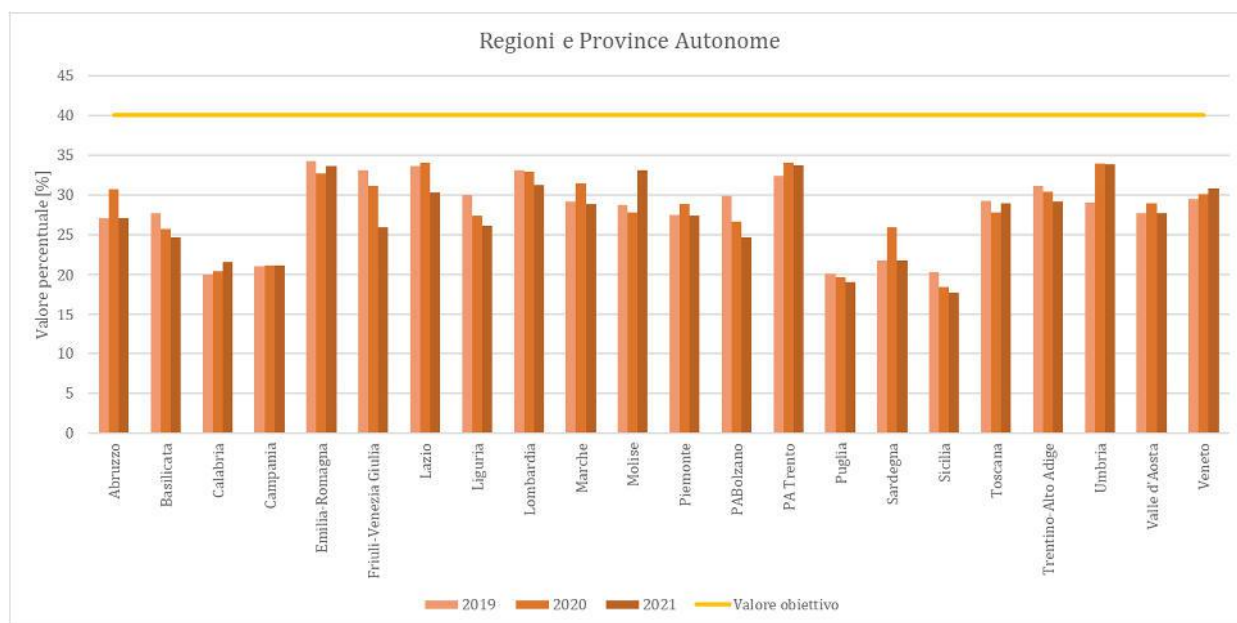
Figura 7: Laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni) (%). Italia, 2018-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2021, in Italia la quota di popolazione dai 30 ai 34 anni che ha completato l'istruzione terziaria si riduce rispetto l'anno precedente (rispettivamente 26,8% e 27,8%, collocandosi significativamente al di sotto dell'obiettivo europeo del 40% fissato dalla Strategia Europe 2020 (2021)). Molto marcate sono le differenze sul territorio, a sfavore del Mezzogiorno (20,7%) rispetto al Nord (30,4%) e al

Centro (30%). Significative anche le differenze per genere, a vantaggio delle donne: una su tre possiede un titolo terziario, mentre tra gli uomini il rapporto è di uno ogni 4. In tempi di rapida innovazione tecnologica, la scelta di studiare discipline di tipo STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) ha un elevato valore strategico. L'Italia, invece, è caratterizzata da un basso livello dell'incidenza di laureati in queste discipline: nel 2020, solo l'1,6% di tutti gli individui tra i 20-29 anni, ha conseguito una laurea STEM.

Figura 8: Laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni) (%). Regioni e Province Autonome, 2019,2020,2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro

II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano

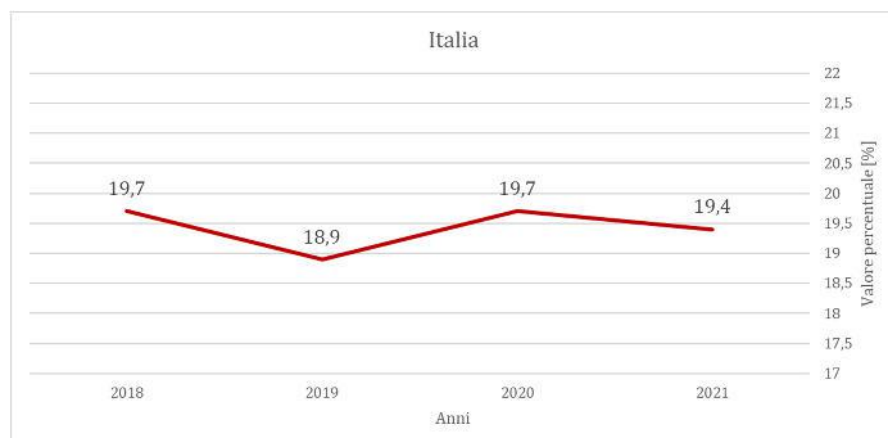
Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.

UN Global Indicator 8.5.2. MISURA ISTAT 03LAV002-N22 - ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Ricorrenza indicatore: DEF(BES), PNRR

Coerenza della della SSN con PNRR: M4, M4C1; Politica di coesione: OP 4

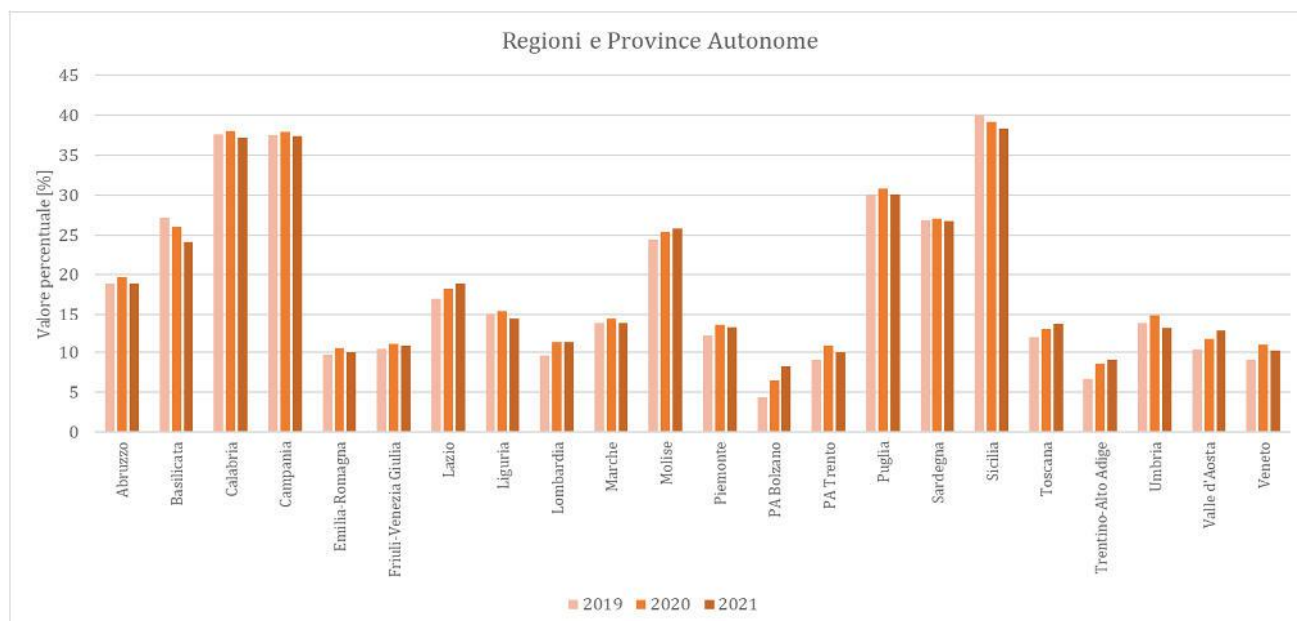
Figura 9: Tasso di mancata partecipazione al lavoro (%). Italia, 2018-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Il 2021 è stato caratterizzato da una decisa ripresa dell'attività economica, che ha seguito la caduta registrata nell'anno precedente, determinata dagli effetti dell'emergenza sanitaria. Il numero di occupati è cresciuto di oltre 650 mila unità ed il tasso di occupazione è più elevato di 2,2 punti percentuali. Il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro, dopo la crescita del 2020, nel 2021, l'indicatore diminuisce

lievemente (-0,3 punti), attestandosi al 19,4%, comunque più alto per le donne di 6,5 punti percentuali. La mancata partecipazione al lavoro è registrata in particolare nelle regioni meridionali, in leggero calo rispetto al 2020. In controtendenza le regioni Lazio, Molise, Toscana e Valle D'Aosta ove si registra un leggero aumento, tra gli anni, dell'indicatore.

Figura 10: Tasso di mancata partecipazione al lavoro (%), Regioni e Province Autonome, 2019,2020,2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



8.3.1 Occupati non regolari

II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano

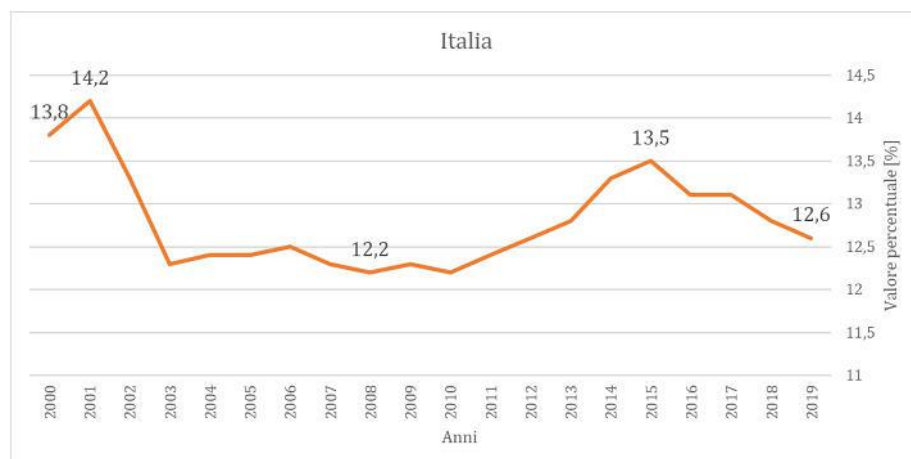
Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati.

Un Global Indicator. MISURA ISTAT 03LAV008 - ISTAT, Contabilità Nazionale.

Ricorrenza indicatore: PNRR, AdP21-27

Coerenza della SSN con PNRR: M4, M4C1; Politica di coesione: OP 4

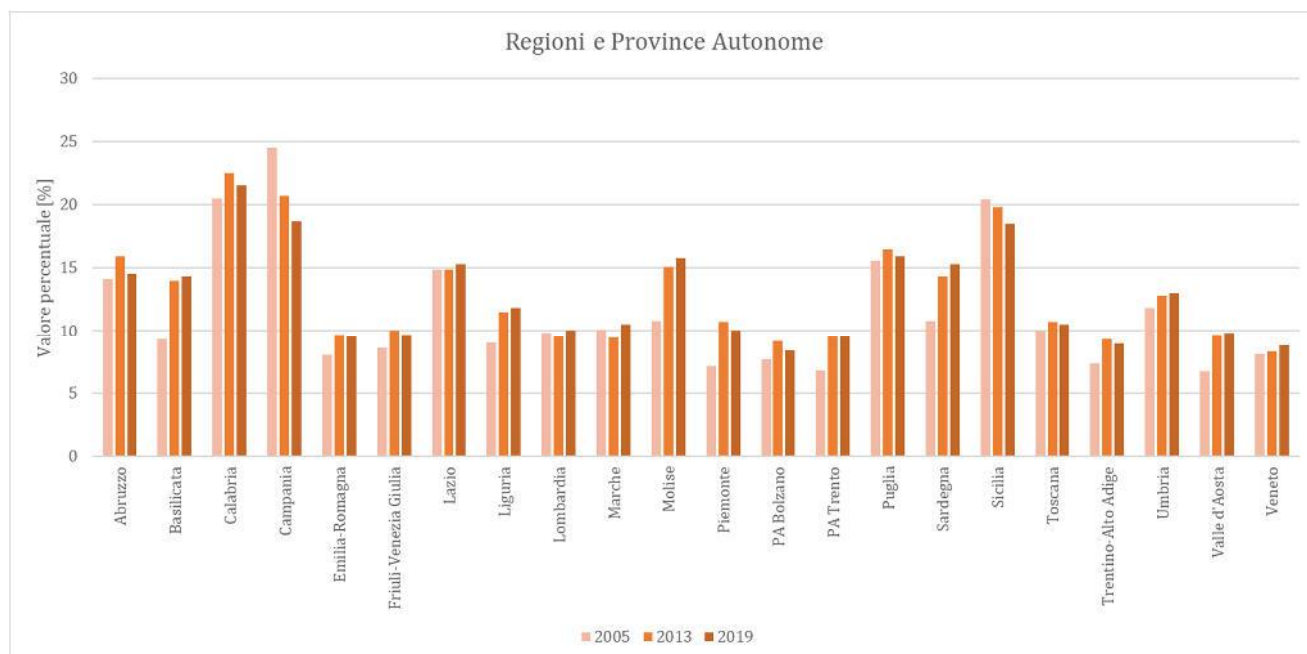
Figura 11: Occupati non regolari (%). Italia ISTAT, 2000-2019, Rapporto SDGs 2022.



In Italia il fenomeno del lavoro non regolare, seppure in calo, incide ancora in misura rilevante e coinvolge, nel 2019, il 12,6% degli occupati. Il lavoro sommerso è particolarmente presente in alcuni settori produttivi: nell'agricoltura, quasi un quarto dell'occupazione non è regolare; nel settore delle costruzioni, il tasso di irregolarità medio è del 15,4%. Il settore dell'industria, in senso stretto è, invece, quello

che presenta il tasso di irregolarità più contenuto (6,2%). A livello regionale la percentuale di occupati non regolari è concentrata prevalentemente nelle regioni meridionali ove tuttavia si registrano alcuni miglioramenti.

Figura 12: Occupati non regolari. Regioni e Province Autonome ISTAT, 2005, 2013, 2019. Rapporto SDGs 2022.



4.1.2 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione

II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano

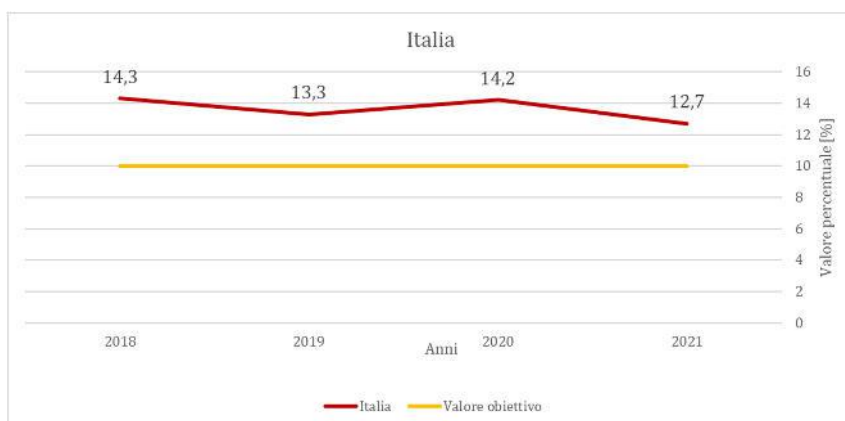
Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.

UN Global Indicator 4.1.2. MISURA ISTAT 02IST005-N22 - ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Ricorrenza indicatore: DEF(BES), PNRR, AdP21-27

Coerenza della SSN con PNRR: M4, M4C1; Politica di coesione: OP 4

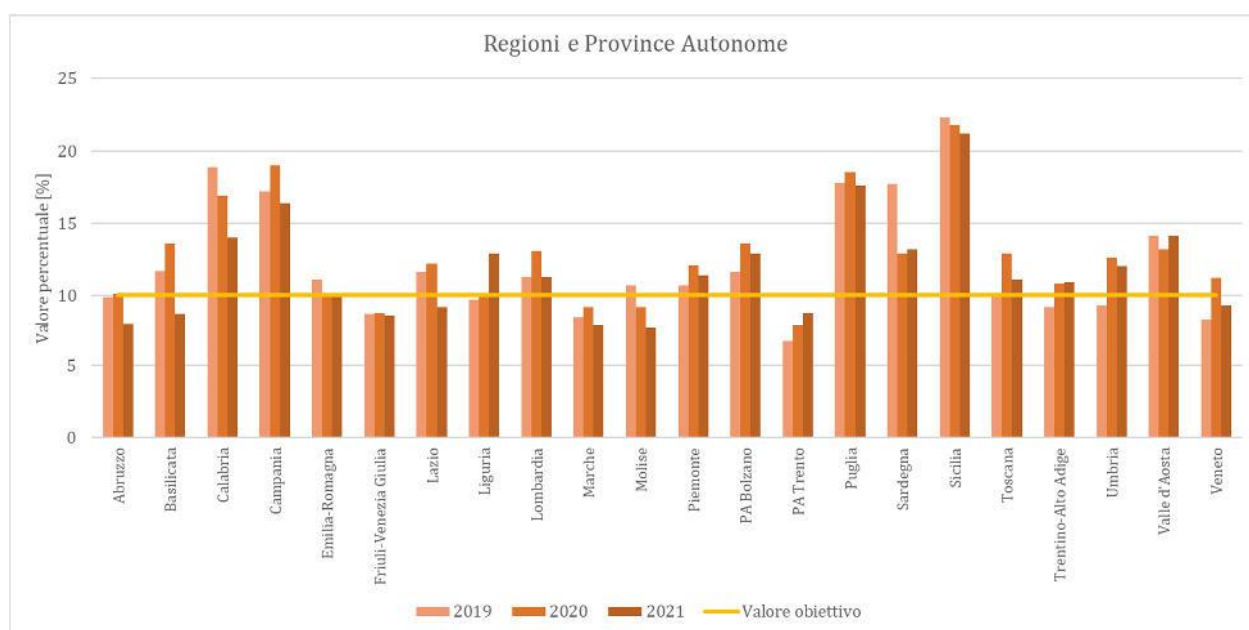
Figura 13: Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%). Italia ISTAT, 2018-2021 Rapporto SDGs 2022.



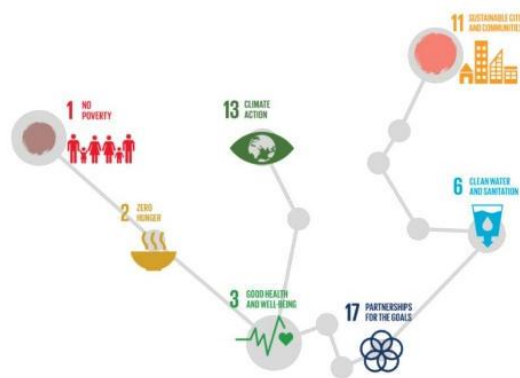
Ancora alta, sebbene in calo, la quota di giovani che escono prematuramente dal sistema di istruzione e formazione dopo aver conseguito soltanto il titolo di scuola secondaria di primo grado. Nel 2021 l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione si è attestata al 12,7% rispetto il valore obiettivo nazionale del 10% fissato dal PNRR, sebbene in calo rispetto all'anno precedente (14,2%). La situazione a livello regionale è differenziata. Molte sono le regioni, sebbene con

percentuali diverse, a non aver ancora raggiunto l'obiettivo nazionale. La quota di coloro che hanno abbandonato precocemente gli studi è più elevata nel Mezzogiorno: sono il 19,5% nelle Isole (stabile rispetto al 19,9% del 2020) e il 15,3% nel Sud (in calo rispetto al 17,5% del 2020). In Sicilia, Puglia, Calabria e Campania la quota è particolarmente alta tra i maschi, tra i quali supera il 18% (rispettivamente 24,8%, 19,6%, 18,6% e 18,4%).

Figura 14: Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (%). Regioni e Province Autonome, 2019, 2020, 2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



III. Promuovere la salute ed il benessere



La scelta strategica analizza aspetti relativi l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientali, naturali ed antropici, a stili di vita e prevenzione, e all'offerta di servizi sanitari. Tra i fattori di rischio ambientale rientra la popolazione esposta a rischio frane e alluvioni ma anche degli stili di vita delle persone. La scelta strategica si compone di 4 indicatori per il monitoraggio integrato.

III.1

Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

Nel 2020 i livelli di inquinamento atmosferico si riducono, in particolare per il PM2,5, ma i valori restano elevati nelle grandi città, con i conseguenti rischi per la salute umana. Il PTE pone, quale obiettivo al 2030, la riduzione delle emissioni del 40% rispetto i valori del 2005. Nel 2021, sono 151.875 gli incidenti stradali in Italia (+28,4% sul 2020) con 2.875 morti entro 30 giorni dall'evento (+20,0%) e 204.728 feriti (+28,6%); valori in diminuzione rispetto al 2019.

III.2

Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

Tra i bambini italiani da 3 a 5 anni, uno su tre è sovrappeso o obeso (33,2% nel 2020, +1,6 p.p. rispetto al 2018). In aumento il consumo di tabacco relativo alle persone di 15 anni e più.

III.3

Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali

Entro il 2030, il numero di anziani non autosufficienti raddoppierà fino a quasi 5 milioni. Nel 2011, i posti letto per degenza ordinaria vedono una sostanziale convergenza regionale (rispetto i 10 anni precedenti) ma non per i posti letto in day hospital (Rapporto ISTAT SDG, 2022).

III.4

Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze

Nel 2021, il 66,3% della popolazione di 11 anni e più ha consumato almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. Nel 2017 i dati mostrano la diminuzione dei suicidi nel ventennio 1995-2015 (-14,0%): nel 1995 sono 8,1 i suicidi ogni 100 mila abitanti che calano a 6,5 nel 2015 (3.935 decessi). Ciò colloca l'Italia in basso nella graduatoria europea (6,3 il tasso standardizzato di mortalità per età nel 2014; 11,2 la media Ue28).

11.5.1 - 13.1.1 Popolazione esposta al rischio di frane (valore percentuale)

III. Promuovere la salute ed il benessere

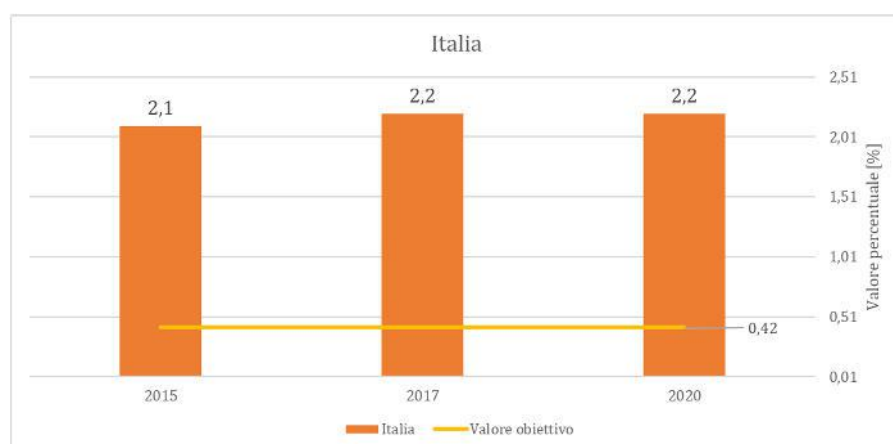
Percentuale della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata, individuate sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA dei Piani di assetto idrogeologico (PAI) e dei relativi aggiornamenti. La popolazione considerata è quella del Censimento 2011.

UN Global Indicator 11.5.1 e 13.1.1. MISURA ISTAT SDG-336 - ISPRA, Database Annuario dei dati ambientali.

Ricorrenza indicatore: PTE, PNRR, AdP 21-27

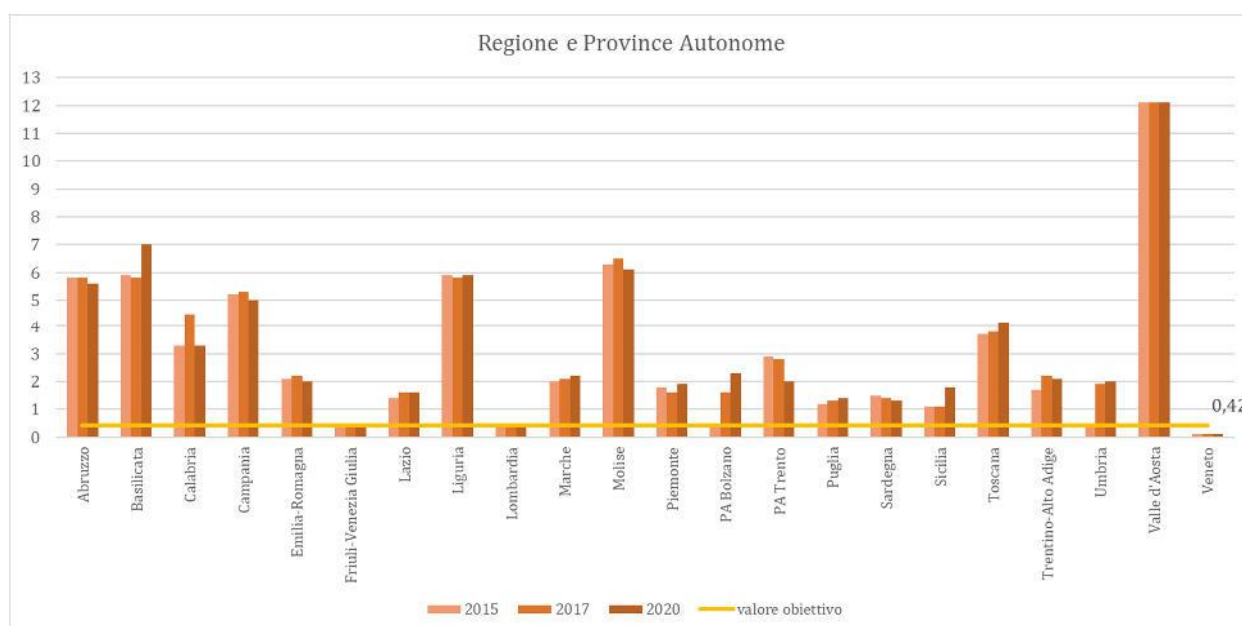
Coerenza della SSN con PNRR: M2, M2C4; Politica di coesione: OP 2

Figura 15: Popolazione esposta al rischio di frane (%). Italia, 2015, 2017, 2020. Indicatore ISPRA estratto da ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2020, il 2,2% della popolazione residente in Italia vive in aree a pericolosità da frana elevata o molto elevata. La Valle d'Aosta è la regione con la maggiore quota di popolazione esposta al rischio di frane (12,1%), seguita dalla Basilicata (7%) dal Molise (6,1%), dalla Campania (5%), dalla Liguria (5,9%) e dalla Toscana (4,2%). Il Piano per la Transizione Ecologica (MASE, 2022), pone

quale obiettivo nazionale la riduzione della popolazione esposta a rischio frane dall'attuale 1.281.970, pari a 2.2% della popolazione residente nelle aree a pericolosità elevata e molto elevata (fasce P4 e P3) a 0,25 Milioni. Figura 16: Popolazione esposta al rischio di frane (%). Regioni e province autonome ISTAT, 2015, 2017, 2020. Indicatore ISPRA estratto da Rapporto SDGs 2022.



11.5.1 - 13.1.1 Popolazione esposta al rischio di alluvioni (valore percentuale)

III. Promuovere la salute ed il benessere

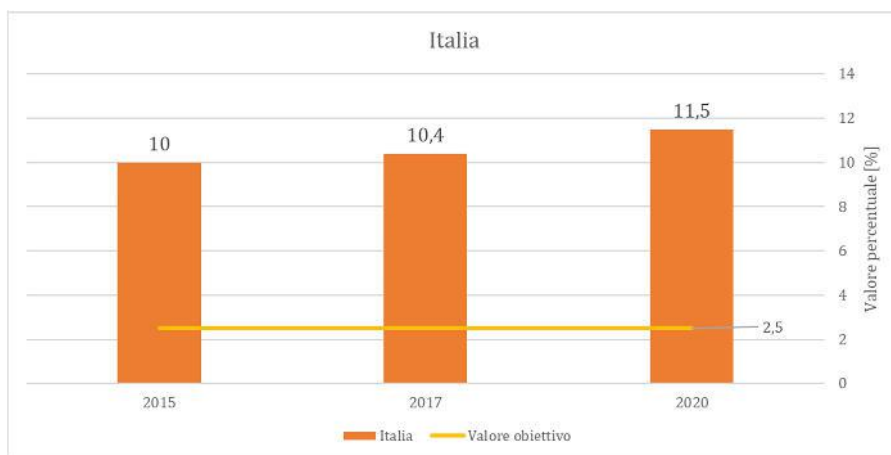
Percentuale della popolazione residente in aree a pericolosità idraulica media (tempo di ritorno 100-200 anni ex D. Lgs. 49/2010), individuate sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA dei Piani di assetto idrogeologico (PAI) e dei relativi aggiornamenti, con riferimento allo scenario di rischio P2. La popolazione considerata è quella del Censimento 2011.

UN Global Indicator 11.5.1 e 13.1.1. MISURA ISTAT SDG-337 - ISPRA, Database Annuario dei dati ambientali.

Ricorrenza indicatore: PTE, PNRR, AdP 21-27

Coerenza della SSN con PNRR: M2, M2C4; Politica di coesione: OP 2

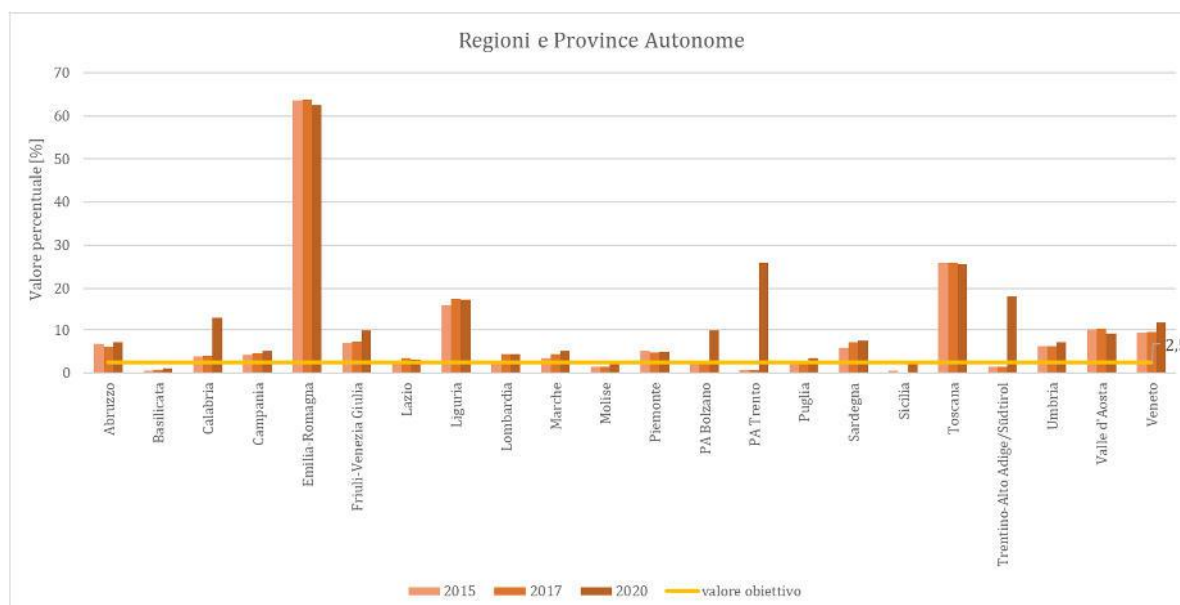
Figura 17: Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%) Italia ISTAT, 2015, 2017, 2020. Indicatore ISPRA estratto da Rapporto SDGs 2022.



Nel 2020, l'11,5% in aree a media pericolosità di alluvione. Il rischio di alluvioni coinvolge più della metà della popolazione dell'Emilia-Romagna (62,5%) a causa della notevole estensione delle aree allagabili, un quarto in Toscana (25,5%) e nella Provincia Autonoma di Trento (25,9%) e il 17,4% in Liguria. Il Piano per la Transizione Ecologica (MASE, 2022), pone quale obiettivo nazionale la riduzione della popolazione esposta a rischio alluvioni

dall'attuale 6.183.364, pari al 10,4% della popolazione residente nella Fascia con Tempo di Ritorno (TR) 100-200 anni, a 1,5 milioni di persone.

Figura 18: Popolazione esposta al rischio di alluvioni (%). Regioni e province autonome ISTAT, 2015, 2017, 2020. Indicatore ISPRA estratto da Rapporto SDGs 2022.



2.2.2 Eccesso di peso o obesità tra i minori dai 3 a 17 anni di età

III. Promuovere la salute ed il benessere

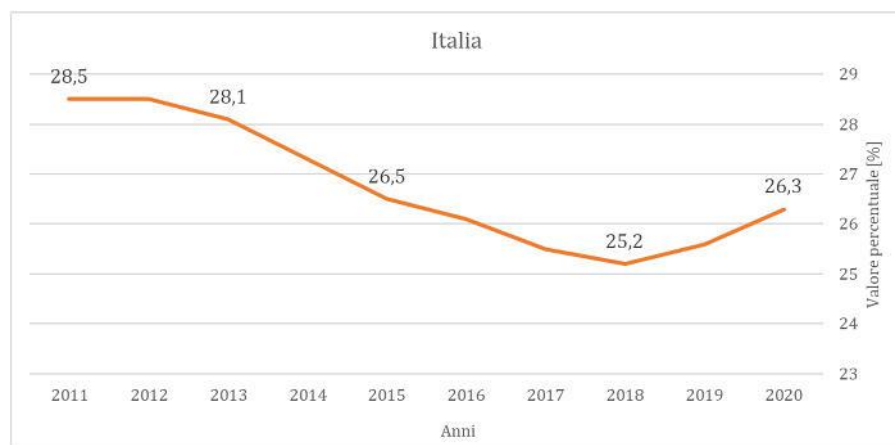
Proporzione di persone di 3-17 anni in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 3-17 anni. Per la definizione del sovrappeso e dell'obesità tra i bambini e ragazzi di 3-17 anni, si è fatto ricorso ai valori soglia proposti in: Cole T.J., Lobstein T. *Extended international (IOTF) body mass index cut-offs for thinness, overweight and obesity. Pediatr Obes 2012;7:284-94.*

UN Global Indicator 2.2.2 MISURA ISTAT SDG-130 - ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Ricorrenza indicatore: PNRR

Coerenza SSN con PNRR: M2, M2C4; Politica di coesione: OP 2

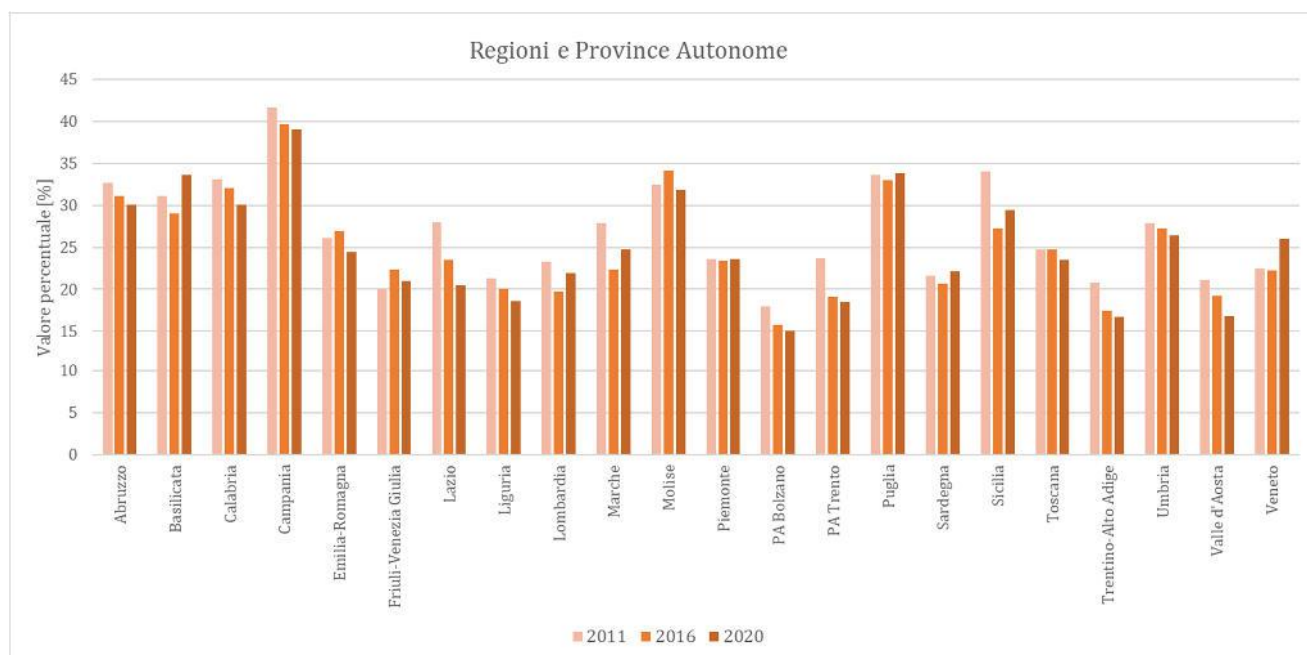
Figura 19: Eccesso di peso o obesità tra i minori dai 3 a 17 anni di età (%). Italia ISTAT, 2011-2020. Rapporto SDGs 2022.



La quota di persone tra i 3 ed i 17 anni in sovrappeso è del 26,3% (29,2% fra i maschi, 33% nel Mezzogiorno). con valori significativamente più elevati fra i maschi (29,2%, contro il 23,2% delle femmine) e fra i residenti nel Mezzogiorno (33%, con un massimo del 39,1% in Campania). Le stime nazionali indicano un netto peggioramento della situazione nel 2020, che vede consolidare una preoccupante inversione di tendenza già in atto nel nostro

Paese prima dell'insorgere della pandemia.

Figura 20: Eccesso di peso o obesità tra i minori dai 3 a 17 anni di età (%). Regioni e province autonome ISTAT, 2011, 2016,2020. Rapporto SDGs 2022.



3.4.1 Speranza di vita in buona salute alla nascita

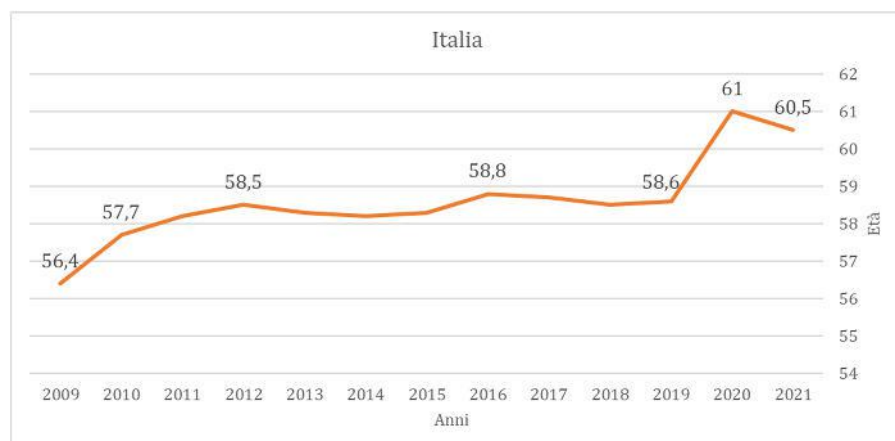
III. Promuovere la salute ed il benessere

Esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente ("bene" o "molto bene") alla domanda sulla salute percepita. UN Global Indicator 3.4.1. MISURA ISTAT 01SAL002, ISTAT, Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Ricorrenza indicatore: DEF(BES), PNRR

Coerenza della SSN con PNRR: M4, M4C1; Politica di coesione: OP 4

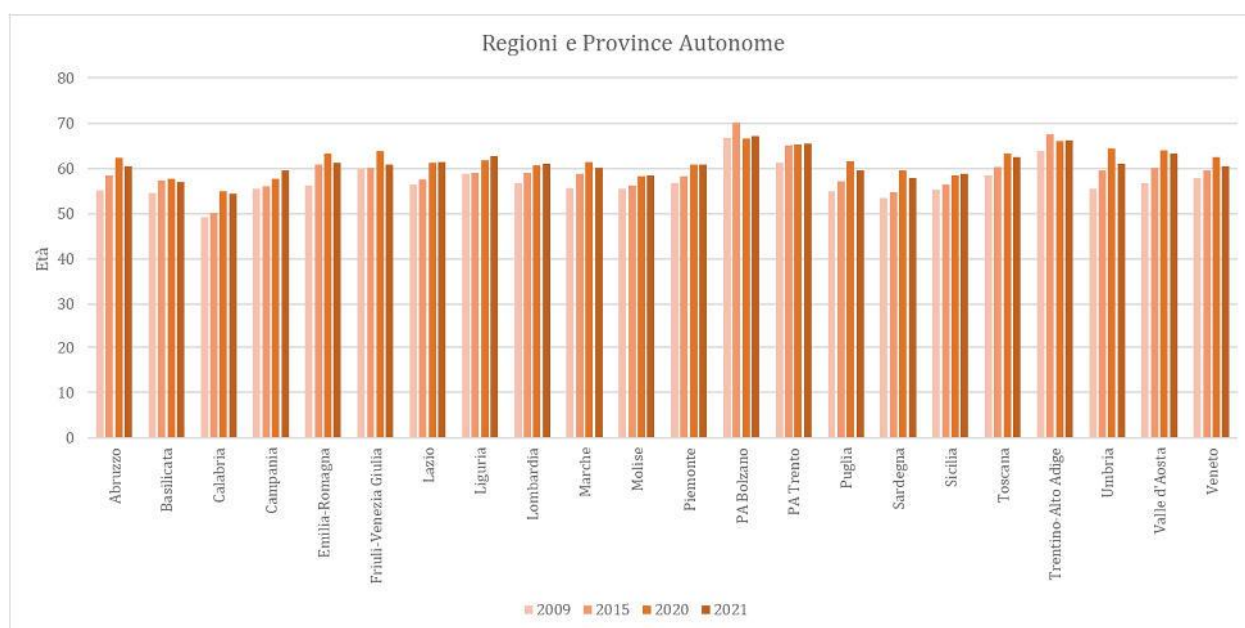
Figura 21: Speranza di vita in buona salute alla nascita (età). Italia ISTAT, 2009-2021. Rapporto SDGs 2022.



Nel 2020 il dato della Speranza di vita in buona salute alla nascita (SVBS) migliora di 1,4 anni rispetto al 2019, registrando sia la variazione più ampia che il livello massimo (61,0 anni) da quando la serie viene rilevata per poi decrescere di 0,5 p.p nel 2021 (Rapporto BES 2022). La pandemia da Covid-19 (2020) ha tuttavia impattato in modo diretto e in misura significativa sul dominio 'salute' del benessere. Nel 2020

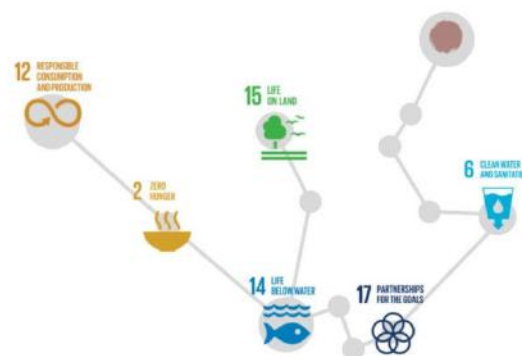
la mortalità si è attestata su livelli eccezionalmente elevati, con un incremento rispetto al 2019 inferiore soltanto al primo anno di conflitto della Prima guerra mondiale, nel 1915, e alla pandemia di "spagnola" del 1918.

Figura 22: Speranza di vita in buona salute alla nascita (età). Regioni e province autonome ISTAT, 2009, 2015, 2020, 2021. Rapporto SDGs 2022.





I. Arrestare la perdita di biodiversità



La scelta strategica affronta il tema del ripristino e del rafforzamento della biodiversità facendo riferimento alla Strategia dell'UE sulla Biodiversità per il 2030 e alle direttive Habitat e Uccelli e al PTE che al suo interno mira a raggiungere diversi obiettivi, tra cui: proteggere legalmente almeno il 30% della superficie terrestre e marina di cui il 10% in modo rigoroso, proteggere il 30% delle acque nazionali, portare entro il 2030 almeno il 30% degli habitat e delle specie allo stato attuale in condizione non favorevole in condizione favorevole e ridurre la diffusione di specie esotiche invasive animali e vegetali. La scelta strategica si compone di tre indicatori per il monitoraggio integrato.

I.1

Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario

Nonostante habitat e specie siano tutelati nel nostro Paese ormai da decenni, l'89% degli habitat terrestri e il 54% della flora e il 53% della fauna terrestre versano in una condizione di stato di conservazione sfavorevole, con valori ben lontani dal raggiungimento dell'obiettivo della Direttiva 92/43 CEE del 100% di specie e habitat in condizioni favorevoli. La condizione è leggermente migliore per gli habitat marini che nel 63% dei casi riportano uno *status* favorevole di conservazione e per le specie marine che hanno uno status di conservazione sfavorevole per il 22% (ISPRA, Rapporto Direttive Natura, 2013-2018). Particolare attenzione, per il loro ruolo di tutela della biodiversità, è rivolta al monitoraggio della quota di api. Inoltre, la mappatura e il monitoraggio del 90% dei sistemi marini e costieri entro il 2026, previsti nel PTE e nel PNRR, contribuirà al raggiungimento degli obiettivi della scelta.

I.2

Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive

Le specie esotiche invasive rappresentano una delle principali causa di perdita di biodiversità con significativi impatti negativi anche ai servizi ecosistemici collegati. In Italia le specie aliene sono più di 3.000, di cui circa il 15% invasive, con un aumento del 96% negli ultimi 30 anni (ISPRA, Rapporto Direttive Natura, 2013-2018). l'incremento delle specie alloctone presenti in Italia (più di 13 unità all'anno nell'ultimo decennio (ISTAT, Rapporto SDGs 2021), con i conseguenti danni sull'agricoltura, richiede inevitabilmente un'inversione del trend e l'attuazione di misure per proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario.

I.3

Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione

La Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030, insieme al PTE richiedono entro il 2030, di proteggere legalmente almeno il 30% della superficie terrestre e il 30% della superficie marina, attraverso un sistema integrato di aree protette, Rete Natura 2000 ed altre aree legalmente (Parchi nazionali, regionali, riserve, siti Rasmar e altre aree) protette e che almeno un terzo di queste (incluse tutte le foreste primarie e vetuste) siano protette in modo rigoroso.

Nel 2021, il sistema delle aree protette assicura una elevata copertura delle 172 Aree chiave per la biodiversità censite in Italia (75,9% per gli ecosistemi terrestri, 85,2% per quelli d'acqua dolce) tuttavia ancora lontano rispetto altri paesi UE dall'obiettivo della copertura totale.

Tra il 2014 e il 2018, l'area italiana tutelata a mare della Rete Natura 2000 rimane sostanzialmente stabile, per poi raddoppiare la copertura nel 2019 e nel 2020 (dal 3,8% del 2018 al 7,2% del 2019 e al 13,4% del 2020), con un lieve aumento dell'1,5% nel 2021 (ISTAT, Rapporto SDGs 2022).

I.4

Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste

Cresce in maniera costante la superficie con copertura forestale (31,7% nel 2020) che, tuttavia, non è legata ad un incremento delle attività di rimboschimento o restauro di superfici degradate quanto all'abbandono di terreni agricoli e delle aree interne ed all'avanzamento spontaneo di vegetazione forestale pioniera. I dati del terzo Inventario nazionale forestale (INFC, 2015) confermano la tendenza alla crescita e alla densificazione delle aree forestali in Italia, certificando, nel decennio 2005-2015, un incremento medio del volume della biomassa epigea di oltre il 2% annuo (pari a circa 37,8 milioni di m³) e un aumento complessivo di circa il 5,6% della superficie forestale. L'INFC 2015 stima, inoltre, che l'86,1% della superficie forestale totale sia accessibile e teoricamente disponibile al prelievo di legname (ISTAT, Rapporto SDGs 2022). In tale direzione la Strategia Europea sulla Biodiversità per il 2030 ha posto l'obiettivo di piantare tre miliardi di nuovi alberi nell'unione nel pieno rispetto dei principi ecologici.

I.5

Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

Arrestare la perdita di biodiversità, sia negli ecosistemi marini che terrestri, richiede di porre fra gli obiettivi strategici anche quello di integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità di settore (tra cui agricoltura, allevamento, industria, turismo). Tuttavia, la complessità di questo obiettivo strategico non ha ancora consentito di definire un indicatore per il suo monitoraggio.

Percentuale di specie e habitat di interesse comunitario in stato di conservazione soddisfacente

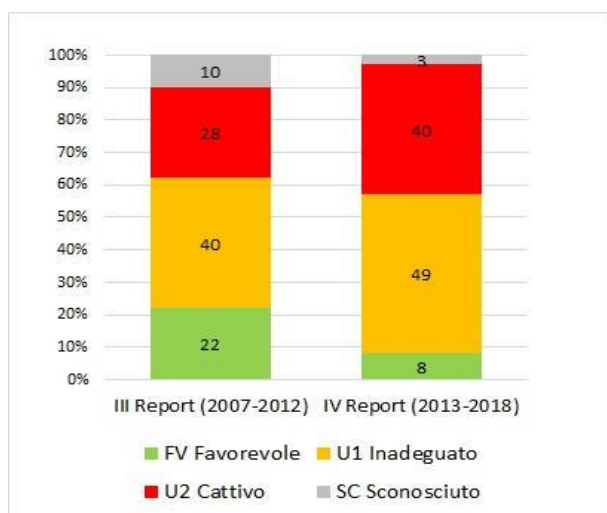
I. Arrestare la perdita di biodiversità

Percentuale di habitat di interesse comunitario in stato di conservazione soddisfacente. Indicatore di stato di conservazione soddisfacente mette in evidenza la ricchezza degli habitat terrestri tutelati presenti in Italia (allegato 1 della Direttiva 92/43/CEE e inclusa nel DPR 357/97 e s.m.i.) valutati per regione biogeografica di appartenenza ed il relativo stato di conservazione definito secondo gli standard previsti dal sistema europeo per la rendicontazione ex art. 17.

Indicatore ISPRA, Report Direttiva Habitat

Coerenza della SSN PNRR: M2C4, OP:2

Figura 23: Confronto fra lo stato di conservazione degli habitat terrestri negli ultimi 2 cicli di reporting (valori percentuali calcolati sul numero di valutazioni) - ISPRA, Annuario dei dati Ambientali



Nel periodo 2013-2018, complessivamente l'89% degli habitat terrestri di interesse comunitario del nostro Paese è in uno stato di conservazione cattivo (40%) o inadeguato (49%), solo l'8% è in uno stato di conservazione favorevole. In 8 casi (3%) non è stato possibile valutare uno stato di conservazione complessivo. Rispetto al precedente ciclo di rendicontazione si registra una tendenza negativa con una diminuzione dal 22% all'8% delle valutazioni favorevoli, con un allontanamento dagli obiettivi fissati dalla normativa che chiedono il raggiungimento dello Stato di conservazione Favorevole per tutti gli habitat elencati nell'Allegato 1 (confronto III e IV Report Italiano ex art. 17). Analizzando i dati per regione biogeografica (Figura 24) si rileva che il maggior numero di valutazioni risultate in stato di cattiva conservazione è presente nella regione continentale, tuttavia nel complesso le valutazioni sfavorevoli sono maggiori nella regione mediterranea: 33 cattive e 51 inadeguate.

Il basso numero di valutazioni sconosciute (3% nel IV report contro il 10% del III) suggerisce che nel corso del ciclo di rendicontazione di riferimento le carenze conoscitive sono nettamente diminuite. I dati riportati in Figura 25 mostrano che i territori regionali che presentano uno sforzo di monitoraggio maggiore sono quelli che ricadono in più di una regione biogeografica, poiché le valutazioni di uno stesso habitat in questo caso vanno ripetute su una base territoriale diversa. Lazio e Abruzzo risultano le regioni maggiormente coinvolte nelle attività di monitoraggio degli habitat con 173 e 164 valutazioni rispettivamente.

Figura 24: Stato di conservazione degli habitat: numero di schede di reporting per categoria di stato di conservazione in ciascuna Regione Biogeografica, 2019 - ISPRA - Annuario dei dati Amb

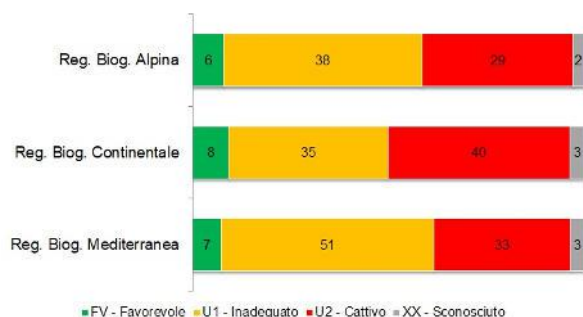
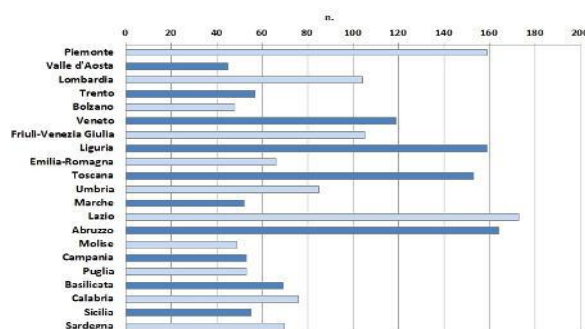


Figura 25 Numero di habitat terrestri di Direttiva 92/43/CEE rendicontati in ciascuna regione e provincia autonoma, 2019- ISPRA-. Annuario dei dati Ambientali



14.5.1 Aree Marine Protette EUAP

I. Arrestare la perdita di biodiversità

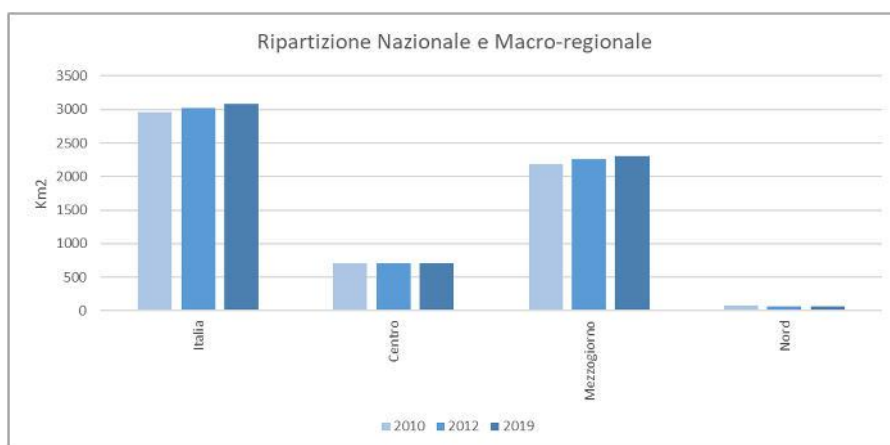
VI Elenco Ufficiale Aree Naturali Protette (EUAP) istituito in base alla legge 394/91. Territorio sottoposto a uno speciale regime di tutela e di gestione in cui siano presenti formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale. In detta area possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili.

UN Global Indicator 14.5.1, MISURA ISTAT SDG-235 – MASE.

Ricorrenza indicatore: PNRR

Coerenza della SSN con PNRR: M2, M2C4; Politica di coesione: OP 2

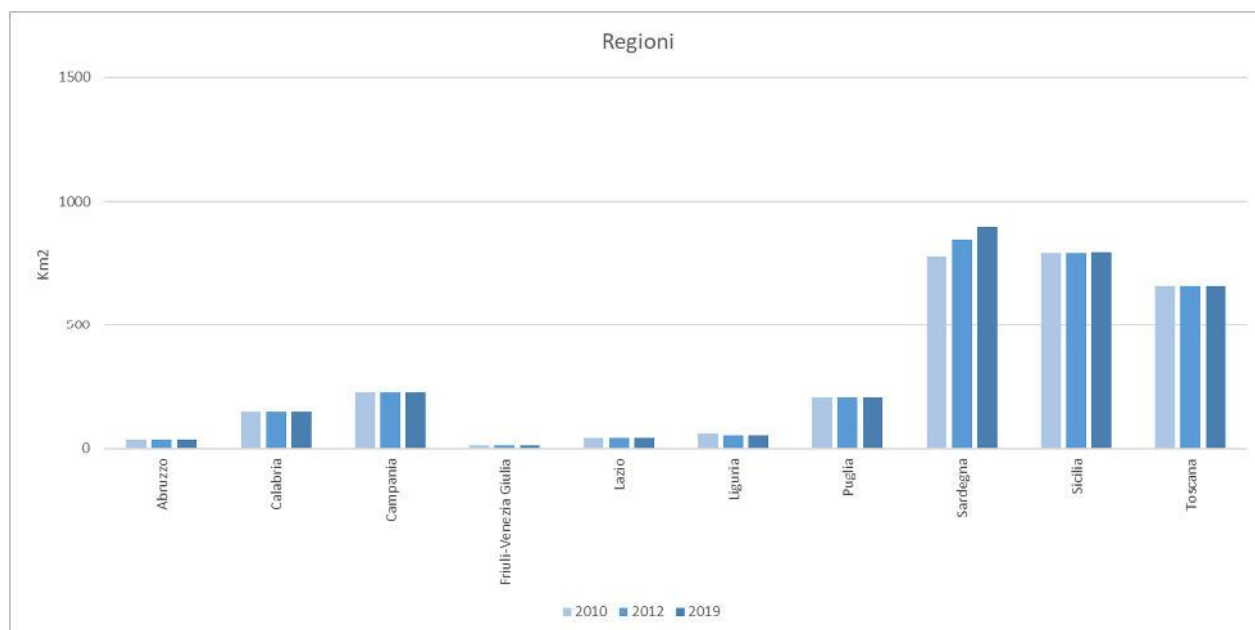
Figura 26: 14.5.1 Aree Marine Protette EUAP (km²). Ripartizione Nazionale e Macro-regionale, 2010, 2012, 2019. ISTAT, Rapporto SDGs 2022



Si registra nel tempo un lieve aumento dei Km² classificati nelle Aree EUAP con un totale di 3076.2 km² nel 2019 (MASE). Gli interventi mirati al contrasto dei cambiamenti climatici previsti nella Strategia dell'UE sulla biodiversità al 2030 e nel PNRR contribuiranno al raggiungimento entro il 2030 del valore obiettivo dell'indicatore globale "Percentuale delle aree marine protette" pari al 30% delle acque nazionali, di cui le

EUAP ne costituiscono una parte. Date le caratteristiche geografiche del Paese, sono le isole le regioni ad avere una maggiore copertura di aree EUAP, con una copertura nel 2019 di 900km² in Sardegna e 799 km² in Sicilia, a seguire la Toscana con una copertura di 661.4 km² di aree EUAP. La regione con il maggiore incremento nel tempo delle aree EUAP è la regione Sardegna.

Figura 27: 14.5.1 Aree Marine Protette EUAP (km²). Regioni, 2010, 2012, 2019. ISTAT, Rapporto SDGs 2022



15.1.2 Aree protette

I. Arrestare la perdita di biodiversità

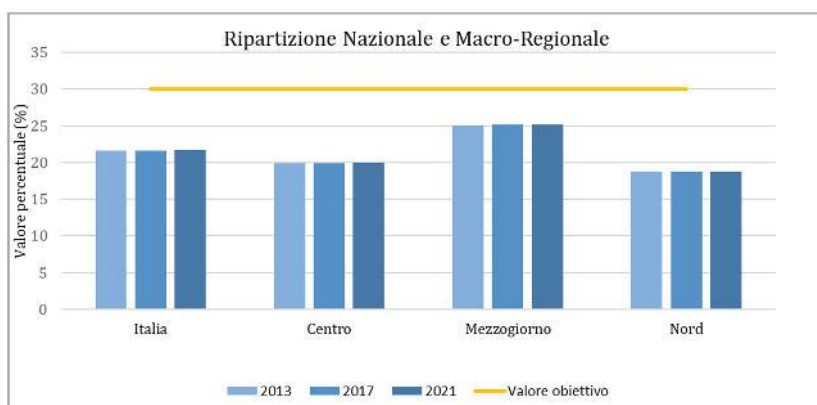
Percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (EUAP) o appartenenti alla Rete Natura 2000.

UN Global Indicator 15.1.2, MISURA ISTAT 10AMB014 - ISTAT, elaborazione su dati MASE.

Ricorrenza indicatore: PTE

Coerenza della SSN con PNRR: M2, M2C4; Politica di coesione: OP 2

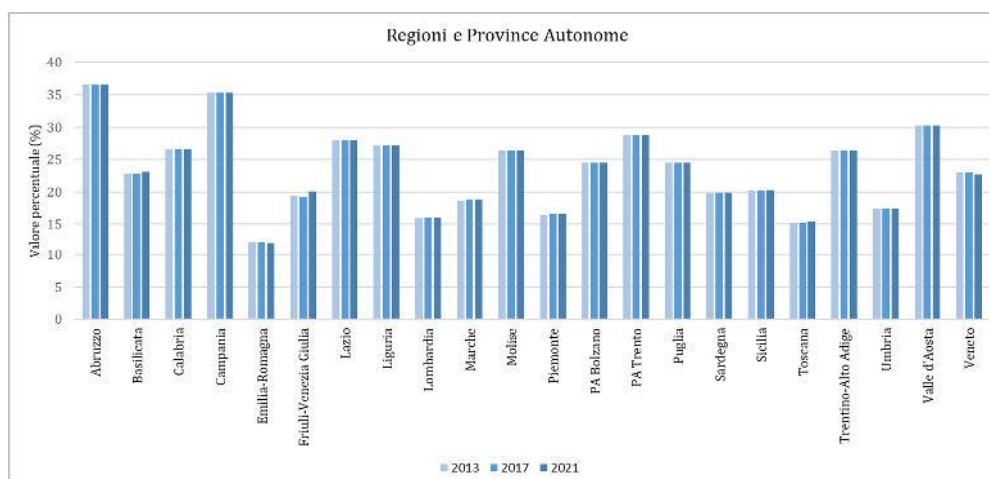
Figura 28: 14.5.1 Aree Protette (%). Ripartizione Nazionale e Macro-regionale, 2013, 2017, 2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Il sistema italiano delle aree protette assicura ad oggi una copertura pari al 21,7% del territorio nazionale, garantendo quindi un buon livello di copertura delle 172 KBA⁶¹ (Aree chiave per la Biodiversità) censite nel nostro Paese, rispettivamente il 75,9% per gli ecosistemi terrestri e 85,2% per quelli d'acqua dolce (ISTAT, Rapporto SDGs 2022). Nella maggior parte dei Paesi UE, tuttavia, si registrano tassi di copertura superiori a quelli dell'Italia che

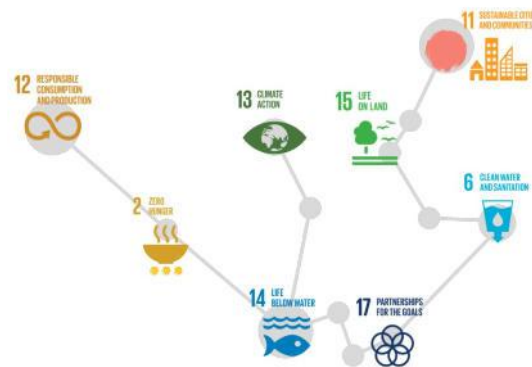
assume l'obiettivo riportato nel PTE di proteggere il 30% delle superfici, di cui il 10% in modo rigoroso, entro il 2030. Seppur si registra un minimo aumento delle Aree protette passando dal 21.6% nel 2017 al 21,7 nel 2022 ancora molto lavoro è necessario per contribuire al raggiungimento del traguardo dell'indicatore globale relativo alla copertura totale delle KBA.

Figura 29: 14.5.1 Aree Protette (%). Regioni e Province Autonome, 2013, 2017, 2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



⁶¹ Le KBA sono "siti che contribuiscono in modo significativo alla persistenza globale della biodiversità, sulla terra, nelle acque dolci o nei mari" (IUCN. 2016. A global standard for the identification of Key biodiversity areas). L'identificazione delle KBA è un processo continuo in carico alla KBA Partnership, una rete di Ong, istituzioni accademiche e organizzazioni governative. Il World database of Key biodiversity areas registra in tutto il mondo 16.356 siti, per una superficie complessiva di 20,7 milioni di km² (2021).

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali



Il quarto rapporto sul Capitale Naturale dell'Italia (2021) sottolinea l'importanza e l'impegno dell'Italia nei prossimi 10 anni per la tutela delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici (approvvigionamento, regolazione, cultura e supporto) indispensabili per garantire la vita sul nostro Pianeta. In questi anni, pochi progressi sono stati fatti sulla gestione delle risorse naturali, registrando anzi un divario geografico sempre più evidente: se il Mezzogiorno presenta significative carenze strutturali e gestionali nel settore idrico (con perdite idriche oltre il 60%), l'area Padana rappresenta la macro-area geografica con i più alti tassi d'inquinamento dell'aria a livello europeo. Seppur si è registrata una progressiva riduzione dell'inquinamento da PM2.5 (dai 16µg/m³ del 2018 ai 15.1 µg/m³ del 2019) e da PM10 (dai 26.1 µg/m³ del 2018 ai 25.5 µg/m³ del 2019) negli ultimi 5 anni, le percentuali restano ancora al di sopra dei valori di riferimento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Anche in tema di consumo di suolo poche misure sono state adottate e nell'ultimo quinquennio si è continuato a verificare un incremento dell'indice di impermeabilizzazione e consumo di suolo pro-capite passando da 353 a 355 m² (ISPRA, Rapporto nazionale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici").

La scelta strategica si compone di quattro indicatori per il monitoraggio.

II.1

Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero

La tutela e il potenziamento delle aree marine protette sono al centro degli interventi mirati al contrasto dei cambiamenti climatici nella Strategia dell'UE sulla biodiversità al 2030 e nel PNRR. Lungo le coste, la maggiore densità di attività antropiche connesse anche al turismo ha un impatto sull'intensità di rifiuti marini spiaggiati e sulla qualità delle acque sia in termini ambientali che per la salute dell'uomo. Nel 2020 l'Italia è molto vicina all'obiettivo previsto dalla Direttiva Balneazione, con il 97,3 % delle acque di balneazione marino costiere che presentano livelli di qualità almeno sufficiente (4.719 su 4.848 siti). (ISTAT, Rapporto ISTAT SDGs 2022).

II.2

Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione

In tema consumo del suolo poche misure sono state adottate e nel 2021, dopo una momentanea riduzione del consumo del suolo legato al blocco dei cantieri durante il lockdown, si è verificato un incremento dell'indice di impermeabilizzazione e consumo del suolo pro-capite (da 359 a 363 m² per abitante nel periodo 2018-202). (ISTAT, Rapporto ISTAT SDGs 2022).

II.3

Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico e stato chimico dei sistemi naturali

L'obiettivo di qualità ecologica stabilito dalla Direttiva 2000/60/CE è inteso come la capacità del corpo idrico di supportare comunità animali e vegetali ben strutturate e bilanciate, quali strumenti biologici fondamentali per sostenere i processi autodepurativi delle acque. A livello nazionale, per i fiumi, il 43% raggiunge l'obiettivo di qualità (38% buono e 5% elevato), mentre per i laghi solo il 20% (17% buono e 3% elevato) (ISPRA 2010-2015). In merito al monitoraggio dell'OSN II.3 è necessario un maggiore sforzo statistico sia in termini di accuratezza dell'informazione che risente della scarsità di serie temporali per alcune realtà regionali all'interno dei distretti sia per l'aggiornamento dei dati, ad oggi con frequenza sessennale. In merito ai siti contaminati ad oggi il MASE ha perimetrato e avviato procedura di bonifica per 42 Siti di Interesse Nazionale (SIN) per una superficie complessiva di circa 170.000 ettari rappresentando lo 0.57% della superficie del territorio italiano, l'estensione complessiva delle aree a mare ricomprese nei SIN è di circa 77.000 ettari (ISPRA, Siti di Bonifica di Interesse Nazionale).

II.4

Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione

La gestione integrata delle risorse idriche richiede il monitoraggio dell'intera filiera (prelievi, utilizzi, restituzioni), facendo riferimento non solo al settore civile ma anche industriale e agricolo. Il miglioramento del sistema di monitoraggio delle risorse idriche relative all'OSN II.4 è uno dei principali obiettivi congiunti MASE - MASAF, con l'obiettivo di incentivare l'uso sostenibile dell'acqua in agricoltura e l'uso del sistema nazionale per la gestione delle risorse idriche in agricoltura (SIGRIAN) per usi collettivi e per l'auto approvvigionamento. La missione M2C4 del PNRR ha posto diversi investimenti per promuovere il monitoraggio della risorsa idrica per far fronte all'attuale gap conoscitivo.

II.5

Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua

La vetustà delle condotte di distribuzione ha determinato un peggioramento dell'efficienza delle reti nell'ultimo decennio, tuttavia lo sviluppo del Water Safety Plan ha portato a un lieve miglioramento del livello di efficienza raggiunto nei 109 comuni capoluogo di provincia e città metropolitane con un valore di 63.8% nel 2020 rispetto al 62.7% del 2018 (ISTAT, Rapporto ISTAT SDGs 2022).

II.6

Minimizzare le emissioni tenendo conto degli obiettivi di qualità dell'aria

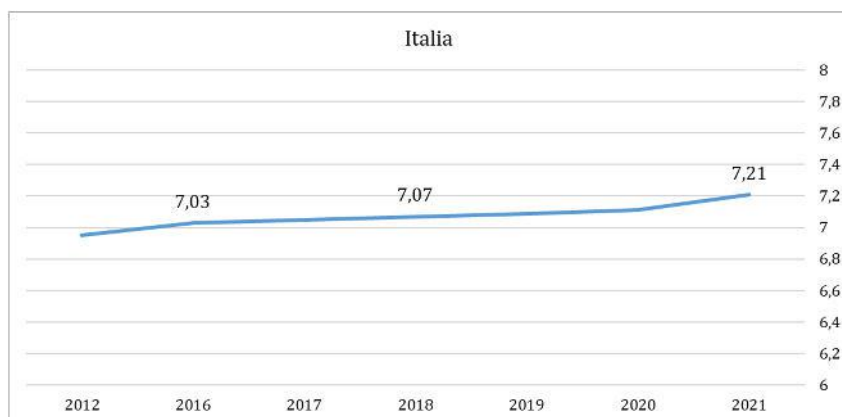
Seppur in tutta Italia si osserva una tendenza al miglioramento delle concentrazioni in atmosfera di PM2.5, l'area Padana rappresenta la macro-area geografica con i più alti tassi d'inquinamento dell'aria a livello europeo. La percentuale di superamenti del valore di riferimento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sul totale delle misurazioni valide si attesta al 77,4% (il valore più basso dell'indicatore dal 2010), mentre nel 2019 risultava pari all'81,9% (ISTAT, Rapporto ISTAT SDGs 2022).

15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale

I. Arrestare la perdita di biodiversità

Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale. UN Global indicator 15.3.1, MISURA ISTAT 10AMB018 - ISPRA, Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Coerenza della SSN con PNRR: M2, M2C1

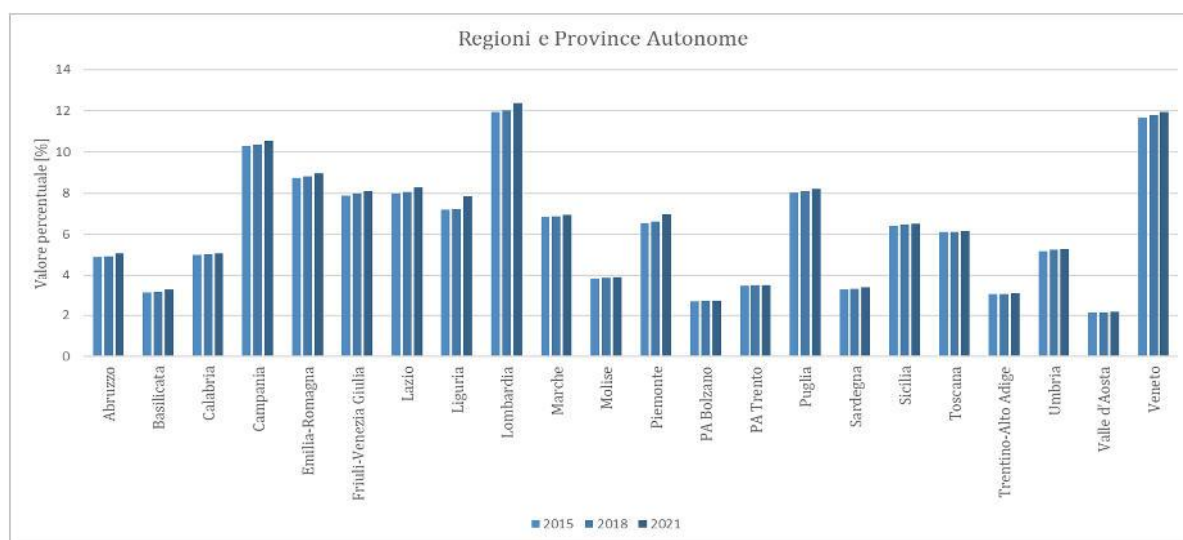
Figura 30: 15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (%). Italia, 2012-2021. Indicatore ISPRA estratto da ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2021, in Italia si è registrato un incremento delle superfici impermeabilizzate di 63.3 Km², pari a 17.4 ettari al giorno, portando le superfici rese impermeabili dalle coperture artificiali al 7.2% del territorio nazionale. L'incidenza è significativamente più elevata al Nord (8,7% nel Nord-ovest, 8,4% nel Nord-est), leggermente inferiore alla media italiana nel Centro (6,8%) e nel Sud (6,6%) e più bassa nelle Isole (5,0%)⁶². Il trend di incremento è in linea con quello del biennio 2018-

2019, mentre nel 2020 il ritmo era sceso a 15.9 ettari al giorno dovuto al fermo dei cantieri durante il lockdown (ISTAT, Rapporto SDGs 2022). Negli ultimi anni diverse regioni non hanno registrato significativi incrementi di impermeabilizzazione, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo UE del consumo di suolo zero, ad eccezione di Piemonte, Liguria e Lombardia con incrementi compresi tra 04. e 0.6 p.p. nel quinquennio 2016-2021.

Figura 31: 15.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (%). Regioni e Province Autonome, 2015, 2018, 2021. Indicatore ISPRA estratto da ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



⁶² Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente - SNPA. 2022. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici (serie storica revisionata).

6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

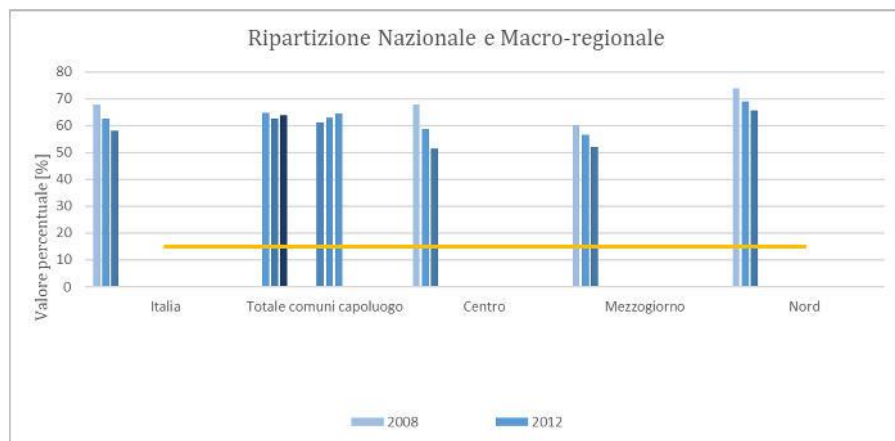
Percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete.

UN Global indicator 6.4.1, MISURA ISTAT - ISTAT, Censimento delle acque per uso civile; Indagine Dati ambientali nelle città.

Ricorrenza indicatore: PTE, PNRR, AdP 21-27

Coerenza della SSN con PNRR: M2, M2C4; Politica di coesione: OP 2

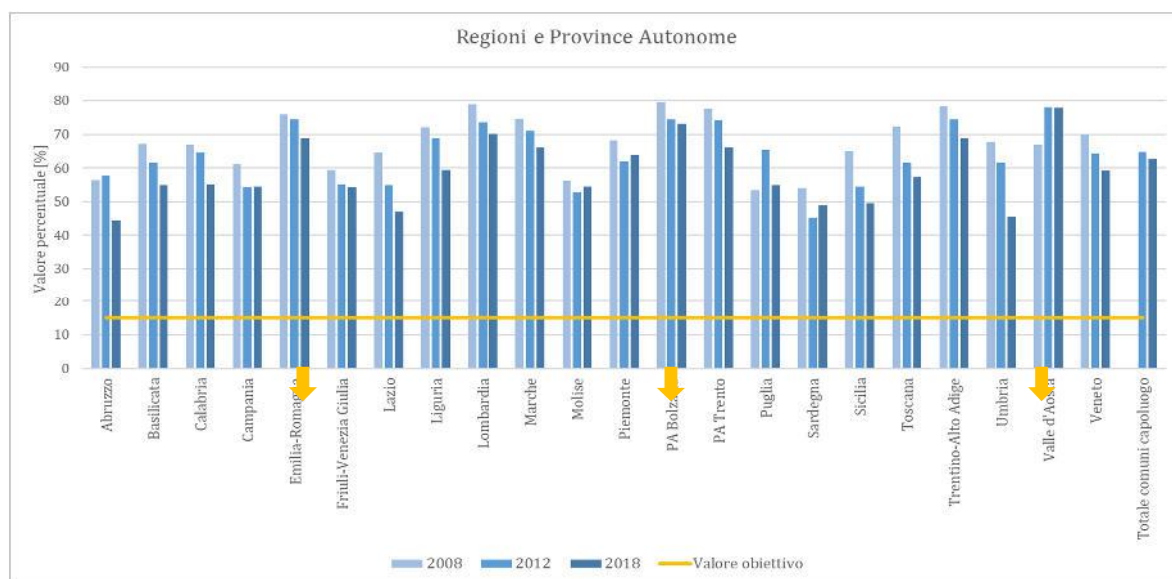
Figura 32: 6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (%). Ripartizione Nazionale e del Totale dei comuni Capoluogo, 2008-2012,2018,2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



A livello nazionale, l'ultimo dato disponibile del 2018 riporta una significativa riduzione dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, riportando un valore del 58% contro il 67.9% del 2008. Tuttavia, con il monitoraggio dal 2012 del livello di efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile in esercizio nei 109 comuni capoluogo di provincia e città metropolitana si registra

un miglioramento graduale e costante nel tempo con un'efficienza delle reti del 63,8% nel 2020 rispetto il 62.7% del 2018. L'obiettivo riportato nel PTE è di ridurre entro il 2026 del 15% la dispersione delle reti idriche rispetto i valori registrati nel 2016. I dati regionali riportano un andamento decrescente dell'efficienza delle reti nel decennio 2008-2018. In più di un capoluogo su tre si raggiungono livelli di efficienza inferiori al 55%. All'opposto, una situazione infrastrutturale decisamente favorevole, con livelli di efficienza superiori al 75%, si rileva in circa un comune su cinque. Le nuove normative ARERA (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) permettono di registrare un miglioramento dell'andamento a livello di comune capoluogo, rimane invece la necessità di intervenire sulle reti comunali.

Figura 33: 6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (%). Regioni e Province Autonome, 2008,2012,2018. ISTAT, Rapporto SDGs 2022



Percentuale delle acque reflue depurate (ISPRA)

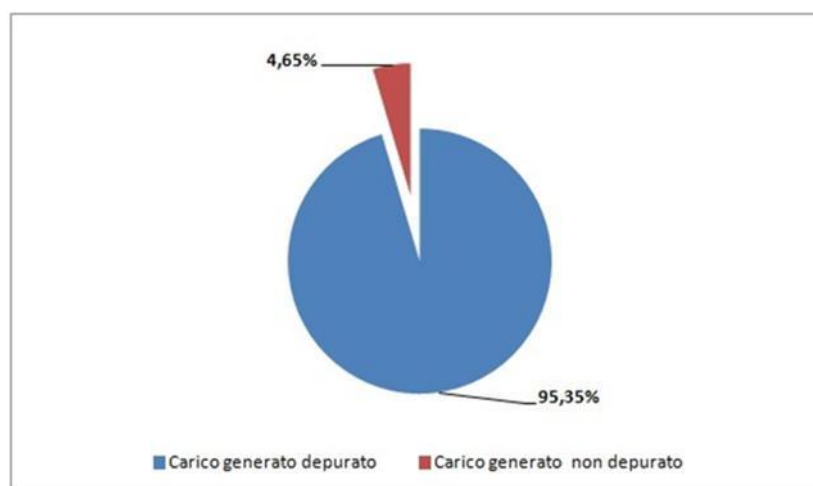
II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

Indicatore di risposta che esprime la quantità di carico organico biodegradabile che raggiunge gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane rispetto al carico organico totale prodotto dagli agglomerati (maggiori o uguali a 2.000 abitanti equivalente) presenti sul territorio nazionale. La percentuale del carico organico biodegradabile convogliata a impianti di depurazione dotati di trattamento secondario (o più avanzato per i depuratori con scarichi in area sensibile) rappresenta il grado di copertura dei sistemi di depurazione sul territorio nazionale.

Indicatore ISPRA, Elaborazione dati ISPRA/APPA Agenzie Regionali e delle Province Autonome per la Protezione dell'Ambiente (Questionario UWWTD 2019).

Coerenza della SSN con PNRR: M2, M2C4; Politica di coesione: OP 2

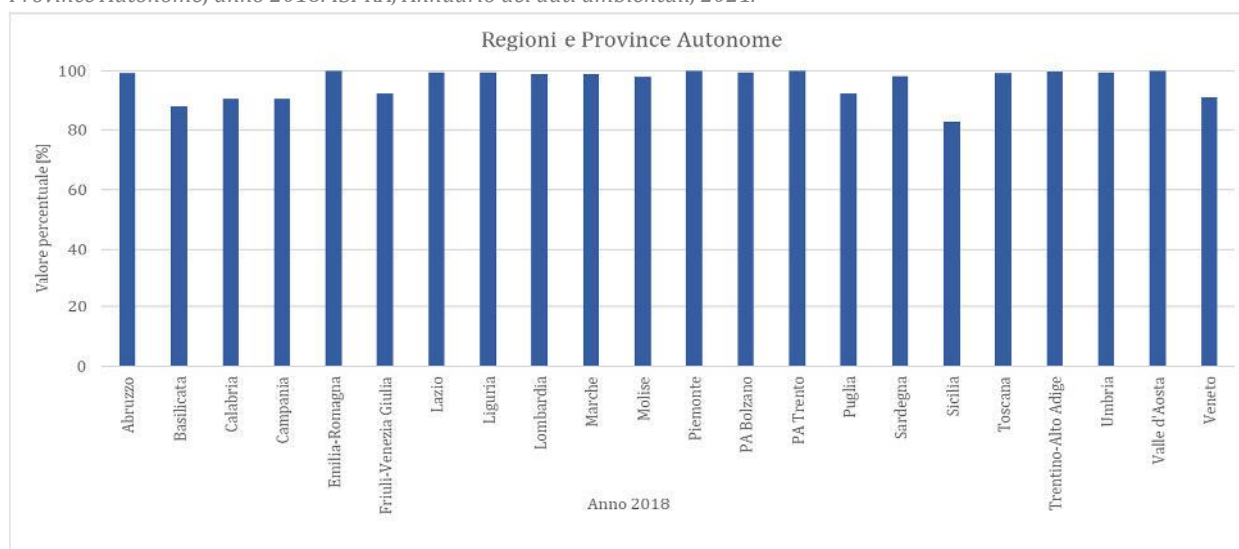
Figura 34: Percentuale totale relativa al trattamento del carico generato (%). Italia, anno 2018. ISPRA, Annuario dei dati ambientali, 2021.



Nel 2018 il valore del carico organico depurato è risultato pari a 74.406.657 a.e. (abitante equivalente), corrispondente al 95.4% del carico totale generato (78.034.927 a.e), registrando quindi un aumento rispetto al 2016 la cui percentuale del depurato era del 92.5% (ISPRA, Annuario dei dati ambientali).

Il dettaglio regionale evidenzia che negli agglomerati maggiori o uguali a 2000 a.e, la percentuale di carico organico depurato è del 90% in 17 regioni e nelle province autonome di Trento e Bolzano, mentre raggiunge la percentuale più bassa (82%) in Sicilia.

Figura 35: Percentuale del carico organico depurato relativo ad agglomerati maggiori o uguali a 2000 a.e (%). Regioni e Province Autonome, anno 2018. ISPRA, Annuario dei dati ambientali, 2021.



13.2.2 – 11.6.2 Emissioni SO_x, NO_x, COVNM, NH₃, PM_{2.5}

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

Le emissioni SO_x, NO_x, COVNM, NH₃, PM_{2.5} sono misure statistiche riportate a livello nazionale nell'indicatore globale 13.2.2 "Emissioni totali di gas serra per anno".

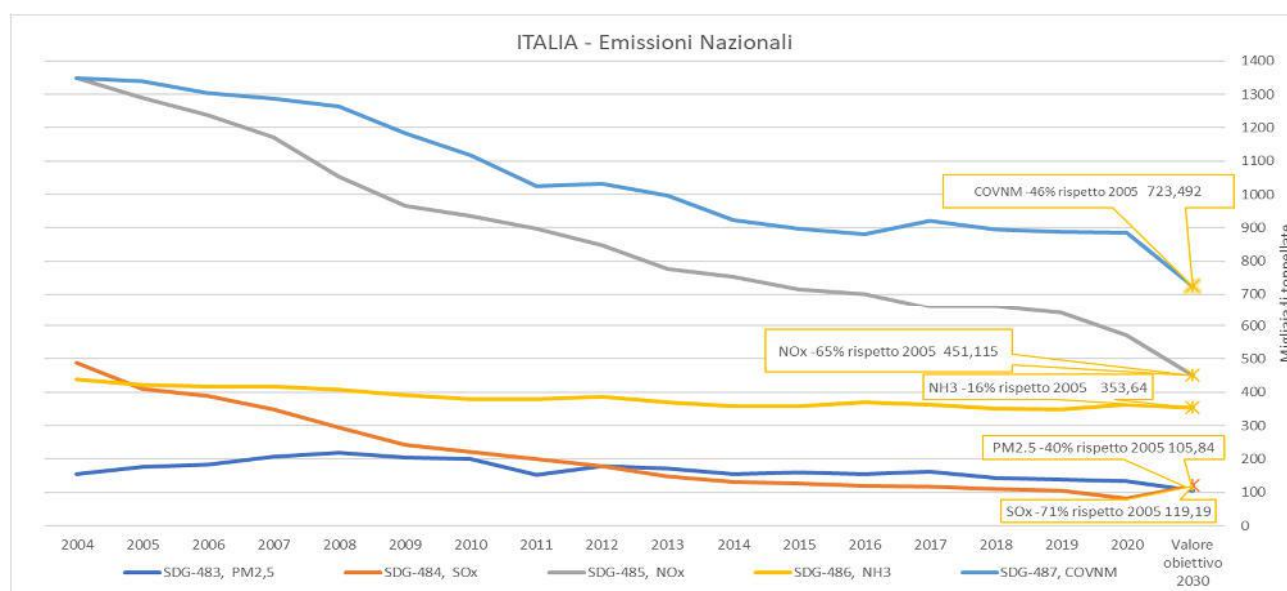
Per i diversi inquinanti atmosferici la metodologia utilizzata da ISPRA è quella indicata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EMEP/EEA Guidebook 2019), a cui si fa riferimento all'Informative Inventory Report-IIR⁶³.

UN Global indicator 13.2.2, MISURE ISTAT-SDG-483 Emissioni nazionali di PM_{2,5}, SDG-484 Emissioni nazionali di SO_x, SDG-485 Emissioni nazionali di NO_x, SDG-486 Emissioni nazionali di NH₃, SDG-487 Emissioni nazionali di COVNM. ISPRA, Inventario delle emissioni in atmosfera.

Ricorrenza indicatore: PTE

Coerenza della SSN con PNRR: M2, M2C2; Politica di coesione: OP 2

Figura 36: 13.2.2 Emissioni SO_x, NO_x, COVNM, NH₃, PM_{2.5} - Emissioni Nazionali (migliaia di tonnellate). Italia, 2004-2020. Indicatore ISPRA estratto da ISTAT Rapporto SDGs 2022.



I dati a livello nazionale sono disponibili nel database ISPRA sull'inventario delle emissioni in atmosfera già dal 1990. I valori obiettivo riportati nel PTE sono riferiti ad una riduzione rispetto ai valori del 2005 di rispettivamente SO_x - 71%, NO_x - 65%, COVNM -46%, NH₃ -16%, PM_{2.5}-40%.

Le emissioni delle tre sostanze acidificanti (SO_x, NO_x ed NH₃) hanno registrato una significativa riduzione del -69,4% dal 1990 ad oggi, e nel caso degli ossidi di zolfo si è già raggiunto l'obiettivo di riduzione del PTE del -71% rispetto i valori del 2005 nel 2017, e negli anni 2018-2019 anche il valore dell'ammoniaca NH₃ è stato al di sotto del valore obiettivo per poi registrare nuovamente un aumento nel 2020. Rimangono necessari ancora maggiori sforzi per la riduzione degli NO_x. Le emissioni di composti organici volatili non metanici (COVNM), la cui fonte principale è l'uso dei solventi, sono tra i precursori dell'ozono troposferico ed hanno anche una rilevanza transfrontaliera per fenomeni di trasporto a lunga distanza contribuendo al cambiamento climatico a livello

⁶³ <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/inventario-nazionale-delle-emissioni-in-atmosfera-1990-2019-informative-inventory-report-2021>; <https://www.ceip.at/status-of-reporting-and-review-results/2021-submission/>

globale. L'ozono ha un elevato potere ossidante e determina effetti dannosi sulla popolazione, sull'ecosistema e sui beni storico-artistici, richiedendo ancora significativi sforzi per il raggiungimento del valore obiettivo al 2030. Il materiale particolato di dimensione inferiore a $2.5 \mu\text{m}$ (PM_{2.5}) è costituito da particelle aerodisperse di dimensioni tali che, una volta inalate, penetrano in profondità nel sistema respiratorio umano, provocando impatti dannosi per la salute della popolazione che ne è a contatto. Il PM_{2.5} avendo un forte impatto sulla salute della popolazione a scala locale, oltre ad essere monitorato a livello nazionale nel goal 13, viene anche monitorato a livello di comune capoluogo nel goal 11 insieme anche al PM₁₀ e al Biossido di Azoto NO₂.

I dati regionali, riferiti al 2019, sono stati disaggregati mediante metodologia di tipo top – down a partire dai dati riportati nell'inventario nazionale comunicato nel 2021, mediante variabili proxy ad hoc, specifiche per ogni attività dell'inventario. Sono, inoltre, escluse le emissioni da voli internazionali e quelle dal LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry), in particolare quelle dagli incendi. Tali selezioni giustificano le differenze tra la somma dei dati regionali e i totali nazionali per i diversi inquinanti.

Figura 37: Emissioni regionali di sostanze acidificanti (SO_x, NO_x, NH₃) (Kt/a). Italia, anno 2019. ISPRA, Annuario dei dati ambientali, 2021.

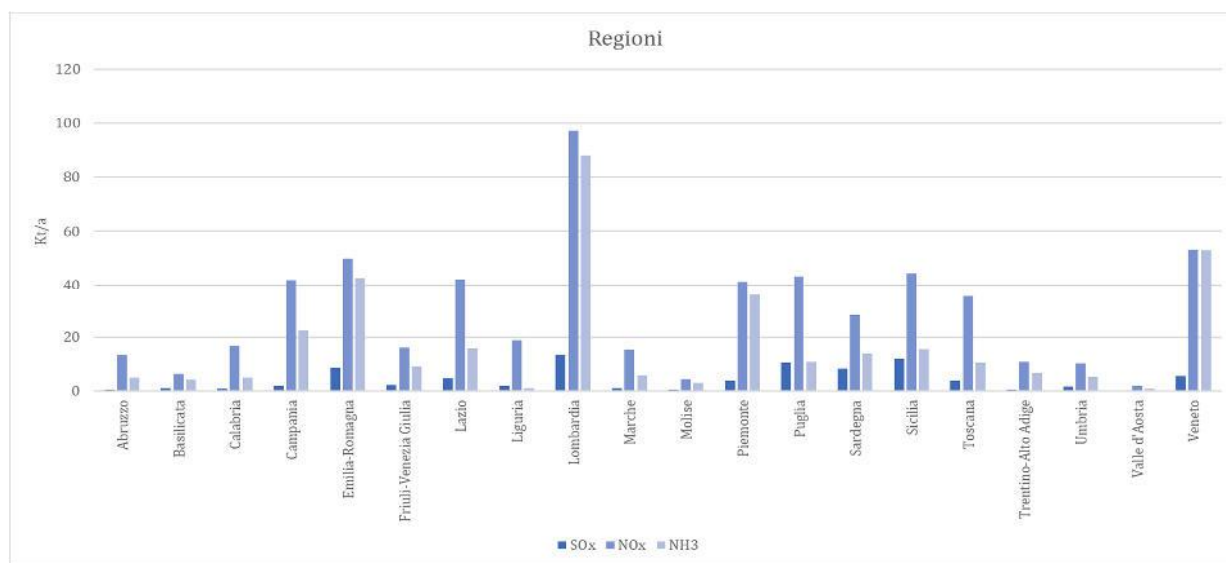
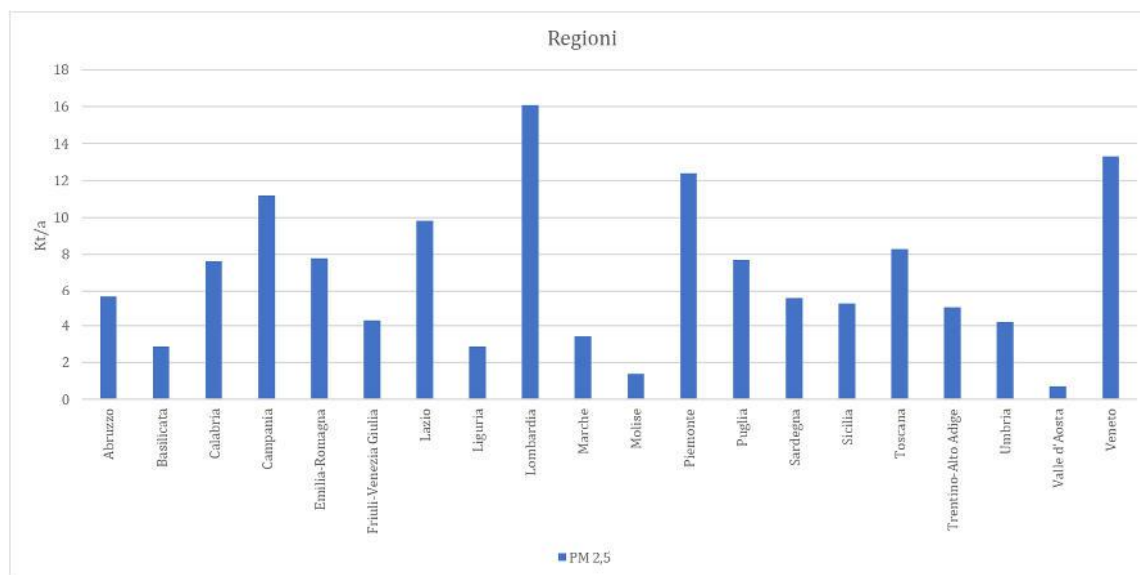


Figura 38: Emissioni regionali di PM_{2,5} (kt/a). Italia, anno 2019. ISPRA, Annuario dei dati ambientali, 2021.



11.6.1 Conferimento dei rifiuti urbani in discarica

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

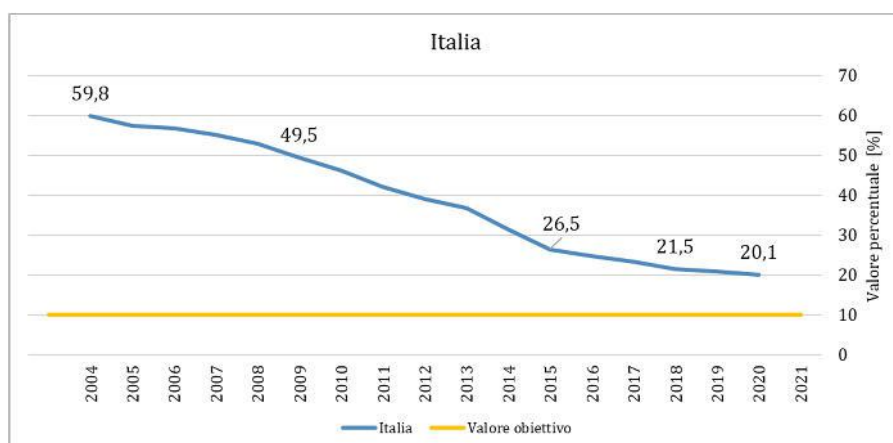
Percentuale dei rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti.

UN Global indicator 11.6.1, MISURA ISTAT SDGs 10AMB004. ISPRA, Produzione, recupero, trattamento e smaltimento di rifiuti urbani, speciali e pericolosi.

Ricorrenza indicatore: PNRR, AdP21-27

Coerenza della SSN con PNRR: M2, M2C1; Politica di coesione: OP 2

Figura 39: 11.6.1 Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (%). Italia, 2004-2020). Indicatore ISPRA estratto da ISTAT, Rapporto SDGs 2022.

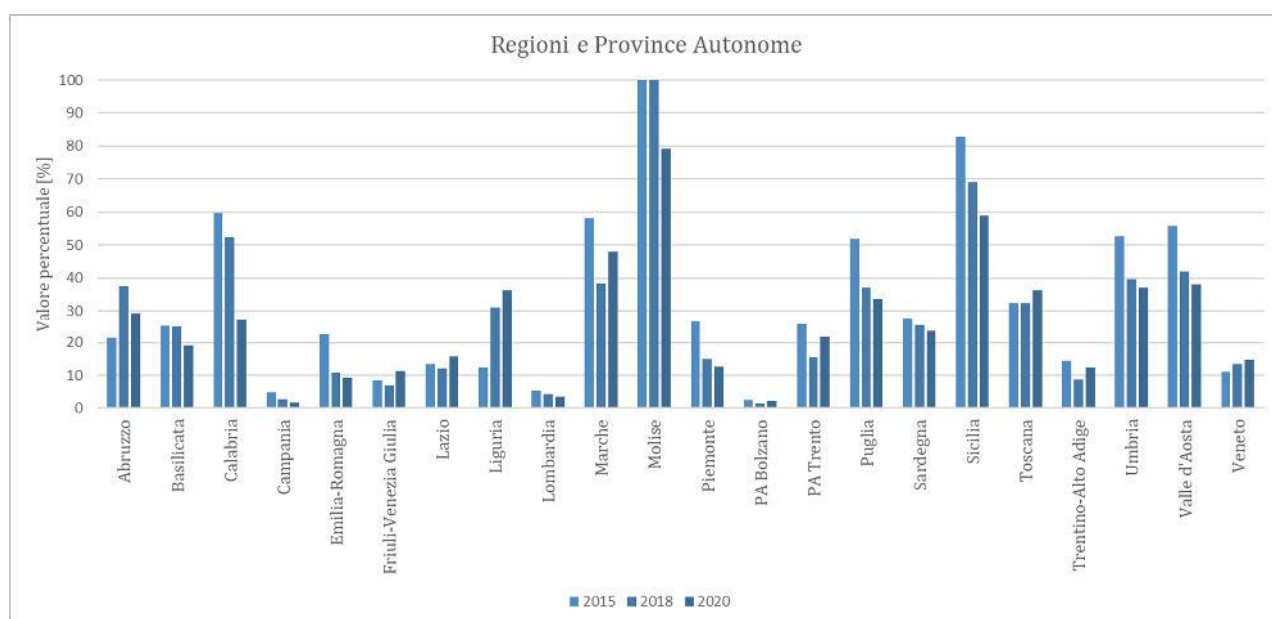


Nel 2020 prosegue il processo di diminuzione della quota di rifiuti urbani conferiti in discarica, che si attesta al 20,1%, confermando il processo virtuoso avviatosi a partire nel 2004 (59,85%). Tuttavia il Paese è ancora lontano dal raggiungimento del valore obiettivo UE al 2035 che prevede un massimo del 10% dei rifiuti conferiti in discarica.

A livello regionale si registrano nel tempo miglioramenti, registrando tuttavia un forte

divario territoriale, con valori ancora troppo alti in diverse regioni del mezzogiorno e superiore al 50% in Sicilia e Molise. Tuttavia considerato che le percentuali registrate nei diversi territori sono frutto delle politiche regionali di gestione dei rifiuti ed effetto dei flussi extraregionali dei rifiuti in ingresso e in uscita, la valutazione rispetto al valore obiettivo è applicabile solo a livello nazionale (ISTAT, Rapporto ISTAT SDGs 2022).

Figura 40: 11.6.1 Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (%). Regioni e Province Autonome, 2015,2018,2020. Indicatore ISPRA estratto da ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali



La custodia del paesaggio, inteso nelle sue dimensioni sociali, ambientali, culturali ed economiche, si declina nella cura del territorio e nella rigenerazione urbana. Il maggiore impatto del cambiamento climatico in termini di vivibilità e salute della popolazione si registra in ambito urbano. I dati sul degrado urbano fanno emergere ulteriormente il tema del divario geografico nord - sud e della vivibilità nelle grandi città. In queste ultime circa il 30% della popolazione vive in condizione di sovraffollamento, mentre nel mezzogiorno si registra oltre il 40% di abitazioni abusive, un'insoddisfacente qualità delle abitazioni e una significativa difficoltà di collegamento con i mezzi di trasporto pubblici (36,4% nel mezzogiorno, con picco del 51,8% in Campania, contro il 25,9% del Nord).

La scelta strategica si compone di quattro indicatori per il monitoraggio integrato.

III.1

Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici

Il cambiamento climatico sta generando un innalzamento delle temperature di 1,44 °C a livello globale e di 1,54°C in Italia (ISTAT, Rapporto SDGs 2022) con conseguenze che si manifestano sia sugli ecosistemi che nei contesti antropici in termini di vivibilità e di salute per la popolazione. Come conseguenza dei cambiamenti climatici si registra anche un elevato pericolo di frane e alluvioni in numerose regioni d'Italia. Le industrie e i servizi ubicate in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 84.441 con oltre 220.000 addetti esposti a rischio. Sono esposte al pericolo di inondazione nello scenario medio, 642.979 unità locali di impresa (13,4% del totale). I Beni Culturali potenzialmente soggetti a fenomeni franosi sono 12.533 nelle aree a pericolosità elevata e molto elevata mentre a rischio alluvioni sono 33.887 nello scenario a pericolosità media e raggiungono i 49.903 in quello a scarsa probabilità di accadimento o relativo a eventi estremi (ISPRA, Rapporti 356/2021).

III.2

Rigenerare le città e garantire l'accessibilità

Il target 11.7 di Agenda 2030 si prefigge di fornire accesso universale all'interno delle città a spazi verdi pubblici, sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili; in questa ottica il PTE pone l'obiettivo di piantare 6,6 milioni di alberi nelle aree metropolitane, entro il 2024.

III.3

Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali

Nel 2020 il 44,4% del territorio italiano presenta un grado di frammentazione elevato o molto elevato (ISTAT, Rapporto SDGs 2022), che limita sostanzialmente, o impedisce del tutto, lo svolgimento delle funzioni proprie degli ambienti naturali o seminaturali e l'allontanamento del raggiungimento dell'obiettivo UE del degrado zero del suolo.

III.4

Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi

La considerazione sociale per il valore del paesaggio e del patrimonio culturale e la conseguente attenzione per la sua tutela rientrano in una delle 12 dimensioni del benessere equo e sostenibile. Nel 2020 diminuisce la percezione del degrado, registrando il valore più basso dal 2014 (19,2%, con circa 2 punti in meno dell'anno precedente) ma si continua tuttavia a registrare una significativa variabilità regionale nella percezione del degrado con una distanza di 27 punti percentuali tra i valori estremi del Nord (5,2% nella PA Bolzano) e del Sud (32,2 in Campania). Resta stabile la preoccupazione per il deturpamento del paesaggio, che si attesta al 12,5%. (ISTAT- BES 2020).

III.5

Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile

Al fine di favorire la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico anche a livello locale, è necessario intervenire con una rigenerazione urbana che preveda interventi specifici sulla mobilità sostenibile, sulla riqualificazione degli edifici e sull'incremento delle aree verdi, promuovendo la forestazione urbana, l'utilizzo sempre più diffuso delle Natural Base Solution (NBS) e la riqualificazione del patrimonio edilizio. In questa ottica dopo un decennio caratterizzato da una graduale riduzione della spesa pubblica pro capite a protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici (44,8 Euro nel 2010 contro 32,8 euro nel 2018), dal 2019 si registra nuovamente un trend crescente con un valore di 38,1 euro nel 2020 (ISTAT, Rapporto SDGs 2022). A livello europeo l'Italia è il paese che spende di più, in assoluto, nella protezione della biodiversità e del paesaggio: 2,1 miliardi di euro nel 2018, contro 1,9 della Francia e 1,7 della Germania, tuttavia resta uno dei paesi europei che spendono meno per i servizi culturali in rapporto al proprio Prodotto interno lordo: il 2,9 per mille contro una media UE del 4 per mille (ISTAT- BES2020).

11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città

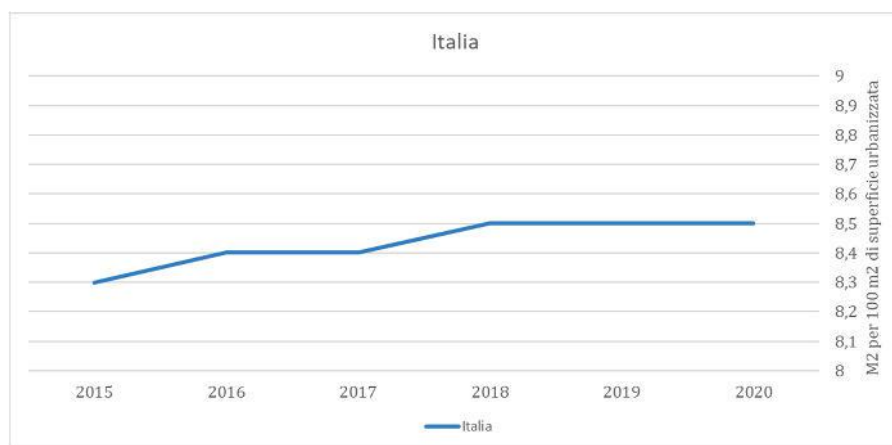
III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

L'indicatore è il rapporto tra le aree verdi urbane e le aree urbanizzate delle città; è calcolato sommando tutte le aree verdi urbane rispetto alla superficie urbanizzata. Sono considerate "aree verdi urbane" le aree verdi gestite da enti pubblici e fruibili per i cittadini che si trovano nel territorio comunale dei capoluoghi di provincia (escluse le aree naturali protette, le aree boschive e le aree verdi incolte), e "aree urbanizzate delle città" le superfici delle località classificate come Centro, Nucleo Località produttiva dal Censimento della popolazione

UN Global Indicator 11.7.1, MISURA STATISTICA - SDG-62. ISTAT, Indagine Dati ambientali nelle città.

Coerenza della SSN con PNRR: M2, M2C4; Politica di coesione: OP 2, 2.7

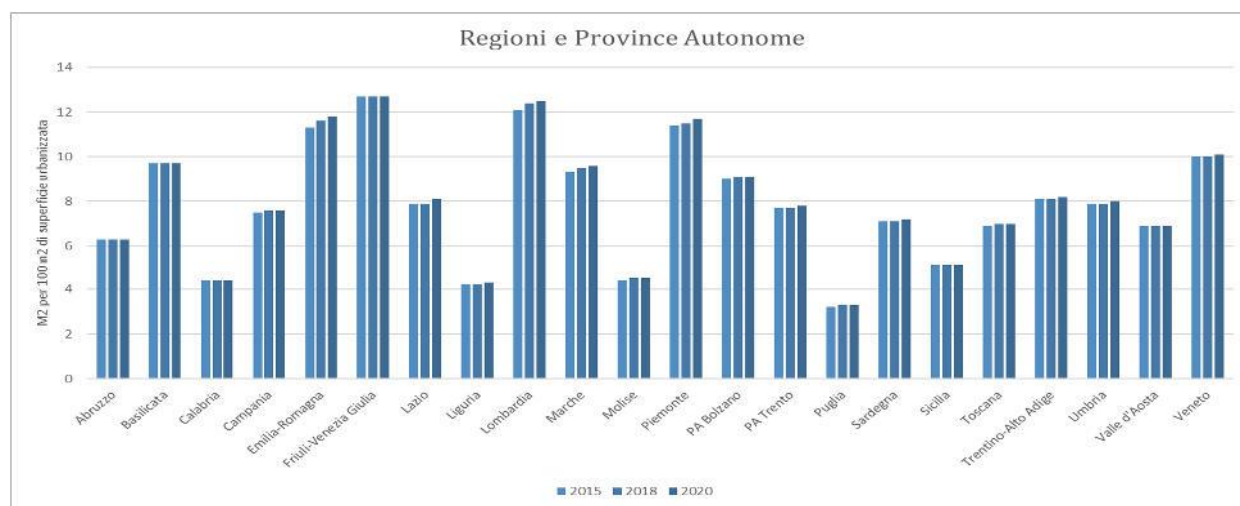
Figura 41: 11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (m² per 100 m² di superficie urbanizzata). Italia, 2015-2020. Indicatore ISPRA estratto da ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



A livello nazionale, nel 2020 per 100 m² di superficie urbanizzata sono 8,5 i m² di aree verde, registrando un trend in miglioramento (8,3 m² nel 2015). L'incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città è monitorata dal 2015 con l'intento di raggiungere il target di Agenda 11.7 di fornire accesso universale a spazi verdi pubblici, sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini,

anziani e disabili all'interno delle città. Dalla figura 40 è possibile notare una forte disomogeneità a livello territoriale con un'incidenza delle aree verdi molto più alta nelle regioni del Nord (una media di 11 m² al Nord contro 5,4 m² al Sud).

Figura 42: 11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (m² per 100 m² di superficie urbanizzata).. Regioni e Province Autonome, 2015,2018,2020. Indicatore ISPRA estratto da ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



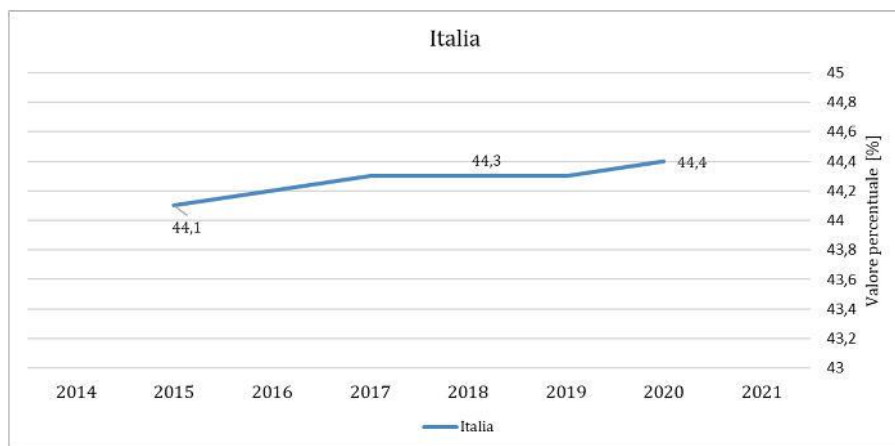
15.3.1 Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

Quota di territorio naturale e agricolo ad elevata/molto elevata frammentazione. La frammentazione del territorio è il processo di riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio a seguito di fenomeni come l'espansione urbana e lo sviluppo della rete infrastrutturale. L'indice rappresenta la densità delle patch territoriali (n° di meshes per 1.000 km²) calcolate secondo la metodologia della Effective mesh-size (Jaeger, 2000) UN Global Indicator 15.3.1, MISURA ISTAT SDG-292, Frammentazione del territorio naturale e agricolo - ISPRA, Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici.

Coerenza della SSN con PNRR: M2, M2C1; Politica di coesione: OP 2, 2.7

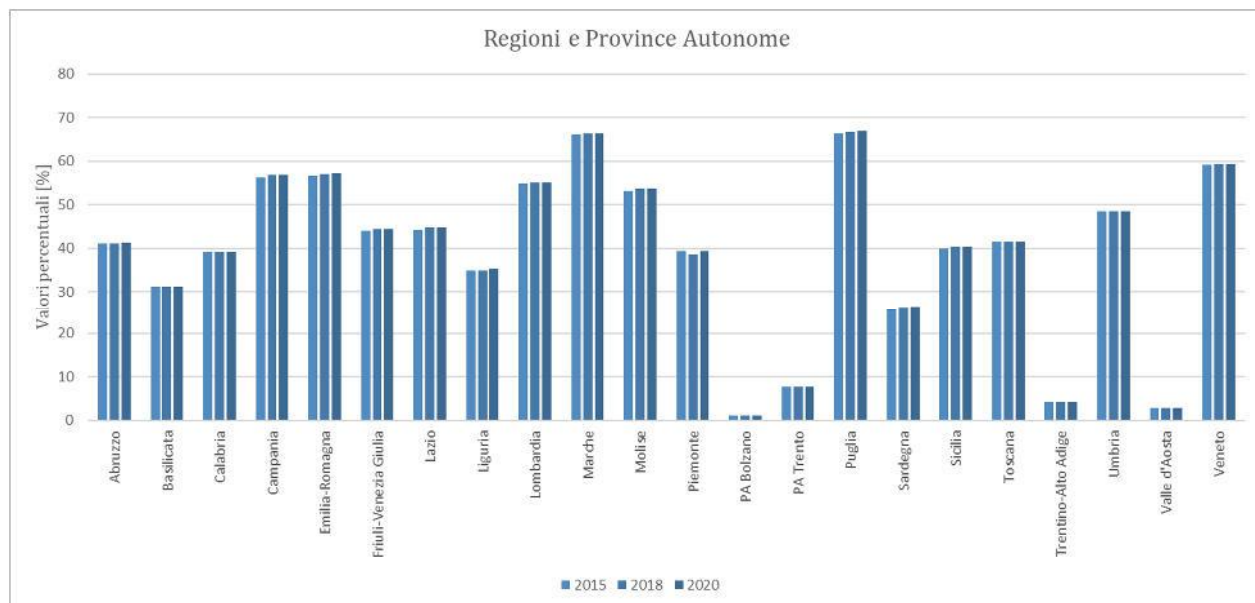
Figura 43: 15.3.1 Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo (%). Italia, 2014-2020. Indicatore ISPRA estratto da ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2020, con un graduale avanzamento nel tempo, il 44,4% del territorio italiano presenta un grado di frammentazione elevato o molto elevato, che limita sostanzialmente, o impedisce del tutto, lo svolgimento delle funzioni proprie degli ambienti naturali o seminaturali. La frammentazione del territorio è particolarmente accentuata in Puglia e nelle Marche, dove si attesta a oltre il 66%, uniche eccezioni sono il Trentino Alto

Adige, la Valle d'Aosta e le Province Autonome Trento e Bolzano. Ad oggi il trend, della frammentazione del territorio diverge con il raggiungimento dell'obiettivo UE di consumo del suolo zero.

Figura 44: 15.3.1 Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo (%). Regioni e province autonome, 2015,2018,2020. ISTAT, Indicatore ISPRA estratto da Rapporto SDGs 2022.



11.3.1 Abusivismo Edilizio

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

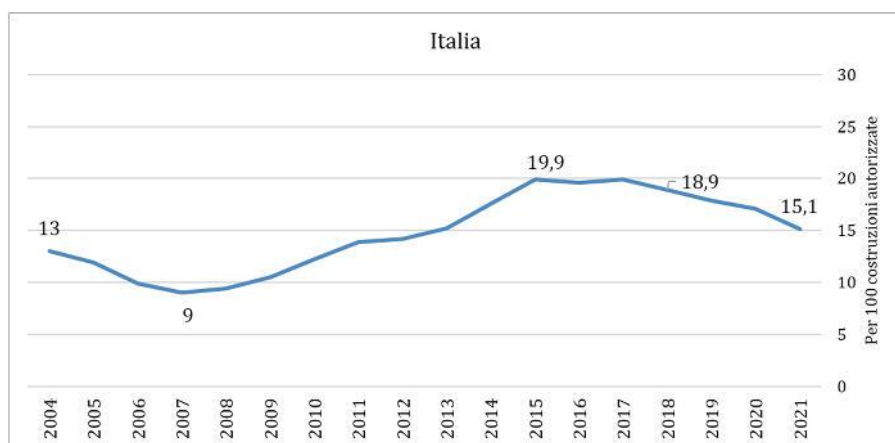
Numero di costruzioni abusive realizzate nell'anno di riferimento per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni. (Cresme).

UN Global indicator 11.3.1, MISURA ISTAT-SDGs 09PAE003. Cresme.

Ricorrenza indicatore: DEF(BES)

Coerenza della SSN con PNRR: M1, M1C3; Politica di coesione: OP 5

Figura 45: 11.3.1. Abusivismo edilizio (% per costruzioni autorizzate). Italia, 2004-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



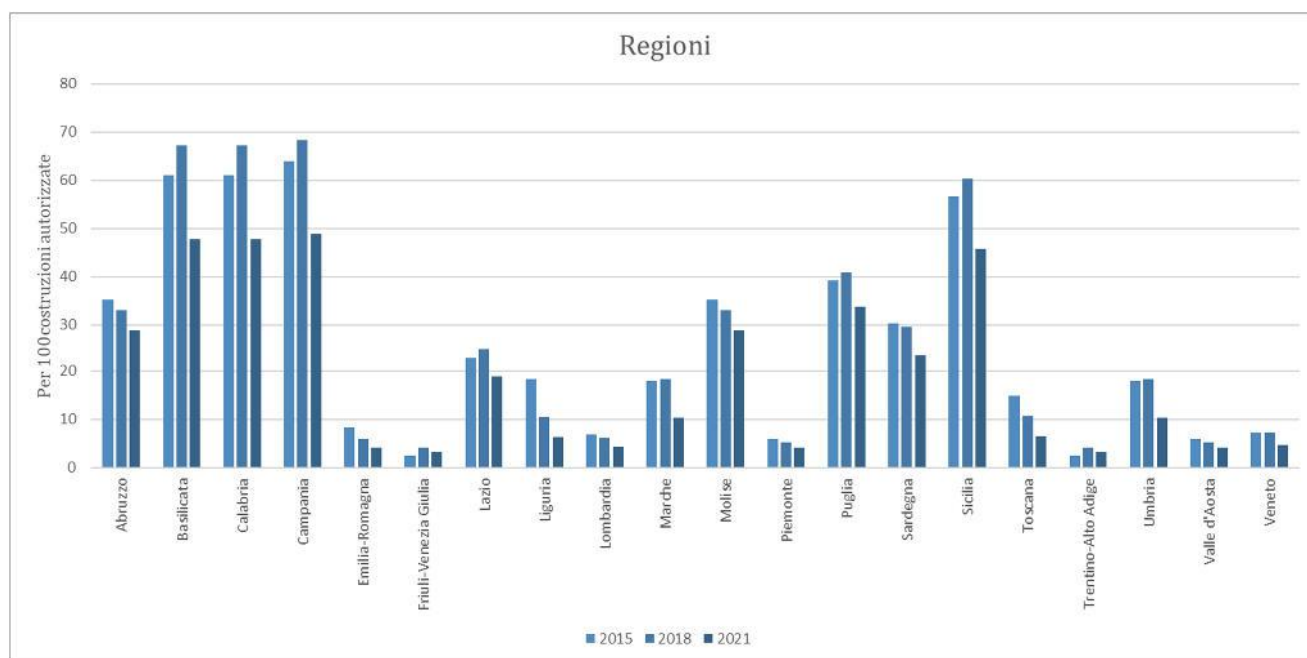
In Italia, nel 2021 su 100 costruzioni autorizzate 15,1 sono abusive (ISTAT, Rapporto SDGs 2022).

Solo a partire dal 2015, il dato ha iniziato a presentare un trend decrescente, sia a livello nazionale che regionale contribuendo alla riduzione del consumo del suolo.

Si riscontra una significativa disomogeneità a livello macro-regionale, con valori medi nelle

regioni del sud di circa 10 volte superiori a quelli delle regioni del nord (ogni 100 abitazioni autorizzate, 39,2 sono abusive al Sud contro 4,3 al Nord).

Figura 46: 11.3.1 Abusivismo edilizio (% per costruzioni autorizzate). Regioni, 2015, 2018, 2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali in riferimento alla biodiversità

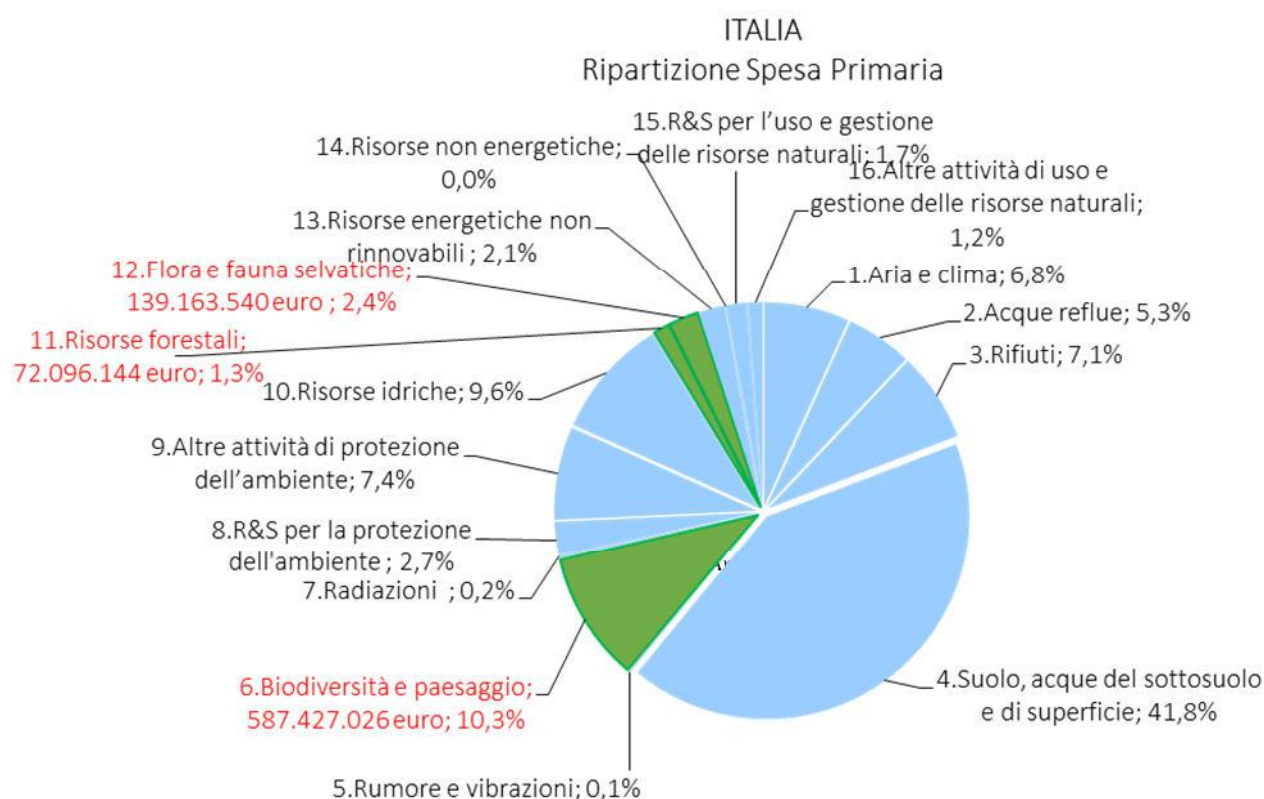
III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

L'indicatore evidenzia la spesa primaria sostenuta dalle Amministrazioni centrali dello Stato per attività inerenti la protezione della biodiversità e del paesaggio, dell'uso sostenibile delle risorse naturali. In particolare, l'indicatore prende in considerazione la spesa primaria relativa ai seguenti settori ambientali: 6. Protezione della biodiversità e del paesaggio (classificazione CEPA), 11. Uso e gestione delle foreste e 12. Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche (classificazione CRUMA). L'indicatore evidenzia inoltre la quota parte di spesa primaria dedicata ai settori sopra indicati (CEPA 6; CRUMA 11 e 12) rispetto alla spesa totale nazionale di tutto il settore ambientale.

Indicatore ISPRA su elaborazione dati Ragioneria dello Stato.

Coerenza della SSN con PNRR: M1, M1C3; Politica di coesione: OP 5

Figura 47: Spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali in riferimento alla biodiversità (%). Italia, 2019 – ISPRA su elaborazione dati Ragioneria dello Stato

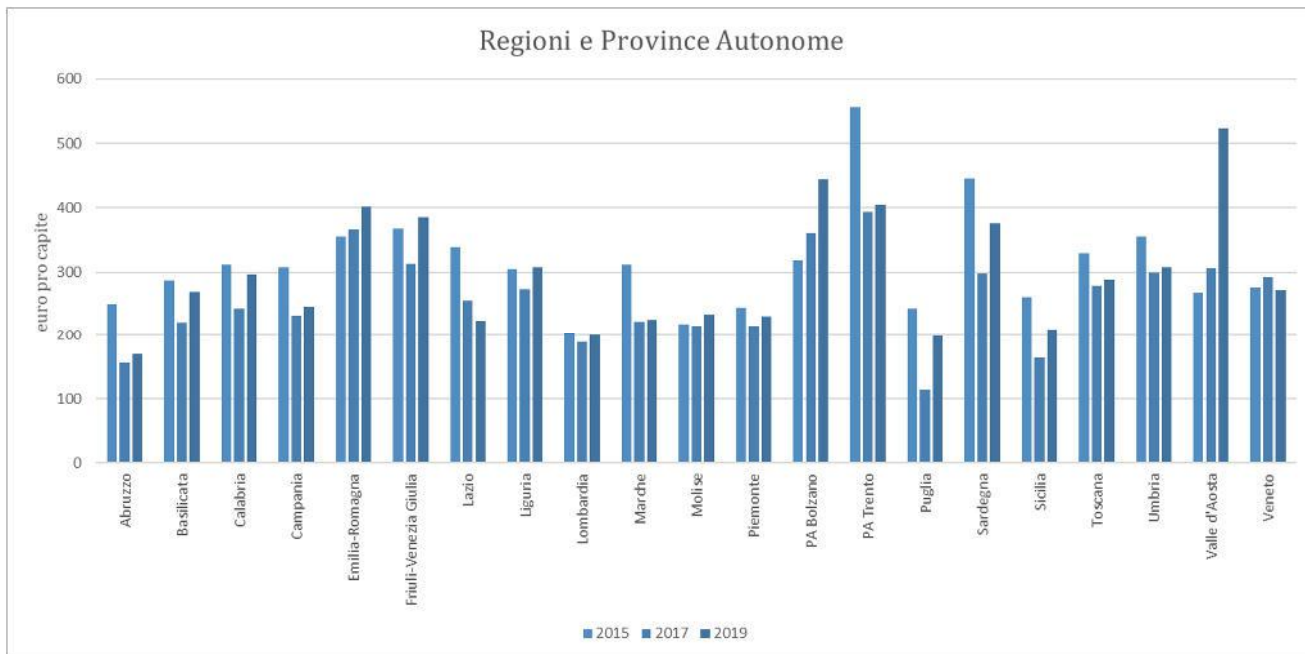


Tra il 2018 e il 2019 le risorse destinate alla spesa primaria per l'ambiente nel suo complesso sono cresciute del 20,5%, passando da 4.721.753.389 a 5.691.603.901 Euro. In dettaglio, per il 2019, il confronto fra i tre settori considerati con la spesa ambientale complessiva dimostra che al settore Protezione della biodiversità e del paesaggio è dedicato la maggior parte delle risorse con il 10,3% della massa spendibile a consuntivo, al settore Uso

e gestione della flora e della fauna selvatiche il 2,4% e al settore Uso e gestione delle foreste l'1,3%. Considerando il decennio 2010-2019, nonostante la notevole diminuzione della spesa primaria per l'ambiente nel suo complesso, probabilmente a causa della crisi finanziaria globale, l'incidenza dei tre settori considerati (CEPA 6; CRUMA 11 e 12), sul totale della spesa primaria per l'ambiente spendibile, è aumentata, passando dal 9,8% al 14%.

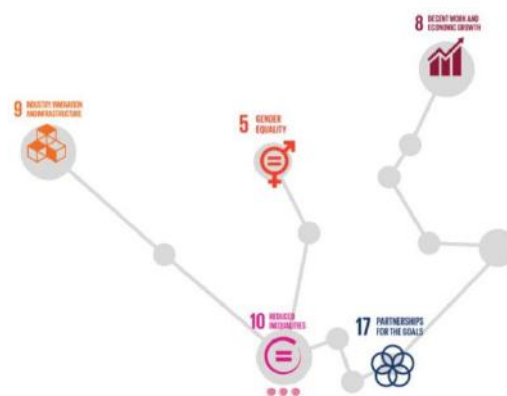
A livello regionale è possibile riportare la “Spesa per la Protezione Ambientale regionale in euro pro capite a prezzi 2015” considerando i dati dei conti pubblici territoriali su elaborazione dell’Agenzia per la Coesione - Spesa pubblica consolidata regionale nel settore Ambiente.

Figura 48. Spesa per la Protezione Ambientale regionale in euro pro capite a prezzi 2015 (euro pro capite). Regioni e Province Autonome, 2015,2017,2019. Agenzia per la Coesione Territoriale, 2019.





I. Promuovere un benessere economico sostenibile



La scelta strategica nazionale intende promuovere l'allineamento tra la crescita economica ed il progresso sociale evitando che nel Paese si acuiscono le disuguaglianze, il depauperamento delle risorse naturali o il peggioramento del benessere individuale. Tale scelta, inclusa nella SNSvS a seguito del processo di revisione, individua le condizioni per poter equiparare i redditi al costo della vita, per un'equa distribuzione del reddito e per assicurare la necessaria vitalità al sistema produttivo. La scelta strategica si compone di 3 indicatori per il monitoraggio integrato.

I.1

Garantire la vitalità del sistema produttivo

Nel 2020 le imprese giovanili che operano nel nostro Paese sono circa 540mila (elaborazione Ufficio Studi Confcommercio su dati Movimprese). Tra il 2011 ed il 2020 si sono ridotte di oltre 156mila unità, un risultato che riflette un fenomeno in atto già da tempo che la pandemia da Covid-19 ha contribuito ad aggravare: le imprese giovanili riducono il proprio numero in tutto il territorio, tuttavia è il Sud a registrare il calo più consistente. A tale trend si contrappone invece la quota delle imprese femminili - pari al 22% del totale delle imprese registrate in Italia - cresciute negli ultimi 5 anni - a un ritmo molto più intenso delle imprese maschili: +2,9% contro +0,3% (IV Rapporto Imprenditoria femminile, Indagine Unioncamere Si Camera)

I.2

Assicurare il benessere economico e un'equa distribuzione del reddito

Nel 2020, l'analisi macroregionale della disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) mostra al Nord un aumento rispetto il 2019, da 4,6 a 4,9 p.p, una sostanziale stabilità al Centro ed una diminuzione nelle regioni del Mezzogiorno da 6,7p.p del 2019 a 6,5.p.p (ISTAT, Rapporto SDGs 2022). Nel Nord l'indice di dipendenza tra le generazioni diminuisce ma aumenta nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno causandone la crescita media a livello nazionale (da 56,7 a 57,3 p.p.), a conferma della presenza di uno squilibrio fra le generazioni, (ISTAT, Annuario Statistico Italiano 2021).

8.1.1 Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante

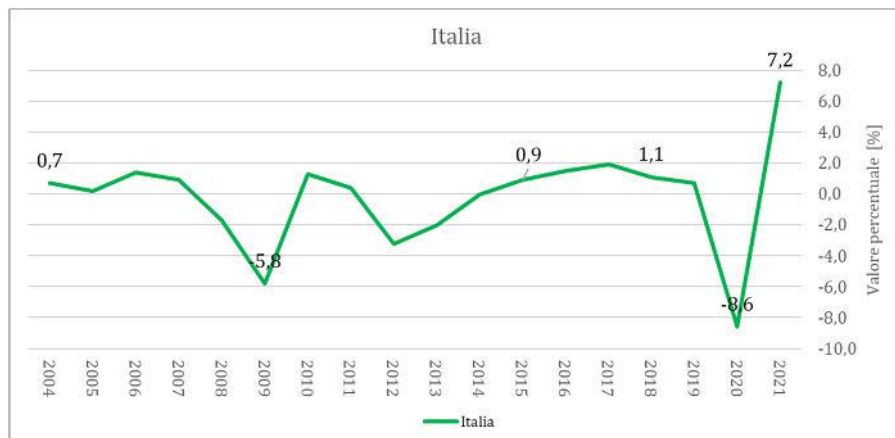
I. Promuovere un benessere economico sostenibile

Tasso di variazione annuo del PIL a prezzi di mercato per abitante (valori concatenati).

UN Global indicator 8.1.1 MISURA ISTAT SDG 17 – ISTAT, Contabilità Nazionale.

Coerenza della SSN con PNRR: M5, M5C1; Politica di coesione: OP2, OP3, OP4, OP5.

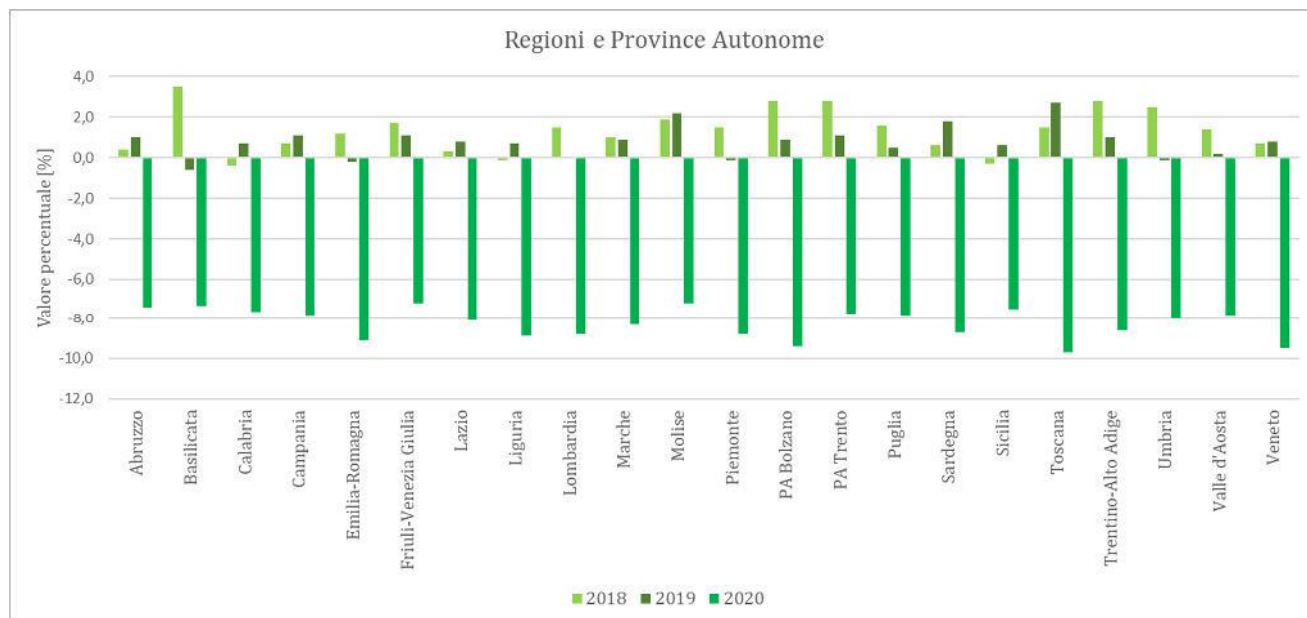
Figura 49: Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante (%). Italia, 2004-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022



Il 2021 è stato caratterizzato da una decisa ripresa dell'attività economica, a seguito della caduta registrata nell'anno precedente, determinata dagli effetti dell'emergenza sanitaria. Il PIL pro capite per abitante ha registrato una crescita eccezionale (+7,2%), superiore alla crescita del PIL per occupato (6%). Tuttavia i dati delle Regioni non hanno ancora registrato il rimbalzo del 2021. Presente solo a livello nazionale. Sono le Regioni del Nord (-8,9%)

e del Centro (-8,6%) ad aver subito il maggior crollo del PIL pro capite in particolare in Veneto (-9,5%) Toscana (-9,7%) e PA Bolzano (-9,4%).

Figura 50: Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante (%). Regioni e Province Autonome, 2018, 2019, 2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022



10.1.1 Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)

I. Promuovere un benessere economico sostenibile

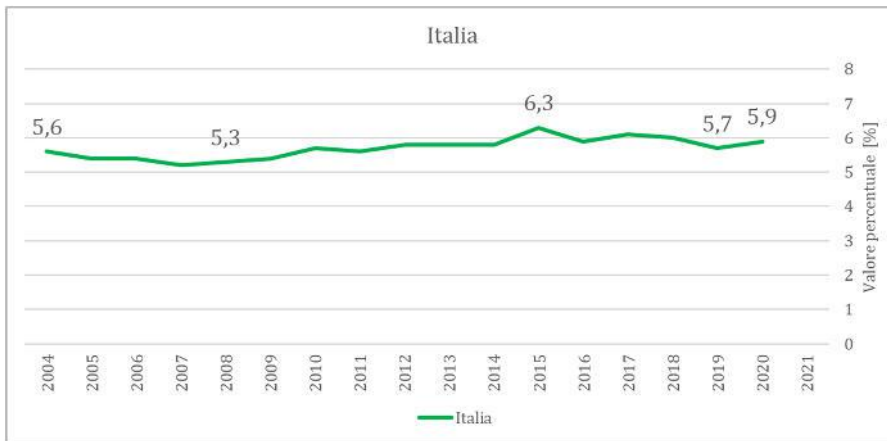
Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

UN Global indicator 10.1.1, MISURA ISTAT 04BEC002 - ISTAT, Indagine Eu-Silc.

Ricorrenza indicatore: DEF(BES)

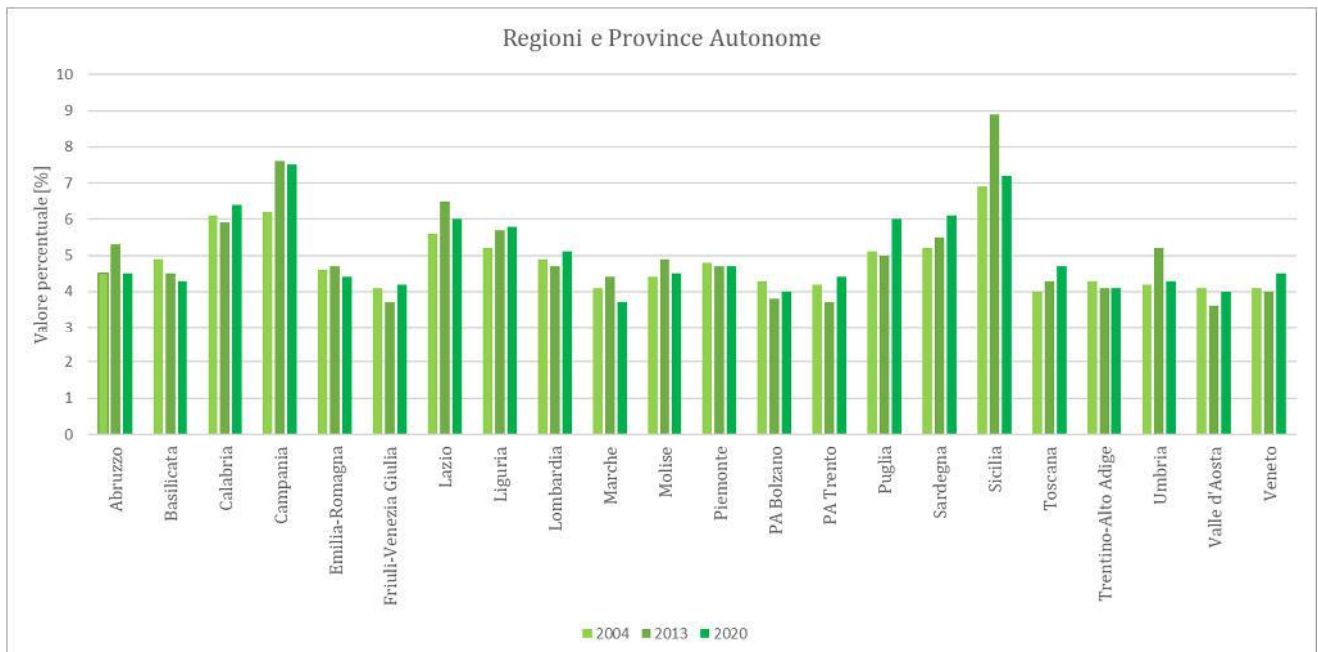
Coerenza della SSN con PNRR: M5, M5C1; Politica di coesione: OP 4

Figura 51: Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (%). Italia, 2004 -2021, ISTAT, Rapporto SDGs 2022



Dal 2008, anno dell'inizio della crisi economica, si è assistito ad un acuirsi del dato della disuguaglianza del reddito. fino al 2015 anno di picco, per poi ridiscendere negli anni successivi fino a (5,7 p.p.) nel 2019. Rispetto al 2020, la disuguaglianza del reddito è aumentata nelle regioni del Nord (+0,2 p.p.), è rimasta invariata nel Centro ed è diminuita nelle regioni del Mezzogiorno (-0,2 p.p.)

Figura 52: Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (%) Regioni e Province Autonome 2004, 2013, 2020 ISTAT, Rapporto SDGs 2022



10.1.1 Reddito disponibile lordo corretto pro capite

I. Promuovere un benessere economico sostenibile

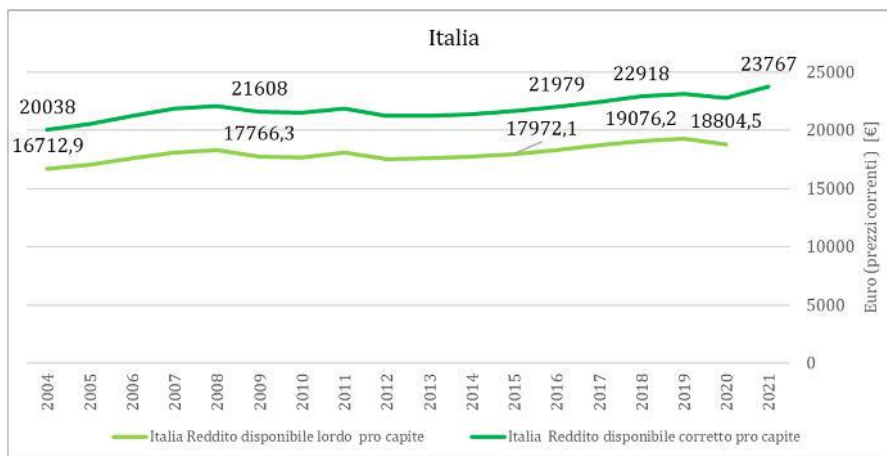
Rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie corretto (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali senza fini di lucro al servizio delle famiglie) a prezzi correnti e il numero totale di persone residenti.

UN Global indicator 10.1.1, MISURA ISTAT SDG 234 - Istat, Contabilità Nazionale.

Ricorrenza indicatore: DEF (BES), PNRR

Coerenza della SSN con PNRR: M5, M5C1; Politica di coesione: OP 1, OP2, OP3, OP4, OP5

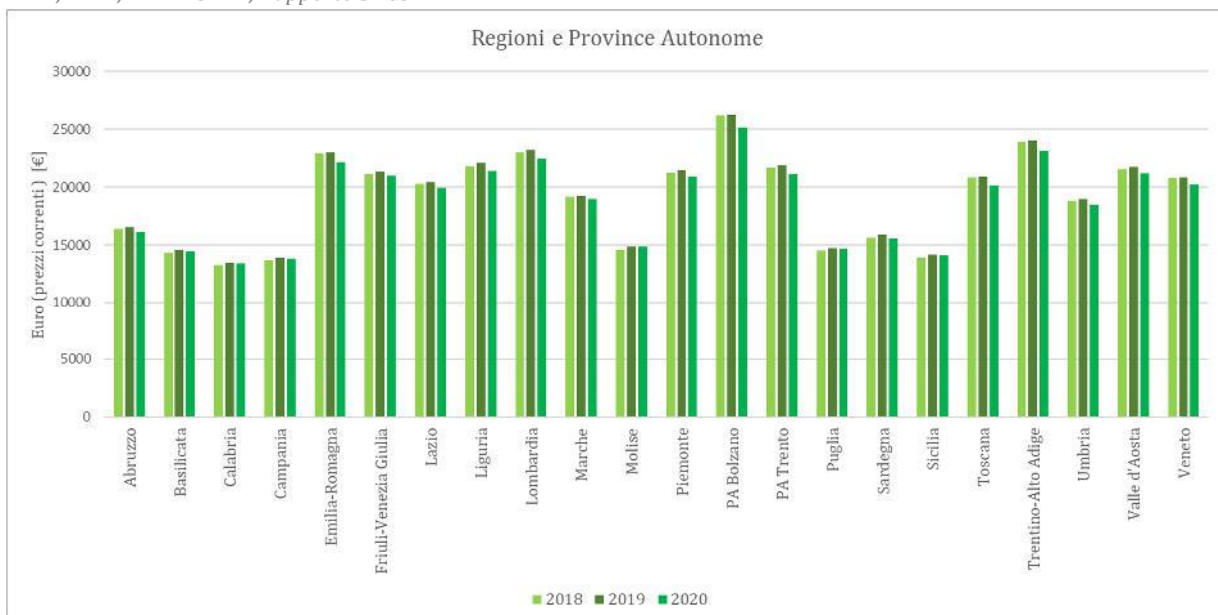
Figura 53: Reddito disponibile lordo corretto pro capite, prezzi correnti per il numero totale di residenti. Italia, 2004-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



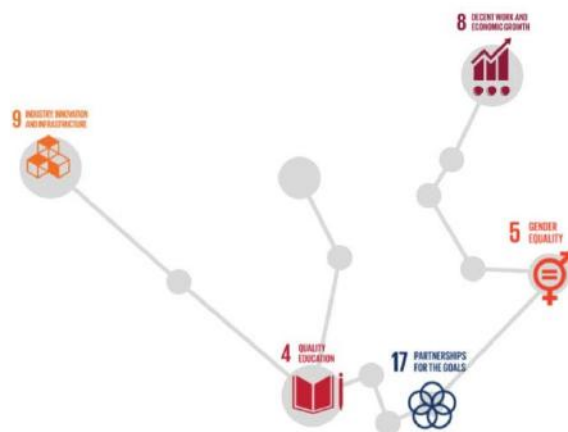
Nel 2021 si è assistito all'aumento di circa mille euro (+4,3%) rispetto al 2020 del reddito disponibile lordo corretto pro capite, ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche. Nel 2020 il reddito disponibile pro capite, a causa della crisi pandemica, è diminuito rispetto al 2019 del 2,4%. Tale diminuzione nelle regioni del Nord è stata molto

accentuata (-3,15%), meno nel Centro (-2,85%) e nel Mezzogiorno (-0,64%).

Figura 54: Reddito disponibile lordo pro capite, prezzi correnti per il numero totale di residenti. Regioni e Province autonome, 2018, 2019, 2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



II. Finanziare e promuovere la ricerca e innovazioni sostenibili



La ricerca scientifica rappresenta uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica, sia nella produzione di innovazione sia nell'identificazione di tecnologie più efficaci e meno impattanti per tracciare la rotta verso la decarbonizzazione dell'economia. L'incidenza percentuale della ricerca intramuros sul PIL nel 2020 è stata di 1,51%, in crescita rispetto all'anno precedente (1,47%). Se rapportato con il valore obiettivo fissato per l'Italia dal PNR 2015 – 2020, pari all'1,53% della spesa in R&S in rapporto al PIL, si evidenzia il sostanziale raggiungimento del target, che tuttavia si mantiene ancora al di sotto della media europea, pari al 2,2% (ISTAT, Rapporto SDGs 2022).

La scelta strategica si compone di 3 indicatori per il monitoraggio integrato.

II.1

Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo

Il dato Macroregionale dell'intensità della ricerca rispetto al PIL mostra nel 2020 nelle regioni Settentrionali e del Centro un aumento di 0,6 p.p. sui valori del 2019 rispettivamente di 1,65% e 1,60%, superando l'obiettivo fissato dal PNR 2015-2020 del 1,57%. Nel Mezzogiorno tale aumento è stato più contenuto passando dal 1,01% al 1,04%. Tuttavia ancora non è stato raggiunto il valore target del 3% previsto dalla Strategia Europa 2020. I dati riferiti agli studenti iscritti a corsi di formazione avanzata (dottorati di ricerca) nel 2020 erano complessivamente circa 31,400 (*Tertiary Education Statistics Eurostat*). Il target da raggiungere legato agli investimenti del PNRR entro il 2026 è quello di incrementare di 3600 unità ogni anno i dottorati di ricerca.

II.2

Attuare l'Agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti

Nel 2021 il 79,5% delle famiglie accede alla rete internet da casa utilizzando una connessione a banda larga, con un aumento di +1,8 p.p. rispetto all'anno precedente, avvicinandosi all'obiettivo del PNRR di garantire entro il 2026 una connettività a 1 Gbps per circa 8,5 milioni di famiglie, imprese ed enti nelle aree periferiche. Il dato macroregionale mostra per le regioni del Nord e del Centro un aumento di un punto percentuale rispetto al 2020 passando dal 80 ad 81,1% nel Nord e dal 80,8% all'81,6 nel Centro. Il Sud e le Isole hanno registrato, invece, un incremento superiore, dal 72,5% al 76,1% seppur rimanendo al di sotto della media delle regioni centrali e settentrionali. I servizi pubblici digitali, a livello nazionale hanno ridotto la distanza dalla media UE, registrando una crescita considerevole negli ultimi due anni, con un aumento di 10 punti percentuali tra il 2020 e il 2022, grazie allo sviluppo della digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici (DESI, 2022). Continua il trend positivo di sviluppo delle competenze digitali elevate segnando dal 2016 al 2019 un incremento di 2,5 p.p. (passando dal 19,5% al 22%) ponendo tale dato sulla traiettoria verso il raggiungimento

dell'obiettivo del 43% di individui con un alto livello di educazione con competenze digitali avanzate, riportato dalla Strategia Piano Operativo per le competenze digitali (2021).

II.3

Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico

Nel 2020 in Italia la percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo è stata del 50,6%, in diminuzione di oltre 5 punti percentuali rispetto al 2018 (55,7%). Sono le regioni settentrionali a superare la media nazionale, ciò non di meno sono le Marche con il 59% la regione che ha totalizzato la percentuale più alta di innovazione tecnologica di prodotto e di processo. Contestualmente a tali valori, nel 2019 il numero totale delle domande di brevetto presentate sono state 80,7 per milione di abitanti. L'analisi per ripartizione territoriale mostra nelle Regioni del Nord ed in particolare del Nord Est un valore di 154,6 brevetti per milione di abitanti, nelle regioni del Centro 56,9 e del Mezzogiorno di 16,2 brevetti per milione di abitanti (ISTAT, Rapporto BES 2022).

9.5.1 Intensità di ricerca (% di investimenti in R&S/PIL)

II. Finanziare e promuovere ricerca e innovazioni sostenibili

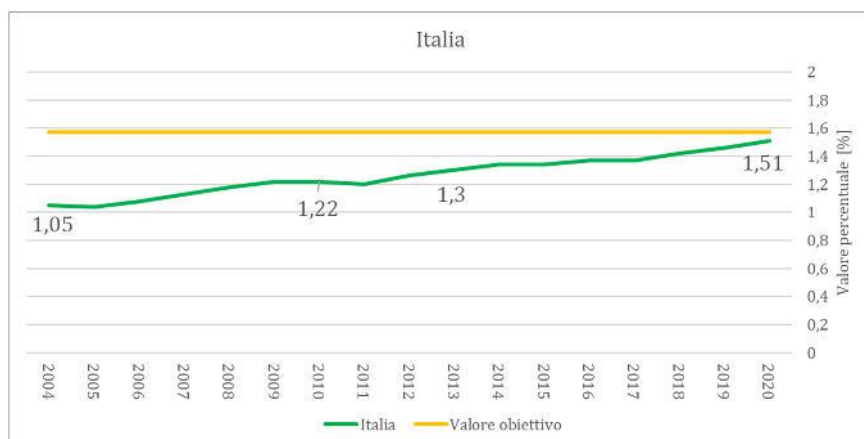
Percentuale di spesa per attività di ricerca e sviluppo intra muros svolte dalle imprese, istituzioni pubbliche, Università (pubbliche e private) e dal settore non profit sul Pil. La spesa e il Pil vengono considerati in milioni di euro correnti.

UN Global indicator 9.5.1 MISURA ISTAT SDG 394 - ISTAT, Indagine sulla R&S nelle imprese; Indagine sulla R&S nelle organizzazioni non profit; Indagine sulla R&S negli enti pubblici.

Ricorrenza indicatore: PNRR, AdP 21-27

Coerenza della SSN con: PNRR: M1, M1C2; Politica di coesione: OP 1

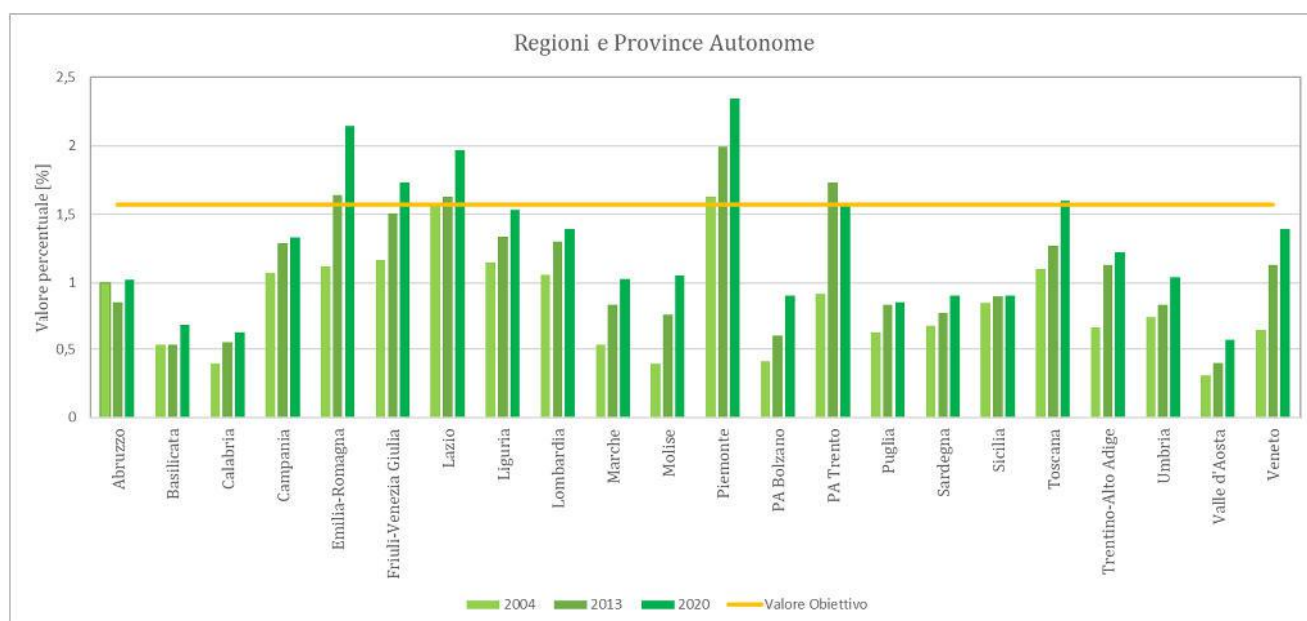
Figura 55: Intensità degli investimenti in ricerca e sviluppo rispetto al PIL (%). Italia, 2004-2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2020, la spesa per ricerca e sviluppo si è contratta rispetto al 2019 tuttavia la diminuzione è stata inferiore a quella del Pil, registrando quindi un aumento del valore dell'indicatore pari attualmente al 1,51% del rapporto R&S/Pil, avvicinandosi al target del 1,57% previsto dal Programma Nazionale di Ricerca (PNR) 2015-2020, sebbene ancora distante dalla media europea e dal target di Europa 2020 del 3%.

Nel 2020 le Regioni del Nord, del Centro e del Mezzogiorno hanno registrato, in linea con il dato nazionale, un aumento rispettivamente di (0,07, 0,06 0,04 - p.p) rispetto all'anno precedente. Una parte consistente delle Regioni hanno superato ampiamente il valore obiettivo fissato a livello nazionale in particolare nelle Regioni del Centro Nord.

Figura 56: Intensità degli investimenti in ricerca e sviluppo rispetto al PIL (%). Regioni e Province Autonome, 2004, 2013, 2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



9.5.2 Ricercatori in equivalente tempo pieno

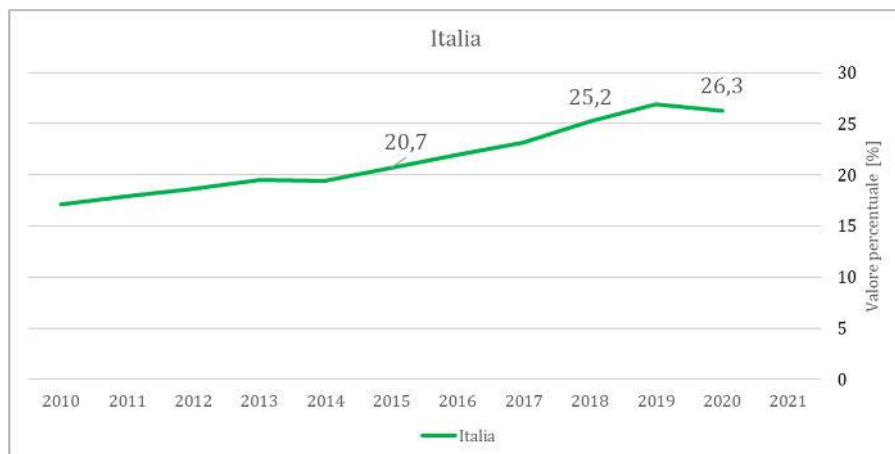
II. Finanziare e promuovere ricerca e innovazioni sostenibili

Ricercatori (espressi in equivalente tempo pieno) per 10.000 abitanti. UN Global indicator 9.5.2 MISURA ISTAT SDG 84 - ISTAT, Indagine sulla R&S nelle imprese; Indagine sulla R&S nelle organizzazioni non profit; Indagine sulla R&S negli enti pubblici.

Ricorrenza indicatore: PNRR, AdP 21-27

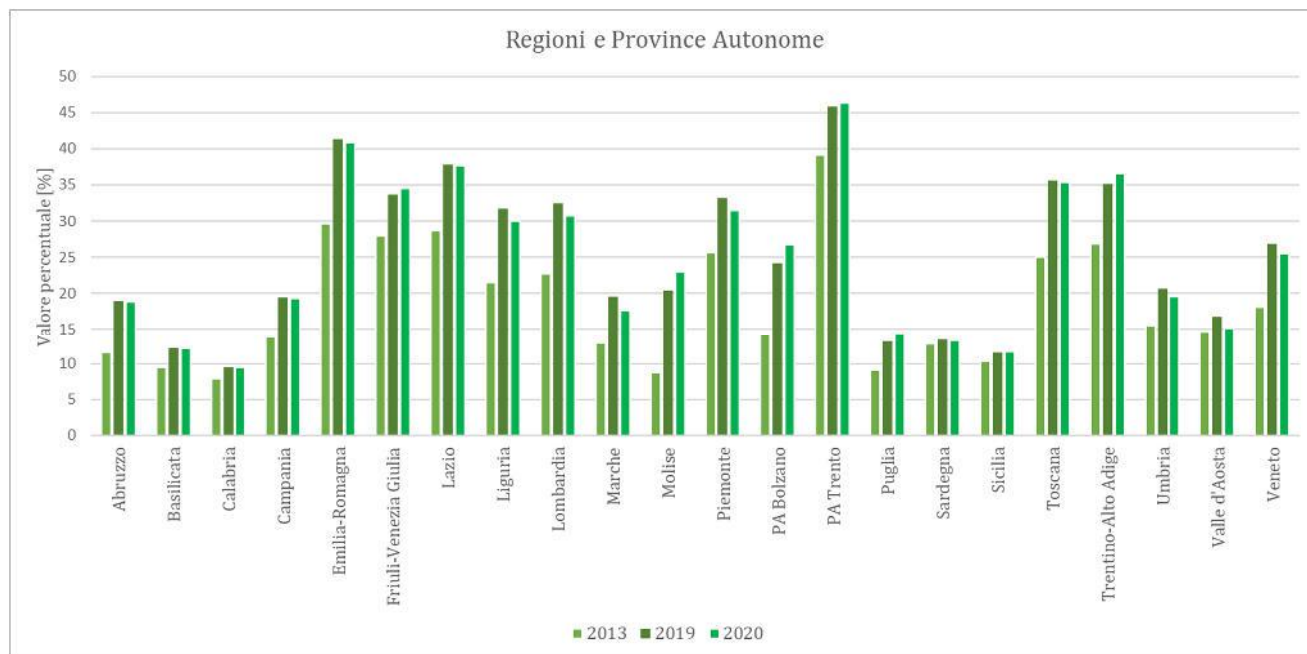
Coerenza della SSN con: PNRR: M1, M4C2; Politica di coesione: OP 1

Figura 57: Ricercatori in equivalente tempo pieno per 10.000 abitanti (%). Italia, 2010-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2020, l'incidenza dei ricercatori in equivalente tempo pieno si è lievemente ridotta a livello nazionale rispetto al 2019, con una diminuzione più marcata nelle regioni del Nord (-1,3 p.p.). È stata invece minore nelle regioni del Centro e del Sud rispettivamente con una diminuzione del 0,5 p.p. e del 0,3 p.p. Rimane elevata la differenza di genere tra i ricercatori uomini (35,1%) e donne (18,1%) per 10.000 abitanti.

Figura 58: Ricercatori in equivalente tempo pieno per 10.000 abitanti (%). Regioni e Province Autonome, 2013, 2019, 2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



9.4.1 Intensità di emissioni di CO₂ per unità del valore aggiunto

II. Finanziare e promuovere ricerca e innovazioni sostenibili

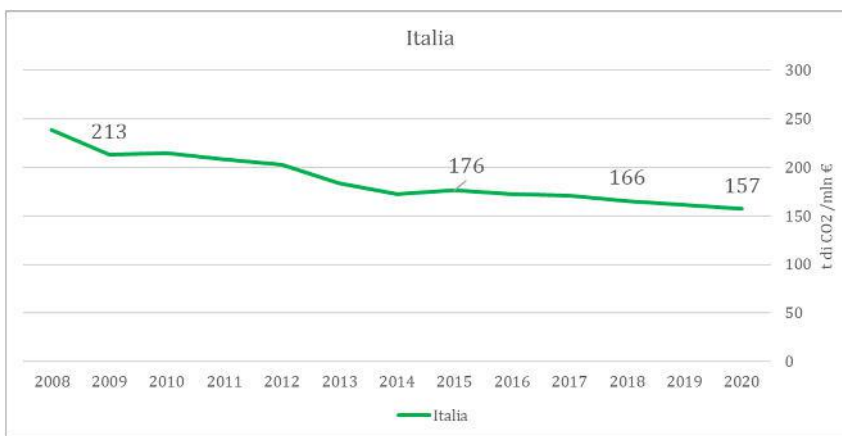
Per una data attività economica, l'intensità di emissione di CO₂ del valore aggiunto è data dal rapporto tra emissioni di anidride carbonica e valore aggiunto (tonnellate/ milioni di euro - prezzi base - valori concatenati, anno di riferimento 2015); sono incluse tutte le emissioni delle attività produttive e non anche le emissioni direttamente causate delle famiglie.

UN Global indicator 9.4.1 MISURA ISTAT SDG 24 - ISTAT, Conti delle emissioni atmosferiche.

Ricorrenza dell'indicatore: DEF(BES)

Coerenza della SSN con PNRR: M1, M1C2; Politica di coesione: OP 1

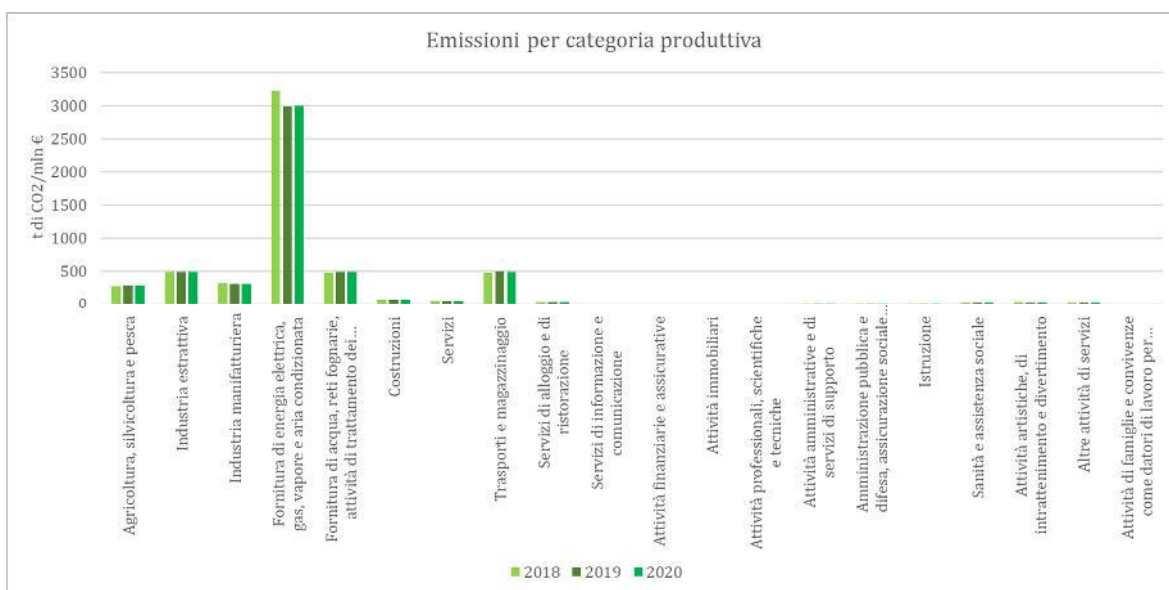
Figura 59: Intensità di emissione di CO₂ del valore aggiunto (Tonnellate di CO₂ per milione di euro). Italia, 2008-2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



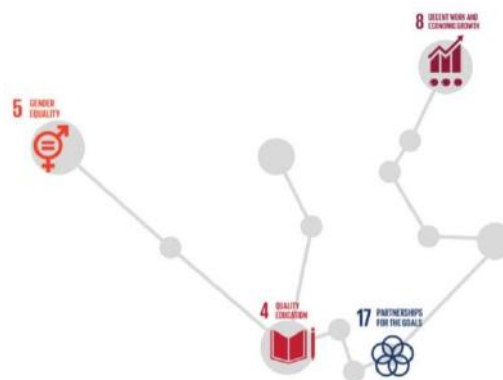
Rispetto al 2020, l'intensità di emissioni di CO₂ sul valore aggiunto ha continuato a diminuire, scendendo del 2,4% rispetto al 2019 e del 5,1% rispetto al 2018. L'industria manifatturiera e i servizi tra il 2018 e il 2020, hanno ridotto rispettivamente del 5,7% e del 6,9% le emissioni. In alcuni settori di attività economica del manifatturiero e dei servizi sono stati registrati invece incrementi delle emissioni. Tra questi settori si segnala il netto peggioramento delle

raffinerie e cokerie, che, nel 2020, hanno raggiunto un incremento di quasi il 50% rispetto al 2019 dovuto in larga misura alla discesa dei prezzi dei prodotti del petrolio avvenuta nel corso del 2020, che ha ridotto il valore aggiunto del settore). Sono infine le emissioni derivanti dalla fornitura di energia, l'industria estrattiva, i trasporti e l'attività di trattamento delle acque complessivamente a costituire le principali fonti emmissive di CO₂ in Italia (ISTAT, Rapporto SDGs 2022).

Figura 60: Intensità di emissione di CO₂ del valore aggiunto (Tonnellate di CO₂ per milione di euro), ripartizione per categoria produttiva. 2018, 2019, 2020. ISTAT Rapporto SDGs 2022.



III. Garantire occupazione e formazione di qualità



La scelta strategica esamina il tema dell'occupazione e della formazione legata al lavoro. La pandemia ha investito il mercato del lavoro interrompendo una fase di crescita osservata in Italia ed in Europa dal 2014. Il tasso di occupazione nel 2021 mostra una lieve ripresa rispetto al 2020 aumentando il proprio valore di 0,9 punti percentuali e portandosi al 62,7 %, sebbene tale incremento non sia sufficiente a colmare la distanza dall'obiettivo di occupazione del 67% fissato dalla Strategia Europa 2020. Tale ripresa è stata stimolata dal crescere dei lavoratori dipendenti ed in minima parte dal lavoro autonomo. Particolare importanza riveste il fenomeno dei Neet ove l'Italia raggiunge il valore più elevato nell'Unione Europea di giovani che abbandonano percorsi di istruzione e cercano occupazione. La scelta strategica si compone di 2 indicatori per il monitoraggio integrato.

III.1

Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione

Nel 2021 la partecipazione di giovani e adulti all'istruzione ed alla formazione non formale, intesa come percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione, è aumentata di circa tre punti percentuali passando dal 7,1% del 2020 al 9,9% (ISTAT, Rapporto SDGs 2022).

III.2

Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità

Nel 2020 la percentuale dei dipendenti con bassa paga è aumentata marginalmente a 10,1% rispetto all'anno precedente 9,5%. Sono le regioni del Mezzogiorno che risentono maggiormente di una percentuale di bassi stipendi, allo stesso modo le trasformazioni da contratti di lavoro instabili a contratti di lavoro stabili sono aumentati a livello nazionale dal 21,8% del 2019 al 22,4% nel 2020, ma in misura minore nelle Regioni del Sud. Nel 2021 la percentuale di lavoratori che hanno espresso soddisfazione per il proprio lavoro costituisce il 49,9% su 100 occupati, un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente. Le Regioni nelle quali sono stati espressi valori molto alti superiori alla media nazionale sono la Provincia Autonoma di Trento (60,4%) e Bolzano (63%), Umbria (56,9%), Piemonte (56,2%), Marche (53,9%), Sardegna (53,2%), Molise (53,8%) (ISTAT Rapporto BES, 2022).

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)

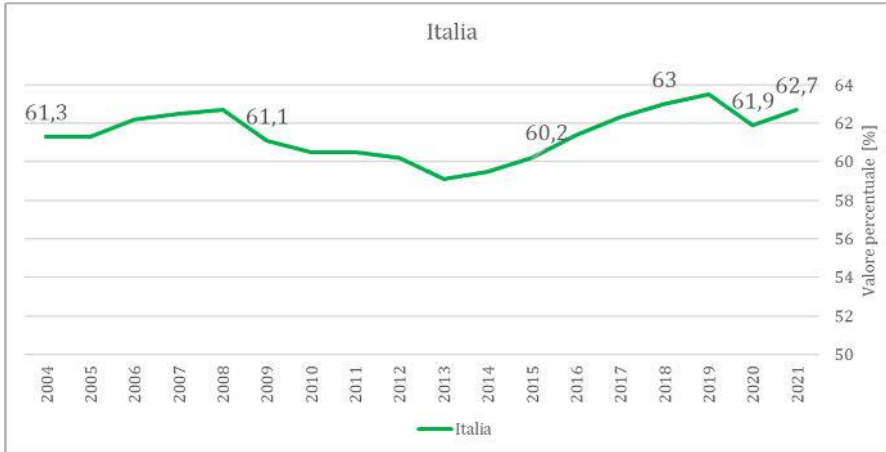
III. Garantire occupazione e formazione di qualità

Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni. UN Global indicator 8.5.2 MISURA ISTAT 03LAV001-N22 – ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Ricorrenza indicatore: PNRR AdP 21-27

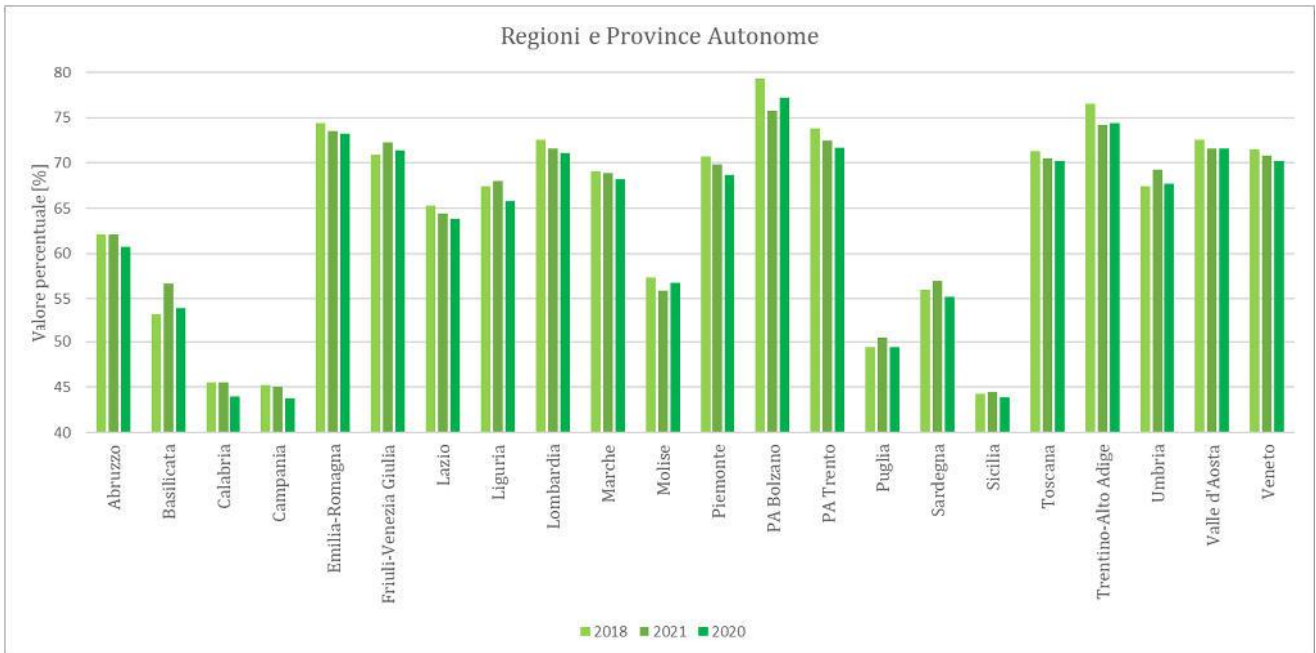
Coerenza della SSN con PNRR: M5, M5C1; Politica di coesione: OP 1

Figura 61: Tasso di occupazione (20-64) (%). Italia 2004-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2021 si assiste ad un aumento del tasso di occupazione, che, per la fascia di età tra i 20 ed i 64 anni, ha raggiunto il 62,7% (+0,8 punti percentuali), un valore ancora inferiore ai livelli pre-pandemici del 2019 (63,5%). In particolare per le regioni del Mezzogiorno tale crescita è stata complessivamente maggiore (+1,1 p.p.) rispetto alle Regioni del Nord e del Centro (+0,6 p.p.).

Figura 62: Tasso di occupazione (20-64) (%). Regioni e Province Autonome, 2018, 2020, 2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)

III. Garantire occupazione e formazione di qualità

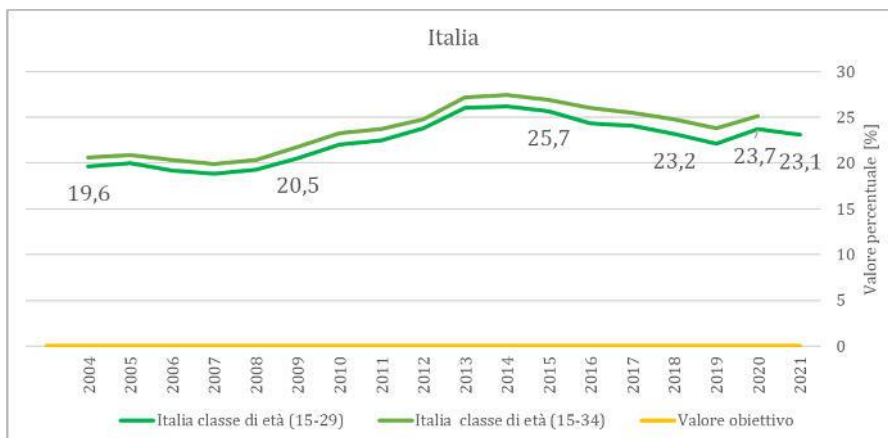
Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

UN Global indicator 8.6.1 MISURA ISTAT 02IST006- N22 - ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Ricorrenza indicatore: PNRR, AdP21-27

Coerenza della SSN con PNRR: M5, M5C1; Politica di coesione: OP 4

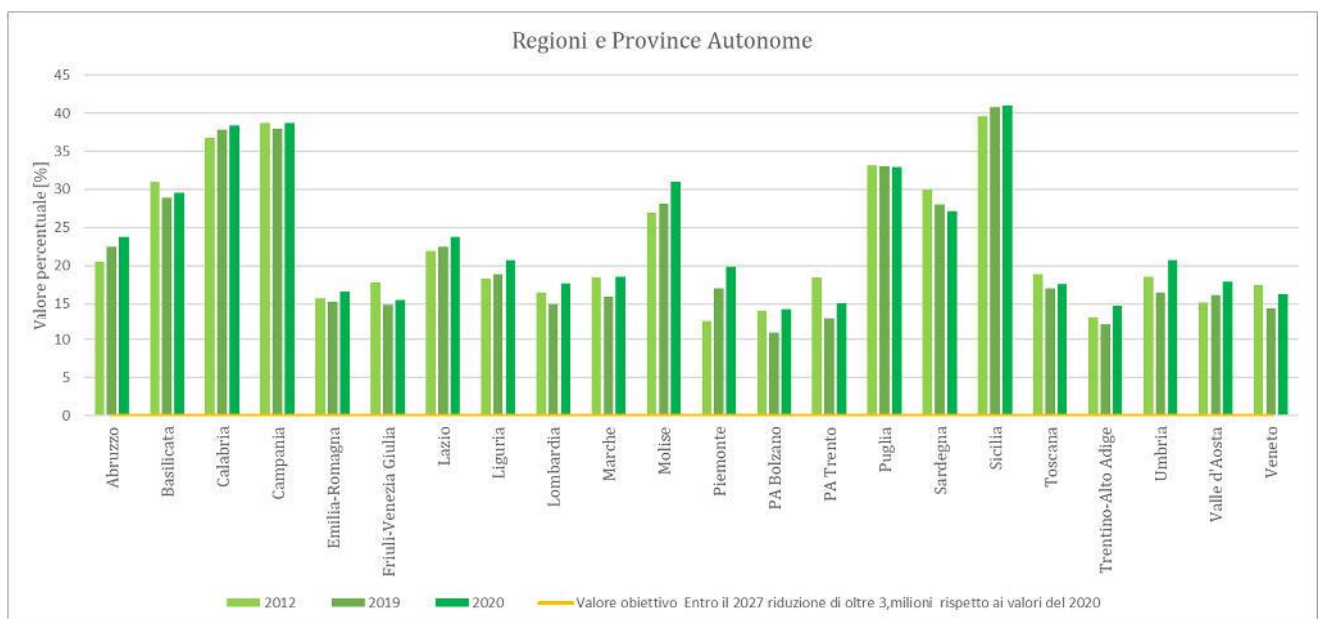
Figura 63: Giovani che non lavorano e non studiano per classi di età (15-29) anni sul totale delle persone (%). Italia, 2004 - 2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022. Giovani che non lavorano e non studiano per classe di età (15-34) anni sul totale delle persone (%). Italia, 2004 -2021. ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro.



Nel 2020 la grave problematica dei Neet è evidenziata dalla crescita del fenomeno per la classe età 15-29 e 15-34. Si segnala infatti un aumento di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno pre-pandemico, tale valore diminuisce nel 2021 soltanto di 0,6 p.p. raggiungendo il valore di 23,1. Nel medio periodo l'orizzonte di riduzione prefigurato dal Piano Neet intende ridurre entro il 2027 di circa tre milioni il numero di

giovani che non hanno un lavoro e non si formano in riferimento alla classe di età (15-34), di fatto azzerando il fenomeno. Nel 2020 tutte le Regioni hanno subito una forte crescita della percentuale di Neet in modo particolare le Regioni del Sud e delle Isole con percentuali in alcuni casi superiori al 40%.

Figura 64: Giovani che non lavorano e non studiano per classi di età (15-34) anni, (%). Regioni e Province Autonome, 2012, 2019, 2020. ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro.



IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo



La scelta strategica promuove misure e modelli indirizzati alla circolarità delle risorse, attraverso la realizzazione di nuovi modelli di produzione, eco progettazione, distribuzione e consumo orientati alla sostenibilità nei settori di rilievo dell'economia italiana e allo stesso tempo sostenere la responsabilità sociale, e dei diritti umani, della coesione, dell'accesso equo alle risorse e del rispetto della dignità del lavoro. La scelta strategica si compone di 5 indicatori per il monitoraggio integrato.

IV.1

Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare

L'Italia ad oggi presenta il 54,4% della percentuale di riciclaggio, superando il target del 2020, e ponendosi sulla traiettoria per il raggiungimento dell'obiettivo di riciclo fissato al 60% per il 2030 e del 65% nel 2035. Nel 2020 i rifiuti speciali pericolosi (RSP), pari a 9,8 milioni di tonnellate, rappresentano il 6,7% del totale dei rifiuti speciali generati dalle attività produttive (147 milioni di tonnellate). La produzione di rifiuti speciali pericolosi è in crescita rispetto al 2014 (+1,05 milioni di tonnellate; +12%) e in diminuzione rispetto al 2019 (-306 mila tonnellate circa; -3%) (Rapporto SDGs 2022).

IV.2

Attuare la riforma fiscale ecologica ed espandere l'applicazione dei green bond sovrani

Per l'anno 2020, L'Italia ha censito 180 misure con un effetto finanziario complessivo di 54,2 miliardi di euro. Di queste, 60 sono classificate come sussidi ambientalmente dannosi (SAD), per un ammontare di 20,6 miliardi di euro, pari al 38% del totale. In termini di effetto finanziario, il 2020 segna una contrazione di 3,9 miliardi di euro per i SAD (-15,9%) e di 2,0 miliardi per i sussidi alle fonti fossili (FFS) (-13,3%), principalmente dovuta alla riduzione delle attività economiche a seguito della pandemia da COVID-19. Nel 2020, l'incidenza dei sussidi ai combustibili fossili sul PIL è pari allo 0,68%, in diminuzione, rispetto all'anno precedente di 0,06 punti percentuali (Rapporto SDGs 2022).

IV.3

Promuovere la responsabilità sociale, ambientale e dei diritti umani nelle amministrazioni e nelle imprese, anche attraverso la finanza sostenibile

La percentuale di istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale scende al 15,6% nel biennio 2019-2020 con una contrazione di maggiore entità nel Nord-est e nelle Isole (-2 punti percentuali) e un moderato aumento al Centro e al Sud (+0,3 e +0,7 p.p.).

La rendicontazione sociale e/o ambientale è più frequente in Emilia-Romagna, Umbria e Sicilia (al di sopra del 20%), e meno in Piemonte, Lombardia e Veneto (al di sotto del 13%). Nel 2020, le Amministrazioni Pubbliche che hanno effettuato almeno una procedura di acquisto di beni e/o servizi adottando Criteri Ambientali Minimi (CAM) sono 26,7%, in crescita rispetto al 2017 (24,2%). Gli acquisti

verdi sono più diffusi al Nord (30,9%), al Centro (27,4%) e meno nel Meridione (19,6%) (Rapporto SDGs 2022).

IV.4

Promuovere la domanda ed accrescere l'offerta di turismo sostenibile

Nel 2020 la presenza in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani è aumentata rispetto all'anno precedente arrivando al valore nazionale del 22,6%. Tale incremento è riscontrabile nelle Regioni del Nord e del Mezzogiorno, con aumenti di 3-4 punti percentuali conseguendo rispettivamente il 20,2% e il 19,6 %. Le Regioni del Centro Italia fanno segnare l'exploit migliore degli ultimi 10 anni di rilevazione raggiungendo la percentuale del 32,9%. Nel 2021 i viaggi effettuati dai residenti in Italia sul territorio nazionale sono stati per il 74,1% in auto, 8,9% in treno, 7,4 % in aeroplano, 3,3% in nave.

IV.5

Garantire la sostenibilità di agricoltura e dell'intera filiera forestale

Nel 2020 sono stati distribuiti 558,5 kg di fertilizzanti e 13,8 kg di prodotti fitosanitari per ettaro di superficie trattabile (rispettivamente +15,4% e +11,3% rispetto al 2019), Tale incremento allontana il nostro paese dal target europeo 2030 di riduzione dell'uso dei fertilizzanti del 20% rispetto ai valori osservati nel 2019 (Farm to fork 2020).

I dati del terzo Inventario nazionale forestale (INFC 2015) confermano la tendenza alla crescita e alla densificazione delle aree forestali in Italia, certificando, nel decennio 2005-2015, un incremento medio del volume della biomassa epigea di oltre il 2% annuo (Rapporto SDGs 2022) A tale allargamento delle superfici forestali fa seguito la Strategia Forestale Nazionale che assegna l'obiettivo del 20% di superficie forestale coperta da piani forestali. La superficie forestale certificata con schema di certificazione verificato in modo indipendente risulta in tendenziale incremento dal 2017. Nel 2020 le migliaia di ettari certificati con schema verificati sono stati 923.

IV.6

Garantire la sostenibilità di acquacultura e pesca lungo l'intera filiera

Le attività di pesca intensiva, associate agli impatti negativi dei mutamenti climatici, costituiscono una minaccia per la sostenibilità delle specie che popolano i mari, limitando sensibilmente la capacità riproduttiva degli stock ittici. Nel Mediterraneo occidentale, nel 2018, il 92,7% degli stock ittici valutati è soggetto a sovrasfruttamento, con un aumento di due punti percentuali rispetto al 2017. Tale percentuale segna una diminuzione di 0,7 punti percentuali nel 2019.

IV.7

Promuovere le eccellenze italiane

Delle eccellenze italiane non può non fare parte l'enorme patrimonio culturale dei musei e istituti simili. Nel 2020 il numero di visitatori è diminuito drasticamente in conseguenza del lock down passando da 106,5 mila nel 2019 a 26 mila visitatori, sull'intero territorio nazionale.

12.2.2 Consumo materiale interno pro capite

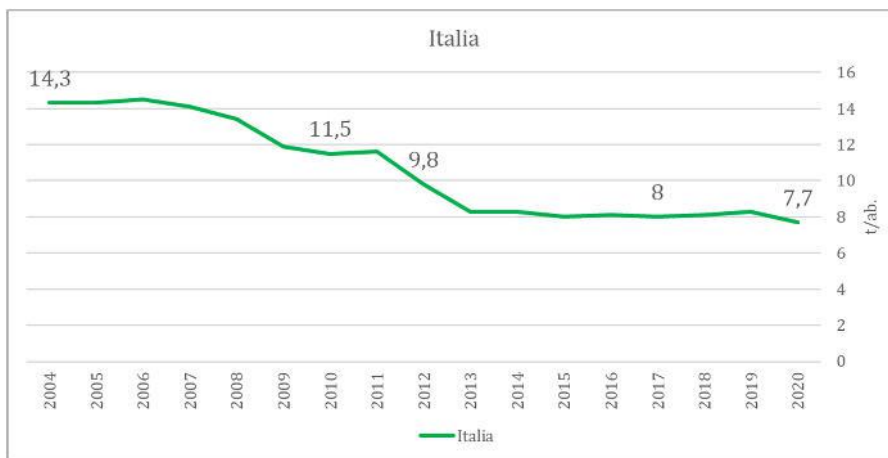
IV Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

Il consumo interno di materia è una misura della quantità di materia, diversa dall'acqua e dall'aria, utilizzata ogni anno dal sistema socio-economico e rilasciata nell'ambiente (incorporata in emissioni o reflui) o accumulata in nuovi stock antropici (sia di beni capitali e altri beni durevoli che di rifiuti) in rapporto alla Popolazione media annua in uso in contabilità nazionale (Reg. UE N. 549/2013).

UN Global indicator 12.2.2, MISURA ISTAT SDG -40 - ISTAT, Conti dei flussi di materia.

Coerenza della SSN con PNRR: M2, M2C1; Politica di coesione: OP 2

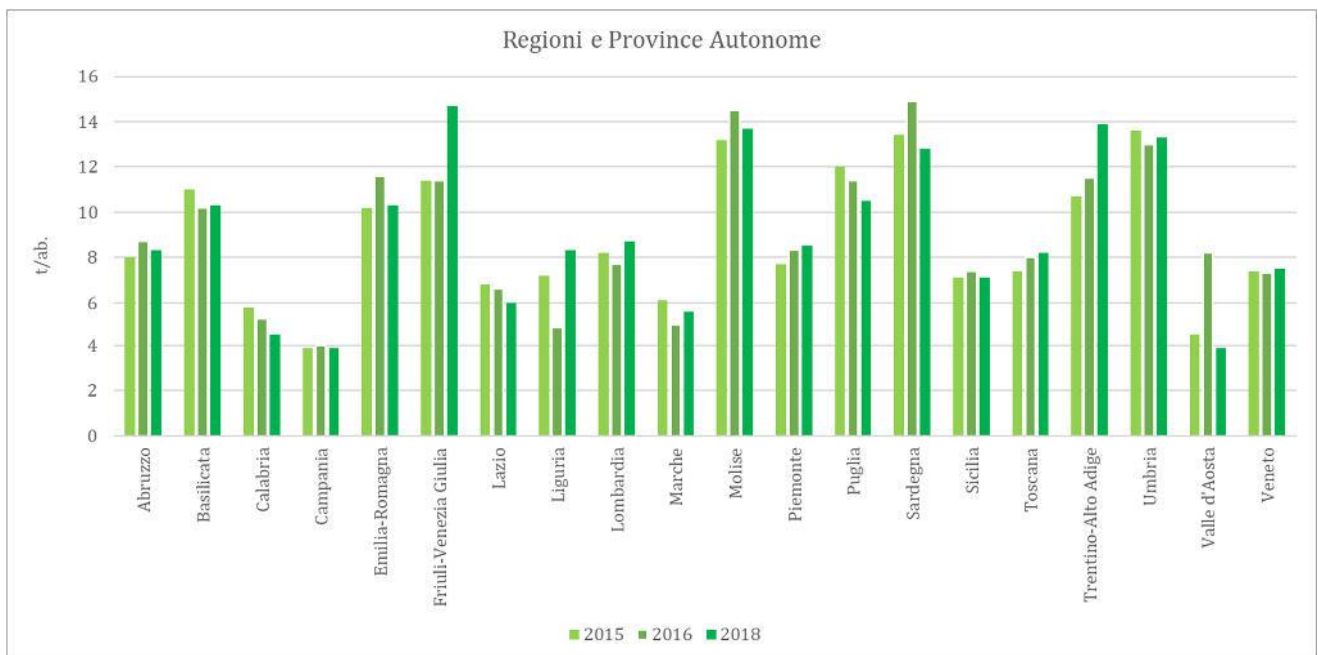
Figura 65: Consumo materiale interno pro capite, tonnellate per abitante. Italia 2004-2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Il consumo di materia pro capite raggiunge il valore minimo dell'ultimo decennio passando da 11,5 del 2010 a 7,7 tonnellate nel 2020

I dati aggregati per Macro Regione disponibili dal 2015 al 2018 segnalano per l'ultimo anno di rilevazione (2018) un livello inferiore per le Regioni del Centro e del Mezzogiorno rispettivamente di 7,2 e 7,3 tonnellate per abitante, mentre le Regioni del Nord presentano un valore di 9,1.

Figura 66: Consumo materiale interno pro capite tonnellate per abitante. Regioni e Province autonome, 2015, 2016, 2018. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



12.2.2 Consumo materiale interno per unità di PIL

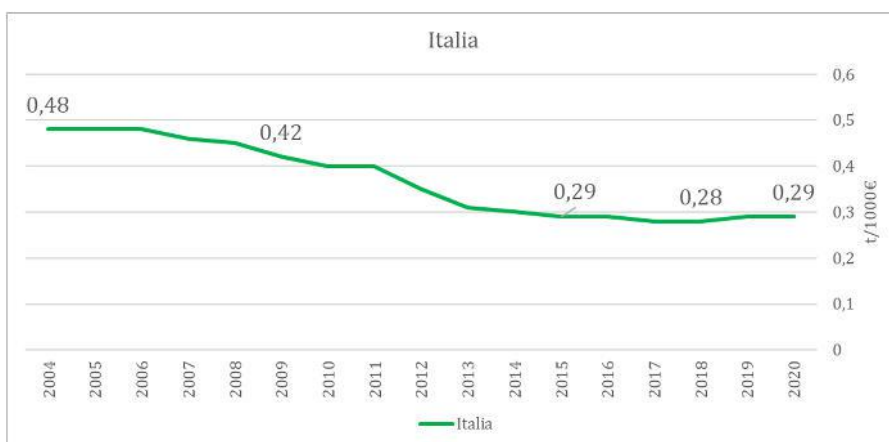
IV Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

Il Consumo interno di materia è una misura della quantità di materia, diversa dall'acqua e dall'aria, utilizzata ogni anno dal sistema socio-economico e rilasciata nell'ambiente (incorporata in emissioni o reflui) o accumulata in nuovi stock antropici (sia di beni capitali e altri beni durevoli che di rifiuti) in rapporto al Pil ai prezzi di mercato - valori concatenati anno di riferimento 2015.

UN Global indicator 12.2.2, MISURA ISTAT SDG -42 - ISTAT, Conti dei flussi di materia.

Coerenza della SSN con PNRR: M2, M2C1; Politica di coesione: OP 2

Figura 67: Consumo materiale interno (CMI) per unità di PIL, tonnellate per 1000 euro. Italia, 2004-2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



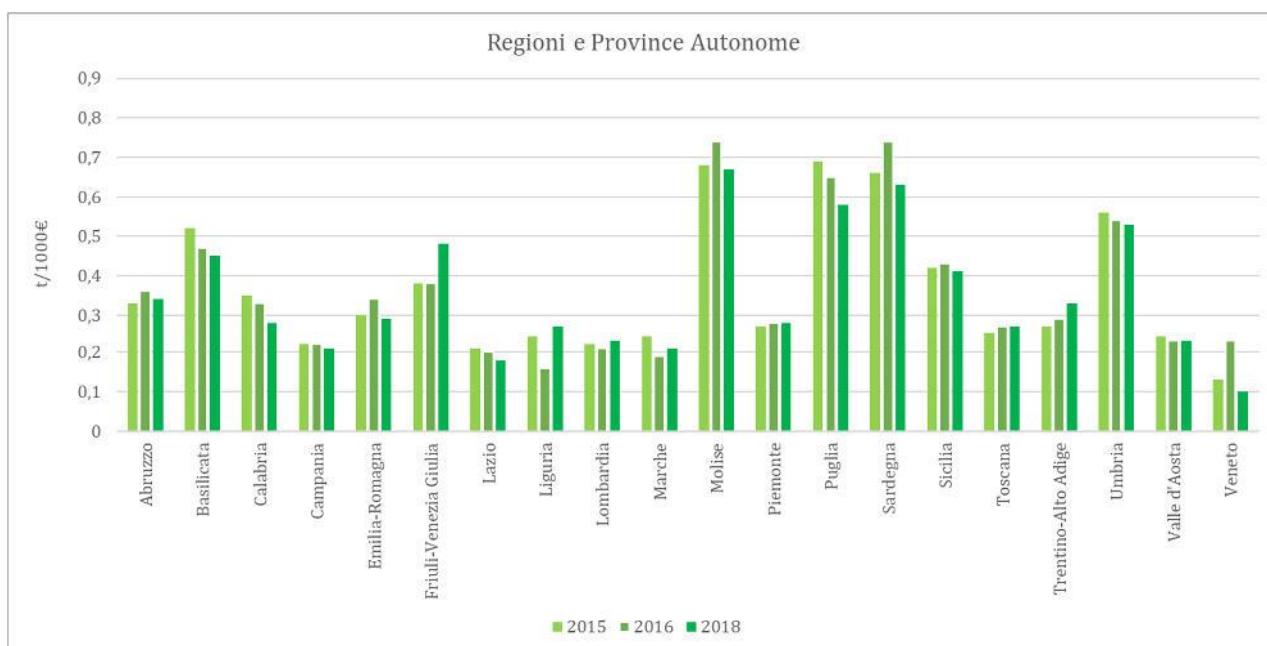
Nel 2020, il consumo di materia per unità di PIL è rimasto stabile rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo decennio il CMI per unità di PIL è diminuito di 0,11 tonnellate per 1.000 euro.

I dati aggregati per Macro Regione disponibili dal 2015 al 2018 segnalano per l'ultimo anno di rilevazione (2018) una diminuzione livello basso per le Regioni del Centro 0,23t per 1.000 euro, le regioni del Nord registrano un valore di 0,26t e il

Mezzogiorno presenta una situazione simile al valore del Nord con consumo materiale per unità di Pil (0,39 per 1.000 euro).

Figura 68: Consumo materiale interno (CMI) per unità di PIL, tonnellate per 1000 euro. Regioni e Province Autonome, 2015, 2016, 2018. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



12.5.1 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

IV Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

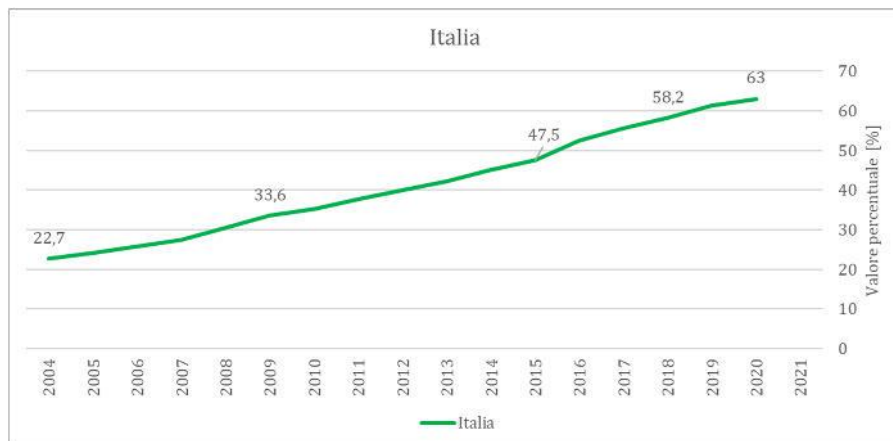
Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

UN Global indicator 12.5.1 MISURA ISTAT 10AMB017 – ISTAT, elaborazione su dati ISPRA.

Ricorrenza indicatore: AdP 21-27

Coerenza SSN con PNRR: M2, M2C1; Politica di coesione: OP 2

Figura 69: Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%). Italia, 2004-2020. Indicatore ISPRA estratto da ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



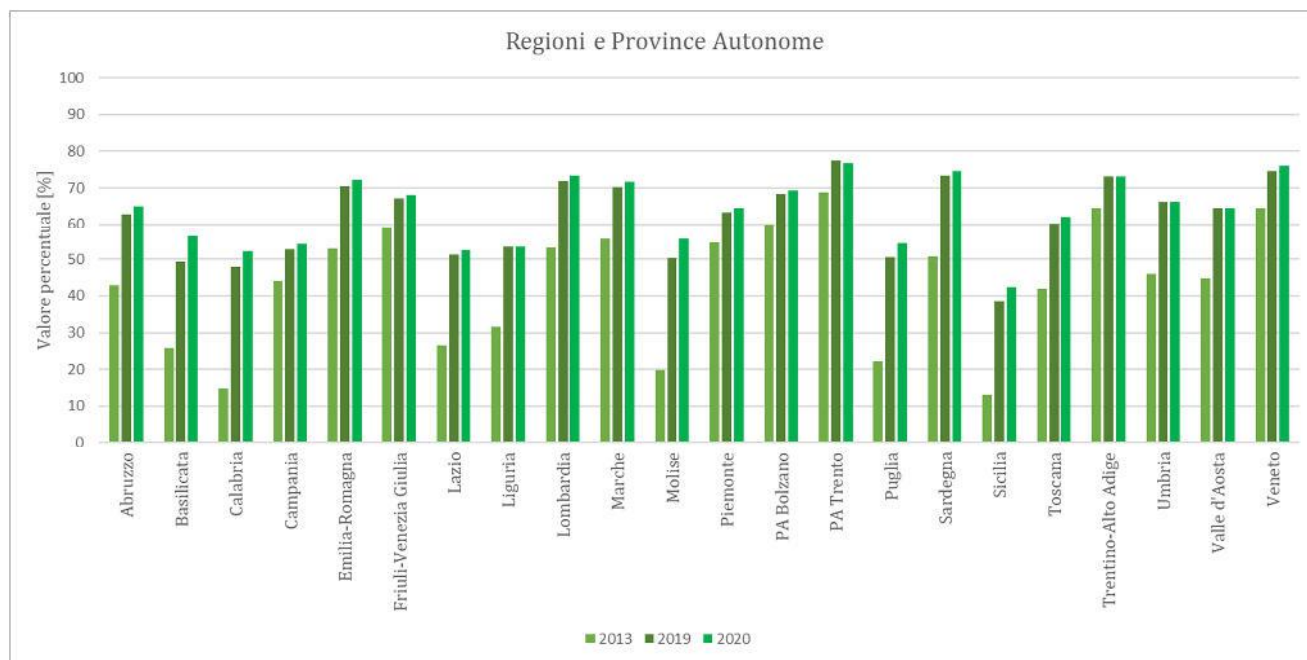
Nel 2020 si sono verificati avanzamenti nei processi di gestione e di riconversione in nuove risorse dei rifiuti.

Aumenta rispetto al 2019 di 1,7 punti la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani attestandosi per l'Italia ad un valore complessivo del 63%.

Nelle regioni del Nord e del Centro la percentuale della raccolta dei rifiuti urbani raggiunge rispettivamente il 70% ed il 59%, nel Mezzogiorno il 53,6%. Per le regioni del Sud la

crescita è stata complessivamente maggiore (+3 p.p) rispetto al 2019. Nel 2020, la Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Sardegna, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Marche si confermano come le regioni a più alta incidenza di raccolta differenziata, con percentuali superiori al 70%. La Basilicata ha registrato l'incremento più consistente tra il 2019-2020. (ISTAT 2022).

Figura 70: Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%). Regioni e Province Autonome, 2013, 2019, 2020.. Indicatore ISPRA estratto da ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



12.5.1 Tasso di utilizzo circolare dei materiali

IV Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

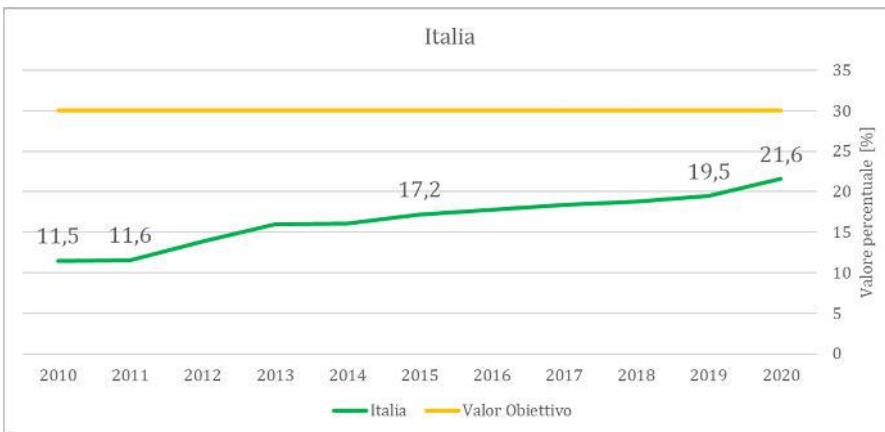
Il tasso di utilizzo circolare di materia misura la quota di risorse materiali riutilizzate da un'economia. Il contributo dei materiali riutilizzati (R) rapportato all'utilizzo complessivo di materiali (T), a livello di intera economia e per categoria di risorse (biomasse, minerali metalliferi, minerali non metalliferi, combustibili fossili). L'indicatore rappresenta dunque la percentuale di materia prima secondaria utilizzata nei processi produttivi.

UN Global indicator 12.5.1 MISURA ISTAT SDG- 450 – ISPRA

Ricorrenza indicatore: PTE, PNRR

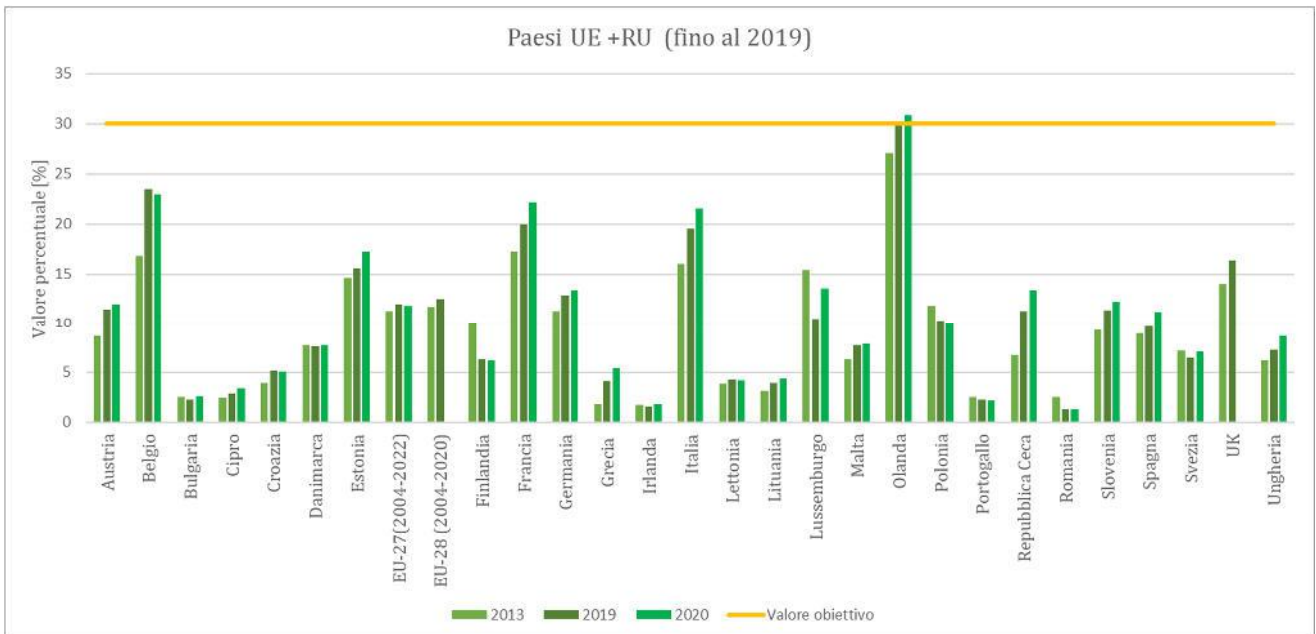
Coerenza SSN con PNRR: M2, M2C1; Politica di coesione: OP 2

Figura 71: Tasso di utilizzo circolare dei materiali (%). Italia 2010-2020. Indicatore ISPRA estratto da ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2020 si segnala nel tasso di utilizzo circolare dei materiali un aumento di 2,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente raggiungendo la quota di 21,6%. L'Italia infatti si colloca nella graduatoria europea al quarto posto superata soltanto da Olanda, Francia, Belgio, sul tema del riciclo di materiale restituito all'economia, ponendo il Paese sulla traiettoria del target europeo del 30% di circolarità.

Figura 72: Tasso di utilizzo circolare dei materiali (%). Ripartizione europea, 2013, 2019, 2020. Dataset Eurostat



2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche

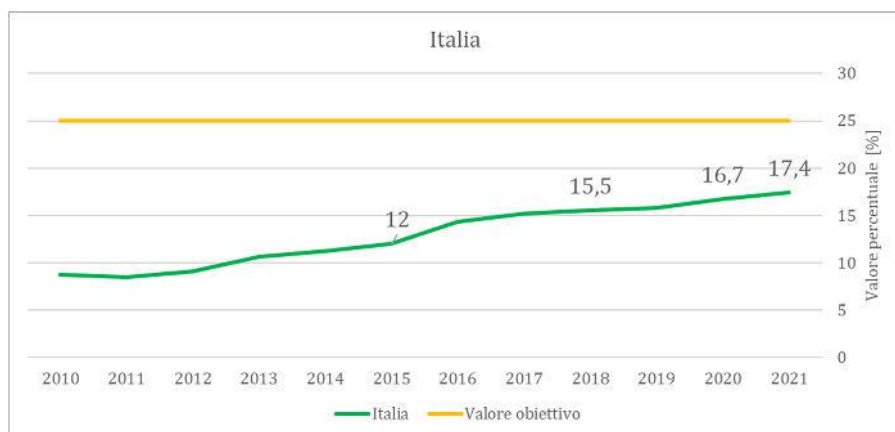
IV Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

Incidenza delle coltivazioni condotte con metodo di produzione biologica (conforme al Regolamento n. 834/2007/Ce) sul totale della superficie agricola utilizzata.

UN Global indicator 2.4.1 MISURA ISTAT SDG-13 - MASAF, Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica (Sinab).

Coerenza SSN con PNRR: M2, M2C1; Politica di coesione: OP 2; Piano Strategico Nazionale PAC

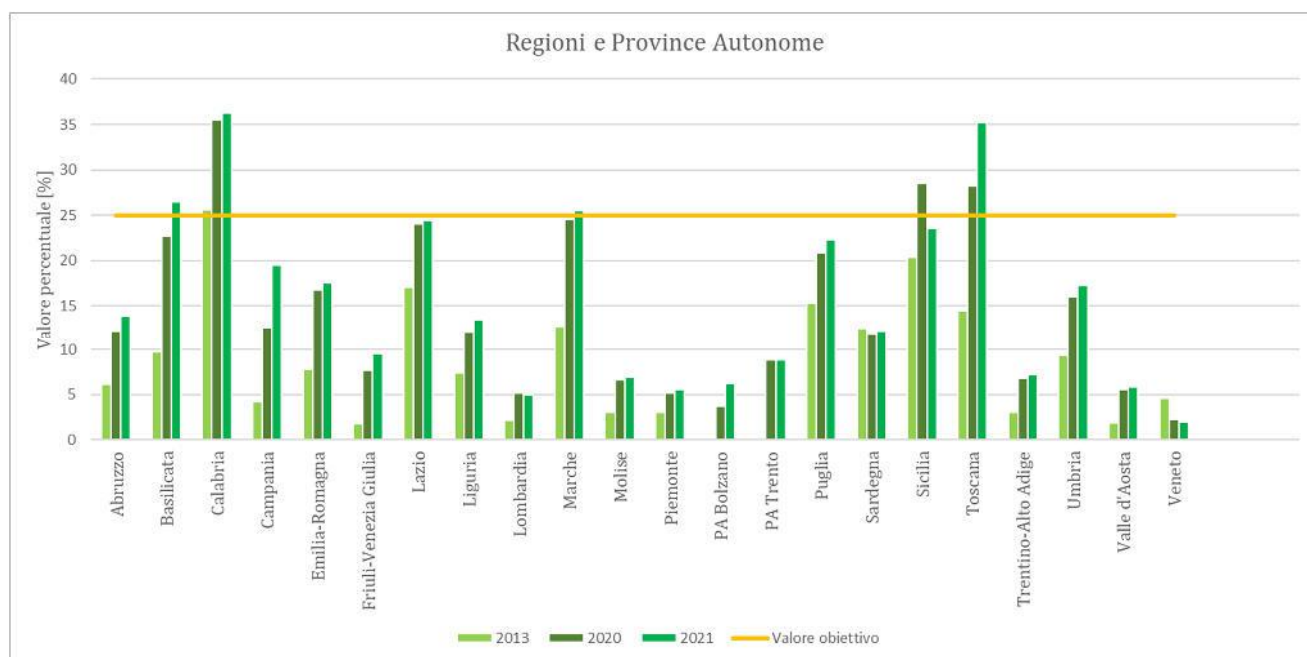
Figura 73: Incidenza delle coltivazioni biologiche sul totale delle coltivazioni, (%). Italia 2010-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



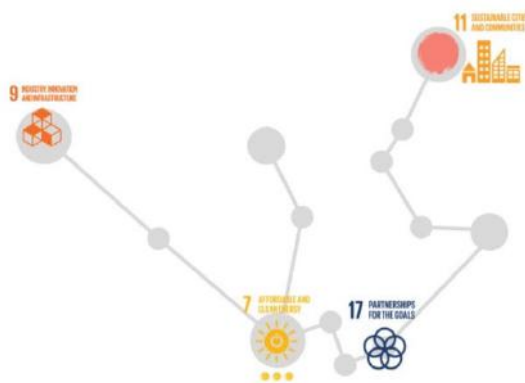
Nel 2020 e nel 2021 è cresciuta la quota di superficie agricola con coltivazione biologiche segnando rispettivamente un incremento nel 2020 +0.9%rispetto al 2019 e di +0,7 rispetto al 2020, prefigurando a condizioni di sviluppo costanti, nel 2030 il raggiungimento del target europeo del 25% di superficie agricola investita da coltivazioni biologiche. Dall'osservazione territoriale emerge come nelle regioni del

Centro (27,0%) del Sud (22,8%) si rilevino quote alte di Superficie Agricola Utilizzata SAU biologica, in particolare nelle Regioni Calabria, Toscana, Sicilia, Basilicata e Marche.

Figura 74: Incidenza delle coltivazioni biologiche sul totale delle coltivazioni (%). Regioni e Province autonome 2013, 2020, 2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



V. Promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporti



La scelta strategica si concentra sulla promozione di sostenibilità e sicurezza nei trasporti. La mobilità riveste un ruolo fondamentale nel contribuire alla decarbonizzazione dell'economia, i trasporti infatti rappresentano il 30% del totale nazionale delle emissioni (Strategia Europea della Mobilità Sostenibile, 2020). Alla necessità di sostenere approcci verso la mobilità sostenibile, in particolare nelle aree urbane, fa seguito la disponibilità e fruizione di molteplici servizi di trasporto pubblico e privato, accessibili che rafforzino le capacità di buona pianificazione e di incisivo mobility management. La scelta strategica si compone di 3 indicatori per il monitoraggio integrato.

V.1

Garantire infrastrutture sostenibili

Le reti ferroviarie elettrificate, secondo le ultime rilevazioni del 2018, rappresentano complessivamente il 67% dell'infrastruttura ferroviaria italiana, aumentando di 3 p.p il valore riscontrato nel 2010. Tale incremento è stato consistente nelle Regioni del Centro e del Sud dove i valori del 2010 sono aumentati rispettivamente di 5 p.p. arrivando all'80% nel Centro e 3 p.p. arrivando al 51,1% nel Sud. Inoltre dall'osservazione dei chilometri di rete ferroviaria per ettaro e per abitante a livello nazionale ed a livello macro regionale non si apprezzano significativi aumenti negli anni 2010-2018 poiché tali valori sono rimasti sostanzialmente invariati. Tra le infrastrutture sostenibili rivestono un ruolo centrale le piste ciclabili, la cui densità per 100 km² nei Comuni capoluogo negli anni 2013 - 2019, è stata incrementata a livello nazionale da 19,8 km per 100 km² del 2013 a 24,2 km per 100 km² del 2019. (ISTAT, Ambiente Urbano, 2020) Nei Comuni capoluogo del Nord si può apprezzare un incremento molto consistente +10 km per 100 km² in confronto con il Centro +2,4 km per 100 km² e con il Mezzogiorno +1,6% km per 100 km². Tali valori concorrono al raggiungimento dell'obiettivo previsto dal PNRR secondo il quale entro il 2026 dovranno essere realizzate in Italia 1800 km piste ciclabili urbane turistiche.

V.2

Promuovere la mobilità sostenibile di persone e merci

Nel triennio 2019-2021, anche per effetto della pandemia, si osserva a livello nazionale una riduzione progressiva degli utenti assidui dei mezzi pubblici, dal 15,1% al 9,4%. Nel 2020, viene messa in luce la caduta del 21,7% del Trasporto Pubblico Locale (TPL), che si attesta a 3.622 posti-km per abitante. Questo fenomeno, legato alle diverse misure del lockdown per il contrasto alla pandemia mostra profonde differenze tra le ripartizioni: 5.015 posti-km per abitante nelle città del Nord, 3.737 nel Centro e 1.455 nel Mezzogiorno.

9.1.2 Volumi trasportati di merci per modalità di trasporto

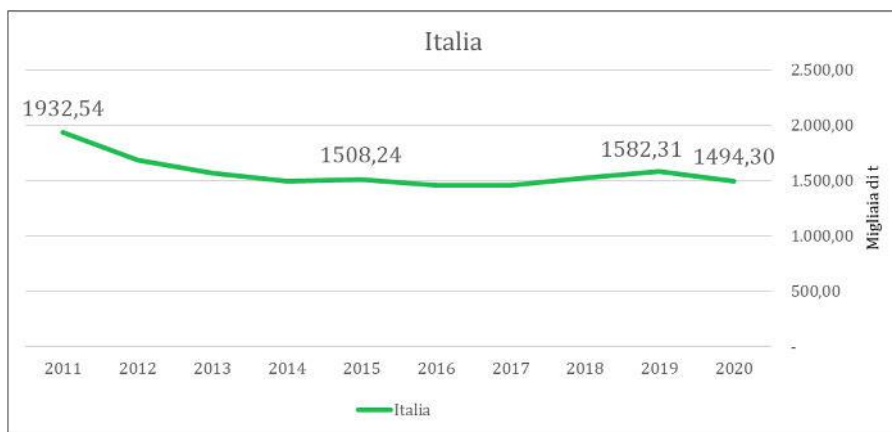
V. Promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporto

Trasporto merci per modo di trasporto. Le merci sono misurate in tonnellate e la performance del servizio in tonnellate-km.

UN Global indicator 9.1.2, MISURA ISTAT SDG-290 - ISTAT, Indagine sul trasporto aereo; Trasporto merci su strada; Trasporto marittimo; Trasporto ferroviario.

Coerenza della SSN con PNRR: M3, M3C2; Politica di coesione: OP 3

Figura 75: Volumi trasportati di merci, per modalità di trasporto – totale (strada, marittimo, ferroviario, aereo) Migliaia di tonnellate. Italia, 2011 -2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.

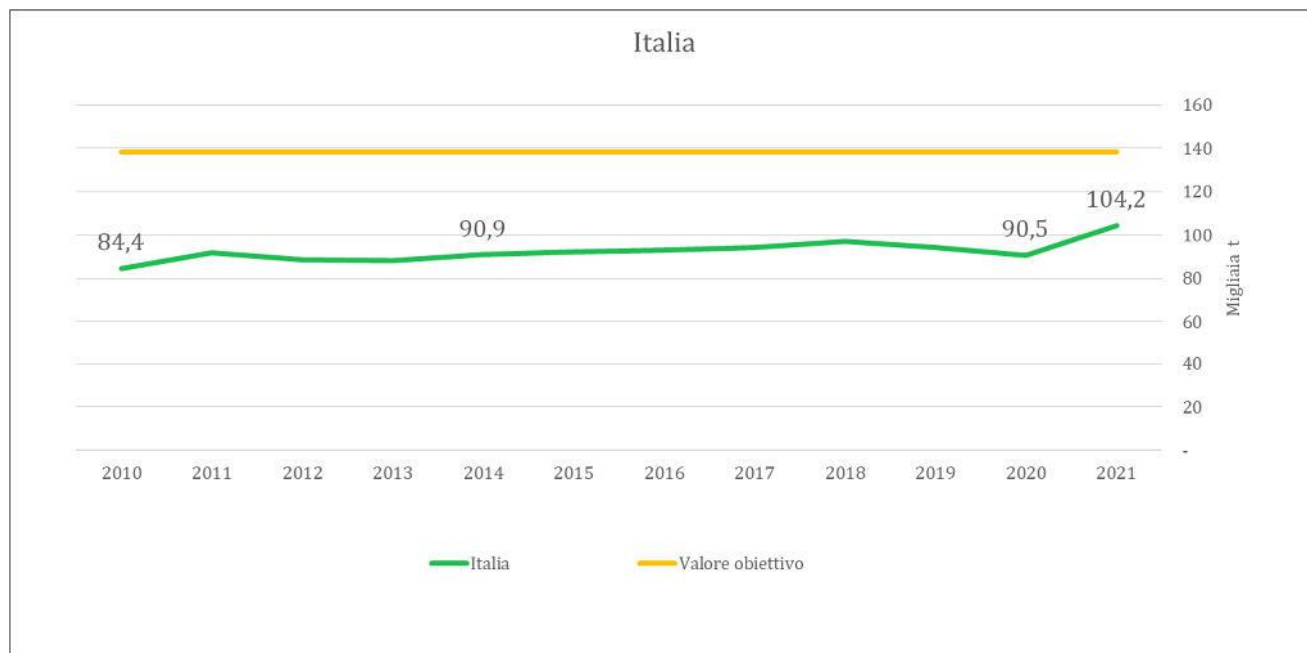


Nel 2020 la chiusura delle attività economiche durante il lockdown ha avuto un impatto rilevante sul trasporto delle merci rispetto al biennio 2018-2019 il volume trasportato è calato complessivamente di 5,7 punti percentuali rispetto al 2019.

Nel 2021 il traffico delle merci su rotaia in Italia segnala una forte crescita (+ 14%), dopo la flessione dell'anno precedente dovuta al lockdown. Tale

aumento spinge il Paese verso il target strategico europeo previsto per il 2030 secondo il quale il traffico merci su ferrovia dovrà aumentare del 50% rispetto ai valori del 2015 e raddoppiare tale valore nel 2050.

Figura 76: Volume di merce in tonnellate per trasporto ferroviario. Italia, 2010-2021 ISTAT, Rapporto SDGs2022. Dato del 2021 ISTAT, Indagine sul trasporto ferroviario.

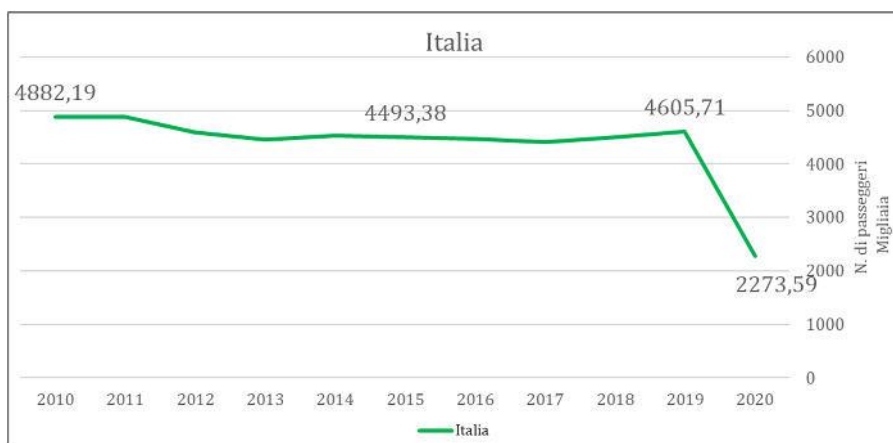


9.1.2 Volumi trasportati di passeggeri per modalità di trasporto

V. Promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporto

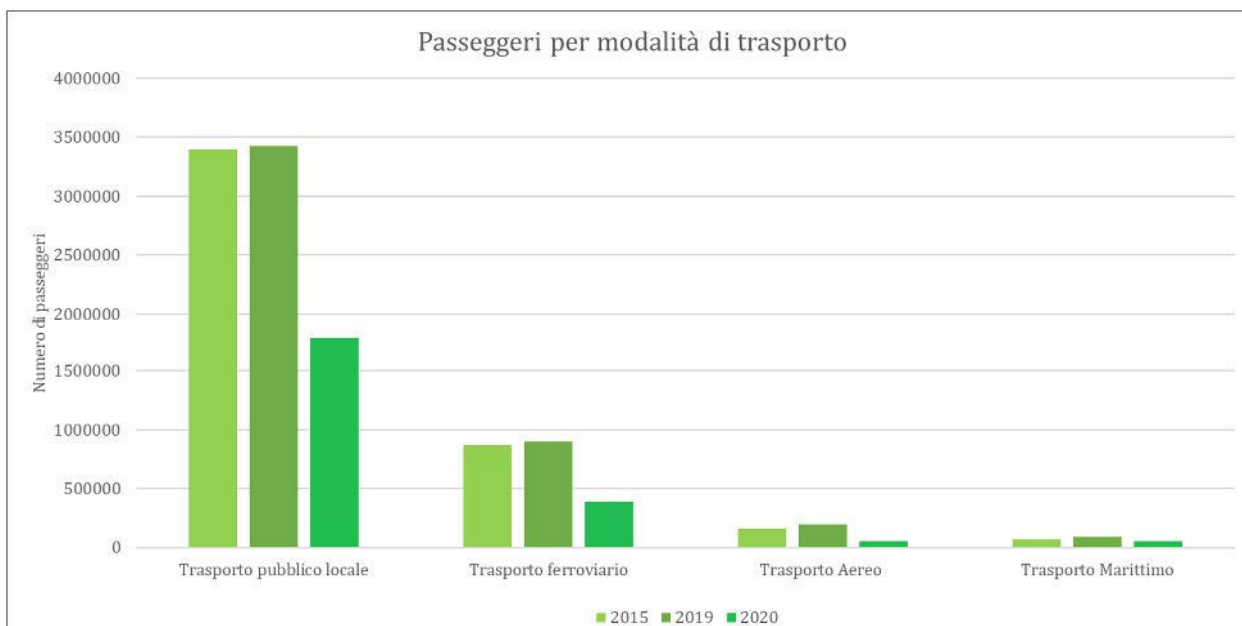
Trasporto di passeggeri per modo di trasporto. I passeggeri sono misurati in valore assoluto e la performance del servizio, ove disponibile, in passeggeri-km. UN Global indicator 9.1.2 MISURA ISTAT SDG-289 - ISTAT, Indagine sul trasporto aereo; Trasporto marittimo; Indagine Dati ambientali nelle città. Coerenza della SSN con PNRR: M3, M3C1; Politica di coesione: OP 3

Figura 77: Numero di passeggeri per modalità di trasporto - totale (su strada, marittimo, ferroviario, aereo) (migliaia). Italia 2010-2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2020 si segnala il crollo del trasporto passeggeri dovuto alle restrizioni alla mobilità per il contrasto al Covid 19. Il numero dei passeggeri del trasporto aereo si è più che dimezzato, ma anche il trasporto ferroviario, il trasporto pubblico locale e il trasporto marittimo hanno evidenziato una forte diminuzione del volume dei passeggeri.

Figura 78: Volumi trasportati di passeggeri per modalità di trasporto -suddivisi (trasporto pubblico locale, aereo, ferroviario, marittimo) (migliaia). Italia, 2015, 2019, 2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



7.1.2 Quota di autovetture elettriche o ibride di nuova immatricolazione

V. Promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporto

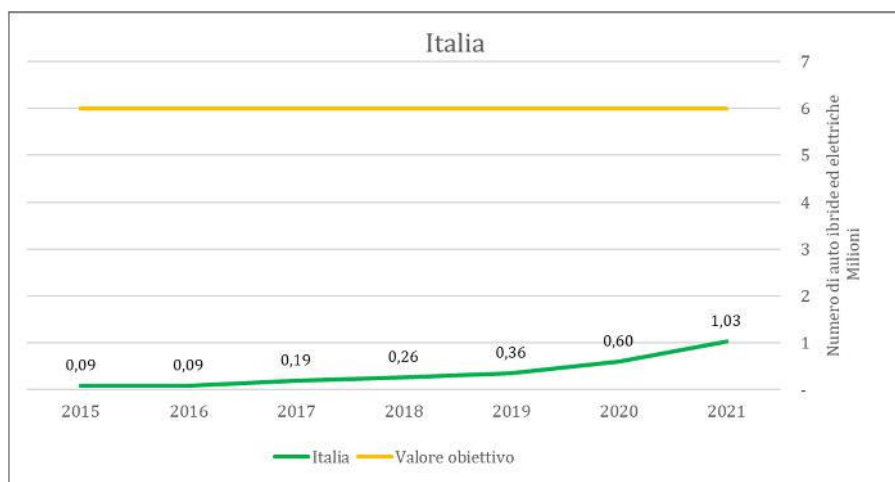
Percentuale di autovetture elettriche o ibride immatricolate nell'anno di riferimento sul totale delle autovetture immatricolate nello stesso anno, per tipo di alimentazione.

UN Global indicator 7.1.2 MISURA ISTAT SDG-491 - ACI, Pubblico Registro Automobilistico.

Ricorrenza indicatore: PTE, PNRR

Coerenza SSN con PNRR: M2, M2C2; Politica di coesione: OP 2

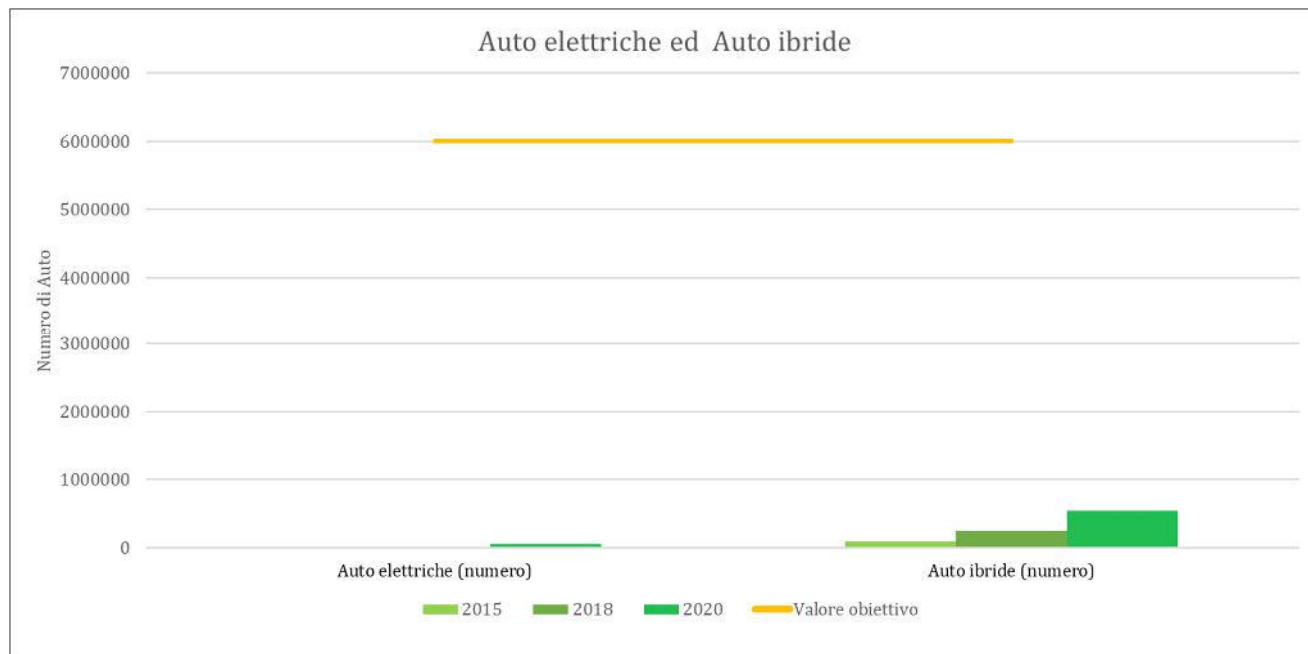
Figura 79: Numero di auto elettriche ed ibride aggregate. Italia, 2015-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



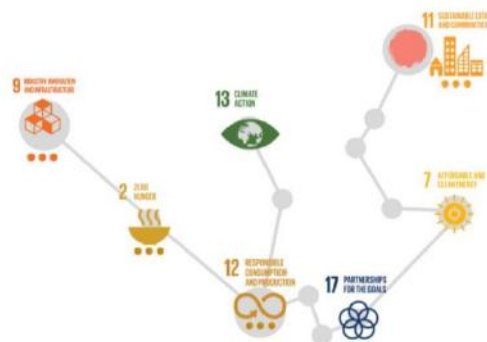
Nel 2021 è notevole il progressivo aumento (+36,4%) del numero di auto ad alimentazione elettrica ed ibrida immatricolate rispetto all'anno precedente.

Nel nostro Paese il numero di immatricolazioni di auto ad alimentazione elettrica ha superato ad oggi il milione ponendosi sulla traiettoria prevista dal PTE di 6 milioni di auto elettriche nel 2030.

Figura 80: Numero di auto elettriche ed ibride. Italia, 2015, 2018, 2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia



La scelta strategica affronta il tema dell'incremento dell'efficienza energetica e della produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili, a tal proposito rivestono un ruolo fondamentale le politiche di abbattimento delle emissioni climalteranti e l'obiettivo della decarbonizzazione al 2050.

La scelta strategica si compone di 4 indicatori per il monitoraggio integrato.

VI.1

Ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica

Il dato del consumo totale di energia da fonti primarie negli ultimi 10 anni (2009-2019) mostra come il ruolo centrale dei prodotti petroliferi si stia riducendo a favore dell'incremento del gas naturale e delle fonti rinnovabili (ISPRA Report edizione 2019). Nei trasporti la percentuale di consumi soddisfatti da fonti rinnovabili è più che raddoppiata tra il 2010 e il 2020, passando da 4,9% a 10,7%, allo stesso tempo il settore termico riporta una dinamica più contenuta, passando da una quota di Fonti di Energia Rinnovabile (FER) del 15,6% del 2010 a 19,9% del 2020.

VI.2

Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o limitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio

Nel 2020 l'apporto complessivo della quota di energia rinnovabile al consumo finale lordo di energia raggiunge il 20,4% segnando un costante miglioramento negli ultimi dieci anni.

Tra il 2012 e il 2020, la capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata è aumentata del 20% passando dal 777,3 a 962,0 Watt pro capite dal 2012 al 2020. Tale risultato contribuisce anche all'obiettivo a tendere, posto dal PTE e dal PNIEC (in fase di aggiornamento), secondo cui nel 2030 la produzione di energia elettrica dovrà provenire per il 72% da fonti rinnovabili.

VI.3

Abbattere le emissioni climalteranti

Nel 2020 in Italia, le emissioni di gas serra secondo i conti nazionali delle emissioni sono pari a 382.340 milioni di Tonnellate CO₂ equivalente, vale a dire l'8,6% in meno rispetto all'anno precedente, avvicinando il Paese al target di riduzione del 55% ovvero a circa 256 milioni di Tonnellate CO₂ equivalente entro il 2030, (PTE 2021).

7.2.1 Energia elettrica da fonti rinnovabili

VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia.

Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi. L'indicatore è ottenuto come rapporto tra la produzione lorda elettrica da FER effettiva (non normalizzata) e il Consumo Interno Lordo di energia elettrica (pari alla produzione lorda di energia elettrica al lordo della produzione da apporti di pompaggio più il saldo scambi con l'estero o tra le regioni).

UN Global indicator 7.2.1 MISURA ISTAT 10AMB016 - TERNA S.p.A, Statistica annuale della produzione e del consumo di energia elettrica in Italia.

Ricorrenza indicatore PNRR, AdP 21-27

Coerenza SSN con PNRR: PNRR: M2, M2C2; Politica di coesione: OP 2

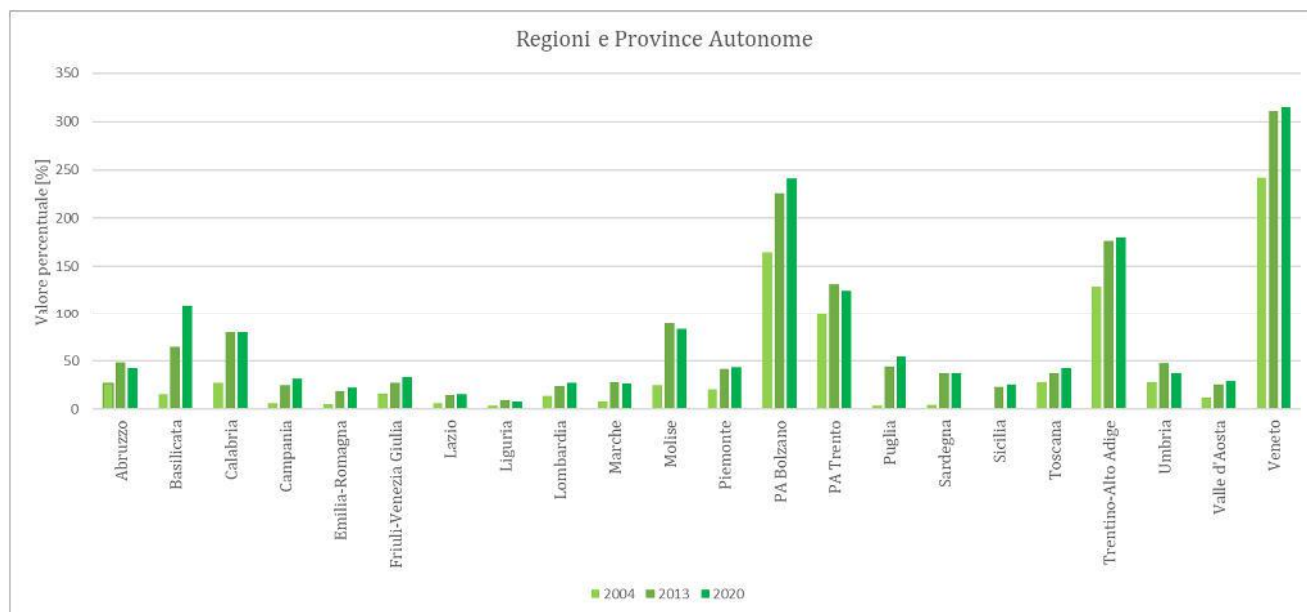
Figura 81: Energia elettrica da fonti rinnovabili, (%). Italia, 2004-2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel settore dell'energia elettrica, l'incidenza di consumi coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi, che nel periodo 2010-2020 era già aumentata di 15,2 p.p., nel 2020 registra un ulteriore incremento (+2,5 punti rispetto all'anno precedente), raggiungendo il 37,4%. I dati aggregati per macro regione segnalano nel rapporto tra produzione lorda di energia elettrica da FER e il consumo interno di energia elettrica valori del 27,3% nelle

Regioni del Nord, 30,2 % nelle Regioni del Centro e del 45,6% nelle regioni del Mezzogiorno.

Figura 82: Energia elettrica da fonti rinnovabili, (%). Regioni e Province Autonome, 2004, 2013, 2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



7.2.1 Quota di energia coperta da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo

VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia.

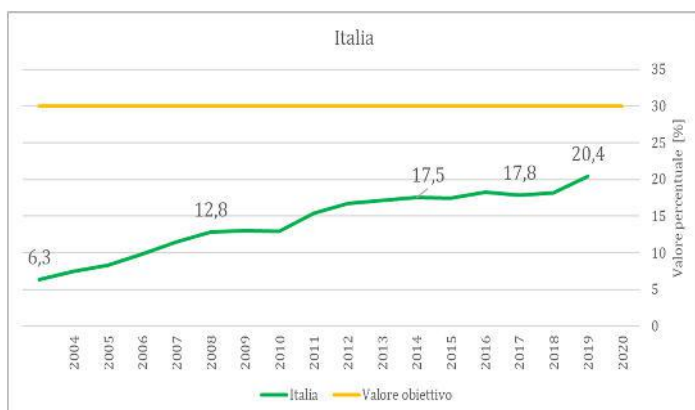
Si tratta dell'indicatore di riferimento per monitorare i progressi verso gli obiettivi di energia rinnovabile della strategia Europa 2020 fissati dalla direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. La quota di energia da fonti rinnovabili (Overall RES share) è calcolata considerando la somma complessiva dei consumi nei settori Elettrico, Termico e Trasporti. Nel numeratore, le fonti rinnovabili considerate sono le bioenergie, la fonte solare, eolica, idraulica, geotermica e l'energia rinnovabile fornita dalle pompe di calore. Nel denominatore sono considerati, oltre alle fonti rinnovabili, i consumi finali lordi di gas, di prodotti petroliferi, di carbone (con i relativi prodotti derivati), energia elettrica, calore derivato, nonché la frazione non rinnovabile dei rifiuti.

UN Global indicator 7.2.1 MISURA ISTAT SDG-58 - GSE S.p.A, Elaborazione su dati GSE, Terna S.p.A., Enea, Ministero dello Sviluppo economico/Ministero della transizione ecologica.

Ricorrenza indicatore: PTE, AdP 21-27

Coerenza SSN con PNRR: M2, M2C2; Politica di coesione: OP 2

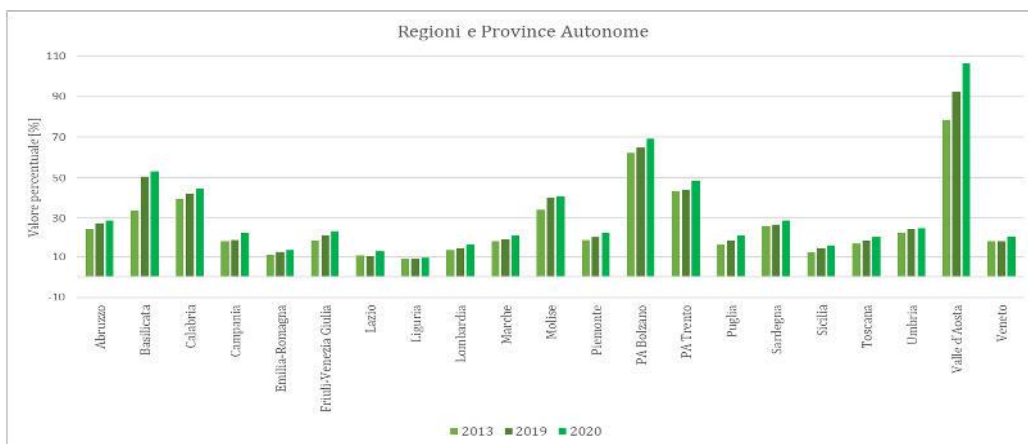
Figura 83: Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (%). Italia, 2004-2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2020, l'apporto complessivo dalle energie rinnovabili al Consumo Finale Lordo (CFL) di energia raggiunge il 20,4% (+3,4 punti percentuali) rispetto al target europeo e nazionale del Piano d'Azione Nazionale per le energie rinnovabili (PAN, 2010). Il PNIEC prevede che il contributo delle rinnovabili al soddisfacimento del CFL totale al 2030 complessivamente non sia inferiore al 30% e che sia così differenziato: 55,0% settore elettrico; 33,9% nel settore termico (usi per riscaldamento e raffrescamento); 22,0% nei trasporti, calcolate in base agli obblighi previsti dalla Direttiva Ue 2018/2001RED II. Nel 2020, le Regioni del Mezzogiorno hanno avuto il livello maggiore della

quota complessiva di rinnovabili sul CFL (24,8 %) rispetto al 17,5 % per il Centro, il 19,4 % per il Nord.

Figura 84: Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (%). Regioni e Province Autonome, 2013, 2019, 2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022



7.3.1 Intensità energetica

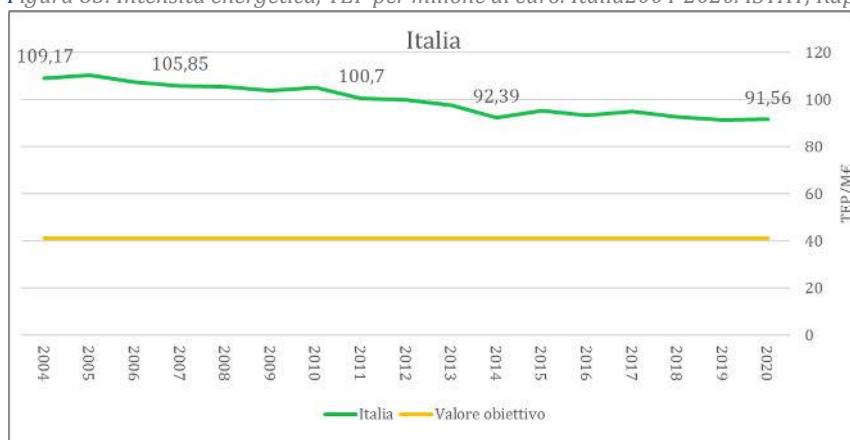
VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia.

L'indicatore è dato dal rapporto tra l'energia disponibile lorda (somma di produzione di fonti energetiche primarie, importazione fonti energetiche primarie e secondarie e variazione delle scorte di fonti energetiche primarie e secondarie, diminuita dell'esportazione di fonti energetiche primarie e secondarie) e il prodotto interno lordo (Pil) per un determinato anno di calendario. L'indicatore misura la quantità di energia necessaria per unità di Pil prodotto e viene adottato come misura proxy dell'efficienza energetica complessiva di un'economia. I dati relativi al Pil sono concatenati all'anno base 2015. L'indicatore si misura in tonnellate di petrolio equivalente (TEP) per milione di euro.

UN Global indicator 7.3.1 MISURA ISTAT SDG-79 - ENEA, Elaborazione su dati Eurostat e Istat.

Coerenza della SSN con PNRR: M2, M2C2; Politica di coesione: OP 2

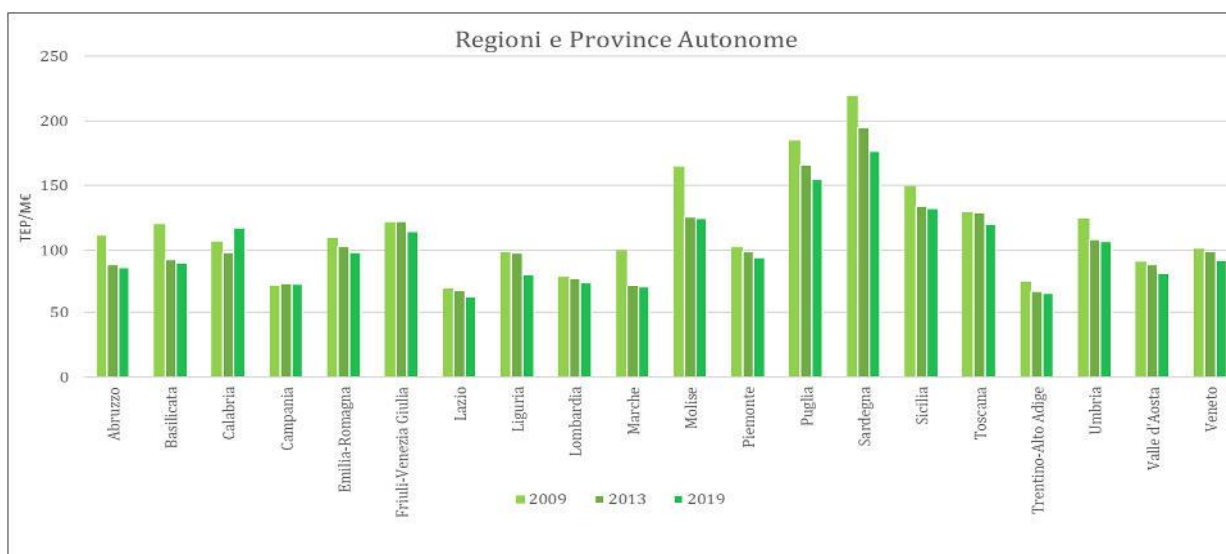
Figura 85: Intensità energetica, TEP per milione di euro. Italia 2004-2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2020, l'intensità energetica registra un lieve incremento, arrivando a 91,6 (Tep/M€), a fronte di 91,4 del 2019. Nelle Regioni del Mezzogiorno si assiste al dato più alto di intensità energetica (117,41 Tep/M€) mentre nel Nord e nel Centro il livello è più basso rispettivamente (85,49 Tep/M€) e (83,54 Tep/M€). L'obiettivo di raggiungere entro il 2050 la riduzione del 45% dell'intensità energetica rispetto ai livelli pre pandemici, ipotizzando i valori del

2019 (PTE), risulta ancora molto distante, peraltro tale valore obiettivo sarà soggetto ad ulteriori aggiornamenti da parte dell'UE nei prossimi mesi.

Figura 86: Intensità energetica, TEP per milione di euro. Regioni e Province Autonome 2009, 2013, 2019 ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



13.2.2 Emissioni di CO2 e altri Gas climalteranti

VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia.

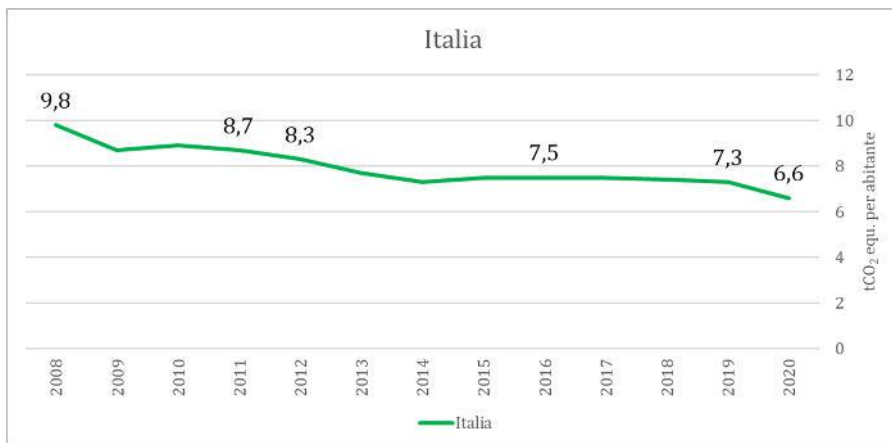
Emissioni di anidride carbonica e altri gas climalteranti dell'economia italiana espresse in tonnellate di CO₂ equivalente per abitante.

UN Global indicator 13.2.2 MISURA ISTAT 10AMB001 - ISTAT-ISPRA, Conti e Inventario delle emissioni atmosferiche.

Ricorrenza indicatore: DEF (BES), , PNRR, AdP 21-27

Coerenza SSN con PNRR: M2, M2C2; Politica di coesione: OP 2

Figura 87: Emissioni di CO₂ e altri gas climalteranti, tonnellate di CO₂ equivalente per abitante .Italia, 2008-2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.

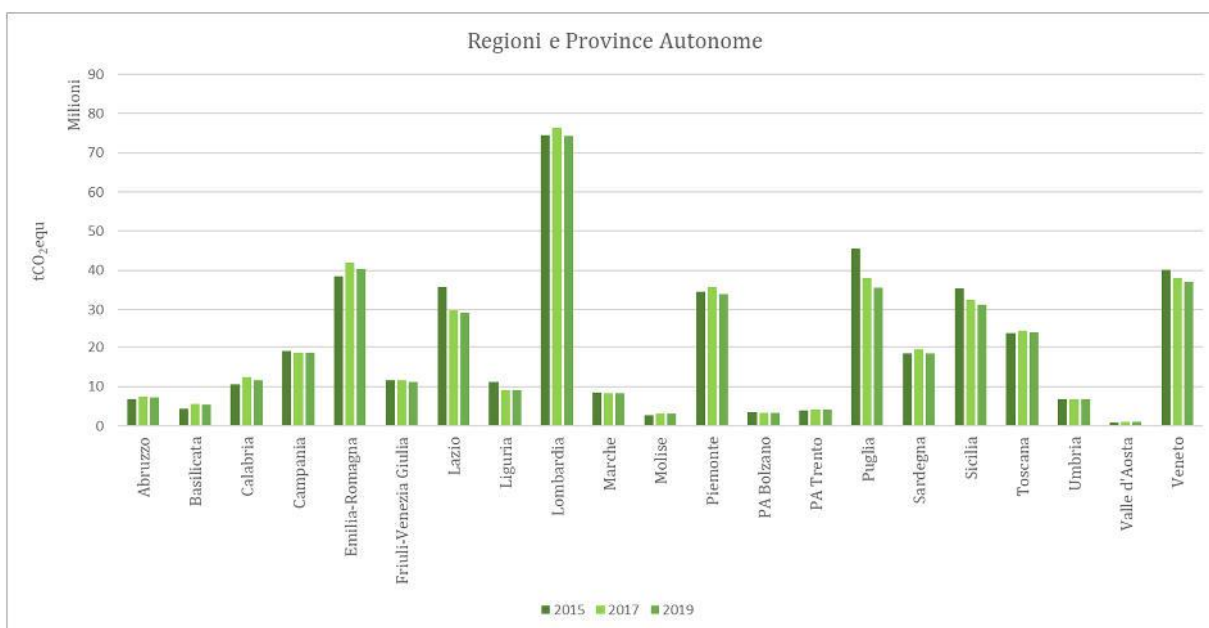


Le emissioni di gas serra in rapporto al numero di abitanti segnano una riduzione lieve, da 7,3% a 6,6% nel 2020, mentre la stima provvisoria del 2020 è pari a 6,6 tCO₂/ab., tale diminuzione è dovuta in parte alle misure di contrasto alla crisi pandemica.

Nel medesimo anno i gas serra totali secondo l'inventario nazionale delle emissioni atmosferiche sono pari a 382.340 Milioni di tonnellate di CO₂ pari all'8,6% in meno

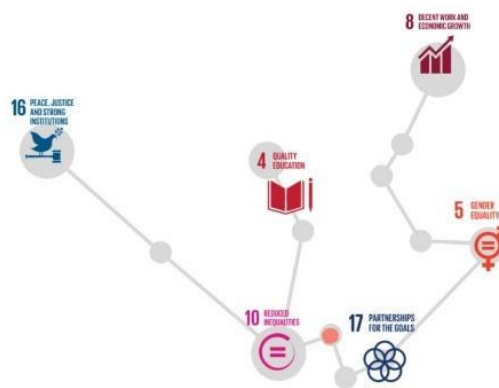
rispetto all'anno precedente segnando un avvicinamento al target di riduzione nazionale del 55% (in fase di aggiornamento) rispetto ai valori del 1990 e riportato dal Piano della Transizione Ecologica (PTE). I dati regionali riferiti all'inventario delle emissioni atmosferiche regionali segnalano per gli anni 2015, 2017, 2019 una riduzione sostanziale dei valori.

Figura 88: Emissioni di Gas effetto serra totali secondo l'inventario delle emissioni in atmosfera , tonnellate di CO₂ equivalente Regioni e Province Autonome 2015, 2017, 2019 ISPRA.





I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani



La scelta strategica promuove misure di contrasto alla violenza in tutte le sue forme, con particolare riferimento a quella perpetrata su donne e bambini, inclusa la violenza assistita e l'impatto che ha sui minori. Parallelamente, si pone il tema della integrazione dei migranti e richiedenti asilo anche in relazione all'accoglienza. La scelta strategica si compone di 4 indicatori per il monitoraggio integrato.

I.1

Prevenire la violenza su donne e bambini e sulle fasce sociali marginalizzate assicurando adeguata assistenza alle vittime

Nel 2021, 51,9 donne ogni 100.000 si sono rivolte al numero verde 1522 perché vittime di violenza. Nel 2020 risultano attivi 263 Centri Antiviolenza (erano 281 nel 2019) e 242 Case Rifugio (257 nel 2019). L'83,6% degli omicidi femminili commessi nel 2020 è avvenuto in ambito domestico. Inoltre, il degrado di aree pubbliche, parchi e giardini, la mancanza di luoghi per la vita sociale dei giovani, la precarietà dei servizi pubblici, aggravati dalla chiusura di numerose attività commerciali colpite dalla crisi, rende necessario e urgente intervenire per la realizzazione di luoghi per l'espressione di una socialità inclusiva (PNRR).

I.2

Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione di immigrati e minoranze etniche e religiose

Nel 2020 si è ridotto, rispetto al 2018, rispettivamente del 26,8% il numero dei nuovi permessi di soggiorno e del 47,4% il numero di permessi rilasciati per richiesta di asilo. La tendenza al calo degli ingressi si è inevitabilmente accentuata nel 2020 anno in cui la pandemia da COVID-19 ha indotto a chiusure temporanee, ma prolungate, dei confini. Sono diminuiti soprattutto i permessi rilasciati per motivi di studio (-58,2%).

I.3

Promuovere politiche di pace e disarmo coerenti con il rispetto dei diritti umani e giustizia climatica

Nel 2020, la spesa militare globale ha continuato ad aumentare, ma il volume dei trasferimenti internazionali di armi è rimasto più o meno stabile. L'impatto di COVID-19 sui conflitti armati nel 2020 è stato ambiguo: ci sono stati alcuni cali temporanei, ma l'intensità della violenza armata è rimasta generalmente allo stesso livello e in alcuni casi è aumentata (SIPRI, 2021).

In linea con le raccomandazioni specifiche della Commissione Europea, la Missione 5 del PNRR per un'integrazione efficace tra le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali, potenzia il "Servizio Civile Universale" puntando sulla formazione ed il miglioramento delle competenze, in particolare quelle digitali, tecniche e scientifiche, per ridurre l'esclusione sociale.

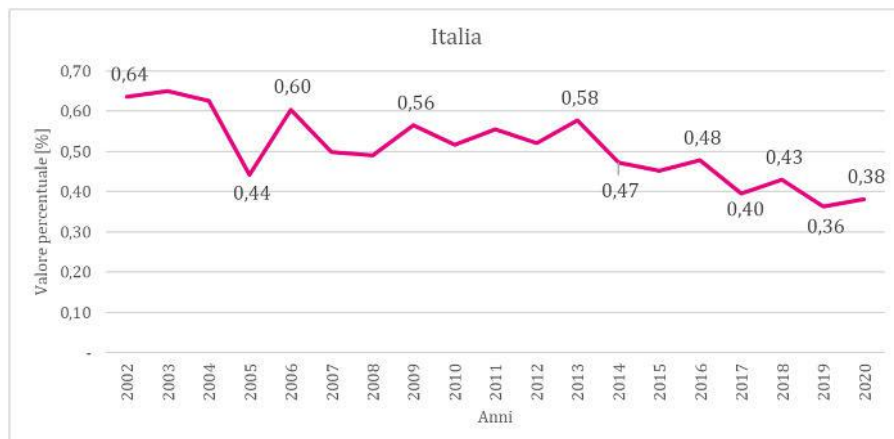
16.1.1 Numero delle vittime di omicidio volontario per ogni 100.000 abitanti, per sesso ed età (femminicidio)

I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani

Numero di omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti – Femmine UN Global indicator 16.1.1. MISURA ISTAT 07SIC001 - Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD).

Coerenza della SSN con PNRR: M4, M4C1; Politica di coesione: OP 4

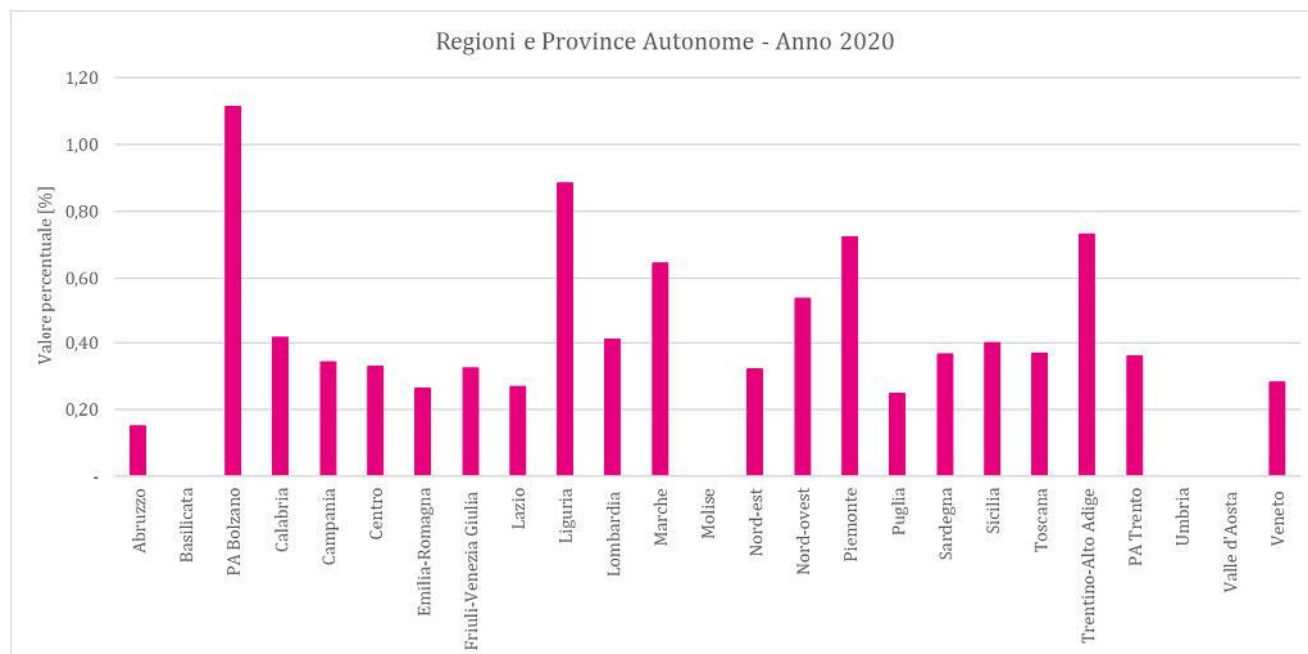
Figura 89: Numero delle vittime di omicidio volontario per 100.000 abitanti per sesso femminile (%). Italia, 2002-2020, ISTAT, Ministero dell'Interno.



Nel 2020 in Italia sono stati commessi 289 omicidi volontari, pari allo 0,5 per 100.000 abitanti. Il tasso di omicidi è significativamente diminuito dal 2004, prevalentemente per gli uomini. La quota di vittime di omicidio di sesso maschile per 100.000 abitanti (0,6) è, in misura contenuta, superiore a quella delle donne (0,38). Gli omicidi di donne sono stati perpetrati prevalentemente

nell'ambiente domestico. A livello territoriale si registra un miglioramento nel Mezzogiorno ed un peggioramento marginalmente nel Nord-ovest

Figura 90: Numero di omicidi volontari per 100.000 abitanti per sesso femminile (%). Regioni e Province Autonome 2020. ISTAT, Ministero degli Interni.



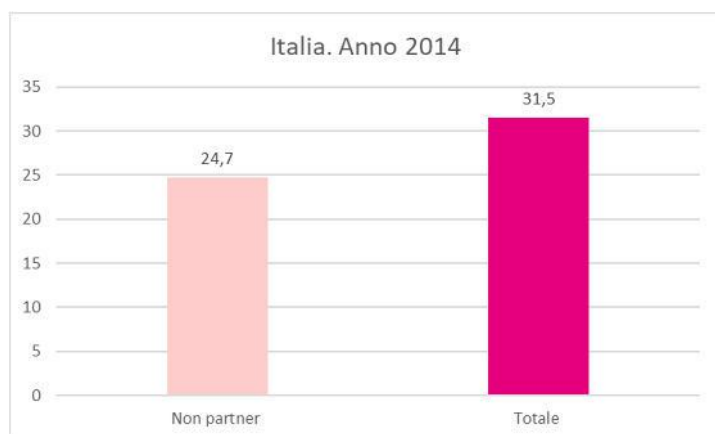
5.2.2 Proporzioe di donne e ragazze di almeno 15 anni d'età che hanno subito negli ultimi 5 anni violenza sessuale da parte di persone diverse dai partner, per età e luogo dove si è perpetrata la violenza

I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani

Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner nei 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.

UN Global Indicator 5.2.2. MISURA ISTAT SDG 258 - Proporzioe di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni – ISTAT, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

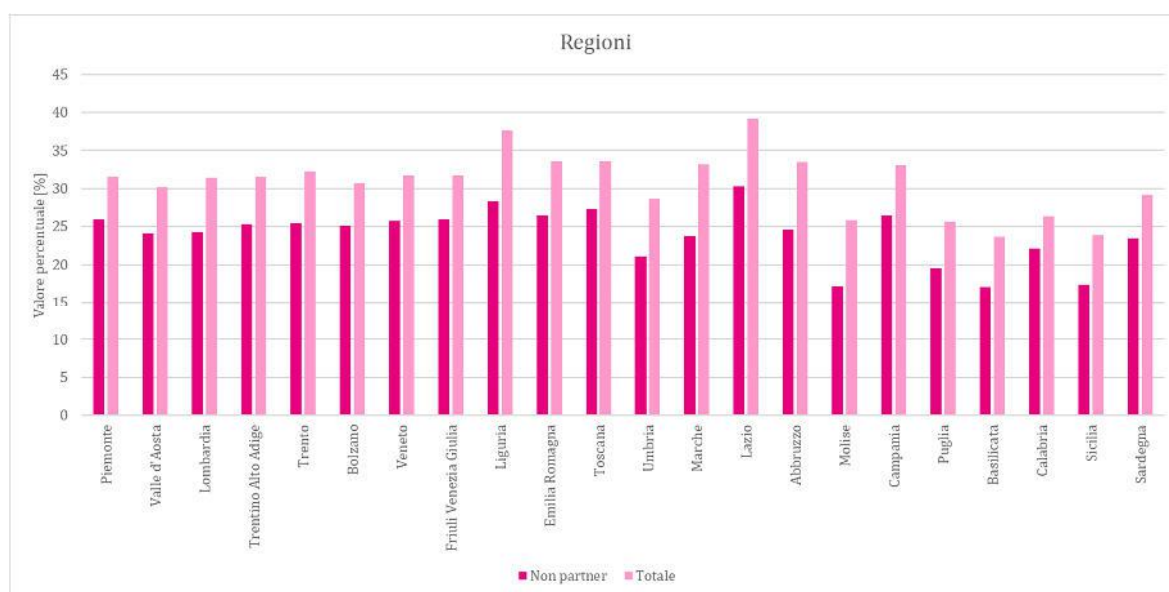
Figura 91: Proporzioe di donne e ragazze di almeno 15 anni d'età che hanno subito negli ultimi 5 anni violenza sessuale da parte di persone diverse dai partner, per età e luogo dove si è perpetrata la violenza (%). Italia, 2014. ISTAT.



In Italia nel 2020, 6 milioni 788 mila donne dichiarano di aver subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni di cui il 24,7% ha subito un abuso da un non partner. Il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri.

Nel 2021, in Italia, 51,9 donne ogni 100.000 si sono rivolte al numero verde 1522 perché vittime di violenza. L'aumento del numero di chiamate di donne vittime di violenza è generalizzato sul territorio e cresce di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2020.

Figura 92: Proporzioe di donne e ragazze di almeno 15 anni d'età che hanno subito negli ultimi 5 anni violenza sessuale da parte di persone diverse dai partner, per età e luogo dove si è perpetrata la violenza (%). Regioni e Province Auto nome, 2014. ISTAT.



4.1.1 Competenza alfabetica/numerica classi II della scuola secondaria di secondo grado (per cittadinanza)

I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani

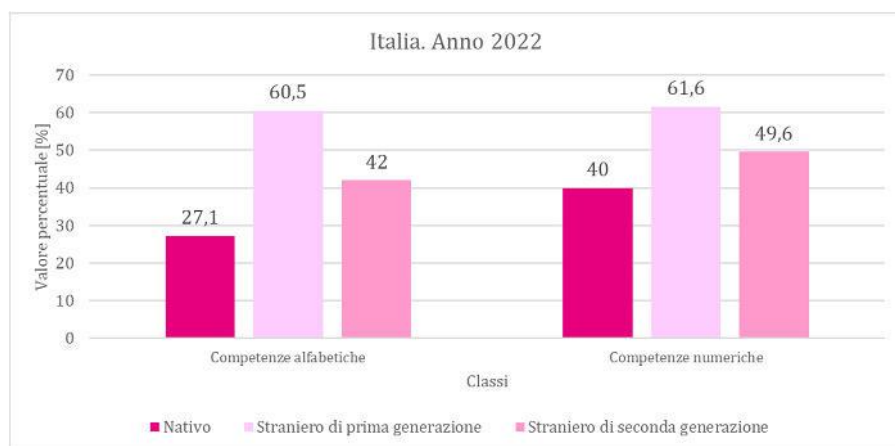
Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica/numerica.

UN Global Indicatore 4.1.1. MISURA ISTAT 02IST008 e 02IST009 - Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti.

Ricorrenza indicatori PNRR, AdP21-27

Coerenza SSN con PNRR: M4, M4C1; Politica di coesione: OP 4

Figura 93: Competenza alfabetica/numerica non adeguata (studenti classi II della scuola secondaria di secondo grado (per cittadinanza) (%). Italia, 2022. ISTAT

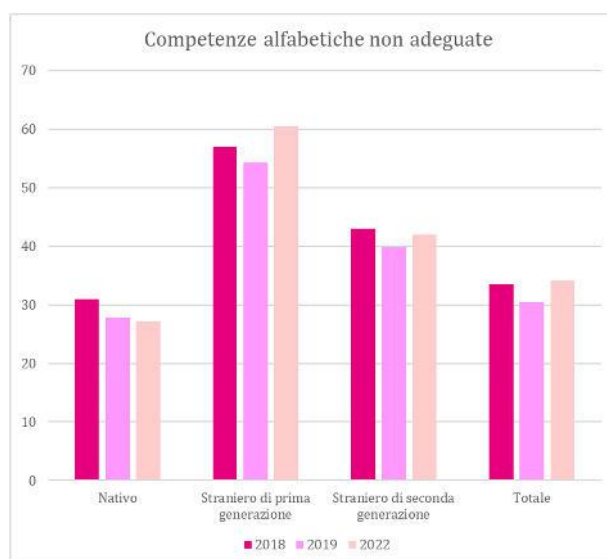
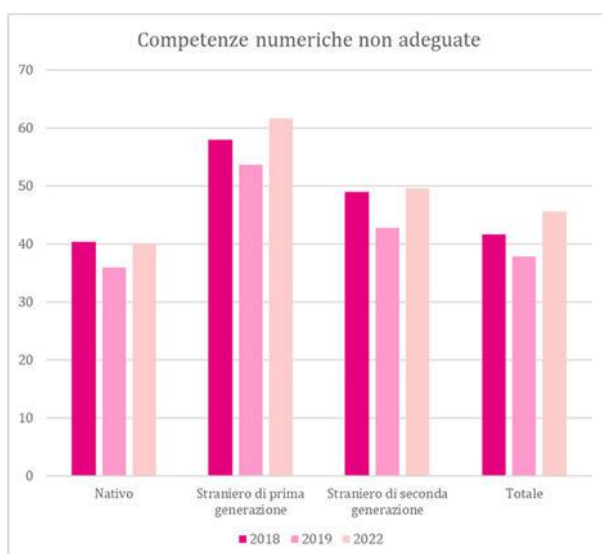


Nell'anno scolastico 2021/2022, la quota di ragazzi della II classe della scuola secondaria di secondo grado che non hanno raggiunto un livello di competenza alfabetica sufficiente è stata del 48,5%, stabile rispetto all'anno precedente (48,2%) ma ancora molto distante dai risultati pre-pandemia (35,7% nell'anno scolastico 2018/2019).

Le competenze alfabetiche/numeriche non adeguate sono rilevanti negli

stranieri di prima generazione.) Le differenze territoriali e di cittadinanza rimangono ampie.

Figura 94: Competenza alfabetica/numerica non adeguata (studenti classi II della scuola secondaria di secondo grado (per cittadinanza) (%). 2020. ISTAT.



8.5.2 Tasso di occupazione (20-64 anni) (per cittadinanza)

I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani

Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni per cittadinanza.

UN Global Indicator 8.5.2. MISURA ISTAT 03LAV001-N22 - ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Ricorrenza indicatori PNRR, AdP21-27

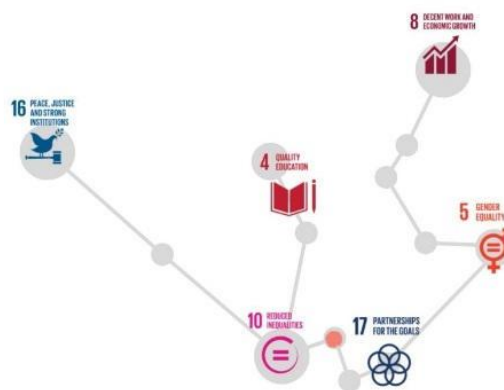
Coerenza SSN con PNRR: M5, M5C1; Politica di coesione: OP 4

Figura 95: Tasso di occupazione (20-64 anni) (per cittadinanza) (%). Italia, 2018-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2021, la ripresa dei ritmi produttivi si è accompagnata a un miglioramento dell'occupazione. Dopo la contrazione dell'anno precedente, il tasso di occupazione dei 20-64enni è aumentato di 0,8 punti percentuali, portandosi a 62,7%. In aumento, rispettivamente al 60,3% e al 64,1% gli occupati tra cittadini non UE e per cittadini UE sul totale degli occupati. Restano i divari territoriali rispetto il tasso di occupazione anche in relazione al valore medio nazionale.

II. Eliminare ogni forma di discriminazione



La scelta promuove la parità di genere, le pari opportunità e il rispetto delle diversità, supportando la lotta a ogni tipo di discriminazione basata sulla razza, l'etnia, l'orientamento religioso o sessuale anche attraverso l'intervento del Servizio Civile Universale "Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni" e le misure di contrasto al caporalato. La scelta strategica si compone di 3 indicatori per il monitoraggio integrato.

II.1

Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori

Nel 2020, la spesa pubblica per le misure occupazionali e la protezione sociale dei disoccupati è aumentata sensibilmente passando da 22,6 a 46,2 miliardi di euro. L'obiettivo strategico nazionale guarda inoltre alle denunce riconducibili al caporalato, coerentemente con il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022).

II.2

Garantire la parità di genere

Nel 2021, la rappresentanza femminile italiana al Parlamento europeo è pari al 39,5% (+0,5 p.p. rispetto alla media Ue27). In lieve aumento nel 2021 la quota di donne elette nei Consigli regionali. Ancora ridotti i ruoli di amministratore delegato (1,9%) e presidente (3,5%), che rappresentano rispettivamente il 2,4% del valore totale di mercato delle imprese quotate e il 20,7% della capitalizzazione complessiva.

La quota di tempo dedicato dalle donne di 25-44 anni al lavoro familiare è pari al 62,6% sul tempo di lavoro complessivo della coppia di partner occupati, lontano dall'obiettivo del 50% che identificherebbe una situazione di perfetta distribuzione del carico di lavoro all'interno della coppia.

II.3

Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità in termini di promozione dell'equità e dell'inclusione

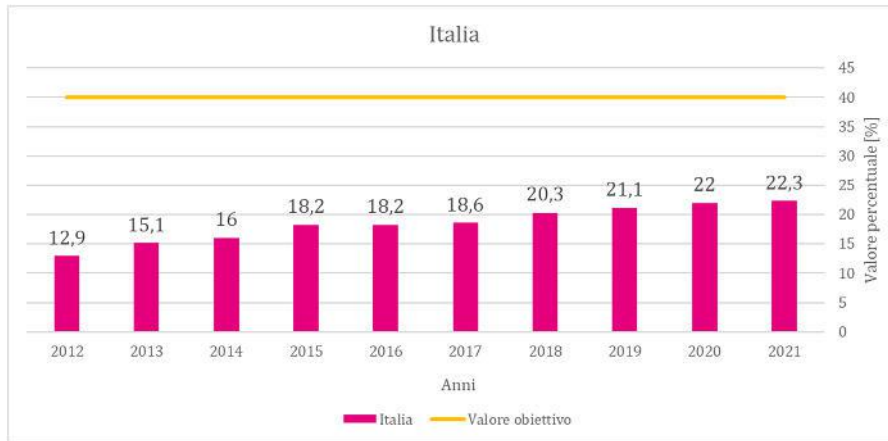
Nell'anno scolastico 2019-2020 scarsa l'accessibilità per gli alunni con disabilità motoria (solo nel 32% delle scuole) e molto critica la disponibilità di ausili per gli alunni con disabilità sensoriale (2%). Le politiche di inclusione attuate negli anni hanno favorito un progressivo aumento della partecipazione e dell'inclusione. L'obiettivo strategico nazionale guarda inoltre agli utenti del trasporto pubblico di persone con limitazioni gravi e alla loro partecipazione alla vita sociale.

5.5.1 Donne e rappresentanza politica a livello locale

II. Eliminare ogni forma di discriminazione

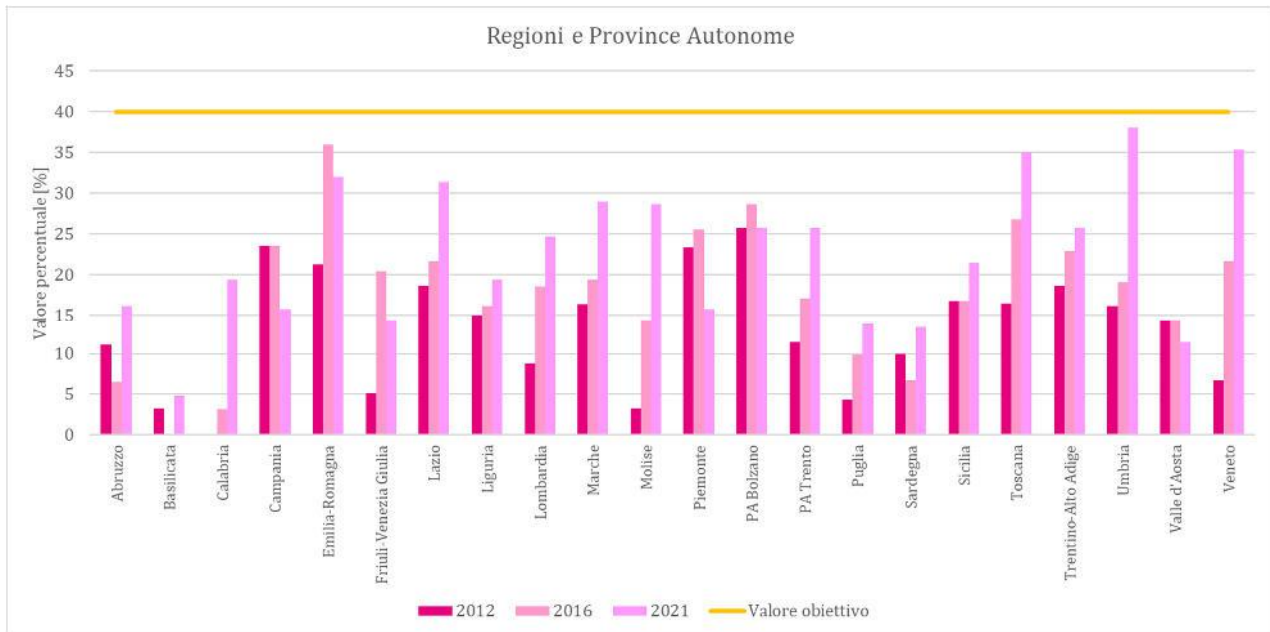
Percentuale di donne elette nei Consigli Regionali sul totale degli eletti. UN Global indicato 5.5.1. MISURA ISTAT 06POL007 - ISTAT, Elaborazione su dati dei Consigli regionali.

Figura 96: Donne e rappresentanza politica a livello locale (%). Italia, 2012-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



In lieve aumento nel 2021 la quota di donne elette nei Consigli regionali (22,3). Ancora appare lontano l'obiettivo nazionale, posto dalla Strategia nazionale per la parità di genere (2021), di raggiungere il 40% di donne nei consigli regionali. Nello stesso anno, la rappresentanza femminile italiana al Parlamento europeo è pari al 39,5% (+0,5 p.p. rispetto alla media Ue27).

Figura 97: Donne e rappresentanza politica a livello locale (%). Regioni e Province Autonome, 2012, 2016, 2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli

II. Eliminare ogni forma di discriminazione

Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.

UN Global Indicatori 5.4.1. MISURA ISTAT 03LAV009-N22- ISTAT, Rilevazione sulle Forze di Lavoro.

Ricorrenza indicatore: DEF(BES), PNRR

Coerenza della SSN con PNRR: M5, M5C1; Politica di coesione: OP 4

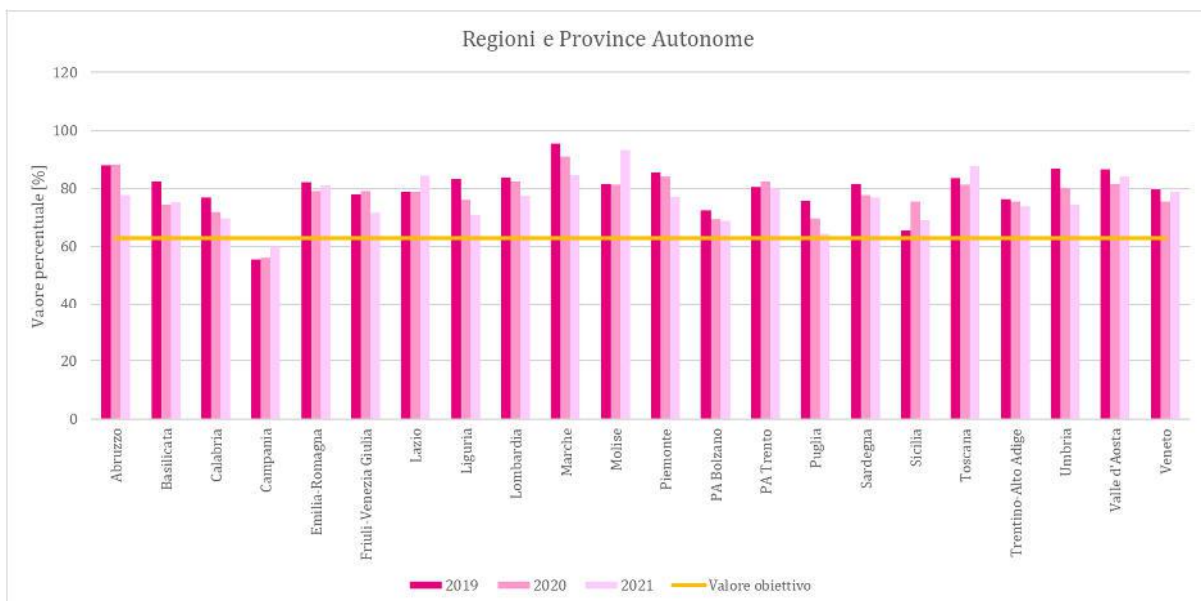
Figura 98: Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli (%). Italia, 2018-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2021, il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli di età inferiore ai 6 anni è pari a 73%, -1,2 punti percentuali rispetto al 2020 a fronte di un obiettivo nazionale di ridurre, entro il 2026, a meno di 10 punti percentuali (63%) il divario rispetto le donne di pari età senza figli (Strategia Nazionale per la parità di genere, 2021). Nell'ultimo anno, si sono registrati arretramenti

dell'indicatore in particolare nel Nord-ovest e nelle Isole. Segnali di miglioramento sono emersi invece nel Centro Italia, soprattutto nel Lazio (84,3%; +5,6 p.p.), e, al Sud, in Molise (93,1%; +11,8 p.p.) ove aumentando il numero di occupati di donne con figli si riduce la distanza con il valore obiettivo.

Figura 99: Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli (%). Regioni e Province Autonome, 2019, 2020, 2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



4.a.1 Scuole accessibili da un punto di vista fisico

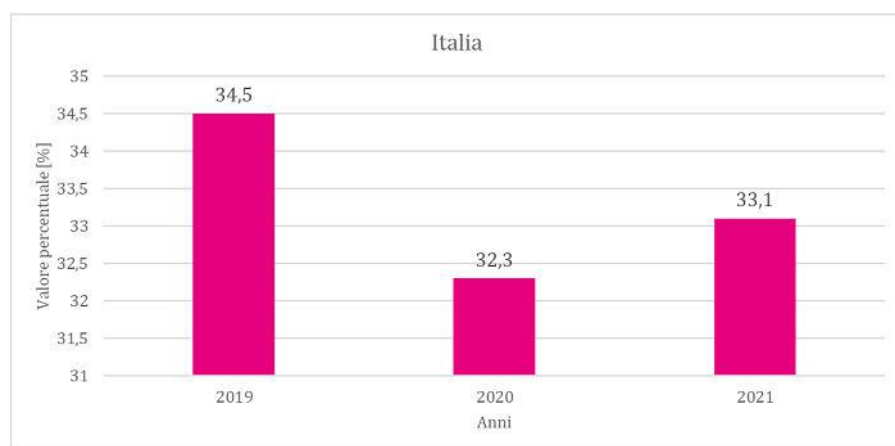
II. Eliminare ogni forma di discriminazione

Percentuale di scuole accessibili sul totale delle scuole: vengono definite "scuole accessibili dal punto di vista fisico" le scuole che possiedono tutte le caratteristiche a norma (ascensori, bagni, porte, scale) e che dispongono, nel caso sia necessario, di rampe e/o servoscala.

UN Global Indicator. MISURA ISTAT SDG-468 - ISTAT, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali.

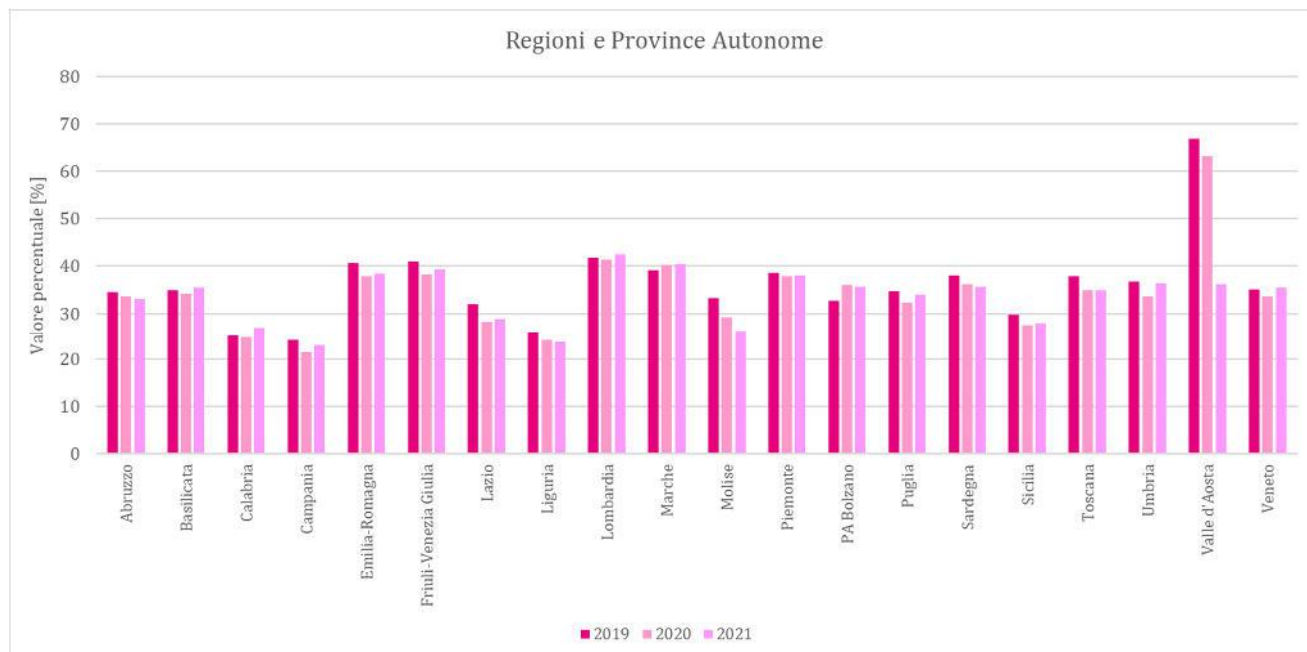
Coerenza della SSN con Politica di coesione: OP 4

Figura 100: Scuole accessibili da un punto di vista fisico. Italia, 2019-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.

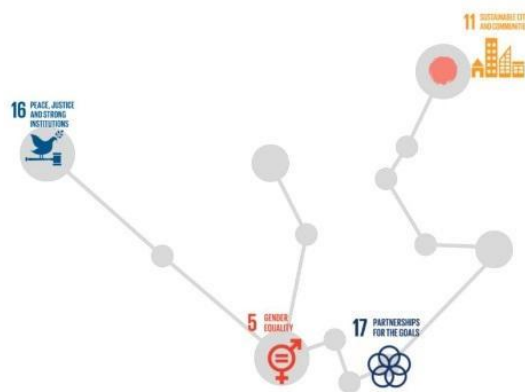


La mancanza di un ascensore o la presenza di un ascensore non adatto al trasporto delle persone con disabilità rappresentano le barriere più diffuse (44%): solo una scuola su tre negli anni 2019-2020 risulta accessibile per gli alunni con disabilità motoria. Persistono barriere architettoniche e sensoriali (per ciechi/ipovedenti e sordi/ipoacusia).

Figura 101: Scuole accessibili da un punto di vista fisico (%). Regioni e Province Autonome, 2019, 2020, 2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



III. Assicurare la legalità e giustizia



L'obiettivo strategico sottolinea la necessità di rafforzare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata, alla corruzione (sia privata che di impresa) e alla concussione e di promuovere lo snellimento del sistema giudiziario. La scelta strategica si compone di 4 indicatori per il monitoraggio integrato.

III.1

Intensificare la lotta alla criminalità

Il tasso degli omicidi volontari per genere ed età è dal 2009 in diminuzione al pari della criminalità predatoria. Nel 2021, aumentano del 14,4% le truffe e frodi informatiche. In miglioramento la percezione di sicurezza nel camminare da soli per strada al buio.

III.2

Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico

Nel 2017, il 7,9% delle famiglie sono stato coinvolto nel corso della vita direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi). La corruzione ha riguardato in primo luogo il settore lavorativo (3,2% delle famiglie), soprattutto nel momento della ricerca di lavoro, della partecipazione a concorsi o dell'avvio di un'attività lavorativa (2,7%). Tra le famiglie coinvolte in cause giudiziarie, si stima che il 2,9% abbia avuto nel corso della propria vita una richiesta di denaro, regali o favori da parte, ad esempio, di un giudice, un pubblico ministero, un cancelliere, un avvocato, un testimone o altri.

III.3

Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario e penitenziario

Al 2021, l'indice di affollamento degli istituti penitenziari per adulti è significativamente diminuito. In diminuzione anche la durata dell'espletamento dei procedimenti civili dei tribunali ordinari.

III.4

Promuovere istituzioni rappresentative e reattive ai bisogni dei cittadini

Nel 2021 emerge una bassa fiducia nella politica e nelle istituzioni democratiche sia politiche che del sistema giudiziario.

Indice di criminalità predatoria

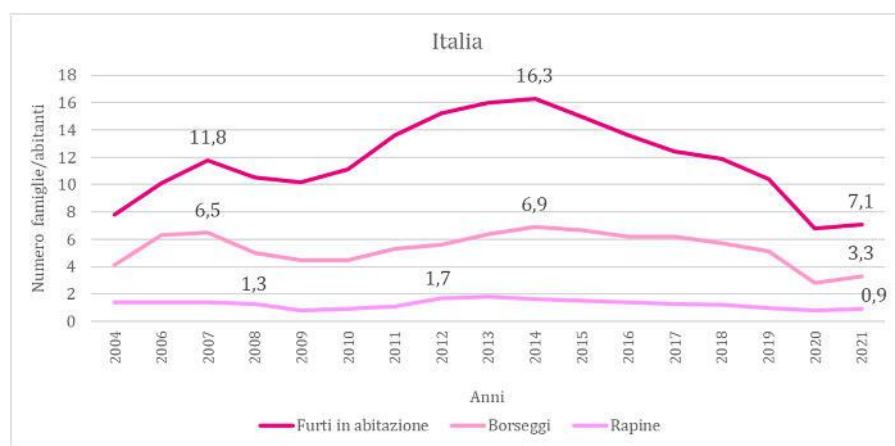
III. Eliminare ogni forma di discriminazione

L'indice di criminalità predatoria monitora il dominio 'sicurezza' del benessere ed è composto da tre indicatori: Tasso sui furti in abitazione: Numero di vittime di furti in abitazione / Individui * 1.000; Tasso sui borseggi: Numero di vittime di borseggi / Individui * 1.000; Tasso sulle rapine: Numero di vittime di rapine / Individui * 1.000.
MISURA ISTAT BES nel DEF

Ricorrenza indicatore: DEF (BES)

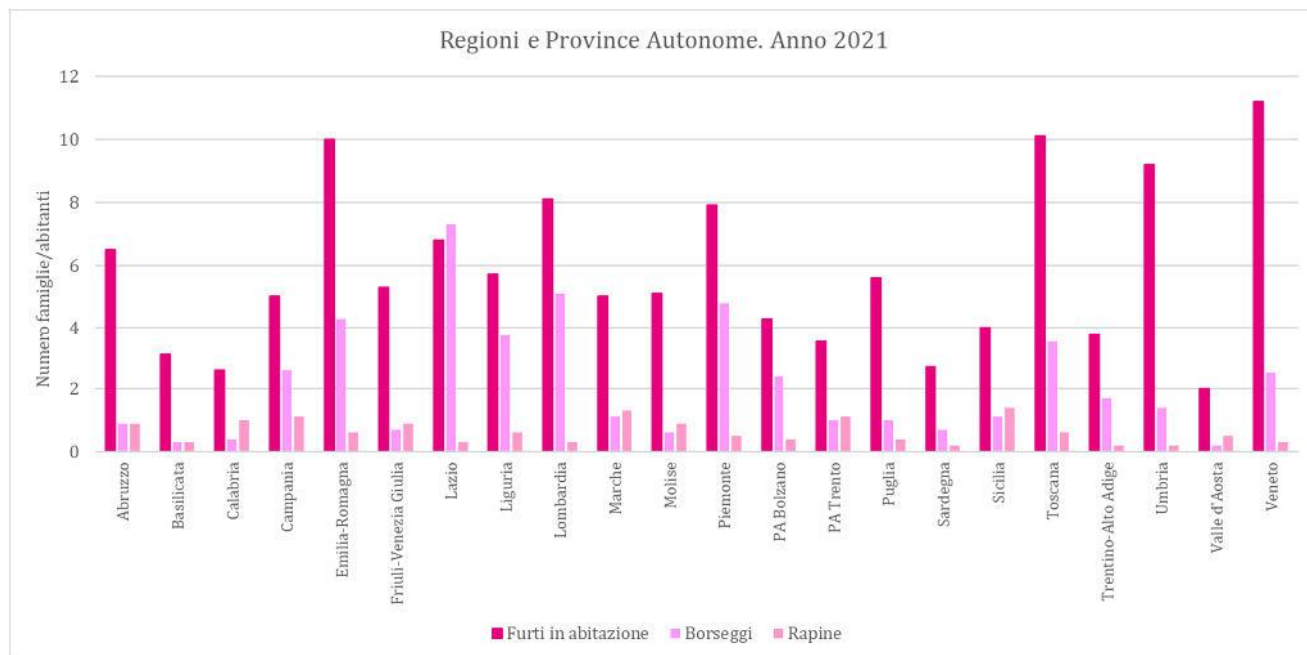
Coerenza SSN con: Politica di coesione: OP 5

Figura 102: Indice di criminalità predatoria (n. famiglie/ab.). Italia, 2004-2021. ISTAT, Ministero degli Interni.



L'indice di criminalità predatoria registra un lieve aumento nel 2021 che interessa tutte le sue componenti, rimanendo, tuttavia, significativamente al di sotto del livello del 2019. Il 2020, infatti, aveva fatto segnare un minimo storico a seguito delle misure restrittive alla circolazione che hanno favorito la riduzione dei reati predatori (furti in abitazione, borseggi, rapine), Documento di Economia e Finanza (DEF, 2022)

Figura 103: Indice di criminalità predatoria. Regioni e Province Autonome. ISTAT, Ministero degli Interni.



16.3.2 Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti

III. Eliminare ogni forma di discriminazione

Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti. I dati si riferiscono agli Istituti di prevenzione e di pena per adulti.

UN Global indicator 16.3.2. MISURA ISTAT SDG-29 - Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Caratteristiche socio-lavorative, giuridiche e demografiche della popolazione detenuta.

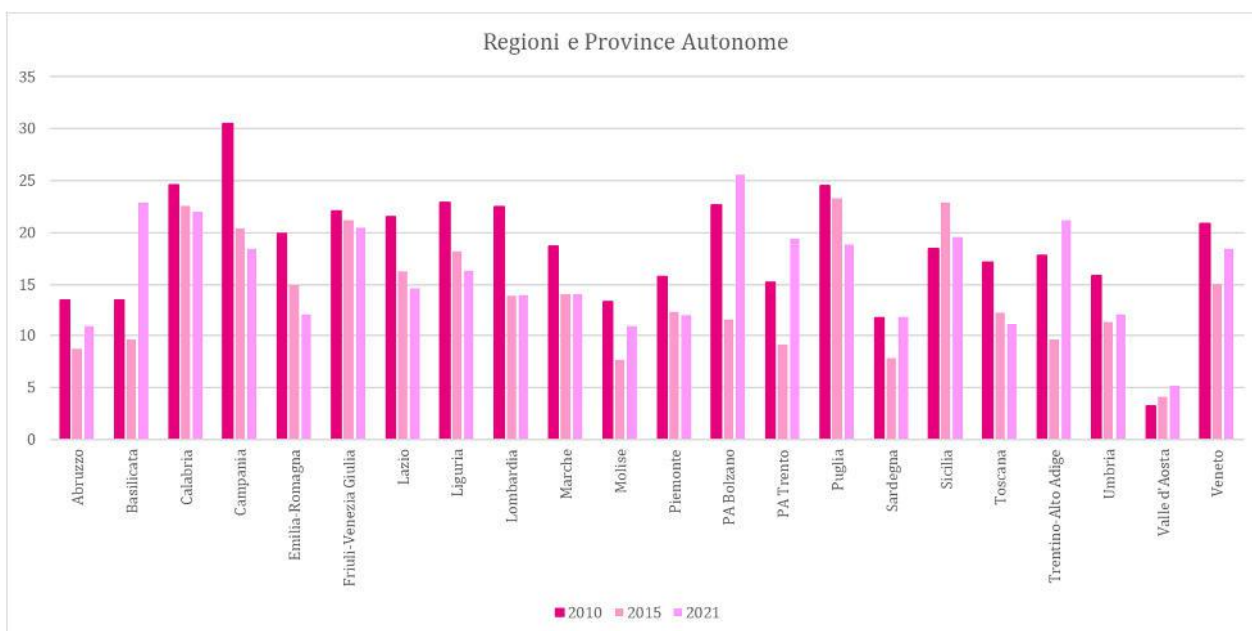
Coerenza della SSN con Politica di coesione: OP 1

Figura 104: Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti (%). Italia, 2010-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Al 31 dicembre 2021, i detenuti in attesa di primo giudizio erano 8.527, pari al 15,8% della popolazione carceraria, un valore inferiore in termini assoluti a quello dell'anno precedente, ma superiore in termini di incidenza sul totale dei detenuti.

Figura 105: Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti (%) Regioni e Province Autonome, 2010, 2015, 2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



16.3.2 Affollamento degli istituti di pena

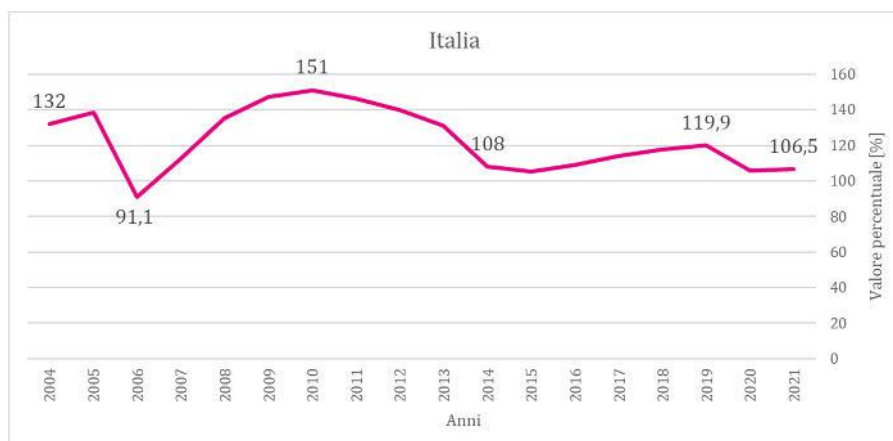
III. Eliminare ogni forma di discriminazione

Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.

UN Global indicator 16.3.2. MISURA ISTAT 06POL012 - ISTAT, Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

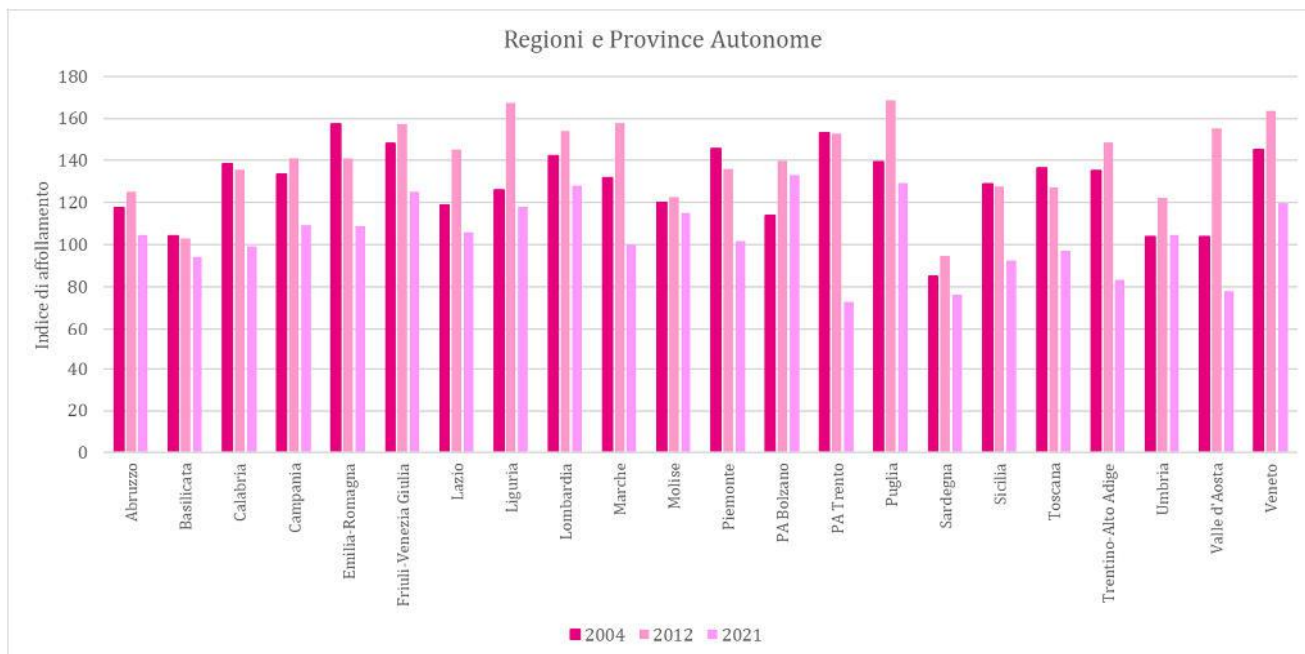
Coerenza della SSN con Politica di coesione: OP 4

Figura 106: Affollamento degli istituti di pena (%). Italia, 2004-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2021, l'indice di affollamento degli istituti penitenziari per adulti registra un lieve aumento rispetto all'anno precedente, passando da 105,5 a 106,5 detenuti per 100 posti disponibili. L'evoluzione è in parte legata all'attenuarsi delle misure restrittive adottate per prevenire la diffusione del COVID-19 nelle carceri.

Figura 107: Affollamento degli istituti di pena (%). Regioni e Province Autonome, 2004, 2012, 2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



16.6.2 Durata dei procedimenti civili

III. Eliminare ogni forma di discriminazione

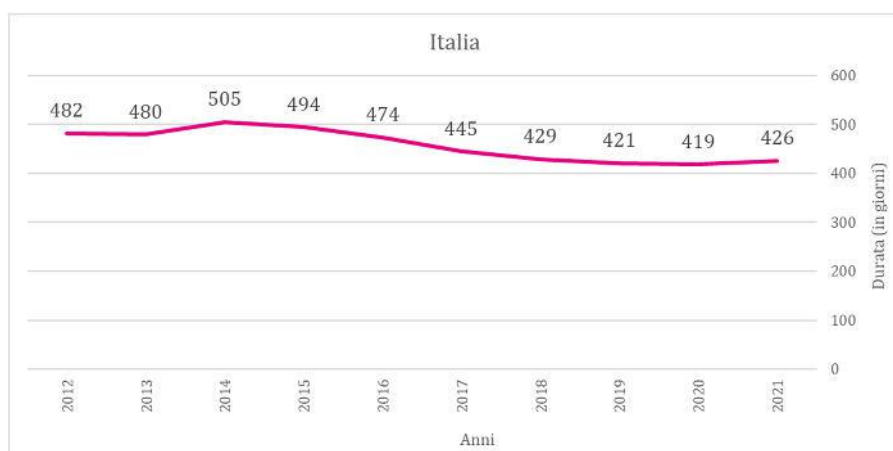
Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari (Settore CIVILE - Area SICID al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata).

UN Global indicator 16.6.2. MISURA ISTAT 06POL011 - Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

Ricorrenza indicatore: DEF (BES)

Coerenza della SSN con PNRR: Riforma orizzontale della Giustizia. Politica di coesione: OP 4

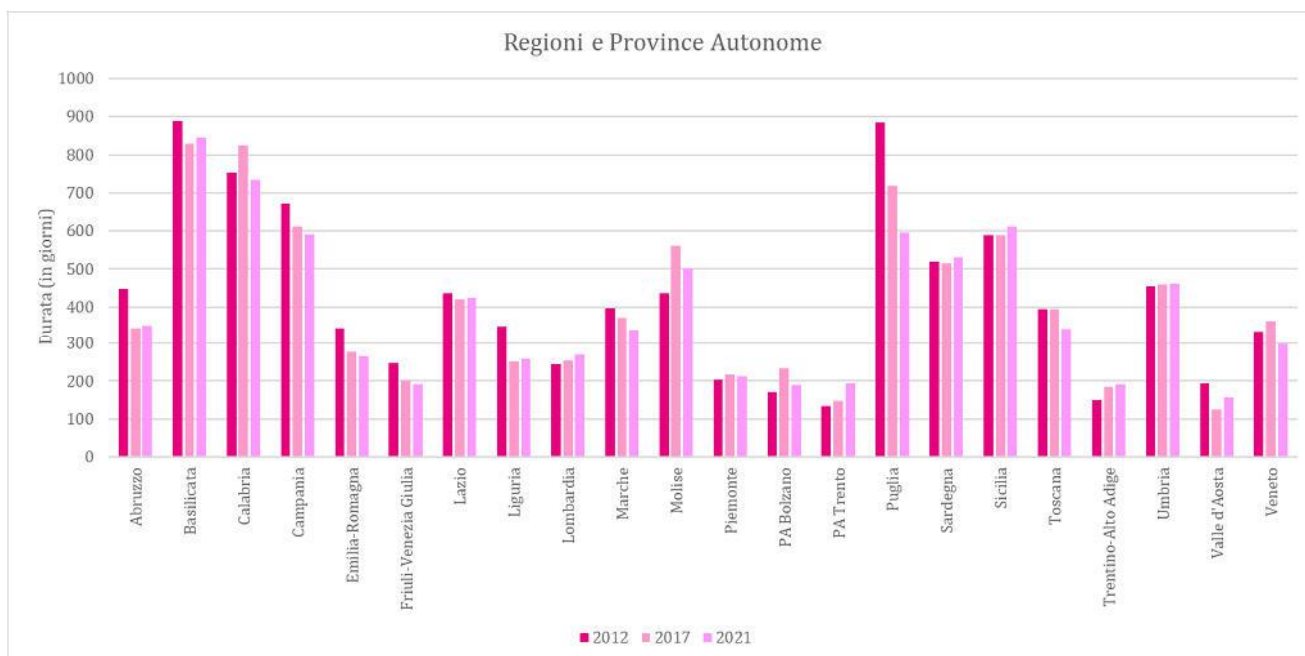
Figura 108: Durata dei procedimenti civili (durata in giorni). Italia, 2012-2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2021, si segnala una battuta di arresto nel processo di riduzione della durata dei procedimenti civili dei tribunali ordinari: la durata media aumenta di 7 giorni rispetto all'anno precedente (da 419 a 426 giorni), sebbene il numero di procedimenti pendenti presso i Tribunali e le Corti di Appello, sia diminuito del 6,7% nello stesso anno.

Figura 109: Durata dei procedimenti civili (durata in

giorni), Regioni e Province Autonome, 2012, 2017, 2021. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



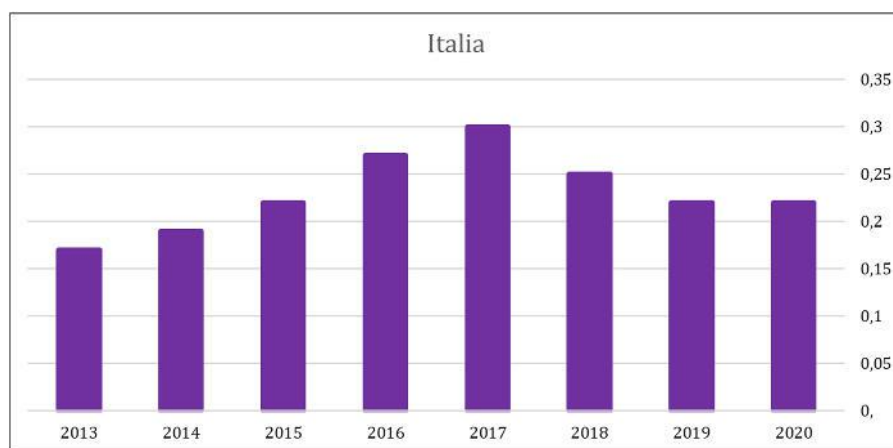


17.2.1 Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo

Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) nei Paesi Meno Sviluppati (PMS) come quota del reddito nazionale lordo (RNL). L'APS e il RNL sono considerati a prezzi correnti.

UN Global indicator 17.2.1. MISURA ISTAT SDG-156 – MAECI.

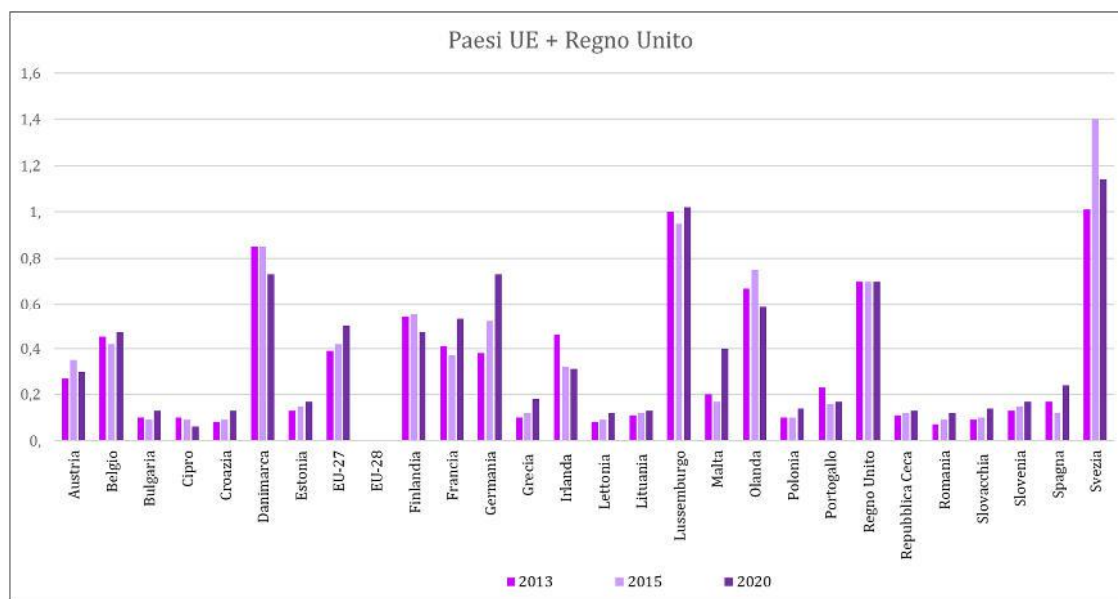
Figura 110: Aiuto Pubblico allo sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (%). Italia, 2013-2020. ISTAT, Rapporto SDGs 2022.



Nel 2020, il rapporto tra Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) e reddito nazionale lordo rimane stabile rispetto ai due anni precedenti (0,22%). L'Italia resta ancora lontana dal raggiungimento dei target previsti dall'Agenda 2030. Nel 2020, in Italia, la quota di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) totale sul reddito nazionale lordo (RNL) rimane stabile rispetto all'anno precedente (0,22%) mentre tra i Paesi dell'Ue27 sale allo 0,50% (era

0,41% nel 2019). Svezia (1,14%), Lussemburgo (1,02%), Danimarca e Germania (entrambe 0,73%) hanno superato la quota prevista dell'Agenda 2030 (0,7%).

Figura 111: Aiuto Pubblico allo sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (%). Paesi UE + RU, 2013, 2015, 2020. Eurostat



LE REGIONI E LE CITTÀ METROPOLITANE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Le Regioni, le Province Autonome e le Città Metropolitane partecipano a questo primo rapporto di monitoraggio integrato su base volontaria, a partire dalle rispettive Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile (AMSvS). L'obiettivo è avere una prima restituzione degli esiti dell'utilizzo dei 55 indicatori a livello territoriale e comprendere quali sono le principali questioni su cui continuare a lavorare per garantirne l'effettività nei prossimi mesi.

Ciascuna amministrazione è stata dunque invitata a partecipare al rapporto attraverso un contributo strutturato come segue:

- **Parte generale.** Breve descrizione della strategia o agenda di riferimento, estremi e collegamenti utili
- **Processo.** Descrizione sintetica del processo adottato per la definizione e successiva attuazione della strategia o agenda, attori coinvolti e modello di governance adottato;
- **Struttura della Strategia:** descrizione del quadro strategico (es. macro aree, aree strategiche), priorità identificate, indicatori selezionati ed eventuali valori obiettivo;
- **Focus tematici – Strumenti di lavoro.** Relazione tra la SRSvS/Agenda Metropolitana e le strategie settoriali ritenute significative per quel dato territorio (es. VAS, PTE, Strategia per la Montagna).
- **Verso il monitoraggio integrato:** elementi prioritari o di rilevante interesse per l'ente ai fini del monitoraggio integrato degli obiettivi di sostenibilità, internamente alla propria amministrazione (cfr. contributo piani e programmi di settore) e rispetto alla governance multilivello
- **Indicatori:** è stata concordata, in via esemplificativa, la descrizione di almeno 2 indicatori di contesto regionale, in coerenza con l'Area strategica nazionale di riferimento;
- **Prospettive di lavoro futuro per l'attuazione della SNSvS:** a ciascuna amministrazione partecipante alla sperimentazione è stato richiesto di fornire elementi per il completamento del sistema di monitoraggio integrato, Quanto emerso è stato utilizzato nella stesura della sezione 4 del rapporto.

Hanno partecipato alla sperimentazione 12 Amministrazioni, 9 Regioni e 3 Città Metropolitane:

- **Regione Abruzzo; Regione Emilia Romagna; Regione Lazio; Regione Liguria; Regione Lombardia; Regione Marche; Regione Piemonte; Regione Autonoma della Sardegna; Regione Veneto**
- **Città Metropolitana di Milano; Città Metropolitana di Reggio Calabria; Città Metropolitana di Torino**

LE REGIONI PER LO
SVILUPPO SOSTENIBILE



**STRATEGIE REGIONALI
per la SNSvS**

REGIONE ABRUZZO

In Abruzzo i lavori per la definizione di una Strategia Regionale dello Sviluppo Sostenibile sono stati avviati con l'approvazione di un primo Accordo di Collaborazione tra la Regione e il MATTM (oggi MASE) - **DGR n. 975 del 15.12.2018** - e successivamente estesi con l'approvazione di un secondo Accordo di cui alla **DGR n. 175 dell'08.04.2020**.

Le attività del primo progetto sono state fortemente condizionate dagli eventi pandemici da Covid-19 che hanno inevitabilmente indotto a una rivisitazione degli approcci con particolare riferimento al coinvolgimento della società civile.

I ritardi accumulati nella prima fase progettuale hanno comportato non solo un ritardo nella conclusione del primo progetto ma anche un conseguente differimento dell'avvio della seconda fase progettuale la cui conclusione per la Regione Abruzzo è prevista al 30/06/2023.

Già nel corso del primo Accordo la Regione, volendo cogliere dalle opportunità offerte dalla Strategia nazionale un'occasione irripetibile per fronteggiare le lacune e criticità ravvisate in alcuni ambiti della propria attività, ha scelto di concentrare le energie su temi specifici che garantissero una concreta possibilità di crescita per il futuro, gettando, in particolare, le basi per l'individuazione di soluzioni utili alla definizione di una corretta pianificazione territoriale.

Lo sforzo profuso in questa prima fase si è tradotto, sinteticamente, nelle seguenti attività:

1. COINVOLGIMENTO DELLE ISTITUZIONI E DELLA SOCIETA' CIVILE

- Con Determinazione n. **DPC025/453 del 09/12/2019** è stato avviato un percorso formativo svolto presso le scuole dei Comuni abruzzesi grazie alla collaborazione del Gruppo CEA che ha attivato forme di concertazione e di partecipazione in materia di educazione all'ambiente e di Sviluppo Sostenibile;
- Con **DGR n. 527/21 del 13/08/2021** si è proceduto alla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con i Parchi e con l'Università dell'Aquila per la predisposizione di un **tavolo tecnico di lavoro permanente** nel quale far confluire, attraverso incontri tematici, le esigenze dei partecipanti nell'ambito delle tematiche legate alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

2. ATTIVITA' DI RICERCA

- Con **DGR n. 487 del 04/08/2021** è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Università degli Studi dell'Aquila - Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura e Ambientale (DICEAA), per la definizione del sistema degli obiettivi regionali e delle azioni prioritarie, per la definizione del posizionamento degli obiettivi regionali rispetto agli obiettivi della SNSvS e ai 17 Goals dell'Agenda 2030 e per l'aggiornamento e definizione di un nuovo sistema di indicatori a livello regionale.

La prima parte della Strategia si è conclusa il 22/10/2021 con l'approvazione del documento avvenuta con DGR n. 665/21.

Il Secondo Accordo Di Collaborazione è tuttora in corso e si concluderà entro il 30.06.2023.

Di seguito le attività in corso di realizzazione:

1. CONINVOLGIMENTO DELLE ISTITUZIONI E DELLA SOCIETA' CIVILE

- Con **DGR n. 861/21 del 22/12/2021** è stato approvato un Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Transizione Ecologica (oggi MASE), la Regione Marche e la Regione Umbria finalizzato

all'individuazione, condivisione e sperimentazione di criteri e metodologie tecnico-scientifici, anche con il ricorso all'utilizzo di strumenti innovativi (IoT based) di supporto alle decisioni, nei processi di valutazione ambientale di competenza statale, regionale e comunale, di cui al D.Lgs.152/2006. Questo accordo ha dato la possibilità, alla Regione Abruzzo, di avviare un'attività di sperimentazione volta ad affiancare quattro Comuni (Collarmele, Fagnano Alto, Scoppito, Ocre) nell'intero processo di pianificazione con particolare riferimento alla valutazione ambientale strategica secondo le indicazioni del D.Lgs. n. 152/2006;

- Con Det. **DPC002/48 del 21/12/2021** è stato avviato il secondo contributo formativo da parte dei CEA che questa volta sarà rivolto ai tecnici comunali in ambito di Sviluppo Sostenibile pianificazione e monitoraggio dei piani.

2. ATTIVITA' DI RICERCA.

- Con **DGR n. 588/22 del 18/10/2022** è stato avviato un secondo accordo di collaborazione con il DICEAA dell'Università dell'Aquila per l'individuazione e la definizione della rete ecologica regionale;
- Con **DGR n.893 del 29.12.2021** è stato avviato un accordo di collaborazione con l'Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente, ARTA Abruzzo, per il supporto all'attività di sperimentazione avviata con i quattro Comuni abruzzesi nonché per un ulteriore approfondimento sullo studio degli indicatori volto ad individuare, tra quelli già selezionati, quelli che per popolabilità e rappresentatività costituiranno il set più idoneo da implementare ai vari livelli territoriali (Regione, Enti Parco, Province e Comuni).



Il logo della Strategia

È in fase di programmazione l'attività di coinvolgimento della società civile attraverso l'organizzazione di FORUM regionali rivolti agli ordini professionali e agli stessi Servizi Regionali con i quali instaurare un confronto sulle procedure ambientali con l'obiettivo di sensibilizzare l'attenzione dei progettisti agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Di seguito il link, in costante aggiornamento, sul quale è possibile scaricare la documentazione relativa alla SRSvS:

<https://www.regione.abruzzo.it/content/progetto-la-strategia-regionale-dello-sviluppo-sostenibile>

Processo

Come evidenziato nel paragrafo precedente la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Abruzzo è in corso di definizione. Il processo intrapreso mira quanto più possibile ad integrare la sfera ambientale, sociale ed economica, come previsto dall'Agenda 2030 e dalla Strategia nazionale. Tuttavia, come detto, anche per dinamiche di natura intrinseca all'ente regionale che ha individuato la necessità di perseguire alcuni specifici obiettivi di governance e di sviluppo di metodi e strumenti di lavoro, la costruzione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile in questa prima fase si è particolarmente concentrata sulla definizione di parametri ambientali che siano di supporto e riferimento per la futura programmazione regionale e per la pianificazione ai vari livelli territoriali.

Nel corso dei lavori sono state avviate importanti collaborazioni che hanno consentito di rispondere non solo alle esigenze del progetto ma anche di gettare le basi per l'attivazione di progetti futuri.

Al fine di descrivere il processo intrapreso e gli attori coinvolti si riporta, di seguito, un approfondimento di quanto brevemente descritto nel precedente paragrafo evidenziando le attività svolte e in corso di svolgimento.

ATTIVITÀ DI RICERCA

1. Collaborazione con l'Università degli Studi dell'Aquila - Dipartimento di Ingegneria Civile Edile-Architettura e Ambientale (DICEAA).

1.1. La collaborazione con il DICEAA, approvata con **DGR n. 487 del 04/08/2021**, è stata avviata proprio in occasione della prima fase progettuale relativa alla predisposizione della SRSvS. In questo primo step l'obiettivo è stato quello di individuare un nuovo set di indicatori a livello regionale che fossero in grado di fornire un valido supporto ai vari servizi regionali nell'ambito delle attività di pianificazione e programmazione. A tal fine l'Università ha inizialmente individuato il posizionamento della pianificazione regionale rispetto agli obiettivi della SNSvS e ai 17 Goals dell'Agenda 2030. Particolare rilevanza nel processo di ricognizione, propedeutico all'individuazione del set di indicatori, è stata assunta dall'analisi dei parametri già utilizzati dalla Regione Abruzzo per il monitoraggio degli strumenti settoriali di propria competenza. Questo approccio ha contribuito, in primo luogo, a mettere a fuoco la posizione della Regione rispetto agli obiettivi della SNSvS e ai 17 Goals dell'Agenda 2030 fornendo una fotografia del livello di sostenibilità dell'Ente e del peso che esso ha assunto finora nella pianificazione regionale; in secondo luogo, esso ha rappresentato un passaggio obbligato per passare alle fasi successive, a partire dall'ottimizzare la scelta degli indicatori fino a indurre una valutazione complessiva sugli interventi da mettere in campo, in termini di necessità di revisione e aggiornamento di obiettivi e azioni, per colmare il gap di sostenibilità ambientale della pianificazione regionale.

Una volta definite le aree di intervento prioritarie, si è proceduto alla definizione di un **nuovo set di indicatori regionali**. L'attività svolta dal gruppo del DICEAA è stata condotta in stretta sinergia e collaborazione con il Servizio Valutazioni Ambientali attraverso una serie di incontri periodici sulla base dei quali è stato di volta in volta concordato e condiviso il lavoro da svolgere. E' importante evidenziare che questa collaborazione è sfociata nel raggiungimento di un duplice e inaspettato obiettivo. Se da un lato, infatti, è stato possibile rivedere ed aggiornare il set di indicatori regionali dall'altro, **in seguito ad un confronto con la MATRICE degli indicatori della SNSvS, si è appreso che sono stati centrati tutti e 55 gli indicatori suggeriti come indicatori necessari**.

- 1.2. La seconda collaborazione con il DICEAA, approvata con **DGR n. 588/22 del 18/10/2022**, ha dato avvio alla seconda fase dei lavori previsti dal Progetto, con riferimento ai seguenti argomenti e, in particolare, al tema della rete ecologica regionale:
 - 1.2.1.coordinamento dei contributi scientifici e tecnici prodotti dalla Regione nel corso del progetto SRSvS;
 - 1.2.2.riordino delle esperienze regionali pregresse con selezione delle letture/indagini/diagnosi e progettualità;
 - 1.2.3.allestimento del quadro regionale della frammentazione ambientale provocata dalle infrastrutture mediante i dispositivi tecnici denominati "PDO - profili di occlusione ecosistemica delle infrastrutture" estesi in prospettiva al sistema regionale delle maggiori arterie viarie, mappatura regionale dei varchi delle principali infrastrutture – sistema di varchi regionali;
 - 1.2.4.elaborazione dell'abaco delle interferenze potenziali rispetto alla REE provenienti dalle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, mediante l'analisi degli strumenti della relativa mosaicatura regionale di base (B-PTM);
 - 1.2.5.elaborazione degli indicatori finalizzati alla configurazione e monitoraggio della "rete ecologica efficace REE";
 - 1.2.6.nell'analisi dell'attuale assetto insediativo regionale finalizzato alla valutazione dell'interferenza antropica sulle strutture di continuità ambientale.

Tale collaborazione nasce in virtù di una specifica previsione dell'Accordo sottoscritto con il MiTE (oggi MASE)– azione C.5.1– e di una precedente collaborazione tra Università e Regione Abruzzo nell'ambito del progetto Sost.EN.&Re. Infatti, le attività sopra elencate risultano essere complementari e sinergiche con i contenuti del progetto Sost.EN.&Re. nell'ambito del quale sono risultate fondamentali l'esperienza e le competenze specialistiche sviluppate dal DICEAA dell'Università dell'Aquila nella definizione di tecniche e metodi per l'individuazione e lo studio della Rete Ecologica Regionale;

2. Accordo di Collaborazione con ARTA Abruzzo, approvato con **DGR n. 893 del 29.12.2021** Questa collaborazione nasce in seguito ad una specifica previsione dell'Accordo sottoscritto con il MiTE (oggi MASE) – azione C.5.1 – C.6.1 – per le quali si ritiene che il supporto di ARTA si renda necessario al fine di dare continuità all'attività svolta con l'Università degli Studi di L'Aquila (conclusasi nell'ambito del primo Accordo) e di dare avvio ad una sperimentazione/collaborazione interregionale di cui al successivo p.to 3. Nello specifico, la collaborazione consiste nello sviluppo e nella definizione dei seguenti aspetti:
 - 2.1. Supporto all'attività di sperimentazione, di cui alle azioni C.5.1 e C.6.1 dell'Accordo. Dette attività consistono nell'affiancamento ai Comuni coinvolti nella sperimentazione, per la gestione del processo di VAS nell'ambito della pianificazione urbanistica;
 - 2.2. Parallelamente all'attività di cui al punto precedente, è stato chiesto un approfondimento dello studio avviato dall'Università degli Studi di L'Aquila – DICEAA, sugli indicatori da utilizzare all'interno della Regione Abruzzo. Detto studio sarà volto ad individuare, tra quelli già selezionati, gli indicatori che, per popolarità e rappresentatività, costituiranno il set più idoneo con definizione anche della scala di utilizzo ai vari livelli territoriali;
 - 2.3. Nell'individuazione degli indicatori di cui al punto 2, si procederà, per il tramite della Regione Abruzzo:
 - 2.3.1.ad un confronto con le strutture regionali di Marche e Umbria come previsto dal p.to C.6.1 dell'Accordo;

2.3.2.al coinvolgimento dei diversi Servizi Regionali già coinvolti nella costituzione della Cabina di Regia (primo progetto SRSvS) definirà per definire, tramite una serie di incontri programmati, gli indicatori che risulteranno più idonei all'attività di pianificazione del Servizio interessato.

3. **Con DGR n. 861/21 del 22/12/2021** è stato approvato un Protocollo d'Intesa con il MiTE (oggi MASE), con la Regione Marche e la Regione Umbria finalizzato all'individuazione, condivisione e sperimentazione di criteri e metodologie tecnico-scientifici, anche con il ricorso all'utilizzo di strumenti innovativi (IoT based) di supporto alle decisioni nei processi di valutazione ambientale di competenza statale, regionale e comunale, di cui al D.Lgs.152/2006. A tal fine il Ministero ha messo a disposizione una piattaforma informatica chiamata "Q-CUMBER" quale utile strumento di supporto ai processi decisionali di pianificazione, programmazione, progettazione e verifica dell'applicabilità ai diversi contesti territoriali e ambientali. Proprio nell'ambito di detta collaborazione, le tre Regioni hanno avviato una sperimentazione volta ad individuare alcuni Comuni all'interno del proprio ambito territoriale (nel caso della Regione Abruzzo sono stati selezionati i Comuni di Collarmele, Fagnano Alto, Scoppito, Ocre) con l'obiettivo di accompagnare i Comuni nelle scelte di sostenibilità ambientale e nelle successive azioni di monitoraggio. I risultati dell'attività di monitoraggio andranno ad alimentare la piattaforma Q-cumber nell'ottica del raggiungimento dell'obiettivo previsto dal protocollo d'intesa;

ATTIVITÀ DI COINVOLGIMENTO DELLA SOCIETÀ CIVILE E DELLE ISTITUZIONI

1. **Con DGR n. 527/21 del 13/08/2021** è stato approvato un protocollo d'intesa con gli Enti Parco e l'Università degli Studi dell'Aquila volto alla costituzione di un **tavolo tecnico permanente** per il perseguimento delle politiche dello sviluppo sostenibile nel rispetto delle previsioni dell'Agenda 2030, della SNSvS, della SRSvS e del progetto SostEN&RE. La peculiarità del Protocollo d'Intesa è quella di aver istituito un tavolo tecnico di lavoro che non ha limiti temporali e che potrà essere convocato su richiesta degli Enti sottoscrittori al fine di condividere lo sviluppo di progetti specifici (come accadrà nell'ambito di definizione della SRSvS), per la risoluzione di specifiche problematiche e per proposta e attivazione di specifici progetti e/o accordi;
2. Con Det. DPC025/453 del 09/12/2019 è stato avviato il primo contributo formativo fornito dai CEA (centri di Educazione Ambientale) che hanno attivato forme di concertazione e di partecipazione in materia di educazione all'ambiente e di Sviluppo Sostenibile all'interno delle scuole. Nel dettaglio, il progetto ha previsto la realizzazione di materiale didattico sul tema della sostenibilità e la formazione degli insegnanti e degli studenti sul tema idrogeno e celle a combustibile con il fine di incentivare l'interesse dei giovani in tale ambito.
3. Con Det. DPC002/48 del 21/12/2021 è stato avviato il secondo contributo formativo da parte dei CEA che questa volta sarà rivolto ai tecnici comunali in ambito di Sviluppo Sostenibile pianificazione e monitoraggio dei piani alla luce della SRSvS;
4. Coinvolgimento delle strutture Regionali in tema di monitoraggio dei Piani di competenza. Nell'ambito dello studio sugli indicatori saranno interessati non solo gli Enti Parco per il tramite del Tavolo Tecnico ma anche i Servizi regionali per un confronto sugli indicatori individuati nell'ambito del progetto e da utilizzare nelle future pianificazioni e programmazioni.

Struttura della strategia

La Strategia è ancora in corso di definizione, pertanto l'individuazione e l'esplicitazione di priorità e obiettivi, attualmente in fase di elaborazione, saranno oggetto di future comunicazioni. Anche se una

preliminare definizione degli obiettivi della Strategia regionale è stata affrontata nella prima parte del progetto, è compito dell'attuale gruppo di lavoro adeguarli alle attuali esigenze dell'Ente, anche alla luce della nuova Programmazione POR FESR 21/27 del DEFRA Abruzzo nonché dell'attuazione del PNRR nel panorama regionale.

Il fine ultimo della STRATEGIA REGIONALE è quello di sviluppare una metodologia che porti alla formulazione di indirizzi che possano poi confluire nei quadri normativi e regolamentari regionali a sostegno dei processi per l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

A tal fine preme evidenziare un primo effetto registrato dall'attività condotta nell'ambito della SRSvS in merito alla definizione della *Proposta di Legge Urbanistica sul Governo del Territorio* approvata proprio in questi giorni con **DGR. n. 4/C del 09/01/2023**, la quale, tra i vari argomenti trattati, all'art. 23 ha previsto che *“con apposito atto di coordinamento tecnico, la Giunta Regionale, nell'ambito della definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, può elaborare uno studio volto a delineare ed implementare le reti ecologiche quali infrastrutture territoriali ambientali di supporto alla pianificazione locale e a definire un set di indicatori centrati sul contesto regionale utilizzabili per descrivere e monitorare lo stato dell'ambiente derivante dall'attuazione dei piani”*.

Focus tematici – strumenti di lavoro

Tra i focus tematici è doveroso evidenziare gli incontri con le Regioni Umbria e Marche e non da ultimo l'incontro del 13.12.2022 svoltosi presso la sede della Regione Umbria che ha avuto la finalità di rappresentare l'esperienza della Regione nell'ambito della sperimentazione con i Comuni umbri (Castiglione del Lago, Nocera Umbra, Norcia, Bastia Umbra). Nello spirito di condivisione di attività e argomenti comuni, sono stati illustrati gli indicatori di processo, contesto e contributo, individuati per le singole realtà territoriali, utili all'attività di monitoraggio VAS dei rispettivi PRG comunali. Successivamente sono state presentate le prime indicazioni per la rappresentazione dei Piani regolatori in ambiente GIS.

Il confronto con l'esperienza umbra ha consentito di apprendere nuove strategie da riportare nella sperimentazione abruzzese nella quale si è appena concluso il confronto con i Comuni per l'individuazione degli indicatori di processo, contesto e contributo. La fase successiva si concentrerà sul coinvolgimento dell'AGID per l'avvio della sperimentazione volta alla rappresentazione dei PRG in ambiente GIS.

Verso il monitoraggio integrato

La Strategia in Regione Abruzzo non si è ancora conclusa a causa dei ritardi di cui si è accennato nei precedenti paragrafi. Nell'ambito del monitoraggio si sta puntando molto sul supporto dell'ARTA Abruzzo e dell'Università dell'Aquila. Il lavoro svolto ha consentito, finora, l'individuazione di indicatori che contribuiranno a monitorare gli obiettivi della Regione in relazione alle 5 P dello sviluppo sostenibile. In occasione della presente richiesta di contributi, avviata dal Ministero per la redazione della relazione sullo stato di attuazione delle Strategie, tra i vari approfondimenti svolti dal Gruppo di Lavoro regionale è risultato interessante la verifica del posizionamento degli indicatori regionali, fino a questo momento individuati, all'interno della matrice degli indicatori della SNSvS dal quale è emerso che sono stati centrati tutti e 55 gli indicatori suggeriti come necessari.

Purtroppo, non essendo concluso il documento della strategia e non avendo quindi a disposizione la struttura completa, non è possibile documentare il trend di monitoraggio di uno specifico indicatore rispetto al valore obiettivo. Altrettanto complicato risulta suggerire possibili modalità di monitoraggio in merito alle iniziative avviate rispetto ai tre Vettori di Sostenibilità della Strategia Nazionale. Si auspica di fornire un maggior contributo e approfondimento in occasione del prossimo aggiornamento.



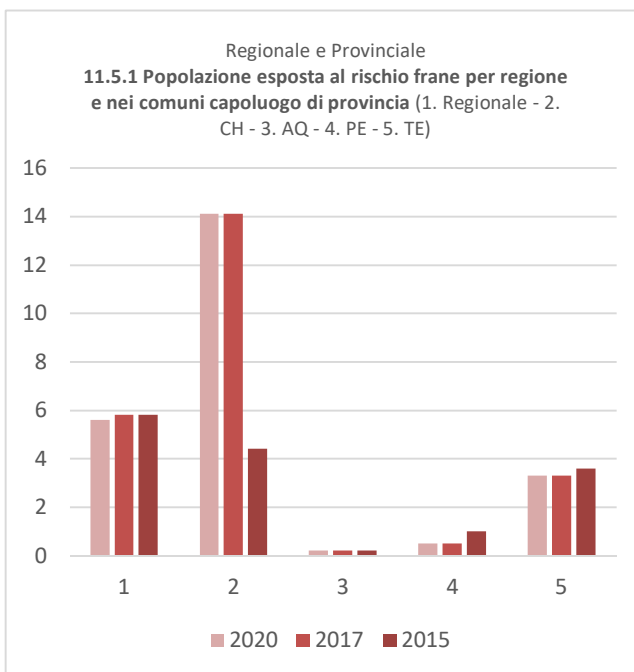
11.5.1 Popolazione esposta al rischio frane per regione e nei comuni capoluogo di provincia

Popolazione esposta al rischio di frane (Percentuale della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata. La popolazione considerata è quella del Censimento 2011. L'Indicatore è calcolato sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA dei Piani di assetto idrogeologico (PAI). Le aree considerate includono anche le zone di possibile evoluzione dei fenomeni in atto e quelle suscettibili di nuovi fenomeni franosi. La popolazione al denominatore è aggiornata rispettivamente agli anni di riferimento della Mosaicatura nazionale Ispra)

Fonte del dato: ISPRA

Scalabilità: Regionale e Provinciale ISPRA - Comunale ISTAT

L'indicatore coincide con uno dei 55 INDICATORI della SNSvS



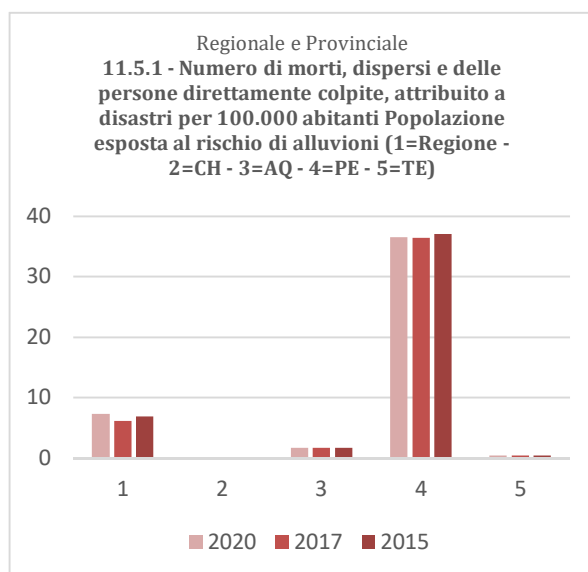
11.5.1 Popolazione esposta al rischio alluvioni per regione e nei comuni capoluogo di provincia

11.5.1 - Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti Popolazione esposta al rischio di alluvioni

Fonte del dato: ISPRA

Scalabilità: Regionale e Provinciale ISPRA Comunale ISTAT

L'indicatore coincide con uno dei 55 INDICATORI della SNSvS

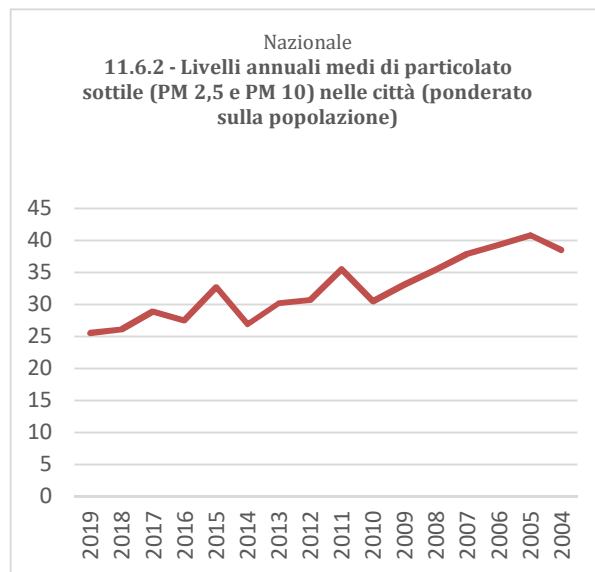


11.6.2 - Livelli annuali medi di particolato sottile (PM 2,5 e PM 10) nelle città (ponderato sulla popolazione)

Esposizione della popolazione urbana all'inquinamento atmosferico da particolato <10 Micro g/m3 (Concentrazione di PM10, ponderata con la popolazione, a cui la popolazione urbana è potenzialmente esposta.)

Fonte del dato: ISTAT

Scalabilità: Nazionale



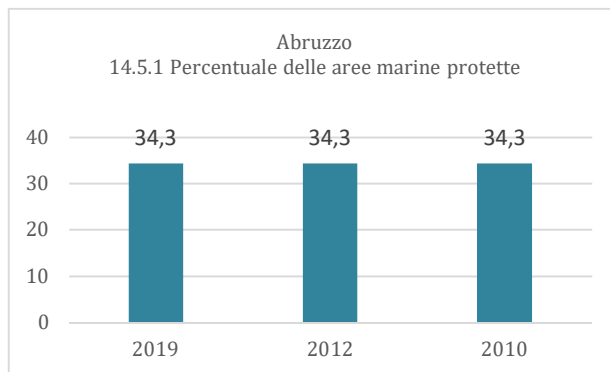
14.5.1 - Percentuale delle aree marine protette - Aree marine protette EUAP (Elenco ufficiale delle aree protette. EUAP (6° elenco ufficiale delle aree protette)).

Territorio sottoposto a uno speciale regime di tutela e di gestione in cui siano presenti formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale. In detta area possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili. La Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco ufficiale delle aree protette (EUAP), nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette)

Fonte del dato: Ministero della Transizione Ecologica

Scalabilità: Regionale.

L'indicatore coincide con uno dei 55 INDICATORI della SNSvS



Il dato è noto a livello regionale per le annualità riportate nella tabella. Il valore è costante dal 2010

15.3.1 - Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre

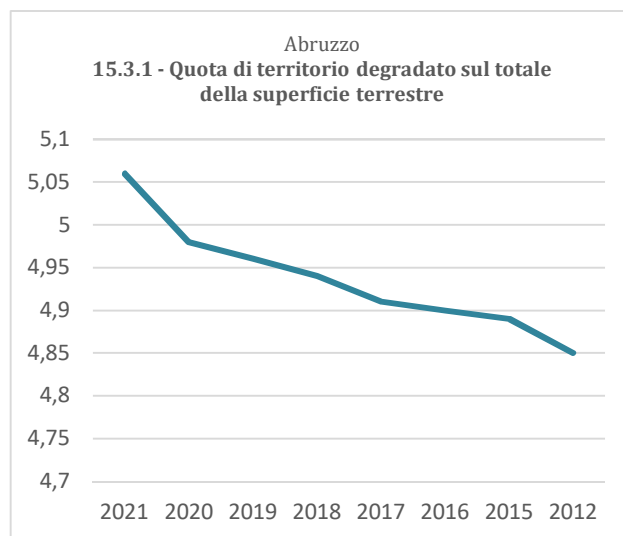
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale.)



Fonte del dato: ISPRA

Scalabilità: Regionale (dati SNPA disponibili a scala Comunale).

L'indicatore coincide con uno dei 55 INDICATORI della SNSvS



6.4.1 - Variazione dell'efficienza nell'uso della risorsa idrica

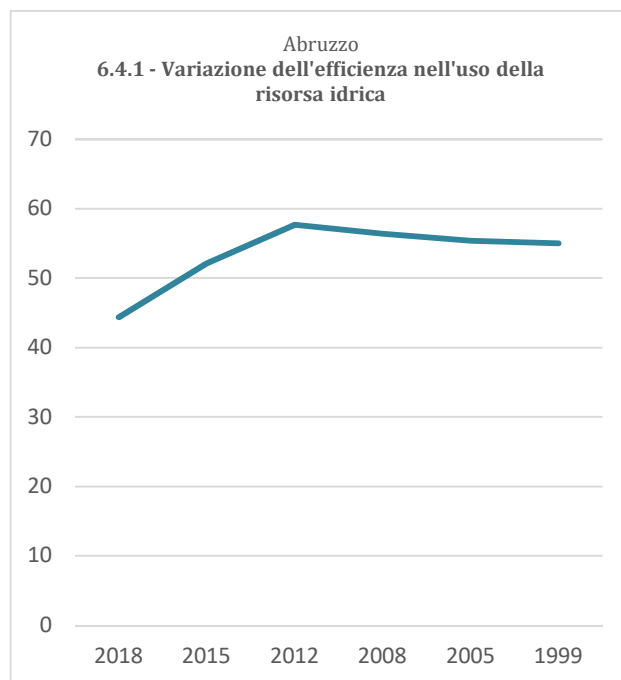
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (Percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete)



Fonte del dato: ISTAT

Scalabilità: Regionale

L'indicatore coincide con uno dei 55 INDICATORI della SNSvS



12.5.1 - Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclato

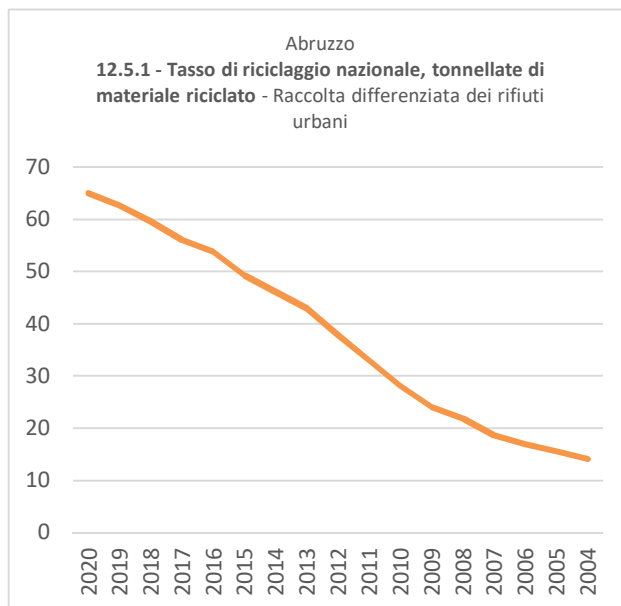
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.)



Fonte del dato: ISTAT

Scalabilità: Regionale provinciale (con elaborazioni ARTA anche a livello comunale)

L'indicatore coincide con uno dei 55 INDICATORI della SNSvS



12.5.1 - Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclato

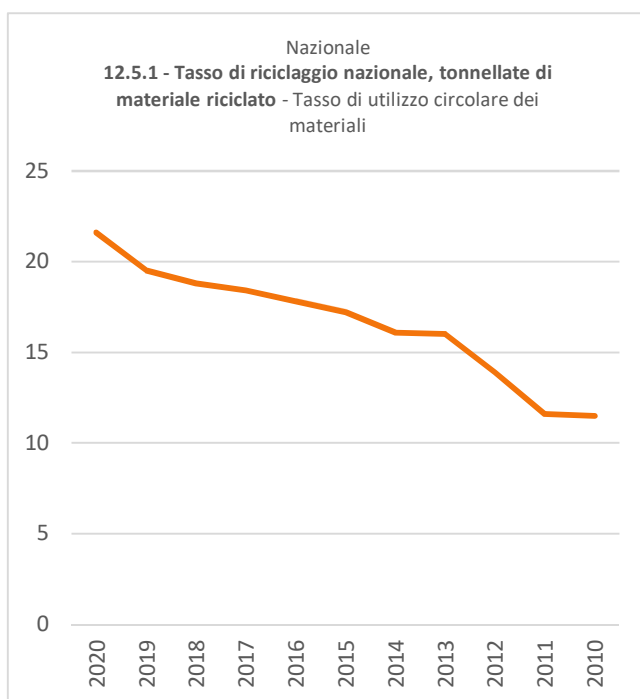
Tasso di utilizzo circolare dei materiali (Il tasso di utilizzo circolare di materia misura la quota di materiale recuperato e restituito all'economia sul totale dei materiali utilizzati. È definito come il rapporto tra l'uso circolare e l'uso complessivo di materia. L'uso complessivo di materia è misurato sommando il consumo materiale interno (CMI) e l'uso circolare di materia.)



Fonte del dato: Eurostat

Scalabilità: Nazionale

L'indicatore coincide con uno dei 55 INDICATORI della SNSvS



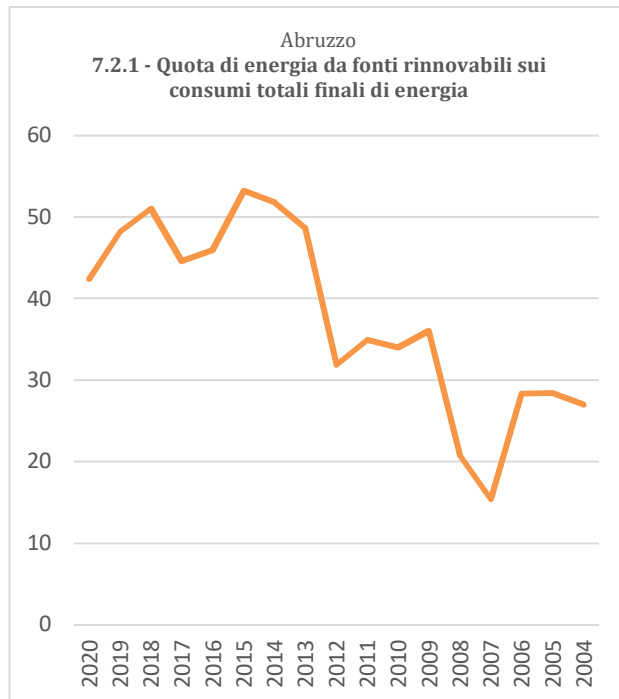
7.2.1 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia

7.2.1 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia- Energia elettrica da fonti rinnovabili (Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi. L'indicatore è ottenuto come rapporto tra la produzione lorda elettrica da FER effettiva (non normalizzata) e il Consumo Interno Lordo di energia elettrica (pari alla produzione lorda di energia elettrica al lordo della produzione da apporti di pompaggio più il saldo scambi con l'estero o tra le regioni).

Fonte del dato: ISTAT

Scalabilità: Regionale

L'indicatore coincide con uno dei 55 INDICATORI della SNSvS





4.1.1 Competenza alfabetica/numerica classi II della scuola secondaria di secondo grado per cittadinanza

4.1.1 Competenza alfabetica/numerica classi II della scuola secondaria di secondo grado per cittadinanza

Fonte del dato: ISTAT

Scalabilità: Regionale - l'indicatore è stato suggerito dall'UnivAQ nel corso della Prima sperimentazione ed è in corso di valutazione con gli stakeholders

L'indicatore coincide con uno dei 55 INDICATORI della SNSvS



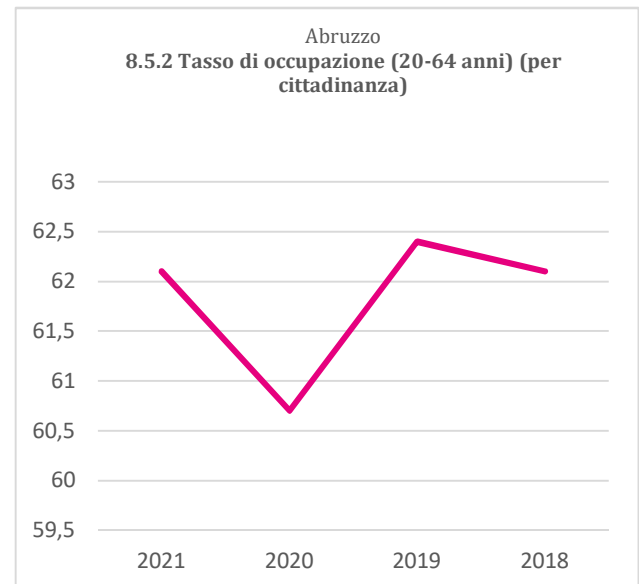
8.5.2 Tasso di occupazione (20-64 anni) (per cittadinanza)

8.5.2 Tasso di occupazione (20-64 anni) (per cittadinanza)

Fonte del dato: ISTAT

Scalabilità: Regionale l'INDICATORE è stato suggerito dall'UnivAQ nel corso della Prima sperimentazione è in corso di valutazione con gli stakeholders

L'indicatore coincide con uno dei 55 INDICATORI della SNSvS



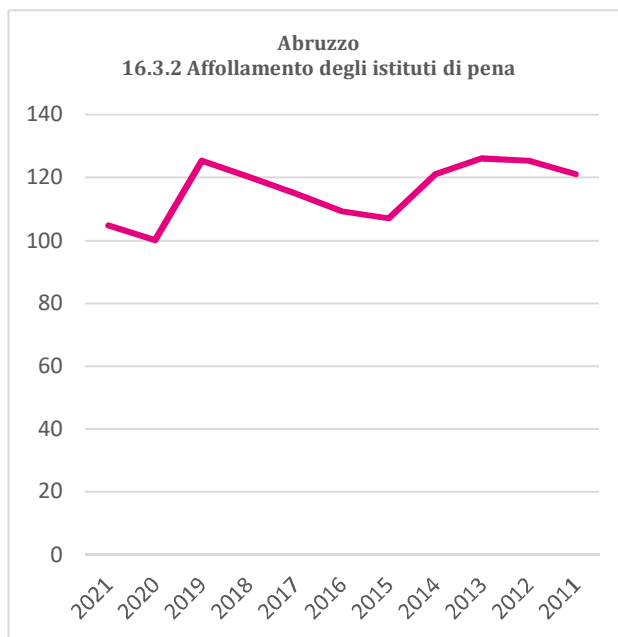
16.3.2 Affollamento degli istituti di pena

16.3.2 Affollamento degli istituti di pena

Fonte del dato: ISTAT

Scalabilità: Regionale l'INDICATORE è stato suggerito dall'UnivAQ nel corso della Prima sperimentazione è in corso di valutazione con gli stakeholders.

L'indicatore coincide con uno dei 55 INDICATORI della SNSvS



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

La Strategia Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna è stata approvata con delibera di Giunta n. 1840 del 8 novembre 2021. Sito web: www.regione.emilia-romagna.it/agenda2030

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile ha l'obiettivo di definire il **contributo dell'Emilia-Romagna al programma d'azione per le Persone, la Prosperità, il Pianeta, la Pace e la Partnership** dell'ONU; a partire dalle specificità del contesto regionale e in accordo con la SNSS, **declina e «localizza»** il piano d'azione globale ONU, riconduce ai 17 Goal gli obiettivi strategici e linee di intervento del Programma di **Mandato 2020-2025** della Giunta regionale e del **Patto per il Lavoro e per il Clima**, definisce **target** da raggiungere entro il 2025 e il 2030, Introduce un sistema di **misurazione** che permette di monitorare il **posizionamento** dell'Emilia-Romagna rispetto alle sfide globali, **monitorare** il raggiungimento dei target, valutare l'**impatto** del contributo delle politiche regionali ed eventualmente ri-orientarle al raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi definiti.

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna è:

- **Integrata** perché oggetto di un lavoro interassessorile ed interdirezionale ed è localizzata nei principali strumenti di programmazione e pianificazione regionali
- **Condivisa** negli impegni e nelle responsabilità da Regione Emilia-Romagna e dalle rappresentanze istituzionali, economiche, sociali e ambientali attraverso la firma del **Patto per il Lavoro e per il Clima**
- **Ambiziosa** perché indica all'Amministrazione regionale, agli Enti locali e all'intero sistema territoriale **obiettivi** all'altezza della complessità delle sfide globali e di tutti i 17 SDGs
- **Aperta, dinamica e misurabile** perché sistematicamente oggetto di aggiornamento e di monitoraggio e valutazione
- **Partecipata** attraverso il Forum regionale per lo Sviluppo Sostenibile - rete delle esperienze di partecipazione regionale con l'obiettivo di integrare percorsi, risorse e strumenti e dar vita ad una piattaforma stabile e incrementale per lo sviluppo sostenibile.

È stato creato il logo "Agenda 2030 Regione Emilia-Romagna" da associare alla Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.



Processo

La Strategia Regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è il risultato di una governance integrata, collaborativa, multilivello e multidisciplinare (interna ed esterna).

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Emilia-Romagna affonda le proprie radici nel Programma di Mandato 2020-2025 della Giunta regionale e nel Patto per il Lavoro e per il Clima⁶⁴ sottoscritto il 14 dicembre 2020 con il partenariato istituzionale, economico e sociale.⁶⁵

<p>La Governance interna</p>	<p>Gruppo di lavoro tecnico interdirezionale composto da rappresentanti di tutte le Direzioni Generali, per l'integrazione delle dimensioni chiave della sostenibilità in tutte le politiche dell'ente;</p> <p>Cabina di coordinamento operativo composta da esperti delle strutture competenti per il supporto metodologico e l'allineamento con il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), nonché della Cabina di regia per la governance e il controllo strategico della programmazione regionale (istituita con DGR 602/2021);</p> <p>Coinvolgimento di ASviS, Atenei regionali raggruppati Emilia-LaB (rete degli Atenei per la collaborazione scientifica, didattica e formativa nel campo degli Studi economici), Art-ER e ARPAE – Agenzia Ambientale.</p> <p>Coordinamento dei lavori affidato al Direttore della struttura organizzativa Gabinetto del Presidente della Giunta</p> <p>Mandato politico e coordinamento interassessorile in capo alla Vicepresidente.</p>
<p>La Governance esterna</p>	<p>È stato realizzato un percorso di partecipazione democratica e di co-progettazione degli obiettivi di sostenibilità al 2030, degli impegni e delle responsabilità condivise, per la sottoscrizione a dicembre 2020 del “Patto per il Lavoro e per il Clima” con il partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale, gli Atenei regionali e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) affinché insieme l'intero sistema dell'Emilia-Romagna possa raggiungere nuove mete e porre le basi per un futuro ecosostenibile.</p>

È stato istituito, altresì, il **“Forum per la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”** basato sull'evoluzione, in un'ottica integrata, di esperienze partecipative regionali già affermate o in corso. Il Forum è anche funzionale a garantire sinergie con il Coordinamento Emilia-Romagna Sostenibile (CERS) delle associazioni aderenti ad ASviS e con l'Agenda 2.0 per lo Sviluppo

⁶⁴ Il Patto per il Lavoro e per il Clima è stato approvato dalla Giunta con Delibera n. 1899 del 14/12/2020

⁶⁵ Regione Emilia-Romagna, Associazione Generale delle Cooperative Italiane (AGCI), Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nazionale dei Costruttori (ANCE), Città Metropolitana di Bologna, Coldiretti, Comitato unitario delle professioni intellettuali degli ordini e dei collegi professionali (CUPER), Commissione regionale ABI, Comune di Bologna, Comune di Cesena, Comune di Ferrara, Comune di Forlì, Comune di Modena, Comune di Parma, Comune di Piacenza, Comune di Ravenna, Comune di Reggio Emilia, Comune di Rimini, Confagricoltura, Confapi Emilia, Confapindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confindustria, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), Confederazione Produttori Agricoli (COPAGRI), Confesercenti, Confimi Romagna, Confindustria, Confprofessioni, Confservizi, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Forum Terzo Settore, Legacoop, Legambiente, Provincia di Ferrara, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Modena, Provincia di Parma, Provincia di Piacenza, Provincia di Ravenna, Provincia di Reggio Emilia, Provincia di Rimini, Politecnico di Milano, Rete dei Comuni Rifiuti Zero, Ufficio scolastico regionale, Unioncamere, Unione delle Province d'Italia (UPI), Unione Generale del Lavoro (UGL), Unione Italiana del Lavoro (UIL), Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCEM), Università Cattolica del sacro Cuore, Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio, Università di Parma.

Sostenibile della Città metropolitana di Bologna. L'obiettivo è quello di integrare percorsi, risorse e strumenti e rafforzare stabili processi di collaborazione e scambio rispetto agli obiettivi di sostenibilità 2030.

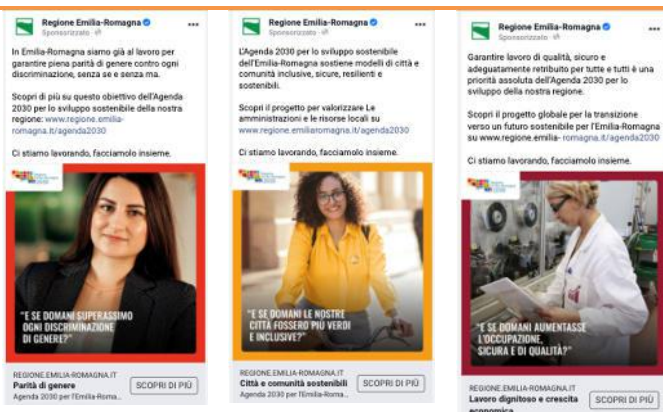
Le iniziative per favorire il coinvolgimento della società civile

1 campagna di comunicazione,

118 incontri/conferenze aperti alle comunità locali,

54 laboratori/workshop fra cui 8 Forum Agenda 2030 – 1 per Provincia gestiti dai CEAS - centri di educazione alla sostenibilità,

237 attività destinate alle scuole di educazione, formazione formatori, informazione e comunicazione.



Struttura della strategia

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile riconduce ai 17 SDGs gli obiettivi strategici e linee di intervento del Programma di **Mandato 2020-2025** della giunta regionale e del **Patto per il Lavoro e per il Clima** che delinea 4 obiettivi strategici e 4 processi trasversali, di seguito rappresentati.

La Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile : dagli Obiettivi Strategici del PLC alla Strategia Regionale e i 17 SDGs



Emilia-Romagna, regione dei saperi e della conoscenza

Investire in educazione, istruzione, formazione, ricerca e cultura per non subire il cambiamento ma determinarlo per generare lavoro di qualità e contrastare la precarietà e le disuguaglianze per innovare la manifattura e i servizi; per accelerare la transizione ecologica e digitale

Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica

Accelerare la transizione ecologica per raggiungere la neutralità carbonica prima del 2050 e passare alle energie pulite e rinnovabili entro il 2035; coniugare produttività, equità e sostenibilità, generando nuovo lavoro di qualità

Emilia-Romagna, regione del diritti e doveri

Contrastare le disuguaglianze territoriali, economiche, sociali e di genere che indeboliscono la coesione e impediscono sviluppo equo e sostenibile

Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità

Progettare una regione europea, giovane e aperta che investe in qualità, professionalità e innovazione, bellezza e sostenibilità per attrarre imprese e talenti, sostenendo le vocazioni territoriali e aggiungendo nuovo valore alla manifattura, ai servizi e alle professioni

La Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: dai Processi Trasversali del PLC alla Strategia Regionale e i 17 SDGs



Trasformazione digitale

Realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.

Un Patto per la Semplificazione

Rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività, tutelare ambiente e lavoro nella legalità

Legalità

Promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.

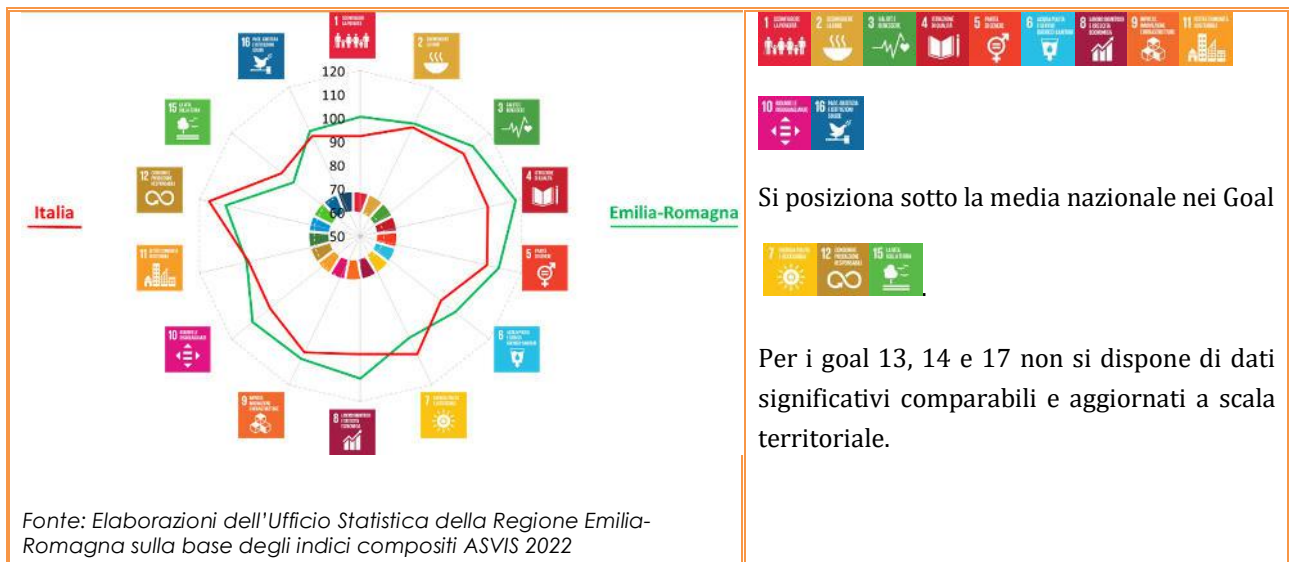
Partecipazione

Favorire un nuovo protagonismo delle comunità e delle città, motori di innovazione e sviluppo, nella concreta gestione delle strategie del Patto.

I contenuti della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

Il Posizionamento dell'Emilia-Romagna

l'Emilia-Romagna si posiziona oltre la media nazionale in 10 dei 14 goals:

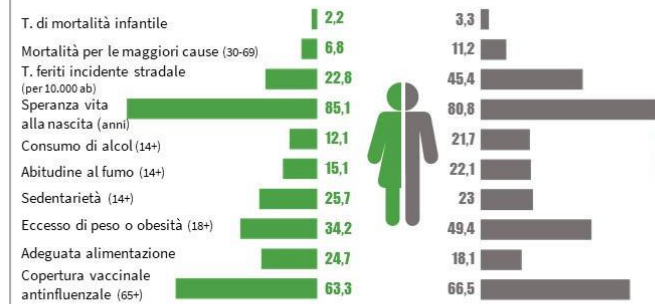


Si posiziona sotto la media nazionale nei Goal

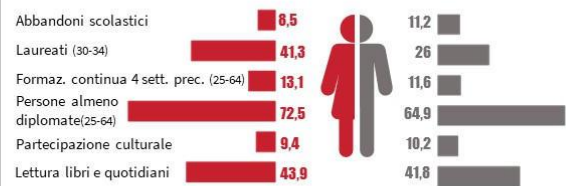
Per i goal 13, 14 e 17 non si dispone di dati significativi comparabili e aggiornati a scala territoriale.

Il divario di genere

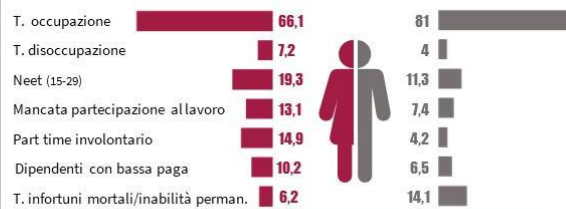
LA SALUTE E GLI STILI DI VITA



L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE



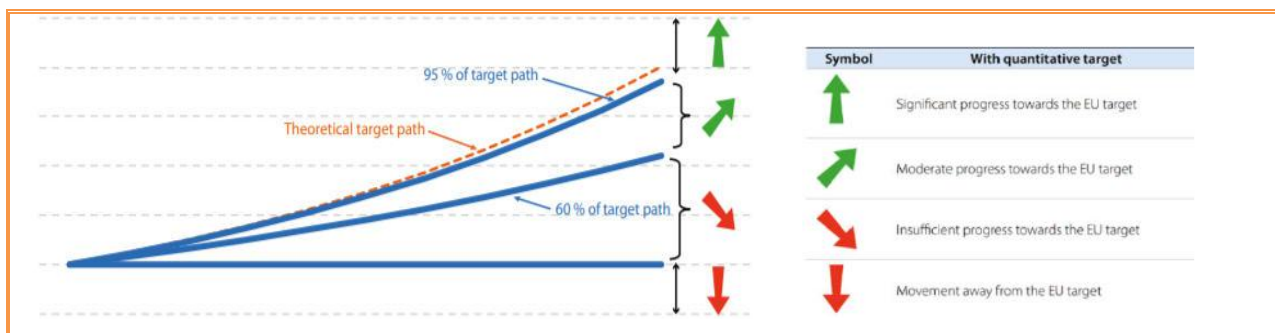
IL LAVORO



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio Statistica della Regione Emilia-Romagna – Ultimi dati disponibili a febbraio 2023

Per monitorare come evolve la situazione regionale rispetto ai target definiti si utilizza la **metodologia Eurostat** che, con serie storiche di dati di almeno 5 anni, valuta l'intensità e il verso con cui un indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato. Tale valutazione prevede 4 classificazioni:

1. progressi significativi (il target verrà raggiunto);
2. progressi moderati (il target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta);
3. progressi insufficienti (il target non verrà raggiunto a causa di trend minimamente positivo);
4. allontanamento dal target (il target non verrà raggiunto, anzi ci si sta allontanando ulteriormente dal livello obiettivo prefissato).



I Contenuti dei 17 Goals dell'Agenda 2030 ONU

Introduzione un breve testo che inquadra l'obiettivo dell'Emilia-Romagna, i valori e i principi a cui si ispira

Posizionamento dell'Emilia-Romagna (indicatore composito -cornice metodologica e statistica nazionale di benchmark con le altre Regioni e il Paese)

Linee strategiche di intervento - fonte Programma di Mandato 2020-2025 e Patto Lavoro e Clima

Target (valori obiettivo*) 2025/2030 (principalmente valori definiti dai livelli istituzionali- ONU, OMS, Unione europea, Governo italiano, Regione, con un orizzonte temporale successivo al 2020)

Indicatori di impatto (indicatori CORE**) e di realizzazione 2025/2030

Principali strumenti di attuazione

Il monitoraggio periodico annuale

Gli strumenti per orientare le azioni dell'amministrazione regionale: la localizzazione integrata negli strumenti di governo della Regione, già declinata nel DEFR

La partecipazione: Forum Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

Le azioni di accompagnamento (vettori)

***VALORI OBIETTIVO** i valori obiettivo degli indicatori CORE sono inseriti nel DEFR 2023/2025 <https://finanze.regione.emilia-romagna.it/notizie/2022/la-giunta-approva-il-documento-di-economia-e-finanza-regionale-2023>

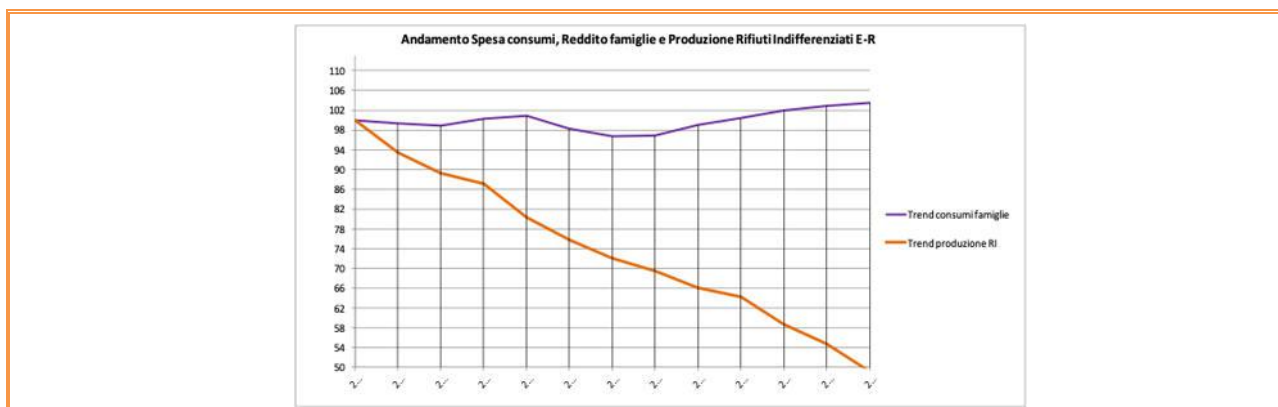
****INDICATORI** gli indicatori CORE sono inseriti nel DEFR 2023/2025 <https://finanze.regione.emilia-romagna.it/notizie/2022/la-giunta-approva-il-documento-di-economia-e-finanza-regionale-2023>

La Regione ha inserito nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile un primo indicatore di disaccoppiamento (in corso di aggiornamento)

INDICATORE DI DISACCOUPIAMENTO DEI RIFIUTI

L'attuale modello economico deve confrontarsi con la **limitatezza delle risorse** soprattutto se il loro consumo avviene ad un ritmo più alto dei tempi necessari alla loro rigenerazione. Per questo motivo, il *Resource Decoupling* ovvero la riduzione dell'utilizzo di risorse per unità di attività economica, rappresentato dal rapporto tra il Prodotto Interno Lordo (PIL) e il tasso di utilizzazione delle risorse come, ad esempio, il consumo di energia o materie prime, è stato individuato come uno degli obiettivi principali da perseguire della Strategia di Lisbona per la Crescita e il Lavoro (2005) e dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 ONU.

Un parametro utilizzato per misurare questo obiettivo è l'**indice di intensità**, considerato dall'UNEP tra i più efficaci nella rappresentazione del disaccoppiamento della pressione ambientale dalla crescita economica, in un percorso orientato all'economia circolare. La regione Emilia-Romagna, attraverso ARPAE, ha effettuato un'analisi sul disaccoppiamento mettendo in correlazione, nel periodo 2007-2019, l'andamento dei consumi delle famiglie e la produzione Rifiuti urbani indifferenziati restituendo nel grafico una situazione in cui il disaccoppiamento nel periodo considerato è dovuto ad una maggior riduzione dell'indifferenziato più che a una crescita economica non del tutto confermabile dopo la crisi finanziaria iniziata nel 2007 e poi divenuta trasversale e globale.



Focus tematici – strumenti di lavoro

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile si coordina con una pluralità di strumenti di programmazione e governance sia interni che 'esterni' all'amministrazione.

Su questo aspetto sia l'Agenda 2030, sia la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile si esprimono molto chiaramente: si possono raggiungere gli obiettivi identificati solo attraverso una **governance integrata, collaborativa, multilivello** (verticale ed orizzontale), nonché catalizzatrice degli impegni di tutti gli attori coinvolti e, dunque, in grado di co-progettare con il territorio.

Con questo obiettivo, sono stati identificati i principali strumenti di programmazione economica, pianificazione e controllo dell'amministrazione:

- Sessione europea dell'Assemblea Legislativa
- Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)
- Programmazione comunitaria e nazionale (FESR, FSE+, FEASR, FSC, PNRR)
- Strategie territoriali
- Pianificazioni settoriali
- Valutazioni ambientali
- PIAO – piano integrato di attività e organizzazione

Verso il monitoraggio integrato

In una logica di massima integrazione fra i documenti di programmazione strategica regionale, sono stati inseriti nel DEFR per ciascun obiettivo strategico, ove presenti, i collegamenti con le linee di intervento degli obiettivi strategici e dei processi trasversali del Patto per il Lavoro e per il Clima e di Agenda 2030 -Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile-, nonché evidenziate le integrazioni per Missioni e Programmi con il Bilancio regionale;

Inoltre, al fine di favorire la semplificazione e la razionalizzazione dei processi di rendicontazione dei principali documenti strategici dell'Ente (DEFR, Patto per il Lavoro e per il Clima, Agenda Digitale e Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile), è stato valutato di avviare, per la prima volta nel 2022 con riferimento all'esercizio 2021, un percorso unificato di rilevazione dati. Tutto ciò, anche con la finalità di accrescere il livello di integrazione dei risultati evidenziati nei distinti documenti di rendicontazione strategica e ridurre, contestualmente, l'impatto operativo sulle Direzioni generali.

Seguono n. 3 indicatori regionali per ogni area della SNSvS, di cui uno con tendenza positiva, uno con tendenza negativa nel breve periodo, e uno significativo della Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, tenendo presente che il primo monitoraggio della stessa è in corso di redazione



1.2 Persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020

Disaggregazione spaziale: regionale
Periodicità di aggiornamento: annuale
Fonte dati: ISTAT

Indicatore BES: no

Coincidenza con dato nazionale: no

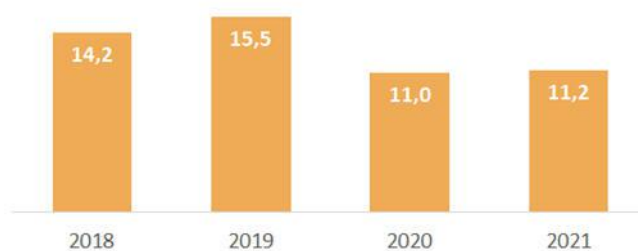
La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile ha introdotto l'obiettivo al 2030 di portare la quota delle persone a rischio povertà o esclusione sociale ai livelli pre-crisi (13%)

Nel 2021, in Emilia-Romagna, si stima una quota pari all'11,2% della popolazione in condizione di rischio povertà o esclusione sociale, sostanzialmente in linea con il dato dell'anno precedente. L'indicatore è dato dalla somma delle persone a rischio di povertà, delle persone in situazione di grave deprivazione materiale e delle persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa (le persone sono conteggiate una sola volta anche se sono presenti su più sub-indicatori).

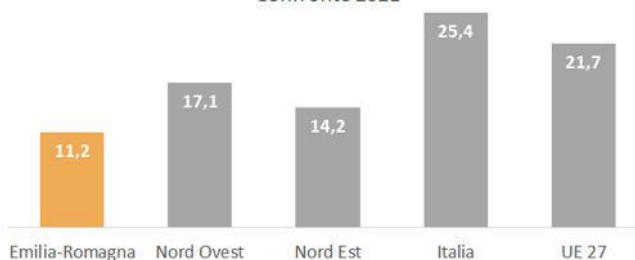
Il loro numero è diminuito rispetto agli anni precedenti (nel 2019 le persone in tale condizione erano pari al 15,5% della popolazione). Si conferma il posizionamento dell'Emilia-Romagna, con valori inferiori sia a quello italiano (25,4%), sia alla media del Nord (17,1% nel Nord Ovest e 14,2% nel Nord Est), sia alla media dell'UE 27 (21,7%).



Rischio di povertà o esclusione sociale in Emilia-Romagna (% popolazione)



Confronto 2021



4.6 Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)

Disaggregazione spaziale: regionale
Periodicità di aggiornamento: annuale
Fonte dati: ISTAT
Indicatore BES: sì

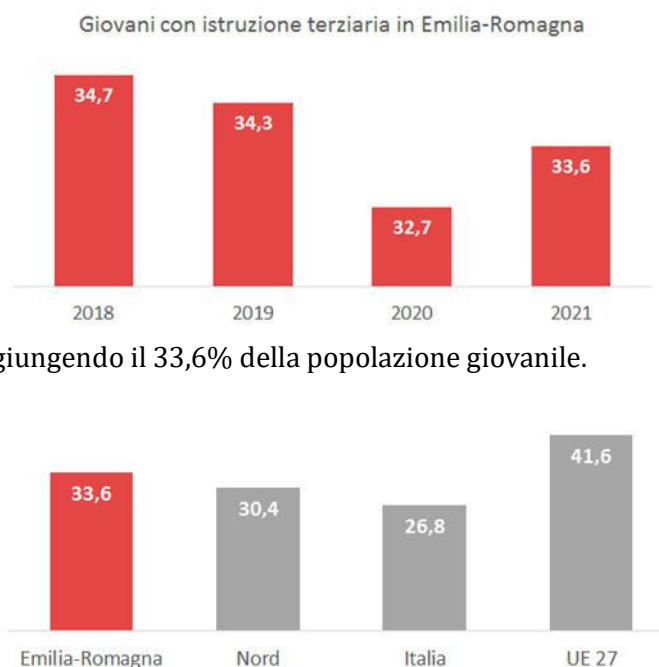
Coincidenza con dato nazionale: sì

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile fissa un target del 50% di giovani laureati entro il 2030.

In Emilia-Romagna, il tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni dopo il calo rilevato nel 2020, conseguente alla crisi pandemica, è nuovamente cresciuto nel 2021 raggiungendo il 33,6% della popolazione giovanile.

Le donne confermano una maggiore incidenza dell'istruzione terziaria (41,3%) rispetto ai maschi (26,0%). Mentre le donne hanno superato il livello pre-pandemico, per i maschi resta ancora un gap di 2 punti percentuali da recuperare.

L'incidenza dell'istruzione terziaria tra i giovani residenti in regione si mantiene al di sopra del dato delle regioni del Nord e della media italiana, mentre si conferma un divario rispetto alla media europea.



4.2 Bambini e bambine che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia

Disaggregazione spaziale: regionale
Periodicità di aggiornamento: annuale
Fonte dati: ISTAT
Indicatore BES: sì

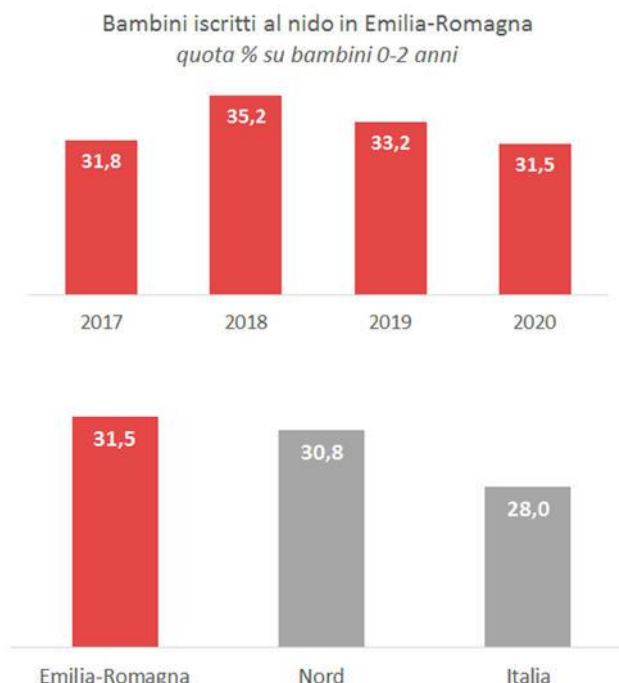
Coincidenza con dato nazionale: no

La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile ha introdotto l'obiettivo al 2030 del 45% di bambine e bambini (0-2 anni) che usufruiscono dei servizi per l'infanzia.

In Emilia-Romagna, nella media dell'ultimo triennio (2019-2021), sono stati pari al 31,5% i bambini di 0-2 anni iscritti al nido.

Questo dato (31,5%) colloca l'Emilia-Romagna leggermente al di sopra della media delle regioni del Nord (30,8%), oltre che della media nazionale (28,0%).

Nel confronto tra singole regioni, l'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto, dopo Toscana (37,3%), Veneto (35,3%) e Valle d'Aosta (35,1%).



Il dato si riferisce ad una media triennale. L'anno indicato è il termine centrale. Es. il dato 2020 rappresenta la media del triennio 2019-2021

6.4 efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile

Disaggregazione spaziale: regionale
Periodicità di aggiornamento: triennale
Fonte dati: ISTAT
Indicatore BES: no



Coincidenza con dato nazionale: si

Nel 2018 la Regione ha un'efficienza idrica del 68,8% rispetto al target fissato dalla Strategia regionale Agenda 2030 all'80% e al 100% degli agglomerati urbani (200-2000 abitanti equivalenti) al 2030. La tendenza è negativa nonostante l'Emilia-Romagna sia oltre 10 punti percentuali in più dell'Italia, ed abbia raggiunto dal 2012 la conformità rispetto a quanto disposto dalle direttive europee e stia portando a trattamento di almeno 2° livello anche gli agglomerati compresi fra 200 e 2000 abitanti equivalenti. Secondo i dati aggiornati rilevati dall'Osservatorio Regionale sui Servizi Idrici, tenuto conto della percentuale di perdite a livello regionale, il dato sull'efficienza delle reti risulta pari al 73,4%.



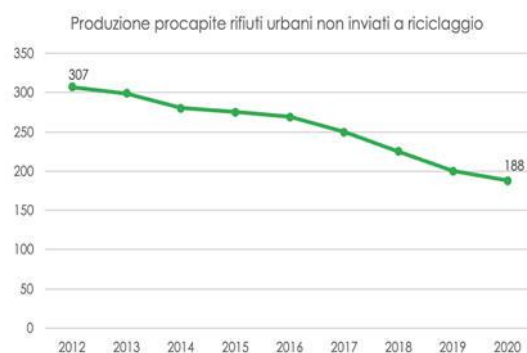
12. Produzione pro capite rifiuti urbani non inviati a riciclaggio

Disaggregazione spaziale: comunale
Periodicità di aggiornamento: annuale
Fonte dati: ARPAE – Report rifiuti 2021
Indicatore BES: no



Coincidenza con dato nazionale: no

Il Patto per il Lavoro e per il Clima ha condiviso l'obiettivo di diminuire la produzione dei rifiuti, a partire da quelli urbani, e dei conferimenti in discarica o ai termovalorizzatori, con l'obiettivo di ridurre entro il 2030 almeno al valore di 110 kg pro capite dei rifiuti non riciclati. La produzione procapite di rifiuti urbani non inviati a riciclaggio è passata da 307 kg/abitante nel 2012 a 188 kg/abitante nel 2020, facendo registrare un decremento pressoché lineare, pari a circa il 40% nell'arco temporale considerato.



15.2 Superficie forestale in Emilia-Romagna

Disaggregazione spaziale: regionale

Periodicità di aggiornamento: almeno 8 anni

Fonte dati: Sistema Informativo Regionale Forestale

Indicatore BES: no

Coincidenza con dato nazionale: no

Il Patto per il Lavoro e per il Clima ha condiviso l'obiettivo di piantumare 4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni, valorizzare e tutelare il patrimonio forestale, qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città. La Strategia regionale Agenda 2030 ha inserito l'indicatore specifico "Aree Forestali nei territori di Pianura" con l'obiettivo di aumentare di 4.000 ha la superficie al 2025, considerato che attualmente tali aree sono concentrate in collina e montagna, e che l'incremento in pianura può essere funzionale a diversi obiettivi, dal miglioramento della qualità dell'aria alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

I dati al 2014 evidenziano che la superficie forestale regionale ammonta a circa 543 mila ettari (611 mila ettari considerando anche arbusteti, castagneti da frutto, pioppeti e arboricoltura da legno), che equivalgono al 25% del territorio. Il dato è sotto il valore nazionale pari a circa il 38%. I boschi dell'Emilia-Romagna, antichi e nuovi, si concentrano sulle aree appenniniche e collinari. Il coefficiente medio di boscosità in pianura si attesta sul 3%. (Fonte: Piano forestale regionale 2014-2020)

La superficie forestale (bosco + altre terre boscate) regionale al 2015, secondo le stime dei due inventari nazionali 2005 e 2015, ammonta a circa 630 mila ettari, rappresentante il 28% della superficie territoriale. Nell'ultimo decennio 2005-2015 è sensibilmente incrementata, 3,4% (in media incremento annuo pari a 0,3%).

2005			2015			superficie territoriale
Bosco	altre terre boscate	Totale	Bosco	altre terre boscate	Totale	
563.263	45.555	608.818	581.746	47.878	629.625	2.212.309

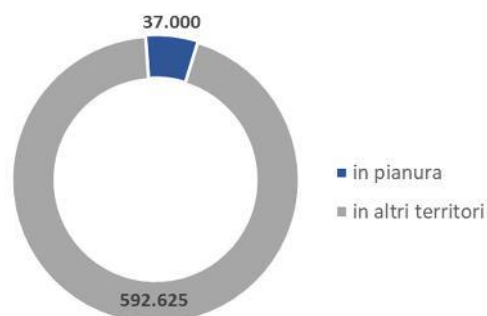
Superficie forestale in tutto il territorio regionale: 629.625 ha

Fonte: Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia, RAF (definizione bosco FAO)

Superficie forestale nei territori di pianura: 37.000 ha (25.500 ha di foreste + 11.500 ha di altre aree di interesse forestale).

Fonte: Carte forestali provinciali, Quadro Conoscitivo del Piano Forestale Regionale 2014-2020 (definizione di bosco secondo normativa nazionale).

Superficie forestale regionale (ha)



8.6 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)

Disaggregazione spaziale: provinciale
 Periodicità di aggiornamento: annuale
 Fonte dati: ISTAT
 Indicatore BES: si
 Coincidenza con dato nazionale: si

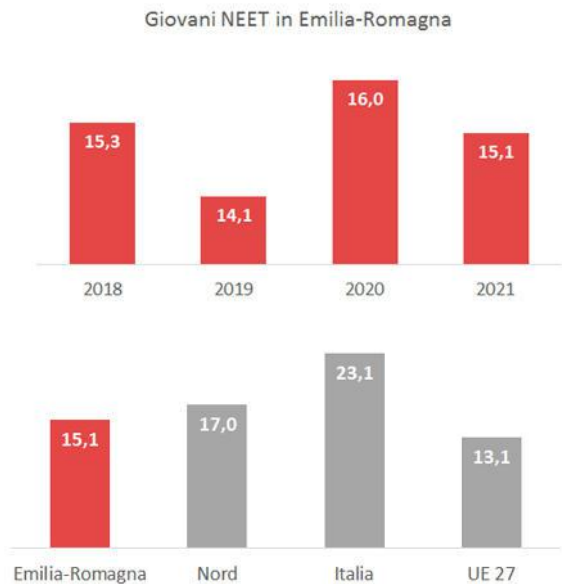


Il Patto per il Lavoro e per il Clima ha condiviso l'obiettivo di ridurre la quota % di giovani NEET al di sotto del 10% entro il 2030.

Tra i 15-29enni che risiedono in Emilia-Romagna, coloro che non lavorano e non studiano (i cosiddetti NEET), dopo la crescita nel 2020, conseguente alla crisi pandemica, sono nuovamente diminuiti, rappresentando nel 2021 il 15,1%.

Mentre tra i maschi (11,3%) la quota di NEET si è riportata sostanzialmente in linea con il dato pre-pandemico, tra le donne (19,3%) resta un gap di quasi due punti percentuali da recuperare.

L'incidenza dei NEET in regione è inferiore alla media nazionale (23,1%) e delle regioni del Nord (17,0%), mentre si mantiene leggermente al di sopra del livello rilevato nell'UE 27 (13,1%).



8.5 Tasso di occupazione (20-64 anni)

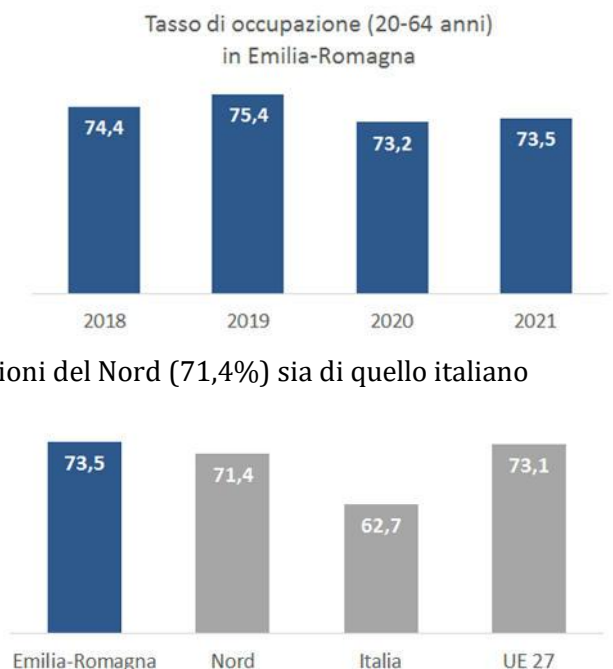
Disaggregazione spaziale: provinciale
 Periodicità di aggiornamento: annuale
 Fonte dati: ISTAT
 Indicatore BES: si
 Coincidenza con dato nazionale: si



La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile ha il target del 78% per il tasso di occupazione (20-64 anni) da raggiungere entro il 2030.

In Emilia-Romagna il tasso di occupazione (20-64 anni) viene stimato nella media 2021 attorno al 73,5%, un dato superiore sia al tasso medio delle regioni del Nord (71,4%) sia di quello italiano (62,7%). Seppur più contenuto, resta a vantaggio della regione anche il confronto con il tasso medio dell'UE 27 (73,1%).

La leggera crescita del numero di occupati rispetto al 2020 non è stata sufficiente ad assorbire le perdite causata dalla crisi pandemica. Sia la stima complessiva degli occupati che il tasso 20-64 anni resta pertanto ancora inferiore al dato 2019.



7. 2.1 Energia rinnovabile

Disaggregazione spaziale: regionale

Periodicità di aggiornamento: annuale

Fonte dati: Osservatorio Energia ARPAE

Indicatore BES: no

Coincidenza con dato nazionale: no

Il Patto per il Lavoro e per il Clima stabilisce il target del 100% di energie rinnovabili entro il 2035, anche attraverso la Legge Regionale sulle comunità energetiche n. 5/2022.

La quota di rinnovabili sui consumi finali lordi (quindi incluse perdite e autoconsumi) è pari al 13,7%, in costante aumento.

Sulla sola produzione elettrica regionale, le rinnovabili hanno inciso per circa il 22,1% nel 2020 (Rapporto BES 2021), il dato più alto mai registrato in Regione.





16.3 Affollamento degli istituti di pena

Disaggregazione spaziale: provinciale

Periodicità di aggiornamento: annuale

Fonte dati: ISTAT

Indicatore BES: si

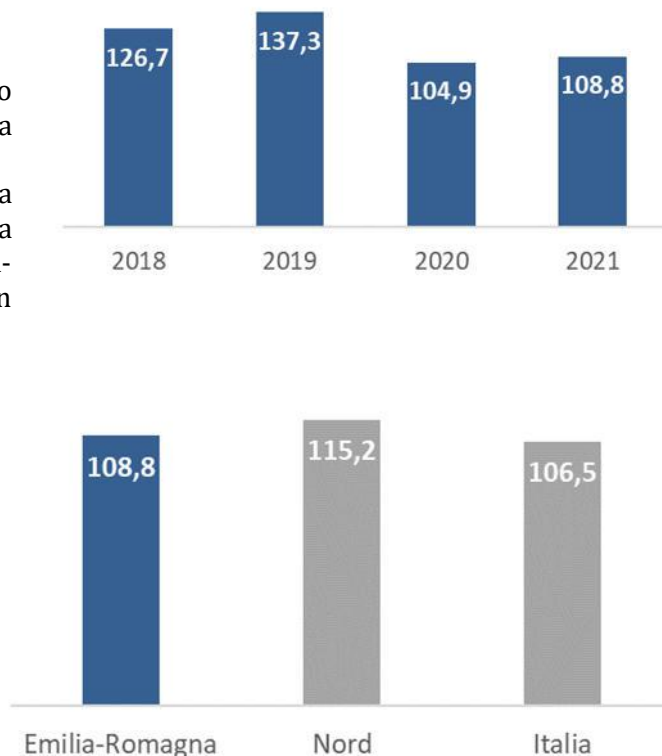
Coincidenza con dato nazionale: si



La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile ha il target del 100% da raggiungere entro il 2030.

Il sovraffollamento degli istituti di pena mostra ancora una situazione di sofferenza con una tendenza positiva nel breve periodo, l'Emilia-Romagna si attesta nel 2021 con un superamento della capienza massima di 8,8 punti percentuali nel 2021 verso l'obiettivo dell'azzeramento.

Affollamento degli istituti di pena



5.5 Divario di genere nel tasso di occupazione 20-64 anni

Disaggregazione spaziale: provinciale
Periodicità di aggiornamento: annuale
Fonte dati: ISTAT
Indicatore BES: no
Coincidenza con dato nazionale: no



La Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile ha introdotto l'obiettivo di ridurre il divario di genere nel tasso di occupazione (20-64 anni), portando a 0,91 il rapporto di femminilizzazione del relativo tasso entro il 2030.

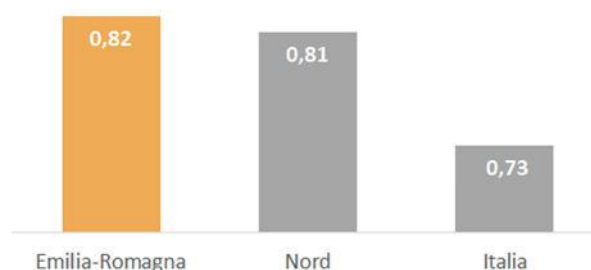
Nella media 2021, in Emilia-Romagna, nella fascia di età 20-64 anni si stima un tasso di occupazione femminile pari al 66,1% e un tasso maschile attorno all'81%.

Il rapporto tra i due tassi è pari a 0,82, sostanzialmente in linea a quello medio delle regioni del Nord (0,81), superiore a quanto rilevato nella media italiana (0,73).

Tassi di occupazione 20-64 anni per genere in Emilia-Romagna



Rapporto tasso di occupazione 20-64 anni femminile su tasso maschile nel 2021

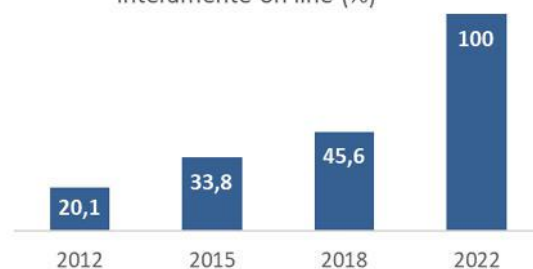


16.6 Comuni che erogano almeno un servizio telematico

Disaggregazione spaziale: comunale
Periodicità di aggiornamento: annuale
Fonte dati: ISTAT
Indicatore BES: no
Coincidenza con dato nazionale: si

L'indicatore Istat misura la percentuale di Comuni che erogano almeno un servizio on line che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter. Il dato, confrontabile a livello nazionale, rappresenta una semplificazione della realtà che è particolarmente articolata e variegata. Regione Emilia-Romagna, attraverso il proprio Osservatorio Agenda Digitale, monitora da oltre 10 anni l'offerta e l'utilizzo dei servizi on line dei Comuni classificandoli secondo il loro livello di interattività. Secondo l'ultima rilevazione, nel 2022 è stato raggiunto l'obiettivo del 100% dei Comuni che erogano servizi interamente on line. Mediamente il numero dei servizi di competenza comunale offerti on line dai Comuni è 51.

Comuni con servizi per le famiglie interamente on line (%)



LA STRATEGIA REGIONALE AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEFINISCE L'IMPEGNO ANCHE NELL'AREA PARTNERSHIP COME SEGUE:



PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

In Emilia-Romagna consolidiamo i partenariati territoriali e il ruolo centrale della Regione nelle relazioni e nelle politiche di cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile.

La legge regionale 12/2002 “Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace individua gli obiettivi dell’azione regionale, i soggetti della cooperazione internazionale e gli ambiti di intervento. L’emergenza sanitaria globale ha amplificato le diseguaglianze globali e gli evidenti squilibri tra Paesi, aumentando il divario con i Paesi in via di Sviluppo. La natura multidimensionale delle diseguaglianze ha aumentato le differenze nel rispetto del diritto alla salute, all’educazione, al cibo e al lavoro, anche in termine di genere. Le principali ‘vittime economiche’ della pandemia sono le donne con figli e senza lavoro e le giovani donne segnalano un maggiore impatto negativo sulla propria salute mentale. L’azione regionale sarà finalizzata a consolidare e dare continuità al ruolo della Regione Emilia-Romagna quale regione “guida” a livello nazionale, europeo ed internazionale nelle politiche di cooperazione e mobilitare ulteriori risorse economiche per i paesi in via di sviluppo da più fonti. Risulta altresì prioritario il consolidamento e l’ampliamento dei partenariati territoriali tra gli enti e le associazioni del territorio regionale e le controparti dei paesi target al fine di valorizzare lo scambio di esperienze, le buone pratiche e le relazioni tra territori. **La Regione ha inserito nella Strategia indicatori regionali di realizzazione.**

REGIONE LAZIO

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile – SRSvS è stata approvata con la DGR n. 170 del 30 marzo 2021: Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) **Lazio, regione partecipata e sostenibile**".

Parte integrante e sostanziale della Strategia è il contributo dell'adattamento al cambiamento climatico, approvato con DGR n.6 del 2023 "Approvazione del Documento di Sintesi per l'integrazione tra le Misure di Adattamento ai cambiamenti climatici e la Strategia di sviluppo sostenibile denominato: "Strategia di Sviluppo Sostenibile: il contributo dell'Adattamento ai cambiamenti climatici".

<https://www.lazioeuropa.it/laziosostenibile/>

<https://www.lazioeuropa.it/laziosostenibile/il-contributo-alladattamento-ai-cambiamenti-climatici/>

Processo

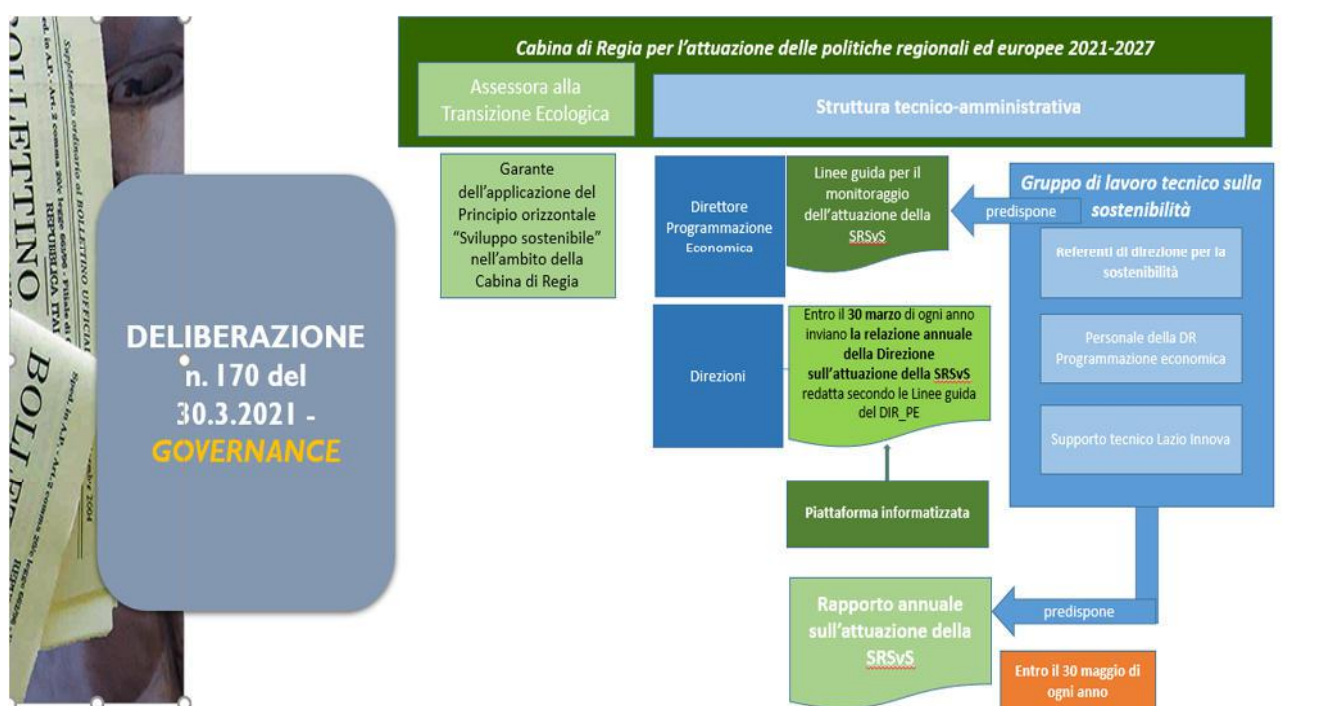


Il percorso di costruzione della Strategia regionale

Il percorso di costruzione della Strategia regionale è articolato su vari step, caratterizzati da analisi statistiche, consultazioni, analisi desk, percorsi partecipativi. Di seguito, una loro sintesi.

- Analisi del posizionamento regionale. L'analisi del posizionamento della regione sui 17 goal dell'Agenda 2030 (in collaborazione con ASviS) rispetto a benchmark territoriali (Italia e Centro) ha consentito di individuare, da un punto di vista prettamente statistico, gli specifici punti di forza e debolezza rispetto alle "dimensioni" indagate dall'Agenda 2030
- Individuazione preliminare dei punti qualificanti della Strategia. La Regione, secondo l'approccio di seguito accennato, ha individuato sette macro temi di interesse prioritario che coinvolgono tutte le componenti dello sviluppo sostenibile (ambientale, economico e sociale): adattamento ai cambiamenti climatici e risorse idriche; economia circolare; economia del mare; mobilità sostenibile; città intelligenti; accesso allo studio; povertà
- Consultazioni presso le Direzioni regionali. La Regione, fra i mesi di luglio ed ottobre 2019, ha avviato il percorso operativo di definizione della SRSvS realizzando una serie di audizioni presso le Direzioni regionali con competenza diretta o indiretta in materia di Sviluppo Sostenibile
- Consultazioni degli stakeholder regionali. La Regione Lazio, fra i mesi di luglio e settembre 2020, ha organizzato 7 Focus group (FG) imperniati sulle tematiche di interesse prioritario precedentemente individuate, per consultare stakeholder, esperti e operatori qualificati e raccogliere proposte, opinioni e suggerimenti per la definizione della Strategia Regionale
- Consultazione della società civile in senso ampio. E' stato costituito un Forum virtuale, complementare al Forum Nazionale previsto dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile

- Interazione con target mirati. Attraverso una serie di webinar, organizzati fra i mesi di gennaio e febbraio 2021, incentrati su temi generali inerenti all'Agenda 2030, alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, ai temi dei Focus Group o ad aspetti più specifici di particolare rilevanza, sono state coinvolte scuole, imprese ed Enti Locali
- Interlocuzione con la Città Metropolitana di Roma Capitale. Attraverso l'organizzazione di tavoli di lavoro, anche con la partecipazione del MATTM
- Partecipazione al Progetto CREIAMO PA. Nel 2018, il MATTM ha avviato un percorso istituzionale di affiancamento on the Job alle regioni, finalizzato a diffondere la cultura dell'adattamento ai cambiamenti climatici e a supportare le amministrazioni regionali nella realizzazione delle strategie e piani di adattamento. Il Lazio ha aderito alla suddetta iniziativa e, quasi parallelamente, anche al Gruppo di Lavoro interregionale che si occupa dell'adattamento ai cambiamenti climatici
- Costruzione di un sito dedicato. E' una area dedicata all'interno del sito web regionale, finalizzata all'interazione con tutti gli stakeholder coinvolti (vedi § 3.4.1)



Struttura della strategia

AREE STRATEGICHE

Il benessere del cittadino nelle sue componenti fisiche, psicologiche ed economiche è al centro della SRSvS, come peraltro di tutta la programmazione regionale, secondo un approccio complessivo ed unitario. Lo sviluppo sostenibile è lo strumento che potrà rendere possibile la crescita di tale benessere ma, al contempo, anche la competitività del sistema produttivo, riducendo l'esposizione ai rischi socio-ambientali e socio-sanitari, come ci ha mostrato la pandemia Covid 19.

Il concetto del benessere del cittadino è stato quindi oggetto di un approfondimento "quasi verticale" su specifiche tematiche di interesse prioritario che hanno costituito parte dei caposaldi della programmazione unitaria regionale 2021-2027 e che caratterizzeranno i Programmi finanziati con fondi comunitari, nazionali e regionali.

I temi di interesse prioritario riguardano: il cambiamento climatico, con particolare attenzione alle risorse idriche e la mobilità sostenibile (dimensione ambientale); l'economia circolare e l'economia del mare (dimensione economica); la povertà e l'accesso allo studio (dimensione sociale); le città intelligenti (dimensione orizzontale alle precedenti).

PRIORITA'

La scelta di approfondire alcune tematiche prioritarie in quanto di specifico interesse regionale è nata dallo sforzo di tenere insieme tutte le componenti dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale, economico) e dai principali orientamenti comunitari, nazionali e regionali.

La dimensione ambientale è stata indagata attraverso un focus sull'adattamento ai cambiamenti climatici, mirato soprattutto alla gestione delle risorse idriche e, in misura più indiretta, con focus sulla mobilità sostenibile e sull'economia del mare.

La dimensione sociale è stata incentrata sul tema della povertà e dell'accesso allo studio, secondo un approccio che conferma la loro stretta connessione.

La dimensione economica è stata approfondita attraverso i temi dell'economia circolare e dell'economia del mare per le tematiche legate allo sviluppo. L'approfondimento sulle città intelligenti, che si configura come un tema trasversale a tutte le componenti è dovuto al fatto che prevalentemente presso le città si concentrano le problematiche connesse all'inclusione sociale e alla riduzione delle disuguaglianze (povertà e studio), alla produzione sostenibile del reddito, alla sostenibilità ambientale in senso ampio (inquinamento e mobilità innanzitutto), nonché la maggior esposizione al rischio di disastri derivanti dall'antropizzazione del territorio e dall'elevata densità di popolazione.

La coerenza tra i sette temi prioritari individuati rispetto all'approccio complessivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile fa riferimento alle aree:

- Pianeta: cambiamenti climatici e città intelligenti (obiettivi strategici II.6 e III.3)
- Persone: povertà e accesso allo studio (obiettivi strategici I.1 e II.3)
- Prosperità: economia circolare e della mobilità sostenibile (obiettivi strategici III.1 e IV.2)
- Persone e Prosperità: economia del mare.

VALORI OBIETTIVO E INDICATORI

Nel paragrafo 2.2 della SRSvS "Le potenzialità di raggiungimento degli obiettivi" sono individuati 27 obiettivi quantitativi appartenenti ai diversi Goal dell'Agenda 2030 per ciascuno dei quali sono indicati: i target, le fonti, le potenzialità di raggiungimento dello stesso nel breve (5 anni) e nel lungo periodo (10-15 anni), elaborato da Asvis in base alla metodologia Eurostat. Tale valutazione dipende dalla Ratio of actual and required growth rate⁶⁶ e prevede 4 classificazioni: 1) progressi significativi: l'obiettivo verrà raggiunto; 2) progressi moderati: il target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta; 3) progressi insufficienti: il target non verrà raggiunto a causa di un trend minimamente positivo; 4) allontanamento dall'obiettivo: il target non verrà raggiunto, anzi ci si sta allontanando ulteriormente da esso.

In sintesi i principali output:

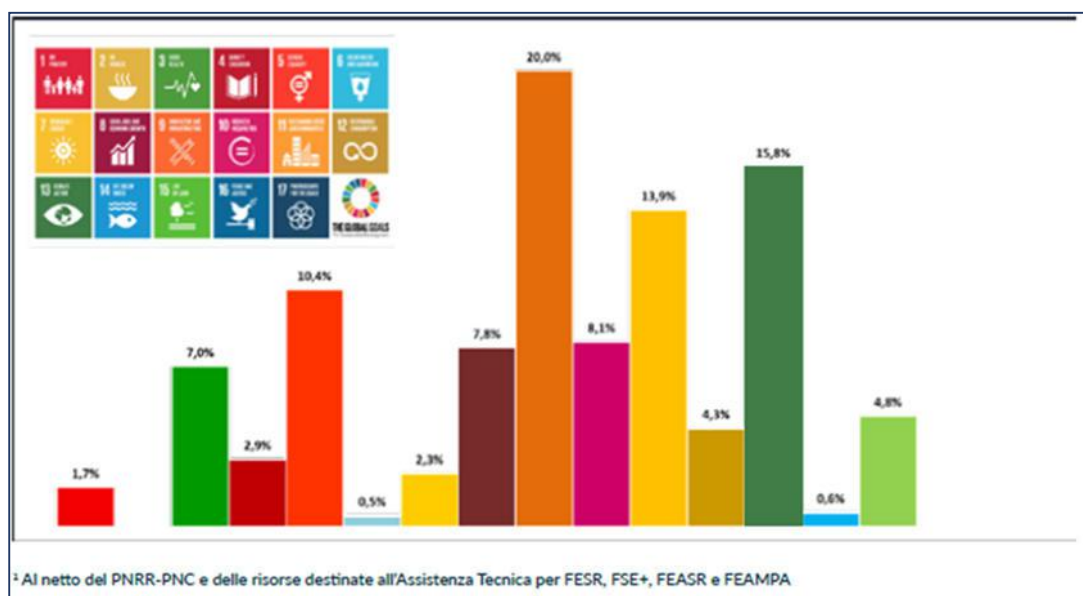
⁶⁶ Eurostat, Sustainable development in European Union, giugno 2019, pp. 24-29.

- gli andamenti degli indicatori relativi ai Goal 2 (fame), 3 (mortalità per maggiori cause), 5 (donne nei consigli regionali), 9 (banda larga) e 12 (produzione rifiuti) consentirebbero il raggiungimento dei target entro i tempi previsti;
- anche gli obiettivi relativi ai feriti da incidente stradale (Goal 3) e all'affollamento delle carceri (Goal 16) risultano raggiungibili, ma solo se prevarrà l'andamento osservato negli ultimi cinque anni;
- significativi allontanamenti dall'obiettivo si hanno per i Goal 1 (povertà), 6 (efficienza delle reti idriche), 7 (consumi energetici negli usi finali), 10 (disuguaglianza nel reddito disponibile), 11 (posti/km). Ciò è dovuto, oltre che al peggioramento già citato nell'efficienza idrica, all'aumento delle persone a rischio povertà o esclusione sociale (+5,1 punti percentuali rispetto al 2010), dei consumi energetici per usi finali (+1,5% rispetto al 2013), della disuguaglianza nel reddito disponibile (+0,8 rispetto al 2010), alla riduzione dei posti km offerti dal servizio pubblico (-22,0% rispetto al 2010).

Focus tematici – strumenti di lavoro

PROGRAMMAZIONE UNITARIA FONDI UE 2021-2027

QUADRO UNITARIO DELLA PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE DESTINATE ALLO SVILUPPO PER SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS DELL'AGENDA 2030 (valori %)



LA PROCEDURA DI VAS ED IL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA FESR LAZIO 2021 - 2027

Un esempio di relazione con altri programmi e di coerenza delle politiche può essere rappresentato dalla elaborazione del Rapporto Ambientale realizzato per la procedura di VAS del Programma FESR Lazio 2021 - 2027.

Il modello valutativo adottato è quello della "Valutazione dell'Efficienza Complessiva delle Strategie Ambientali e Territoriali" (Modello VECSTAT). Nel caso del Programma FESR, nell'applicazione del Modello, il Sistema di obiettivi di riferimento per la valutazione viene fatto coincidere direttamente con l'Albero degli obiettivi strategici della SNSvS, rappresentativa del Quadro Programmatico di riferimento,

comprendente documenti di livello internazionale, comunitario e nazionale di specifico interesse per il Programma.

Le tradizionali componenti ambientali sono state, quindi, integrate con gli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) della SNSvS, per cui, nel RA, si tratta sistematicamente, sotto i diversi aspetti, sempre di 7 Macrocomponenti, corrispondenti ad altrettante aggregazioni ragionate degli OSN delle **Aree Persone, Pianeta, Prosperità**:

- Macro-componente 1. Biodiversità /Scelta strategica PIANETA I - Arrestare la perdita di biodiversità;
- Macro-componente 2. Consumo delle risorse naturali / Scelta strategica PIANETA II - Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali;
- Macro-componente 3. Resilienza di comunità e territori, rischio idrogeologico, Paesaggio e patrimonio culturale / Scelta strategica PIANETA III - Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali;
- Macro-componente 4. Gas climalteranti e decarbonizzazione dell'economia / Scelta strategica PROSPERITÀ IV. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia;
- Macro-componente 5. Salute e qualità dell'ambiente urbano / Scelta strategica PERSONE III - Promuovere la salute e il benessere;
- Macro-componente 6. Inclusione sociale / Scelte strategiche PERSONE I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali; PERSONE II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano;
- Macro-componente 7. Benessere e sviluppo socio-economico / Scelte strategiche PROSPERITÀ I - Promuovere un benessere economico sostenibile; PROSPERITÀ II - Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili, PROSPERITÀ III - Garantire piena occupazione e formazione di qualità; PROSPERITÀ IV – Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo; PROSPERITÀ V. Promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporti).

PIANO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA – PTE

Per quanto riguarda le relazioni della SRSvS con altri Programmi strategici in settori innovativi va citato il Piano per la Transizione Ecologica – PTE della Regione Lazio.

Il PTE nasce sulla scorta di quello elaborato a livello nazionale dal MASE ed ha preso avvio con una Manifestazione d'interesse promossa dalla Regione Lazio nel novembre 2021 con l'obiettivo di promuovere ogni iniziativa volta a raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 attraverso un approccio integrato e scientificamente fondato in una visione olistica che abbraccia i seguenti settori: Comunità energetiche; Agrivoltaico; Idrogeno; Smart-grid; mobilità elettrica e accumuli; Gestione della risorsa idrica; Economia circolare; Patrimonio naturale/biodiversità e Cura del territorio.

Nello specifico:

- è stata elaborata una sintesi delle principali politiche di intervento regionali, fornendo una sintetica rassegna del Quadro unitario della programmazione regionale (Fondi comunitari, nazionali e regionali), con misure direttamente o indirettamente impattanti sui temi della transizione ecologica e dell'ambiente più in generale;
- sono state “processate” ed elaborate le idee, proposte e progetti relativi alla citata Manifestazione di interesse sui temi connessi e coerenti con obiettivi e principi della Transizione Ecologica mediante schede sintetiche di ciascuna delle 479 proposte pervenute;
- per ciascuno degli ambiti di intervento del Piano: Transizione energetica (Comunità energetiche e autoconsumo collettivo; Idrogeno verde; Smart-grid, mobilità elettrica e accumuli); Transizione agricola (Agricoltura di precisione, Agricoltura 4.0, Agrivoltaico); Uso efficiente delle risorse (Gestione della risorsa idrica; Economia circolare); Territorio sostenibile (Patrimonio naturale e biodiversità, Cura del territorio) sono stati elaborati dei focus tematici

contenenti una breve contestualizzazione, possibili elementi di criticità, le risultanze della Manifestazione di interesse Lazio in transizione, eventuali focus di approfondimento, azioni da mettere in campo;

- sono state approfondite le chiavi abilitanti per la promozione e lo sviluppo della transizione ecologica: la trasformazione culturale e digitale, mettendo in evidenza come il “fattore cultura” e il “fattore digitale” ed i loro processi di trasformazione, declinati in senso ampio, siano al contempo strumenti, dispositivi, risorse e, soprattutto, modalità interpretative interconnesse e necessarie per un decollo dei processi di transizione ecologica
- sono state predisposte una tavola che individua le fonti di finanziamento (comunitarie, nazionali e regionali) che verranno impegnate dalla Regione nei prossimi anni negli ambiti di intervento del Piano: Transizione energetica; Transizione agricola; Uso efficiente delle risorse; Territorio sostenibile.

Il Piano è stato approvato con Deliberazione di Giunta n. 16 del 12 gennaio 2023.

SRSvS – IL CONTRIBUTO DELL’ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

La Regione Lazio ha inteso proseguire le attività intraprese attraverso il primo Avviso pubblico del MATTM (oggi MASE) per la costruzione della propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile - SRSvS, partecipando al secondo Avviso pubblico (DM prot. n. 333/2019), individuando quale tema prioritario da approfondire quello dell’Adattamento ai Cambiamenti Climatici (ACC). In particolare:

- sono stati organizzati 3 Focus Group incentrati sulle Aree urbane, Infrastrutture e Agricoltura. Hanno partecipato 127 stakeholder, tra i quali associazioni di categoria, Istituzioni, enti di ricerca e imprese che, con i loro contributi, hanno consentito di definire una base di riflessione per la selezione degli obiettivi e delle azioni in tema di adattamento;
- sono stati organizzati 2 webinar, rivolti alle imprese agricole e alle altre imprese del territorio regionale. L’attenzione è stata concentrata sulle aree industriali e commerciali, sulle infrastrutture e sulle aree agricole regionali maggiormente esposte. Ai webinar hanno partecipato 81 imprese;
- è stato predisposto un questionario di indagine finalizzato ad un ampio coinvolgimento degli attori pubblici e privati territoriali, nonché dei singoli cittadini, al fine di conoscere la loro percezione, la conoscenza e l’interesse sul tema dei cambiamenti climatici e per acquisire un contributo attivo anche attraverso la proposta di progetti/iniziative che vadano nella direzione del contrasto ai cambiamenti climatici;
- sono stati organizzati 4 workshop con i referenti delle Direzioni regionali interessate per competenza “tematica” alle problematiche dei cambiamenti climatici e che costituiscono il Gruppo di Lavoro “Sostenibilità”. I workshop hanno visto la partecipazione di oltre 80 rappresentanti delle Direzioni regionali;
- è stata realizzata una disamina, anche storica, dei principali documenti di carattere strategico e pianificatorio internazionali, comunitari e nazionali che fungono da quadro di contesto e di riferimento in tema di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e che hanno costituito la base teorica per l’approccio top-down;
- è stata realizzata una “Mappatura delle politiche ed azioni regionali”: attraverso una disamina puntuale degli strumenti di pianificazione della Regione esistenti e la costruzione di alcune matrici e griglie di valutazione/confronto si è verificato se, e in che modo, il tema dell’adattamento venga considerato nella prassi istituzionale, e se misure esplicite o implicite di adattamento siano già definite nei vari piani e programmi;

- è stato elaborato un Documento di sintesi per l'integrazione tra le Misure di Adattamento ai cambiamenti climatici e la Strategia di Sviluppo Sostenibile. La sintesi di questa attività è stata rappresentata in un Quadro Logico (QL) costituito da una Missione, 11 Obiettivi; 51 Azioni; 4 Chiavi abilitanti. Il QL è accompagnato da un inquadramento/motivazione dei diversi Obiettivi; dalla individuazione delle Aree di criticità sottostanti; dalla evidenziazione degli elementi di Coerenza con la Strategia Europea di Adattamento e con gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Goal Agenda 2030).

Il documento finale *“Strategia di Sviluppo Sostenibile: il contributo dell’Adattamento ai cambiamenti climatici”* è stato approvato con Deliberazione del 4 gennaio 2023, n. 6 *“Deliberazione di Giunta regionale n. 157 del 7 aprile 2020. Approvazione del Documento di Sintesi per l’integrazione tra le Misure di Adattamento ai cambiamenti climatici e la Strategia di sviluppo sostenibile denominato: “Strategia di Sviluppo Sostenibile: il contributo dell’Adattamento ai cambiamenti climatici”*.

Verso il monitoraggio integrato

A valle dell’approvazione della Strategia (DGR 170/2021), è stato avviato il lavoro di impostazione del monitoraggio relativo agli interventi previsti. Si è quindi proceduto:

- a una propedeutica rilettura e sistematizzazione tematica degli interventi finalizzata al duplice obiettivo di rendere tali interventi: misurabili attraverso un sistema di indicatori significativi e pertinenti all’ambito di applicazione; facilmente accessibili e riproducibili (per mezzo, ad esempio, di tabelle e/o grafici); controllabili e confrontabili; contestualizzabili ed “ancorabili” in un ambito programmatico vasto, che fa riferimento all’Agenda 2030, alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e, soprattutto, alla programmazione unitaria regionale 2021 – 2027, con particolare riferimento al Documento Strategico di Programmazione – DSP 2018 – 2023 (e successivo aggiornamento 2021) alla pianificazione di settore;
- alla elaborazione di “Linee guida per il monitoraggio” (attualmente in corso di approvazione), definendone:
 - gli obiettivi: i). approfondire l’attuazione di determinate azioni inerenti alla Strategia; ii). monitorare le risorse assegnate e le spese e quali risultati abbiano contribuito a conseguire; iii). promuovere una riflessione sulla efficacia dei programmi/piani ai fini del raggiungimento degli obiettivi della SRSvS, in modo da poter utilizzare i dati e le informazioni raccolti a supporto della futura programmazione operativa; iv). restituire all’Amministrazione regionale, ovvero ai decisori politici, un patrimonio di conoscenze comune accessibile e fruibile, perché possa essere condiviso e oggetto di riflessione critica nell’eventuale necessità di riorientare le politiche;
 - i due “livelli”: i). il monitoraggio delle tendenze del Lazio rispetto ai Goal dell’Agenda 2030, che sarà svolto dalla struttura tecnico amministrativa della Cabina di Regia per l’attuazione delle politiche regionali ed europee 2021-2027, supportata dal gruppo di lavoro tecnico sulla sostenibilità; ii). il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi della Strategia regionale attuati dalle singole Direzioni;
 - gli strumenti operativi: elaborazione di matrici di correlazione tra le azioni della SRSvS, il Documento Strategico di Programmazione - DSP (Macro Area; Obiettivo programmatico; Indirizzo programmatico; Azione), l’Agenda 2030 (Goal di riferimento), la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile – SNSvS (Area della Strategia), la Programmazione comunitaria 2021-2027 (identificandone gli Obiettivi specifici del FESR, FSE+ e FEASR associabili) e gli indicatori da valorizzare.



Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile

SOSTENIBILE E PARTECIPATA

Abstract Appendice Indicatori Lazio



REGIONE LIGURIA

La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile della Liguria (SRSvS) è stata approvata a gennaio 2021 con la Deliberazione 60/2021. Tale Strategia è integrata dalla Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici approvata il 20 gennaio 2023 dalla Giunta Regionale (DGR 18/2023), che ne rappresenta un primo ambito di attuazione.



Tutta la documentazione è reperibile sul sito di Regione Liguria nella sezione dedicata allo [Sviluppo Sostenibile](#).

Processo

Nel luglio 2017 è stato istituito un gruppo di lavoro interdipartimentale con i seguenti obiettivi:

- elaborare i contenuti della strategia regionale di sviluppo sostenibile;
- individuazione nei diversi ambiti di competenza degli strumenti e delle attività che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi delle Strategie nazionali;
- coinvolgimento delle autorità locali e di tutti gli stakeholder, attraverso metodi partecipativi e informativi appropriati;
- definizione di obiettivi, strumenti e azioni su scala regionale, in coerenza con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e con gli obiettivi individuati dalla Strategia nazionale di sviluppo sostenibile;
- monitoraggio dell'attuazione della strategia regionale e contributo al monitoraggio della strategia nazionale.

Questo gruppo di lavoro è stato ampliato nel giugno 2021 per approfondire il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, con l'inclusione di ulteriori rappresentanti di 9 Dipartimenti e Vicedirezioni (26 Settori), ARPAL, IRE S.p.A. ed è coordinato dal Settore Valutazione Impatto Ambientale e Sviluppo Sostenibile.

Da gennaio 2019 sono coinvolti i Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (CEAS) per supportare la costruzione della strategia regionale e il coinvolgimento della società civile e delle amministrazioni locali.

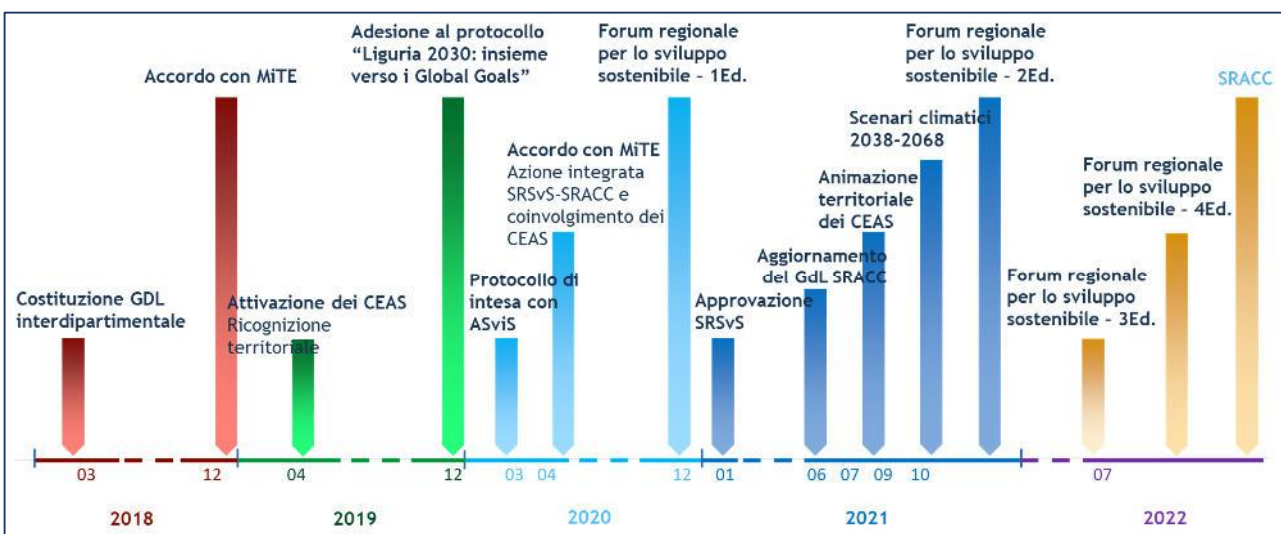
Inoltre, la Regione Liguria ha sottoscritto specifici accordi di collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE, ex MiTE) per il sostegno, anche finanziario, alle attività necessarie all'elaborazione della RSDS. Inoltre, la Regione Liguria fa parte del tavolo permanente tra Stato e Regioni che facilita il raccordo e l'armonizzazione dei processi tra i diversi livelli territoriali.

A questo proposito, la Regione Liguria partecipa al Progetto CREIAMO PA "Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della pubblica amministrazione".

Schema della governance interna



Percorso di costruzione e di attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile



Struttura della strategia

Tenuto conto della mappatura degli strumenti regionali già in atto in Regione Liguria, con DGR 957/2019 è stata approvata una prima selezione di obiettivi strategici regionali poi riconfermata con l'approvazione della SRSvS, a partire dagli 88 obiettivi inseriti nella SNSvS. In particolare, a livello regionale, sono state identificate quali aree di azione prioritaria PERSONE, PIANETA, PROSPERITÀ e in forma più limitata PACE a cui sono stati associati 49 obiettivi strategici, ricordati con un primo set di indicatori e con gli obiettivi di Missione e di Programma del DEFR.



PERSONE

- 1 I.1 Ridurre l'intensità della povertà
- 2 I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare
- 3 I.3 Ridurre il disagio abitativo
- 4 II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
- 5 II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
- 6 II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
- 7 II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio
- 8 III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
- 9 III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
- 10 III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali



PIANETA

- 11 I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
- 12 I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
- 13 I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
- 14 I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
- 15 I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
- 16 II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
- 17 II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
- 18 II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
- 19 II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
- 20 II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua
- 21 II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
- 22 II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado
- 23 III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
- 24 III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
- 25 III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
- 26 III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
- 27 III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale



PROSPERITÀ

- 28 I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
- 29 I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti
- 30 I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico
- 31 II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione
- 32 II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità
- 33 III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
- 34 III.2 Promuovere la fiscalità ambientale
- 35 III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni
- 36 III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde
- 37 III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
- 38 III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera
- 39 III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera
- 40 III.9 Promuovere le eccellenze italiane
- 41 IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
- 42 IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci
- 43 IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS



PACE

- 44 I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
- 45 I.2 Garantire l'inclusione delle minoranze etniche e religiose
- 46 II. Garantire la parità di genere
- 47 II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità
- 48 III.1 Intensificare la lotta alla criminalità
- 49 III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico



PRIORITÀ

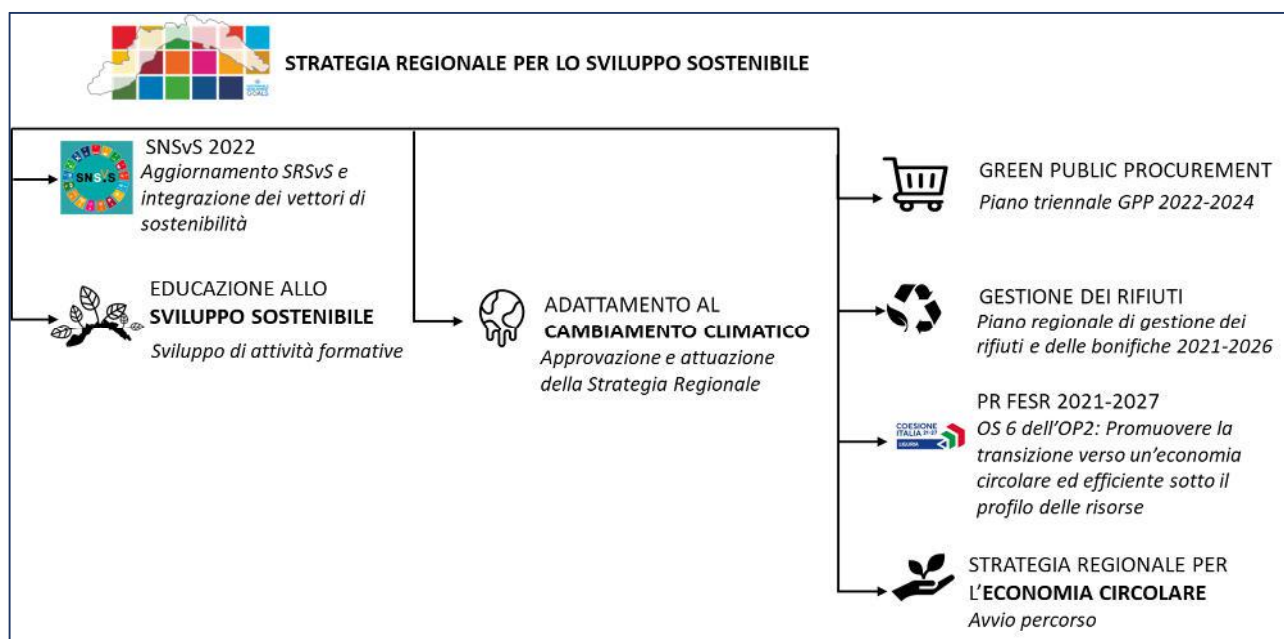
Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati nella Strategia, la Regione Liguria ha predisposto una serie di azioni prioritarie di attuazione e ha definito alcune sinergie tematiche attivabili: come **ambito prioritario d'azione** è stato individuato l'**adattamento ai cambiamenti climatici**. Un altro ambito prioritario è il tema della **formazione**, attivato mediante il coinvolgimento dei **Centri Regionali di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità** per la realizzazione di attività di informazione ed educazione relative all'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Per quanto riguarda il primo ambito, Regione Liguria ha avviato il processo di costruzione della SRACC, che si è concluso a inizio 2023 con l'approvazione della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, avvalendosi del supporto scientifico della Fondazione CIMA e dell'Università di Genova.

Per quanto riguarda il secondo ambito, i CEAS accreditati nel Sistema regionale sono stati individuati come interlocutori e intermediari privilegiati per raggiungere il grande pubblico e trasmettere messaggi sullo sviluppo sostenibile, attraverso attività di informazione ed educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile a supporto dell'attuazione della strategia regionale. Tra le iniziative realizzate nella Regione e rintracciate ci sono stand espositivi, mostre, convegni, campagne di comunicazione, escursioni, visite guidate, spettacoli teatrali, tavoli di co-progettazione territoriale, incontri di formazione, info point, laboratori interattivi, video interviste, percorsi didattici in presenza o a distanza.

Un altro ambito d'azione riguarda l'**economia circolare**, sicuramente uno dei temi più rilevanti per lo sviluppo sostenibile regionale: il crescente consumo di risorse naturali ha accentuato l'interdipendenza tra il sistema economico e quello ambientale, e l'economia circolare è centrale per uno sviluppo sostenibile in grado di coniugare le esigenze economiche con quelle ambientali e sociali, puntando a minimizzare gli sprechi e a ridurre l'uso di materie prime vergini e i consumi energetici. Con l'obiettivo di promuovere l'adozione di stili di consumo e di produzione più sostenibili, Regione Liguria intende valorizzare le sinergie tematiche e trasversali tra l'economia circolare e questioni settoriali fondamentali per lo sviluppo sostenibile. Nel 2021 la Regione Liguria ha approvato il suo secondo Piano triennale per il green public procurement, riconoscendo nel GPP un potente fattore di traino per la domanda di prodotti sostenibili e uno strumento fondamentale di attuazione della SRSvS. Il fine vita dei prodotti e dei materiali è certamente un elemento fondamentale del ciclo produttivo, su cui si deve necessariamente intervenire in un'ottica di circolarità e sostenibilità ambientale: il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche, approvato con deliberazione n.11 del 19 luglio 2022, riconosce questo stretto legame, al fine di promuovere la riduzione dei rifiuti prodotti e l'utilizzo di materie prime secondarie per minimizzare gli sprechi, ridurre lo sfruttamento di materie prime vergini e diminuire i consumi energetici, in un'ottica di economia circolare.

A questi nuovi ambiti d'azione si affianca l'aggiornamento della SRSvS sulla base della nuova SNSvS 2022 e la revisione degli indicatori.



Focus tematici – strumenti di lavoro

Il coinvolgimento degli stakeholder locali, pubblici e privati, è un aspetto fondamentale della gestione del territorio, fin dalla fase di pianificazione. Per supportare la costruzione della SRSvS è stato attivato il Sistema Regionale di Educazione alla Sostenibilità: la rete, composta da 12 ambiti territoriali, 1 centro regionale e 14 Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità sparsi sul territorio regionale, è stata chiamata a gestire diverse iniziative di coinvolgimento, come giornate informative, eventi pubblici sul territorio e momenti di confronto con gli stakeholder. In particolare, i CEAS hanno effettuato una

ricognizione sul territorio ligure delle attività in corso/già programmate nel breve periodo e di quelle auspiccate, coerenti con gli obiettivi strategici e i traguardi dell'Agenda 2030.



Nell'ambito del coinvolgimento territoriale, sono state organizzate quattro edizioni del Forum Regionale sullo Sviluppo Sostenibile, articolate in Gruppi di Lavoro tematici che hanno visto la partecipazione di pubbliche amministrazioni, imprese, rappresentanti del terzo settore e cittadini. Il forum rappresenta un luogo di discussione che accompagnerà il monitoraggio e la revisione della SRSvS nonché l'attuazione delle politiche ad essa collegate.



Verso il monitoraggio integrato

Per analizzare le priorità e i fabbisogni del contesto territoriale, Regione Liguria ha attivato un processo di ricognizione di tutti gli strumenti di governo regionale adottati (norme, piani, programmi, linee guida, delibere e decreti) per sondare le policy regionali, in correlazione con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Tale ricognizione ha messo in luce il contesto economico e sociale e ha permesso di

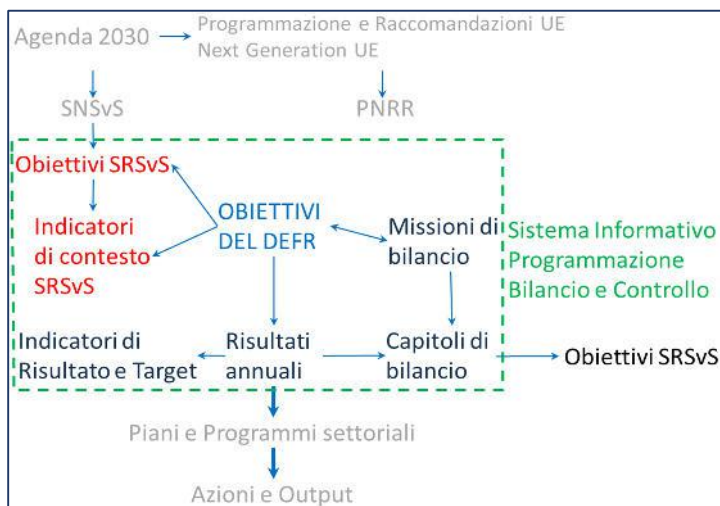
selezionare gli obiettivi strategici di sviluppo sostenibile più pertinenti per la Liguria. Tale processo ha portato ad una prima mappatura nel 2018, successivamente aggiornata nel 2020, che ha individuato i Piani e Programmi più significativi in un’ottica di attuazione della SRSvS, prendendo in considerazione anche la loro dotazione finanziaria.

Dalla sua approvazione, la SRSvS rappresenta il quadro di riferimento per la definizione di politiche regionali, in coerenza con le direttive europee e nazionali.

A questo scopo, è stato istituito il gruppo di lavoro interdipartimentale composto dalla Vice Direzione Generale per la Presidenza, dalla Direzione Centrale Organizzazione, dalla Direzione Centrale Finanze, Bilancio e Controllo e dal Dipartimento Ambiente e Protezione Civile che ha individuato le correlazioni tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i diversi strumenti di programmazione a livello europeo, nazionale e regionale in relazione alle aree di competenza della Giunta regionale. Inoltre, ha associato indicatori e target specifici ai rispettivi obiettivi (DGR 1260/2021).



Una condizione per rendere davvero operativa la SRSvS è rappresentata dall’integrazione degli obiettivi di sostenibilità nel Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR). In esso, sono contenute le linee programmatiche pluriennali di governo regionale, necessarie per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Regione. Nel 2021 la Regione Liguria è stata tra le prime regioni a dotarsi di un sistema informativo a supporto del ciclo di Programmazione - Bilancio - Controllo (PBC), che gestisce la predisposizione degli obiettivi specifici di programma triennali del DEFR/NADEFR e il loro corredo informativo (indicatori di contesto, risultati, indicatori e target annuali, fabbisogno finanziario e relativi capitoli).



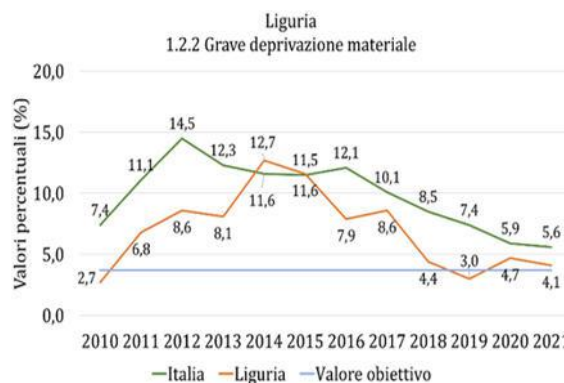
Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono stati integrati anche nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO). Uno dei focus del documento è quello di descrivere, in coerenza con i documenti di programmazione economica e finanziaria, le strategie per la creazione di Valore Pubblico, inteso come il livello complessivo di benessere economico, sociale, ambientale e/o sanitario dei cittadini, delle imprese e degli altri stakeholder creato da un’amministrazione pubblica. In questo contesto, Regione

Liguria ha individuato gli indicatori di impatto ritenuti più coerenti e significativi nella misura in cui l'azione regionale produce Valore Pubblico. Nel processo di costruzione del PIAO è garantita, laddove possibile, la coerenza tra obiettivi di Valore Pubblico e obiettivi DEFR, assicurando automaticamente la coerenza anche con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i relativi indicatori.



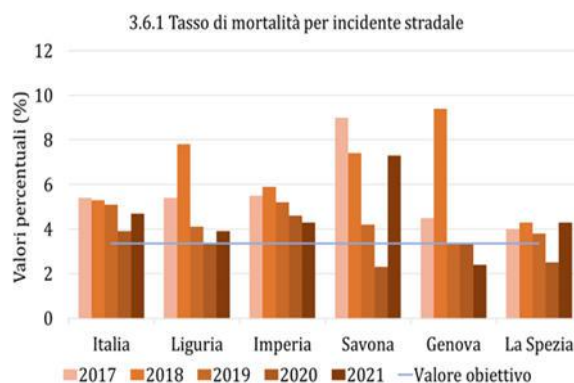
Per l'area PERSONE sono stati individuati 30 indicatori, alcuni dei quali ripetuti in corrispondenza di più obiettivi strategici. Di seguito si riportano due indicatori rappresentativi dell'Area, a titolo di esempio.

L'indicatore, appartenente ai dataset SDGs(1.2.2) e BES (04BEC007), rappresenta la percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 tra questi 9 sintomi: i) avere arretrati per mutuo, affitto, bollette o altro; non poter: iii) sostenere spese impreviste di € 800; iii) riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: iv) una settimana di ferie all'anno lontano da casa; v) un pasto adeguato ogni due giorni; vi) lavatrice vii); televisore; viii) telefono; ix) automobile. Il valore obiettivo regionale è direttamente collegato al target mondiale e consiste nella riduzione del 50% rispetto al dato nazionale al 2010. Allo stato attuale non è disponibile la disaggregazione subregionale. A livello nazionale, l'indicatore è in progressiva decrescita dal 2016. In Liguria, rispetto al 2017, si rileva una drastica riduzione, con i dati più recenti che stazionano intorno al target (dato al 2020 statisticamente poco significativo).



Tasso di mortalità per incidente stradale

L'indicatore, appartenente al dataset SDGs (3.6.1), è calcolato come rapporto tra il numero di morti per incidenti stradali e la popolazione residente (per 100.000). Il valore obiettivo regionale è direttamente collegato al target mondiale e consiste nella riduzione del 50% rispetto al dato nazionale al 2010. Dal 2017 al 2020 si osserva una leggera diminuzione in Italia, seguita da un aumento nell'anno successivo. La Liguria ha incontrato un picco nel 2018, conseguenza di tassi ampiamente negativi nelle province di Savona e Genova, seguito da una discesa che ha permesso di raggiungere il target nel 2020. Nel 2021, analogamente al dato nazionale, si registra un nuovo aumento nelle province della Spezia e di Savona.

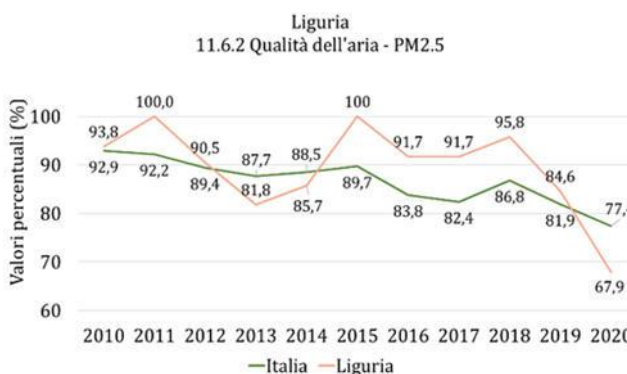




Per l'area PIANETA sono stati individuati 38 indicatori, alcuni dei quali ripetuti in corrispondenza di più obiettivi strategici. Di seguito si riportano due indicatori rappresentativi dell'Area, a titolo di esempio

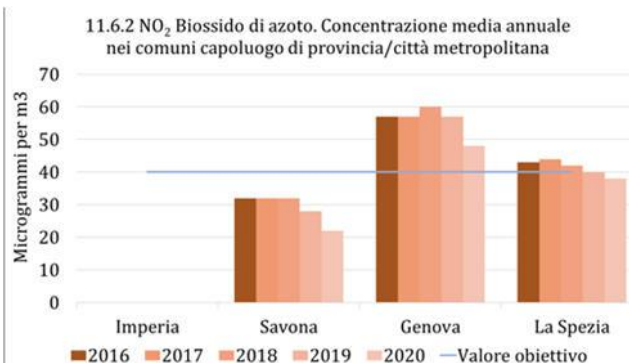
Qualità dell'aria - PM2.5

L'indicatore, appartenente ai dataset SDGs (11.6.2) e BES (10AMB020), rappresenta la percentuale di misurazioni valide superiori al valore di riferimento per la salute, definito dall'OMS ($10 \mu\text{g}/\text{m}^3$), sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM_{2,5} per tutte le tipologie di stazione. È possibile ricavare i dati per le province dal database regionale. Anche se in Italia così come in Liguria si osserva una tendenza al miglioramento delle concentrazioni in atmosfera, la percentuale dei superamenti risulta entro i limiti normativi, anche se superiore ai valori dell'OMS.



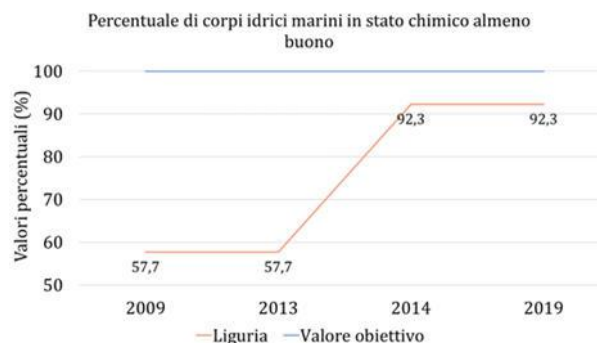
NO2 Biossido di azoto. Concentrazione media annuale nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

L'indicatore, appartenente al dataset SDGs (11.6.2), rappresenta la concentrazione media annuale di NO₂ rilevata dalle centraline dei comuni capoluogo di provincia, espresse in microgrammi per m³. Il valore italiano non viene riportato perché indica, invece, il numero di comuni con valore superiore al limite per la protezione della salute umana. Il dato regionale non è disponibile del dataset SDGs, ma è disponibile nel database regionale. I valori delle province di Savona e La Spezia si attestano al di sotto della soglia; Genova, nonostante la diminuzione che si osserva dal 2018, rimane al di sopra.



Percentuale di corpi idrici marini in stato chimico almeno buono

L'indicatore, appartenente al dataset di indicatori riportati nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente regionale, rappresenta il numero di corpi idrici marini che raggiungono l'obiettivo di stato almeno buono previsto dalla normativa ambientale sul totale dei corpi idrici marini soggetti a monitoraggio. Il valore target deriva dalla DIRETTIVA 2008/56/CE (Strategia Marina; D.Lgs 190/2010 attuativo) che definisce a livello nazionale il 100% dei corpi idrici in stato almeno buono. La qualità dei corpi idrici marini è sensibilmente migliorata nell'ultimo decennio.

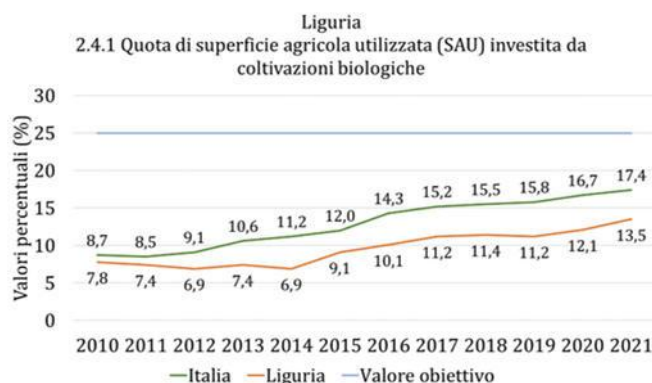




Per l'area PROSPERITÀ sono stati individuati 43 indicatori, alcuni dei quali ripetuti in corrispondenza di più obiettivi strategici. Di seguito si riportano due indicatori rappresentativi dell'Area, a titolo di esempio.

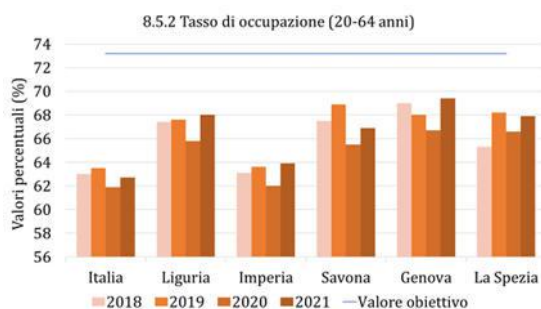
Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni

L'indicatore appartiene al dataset SDGs (2.4.1) e rappresenta la superficie delle coltivazioni condotte con metodo di produzione biologica sul totale della superficie agricola utilizzata. Dal 2014, la percentuale continua a crescere sia in Italia sia in Liguria. Il valore target regionale deriva dalla COM(2020)381 "Una strategia dal produttore al consumatore" che prevede di raggiungere almeno il 25% della superficie agricola dell'UE investita in agricoltura biologica entro il 2030. Allo stato attuale non è disponibile la disaggregazione subregionale del dato.



Tasso di occupazione (20-64 anni)

L'indicatore, appartenente ai dataset SDGs (8.5.2) e BES (03LAV001) rappresenta la percentuale di occupati di 20-64 anni rispetto alla popolazione nella stessa fascia d'età. Nel 2021, la ripresa dei ritmi produttivi ha comportato un incremento dell'occupazione dopo la contrazione nel 2020, ritornando ai valori del 2019 per la Liguria, tranne per la Provincia di Savona che segnala una ripresa più contenuta, in linea con il livello nazionale. Il target regionale è quello di raggiungere la media europea del 73,2%.





Per l'area PACE sono stati individuati 14 indicatori, alcuni dei quali ripetuti in corrispondenza di più obiettivi strategici. Di seguito si riportano due indicatori rappresentativi dell'Area, a titolo di esempio.

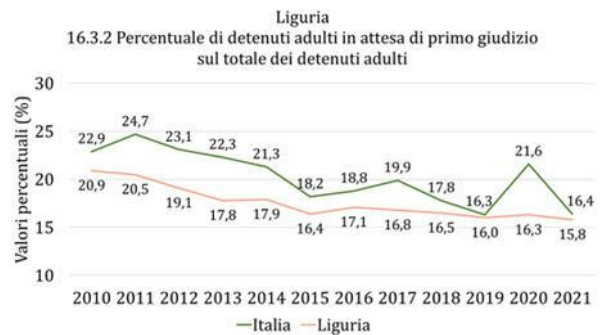
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli

L'indicatore, appartenente ai dataset SDGs (5.4.1) e BES (03LAV009), rappresenta la percentuale delle donne occupate di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul totale delle donne occupate di 25-49 anni senza figli. L'indicatore è in progressiva decrescita, soprattutto in Liguria. Il target definito per la Liguria è molto ambizioso e proviene direttamente dal Goal 8 dell'Agenda 2030. Allo stato attuale non è disponibile la disaggregazione subregionale del dato.



Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti

L'indicatore appartiene al dataset SDGs (16.3.2) e rappresenta il numero di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti. La percentuale di detenuti in attesa di giudizio è in progressiva diminuzione se escludiamo il periodo del lockdown (2020) sia per l'Italia sia per la Liguria. Allo stato attuale non è disponibile la disaggregazione subregionale del dato.



REGIONE LOMBARDIA

DESCRIZIONE SINTETICA

La Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile della Lombardia è stata approvata con d.g.r. 4967 il 29/06/2021 e aggiornata a ottobre '21 e giugno '22. Con 97 obiettivi, il documento interessa tutte le aree di competenza di Regione e di chi opera in Lombardia. A partire dall'analisi del contesto e delle politiche in atto o previste, la Strategia fornisce indicazioni di breve e lungo periodo per l'attività di Regione. Alla sua redazione partecipano tutte le DG regionali e gli stakeholder coinvolti nella governance. È integrata con gli strumenti di programmazione regionale e con gli altri livelli di governo (SNSvS, AMSvS Milano, SProSS). Maggiori informazioni disponibili sul [sito dedicato](#).



Processo

PROCESSO E ATTORI COINVOLTI



Regione Lombardia ha elaborato la propria Strategia per lo sviluppo sostenibile tra il 2019 e il 2021, a seguito della sottoscrizione di un accordo di collaborazione con il Ministero. A partire da 14 dossier sul posizionamento e le politiche di Regione rispetto ad altrettanti SDG, le DG regionali hanno prodotto un primo documento strategico. Sono poi stati coinvolti gli stakeholder (associazioni di categoria, parti sociali, Università, associazioni) attraverso gli organi di governance descritti sotto e in occasione del primo Forum regionale per lo sviluppo sostenibile, ed è stata consultata la cittadinanza tramite il sito web dedicato. È stata così redatta la Strategia vera e propria, approvata nel giugno 2021 e aggiornata a ottobre 2021 e giugno 2022. Nel corso

dell'ultimo biennio è stato inoltre sviluppato il sistema di monitoraggio, presentato a giugno 2022, e si è lavorato al collegamento della Strategia con i principali strumenti di programmazione di Regione: il Documento di Economia e Finanza Regionale (mappatura azioni-OSR), le azioni delle Direzioni Generali (tag su piattaforma LAPIS), i sussidi (catalogo sussidi ambientali), la valutazione ambientale strategica (SRSvS e suo monitoraggio come riferimento). Inoltre, la Strategia è stata resa coerente con la SNSvS, l'Agenda Metropolitana di Milano, le Strategie provinciali e alcuni piani per lo sviluppo sostenibile di livello comunale. [Maggiori dettagli](#).

GOVERNANCE

Regione guida i lavori al proprio interno attraverso la Cabina di coordinamento e il Comitato dei Direttori generali e con il supporto degli enti del sistema regionale (ARPA, PoliS-Lombardia, Fondazione Lombardia per l'Ambiente, l'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste). Gli stakeholder sono coinvolti nella governance della Strategia attraverso il Patto per lo Sviluppo e l'Osservatorio per l'economia circolare e la transizione energetica, due organi che permettono un confronto approfondito anche su temi tecnici, e con il Protocollo regionale per lo sviluppo sostenibile, che è aperto a qualsiasi

tipo di soggetto. Il Forum rappresenta un'occasione annuale per dare voce alle iniziative del territorio, mentre il sito web dedicato da Regione allo sviluppo sostenibile costituisce uno strumento di comunicazione e lavoro. Occasioni specifiche sono dedicate agli enti locali per coordinare il processo di territorializzazione della strategia: ne è un esempio il laboratorio sullo sviluppo sostenibile dedicato ai Comuni.

Struttura della strategia

La strategia è articolata in **5 macroaree strategiche**, a loro volta suddivise in **27 aree di intervento**. Queste raggruppano i **97 obiettivi strategici regionali (OSR)**. Le **macroaree** sono state definite in modo che il maggior numero possibile di Direzioni Generali avesse competenza in una sola macroarea, alla luce di una mappatura dei target di Agenda 2030 secondo le competenze delle DDGG:

1. Salute, uguaglianza, inclusione (SDG 1, 3, 5, 10)
2. Istruzione, formazione, lavoro (SDG 4, 8)
3. Sviluppo e innovazione, città, territorio e infrastrutture (SDG 9, 11)
4. Mitigazione dei cambiamenti climatici, energia, produzione e consumo (SDG 7, 12, 13)
5. Sistema eco-paesistico, adattamento ai cambiamenti climatici, agricoltura (SDG 2, 6, 13, 15)

È in corso una valutazione se inserire una sesta macroarea relativa alle competenze trasversali, equivalenti ai **vettori** della SNSvS. Alla dimensione qualitativa degli obiettivi strategici si affianca quella quantitativa espressa nei target e nei relativi indicatori previsti dal **sistema di monitoraggio** (v. sotto).

Focus tematici – strumenti di lavoro

Oltre agli strumenti citati sopra, la SRSvS è resa coerente tramite la Cabina di Coordinamento con:

- La Strategia regionale per la biodiversità
- La Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici
- La Smart specialization strategy (S3) della Lombardia
- La Roadmap per l'economia circolare
- I piani e programmi settoriali (PREAC, PRGR...)

Verso il monitoraggio integrato

Regione Lombardia si è dotata di un **sistema di monitoraggio** sviluppato in collaborazione con Fondazione Lombardia per l'Ambiente e PoliS-Lombardia, con il supporto tecnico di ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) e delle Università degli studi di Brescia, Milano e Milano Bicocca nell'ambito del progetto INTEGRA, finanziato dal Ministero. Il sistema di monitoraggio prevede **204 indicatori**, comprensivi dei 55 scelti per la SNSvS e divisi in **due livelli**: il primo raccoglie 91 indicatori di **contesto**, utili a fornire un quadro di sintesi del posizionamento di Regione, mentre il secondo include anche indicatori di **processo** e **contributo**, per un totale di 113, e permette di cogliere più in dettaglio lo stato di attuazione delle politiche e loro contributo alla variazione del contesto. Per 70 indicatori (62 di primo livello, 8 di secondo livello) sono previsti **target quantitativi** che Regione si impegna a raggiungere in un tempo definito. I target sono tratti da norme europee, nazionali e regionali e da impegni assunti da Regione.

Il dataset degli indicatori sarà oggetto di aggiornamento e integrazione anche per tenere conto dell'aggiornamento periodico dei contenuti della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, delle revisioni della Strategia Nazionale di Sviluppo sostenibile e di indicazioni provenienti dal livello europeo. Il monitoraggio degli indicatori è realizzato da PoliS-Lombardia nel sito dedicato al Rapporto Lombardia, consultabile a questo link: <https://www.polis.lombardia.it/wps/portal/site/polis/attivita/rapporto-lombardia>

I dati di monitoraggio sono consultabili anche nel formato tableau, che ne permette la visualizzazione geolocalizzata: <https://public.tableau.com/app/profile/polis.lombardia/viz/shared/YXRNKPR6N>.

Note relative alle previsioni di andamento degli indicatori con target


Per gli indicatori per i quali è stato definito un valore obiettivo, è stata effettuata una valutazione sull'andamento nel tempo rispetto al raggiungimento del target definito dalla Strategia regionale di sviluppo sostenibile, utilizzando la metodologia sviluppata da Eurostat. Tale metodologia è basata sul confronto tra tasso composto di crescita annuale (CAGR) osservato (RA) e desiderato (r). Sono state elaborate due distinte valutazioni, anche in relazione alla disponibilità di una serie storica continua:


la **valutazione basata sul breve periodo** (BP), calcolata prendendo in considerazione l'andamento dell'indicatore degli ultimi cinque anni;

la **valutazione basata sul lungo periodo** (LP), prendendo in considerazione l'andamento dell'indicatore degli ultimi quindici anni.

I valori ottenuti sono stati classificati secondo le 4 categorie previste dalla metodologia, con le relative rappresentazioni grafiche:

progressi significativi: il target verrà raggiunto  $Ra/r \geq 95\%$

progressi moderati: il target non verrà raggiunto, ma la direzione è giusta  $60\% \leq Ra/r < 95\%$

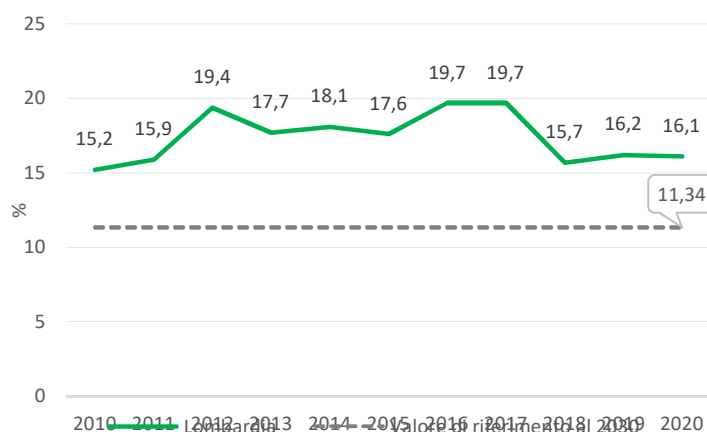
progressi insufficienti: non verrà raggiunto a causa di trend minimamente positivo  $0\% \leq Ra/r < 60\%$

allontanamento dal target: il target non verrà raggiunto, anzi ci si sta allontanando  $Ra/r < 0\%$



Povert  o esclusione sociale

L'indicatore misura la percentuale di persone che presentano una o pi  delle seguenti condizioni: Rischio di povert , Grave deprivazione materiale, Bassa intensit  di lavoro. Nel 2020, il valore in Lombardia risulta stabile rispetto all'anno precedente e pari al 16,1% (in confronto ad un livello nazionale del 25,3%). Dopo il sensibile aumento registrato nel 2012, l'andamento si attesta a valori fra il 17,7% e il 19,7% fino al 2017. Nel 2018 la percentuale diminuisce al 15,7%, per poi assestarsi intorno al 16% negli ultimi due anni. L'obiettivo della SRSvS, fissato al 2030,   di ridurre del 30% il valore registrato nel 2019: valore target 10,8%.



TREND BASATO SUL BREVE E LUNGO PERIODO



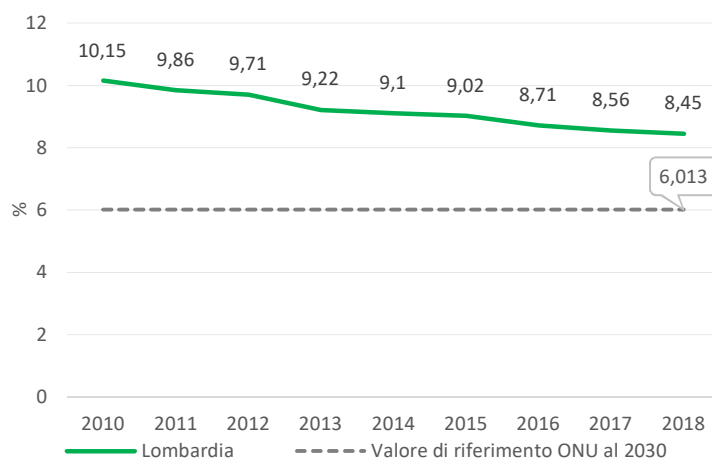
Fonte: ISTAT SDG-251; non presente in lista SNSvS

Probabilit  di morire tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie

L'indicatore misura la probabilit  di morte prematura (tra i 30 e i 70 anni) causata dalle quattro principali malattie non trasmissibili: cancro, malattie cardiovascolari, malattie respiratorie croniche e diabete.

I valori dell'indicatore registrano un costante calo negli ultimi 8 anni sia a livello regionale che a livello nazionale. Nel 2018, ultimo anno disponibile, i lombardi tra i 30 e i 70 anni hanno un rischio pari a 8,74 % di morire per malattie non trasmissibili.

L'obiettivo della SRSvS, fissato al 2030, in accordo con quanto stabilito dalle Nazioni Unite,   di ridurre il rischio di mortalit  per malattie non trasmissibili al 6%.



TREND BASATO SUL BREVE PERIODO



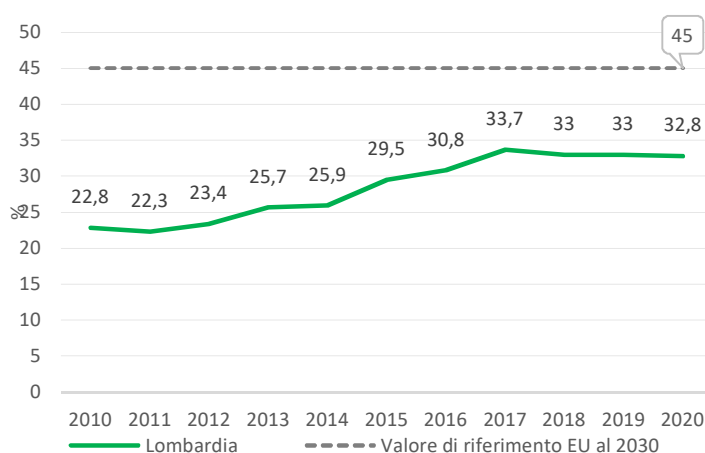
Fonte: ISTAT SDG-415; non presente in lista SNSvS

Laureati e altri titoli terziari

L'indicatore misura la quota di popolazione tra 30 e 34 anni che ha completato un ciclo di studi terziario presso le università (laurea) o attraverso i corsi di formazione post-diploma. Il valore dell'indicatore è aumentato negli ultimi dieci anni in Lombardia di 10 punti percentuali raggiungendo nel 2020 il 32,8%, un dato superiore di 5 punti percentuali rispetto alla media delle regioni italiane.

L'obiettivo della SRSvS, fissato al 2030 e mutuato dalla Risoluzione del Consiglio EU, è di arrivare ad un valore del 45% che richiede un importante impegno del sistema socioeconomico e istituzionale lombardo nel suo complesso.

TREND BASATO SUL BREVE E LUNGO PERIODO



Fonte: ISTAT 02IST003-N22; presente in lista SNSvS

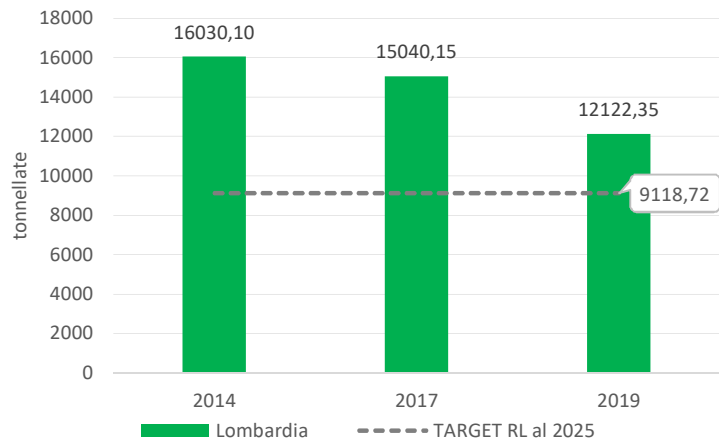
Stato Ecologico dei fiumi

L'indicatore è l'espressione della qualità e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali. Se si confrontano i dati del sessennio 2014-2019 con quelli del sessennio precedente 2009-2014, non emergono variazioni consistenti nella distribuzione tra le classi qualità. Si osserva l'incremento di qualche punto percentuale della classe con stato ecologico buono a cui corrisponde, però, un quasi analogo aumento per la classe con stato ecologico scarso.

Nell'ultimo periodo di monitoraggio, il 37% dei corpi idrici presenta uno stato di qualità ecologica almeno buono.

L'obiettivo della SRSvS, fissato al 2027, in accordo con la Direttiva 2000/60/CE, prevede il raggiungimento dello Stato Ecologico almeno buono per tutti i fiumi entro il 2027.

Fonte: Arpa Lombardia; non presente in lista SNSvS

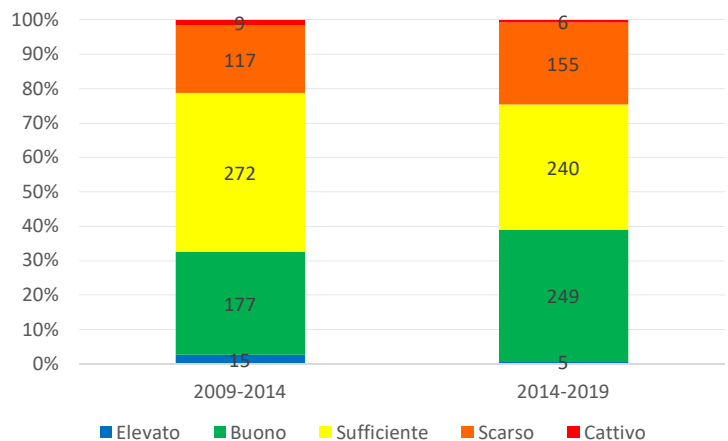


Emissioni di PM2.5

Con il termine PM 2,5 si intende una miscela di differenti particelle inquinanti, aventi dimensioni minori o uguali a 2,5 micron, rinvenibile nell'aria che ha rilevanti impatti ambientali sul clima, sulla contaminazione di acqua e suolo, sugli edifici e sulla salute degli esseri viventi. In particolare, date le piccole dimensioni, queste particelle riescono a penetrare a fondo nell'apparato respiratorio umano. Le emissioni di PM 2.5 sono in costante calo in Lombardia dal 2014. L'obiettivo della SRSvS, fissato al 2025, per raggiungere i target regionali di riduzione delle emissioni inquinanti e di miglioramento della qualità dell'aria, prevede che le emissioni di PM 2.5 debbano quasi dimezzarsi rispetto al valore registrato nel 2014 (valore target: 9118,72 t).

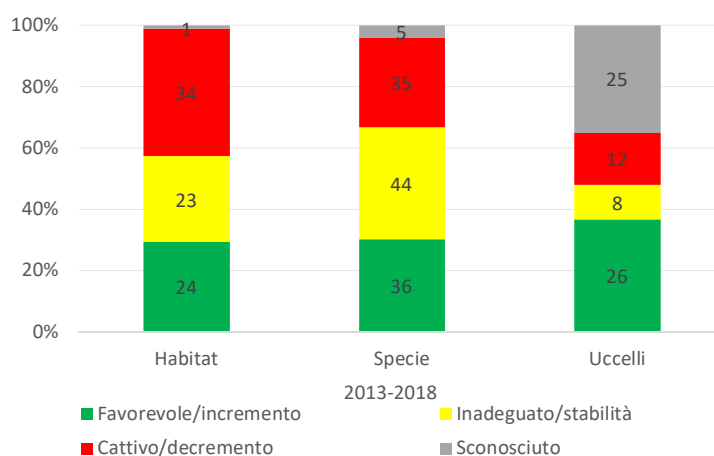
TREND BASATO SUL BREVE PERIODO

Fonte: INEMAR; non presente in lista SNSvS



Stato di conservazione degli *habitat* e delle specie di interesse comunitario

L'indicatore mostra lo stato di conservazione di habitat e specie, tutelati dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE) e dalla Direttiva Uccelli (2009/147/CE). In Lombardia, nel sessennio 2013-2018 lo stato di conservazione favorevole riguarda il 29% degli habitat e il 30% delle specie. Per quanto riguarda le specie nidificanti nel sessennio 2013-2018 quasi il 50 % presenta un incremento di popolazione o una stabilità demografica, mentre poco meno del 17% risulta in decremento. L'obiettivo della SrSvS, fissato al 2030 in accordo con la più recente *Strategia dell'UE sulla biodiversità*, prevede di migliorare lo stato di almeno il 30 % delle specie e degli habitat protetti attualmente non soddisfacente (ovvero in classi inadeguato/stabilità e cattivo/decremento) o di mostrare una netta tendenza positiva, senza peggioramenti per le altre specie e habitat.



Fonte: ISPRA e Regione Lombardia; non presente in lista SNSvS

Intensità di ricerca

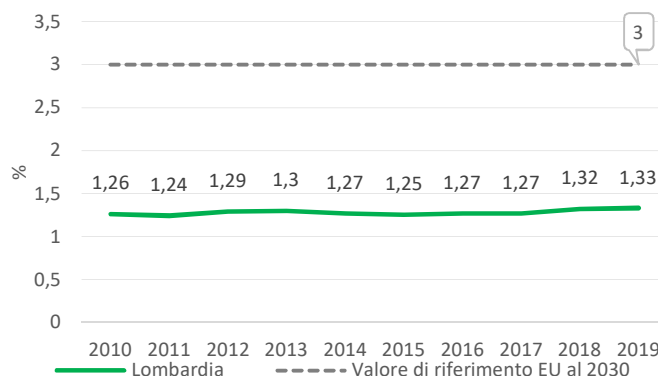
L'indicatore misura l'incidenza delle spese in ricerca e sviluppo sul PIL.

Nel periodo 2010-2019 l'indicatore ha registrato una dinamica positiva, ancorché inferiore a quella registrata a livello nazionale, tanto che in Lombardia, a partire dal 2013, il valore di questo indicatore risulta inferiore alla media nazionale. L'obiettivo della SRSvS, fissato al 2030 e mutuato dalla Strategia europea per la ricerca, è di arrivare ad un valore del 3%, in linea con le altre economie avanzate.

TREND BASATO SUL BREVE E LUNGO PERIODO



Fonte: ISTAT 11RIC001; presente in lista SNSvS



Emissioni climalteranti da Protocollo Compact of States and Regions (settori non EU-ETS + emissioni ombra)

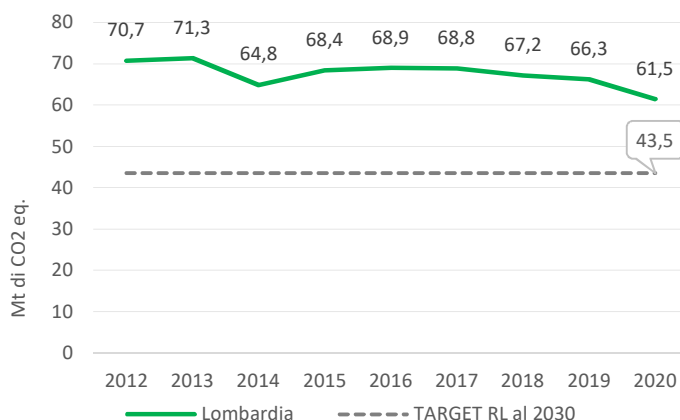
Le emissioni di gas climalteranti, monitorate da RL ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riduzione del Protocollo *Compact of States and Regions*, sono la somma di: emissioni dirette prodotte nel suo territorio (da attività produttive, edifici, trasporti, etc.); emissioni indirette da consumi elettrici; sono però escluse le emissioni dei settori EU-ETS, ovvero dei settori della produzione di energia, di quelli industriali ad alta intensità energetica (ad es. acciaierie, produzione di cemento, carta, ceramica, etc.), nonché

l'aviazione civile. I dati mostrano una evidente riduzione nel periodo tra il 2012 ed il 2020, in linea con gli obiettivi del Compact. Le emissioni del 2020 mostrano un'ulteriore accelerazione nella riduzione delle emissioni, effetto riconducibile alle limitazioni della mobilità avvenute con la pandemia di COVID-19. Il nuovo Programma Regionale Energia Ambiente e Clima ha definito, in relazione ai nuovi obiettivi europei, di raggiungere al 2030 il valore target di 43,5 Mt di CO₂ eq (pari ad una riduzione del 43,8% rispetto al valore del 2005).

TREND BASATO SUL BREVE PERIODO



Fonte: RL - ARIA S.p.a.; non presente in lista SNSvS



Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

L'indicatore misura la percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti.

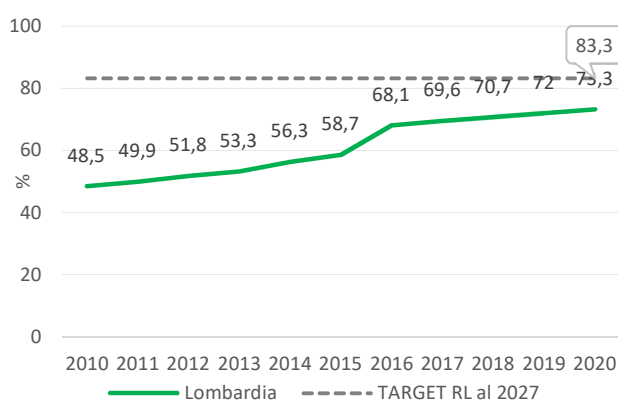
In Lombardia la percentuale di raccolta differenziata è costantemente cresciuta negli anni passando dal 48,5% del 2010 al 73,3% del 2020, un dato di 10 punti percentuali superiore alle media italiana.

L'obiettivo della SRSvS, fissato al 2027, ha recepito quanto indicato dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, che indica il raggiungimento dell'83,3%.

TREND BASATO SUL BREVE E LUNGO PERIODO



Fonte: ISTAT - ISPRA 10AMB017; presente in lista SNSvS





Divario occupazionale di genere (20-64 anni)

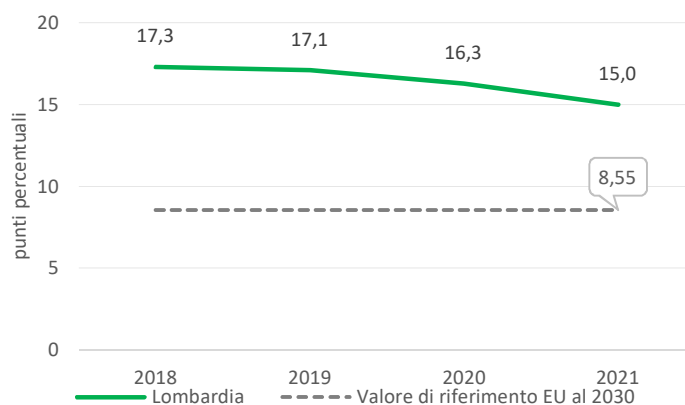
L'indicatore misura il divario nei tassi di occupazione maschile e femminile nella fascia di età 20-64 anni.

Il differenziale tra i due tassi di occupazione è in calo in Lombardia. Nel 2021 il divario nei tassi di occupazione è di 15 punti percentuali, inferiore al corrispondente valore nazionale (19.2). L'obiettivo della SRSvS, fissato al 2030, è di dimezzare il divario occupazionale di genere registrato nel 2019: valore target 8.5 punti percentuali.

TREND BASATO SUL BREVE PERIODO

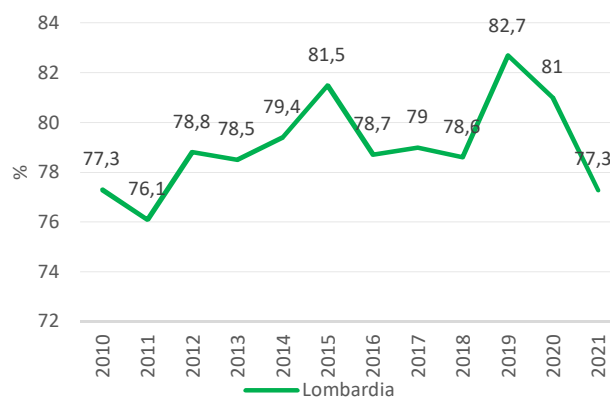


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT; presente in lista SNSvS



Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli in percentuale

L'indicatore consente di valutare indirettamente la difficoltà delle donne a conciliare il lavoro con l'organizzazione familiare, soprattutto in presenza di figli piccoli. 100 è il valore che si avrebbe nel caso di uguaglianza tra i due tassi di occupazione. Per la Lombardia, fino al 2019, si è registrato una positiva tendenza di crescita del rapporto tra i due tassi; tuttavia, nel 2020 si è registrata una brusca inversione, proseguita poi nel 2021, quando il rapporto tra i due tassi ha registrato il valore di 77,3, riportando la Lombardia al valore registrato nel 2010. Lo svantaggio delle madri occupate con figli in età scolare torna pertanto evidente, anche se la Lombardia mostra un valore superiore alla media nazionale che si attesta a 73.

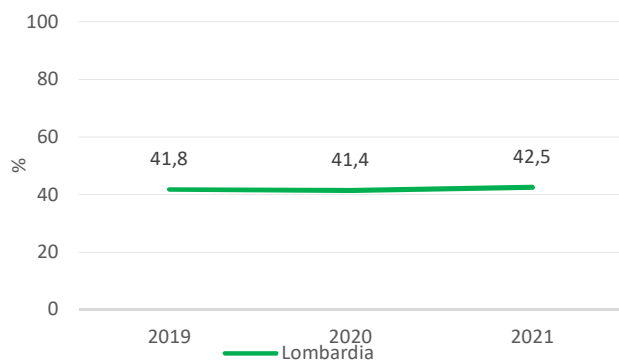


Fonte: ISTAT 03LAV009-N22; presente in lista SNSvS

Scuole accessibili dal punto di vista fisico

L'indicatore misura la percentuale delle scuole che possiedono tutte le caratteristiche che consentono un'accessibilità fisica a norma (ascensori, bagni, porte, scale) e che dispongono, nel caso sia necessario, di rampe e/o servoscala, sul totale delle scuole. Il dato lombardo è sostanzialmente stabile per i tre anni per i quali è disponibile la rilevazione (42,5 % nel 2021). Sebbene la situazione sia migliore rispetto alla media nazionale (33,1% di scuole accessibili), ancora

oggi, in Lombardia, più di una scuola su due presenta barriere architettoniche che rendono difficoltoso o impediscono il diritto all'istruzione degli alunni con disabilità.



Fonte: ISTAT SDG-468; presente in lista SNSvS

REGIONE MARCHE

La Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) è stata approvata con deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 25 del 13 dicembre 2021 (<https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Sviluppo-Sostenibile/Strategia-Regionale-Sviluppo-Sostenibile#Strategia-Regionale-Sviluppo-Sostenibile>).



Evoluzione grafica del logo



Il logo della SRSvS non è casuale: è stato disegnato a mano libera come metafora della necessità di impegno diretto e personale richiesto a tutte le cittadine e i cittadini della Regione al fine di implementare le varie azioni. Inoltre, sono presenti tutti i colori dello sviluppo sostenibile, che rappresentano i vari goal, ovvero lo strumento che ha permesso alle Marche di “vestirsi” di sostenibilità.

Lo striscione che circonda il logo della Regione rappresenta al suo interno alcuni dei monumenti e delle attrazioni più rilevanti del nostro territorio ed è simbolicamente trainato da una bicicletta: secondo la nostra visione, solo pedalando insieme riusciremo nell'obiettivo.

Processo

La definizione della SRSvS ha rappresentato un processo collettivo, reso possibile grazie all'individuazione di una governance multi-attore e multi-settore in grado di combinare tutte le dimensioni del territorio.

La **governance** del processo di definizione e gestione della SRSvS è organizzata in tre distinti livelli interagenti:

Governance interna alla Regione →	È affidata alla cabina di regia, composta dai Dirigenti apicali dei Dipartimenti regionali. La cabina di regia si avvale del supporto tecnico e operativo svolto dal Settore Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere che gestisce le attività di attuazione della SRSvS, affiancato, per il monitoraggio, dal Settore Controllo di gestione e sistemi statistici. È inoltre composta da un livello intermedio formato dai referenti individuati dai Direttori di Dipartimento che seguono l'attuazione delle politiche afferenti allo sviluppo sostenibile e che hanno collaborato alla definizione della Strategia Regionale
Governance territoriale →	Coinvolge gli Enti territoriali, attraverso meccanismi sia informali, con l'attivazione di contatti diretti per lo sviluppo di azioni specifiche, che formali attraverso un tavolo istituzionale di coordinamento con ANCI.
Governance interregionale →	Collaborazione tra Regione Abruzzo, Marche e Umbria al fine di sviluppare gli strumenti per la gestione delle emergenze rafforzando la capacità di resilienza di comunità e territori.

La Regione ha attivato metodologie di **partecipazione territoriale** specifiche per target di stakeholder, in cui sono state approfondite le proposte di scelte strategiche regionali, al fine di stabilire in maniera comune il contenuto della SRSvS. Durante la fase di definizione della SRSvS sono stati svolti workshop rivolti alle rappresentanze della società (enti locali, mondo della ricerca, associazioni di categoria, enti parco, mondo imprenditoriale, settore assicurativo e bancario, ecc.), momenti di coinvolgimento rivolti ai bambini attraverso le ludoteche regionali del riuso, eventi gestiti dai CEA rivolti alla cittadinanza, coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni di volontariato attraverso il Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Tali eventi sono stati affiancati da momenti informativi/formativi, rivolti ad un pubblico adulto, accessibili tramite webinar on line. Dopo l'approvazione della SRSvS, la partecipazione è stata affiancata da momenti di **formazione e di informazione** al fine di illustrare la parte operativa della SRSvS: i cittadini hanno partecipato al Forum regionale per lo sviluppo sostenibile che ha approfondito il tema dell'adattamento al cambiamento climatico, i ragazzi di tutte le fasce d'età dai 4 ai 19 anni hanno partecipato ad eventi/azioni a loro dedicate (ludoteche regionale del riuso, momenti di educazione presso le scuole, bando per azioni pratiche di sviluppo sostenibile), i dipendenti regionali e degli enti locali hanno partecipato a specifici momenti di formazione organizzati dalla Scuola Regionale di Formazione della Regione Marche, infine, sono stati rilasciati sui canali social regionali dei video relativi alla SRSvS.

Figura. Eventi di coinvolgimento attivati nell'anno 2022



Struttura della strategia

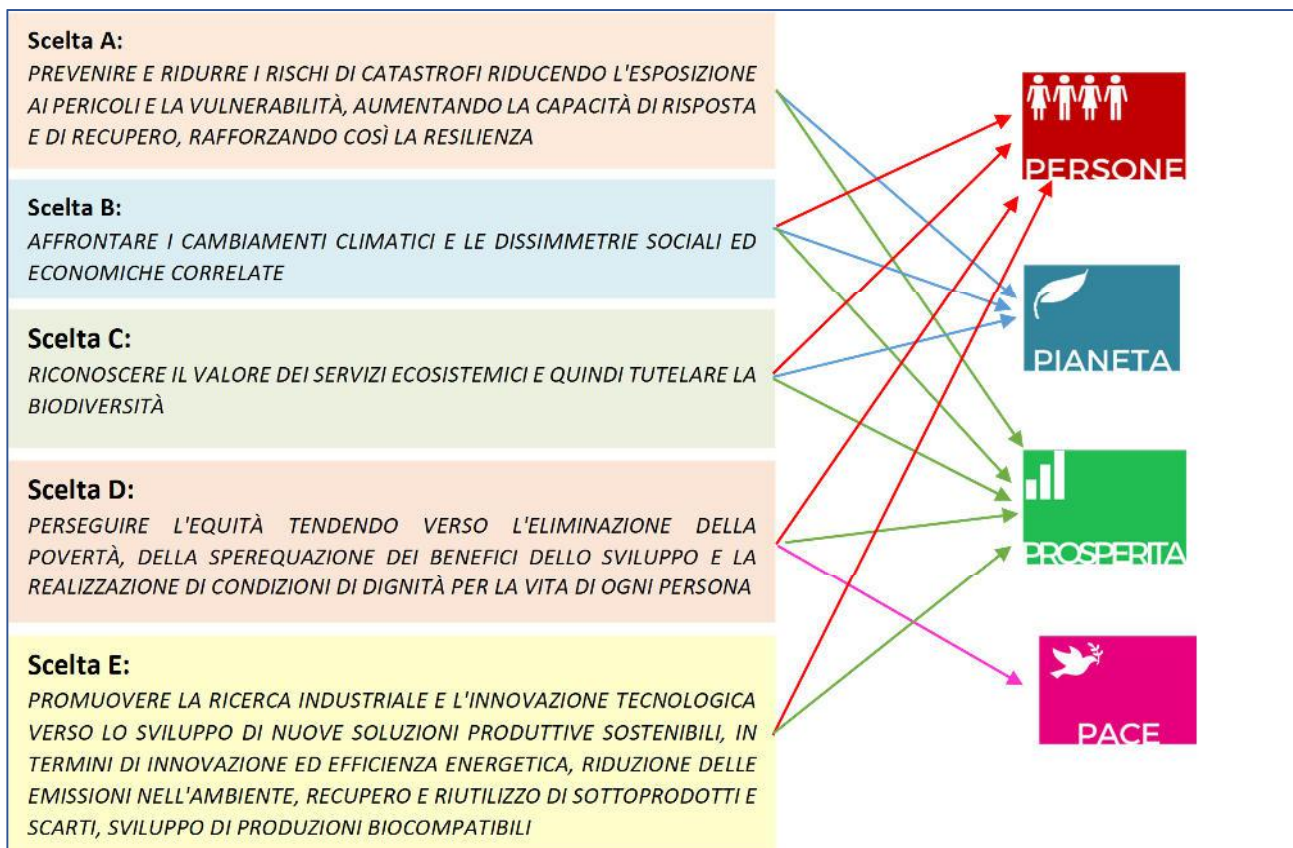
La Strategia individua 5 scelte strategiche, affiancate da 4 fattori abilitanti denominati vettori di sostenibilità, declinate in 19 obiettivi per i quali sono state individuate 59 azioni che concorrono alla loro realizzazione. Per garantire il contributo della Regione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità sono stati scelti 98 indicatori di contesto, popolabili almeno a livello regionale. Inoltre, la SRSvS ha sviluppato un focus particolare sul tema della resilienza territoriale per il quale ha individuato

tre direttrici di sviluppo, sulla base delle quali è stato avviato un processo di cooperazione con altre Regioni del Centro Italia.

Struttura della SRSvS



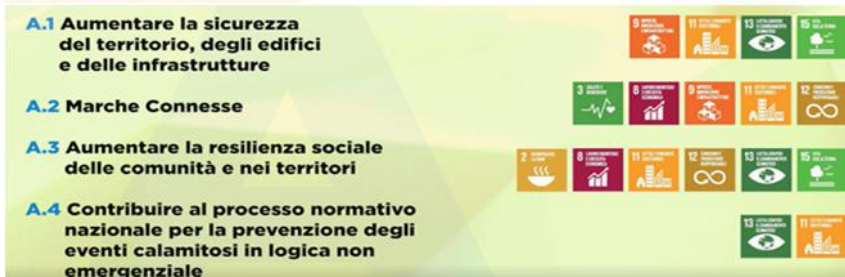
La SRSvS si sviluppa a partire dalle seguenti cinque **scelte strategiche**, che presentano profonde connessioni con le 5 aree della SNSvS (5P).



A seguito della loro definizione, le singole scelte strategiche che rappresentano la base della Strategia sono state sviluppate ulteriormente in **obiettivi** che costituiscono il secondo livello di dettaglio. Il terzo livello di dettaglio della SRSvS è invece rappresentato dalle **azioni**, che sono state sviluppate a partire

dagli obiettivi. Tali obiettivi, oltre che con le 5P in relazione alla scelta alla quale fanno riferimento, sono direttamente, connessi ai goal dell'Agenda 2030:

SCelta STRATEGICA A



Le 15 azioni della scelta A hanno come punto centrale la corretta prevenzione e gestione dei rischi ambientali, climatici, antropici e il superamento delle logiche strettamente emergenziali grazie a interventi specifici di programmazione pubblica che incrementino la resilienza delle comunità.

Le 14 azioni della scelta regionale B convergono verso la creazione degli elementi necessari a garantire la capacità di affrontare adeguatamente gli eventi legati al cambiamento climatico e di sviluppare piani di adattamento dell'economia e delle comunità.

SCelta STRATEGICA B



SCelta STRATEGICA C



Le 13 azioni relative agli obiettivi della scelta C definiscono l'importanza di riconoscere il valore e il contributo dei servizi ecosistemici per la sostenibilità ambientale e socioeconomica del territorio regionale.

Gli obiettivi relativi alla scelta D, sviluppati in ulteriori 10 azioni, pongono gli elementi essenziali al fine di valorizzare il capitale sociale nei processi economici, a tutela della promozione di città e società sostenibili, pacifiche e inclusive, in linea con i target dell'Agenda 2030.

SCelta STRATEGICA D



Le 7 azioni relative agli obiettivi della scelta E hanno l'obiettivo di attuare i concetti della sostenibilità in linea con la necessità e il desiderio delle

SCelta STRATEGICA E



comunità di perseguire il loro sviluppo economico e territoriale.

Alla fine di garantire un monitoraggio integrato ai diversi livelli territoriali degli obiettivi di sostenibilità e colloquiare con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, la Regione si è dotata, a partire dall'atto di approvazione della Strategia stessa, di un set di 98 indicatori: la maggior parte di questi fanno parte della lista indicatori SDGs Istat-Sistan, altri sono indicatori BES ed altri sono stati definiti a livello regionale.

Gli indicatori di contesto che accompagnano e descrivono gli obiettivi della SRSvS sono indicatori statistici, tratti dalla statistica ufficiale o comunque certificati, e sono elencati all'interno di un'appendice dedicata del documento. Per rendere gli indicatori fruibili dagli operatori e accessibili per la partecipazione, sul sito ufficiale della statistica regionale sono stati sviluppati dei report interattivi e descrittivi (<https://statistica.regione.marche.it/SRSvS/Report-interattivo>).

Focus tematici – strumenti di lavoro

La Regione Marche ha individuato tra le modalità operative della SRSvS, necessarie per implementare le azioni di sviluppo sostenibile, l'integrazione e la cooperazione sia interna che esterna all'amministrazione. Ciò ha rappresentato uno dei presupposti che hanno permesso la creazione di raggruppamenti interregionali al fine di sviluppare e approfondire tematiche specifiche e trasversali.

La Regione, nella definizione della SRSvS, su proposta del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, ha aderito al sottogruppo tematico interregionale che sviluppa il tema della resilienza, di cui fanno parte anche la Regione Umbria e la Regione Abruzzo. Questo tema è stato sviluppato in maniera organica e comprende tutte le tematiche inserite nelle cinque scelte strategiche, sulla base di tre direttrici di sviluppo: definire una Rete ecologica interregionale, affrontare il tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici inquadrandolo rispetto al bacino idrografico dell'Appennino centrale e sviluppare criteri metodologici e linee guida per la pianificazione comunale in ottica di implementazione della resilienza territoriale e ricostruzione sostenibile. Il coordinamento generale del raggruppamento è in capo a Regione Umbria, mentre le tre direttrici di sviluppo sono coordinate ognuna da una Regione e, in particolare, Regione Marche coordina la direttrice relativa all'adattamento ai cambiamenti climatici. La Regione sta inoltre procedendo alla definizione del Piano di **adattamento ai cambiamenti climatici**, individuato tra le azioni di attuazione della SRSvS. Il piano sarà un utile strumento di lavoro per le pianificazioni settoriali e per le valutazioni ambientali.

Un secondo raggruppamento interregionale del quale le Marche fanno parte è quello formato in collaborazione con le Regioni Sardegna e Liguria, definito in un primo momento per la partecipazione ad un bando nazionale indetto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo sul tema dell'**Educazione alla Cittadinanza Globale** (ECG). Attualmente, le Regioni stanno lavorando all'implementazione del progetto SO|GLO|BE, *Rafforzare la sostenibilità dei territori con la cittadinanza globale*, con l'obiettivo di costruire una visione comune del ruolo dell'ECG, soprattutto in relazione alle fasce più giovani della popolazione. La Regione Marche svilupperà, grazie al progetto, un piano

territoriale ECG accompagnato da azioni per incrementare le competenze. La SRSvS ha, infatti, individuato l'ECG tra gli strumenti idonei a promuovere azioni, comportamenti e forme di partecipazione attiva per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La Regione Marche, in quanto fulcro di questa doppia forma di collaborazione, si è fatta promotrice della partecipazione dei due raggruppamenti sull'arena internazionale. In occasione della COP27 organizzata in sede ONU, le cinque Regioni (Marche, Abruzzo, Liguria, Sardegna e Umbria) hanno presentato la loro esperienza all'interno di un side-event organizzato nel Padiglione Italiano della Conferenza, durante il quale hanno avuto modo di sviluppare le numerose tematiche comuni in forma integrata.

Verso il monitoraggio integrato

La SRSvS ha individuato un sistema di monitoraggio complesso, che interagisce con il processo di attuazione e che rappresenta per il decisore uno strumento di verifica dell'attuazione e del raggiungimento degli obiettivi prefissati, capace di fornire elementi per il riorientamento delle politiche. Il sistema di monitoraggio prevede un approccio incrementale, che comprende:



Nello specifico, il primo livello di monitoraggio è svolto attraverso il Piano della Performance (approvato con il PIAO 2022-2024), che garantisce la coerenza con la SRSvS al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità e la coerenza complessiva delle politiche regionali, attraverso lo strumento dell'analisi di coerenza. Per l'anno 2022, primo anno di attuazione della SRSvS e di approvazione del PIAO, è stato inserito un obiettivo trasversale relativo alla formalizzazione del documento contenente l'analisi di coerenza nel quale sono stati individuati ex-post i collegamenti tra gli obiettivi strategici, operativi e trasversali del Piano della Performance e le azioni e i vettori della SRSvS. Per gli anni successivi gli obiettivi di performance saranno accompagnati da un'analisi di coerenza sviluppata durante la stesura del Piano.

Per quanto riguarda il secondo livello, la stima della previsione di contributo è realizzata attraverso la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e per i piani non soggetti a VAS attraverso la definizione di un'analisi di coerenza. Un aspetto innovativo, introdotto dalla Regione Marche per favorire il ruolo di monitoraggio integrato della Strategia affidato alla VAS, è stata l'individuazione di indicatori di

contributo che devono essere obbligatoriamente utilizzati nel monitoraggio della procedura di VAS, relazionati agli indicatori di contesto della Strategia per i quali sono stati individuati i relativi traguardi (target).

Il terzo livello di monitoraggio può essere definito dopo aver costruito il sistema di monitoraggio del contributo all'obiettivo di sostenibilità per tutti gli strumenti che hanno un effetto su di esso, aggregando le informazioni per ottenere una visione del contributo dell'insieme delle azioni già programmate o realizzate su tale obiettivo.

A livello operativo, al fine di sviluppare le competenze necessarie per garantire l'attuazione di un corretto sistema di monitoraggio all'interno dell'amministrazione regionale, la Scuola di Formazione Regionale ha organizzato un laboratorio specifico rivolto ai dipendenti sul tema. È, inoltre previsto, un programma biennale di monitoraggio, strumento che identificherà i passaggi necessari per implementare il sistema di monitoraggio integrato.

Il sistema di monitoraggio della SRSvS prevede degli strumenti di informazione e comunicazione abilitanti per la diffusione della cultura della sostenibilità:

- Sito istituzionale che contiene le informazioni, gli eventi e le azioni che la Regione Marche promuove per la diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile (<https://contenuti.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Sviluppo-Sostenibile>);
- portale istituzionale con i report interattivi contenenti gli indicatori della SRSvS (<https://statistica.regione.marche.it/SRSvS>);
- Relazione annuale di monitoraggio della SRSvS, che sarà pubblicata a fine marzo 2023.

Il sistema di monitoraggio supporta i quattro vettori di sostenibilità individuati dalla Regione Marche:



In particolare i ruoli svolti dalla procedura di VAS e dall'introduzione dell'analisi di coerenza per i piani e programmi regionali operano al fine di garantire la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, processo previsto nel vettore relativo alla "capacity building".

Il ruolo che svolge la Scuola di Formazione Regionale coinvolge tutte le funzioni strategiche sia all'interno della Regione che negli Enti locali, quando si trattano argomenti più tecnici, mentre coinvolge l'intera organizzazione quando le attività formative riguardano argomenti utili a modificare la cultura e gli stili di vita e a diffondere pratiche innovative per migliorare il funzionamento dell'ente. La Scuola svolge un'importante azione per promuovere la cultura della sostenibilità in linea con quanto previsto dai vettori "conoscenza comune" ed "educazione, informazione, comunicazione". Il sistema formativo regionale garantisce anche un monitoraggio di partecipazione.

Il vettore “sussidiarietà, partecipazione e partenariati” è diretto a favorire la creazione e diffusione di iniziative e percorsi efficaci e continui per il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse nelle diverse fasi dei processi decisionali. È il vettore sul quale sono avvenute molteplici sperimentazioni cercando di attivare metodi di partecipazione idonei a raggiungere target diversi. In particolare, attraverso il Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile si è cercato di raggiungere l’obiettivo di rendere effettiva la partecipazione della società civile, sia sotto l’aspetto dell’informazione che della condivisione di idee per la definizione degli obiettivi regionali. Il Forum è stato attivato quando sono stati trattati processi trasversali strategici o che coinvolgono direttamente gli stili di vita dei cittadini: la 1° edizione del Forum ha accompagnato la definizione della SRSvS, la 2° edizione, che si è svolta nel 2022, ha riguardato la questione del cambiamento climatico, quale momento di condivisione propedeutico alla definizione del Piano regionale di adattamento al cambiamento climatico. La prossima edizione riguarderà l’educazione alla cittadinanza globale. Le indicazioni raccolte durante i molteplici momenti di partecipazione, con i relativi dati, sono pubblicate in appositi “report di engagement” disponibili sul sito istituzionale.

Al fine di garantire un monitoraggio integrato che permetta di individuare il contributo territoriale alla realizzazione degli obiettivi di sostenibilità nazionali e conseguentemente dell’Agenda 2030, la SRSvS ha individuato un set di 98 indicatori che per la maggior parte sono indicatori SDGs Istat-Sistan, altri sono indicatori BES ed altri sono stati definiti a livello regionale.

Di seguito si riportano tre indicatori regionali per ogni area della SNSvS.

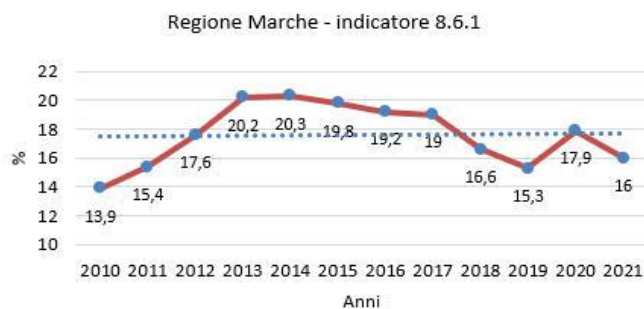


8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni)

Disaggregazione spaziale: regionale
 Periodicità di aggiornamento: annuale
 Fonte dati: ISTAT
 Indicatore BES: sì
 Coincidenza con dato nazionale: sì



Il decremento del dato rispetto all'anno precedente (2020) e rispetto alla linea di tendenza (linea tratteggiata) indica una riduzione dell'incidenza dei Giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano.

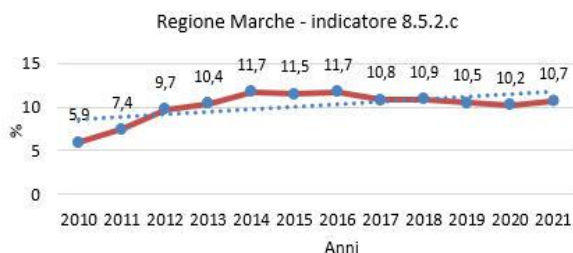


8.5.2.c Part time involontario

Disaggregazione spaziale: regionale
 Periodicità di aggiornamento: annuale
 Fonte dati: ISTAT
 Indicatore BES: sì
 Coincidenza con dato nazionale: sì



Un incremento dell'indicatore rispetto all'anno precedente (2020) e rispetto alla linea di tendenza (linea tratteggiata) evidenzia un peggioramento della situazione sociale ed economica: aumenta il ricorso al part time involontario, con i relativi effetti socio-economici.

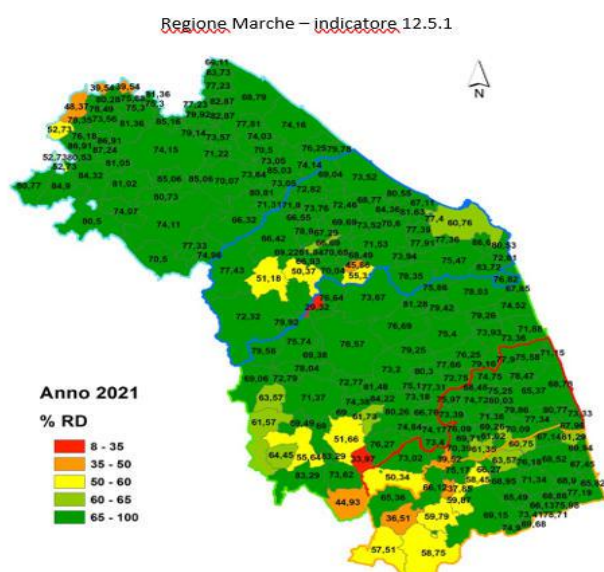


12.5.1 Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata (%)

Disaggregazione spaziale: comunale
 Periodicità di aggiornamento: annuale
 Fonte dati: ISPRA/ARPA Marche
 Indicatore BES: no
 Coincidenza con dato nazionale: il sistema di acquisizione dati sulle raccolte differenziate utilizzato nelle Marche (ORSo) è lo stesso utilizzato dalla quasi totalità delle regioni italiane.



La raccolta differenziata (RD) nelle Marche ha evidenziato negli ultimi dieci anni un trend positivo passando dal 56,11% del 2012 al 72,20% del 2021. A livello territoriale si evidenzia che l'85% dei comuni marchigiani nel 2021 rileva una % di RD al di sopra del 65% e solo 9 comuni si attestano al di sotto del 50% di RD.



11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città

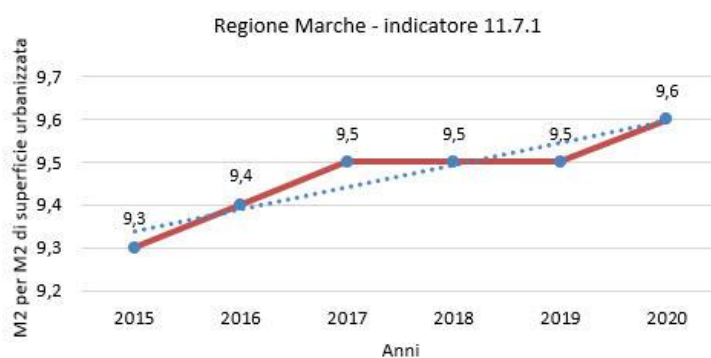
Disaggregazione spaziale: regionale

Periodicità di aggiornamento: annuale

Fonte dati: ISTAT

Indicatore BES: no

Coincidenza con dato nazionale: sì



L'incremento dell'indicatore, illustrato dalla linea di tendenza (linea tratteggiata), che si è registrato nel periodo 2015-2017 e 2019-2020,

forisce un contributo positivo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità legati all'aumento delle aree verdi all'interno delle città. Tali aree hanno degli effetti positivi non solo sulla qualità ambientale ma anche sulla vivibilità delle città e quindi sul benessere dei cittadini.

15.3.1.b Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale

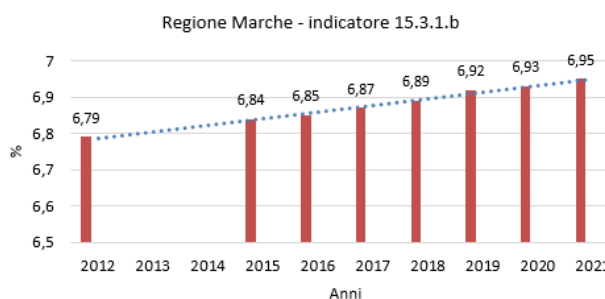
Disaggregazione spaziale: regionale

Periodicità di aggiornamento: variabile

Fonte dati: ISPRA

Indicatore BES: sì

Coincidenza con dato nazionale: sì



L'aumento progressivo del dato indicato dalla linea di tendenza (linea tratteggiata) evidenzia un peggioramento a livello regionale della situazione ambientale, in quanto l'incremento costante dell'impermeabilizzazione del suolo rende particolarmente difficoltoso il raggiungimento degli obiettivi definiti a tal proposito dalle strategie internazionale, nazionale e regionale.

2.4.1.a Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche

Disaggregazione spaziale: regionale
Periodicità di aggiornamento: annuale

Fonte dati: ISTAT

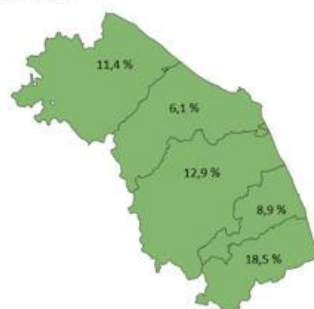
Indicatore BES: no

Coincidenza con dato nazionale: sì

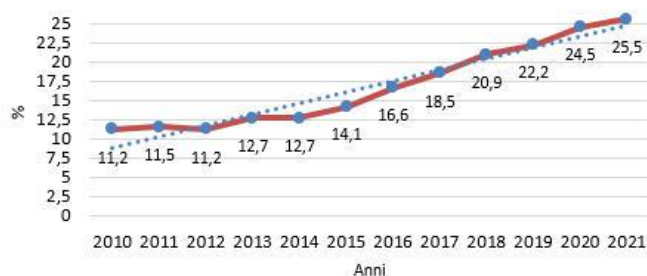


I dati provinciali sono stati elaborati all'interno della Regione Marche, partendo dai dati forniti da ISTAT su superficie agricola utilizzata (SAU) e superficie agricola utilizzata da aziende biologiche, entrambi forniti all'interno dell'ultimo Censimento generale dell'Agricoltura (2010). Nello specifico, è stata calcolata la quota percentuale di SAU investita da coltivazioni biologiche, sul totale di SAU. A livello regionale, la quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche mostra un incremento costante e continuo rispetto alla linea di tendenza (linea tratteggiata) per tutto il periodo considerato (2010-2021).

Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche nelle 5 Province delle Marche (Censimento generale dell'agricoltura 2010)



Regione Marche - indicatore 2.4.1.a

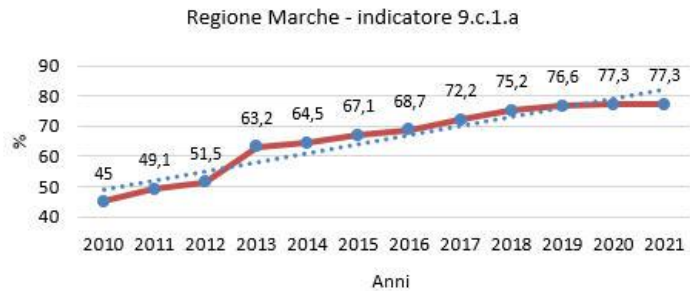


9c.1.a Famiglie con connessione fissa e/o mobile a banda larga

Disaggregazione spaziale: regionale
Periodicità di aggiornamento: annuale
Fonte dati: ISTAT
Indicatore BES: sì
Coincidenza con dato nazionale: sì



L'aumento del dato, sulla base della linea di tendenza (linea tratteggiata), indica un incremento della diffusione di connessione fissa e/o mobile a banda larga tra le famiglie delle Marche, un'evoluzione quindi positiva verso l'obiettivo di digitalizzazione.

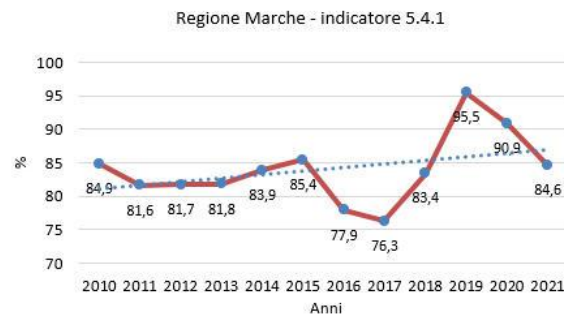


5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli

Disaggregazione spaziale: regionale
Periodicità di aggiornamento: annuale
Fonte dati: ISTAT
Indicatore BES: sì
Coincidenza con dato nazionale: sì



Il netto peggioramento del dato rispetto alla linea di tendenza (linea tratteggiata), che si registra a partire dal 2019, mette in evidenza le difficoltà nel raggiungimento del SDG 5 sulla parità di genere. In particolare, gli effetti della pandemia da COVID-19 e le relative misure di contenimento hanno evidentemente sovraccaricato l'impegno extra-lavorativo delle donne, in particolare per le donne con almeno un figlio in età prescolare, con ripercussioni negative sul loro tasso di occupazione.

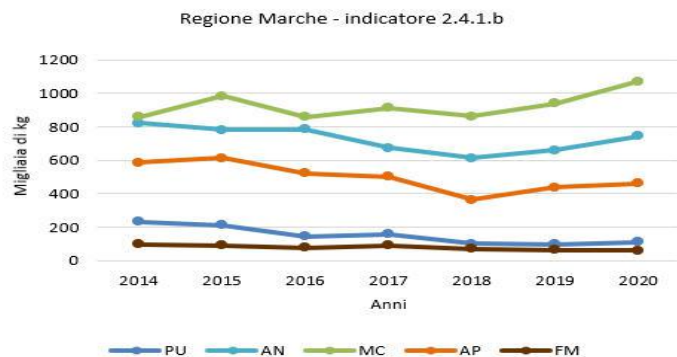


2.4.1.b Prodotti fitosanitari distribuiti in agricoltura

Disaggregazione spaziale: provinciale
Periodicità di aggiornamento: annuale
Fonte dati: ISTAT
Indicatore BES: no
Coincidenza con dato nazionale: sì



Nelle singole Province marchigiane, con l'eccezione della Provincia di Fermo, l'indicatore presenta un evidente peggioramento per quanto riguarda l'ultimo anno rilevato, in linea con l'andamento registrato a livello regionale di aumento del dato. Si evidenzia che l'utilizzo dei prodotti fitosanitari è misurato in base al peso del prodotto utilizzato e non alla sua pericolosità. In particolare i prodotti fitosanitari utilizzabili in agricoltura biologica sono meno pericolosi ma necessitano di una maggiore quantità.



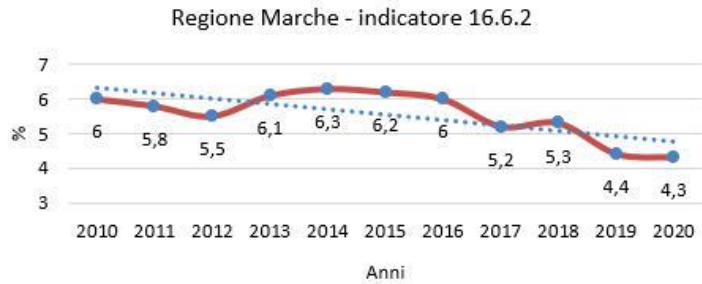


16.6.2 Difficoltà di accesso ad alcuni servizi

Disaggregazione spaziale: regionale
 Periodicità di aggiornamento: annuale
 Fonte dati: ISTAT
 Indicatore BES: sì
 Coincidenza con dato nazionale: sì



Il valore percentuale che calcola la difficoltà di accesso da parte dei cittadini delle Marche ai vari servizi è nettamente diminuito nel periodo considerato, soprattutto nei periodi 2017-2020, come indicato dall'andamento della linea di tendenza (linea tratteggiata).

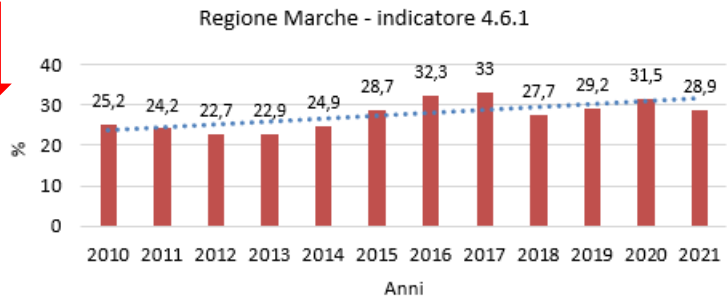


4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)

Disaggregazione spaziale: regionale
 Periodicità di aggiornamento: annuale
 Fonte dati: ISTAT
 Indicatore BES: sì
 Coincidenza con dato nazionale: sì



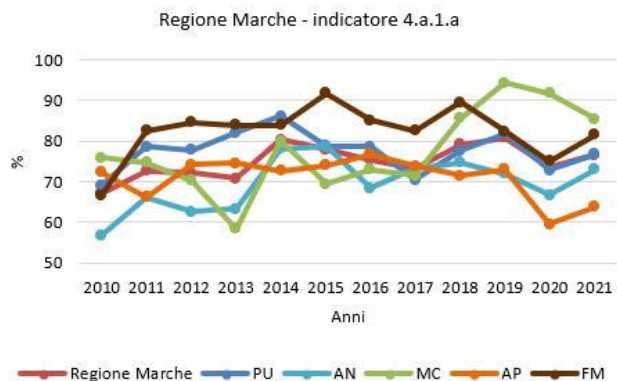
Il dato considerato, che ha attraversato un periodo di crescita continua tra gli anni 2012-2017, ha subito un arresto nell'anno 2018 e in seguito nel 2021, ultimo anno della rilevazione, come indicato dalla linea di tendenza (linea tratteggiata). Ciò sta a indicare un minor presenza nel mondo del lavoro di soggetti dotati di elevate qualifiche.



4.a.1.a Scuole con alunni con disabilità per presenza postazioni informatiche adatte scuola

Disaggregazione spaziale: provinciale
 Periodicità di aggiornamento: annuale
 Fonte dati: ISTAT
 Indicatore BES: no
 Coincidenza con dato nazionale: sì

L'indicatore registra un andamento piuttosto irregolare per ogni Provincia, che non permette di definire una linea di tendenza. Tuttavia, è possibile notare una variazione positiva tra gli anni 2020-2021, sia a livello regionale che a livello provinciale, con la sola eccezione della Provincia di Macerata.



REGIONE PIEMONTE

La **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)** è lo strumento che la Regione ha adottato per orientare le politiche, i programmi e gli interventi del Piemonte in linea con le sfide poste dagli accordi globali, a partire dall'Agenda 2030 e in attuazione della Strategia Nazionale. Il percorso di transizione verso un nuovo modello di sviluppo, individuato dalla SRSvS, è strutturato in 7 Macro Aree Strategiche di Intervento (Sfide per l'evoluzione sostenibile del Piemonte) e in Ambiti Trasversali di azione (Leve per sostenere le Sfide), ed è fondato sul principio dell'economia circolare e adattato alle diverse realtà geografico-ambientali e organizzative territoriali che caratterizzano questa complessa regione.

La SRSvS è stata approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale n. 2-5313 dell'8 luglio 2022**.

La SRSvS non rappresenta una vera e propria Strategia integrata, ma il suo processo di costruzione è stato condiviso con la Città Metropolitana di Torino in modo da orientare il documento di Agenda (AMSvS). L'AMSvS, a partire dalle 7 MAS regionali, individua il contributo del territorio metropolitano a tale processo delineando le Missioni (le Direzioni di Cambiamento) e le Aree di Intervento intese come spazi di azione in cui intervenire per promuovere i cambiamenti rappresentati dalle Missioni stesse.

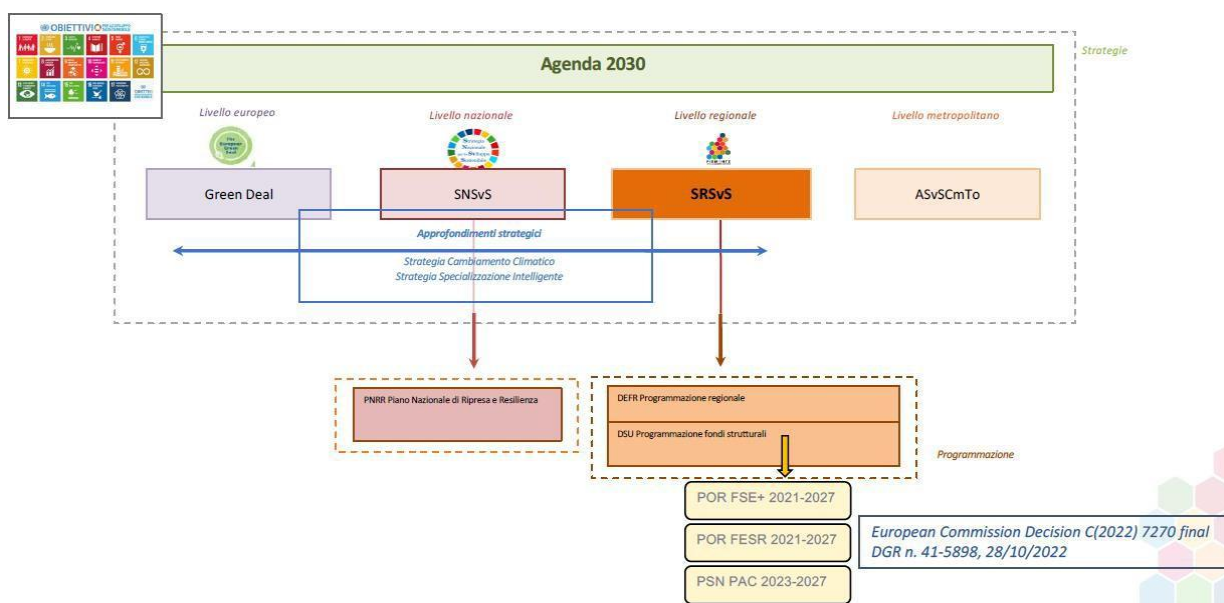
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/strategia-sviluppo-sostenibile>

INFORMAZIONI E SCHEMI RILEVANTI

Logo della SRSvS



IL CONTESTO ISTITUZIONALE IN CUI SI INSERISCE LA SRSvS



La Struttura della SRSvS



Processo

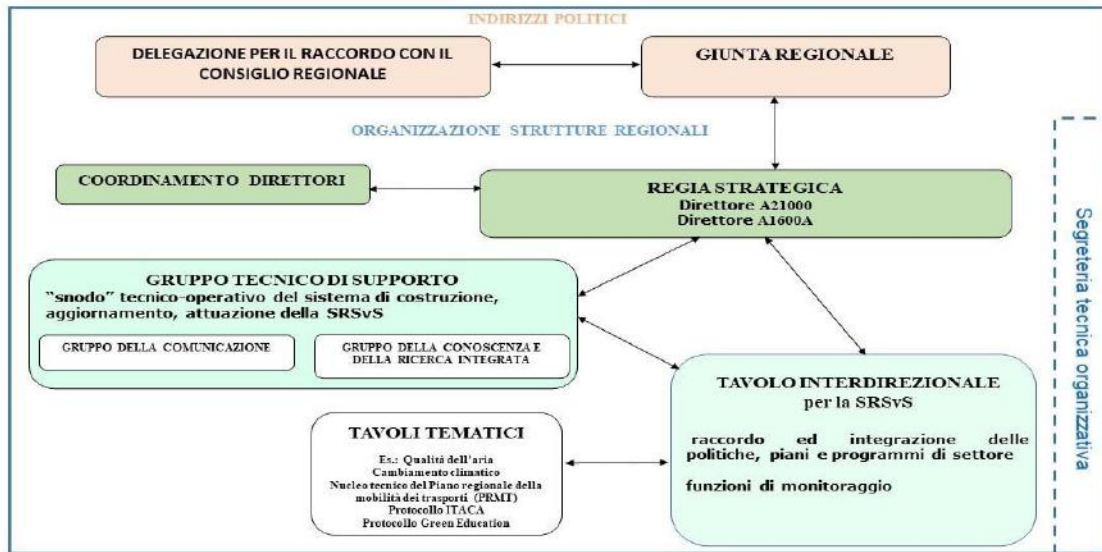
Il Documento di SRSvS è stato prodotto con un processo di lavoro lungo e articolato che ha visto il coinvolgimento di tutte le Direzioni della Regione Piemonte e di una pluralità di altri soggetti istituzionali e del sistema produttivo privato. Il processo si è realizzato nell'ambito dei due Accordi di collaborazione siglati con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (già MATTM e MITE) per l'attuazione a scala locale degli obiettivi della SNSvS.

L'intero processo di costruzione è stato avviato nel settembre 2018 concludendosi nel luglio 2022 con l'approvazione del documento di Strategia. Qui di seguito gli schemi dei processi di lavoro seguiti a livello nazionale/internazionale e a livello regionale con i soggetti coinvolti.

Anni	STATO-REGIONI		INTERNAZIONALE	
	Formale	Partecipativo	Formale-Partecipativo	
2018	I° Manifestazione Interesse e Accordo tra MATTM e Regioni per la costruzione delle SRSvS	Tavolo Tecnico MATTM – Regioni		
2019	II° Manifestazione Interesse e Accordo tra MATTM e Regioni per la costruzione delle SRSvS	Tavoli di lavoro “CreiamoPA”: - Indicatori SNSvS e SRSvS; - SNSvS, SRSvS e programmazione fondi strutturali; - Allineamento VAS; - Hub regionali: Economia circolare Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna		
2020		Partecipazione Regioni alla revisione della SNSvS; - Forum Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; - Avvio attività con Città Metropolitane	Progetto PCSD “Policy coherence for sustainable development: mainstreaming the SDGs in Italian decision making process”	
2021				
2022			Voluntary national Review (VNR) e Voluntary Local Review (VLR) – HLPF ONU – luglio 2022	

Anni	Partecipativo interno a Regione	Partecipativo con altri soggetti
2018	Redazione progetto per avviare la collaborazione con il MATTM anche con confronto con altre Regioni	
2019	- Analisi competenze Direzioni; - Interviste con Direttori (o delegati); - Redazione del Documento Tecnico di Impostazione e primi indirizzi della SRSvS ; - Analisi Posizionamento del Piemonte rispetto Obiettivi Agenda 2030	Contributo del Protocollo “La Regione Piemonte per la Green Education” alla redazione della SRSvS (workshop e questionari)
2020	- Questionari ai Direttori: revisione MAS e priorità e individuazione obiettivi strategici; - Co-costruzione con Direzioni regionali per il perfezionamento dell’impianto di Strategia; - Redazione e consegna dello Schema di SRSvS	Condivisione e proposizione di indirizzi per la SRSvS con attori del territorio suddivisi per Quadranti (webinar e questionari); Il ruolo e le funzioni delle utilities per la territorializzazione della SRSvS (colloqui e workshop); - Le reti nella governance della SRSvS. Il ruolo dei Poli di Innovazione (workshop e tavoli di lavoro intesettoriali); Progetto PASS - Piemonte e Accademia per lo Sviluppo Sostenibile - MITE, Rete RUS e Regione Piemonte
2021	- Focus group settoriali con Dirigenti e funzionari delle Direzioni; - Co-costruzione delle linee di indirizzo con dirigenti e funzionari; - Co-costruzione con le aree di IRES e Osservatori della base dati; - Redazione del Cruscotto per il monitoraggio e la valutazione della SRSvS ; - Redazione e consegna della prima bozza di SRSvS Piemonte ; - Focus group inter-settoriali per MAS e scambi con le Direzioni per modificare/integrare la bozza; - Perfezionamento dell’impianto di Strategia anche in relazione ai documenti nazionali ed europei; - Redazione e consegna della SRSvS	Evento per raccogliere il punto di vista dei giovani 18-35 anni (brainstorming collettivo – Forum Giovani)
2022	Approvazione della SRSvS del Piemonte; Allineamento del DEFR agli indirizzi di SRSvS; Avvio allineamento del PIAO; - Avvio della costruzione del Laboratorio regionale per lo sviluppo sostenibile	Coinvolgimento gruppo esperti di diversa estrazione e di rilievo nazionale per la progettazione del Laboratorio regionale per lo sviluppo sostenibile

Governance della SRSvS interna a Regione Piemonte



Struttura della strategia

La SRSvS, in continuità con la SNSvS, ha scelto di individuare 7 **MacroAree Strategiche** (MAS) di intervento (articolate in 27 Priorità) collegate ma non coincidenti con gli SDGs e caratterizzate dall'interazione tra più SDGs (*nexus approach*); ha individuato una serie di politiche regionali che concorrono al raggiungimento di ogni singola MAS e dei suoi obiettivi per consolidare un indispensabile esercizio di valutazione di contributo di queste politiche al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile; identifica una lista di indicatori, tra cui quelli a livello nazionale, che permettono la lettura della sostenibilità del Piemonte anche scalata a livello territoriale (indicatori di contesto).

7 MACRO-AREE STRATEGICHE	27 PRIORITA'
MAS 1 – Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità (Prosperità)	1.A Sviluppare forze economiche/imprese
	1.B Ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali, conversione del sistema produttivo e sviluppo del sistema del commercio
	1.C Curare e sviluppare il potenziale turistico dei territori anche attraverso i sistemi dello sport e della cultura
	1.D Convertire le pratiche agricole attraverso il miglioramento delle prestazioni economiche e ambientali delle aziende agricole e agro-industriali, favorendo la competitività sostenibile
MAS 2 – Favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico (Prosperità)	2.A Promuovere le misure di efficienza energetica
	2.B Promuovere le energie rinnovabili e sviluppare reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale
	2.C Trasporti e mobilità più sostenibili
MAS 3 – Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori (Planeta)	3.A Ridurre il dissesto idrogeologico e il degrado ambientale
	3.B Ridurre le marginalità territoriali
	3.C Valorizzare e promuovere il patrimonio culturale e ambientale
	3.D Tutelare le acque e i suoli
	3.E Conservare la biodiversità
MAS 4 – Sostenere la formazione e la qualificazione professionale e favorire le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile (Prosperità)	4.A Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo
	4.B Sviluppare nuove imprenditorialità in processi di empowerment
	4.C Implementare la trasversalità della "cultura" per aumentare la competitività del sistema regionale delle imprese
	4.D Costruire competenze e per sviluppo sostenibile
	4.E Formazione "interna" alla Regione Piemonte per lo sviluppo sostenibile
MAS 5 – Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone (Persone)	5.A Affrontare i crescenti disagi psicologici
	5.B Ridurre la povertà
	5.C Realizzare educazione permanente alla sostenibilità, promuovere stili di vita sani e attività fisica
MAS 6 – Ridurre discriminazioni, disuguaglianze e illegalità (Pace)	6.A Ridurre devianze e criminalità
	6.B Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale
	6.C Facilitare l'accesso alla giustizia
	6.D Sviluppare e promuovere la cooperazione internazionale
MAS 7 – Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva (Persone)	7.A Sviluppare un approccio integrato e di interazione multispecialistica tra strutture ospedaliere e territoriali
	7.B Sviluppare un approccio attento a comprendere come muta la domanda
	7.C Realizzare un equilibrio tra innovazione, aumento della domanda e dei costi

La stessa SRSvS individua, anche, i cosiddetti **Ambiti trasversali** che riguardano i processi di natura sociale e organizzativa necessari per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

AMBITO	SOTTO-AMBITO
5.a CONOSCENZA COMUNE	
5.b MONITORAGGIO della SRSvS, di PIANI e PROGETTI	5.b.i. Cosa monitorare
	5.b.ii La metodologia
	5.b.iii Il monitoraggio della programmazione e pianificazione regionale
	5.b.iv La Valutazione Ambientale Strategica
5.c ISTITUZIONI, PARTECIPAZIONE E PARTENARIATI	5.c.1 Il Forum Regionale
	5.c.ii. Il rapporto con la ricerca
	5.c.iii Il rapporto con le istituzioni di area vasta
	5.c.iv Le Reti
5.d GOVERNANCE DEI PROCESSI DI EDUCAZIONE E FORMAZIONE	
5.e SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE	
5.f MODERNIZZAZIONE DELLA PA E RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA	5.f.i La governance della SRSvS
	5.f.ii Le capacità che rafforzano l'amministrazione
	5.f.iii La semplificazione e la digitalizzazione dei processi della PA
	5.f.iv Gli strumenti della programmazione

Per ciascuna delle 27 Priorità, la Strategia individua Valori Obiettivo e Indicatori. Per consentire lo sviluppo di politiche adeguate a rispondere ai problemi e nello stesso tempo sviluppare le potenzialità dei territori, la SRSvS si è dotata di un sistema di monitoraggio di contesto completo di indicatori scalabili fino ai livelli locali che possano consentire di comprendere i fenomeni sottesi al processo di transizione verso lo SvS, oltre che a livello regionale, anche a livello di quadranti, di province fino alla scala comunale. Il set di indicatori individuato tiene conto degli indicatori per il monitoraggio di livello nazionale e, allo stesso tempo, si arricchisce di un set ampio di indicatori scalabili a livello locale per misure territorializzate degli obiettivi di sostenibilità (a seconda della disponibilità dei dati). Tutte le informazioni sono disponibili all'*Allegato 2 - Strumenti per il monitoraggio della SRSvS - Metodologia e indicatori*.

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2022-08/allegato_2_strumenti_per_monitoraggio_lug22_compressed.pdf

Focus tematici – strumenti di lavoro

La **Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico** costituisce un approfondimento tematico della SRSvS. In particolare la SRCC che la Regione sta costruendo per Stralci sta operando un importante investimento (anche di risorse economiche) per costruire il Centro Regionale sul Cambiamento Climatico, uno strumento di conoscenza e supporto alle politiche, che potrà contribuire concretamente alla costruzione della conoscenza necessaria per accompagnare il Piemonte verso lo sviluppo sostenibile.

La **Strategia per le Montagne del Piemonte** costituisce uno dei primi strumenti che la Regione ha deciso di attivare per avviare la concreta territorializzazione degli obiettivi di sostenibilità. Il Documento, in fase di costruzione, prende avvio dalle MAS e Priorità della SRSvS per individuare Missioni e ambiti di Azione utili per accompagnare lo sviluppo dei territori montani in un'ottica di sostenibilità.

Verso il monitoraggio integrato

Il percorso relativo al monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità del Piemonte, ha portato a selezionare e analizzare una serie di indicatori di contesto riguardanti le caratteristiche del territorio regionale (problemi/punti di forza), in coerenza con i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, i target europei individuati nelle Strategie UE (es. Green Deal, ecc.) e i target/obiettivi della stessa SRSvS.

Il Piemonte sta però lavorando sull'ampliare tale sistema per poter consolidare un sistema di monitoraggio integrato che, in linea con il dashboard previsto dal PAN PCSD, consenta di individuare oltre agli indicatori di contesto, anche indicatori di processo e di performance delle politiche.

Tale sviluppo esige un approccio complesso che gli uffici regionali stanno sviluppando in sinergia con il Tavolo Nazionale del MASE e attraverso iniziative proprie quali:

- la progettazione del **Laboratorio per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte** (i lavori sono stati avviati a settembre 2022) che vuole essere lo strumento per raccogliere e monitorare dati oltre a fornire scenari per supportare e accompagnare in modo consapevole il Piemonte nella costruzione e attuazione delle politiche per la transizione verso lo sviluppo sostenibile;
-
- la collaborazione al progetto pilota avviato dal JRC "**REGIONS2030: Monitoraggio degli SDG nelle regioni dell'UE – Colmare le lacune nei dati**", sostenuto dal Parlamento europeo che intende sviluppare, testare e migliorare un quadro di indicatori per monitorare il raggiungimento degli SDG a livello regionale. Con il lavoro già avviato la Regione Piemonte (individuata come una delle 10 Regioni pilota a scala europea, tra cui la Regione Puglia) contribuirà alla definizione del metodo e all'identificazione degli indicatori pertinenti a livello NUTS2 (classificazione Eurostat-basic regions for the application of regional policies), che saranno infine utilizzati in tutta l'UE. Il Piemonte, insieme alla Regione Puglia, si pone, a livello italiano, come riferimento per il Tavolo nazionale del MASE/CreiamoPa in questo percorso.

In questa attività risulta strategico il lavoro che si sta svolgendo a livello nazionale sul sopracitato Tavolo del MASE/CreiamoPa a cui le Regioni da qualche anno ormai collaborano e contribuiscono. Requisito fondamentale per consolidare lo sviluppo delle attività relative al monitoraggio integrato e, quindi, consolidare questa esperienza di lavoro garantendone l'operatività nel tempo attraverso adeguati strumenti di supporto. In tale sede sarà possibile il confronto, lo scambio e la diffusione di esperienze di valore e il consolidamento di un sistema di monitoraggio a scala nazionale e locale allineato e confrontabile.



Alcune informazioni di sintesi:

di seguito si riportano gli indicatori utilizzati nella **SRSvS – MAS 5 e 7** – e nella **AMSvS CmTo** e nella **Strategia per le montagne del Piemonte** (territorializzazione della SRSvS) - per gli indicatori a scala metropolitana o comunale - con esempi grafici per gli indicatori, di cui si fornisce, in allegato il template excel per la costruzione:

- Grafico della serie storica
- Grafico dell'indicatore scalabile a livello provinciale: dati per l'ultimo anno di rilevazione disponibile.

Sovraccarico costo dell'abitazione

Percentuale di persone che vivono in famiglie dove il costo totale dell'abitazione in cui si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto (%); SDG-222 ISTAT, Indagine Eu-Silc **7,3% sovraccarico costo dell'abitazione**

Fonte: ISTAT, serie storica 2004-2021

Livello dato: nazionale e regionale

Il dato coincide con il livello nazionale, così come l'andamento decrescente registrato nell'ultimo anno (2021). In generale la serie storica mostra però un andamento discontinuo con picchi in anni specifici di indagine (es. 2008, 2014, 2016).



Riduzione divario di genere nei livelli occupazionali

Differenza tra % occupazione maschile e femminile 20-64 anni (%), valore obiettivo: ridurre (minimo alla metà) il divario di genere nei livelli occupazionali (Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali)

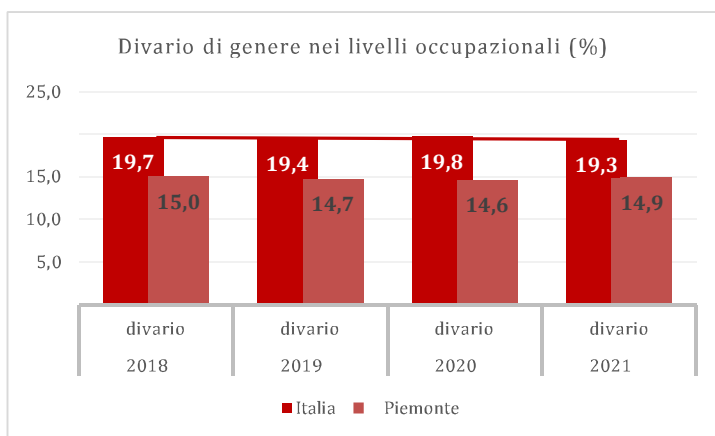
14,9% divario di genere nei livelli occupazionali

L'indicatore è stato costruito dal rapporto tra tasso di occupazione maschile e femminile (20-64 anni)

Fonte: ISTAT, serie storica 2018-2021

Livello dato: nazionale, regionale e metropolitano/provinciale

Il dato regionale è inferiore alla media nazionale di circa 4 punti percentuali: il divario tra occupazione maschile e femminile in Italia raggiunge il 19,3%, in Piemonte si attesta al 14,9% e si mantiene abbastanza costante nel tempo



Indice di vecchiaia e quota di giovani

Indice di vecchiaia: Rapporto tra la popolazione over 65 anni e la popolazione tra 0 e 14 anni (valori %). Quota di giovani: % pop 14-34 anni

Fonte: ISTAT, serie storica 2018-2022

Livello dato: nazionale, regionale, metropolitano/provinciale e comunale

*L'indice di vecchiaia in Piemonte è del **219%**; valore superiore alla media nazionale (187,9). Il dato è reperibile a livello locale e, allo stato attuale (2022), si registra una quota maggiore nei **comuni di montagna, 251,4; 230 in collina; 209 in pianura**. A livello metropolitano per **Torino** l'indice del **215,8** è leggermente inferiore alla media regionale ma alto rispetto alla media nazionale.*

*Per il Piemonte la percentuale di giovani, in età compresa tra i 14 e i 34 anni, è del **20%** (sul totale della popolazione residente).*

*Il dato è reperibile a livello nazionale e locale; in particolare per il Piemonte: la quota di giovani nei **comuni montani** è del **19%**(inferiore alla media regionale); **19,8%** nei **comuni di collina** e sale a **20,4%** nei **territori pianeggianti**, in costante calo sia a livello nazionale che locale*

L'indice di vecchiaia per il Piemonte rappresenta un fenomeno problematico, in aumento costante nel tempo. A questo si relaziona la quota di giovani (14- 34 anni) che, oltre a registrare un valore limitato al 20% (sul tot pop), diminuisce costantemente nel tempo.



Alcune informazioni di sintesi:

di seguito si riportano gli indicatori utilizzati nella **SRSvS – MAS 3** – e nella **AMSvS CmTo** e nella **Strategia per le montagne del Piemonte** (territorializzazione della SRSvS) - per gli indicatori a scala metropolitana o comunale - con esempi grafici per gli indicatori, di cui si fornisce, in allegato il template excel per la costruzione:

- Grafico della serie storica
- Grafico dell'indicatore scalabile a livello provinciale: dati per l'ultimo anno di rilevazione disponibile.

Tasso di riciclaggio

Percentuali di rifiuti urbani avviati a operazioni di riciclaggio (%), valore obiettivo: entro 2030 **65%** (PRGRU); **75%** (EU - Piano d'azione per l'economia circolare- Green Deal)
>50% tasso di riciclaggio (-15% target regionale)

Fonte: Regione Piemonte - PRGRU, 2021

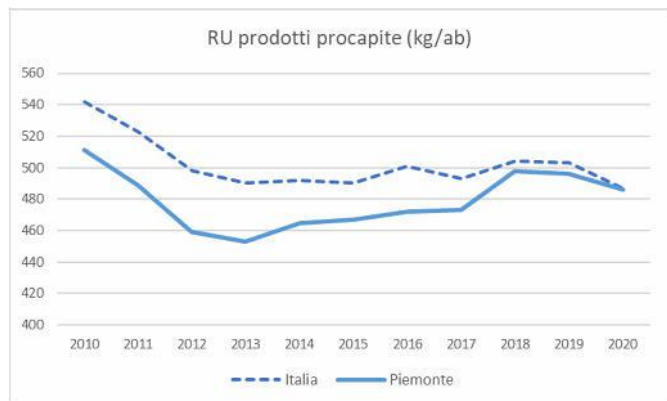
Livello dato: regionale; non disponibile la serie storica

486 Kg/ab rifiuti urbani prodotti (Kg di RU prodotti per abitante annualmente)

Fonte: Istat su dati ISPRA, serie storica 2010-2020

Livello dato: nazionale, regionale, provinciale/metropolitano e comunale

In Piemonte, in generale i rifiuti procapite prodotti annualmente sono in leggero calo nell'ultimo anno di analisi (2019-20), dopo l'aumento registrato tra il 2013 e il 2018 (la % di raccolta di differenziata è aumentata costantemente nel tempo e in Piemonte ha quasi raggiunto il valore target EU; sarebbe utile monitorare anche i dati di riciclaggio dei diversi rifiuti - vetro, plastica, carta, RAEE, ecc...- al momento non disponibili.



Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti

Stima delle emissioni totali di gas serra (anidride carbonica - CO₂-, protossido di azoto -N₂O- e metano -CH₄-) - differenza dei valori registrati dal 1990 (%), valore obiettivo: **-55% Riduzione emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990** (EU Green Deal)

-36% emissioni di gas a effetto serra dal 1990 al 2015

Fonte: ARPA, 2015

Livello dato: regionale; non disponibile la serie storica

40.547,9 kt/a CO₂ eq (2015)

L'indicatore è fermo al 2015, non è disponibile la serie storica Fonte: IREA, 2015

Livello del dato: nazionale (ISTAT-ISPRA; il dato è disponibile solo a livello nazionale, 2008-2020); regionale, provinciale/metropolitano e comunale (disponibile da fonte regionale al 2015)

Aree boscate bruciate

Aree boscate bruciate (% su sup. ter. tot); valore obiettivo: 0

0,18% Aree boscate bruciate

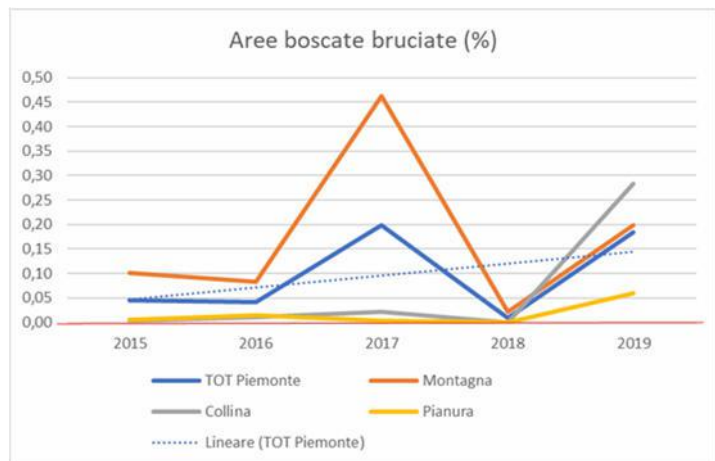
Fonte: Arpa Piemonte, serie storica 2015-2019

Livello dato: regionale,

provinciale/metropolitano e comunale

La % di aree boscate, dopo il picco del 2017 (specie nei territori montani), è crollata nel 2018 per poi aumentare nel 2019. Per i

comuni montani la quota arriva a circa il 0,20% e sale nei comuni collinari a **0,28%**.





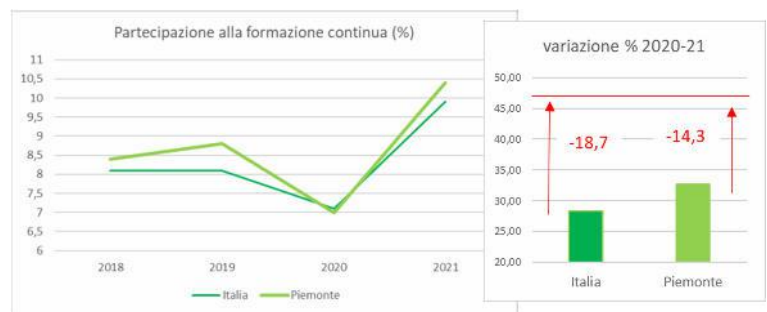
Alcune informazioni di sintesi:

di seguito si riportano gli indicatori utilizzati nella **SRSvS – MAS 1, 2, 4** – e nella **AMsvS CmTo** e nella **Strategia per le montagne del Piemonte** (territorializzazione della SRSvS) - per gli indicatori a scala metropolitana o comunale - con esempi grafici per gli indicatori, di cui si fornisce, in allegato il template excel per la costruzione:

- Grafico della serie storica
- Grafico dell'indicatore scalabile a livello provinciale: dati per l'ultimo anno di rilevazione disponibile.

Partecipazione alla formazione continua

Percentuale di popolazione adulta (25-64 anni) che partecipa ad attività di istruzione e formazione sulla popolazione della stessa età (%); valore obiettivo: **47% Partecipazione degli adulti (25-64 anni) all'apprendimento nei 12 mesi precedenti** (Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione)



10,4% partecipazione degli adulti alla formazione continua +32,7% dal 2020 al 2021

Fonte: ISTAT, serie storica 2018-2021

Livello dato: nazionale, regionale e provinciale/metropolitano

Dato regionale costantemente in crescita, ad eccezione del brusco calo del 2020; stessa dinamica a livello nazionale.

Energia termica da fonti rinnovabili

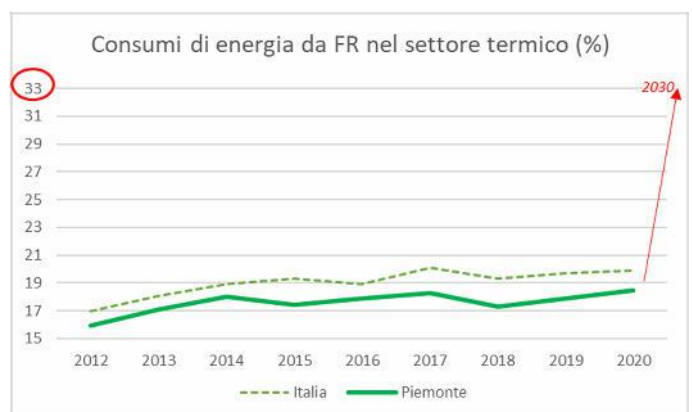
Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in % del consumo finale lordo di energia), valore obiettivo: **33% di quota rinnovabili nel settore termico** - usi per riscaldamento e raffrescamento (EU Green Deal)
17,3 % consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico

Fonte: ISTAT, dati GSE, serie storica 2012-2020

Livello dato: nazionale e regionale

Il dato regionale si mantiene abbastanza costante nel tempo oscillando tra il 17 e il 18% (valore

massimo registrato, 18%, nel 2020, come nel 2014 e 2017); stessa dinamica a livello nazionale



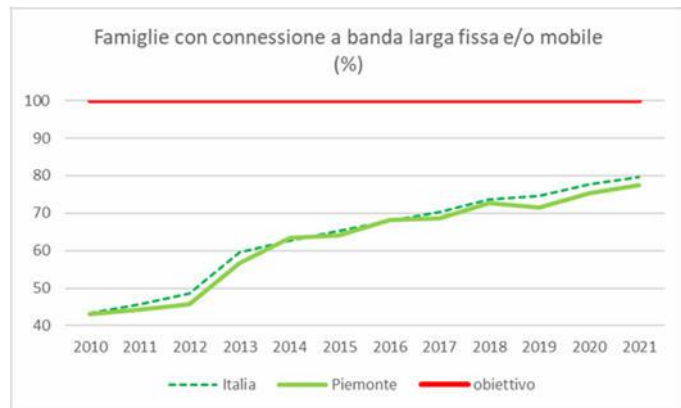
Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile

Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (%), valore obiettivo: 100

77,5 % famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile

Fonte: ISTAT, serie storica 2010-2021

Livello dato: nazionale e regionale (fonte nazionale); dato regionale provinciale/metropolitano e comunale (fonte regionale)

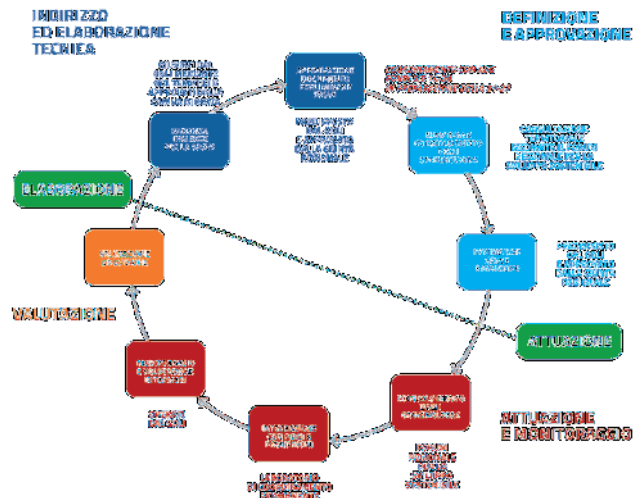


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

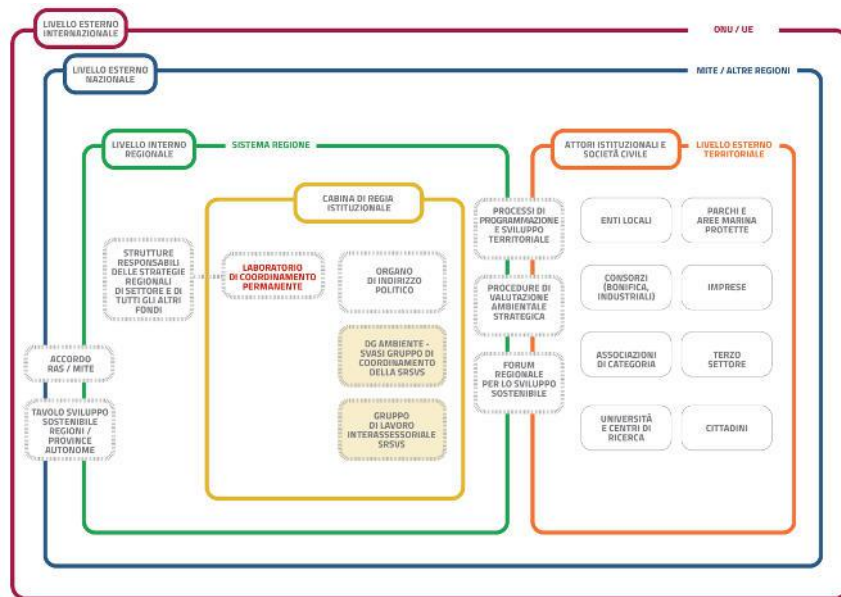
Con **Deliberazione n. 39/56 del 08 ottobre 2021** la Regione Sardegna ha approvato la **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile**, denominata Sardegna2030.

Il processo di elaborazione della SRSvS è avvenuto in stretta connessione con il processo di programmazione dei fondi FSE+ e FESR: pertanto questi ultimi sono i principali strumenti di attuazione della Strategia. Inoltre, si è realizzata una costante integrazione con la Strategia Regionale di Adattamento al Cambiamento Climatico, una esplicita scelta dettata dalla conoscenza dei preoccupanti scenari climatici previsti per la Sardegna.

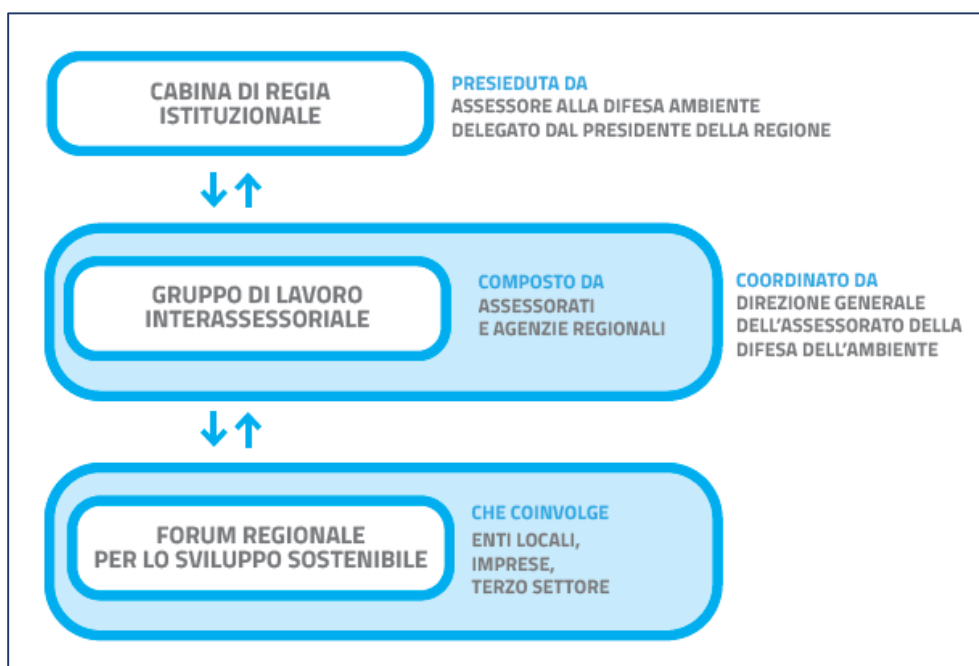
Sito: www.regione.sardegna.it



Processo



Schema della *governance* di Regione Sardegna, sia in fase di elaborazione che di attuazione



In fase di definizione della Strategia e nel corso della sua attuazione, si sono presi a riferimento alcuni assunti fondamentali fra i quali:

- l'approccio partecipativo;
- la progettazione per obiettivi;
- l'integrazione tra le politiche;
- l'integrazione con l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Nel corso del 2020 sono stati realizzati circa 40 incontri del **Gruppo di Lavoro Interassessoriale** (GdLI), composto da oltre 100 referenti di tutti i 12 Assessorati regionali, la Presidenza e 4 Agenzie regionali, organizzati dal **Gruppo di coordinamento della Strategia** composto da funzionari del Servizio sostenibilità ambientale, valutazione strategica e sistemi informativi (SVASI), della Direzione generale della Difesa dell'ambiente, in cui la partecipazione regionale è stata organizzata a geometria variabile a seconda degli ambiti tematici trattati.

Il **Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile**, finalizzato all'elaborazione della Strategia Sardegna2030, è stato il luogo d'incontro tra le istituzioni, il mondo delle imprese, il terzo settore e ha lavorato per definire priorità strategiche e azioni concrete su vari ambiti in campo economico, sociale e ambientale, su scala regionale, in linea con gli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Il percorso, attuato all'insegna dei valori di: partecipazione e inclusione, responsabilità, trasparenza e coerenza, efficacia, etica e giustizia, circolarità, ha permesso la realizzazione di 14 laboratori/eventi organizzati da marzo a ottobre 2021. Tali momenti di condivisione hanno permesso di coltivare attivamente lo scambio di informazioni e la collaborazione tra le circa 3300 persone coinvolte (appartenenti a istituzioni, imprese e terzo settore) che hanno ragionato attraverso piattaforme strutturate e condivise sui Temi Strategici per una Sardegna 2030 più sostenibile; questa modalità ha facilitato l'ascolto e la ricezione di oltre 20.000 contributi indispensabili per completare la costruzione della Strategia regionale.

Il Forum, anche negli anni successivi all'adozione formale della SRSvS continua a rappresentare il principale strumento partecipativo necessario alla efficace attuazione della Strategia, attraverso il quale, nell'anno 2022, sono stati realizzati 10 laboratori/eventi e 4 workshop territoriali.

Struttura della strategia

La Strategia è composta da un sistema di 34 Obiettivi Strategici Regionali, declinati in 104 linee di intervento, e da 41 valori obiettivo (Target) da raggiungere entro il 2030. Le oltre 500 azioni previste per realizzare tali Obiettivi sono sistematizzate in cinque temi strategici, da monitorare attraverso 102 indicatori:

- **Sardegna più intelligente**, innovativa e digitalizzata // con una rafforzata capacità amministrativa e una maggiore competitività del sistema produttivo orientate all'innovazione;
- **Sardegna più verde** per le persone, le imprese e gli enti // impegnata nella tutela della biodiversità, nell'azione per il clima, nella transizione energetica e verso un modello di economia circolare;
- **Sardegna più connessa** e accessibile // con una efficiente rete digitale e di mobilità per il collegamento e la continuità dei territori;
- **Sardegna più sociale**, istruita e prospera // per un benessere diffuso basato su competenza, lavoro, inclusione e salute;
- **Sardegna più vicina ai cittadini**, identitaria e accogliente // fondata sulla cultura e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale.



Focus tematici – strumenti di lavoro

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile è stata elaborata in forte connessione con altre strategie regionali e di settore. In particolare, gli Obiettivi di Sardegna2030 sono sviluppati tenendo conto del quadro di riferimento individuato dalla Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC). Le interconnessioni fra le due strategie sono sia di natura diretta (ad esempio in riferimento all'Obiettivo "Ridurre l'esposizione a rischio frane e alluvioni") che indiretta (ad esempio in riferimento all'Obiettivo "Comunicare, educare, sensibilizzare allo sviluppo sostenibile").

Considerando anche la concomitanza temporale con la programmazione regionale della Politica di Coesione Europea per il periodo 2021-2027, si è scelto di creare una SRSvS fortemente connessa con gli strumenti finanziari di attuazione. Questo ha permesso di dare concretezza alla Strategia. Parimenti si è

raggiunto l'obiettivo di impostare l'utilizzo dei Fondi europei in piena coerenza con gli orientamenti strategici di sostenibilità necessari per la Sardegna e fortemente stimolati dall'Europa. Integrazione non semplice e per certi aspetti innovativa nella pratica amministrativa regionale.

Un'altra Strategia che risulta di rilievo a livello regionale per la definizione e attuazione di Sardegna2030 è costituita dalla Smart Specialisation Strategy regionale (S3), finalizzata a identificare le eccellenze territoriali in termini di ricerca ed innovazione e ad individuarne le potenzialità di crescita, e risulta pertanto cruciale per l'approccio da dare alla declinazione dei pilastri Prosperità e Pianeta nella SRSvS e rafforzare la competitività del nostro sistema produttivo. Riferimenti espliciti alla S3 o alla sua vision si ritrovano in tutta la SRSvS e specialmente negli obiettivi della Sardegna + Intelligente, Sardegna +Verde e Sardegna + Sociale.

Strumenti utili per Sardegna2030 al fine della sua fase di attuazione e verifica dell'efficacia sono: l'integrazione della Sostenibilità all'interno delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica nonché l'integrazione nelle politiche di coesione (percorso già attivato in fase di scrittura della Strategia).

Verso il monitoraggio integrato

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile Sardegna2030 è stata strutturata in modo da garantire l'attivazione di un monitoraggio integrato capace di misurare il contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, mettendo insieme il livello nazionale con quello territoriale.

Tale approccio, che viene mantenuto anche in fase di attuazione, valutazione e revisione della strategia, si basa sui seguenti concetti:

- Si è data particolare attenzione affinché il monitoraggio delle politiche di coesione (in particolare su FESR e FSE) risulti già coerente con il sistema di monitoraggio della SRSvS: molti indicatori risultano fra loro correlabili. A titolo esemplificativo, gli "indicatori di performance" del FESR 2021/2027, daranno una idea del contributo delle politiche di coesione agli obiettivi di Sardegna2030 e Agenda2030, in linea con gli adempimenti previsti dall'art. 34 comma 5 e comma 3-bis dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006, recentemente introdotto con la L. n. 108/2021.
- Il sistema di monitoraggio della Strategia è stato impostato tenendo conto di una matrice di correlazione fra indicatori e obiettivi regionali con le scelte strategiche della SNSvS e con le 5P.
- Nel sistema di monitoraggio della SRSvS è presente un nucleo di indicatori comuni con la Strategia Nazionale.
- La Regione Sardegna intende utilizzare le procedure di VAS quale strumento per la integrazione dei sistemi di monitoraggio ai fini della misurazione degli obiettivi di sostenibilità, così come stabilito dal comma 3-bis dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006. In particolare, viene richiesto di progettare il Sistema di Monitoraggio del Piano/Programma in modo da tener conto anche del set di indicatori previsto dalla SRSvS, al fine di facilitare le valutazioni in merito al contributo apportato dal Piano/Programma al raggiungimento degli Obiettivi strategici definiti dalla SRSvS.
- La Regione Sardegna ha già provveduto ad un primo ciclo di monitoraggio in fase di attuazione della Strategia (di prossima pubblicazione), necessario affinché possano essere verificati i primi progressi e risultati sulla attuazione delle politiche regionali in riferimento agli obiettivi di sostenibilità.

- La Regione Sardegna intende di primaria importanza correlare il sistema di monitoraggio della Strategia con il sistema degli obiettivi del Piano di Rigenerazione amministrativa (PRigA) e del Piano Integrato di Attività e Organizzazione della Sardegna (PIAO).
- Al fine di contribuire a un efficace monitoraggio integrato, si rileva la necessità di creare una *“governance dei flussi informativi”* sia a livello nazionale (mantenendo attivo un tavolo di confronto con il Ministero e con le altre Regioni), sia a livello regionale (ufficio statistica; integrazione e coordinamento con i sistemi informativi regionali e con i piani di monitoraggio di Programmi e Progetti regionali), sia a livello sub-regionale (connessione e integrazione con il piano di monitoraggio dell’Agenda Metropolitana).



Tasso di occupazione (20-64 anni)

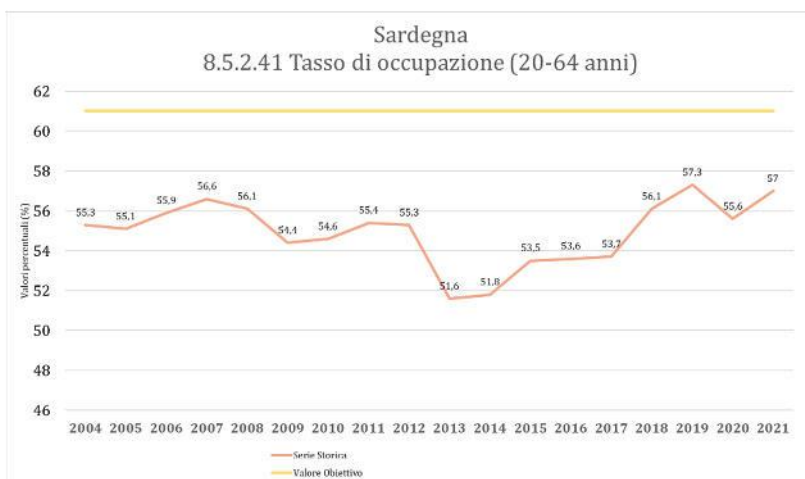
Descrizione: Percentuale di occupati di 20-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare sul totale degli occupati di 20-64 anni.

Fonte: Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro

Unità di misura: %

Polarità: +

Valore obiettivo: 61% (parere esperti)



Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)

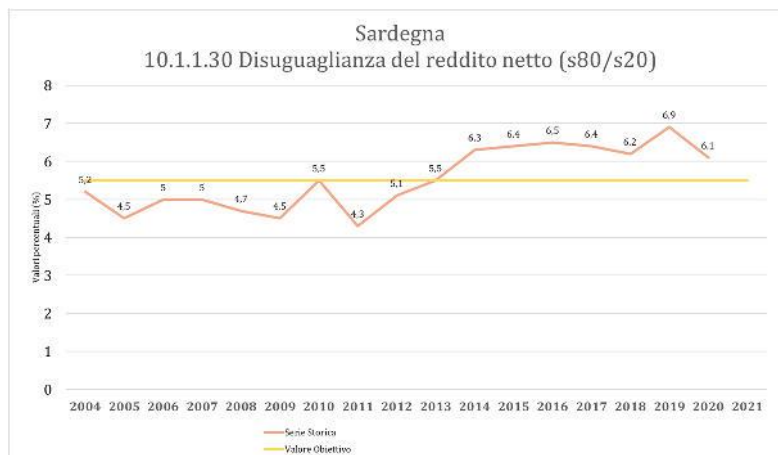
Descrizione: Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

Fonte: Istat - Indagine Eu-Silc

Unità di misura: numero indice

Polarità: -

Valore obiettivo: 5,5 (parere esperti)



Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione

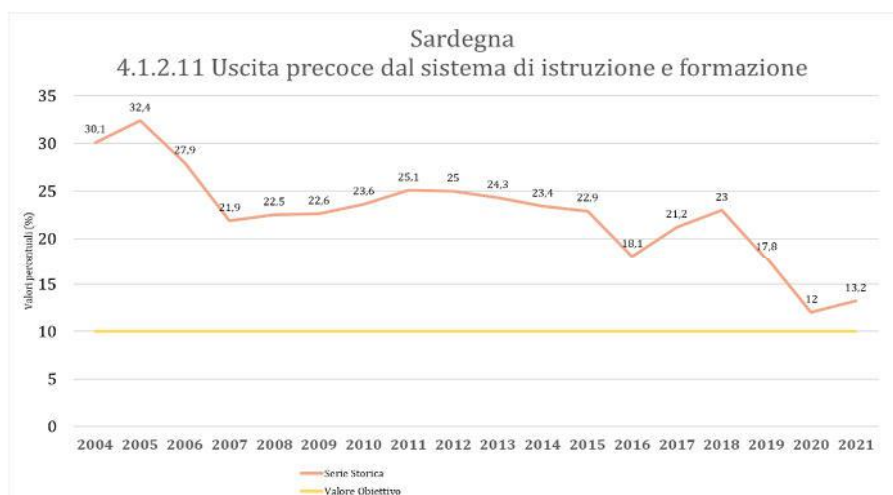
Descrizione: Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni

Fonte: Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro

Unità di misura: %

Polarità: -

Valore obiettivo: 10% (Parere Esperti su Piano Nazionale Riforme)



Rischio di povertà o di esclusione sociale

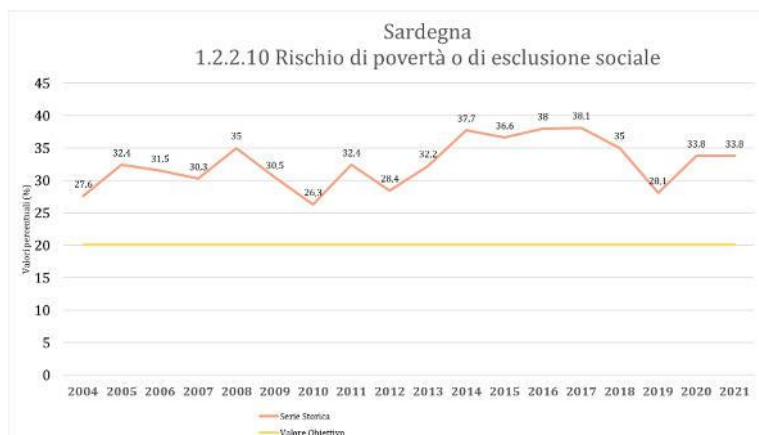
Descrizione: Percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: 1. Vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro; 2. Vivono in famiglie a rischio di povertà; 3. Vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale

Fonte: Istat - Indagine Eu-Silc

Unità di misura: %

Polarità: -

Valore obiettivo: 20,1 (media nazionale)



Tasso di occupazione (20-64 anni) Dati provinciali

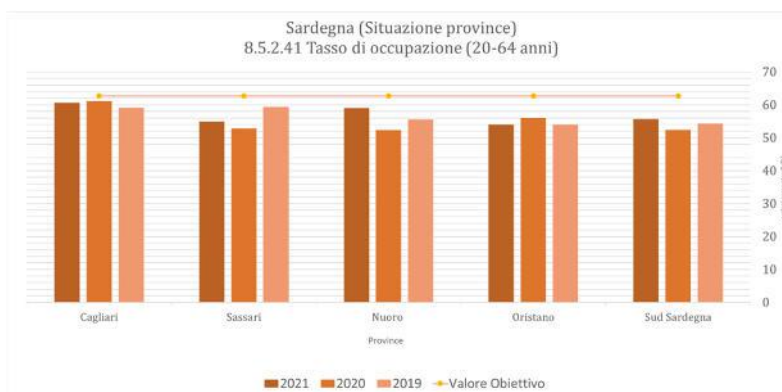
Descrizione: Percentuale di occupati di 20-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare sul totale degli occupati di 20-64 anni.

Fonte: Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro

Unità di misura: %

Polarità: +

Valore obiettivo: 61% (parere esperti)



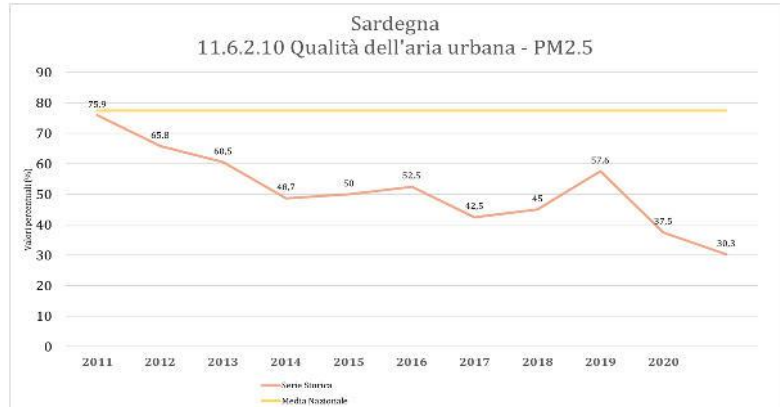
Qualità dell'aria urbana - PM2.5

Descrizione: Percentuale di misurazioni valide superiori al valore di riferimento per la salute, definito dall'OMS ($10 \mu\text{g}/\text{m}^3$), sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM_{2,5} per tutte le tipologie di stazione (traffico urbano e suburbano, fondo urbano e suburbano, rurale).

Fonte: Istat - Elaborazione su dati Ispra

Unità di misura: %

Polarità: -



Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale

Descrizione: Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale.

Fonte: Ispra

Unità di misura: %

Polarità: -

Media Nazionale: 7,21%



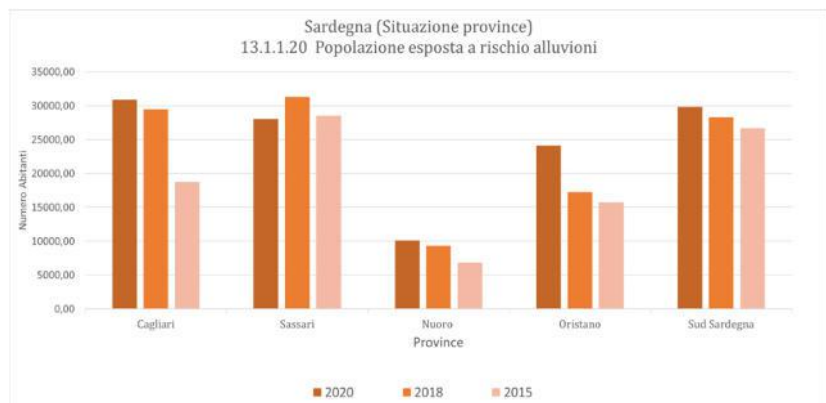
Popolazione esposta a rischio alluvioni

Descrizione: Popolazione esposta a rischio alluvioni residente in aree a pericolosità media (n. abitanti) su base provinciale

Fonte: Ispra

Unità di misura: num. ab.

Polarità: - P.S. chiedere se si può modificare mettendo in ordine cronologico gli anni



Intensità di ricerca

Descrizione: Percentuale di spesa per attività di ricerca e sviluppo intra muros svolte dalle imprese, istituzioni pubbliche, Università (pubbliche e private) e dal settore non profit sul Pil. La spesa e il Pil vengono considerati in milioni di euro correnti.

Fonte: Istat

Unità di misura: %

Polarità: +

Valore obiettivo: 1,42% (media nazionale)



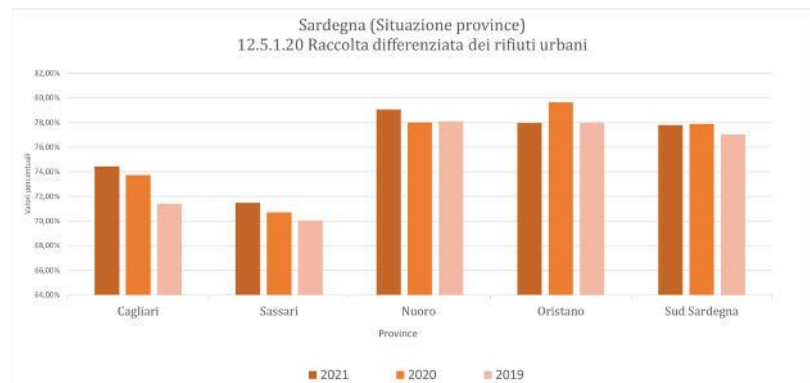
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

Descrizione: Percentuale di rifiuti urbani raccolti in modo differenziato

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra

Unità di misura: % ton. pro capite sul totale

Polarità: +



Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici

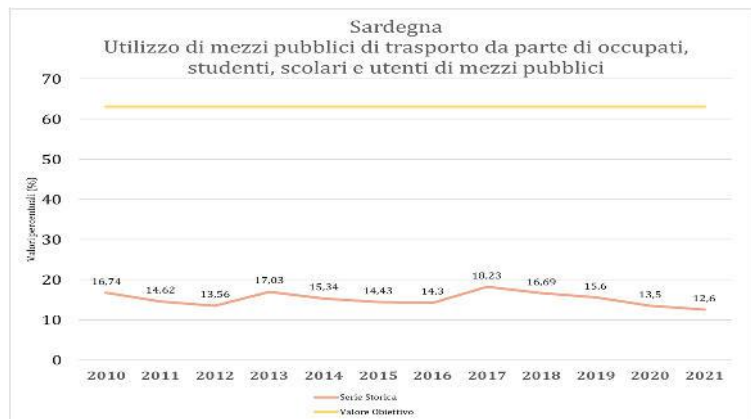
Descrizione: Numero di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici che hanno utilizzato mezzi pubblici di trasporto sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto

Fonte: Istat - Trasporti e Mobilità

Unità di misura: %

Polarità: +

Valore Obiettivo: 63,1% (best performer italiano)





Divario occupazionale di genere (20-64 anni)

Descrizione: Differenza fra i tassi di occupazione maschile e femminile dai 20 ai 64 anni

Fonte: Elaborazione su dati Istat - Rilevazione sulle Forze di lavoro

Unità di misura: %

Polarità: -

Media nazionale: 19,2%



Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari

Descrizione: Percentuale di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari sul totale di permessi rilasciati

Fonte: Istat - Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

Unità di misura: %

Polarità: n.r.

Media nazionale: 12,6%



Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio

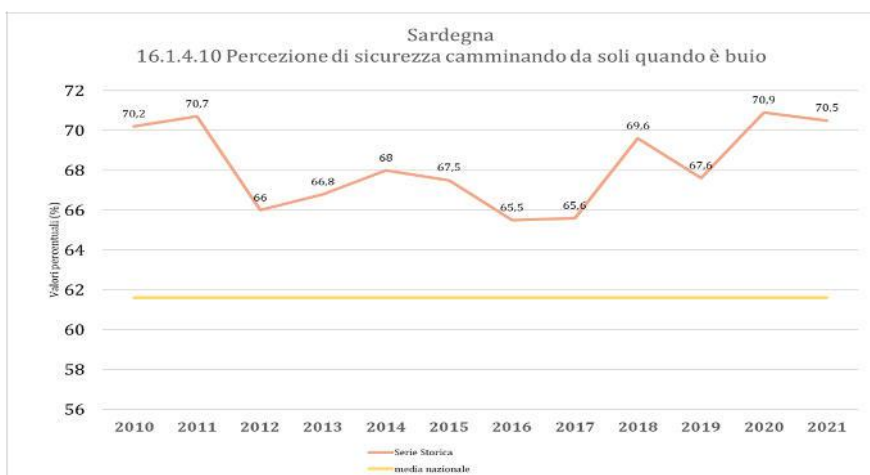
Descrizione: Persone di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più

Fonte: Istat - Indagine Aspetti della vita quotidiana

Unità di misura: %

Polarità: +

Media nazionale: 61,6%



REGIONE DEL VENETO

La Strategia individua sei Macroaree strategiche, tenuto conto dei punti di forza e delle criticità emersi nel Rapporto di Posizionamento del Veneto, dei processi interni (programmazione, performance e politiche di bilancio) e dei processi di partecipazione. Ad ogni Macroarea sono associate specifiche linee di intervento in cui la Regione, in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati, è chiamata a intensificare il proprio intervento per migliorare la qualità delle politiche per la sostenibilità economica, sociale e ambientale.

-ESTREMI APPROVAZIONE: Deliberazione del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020.

- SE STRATEGIA INTEGRATA: Sì, con pianificazione di settore, anche all'interno del Documento di Economia e Finanza Regionale.

SITO DI RIFERIMENTO: <https://venetosostenibile.regione.veneto.it/>



Processo

DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL VENETO

A seguito della costituzione della Cabina di Regia per la predisposizione della SRSvS, sono state definite le attività ed il relativo cronoprogramma. Tra le principali attività realizzate, nell'ambito del primo dei due progetti sottoscritti con il Ministero, si è provveduto da un lato ad avviare numerosi incontri con tutte le Strutture regionali, vista la trasversalità delle tematiche ricomprese nei temi della sostenibilità, per un confronto diretto sulla programmazione di settore e, dall'altro, ai fini di coinvolgere i soggetti territoriali nel percorso di redazione, è stato convenuto, a seguito della stipula di apposita convenzione, che l'Università di Padova - Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi internazionali - organizzasse sette incontri a livello provinciale sui temi relativi a:

- economia circolare;
- città e montagna: territori e stili di vita sostenibili;
- turismo sostenibile;
- consumo di suolo.

Gli incontri, erano organizzati in due momenti: una parte iniziale "espositiva" sui temi trattati e una seconda che prevedeva una divisione in gruppi di lavoro tematici per l'individuazione di visioni, idee, e progetti sulla sostenibilità. Gli incontri hanno visto la partecipazione di rappresentanti degli Enti locali, delle Istituzioni universitarie, culturali e scientifiche e delle Associazioni ed Enti privati interessati, nonché di classi di studenti delle scuole superiori.

Nei mesi a seguire, è stata redatta la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Veneto, successivamente al centro del dibattito politico di Giunta e Consiglio, che ha portato all'approvazione del documento stesso.

PARTECIPAZIONE E COINVOLGIMENTO ATTORI

Al fine di valorizzare e condividere le esperienze e le buone pratiche, far conoscere la Strategia e dare suggerimenti per l'applicazione dei suoi principi, è stato costituito il Forum Regionale per lo Sviluppo

Sostenibile in data 7 settembre 2020. Il Forum regionale è costituito da quasi 300 soggetti, che hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa con la Regione del Veneto.

Il sito web "Veneto Sostenibile" (<https://venetosostenibile.regione.veneto.it/>), gli incontri sul territorio per un confronto continuo e le analisi territoriali, hanno costituito gli strumenti a disposizione del Forum per attuare le sue finalità.

Con la costituzione del Forum, la Regione ha riunito i principali attori dello sviluppo del territorio e ha posto obiettivi comuni quali caposaldo per la progettazione e condivisione di strumenti e misure politiche e amministrative confacenti il cambiamento e la transizione volti a nuove forme e modelli di crescita anche volti all'individuazione di progetti e best practices.

Inoltre, sono state programmate attività di coinvolgimento degli studenti veneti sulle tematiche dello sviluppo sostenibile, in sinergia con ARPA Veneto, finalizzate a promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile. In particolare, sono state realizzate numerose attività con le scuole (nell'anno scolastico 2021/2022, ad esempio, hanno aderito all'iniziativa 16 scuole con 20 classi) all'interno del Progetto "Forum dei giovani per la sostenibilità" realizzate in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale Veneto e la supervisione della Regione del Veneto.

Infine, si segnalano la partecipazione a numerosi incontri, iniziative e progetti, anche in collaborazione con la Città Metropolitana di Venezia e con altre istituzioni, a livello nazionale e locale.

REALIZZAZIONE SITO "VENETO SOSTENIBILE"

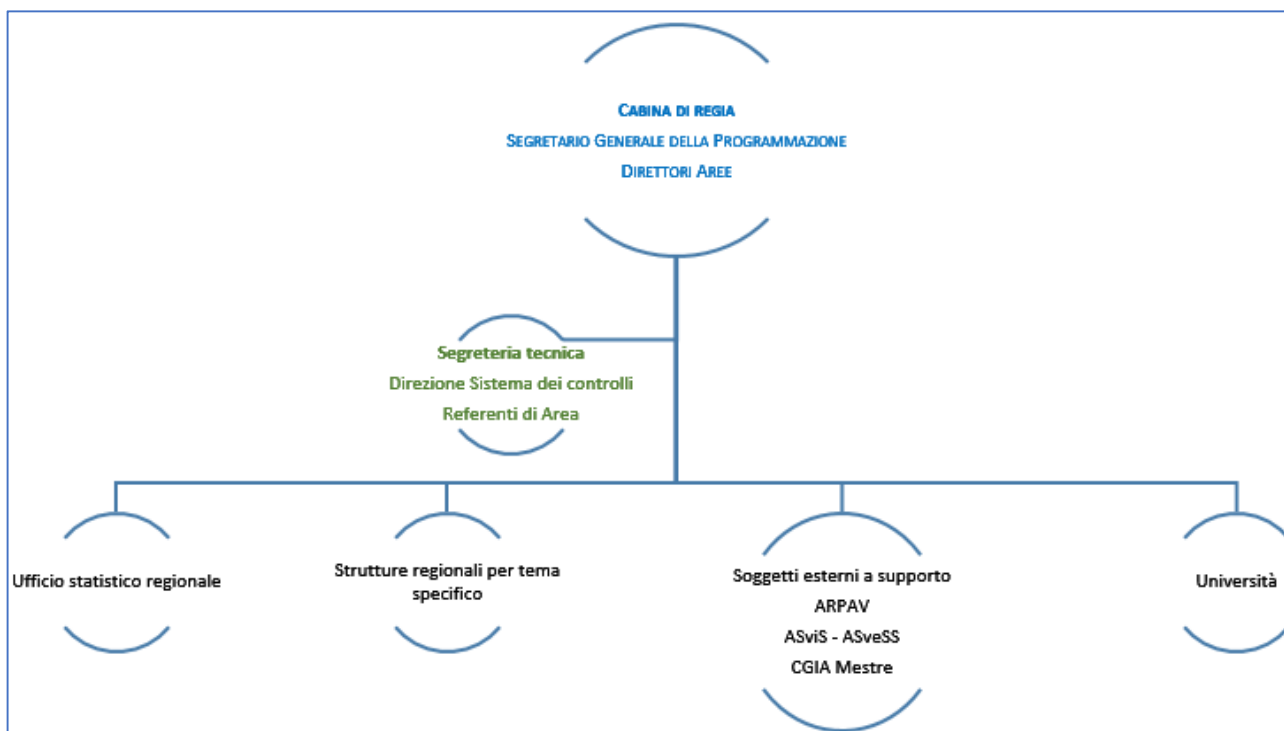
Per favorire la divulgazione di una serie di informazioni principalmente rivolte alla diffusione della cultura della sostenibilità e ai principali documenti di riferimento ad oggi presenti, pubblicizzare i numerosi incontri svolti e da svolgere sul territorio, sia interni che esterni all'Amministrazione e divulgare le principali notizie che riguardano il tema della sostenibilità in Veneto, è stato predisposto il sito web "venetosostenibile.regione.veneto.it", attraverso lo strumento Google Sites, interamente dedicato alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e costantemente monitorato e aggiornato dal personale di un gruppo di lavoro dedicato. Il sito è stato anche collegato alla home page del portale istituzionale regionale (www.regione.veneto.it) per darne la massima visibilità.

L'azione ha consentito di costruire una rete informativa utile alla condivisione delle informazioni e di fornire un supporto alle attività delle Strutture regionali sul tema dello sviluppo sostenibile.

Il sito web viene monitorato settimanalmente attraverso lo strumento Google Analytics che permette di analizzare le statistiche dettagliate sui visitatori del sito web e quindi di verificare l'interesse sul tema specifico.

GOVERNANCE DELLA SRSvS

Con DGR n. 1351 del 18/09/2018 "Organizzazione e avvio lavori per la definizione di una Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile." e con successivo decreto n. 8 del 10/07/2019, è stata costituita la Cabina di Regia, presieduta dal Segretario Generale della Programmazione e composta dai Direttori delle Aree in cui si articola l'organizzazione regionale, con il compito di coordinare e indirizzare il processo di redazione, attuazione e monitoraggio della Strategia. Con decreto n. 73 del 15/07/2019 è stata costituita la Segreteria Tecnica a supporto della Cabina di Regia, composta dai referenti e dipendenti regionali individuati dai direttori di Area.



Struttura della strategia

MACROAREE E LINEE DI INTERVENTO (PRIORITÀ):

Macroarea 1. Per un sistema resiliente

SNSvS: Persone/Pianeta/Prosperità



1. Rafforzare gli interventi di mitigazione del rischio con più prevenzione sanitaria.
2. Rafforzare la gestione delle emergenze potenziando la protezione civile.
3. Sostenere interventi di riconversioni produttive verso il biomedicale, la biosicurezza e la cura della persona.
4. Potenziare la capacità di adattamento delle filiere produttive e incentivare il rientro di attività delocalizzate.
5. Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a KM zero.
6. Aumentare la sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture.

Macroarea 2. Per l'innovazione a 360 gradi

SNSvS: Persone/Pianeta/Prosperità



1. Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico.
2. Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.
3. Sviluppare nuove forme di organizzazione del lavoro e nuovi modelli di produzione.
4. Sviluppare la logistica per l'ottimizzazione della circolazione delle merci e sistemi di trasporto intelligenti per migliorare gli spostamenti delle persone.
5. Rafforzare lo sviluppo di modelli di collaborazione tra la finanza e le imprese.

Macroarea 3. Per il ben-essere di comunità e persone

SNSvS: Persone/Prosperità



1. Ridurre le sacche di povertà.
2. Incrementare l'assistenza sociale delle fasce più deboli della popolazione.

3. Fornire un'offerta formativa competitiva allargata.
4. Potenziare l'offerta culturale.
5. Promuovere l'attività sportiva anche potenziando le infrastrutture sportive.
6. Migliorare il tasso di occupazione e la qualità del lavoro e degli spazi.
7. Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia residenziale, scuole, ecc.).
8. Potenziare le reti già attive sul territorio (maggior collaborazione pubblico/privato).



Macroarea 4. Per un territorio attrattivo

1. Sviluppare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale.
2. Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna.
3. Valorizzare il patrimonio e l'economia della laguna e dei litorali.
4. Sviluppare relazioni con i mercati nazionale e internazionali.
5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.
6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità.
7. Potenziare connessioni eque e diffuse per cittadini ed imprese.



Macroarea 5. Per una riproduzione del capitale naturale

1. Incentivare l'uso di energie rinnovabili.
2. Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria.
3. Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua.
4. Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico.
5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.
6. Incentivare l'economia circolare, ovvero la circolarità della produzione e dei consumi.



Macroarea 6. Per una governance responsabile

1. Semplificare le catene decisionali e la burocrazia, anche con banche dati integrate.
2. Promuovere partnership tra pubblico e privato per il benessere collettivo.
3. Promuovere le pari opportunità.
4. Rafforzare la collaborazione tra il mondo della conoscenza e gli attori nel territorio.
5. Promuovere acquisti verdi nella PA, nelle imprese e nei consumatori.
6. Promuovere la rendicontazione sociale e ambientale nella PA e nelle imprese.

Valori obiettivo

I valori obiettivo, non sono presenti nel Documento strategico ma sono oggetto di uno specifico intervento, in collaborazione con l'ufficio statistico regionale e l'Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), che porterà a definire un primo set di valori obiettivo che saranno oggetto di monitoraggio a partire dal 2023 (attività maggiormente dettagliata nella successiva sezione relativa al monitoraggio).

Indicatori

La SRSvS del Veneto, all'Allegato D, propone un collegamento tra le Macroaree della SRSvS, le Linee di intervento, la pianificazione di settore regionale ed un set specifico di indicatori per il monitoraggio. All'Allegato C sono proposti i collegamenti con i 17 Goals dell'Agenda 2030 e la SNSvS, con riferimento alle Aree e agli obiettivi strategici nazionali.

Focus tematici – strumenti di lavoro

La SRSvS del Veneto individua i principali collegamenti con la pianificazione settoriale regionale all'Allegato D (collegamento tra le Macroaree della SRSvS, le Linee di intervento, la pianificazione di settore regionale ed un set specifico di indicatori per il monitoraggio).

Verso il monitoraggio integrato

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile costituisce il riferimento per la stesura dei documenti di programmazione strategica.

In merito, si evidenzia che già dalla Nota di Aggiornamento al DEFR 2021-2023, le linee di intervento della Strategia sono state assunte quali obiettivi strategici da declinare in obiettivi operativi, in parte contenuti nella NA DEFR stessa (gli obiettivi operativi prioritari) e in parte contenuti in un successivo Decreto a firma del Segretario Generale della Programmazione (gli obiettivi operativi complementari). Considerato che nella NA DEFR per ogni obiettivo operativo viene predisposta una scheda descrittiva, la stessa è stata implementata con l'indicazione puntuale dell'obiettivo strategico di riferimento.

Inoltre, il DEFR e la relativa Nota di Aggiornamento presentano delle tabelle sinottiche di collegamento tra Goal, Macroaree della Strategia, Obiettivi al fine di fornire una visione complessiva e immediata dell'attuazione della Strategia Regionale.

Inoltre, nell'ambito degli strumenti disponibili per la sostenibilità, si evidenzia che anche nella Programmazione 2021-2027 è previsto il sostegno specifico a determinate categorie di territori mediante strategie di sviluppo territoriale integrato. In particolare, per quanto riguarda il FESR, l'Art. 11 del Regolamento 1058/2021 conferma quanto già previsto nella programmazione 2014-2020 in merito alle iniziative dedicate allo "Sviluppo urbano sostenibile" (SUS), a cui va riservato almeno l'8% delle risorse dei Programmi. Con tali risorse nelle città europee si sosterranno Strategie di sviluppo locale, al fine di affrontare le sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali, con particolare attenzione alla transizione verso un'economia climaticamente neutra, allo sfruttamento del potenziale delle tecnologie digitali a fini di innovazione e in generale al sostegno dello sviluppo di aree urbane funzionali.

ATTIVITÀ IN ESSERE DA PARTE DELLA REGIONE IN TEMA DI MONITORAGGIO

Nell'ambito del ciclo di programmazione, monitoraggio e controllo si precisa che la Regione del Veneto utilizza uno strumento informatico di Project management, l'applicativo SFERe (Sistema Finanziario Economico Regionale) che permette di monitorare tutti gli obiettivi operativi, prioritari e complementari, assegnati alle Strutture regionali anche mediante specifici indicatori.

Inoltre, la Strategia Regionale è oggetto di monitoraggio annuale all'interno della NA DEFR effettuato a livello di Macroarea e con una selezione di indicatori tra quelli inseriti nella SRSvS. Per ogni Macroarea gli indicatori sono scelti per l'importanza che rivestono per la realtà del Veneto, preferendo quelli per cui si dispone del dato più aggiornato; inoltre, rientrano tra gli indicatori SDGs pubblicati da Istat e tra quelli previsti per il monitoraggio della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e consentono il confronto con l'Italia e le altre regioni italiane. Si precisa che uno stesso indicatore può riferirsi a più Macroaree, proprio per l'integrazione che c'è tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile e quindi tra le macroaree della Strategia regionale.

Il percorso verso la sostenibilità intrapreso dal Veneto viene monitorato in un'ottica sia di medio-lungo periodo che di breve periodo (ultimo anno). L'andamento è valutato anche in riferimento ai valori obiettivo previsti dall'Agenda 2030 e dai documenti nazionali ed europei, per gli indicatori per cui sono previsti.

Si precisa che tra gli indicatori selezionati per il monitoraggio della SRSvS sono compresi, in parte, gli indicatori inseriti nel Documento di Economia e Finanza nazionale per monitorare otto domini del benessere equo e sostenibile, così come predisposti da Istat.

Tali indicatori sono oggetto di un lavoro di revisione e aggiornamento specifico avviato, in collaborazione con ASVIS, per la definizione di un panel di target e indicatori in grado di leggere e misurare lo stato di avanzamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 come declinata dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, tenendo conto delle specificità locale/territoriale del Veneto. L'individuazione di target specifici e il loro popolamento a livello territoriale rappresenta infatti un utile e necessario per supportare le comunità locali nell'attivare concreti e misurabili percorsi di sostenibilità.

Inoltre, preme sottolineare come i temi dello sviluppo sostenibile permeino anche i lavori regionali inerenti la definizione di interventi da finanziarsi nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In merito, è stato stipulato un accordo, nel corso del 2021, di acquisto di un servizio (CGIA di Mestre ed il relativo Centro Studi s.r.l.), per poter fruire di un servizio di analisi statistica-econometrica al fine di quantificare, sul territorio veneto, i possibili impatti derivanti dai progetti finanziati dal PNRR (effetti diretti, effetti indiretti, effetti indotti - secondo il modello di W. Leontief). In particolare, il servizio prevedeva la definizione di una matrice input-output, quale strumento utile, anche in chiave futura, per valutare, sia ex ante che ex post, gli impatti delle politiche regionali sul territorio veneto e per verificarne la sostenibilità nei pilastri economico, sociale ed ambientale: metodologia idonea alla piena realizzazione della SRSvS. Nel corso dello stesso anno è stato sviluppato il modello e predisposto un primo studio di impatto a cui hanno fatto seguito, nel corso del 2022, alcune importanti analisi di impatto focalizzate sugli investimenti, finanziati con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ricadenti sul territorio veneto, valutandone, appunto, gli effetti e le ricadute anche sul resto d'Italia in termini di valore della produzione e di numero di addetti interessati.

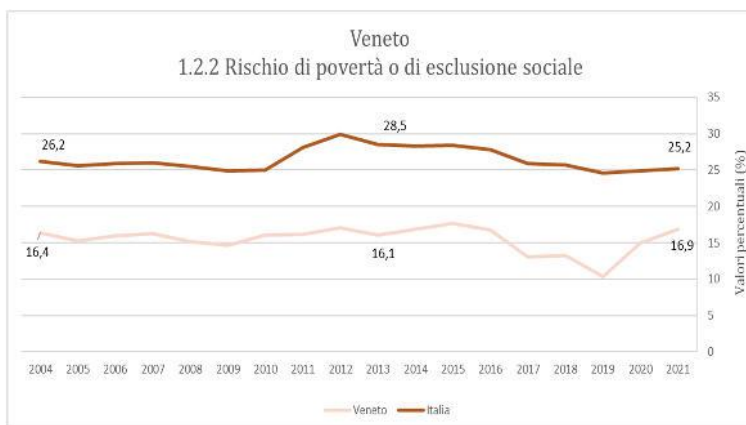


Alcune informazioni di sintesi

Con riferimento all'area Persone, la SRSvS del Veneto prevede 51 indicatori che pongono l'attenzione sul contrastare la povertà, ridurre il disagio abitativo, promuovere la salute e il benessere (speranza di vita in buona salute, malattie croniche, copertura vaccinale, morti per incidenti stradali e stili di vita), migliorare il sistema dell'istruzione (competenze letterarie, scientifiche e digitali). Tra gli indicatori della SRSvS, 7 appartengono al nucleo di indicatori di primo livello della Strategia Nazionale riferiti a questa area (11).

1.2.2 Rischio di povertà o di esclusione sociale

La pandemia ha peggiorato le condizioni economiche delle famiglie e nel 2020 ritorna a crescere il rischio di povertà o esclusione sociale dopo la riduzione osservata nel 2019. In Veneto tale rischio interessa nel 2020 il 15% della popolazione, un valore ancora decisamente inferiore alla media nazionale (24,9%) o europea (21,6%), ma in aumento di quasi 5 punti percentuali rispetto alla situazione pre-pandemica. Nel 2021 la percentuale è in ulteriore peggioramento (16,9%).



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat.

Non coincide con l'indicatore SNSvS2022. L'indicatore proposto è utilizzato a livello Eurostat ed è sia un indicatore SDGs di Istat che un indicatore per le politiche di sviluppo territoriale.

A livello europeo c'è un valore obiettivo per il numero di persone a rischio povertà o esclusione sociale: diminuzione di 15 milioni di persone entro il 2030 rispetto al 2019. (Piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, 4 marzo 2021).

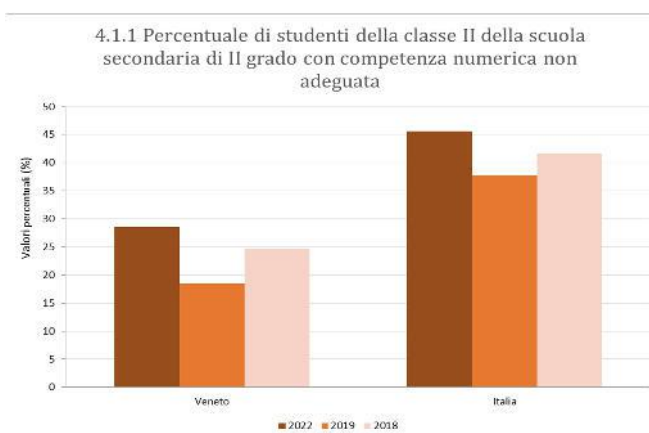
4.1.1 Percentuale di studenti della classe II della scuola secondaria di secondo grado con competenza numerica non adeguata

Dopo la buona performance registrata negli ultimi anni, la pandemia ha causato un peggioramento dei risultati scolastici dei ragazzi. Ciò nonostante, il Veneto continua a porsi ai primi posti della graduatoria regionale per i migliori livelli di competenze.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Invalsi Proxy dell'indicatore SNSvS2022 "4.1.1 Competenza matematica non adeguata (studenti di 15 anni)" per ovviare alla mancanza del dato, poiché non è più rilevato a livello regionale dall'indagine Ocse-PISA.

Questo indicatore è di fonte Invalsi e diffuso fino a livello regionale.

Non esiste un valore obiettivo specifico per la fascia di età relativa alla II superiore, esiste però il target per la fascia 18-19 anni, ovvero ridurre entro il 2030 la quota di studenti con competenza numerica non adeguata al di sotto del 15% (Spazio Europeo dell'Istruzione, 30 settembre 2020).



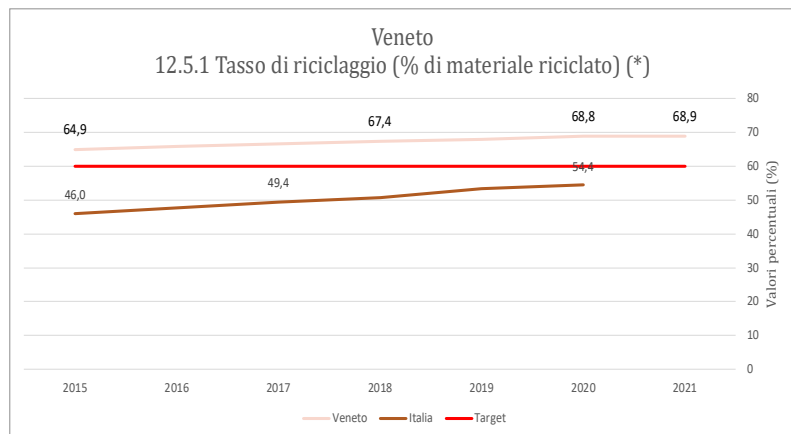


Alcune informazioni di sintesi

Con riferimento all'area Pianeta, la SRSvS del Veneto prevede 37 indicatori che pongono l'attenzione sul garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare il consumo del suolo, la qualità delle risorse idriche, il trattamento delle acque e l'efficienza delle reti idriche, la raccolta dei rifiuti e la qualità dell'aria. Inoltre viene monitorata la capacità di creare comunità e territori resilienti, con riferimento al presidio e alla manutenzione del territorio (popolazione a rischio frane e alluvioni), l'equilibrio ecologico tra aree urbane e rurali. Tra gli indicatori della SRSvS, 7 appartengono al nucleo degli indicatori di primo livello della Strategia Nazionale riferiti a questa area (12).

12.5.1 Tasso di riciclaggio (% di materiale riciclato)

In Veneto il monitoraggio di Arpav relativo al riciclo di materiale parte dal 2015 e, già allora, l'indicatore sfiorava il 65%. Il trend presenta una crescita moderata ma costante e nel 2021, ultimo anno disponibile, il riciclo tocca il 68,9% in Veneto e il 54,4% in Italia.



(*) L'indicatore riferito al Veneto misura il rapporto tra quantitativi di rifiuti urbani preparati per il riutilizzo o riciclati in un dato anno rispetto ai quantitativi prodotti

nello stesso anno, in base alla quarta metodologia di calcolo stabilita dalla Decisione 2011/753/EU (quantità di materia, proveniente dalle attività di trattamento del rifiuto urbano, e reimmesse in un ciclo produttivo industriale, rispetto al totale dei rifiuti prodotti). L'indicatore riferito all'Italia misura il rapporto tra quantitativi di rifiuti urbani preparati per il riutilizzo o riciclati in un dato anno rispetto ai quantitativi prodotti nello stesso anno, in base alla seconda metodologia (estesa al legno e alla frazione organica) di calcolo stabilita dalla Decisione 2011/753/EU.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Arpav e Ispra

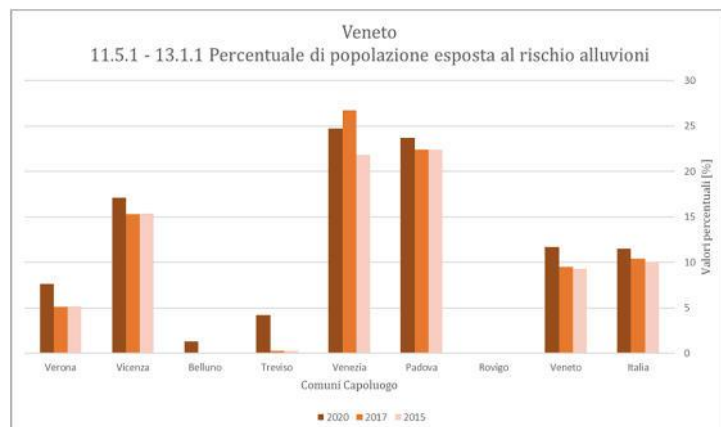
Non coincide esattamente con l'indicatore ISPRA citato nella SNSvS2022, che non è disponibile a livello regionale. Per il Veneto è calcolato da Arpav.

Il dato non è disponibile a livello provinciale.

Il valore obiettivo del 60% entro il 2030 è europeo (Pacchetto europeo sull'economia circolare, 16 aprile 2018).

11.5.1-13.1.1 Percentuale di popolazione esposta al rischio alluvioni

L'andamento dell'indicatore mostra un lieve peggioramento nel corso degli anni, sia a livello nazionale che regionale: dal 2015 al 2020 la percentuale di popolazione esposta al rischio alluvioni in Veneto cresce dal 9,3% all'11,7% e, in Italia, dal 10% all'11,7%. Tale peggioramento è verosimilmente legato agli effetti ormai tangibili dei cambiamenti climatici.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Ispra

Coincide con l'indicatore della SNSvS2022.

Il dato è disponibile anche a livello comunale, attualmente solo al 2017.

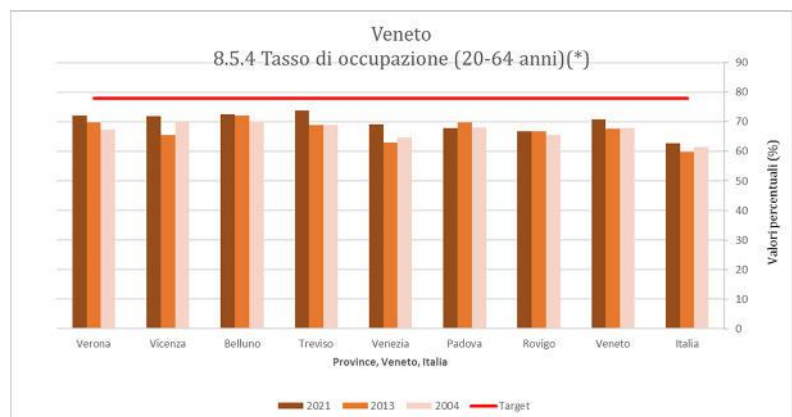


Alcune informazioni di sintesi

Con riferimento all'area Prosperità, la SRSvS del Veneto prevede 52 indicatori che pongono l'attenzione sul promuovere un benessere economico e sostenibile, la ricerca e l'innovazione sostenibili, garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione. Inoltre, si intende favorire la dematerializzazione dell'economia, abbattere la produzione di rifiuti, promuovere l'economia circolare e la responsabilità sociale, garantire la sostenibilità dell'agricoltura, ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica, anche attraverso la produzione di energia da fonte rinnovabile. Tra gli indicatori della SRSvS, 12 appartengono al nucleo degli indicatori di primo livello della Strategia Nazionale riferiti a questa area (20).

8.5.4 Tasso di occupazione (20-64 anni)

Dopo il difficile anno causato dall'emergenza sanitaria, nel 2021 l'occupazione torna a salire sia a livello nazionale che in Veneto, anche se non sono ancora raggiunti i livelli del 2019. Con un tasso di occupazione dei 20-64enni pari al 70,8% nel 2021, il Veneto ha buone possibilità di avvicinarsi l'obiettivo europeo del 78% nel 2030.



(*) Si sottolinea che i dati della Rilevazione sulle Forze Lavoro (Istat) hanno subito cambiamenti nel 2021, in Italia come in tutti i paesi dell'Unione europea, che rendono necessaria una ricostruzione delle serie storiche. Per ulteriori informazioni: <https://www.istat.it/it/archivio/252689>. Al momento sono state ricostruite le serie dal 2018. È comunque possibile osservare i dati dal 2018 con quelli precedenti poiché le differenze sono esigue.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

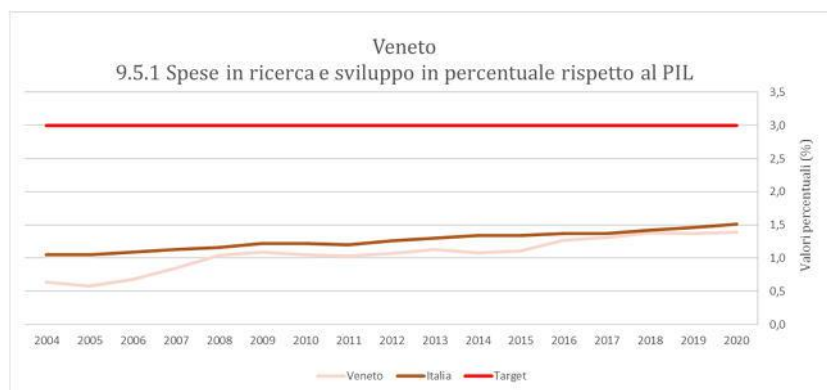
Coincide con l'indicatore della SNSvS2022.

Il dato è disponibile a livello provinciale.

Il valore obiettivo del 78% entro il 2030 è europeo (Piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, 4 marzo 2021).

9.5.1 Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al PIL

Negli ultimi vent'anni l'intensità complessiva di ricerca e sviluppo regionale è più che raddoppiata ma resta nettamente al di sotto della media UE e distante dall'obiettivo fissato. Nel 2020 l'incidenza percentuale della spesa in R&S sul PIL in Veneto risulta pari all'1,39%, in linea con quella registrata nel 2019.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Coincide con l'indicatore della SNSvS2022.

Il valore obiettivo del 3% entro il 2030 è europeo (Spazio Europeo per la Ricerca - SER, 26 novembre 2021).



Alcune informazioni di sintesi

Con riferimento all'area Pace, la SRSvS del Veneto prevede 6 indicatori che pongono l'attenzione sul promuovere una società inclusiva favorendo il volontariato, garantire la parità di genere e promuovere istituzioni rappresentative e reattive ai bisogni dei cittadini. Tra gli indicatori della SRSvS, 3 appartengono al nucleo di indicatori di primo livello della Strategia Nazionale riferiti a questa area (11).

Rapporto tra il tasso di occupazione delle donne e degli uomini (per 100)

Nel 2021, il Veneto si situa in una condizione migliore della media italiana ma ancora lontana dalla parità, dato che lavorano solo 78,5 donne ogni 100 uomini. Nel lungo periodo si assiste a un miglior bilanciamento, in particolare nel 2021 quando la componente femminile, largamente impiegata nei lavori di cura e assistenza, recupera le posizioni nel mercato del lavoro perse nel 2020, mentre la componente maschile perde posizioni.



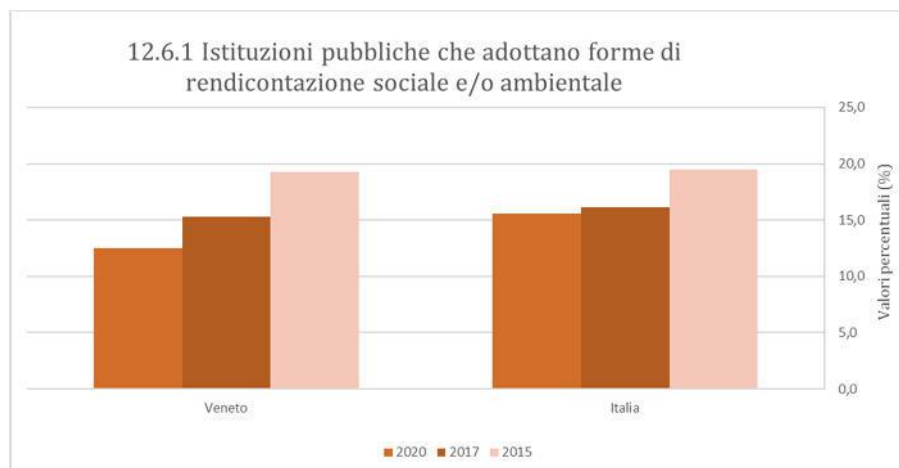
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Proxy dell'indicatore della SNSvS2022 "Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile".

Il valore obiettivo è dimezzare entro il 2030 il gap occupazionale di genere rispetto al 2019 (Piano d'azione del pilastro europeo dei diritti sociali, 4 marzo 2021).

12.6.1 Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione

L'intento di promuovere istituzioni rappresentative e trasparenti presenta un trend negativo nel tempo, sia a livello regionale che nazionale. In Veneto la percentuale delle istituzioni pubbliche che adottano una rendicontazione sociale e/o ambientale passa dal 19,3% nel 2015 al 12,5% nel 2020 (dal 19,5% al 15,6% in Italia).



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

L'indicatore è previsto nella SNSvS2022 nell'area "Prosperità".

**LE CITTÀ METROPOLITANE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE**



**AGENDE
METROPOLITANE per
la SNSvS**

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

L'Agenda metropolitana urbana per lo sviluppo sostenibile e i 3 strumenti a supporto (Netlab, Datalab, School of sustainability) sono stati approvati con decreto del Consiglio Metropolitan il 21 dicembre 2022.

[Home page \(cittametropolitana.mi.it\)](http://cittametropolitana.mi.it)



Il logo scelto per l'Agenda di Città Metropolitana di Milano riprende il simbolo dell'ente, un sole, e i colori che rappresentano i goal dell'Agenda ONU 2030

Processo

Il percorso che ha portato a definire le strategie per il territorio metropolitano milanese è avvenuto tramite tre principali momenti:

A - costruzione della governance

B - coinvolgimento della società civile

C - definizione dell'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile

Nella realizzazione del progetto Città metropolitana di Milano ha collaborato con Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani – DASTU e ha inoltre attivato dei contratti con il Centro di ricerca GREEN dell'Università Bocconi, l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), la Start-up innovativa Coluree e la società di comunicazione IS Media.

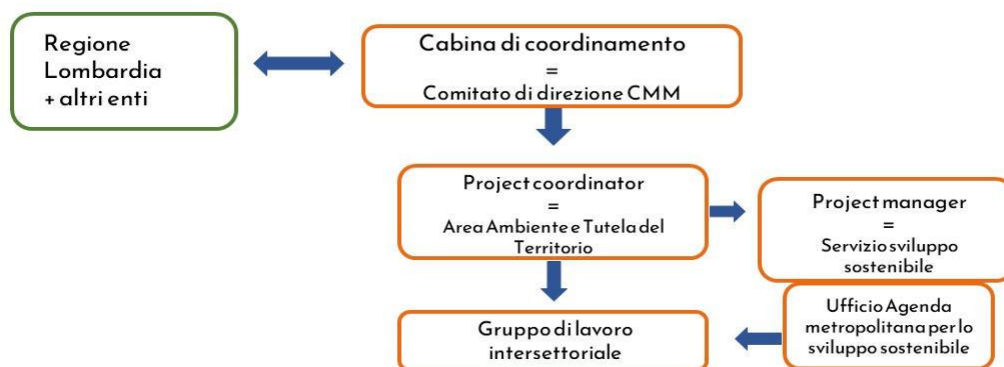
Sono state sviluppate sinergie con le Città metropolitane di Genova, Torino e Venezia e con il Consorzio Poliedra.

A - COSTRUZIONE DELLA GOVERNANCE

Città metropolitana di Milano ha creato una struttura di governance interna per la costruzione dell'Agenda metropolitana urbana per lo sviluppo sostenibile. La governance del progetto è stata articolata in una cabina di coordinamento apicale che corrisponde al Comitato di Direzione, formato da i direttori apicali dell'ente. La cabina ha dato mandato all'Area Ambiente e tutela del territorio il ruolo di Project Coordinator. L'Area Ambiente ha proceduto a formare il gruppo di lavoro intersettoriale formato da 35 partecipanti provenienti da 6 Direzioni dell'Ente. Il coinvolgimento del personale attraverso il gruppo di lavoro inter-settoriale è stato finalizzato alla condivisione dei lavori di contenuto dell'Agenda metropolitana, allo scambio di buone pratiche e per incentivare nuove collaborazioni tra colleghi. Il gruppo condivide i documenti di progetto, la visione dell'Agenda, l'organizzazione di eventi e si riunisce circa ogni due mesi.

L'Area Ambiente ha individuato nel Servizio sviluppo sostenibile e sistemi di supporto alle decisioni il Project manager che ha quindi provveduto a supportare il gruppo di lavoro e ad organizzare le attività.

Inoltre, nel 2022 è stato creato un Ufficio ad hoc all'interno del Servizio per seguire i lavori e dare continuità a quanto costruito con il progetto, l'Ufficio Agenda Metropolitana per lo sviluppo sostenibile. La Cabina di coordinamento aveva il compito di condividere il percorso con Regione Lombardia e le amministrazioni locali.



Con alcune Città metropolitane è stata inoltre creato un gruppo di lavoro inter-istituzionale che ha collaborato per impostare un sistema di scambio di buone pratiche. Le Città metropolitane coinvolte sono: Genova, Milano, Torino e Venezia.

B - COINVOLGIMENTO DELLA SOCIETÀ CIVILE

Il coinvolgimento della società civile è stato realizzato attraverso vari canali.

È stata realizzata la piattaforma partecipativa chiamata Netlab la quale non solo è luogo di incontro e di costruzione di partenariati locali, collaborativi, competitivi, innovativi e sperimentali, ma consente agli stakeholders del territorio di contribuire con progetti, idee, sfide a rendere operativi gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Città metropolitana di Milano, anche a conclusione del progetto qui descritto, continuerà a promuovere la piattaforma affinché la community territoriale interessata alla realizzazione di azioni di sostenibilità possa continuare a dialogare, discutere e collaborare. NetLab (evidence-hub.net)

Nel corso degli anni di progetto sono stati organizzati numerosi eventi, online e in presenza, atti a rendere noti i lavori in corso e a coinvolgere gli stakeholder territoriali. Le modalità in cui si sono tenuti questi eventi sono stati diversi a seconda delle finalità perseguite: conferenze, workshop, convegni, mapathon, laboratori. Fondamentali sono stati due eventi organizzati nel marzo 2021 e marzo 2022 che hanno visto un'ampia partecipazione attiva. SEMINARI E CORSI (cittametropolitana.mi.it)

È stato aperto un sito web dedicato all'Agenda metropolitana dove chiunque può trovare e scaricare tutti i contenuti elaborati nel corso del progetto.

C - DEFINIZIONE DELL'AGENDA METROPOLITANA URBANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

I passaggi che hanno portato alla definizione dell'Agenda metropolitana urbana per lo sviluppo sostenibile si possono riassumere in:

- individuazione degli indicatori di contesto, scalabili e confrontabili con le altre città metropolitane e alimentati dai database ISTAT, e che risultassero utili per monitorare lo stato di

avanzamento delle politiche di sviluppo sostenibile implementate dall'Ente e dal territorio, sia quelli precedentemente mappati sia quelli da implementare in futuro. Questo è stato fatto con il supporto di ASviS – Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile e del consorzio Poliedra. SEMINARIO DEL 7 MARZO 2022 (cittametropolitana.mi.it)

- lo sviluppo del Dashboard Datalab in cui inserire gli indicatori individuati in modo da renderli facilmente accessibili e consultabili. DataLab Città Metropolitana di Milano (sdgcittametropolitana.mi.it)
- uno studio per l'individuazione delle competenze dell'ente in tema di sviluppo sostenibile, nonché per la ricognizione delle politiche e delle azioni contenute nei vari Piani di CMM già adottati riconducibili a goal e target dell'Agenda ONU 2030, nonché della Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile e la Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile di Regione Lombardia. Lo studio ha inoltre approfondito la correlazione delle stesse politiche e azioni con le missioni del PNRR. Lo studio è stato condotto con la collaborazione dell'università Bocconi, centro di ricerche GREEN. Bando per la promozione di progetti di ricerca a supporto dell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (cittametropolitana.mi.it)
- la definizione delle linee guida per la redazione dell'Agenda metropolitana sulla base delle risultanze dello studio condotto, il quale aveva evidenziato le aree (goal e target) in cui integrare l'azione di CMM rispetto allo stato attuale delle politiche dell'ente.
- La redazione effettiva dell'Agenda metropolitana urbana per lo sviluppo sostenibile di CMM nella quale sono state individuate le traiettorie di sviluppo per il territorio metropolitano e relative azioni cardine, correlate ad indicatori di riferimento. Agenda metropolitana (cittametropolitana.mi.it)

Struttura dell'Agenda

L'Agenda metropolitana urbana per lo sviluppo sostenibile di CMM è stata organizzata intorno a 6 **traiettorie** di sviluppo per l'area metropolitana ognuna delle quali contiene delle **strategie** per l'ente e il territorio. Inoltre, ogni traiettoria è correlata a più goal dell'Agenda ONU 2030. Le strategie fissate vengono implementate dall'ente, assumendosene così la responsabilità, attraverso **azioni cardine** individuate. Rispetto alle traiettorie sono stati selezionati e correlati alcuni indicatori di monitoraggio.

Le traiettorie sono quindi priorità strategiche a cui tendere, il percorso che CMM ha fissato per tutto il suo territorio. Le strategie sono il modo in cui camminare verso le priorità. Le azioni cardine sono i modi concreti con cui l'ente contribuirà alle strategie e quindi alle traiettorie.

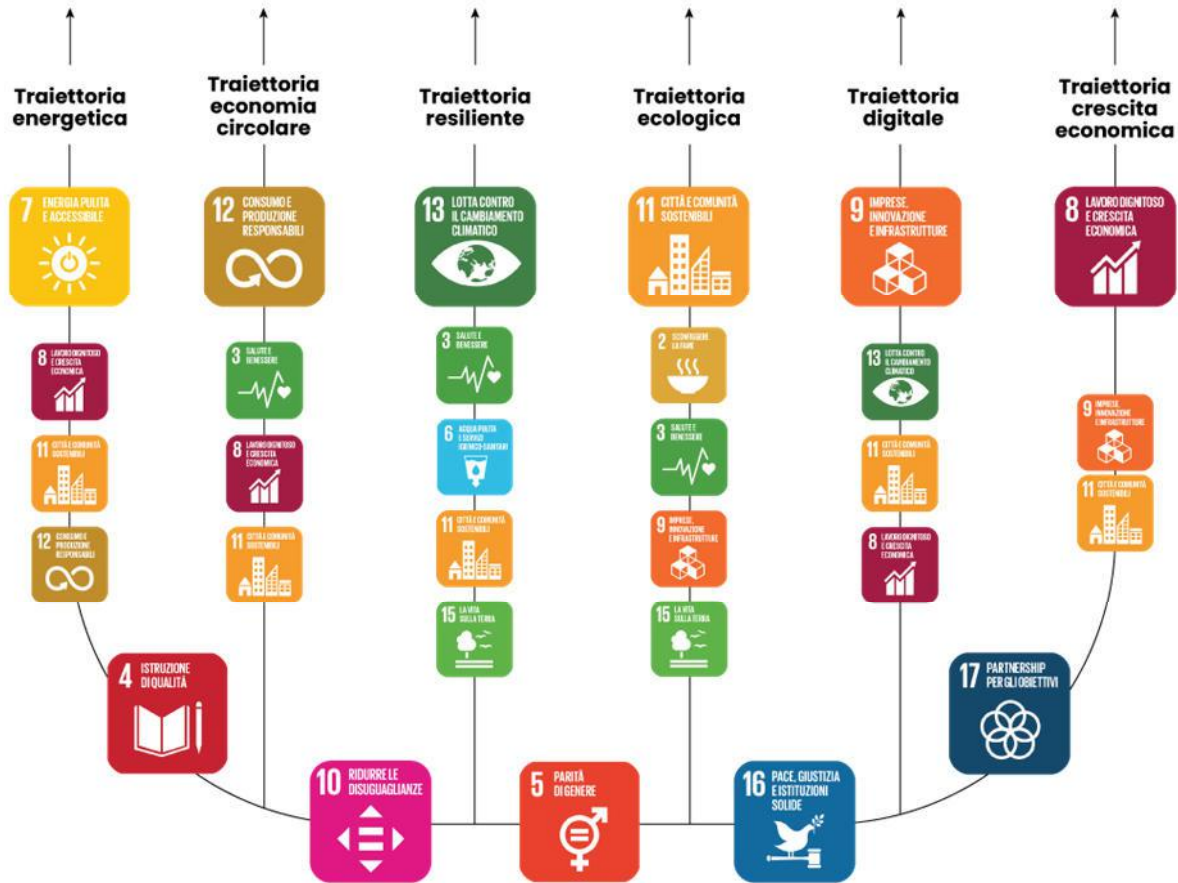
Le traiettorie vengono guidate da 5 "valori" che sono a presidio e garanzia di una transizione giusta e responsabile.

Le aree strategiche individuate sono quindi 6:

- Traiettoria energetica
- Traiettoria circolare
- Traiettoria resiliente
- Traiettoria ecologica
- Traiettoria digitale
- Traiettoria sviluppo economico

I valori sono individuati in 5 goal dell'Agenda ONU 2030:

- Ridurre le disuguaglianze (goal 10)
- Pace, giustizia e istituzioni solide (goal 16)
- Partnership per gli obiettivi (goal 17)
- Istruzione di qualità (goal 4)
- Parità di genere (goal 5)



Traiettorie

Strategie

Azioni cardine

Indicatori

Traiettorie energetica

A. favorire e rendere accessibile a tutti gli strumenti tecnologici e di conoscenza per incrementare la quota di energie rinnovabili e rendere più efficienti gli edifici esistenti, ponendosi al centro di un sistema di governance territoriale volta al supporto degli Enti territoriali e degli operatori

B. sviluppare politiche e azioni di accompagnamento e facilitazione dello sviluppo e all'utilizzo di impianti per

1. Breve termine – Risparmio En. Attraverso misure interne e produzione di linee guida

2. Medio termine – Efficientamento En. Attraverso il one-stop-shop Deciwatt e riqualificazione edifici scolastici

3. Lungo termine – FER e Comunità En. Ponendosi come soggetto incubatore di progetti

Target 7.2 - Aumentare la quota globale di energia rinnovabile Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia

Target 7.3 - Raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica Consumo totale di energia elettrica (GWh) richiesto alle reti di distribuzione per 10.000 abitanti

	la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER).		
<i>Traiettorie circolare</i>	<p>A. Supportare un nuovo paradigma dell'economia per incentivare la circolarità della materia, riducendo il consumo di materie prime e di conseguenza la produzione di rifiuti.</p> <p>B. Attuare delle partnership costruttive fra imprese private, realtà della pubblica amministrazione e il mondo della ricerca, per favorire nuove opportunità di economia circolare.</p> <p>C. Assumere un ruolo centrale e propositivo nel processo di aggiornamento e adeguamento della legislazione nazionale in materia di end of waste.</p>	<p>1. Sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani sovracomunale.</p> <p>2. Rifiuti da costruzione e demolizione</p> <p>3. Green Public Procurement</p>	<p>Target 12.4- Gestire responsabilmente sostanze chimiche e rifiuti</p> <p>Produzione di rifiuti urbani per abitante</p> <p>Target 12.4- Gestire responsabilmente sostanze chimiche e rifiuti</p> <p>Raccolta differenziata dei rifiuti urbani</p>
<i>Traiettorie resiliente</i>	<p>A. Promuovere ed attuare misure di adattamento ai cambiamenti climatici e sviluppare contestualmente politiche di mitigazione al fine di avere un territorio più resiliente in cui ci sia una qualità elevata del lavorare e del vivere.</p> <p>B. Rendere il territorio metropolitano capace di assorbire gli eventi climatici estremi attraverso la realizzazione di interventi diffusi e tecnologicamente avanzati, avendo attenzione all'impatto non solo ambientale ma anche di vulnerabilità sociale.</p>	<p>1. Città metropolitana spugna</p> <p>2. Attività di ricerca e sviluppo</p> <p>3. Nature based solutions</p> <p>4. Simbiosi industriale e riqualificazione delle aree industriali</p>	<p>Target 6.4 - Aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua e garantire forniture di acqua potabile</p> <p>Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile</p>
<i>Traiettorie ecologica</i>	<p>A. La città metropolitana è un territorio in transizione che deve mettere in atto in modo coordinato programmi e azioni che vadano a creare aree urbane sostenibili, migliorando la qualità della vita e riducendo l'inquinamento atmosferico.</p> <p>B. Costruire un assetto urbano sempre più completo per quanto riguarda le sfide di transizione ecologica e sostenibilità e intervenire su tutti gli aspetti di</p>	<p>1. Forestazione e deimpermeabilizzazione Ripristinare il suolo altamente urbanizzato alla sua funzione ecologica e piantumazione come attività di mitigazione</p> <p>2. Servizi ecosistemici</p> <p>Sviluppo di conoscenza e strumenti per implementare politiche a supporto della biodiversità.</p>	<p>Target 11.1 - Garantire l'accesso ad alloggi sicuri e convenienti</p> <p>Abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità</p> <p>Target 11.7 - Fornire l'accesso a spazi verdi e pubblici sicuri e inclusivi</p> <p>Disponibilità di verde urbano</p>

<p>urbanizzazione che caratterizzano un territorio come quello metropolitano.</p>	<p>3. Agricoltura multifunzionale</p> <p>Supportare un'agricoltura che tuteli anche aspetti sociali, didattici e di biodiversità.</p> <p>4. Fitobonifica</p> <p>Applicare soluzioni basate sulla natura che sfruttino i vari processi indotti o prodotti dalle piante per la bonifica di terreni contaminati.</p> <p>5. Ciclabilità - Progetto Cambio</p> <p>Potenziare forme di mobilità a basso impatto ambientale, promuovendo interventi di mobilità lenta che garantiscano la realizzazione di assi di continuità dei percorsi ciclabili e progetti di percorsi turistico culturali in un'ottica metropolitana.</p> <p>6. Qualità dell'aria</p> <p>Tutti gli Strumenti e le azioni previste dall'area concorrono ad adattamento e mitigazione con il fine di agire sul miglioramento della qualità dell'aria in Città metropolitana di Milano.</p> <p>7. Uso sostenibile dei suoli e soluzioni basate su processi naturali</p>	<p>Target 13.2 - Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche e pianificazioni</p> <p>Emissioni di tonnellate di CO₂eq pro-capite</p> <p>Target 15.3- Porre fine alla desertificazione e ripristinare i terreni degradati</p> <p>Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale</p> <p>Target 15.3- Porre fine alla desertificazione e ripristinare i terreni degradati</p> <p>Incremento di ettari di suolo consumati annuo per 100.000 abitanti</p>
<p>A. Città metropolitana, in linea con l'obiettivo dell'UE per quanto riguarda la digitalizzazione dei servizi pubblici, agisce per garantire che entro il 2030 i servizi pubblici online siano completamente accessibili a tutti, comprese le persone con disabilità.</p> <p>B. Maggior è l'accesso ai servizi digitali per la comunità che abita il territorio, migliori sono le sinergie, le comunicazioni, la mobilità, lo scambio di conoscenze e l'accesso alle informazioni. Città metropolitana vuole fornire</p>	<p>1. Decimetro 2.0 e Decimetro in Comune</p> <p>Servizio di catalogazione e archivio dei dati ambientali dell'area metropolitana milanese che consentirà agli Uffici ed ai Comuni di visualizzare i dati su mappa, scaricarli e creare statistiche. Il servizio fornirà un impulso significativo nella sistematizzazione e messa a disposizione delle informazioni.</p> <p>2.+COMMUNITY</p> <p>è un programma per la semplificazione</p>	<p>Target 4.3 - Garantire un accesso equo all'istruzione tecnica, professionale e universitaria</p> <p>Partecipazione alla formazione continua</p> <p>Target 9.5 - Potenziare la ricerca e migliorare le tecnologie industriali</p> <p>Famiglie servite da banda larga al almeno 30 Mbps</p> <p>Target 9.5 - Potenziare la ricerca e migliorare le tecnologie industriali</p>

Traiettorie digitali

Traiettorie economica crescita

<p>strumenti digitali di semplice utilizzo in campo ambientale ai propri uffici e ai 133 Comuni.</p>	<p>amministrativa, replicabile come modello di governance multilivello in altre aree metropolitane.</p> <p>3.INLINEA</p> <p>La piattaforma di Servizi online per i cittadini e le imprese - offre la possibilità di presentare richieste di autorizzazioni e certificazioni online, consentendo di ottimizzare i circuiti operativi dell'Ente e ridurre i tempi di erogazione. La piattaforma INLINEA ha dematerializzato e standardizzato tutti i processi collegati al rilascio delle autorizzazioni ambientali.</p>	<p>Intensità di ricerca</p>
<p>A. La promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale sono attribuite all'Ente come funzione fondamentale. Coerentemente a tale missione, Città metropolitana si propone di attivare strategie e misure per sostenere, favorire e coordinare le attività economiche, attirare investimenti, elevare il livello di coesione sociale.</p> <p>B. Strategie di sviluppo sostenibile devono quindi porsi l'obiettivo di promuovere attrattività e competitività del sistema produttivo e, al contempo, essere inclusive nei confronti delle fasce di popolazione più debole e dei soggetti svantaggiati, definendo azioni di sostegno che possano favorire concretamente una loro integrazione sociale e lavorativa.</p>	<p>1.Portale SINTESI</p> <p>SINTESI "Sistema Integrato dei servizi per l'impiego" permette l'accesso integrato alle informazioni, ai servizi inerenti al mercato del lavoro e a tutte le attività gestionali di competenza della Città metropolitana di Milano.</p> <p>2.Servizi per le Zone Omogenee</p> <p>Le 7 Zone Omogenee in cui è suddivisa Città metropolitana di Milano (Alto Milanese, Magentino e Abbiatense, Sud Ovest, Sud Est, Adda Martesana, Nord Ovest, Nord Milano) forniscono un supporto fondamentale per la governance territoriale e dei servizi integrati per i Comuni; Città metropolitana individua le zone omogenee come principali interlocutori per la definizione di nuovi servizi sovracomunali.</p> <p>3.Reti di impresa</p> <p>realizzare azioni idonee a favorire l'aggregazione d'impresa, lo sviluppo di Reti e network al fine di facilitare l'accesso al credito, ad accrescere la competitività e sviluppare una maggior</p>	<p>Target 8.3 - Promuovere politiche che supportino la creazione di posti di lavoro e la crescita imprenditoriale Tasso di mancata partecipazione al lavoro</p> <p>Target 8.5 - Garantire un'occupazione piena e un lavoro dignitoso con equa remunerazione</p> <p>Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)</p> <p>Target 8.5 - Garantire un'occupazione piena e un lavoro dignitoso con equa remunerazione</p> <p>Reddito medio disponibile pro-capite</p> <p>Target 10.1 - Sostenere la crescita del reddito della popolazione più povera</p> <p>Indice di disuguaglianza del reddito netto</p> <p>Target 5.5 - Garantire piena ed equa partecipazione alla leadership e al processo decisionale</p> <p>Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti</p>

	propensione delle singole imprese all'internazionalizzazione.	<p>Target 5.5 - Garantire piena ed equa partecipazione alla leadership e al processo decisionale</p> <p>Amministratori comunali donne</p> <p>Target 5.5 - Valorizzare la cura domestica non retribuita e promuovere le responsabilità domestiche condivise</p> <p>Gap occupazionale di genere</p>
--	---	---

Focus tematici – strumenti di lavoro

È stato scelto di realizzare nell'ambito del progetto due azioni pilota dell'Agenda.

Da un lato ha coinvolto l'Università degli studi di Milano Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali in uno studio approfondito dei gaps normativi che ostacolano l'implementazione di nuovi modelli di business legati al tema dell'Economia Circolare, in particolare in tema di inerti edilizi, conclusosi con un Position Paper condiviso con gli stakeholders del territorio.

Dall'altro lato Città metropolitana è stata supportata inoltre dal Dipartimento DASTU nella realizzazione della seconda azione pilota relativa alla predisposizione del Titolo III del Regolamento Edilizio Metropolitan di cui alla d.g.r. del 24/10/2018, n. XI/695 che tratta in senso compiuto i temi della rigenerazione urbana mediante soluzioni basate su processi naturali. Il lavoro di ricerca ha prodotto il contributo al Regolamento Edilizio Metropolitan che si articola secondo due componenti distinte, ma tra loro funzionali:

- Le schede delle tipologie degli spazi urbani (strategie)
- L'abaco dei materiali per la progettazione (requisiti prestazionali)

Oltre alle traiettorie e alle azioni sono stati sviluppati dei tool che supportano lo sviluppo dei contenuti e l'implementazione dell'Agenda sul territorio metropolitano. I tool sono tre: NetLab, DataLab, School of Sustainability; ognuno ha una specifica funzione che è complementare alla realizzazione delle traiettorie dell'Agenda metropolitana stessa.

Il NetLab è una piattaforma virtuale per la partecipazione attiva degli attori del territorio. La piattaforma non solo è luogo di incontro e di costruzione di partenariati locali, collaborativi, competitivi, innovativi e sperimentali, ma consente agli stakeholders del territorio di contribuire con progetti, idee, sfide a rendere operativi gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La school of sustainability consiste in uno spazio online che ospita dei brevi contenuti multimediali sul significato di alcuni SDGs e buone pratiche già attive sul territorio. Inoltre, fornisce nella mappatura completa dell'offerta formativa in tema di sostenibilità già presente sul territorio, in modo tale da renderli più facilmente individuabili e di conseguenza accessibili.

Infine, il DataLab è un Dashboard interattivo semplice, ad accesso libero, con visualizzatore geografico e tematizzata. È stato realizzato per agevolare la consultazione e l'utilizzo del set di indicatori, indicatori che sono di contesto, scalabili e confrontabili con le altre città metropolitane e alimentati dai database ISTAT. Gli indicatori sono stati selezionati sulla base della loro utilità nel monitorare lo stato di avanzamento delle politiche di sviluppo sostenibile implementate dall'Ente e dal territorio, sia quelli precedentemente mappati sia quelli da implementare in futuro. Il DataLab usa software Open Source.

Verso il monitoraggio integrato

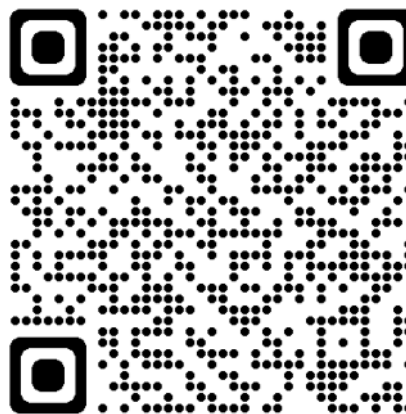
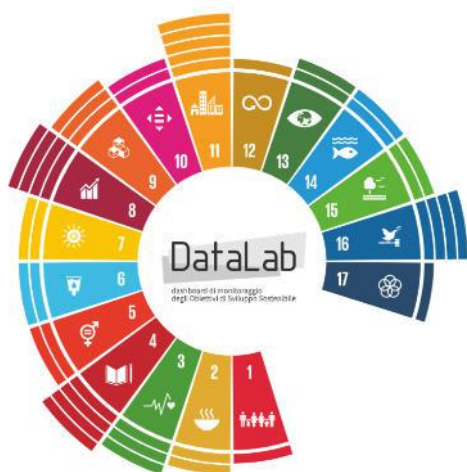
Città metropolitana di Milano opera un monitoraggio integrato delle ricadute sullo sviluppo del territorio delle azioni promosse dall'Agenda attraverso l'utilizzo dello strumento cruscotto Datalab.

La base dati utilizzata dal cruscotto Datalab è composta dai dati nazionali di ISTAT, ASviS e dal sistema decisionale Decimetro di Città metropolitana di Milano. Decimetro è un sistema di gestione dei dati territoriali e di supporto alle decisioni adottato dalla Città Metropolitana di Milano per visualizzare e gestire i dati relativi alle attività dei seguenti settori: Risorse Idriche e Attività estrattive, Rifiuti e Bonifiche, Qualità dell'aria, rumore ed energia, Ambiente e Tutela del territorio. Il sistema offre strumenti per la creazione integrata di dati e metadati, la visualizzazione di mappe personalizzate e l'accesso ai servizi OGC (Open Geospatial Consortium) e REST (Representational State Transfer) per la comunicazione con altri sistemi. I dati possono essere condivisi pubblicamente o resi accessibili solo a utenti o settori specifici tramite un sistema di autenticazione e profilazione.

Datalab è una piattaforma creata insieme ad ASviS e alla start-up Colouree per rendere graficamente visibili e di facile lettura le tendenze del territorio rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Lo strumento Datalab permette l'archiviazione dei dati, la visualizzazione degli indicatori e l'analisi degli andamenti temporali grazie alle differenti rappresentazioni in forma di dati tabellati, grafici e mappe tematiche.

L'ambizione è quella di portare i dati sempre più a terra con dati e indicatori. Lo strumento Datalab svolge una duplice funzione: da un lato rendere accessibili al pubblico i dati e gli indicatori relativi agli obiettivi dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile, dall'altro supportare l'Amministrazione e gli operatori



<https://sdgcittametropolitana.mi.it/>

nella creazione di report e azioni di programmazione e monitoraggio. È infatti concepito per sostenere le strategie di sviluppo sostenibile basate sui dati.

Le schede all'interno della dashboard interattiva presentano (in forma di diagramma, mappa territoriale o tabella numerica) i dati relativi agli indicatori scelti per monitorare i progressi di Città Metropolitana di Milano relativamente ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Le fonti per gli indicatori sono state selezionate in base alla loro affidabilità e autorevolezza, così come secondo granulometria e frequenza di aggiornamento dei dati; quando possibile, le schede mostrano per ogni indicatore un confronto tra i dati di Città Metropolitana di Milano e quelli di altre realtà territoriali (ad esempio con i dati delle altre Province di Regione Lombardia sulla mappa, oppure con i dati nazionali sul diagramma e sulla tabella). La visualizzazione su mappa consente anche un confronto cronologico tra i dati relativi al territorio regionale, provincia per provincia, anno per anno, quando disponibili serie congrue di dati.

L' Andamento dei dati è rapidamente interpretabile con facilità con una simbologia che segue la Metodologia EUROSTAT, le frecce mostrano con la loro direzione e il colore l'andamento positivo o negativo dell'indicatore. Se l'indicatore mira a un Obiettivo Quantitativo, già istituzionalizzato e stabilito numericamente (v. note all'interno della scheda Tabella per l'individuazione dell'eventuale Obiettivo Quantitativo per quell'indicatore), la freccia mostra l'andamento in relazione a tale obiettivo; in assenza di un Obiettivo Quantitativo, invece, la freccia indica l'andamento dei valori sulla base di un obiettivo 'standard'(es.: diminuire progressivamente il valore di riferimento). Breve e lungo periodo si riferiscono al periodo di riferimento per l'analisi dell'andamento (ultimi 5 o 15 anni). L'architettura del sistema prevede sia un utilizzo divulgativo aperto all'esterno sia un utilizzo interno all'Ente con finalità di gestione e di supporto alle decisioni

Questo complesso sistema di “narrazione guidata dei dati” permette di innescare un circolo virtuoso, che a partire dal racconto del monitoraggio delle azioni conduce al coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, alla concretizzazione delle politiche e alla successiva analisi delle ricadute di tali azioni al fine di guidare nuove azioni e aiutare i processi decisionali.



Di seguito si riportano tre indicatori regionali per le aree Persone, Pianeta, Prosperità e Pace della SNSvS.



Speranza di vita alla nascita

SDG: 3- Salute e benessere

Target: 3.2- Porre fine alle morti prevenibili di bambini sotto i 5 anni di età

Unità di misura: anni

Fonte: ISTAT

Misura: Numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere

Obiettivo: -



Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)

SDG: 4- Istruzione di qualità

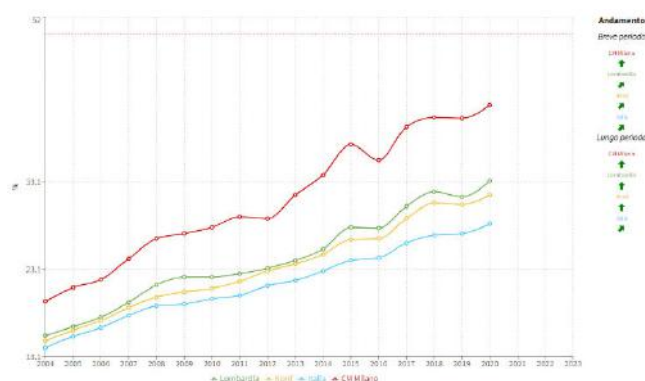
Target: 4.3- Garantire un accesso equo all'istruzione tecnica, professionale e universitaria

Unità di misura: %

Fonte: ISTAT

Misura: Percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni

Obiettivo: Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati (25-39 anni) (Obiettivo da Spazio europeo dell'istruzione)



Amministratori comunali donne

SDG: 5- Parità di genere

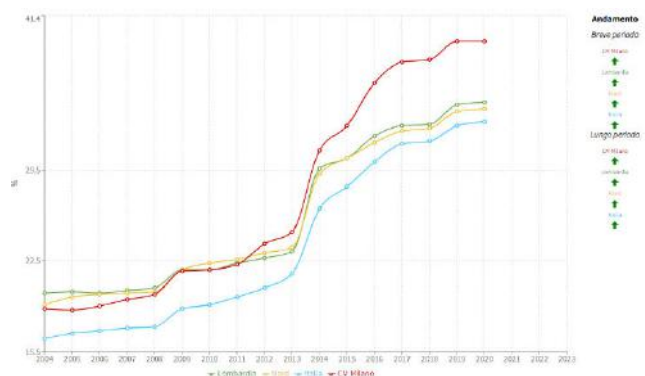
Target: 5.5- Garantire piena ed equa partecipazione alla leadership e al processo decisionale

Unità di misura: %

Fonte: ISTAT

Misura: Percentuale di donne sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva

Obiettivo: -



Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale

SDG: 15- Vita sulla terra

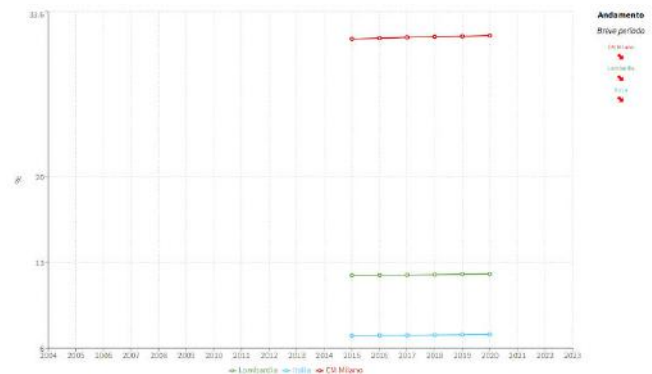
Target: 15.3- Porre fine alla desertificazione e ripristinare i terreni degradati

Unità di misura: %

Fonte: ISPRA

Misura: Percentuale di suolo consumato su suolo disponibile

Obiettivo: -



Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

SDG:12- Consumo e produzione responsabili

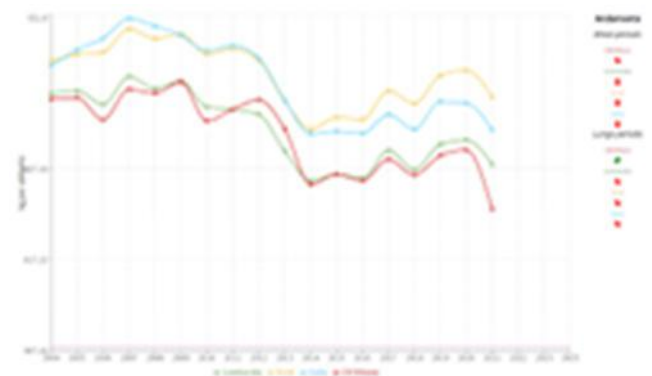
Target: 12.4- Gestire responsabilmente sostanze chimiche e rifiuti

Unità di misura: %

Fonte: ISPRA

Misura: Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani

Obiettivo: -



Produzione di rifiuti urbani per abitante

SDG: 12- Consumo e produzione responsabili

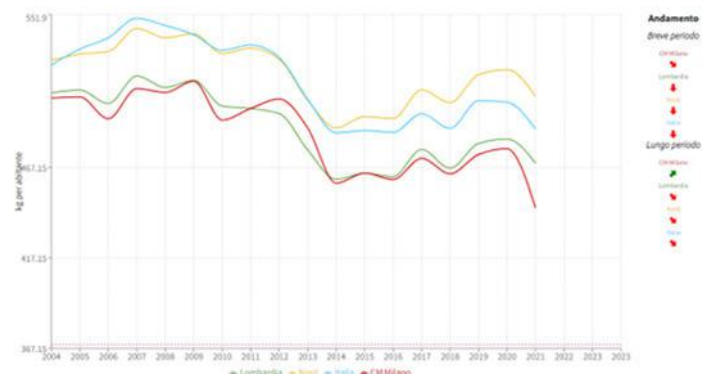
Target: 12.4- Gestire responsabilmente sostanze chimiche e rifiuti

Unità di misura: kg per abitante

Fonte: ISPRA

Misura: Kg di rifiuti raccolti per abitante

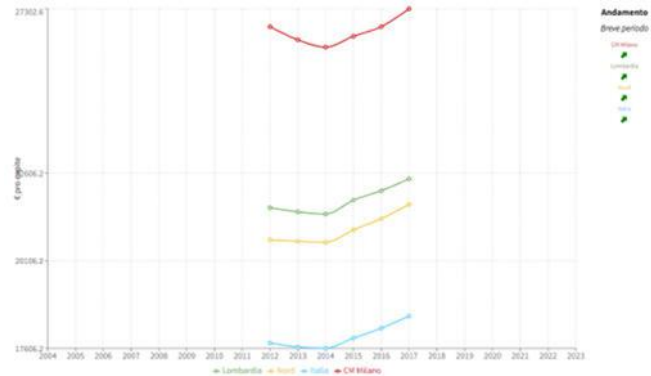
Obiettivo: Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 27% rispetto al 2003 (Obiettivo da Indicazione metodologia Eurostat)





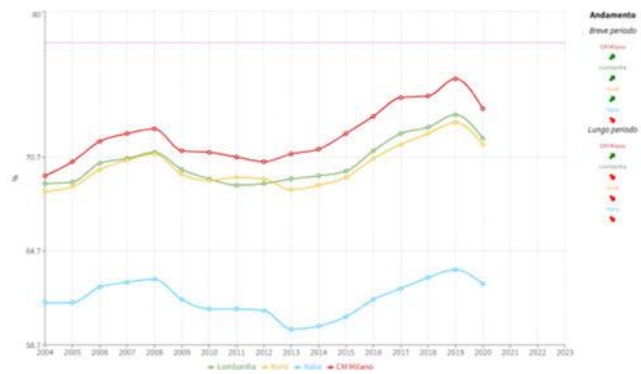
Reddito medio disponibile pro-capite

SDG: 8- Lavoro dignitoso e crescita economica
 Target: 8.5- Garantire un'occupazione piena e un lavoro dignitoso con equa remunerazione
 Unità di misura: € pro capite
 Fonte: Istituto Tagliacarne
 Misura: Rapporto tra il totale del reddito disponibile delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (in € correnti)
 Obiettivo: -



Tasso di occupazione (20-64 anni)

SDG: 8- Lavoro dignitoso e crescita economica
 Target: 8.5- Garantire un'occupazione piena e un lavoro dignitoso con equa remunerazione
 Unità di misura: %
 Fonte: ISTAT
 Misura: Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni
 Obiettivo: Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione (20-64 anni) (Obiettivo da Pilastro europeo per i diritti sociali)



Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)

SDG 8- Lavoro dignitoso e crescita economica
 Target 8.5- Garantire un'occupazione piena e un lavoro dignitoso con equa remunerazione
 Unità di misura: %
 Fonte: ISTAT
 Misura: Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni
 Obiettivo: -





Partecipazione elettorale

SDG: 16- Pace, giustizia e istituzioni forti

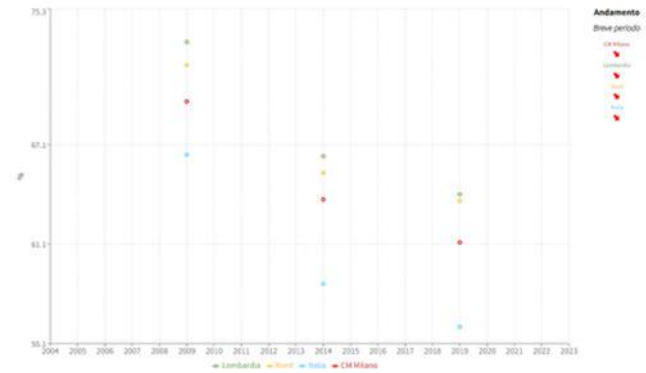
Target: 16.7- Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo e rappresentativo

Unità di misura: %

Fonte: Ministero dell'Interno

Misura: Percentuale di persone che hanno votato alle ultime elezioni (escluso il voto all'estero)

Obiettivo: -



Tasso di omicidi volontari consumati

SDG: 16- Pace, giustizia e istituzioni forti

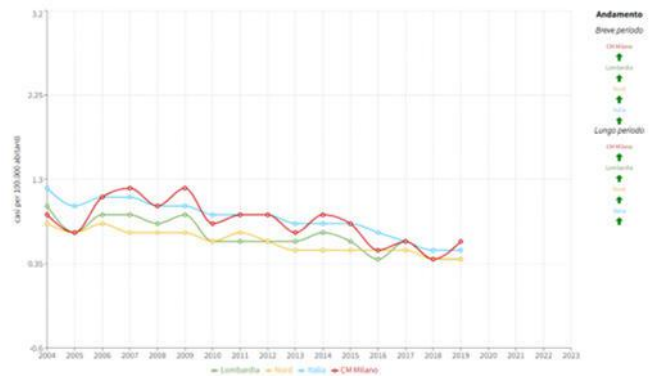
Target: 16.1- Ridurre ogni forma di violenza ovunque

Unità di misura: casi per 100.000 abitanti

Fonte: Ministero dell'Interno

Misura: Numero di omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti

Obiettivo: -



Affollamento negli istituti di pena

SDG: 16- Pace, giustizia e istituzioni forti

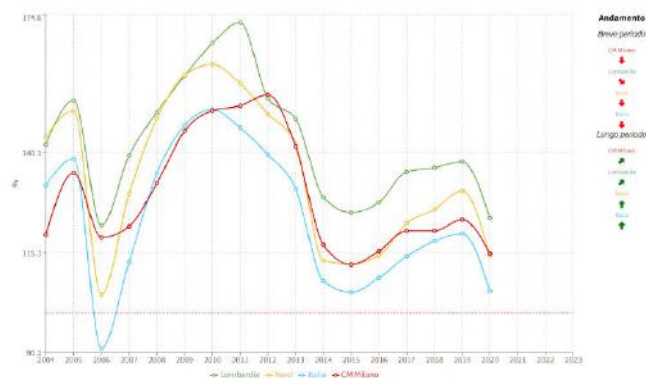
Target: 16.3- Promuovere lo stato di diritto e garantire parità di accesso alla giustizia

Unità di misura: %

Fonte: Ministero della Giustizia

Misura: Numero di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare

Obiettivo: Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena (Obiettivo da Giudizio esperti ASVIS)



Il percorso di costruzione dell'Agenda Metropolitana SvS si è attivato con l'avvio del progetto pilota "RC Metro Citizens in Transition (Accordo MATTM-Settore 5 CM RC). L'Agenda Metropolitana accoglie due profili di elaborazione, il primo nato dall'esperienza del progetto pilota nelle sue declinazioni di co-design con ecosistema civico e educativo sugli obiettivi strategici della SNSvS "prosperità e pianeta"; il secondo, con riferimento al suo valore di dispositivo di governance, di integrazione, indirizzo e monitoraggio degli strumenti di pianificazione vigenti e/o in corso di adozione da parte dell'Ente, in particolare del Piano Strategico Metropolitan in fase di adozione.

-ESTREMI APPROVAZIONE

Agenda Metropolitana di Sviluppo Sostenibile Città Metropolitana: documento integrato al **Piano Strategico Metropolitan:** adottato in via preliminare con Delibera del Sindaco metropolitan n.88 del 09 agosto 2022 (in corso di adozione definitiva)

- SE STRATEGIA INTEGRATA

L'Agenda Metropolitana SvS si attua di fatto attraverso la definizione degli Indicatori di sostenibilità elaborati nelle ultime versioni della SNSvS e con la declinazione ai Vettori, a partire dal PSM come particolare strumento atto a indirizzare e riconoscere l'integrazione di strategie, azioni e territorializzazione secondo la traccia di un piano integrato per le politiche di coerenza degli investimenti territoriali nel periodo 2021-2027 (PNRR,FSE_POR, REAct EU...), ancora attraverso i vettori di sostenibilità e gli obiettivi strategici della SNSvS.

SITO DI RIFERIMENTO: www.rcmetrocitizensintransition.com

Inserire logo AMSvS/SRSvS



Processo

DESCRIVERE SINTETICAMENTE PROCESSO INTRAPRESO E ATTORI COINVOLTI

Il percorso di costruzione dell'Agenda Metropolitana SvS si è attivato con l'avvio del progetto pilota "RC Metro Citizens in Transition (Accordo MATTM-Settore 5 CM RC, febr. 2020- maggio 2022) con il coinvolgimento dell'Ecosistema Civico ed Educativo. Nel mese di maggio 2021 è stata avviata la fase di costruzione degli ambiti di riferimento dell'Agenda e della struttura del documento, mediante attività di approfondimento e di studio utili alla sua redazione e per le attività svolte in occasione delle programmate attività di Knowledge Metrocity, di Co-Design e di relazione con il redigendo Piano Strategico Metropolitan. Si tratta di operare secondo una dimensione "collaborativa" e "partecipata" dell'Agenda, capace di esprimere i risultati assunti dal progetto pilota e dalle attività di territorializzazione per quanto già descritto. Una componente innovativa al processo, che vuole esprimere e portare a valore l'esperienza

realizzata con “RCMetro Citizens in transition”, avvicinando le comunità metropolitane alle decisioni che interessano le politiche pubbliche, riferite allo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni e attuando i 4 principi guida che la SNSvS a livello nazionale fa propri, quale quello dell'integrazione, dell'universalità, dell'inclusione e della trasformazione. Attraverso l'interlocuzione con rappresentanti istituzionali dell'Ente, si è proposta la possibilità che la stessa Agenda Metropolitana sullo Sviluppo Sostenibile, possa essere strumento di governance e di indirizzo per le scelte dell'Ente, anche in fase successiva alla chiusura del suo progetto pilota. In particolare, si tratta della possibilità che i vettori di sostenibilità e gli obiettivi strategici della SNSVS, trasferiti nell'agenda metropolitana possano trovare tracciabilità nei prossimi piani e programmi di investimento territoriale (PON Metro, Patti per il SUD, POR 21-27, Recovery Plan, etc), oltre che negli strumenti del PSM e/o nel PUM, attuando politiche di coerenza territoriale e monitorando sulle aree “prosperità e pianeta” [estratto da VLR CM RC – luglio 2022].



Fonte: doc. VLR CM RC (2022), disponibile al link <https://www.rcmetrocitizensintransition.com/vlr>

Struttura dell'Agenda

AREE STRATEGICHE: AREE PERSONE. PROSPERITÀ E PACE

PRIORITÀ: *Persone* (SSNII Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano); *Prosperità* (SSN II Finanziare e promuovere la ricerca e innovazione sostenibili – SSN III Garantire occupazione e formazione di qualità); *Pianeta* (III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali); *Pace* (SSN I Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani)

VALORI OBIETTIVO /

INDICATORI: *Area Persone*: 4.6.1 Laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni); 4.1.2 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione; 8.6.1 Giovani che non lavorano e che non studiano (NEET); 8.5.2 Tasso di occupazione (20-64 anni). *Area Prosperità*: 4.3.1 Partecipazione alla formazione continua; 4.4.1 Competenze digitali elevate; 8.6.1 Giovani che non lavorano e che non studiano (NEET); *Area Pace*: 4.1.1 competenza alfabetica/numerica classi II della scuola secondaria di secondo grado per cittadinanza; 8.5.2 Tasso di occupazione (20-64 anni)

(cfr. pag.430 del documento “VLR Città Metropolitana di Reggio Calabria” al link

https://hlpf.un.org/sites/default/files/vnrs/2022/VNR%202022%20Italy%20Annex%202.pdf?fbclid=IwAR2Q2EQKShe46CrHI9cXRWmvSoVmUs5MiMNO_WERXP7egCTJW_GICG8pSAQ)

Focus tematici – strumenti di lavoro

Le azioni del progetto pilota “RC Metro Citizens in Transition” riferite all’educazione ed istruzione di qualità (Goal 4) hanno definito le traiettorie di interesse ed i contenuti di indirizzo del documento dell’Agenda:

1. Territorio e Comunità Sostenibili in Transizione
2. Aria e Clima
3. Nuova geografia delle relazioni: commuting (aree interne)
4. Servizi Ecosistemici. Reti e flussi (rifiuti, acqua, energia)
5. Visions sostenibili (questa traiettoria intercetta le Visions dei progetti emersi dalle attività di Co-Design e quelli riferiti alle linee emerse dal documento preliminare del PSM).

Inoltre l’Agenda ha come obiettivo l’indirizzo e il monitoraggio delle politiche di sviluppo sostenibile e degli strumenti di governance dell’ente con la possibilità di dare tracciabilità delle visions e delle scelte strategiche del PSM con alcune individuate Missioni del PNRR, quali Missione 1_ Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo, Missione 2_Rivoluzione verde e transizione ecologica, Missione 3_Infrastrutture per una mobilità sostenibile e Missione 4_Istruzione e Ricerca. (cfr. progetto ricerca su Convenzione contro terzi Settore 10-Città Metropolitana di Reggio Calabria e Dipartimento Architettura e Territorio UniRC “Masterplan – Sustainable Assessment Goals Metrocity”-febb. 2022, link:

<https://www.rcmetrocitysintransition.com/goalsmetrocity>).

Verso il monitoraggio integrato

Lo scopo dell’AMSVS CM RC è quello di essere uno strumento di integrazione e monitoraggio degli strumenti di pianificazione vigenti e/o in corso di adozione da parte dell’Ente, in particolare del redigendo Piano Strategico Metropolitano, ma anche degli investimenti territoriali (PON Metro, Patti per il Sud, POR 21-27, ecc.) attraverso i vettori di sostenibilità e gli obiettivi strategici della SNSvS.

Con riferimento al lavoro avviato in convenzione tra l'Ufficio di Piano del Settore 10 CM RC ed ABITAlab dArTe UniRC (Convenzione di Ricerca Conto Terzi stipulata il 23 febbraio 2022), si è operato in una prima fase (aprile-luglio 2022) con le attività di verifica, tracciabilità e integrazione tra obiettivi strategici della SNSvS e Diretrici del PSM e di revisione e reindirizzamento delle "Strategie" del redigendo documento preliminare PSM con la predisposizione di una matrice di congruenza e compatibilità con i Vettori di Sostenibilità della SNSvS/Agenda Metropolitana, utili al monitoraggio integrato (cfr. Documento adottato con delib. Sindaco Metropolitan n.88 del 09 agosto 2022, link: <https://www.cittametropolitana.rc.it/canali/territorio-pianificazione-e-urbanistica/piano-strategico-della-citta-metropolitana-di-reggio-calabria/linee-di-indirizzo/documenti-ufficiali/pscm-reggio-calabria.pdf>). Nella fase che ha preceduto la presentazione del documento preliminare del PSM, il lavoro svolto nella prima fase è confluito in un capitolo del Documento Preliminare e successivamente (in corso) si sta procedendo con la progettazione di una piattaforma di monitoraggio delle politiche di coerenza, direttamente riferita agli investimenti territoriali provenienti dalle varie linee, dove sarà possibile monitorare l'incidenza sulla frequenza degli obiettivi SNSvS intercettati e contemporaneamente il contributo agli indicatori, oltre che la possibilità di tenere ancora aperto il colloquio e il contributo con "le comunità", in termini di partecipazione alla piattaforma nella sua sezione più civica del monitoraggio. Lo stesso monitoraggio ha una funzione di tipo strategico e non solo di tipo valutativo e di tracciabilità ma di indirizzo e coerenza.

SINTESI DEGLI INDICATORI UTILIZZATI A LIVELLO REGIONALE E SCALABILI A LIVELLO METROPOLITANO

Con il progetto per l'Agenda Metropolitana di Sviluppo Sostenibile della Città Metropolitana di Reggio Calabria e le azioni pilota per il trasferimento di conoscenze e accrescimento delle competenze sui temi dello sviluppo sostenibile, si è agito rispondendo a selezionati obiettivi e scelte strategiche della SNSvS e popolando selezionati indicatori delle aree Persone, Prosperità e Pace, con particolare riferimento a quelli connessi al settore "Istruzione e formazione". La metodologia di monitoraggio degli indicatori adottata in questa fase ha considerato:

- indicatori quantitativi a livello nazionale, territoriale e regionale, elaborati mediante la dashboard del sistema ISTAT SDGs 2022;
- indicatori quantitativi riferiti al sistema BES a livello metropolitano, contenuti all'interno del Piano Strategico Metropolitan Città Metropolitana di Reggio Calabria in fase di adozione. Tali indicatori sono di tipo "proxy" e sono riferiti ai corrispondenti indicatori ISTAT SDGs scalati a livello metropolitano.



4.6.1 Laureati ed altri titoli terziari (30-34 anni)

INDICATORE - 2021

4.6.1 -

Proporzione di popolazione per classi d'età che

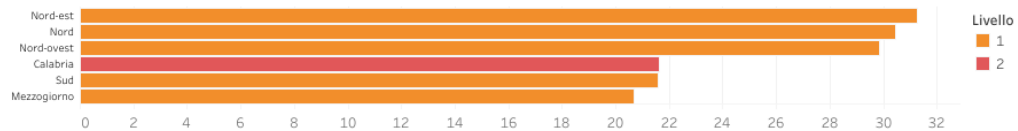
ha raggiunto almeno un livello funzionale nelle competenze di (a) lettura e (b) matematica, per sesso

Fonte: SDGs_indicatori_2022 di Istat; tab. 6.13 – Documento Piano Strategico Metropolitano Città Metropolitana di Reggio Calabria

Indicatore di tipo proxy

Il monitoraggio di questo indicatore è effettuato a livello metropolitano secondo quanto riportato negli Indicatori BES su Istruzione e Formazione nella Città Metropolitana di Reggio Calabria in valori percentuali, già monitorato nel PSM CM RC in fase di adozione. Sul documento PSM è disponibile il dato sulla serie storica 2018-2016 per la fascia 25-39 anni.

Si rileva un valore dell'indicatore a livello metropolitano più basso al 2018 rispetto al dato regionale.



Classe	2021	2020	2019	2018
	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Italia/ Ripartizioni/ Regioni
Italia	26,8	27,8	27,8	28,0
Centro	30,0	31,9	31,5	30,2
Isole	18,7	20,3	20,6	20,9
Mezzogiorno	20,7	21,3	21,3	21,2
Nord	30,4	31,3	31,6	32,7
Nord-est	31,3	31,3	31,9	33,3
Nord-ovest	29,8	31,4	31,4	32,2
Sud	21,6	21,8	21,6	21,3
Abruzzo	27,1	30,7	27,1	23,6
Basilicata	24,7	25,8	27,7	25,7
Calabria	21,6	20,4	20,0	20,3
Campania	21,2	21,2	21,1	20,4
Emilia-Romagna	33,6	32,7	34,3	34,7
Friuli-Venezia Giulia	26,0	31,2	33,1	34,4
Lazio	30,3	34,1	33,6	31,4
Liguria	26,2	27,4	30,0	30,1
Lombardia	31,3	32,9	33,1	33,2
Marche	28,9	31,5	29,2	27,7
Molise	33,1	27,8	28,8	25,0
Piemonte	27,4	28,9	27,5	30,5
Provincia Autonoma di Bolzan..	24,7	26,7	29,9	29,2
Provincia Autonoma di Trento	33,7	34,1	32,4	36,4
Puglia	19,1	19,7	20,1	21,7
Sardegna	21,8	26,0	21,8	21,5
Sicilia	17,8	18,5	20,3	20,7
Toscana	29,0	27,8	29,3	29,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	29,2	30,4	31,1	32,8
Umbria	33,9	34,0	29,1	27,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	27,7	29,0	27,7	27,4
Veneto	30,8	30,1	29,5	31,9

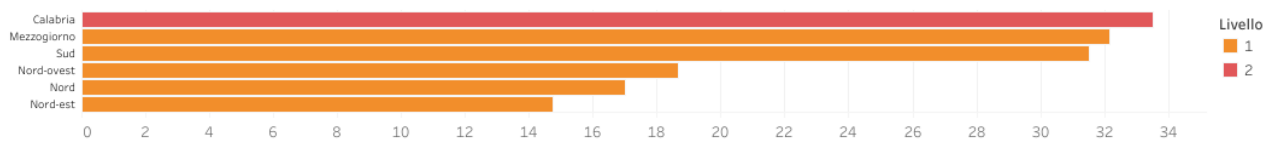
Tab. 6.13 - Indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) su Istruzione e formazione nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori percentuali) – Anni 2018-2016

Indicatori BES su ISTRUZIONE E FORMAZIONE	2016	2017	2018
Partecipazione alla scuola dell'infanzia	94,7	88,6	-
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	55,3	57,9	52,9
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	18,5	17,0	17,8
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	36,8	40,1	37,9
Partecipazione alla formazione continua	5,8	6,8	5,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

8.6.1 - Percentuale di giovani (di età compresa tra 15-24 anni) che non seguono un corso di istruzione o di formazione e non lavorano nell'informazione e della comunicazione (ICT), per tipo di competenza

2021



INDICATORE 8.6.1 - 02IST006-N22, Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) - Valori percentuali

Fonte:

SDGs_indicatori_2022 di Istat; tab. 6.13 – Documento Piano Strategico Metropolitano Città Metropolitana di Reggio Calabria

Indicatore di tipo proxy Il monitoraggio di questo indicatore è effettuato a livello metropolitano secondo quanto riportato negli Indicatori BES su

Classe	2021		2020		2019		2018	
	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Province	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Province	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Province	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Province
Italia	23,1		23,7		22,1		23,2	
Centro	19,6		20,2		18,0		19,4	
Isole	33,6		35,8		35,8		36,1	
Mezzogiorno	32,2		33,3		32,9		33,6	
Nord	17,0		17,1		14,4		15,5	
Nord-est	14,7		15,0		13,0		14,7	
Nord-ovest	18,7		18,7		15,4		16,1	
Sud	31,5		32,2		31,6		32,5	
Abruzzo	21,1		20,8		22,7		20,5	
Basilicata	25,2		26,8		25,9		26,0	
Calabria	33,5		34,4		35,0		36,0	
Campania	34,1		35,3		34,2		35,9	
Emilia-Romagna	15,1		16,0		14,1		15,3	
Friuli-Venezia Giulia	16,2		13,7		13,7		14,4	
Lazio	21,6		22,7		20,5		22,2	
Liguria	19,6		20,4		17,8		19,8	
Lombardia	18,4		17,9		14,7		15,0	
Marche	16,0		17,9		15,3		16,6	
Molise	27,7		28,6		24,5		25,8	
Piemonte	19,2		20,0		16,5		17,6	
Provincia Autonoma di Bolzan.	13,3		12,4		9,4		10,9	
Provincia Autonoma di Trento	17,6		14,7		12,5		14,2	
Puglia	30,6		30,5		29,6		30,4	
Sardegna	23,6		26,2		27,9		27,6	
Sicilia	36,3		38,4		38,0		38,4	
Toscana	17,9		17,5		15,7		16,0	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	15,4		13,5		10,9		12,5	
Umbria	19,2		19,2		15,0		18,9	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	18,0		17,2		14,7		16,3	
Veneto	13,9		14,8		12,4		14,8	

Istruzione e Formazione nella Città Metropolitana di Reggio Calabria in valori percentuali, già monitorato nel PSM CM RC in fase di adozione. Sul documento PSM è disponibile il dato sulla serie storica 2018-2016. Si rileva un peggioramento dell'indicatore di 1,9 punti percentuali a livello metropolitano per l'anno 2018.

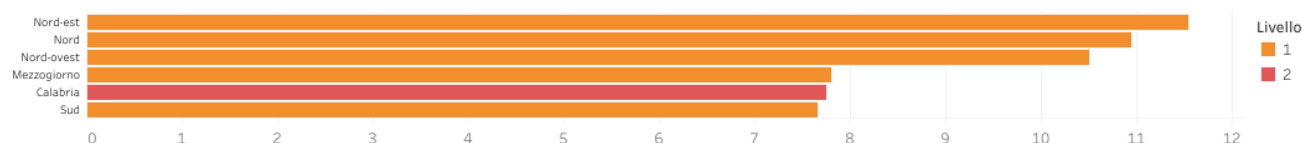
Tab. 6.13 - Indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) su Istruzione e formazione nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori percentuali) – Anni 2018-2016

Indicatori BES su ISTRUZIONE E FORMAZIONE	2016	2017	2018
Partecipazione alla scuola dell'infanzia	94,7	88,6	-
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	55,3	57,9	52,9
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	18,5	17,0	17,8
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	36,8	40,1	37,9
Partecipazione alla formazione continua	5,8	6,8	5,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

4.3.1 - Tasso di partecipazione di giovani e adulti all'istruzione e alla formazione non formale negli ultimi 12 mesi, per sesso

2021



INDICATORE 4.3.1 - Misura Statistica - 02IST007-N22, Partecipazione alla formazione continua - Valori percentuali

Fonte:

SDGs_indicatori_2022 di Istat; tab. 6.13 -

Documento Piano

Strategico

Metropolitano Città

Metropolitana di Reggio

Calabria

Indicatore di tipo proxy

Il monitoraggio di

questo indicatore è

effettuato a livello

metropolitano secondo

quanto riportato negli

Classe	2021		2020		2019		2018	
	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Province	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Province	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Province	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Province
Italia	9,9		7,1		8,1		8,1	
Centro	11,1		7,8		8,8		8,8	
Isole	8,1		5,6		5,8		6,0	
Mezzogiorno	7,8		5,6		5,8		5,9	
Nord	10,9		8,0		9,6		9,6	
Nord-est	11,5		8,5		10,3		10,5	
Nord-ovest	10,5		7,7		9,1		8,9	
Sud	7,7		5,6		5,8		5,8	
Abruzzo	9,3		7,0		7,2		6,8	
Basilicata	9,5		6,9		7,0		7,8	
Calabria	7,8		5,6		5,6		5,3	
Campania	7,2		5,2		5,3		5,7	
Emilia-Romagna	12,3		9,3		10,4		11,0	
Friuli-Venezia Giulia	12,3		8,6		11,0		11,3	
Lazio	11,3		7,9		8,6		8,2	
Liguria	11,8		8,9		9,8		9,1	
Lombardia	10,4		7,8		9,1		9,1	
Marche	10,1		6,2		7,7		7,9	
Molise	9,9		7,3		7,6		7,8	
Piemonte	10,4		7,0		8,8		8,4	
Provincia Autonoma di Bolzan..	8,1		7,2		10,1		10,2	
Provincia Autonoma di Trento	14,8		10,7		11,5		11,7	
Puglia	7,4		5,4		5,9		5,4	
Sardegna	11,1		8,6		8,6		8,5	
Sicilia	7,1		4,5		4,8		5,2	
Toscana	11,0		8,3		9,4		10,0	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,5		9,0		10,8		11,0	
Umbria	11,6		8,1		10,2		9,3	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,6		7,5		9,1		8,5	
Veneto	10,6		7,6		9,9		9,8	

Indicatori BES su Istruzione e Formazione nella Città Metropolitana di Reggio Calabria in valori percentuali, già monitorato nel PSM CM RC in fase di adozione. Sul documento PSM è disponibile il dato sulla serie storica 2018-2016. Si registra, a livello metropolitano, un valore inferiore trascurabile dell'indicatore per l'anno 2018, con una diminuzione di 0,1.

Tab. 6.13 - Indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) su Istruzione e formazione nella Città Metropolitana di Reggio Calabria (valori percentuali) – Anni 2018-2016

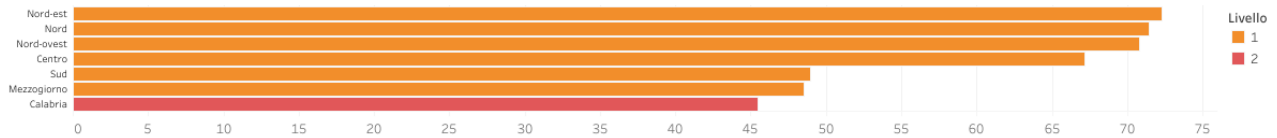
Indicatori BES su ISTRUZIONE E FORMAZIONE	2016	2017	2018
Partecipazione alla scuola dell'infanzia	94,7	88,6	-
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	55,3	57,9	52,9
Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	18,5	17,0	17,8
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	36,8	40,1	37,9
Partecipazione alla formazione continua	5,8	6,8	5,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat



8.5.2 - Tasso di occupazione, per sesso, età e persone con disabilità (20-64 anni)

2021



INDICATORE - 8.5.2 - Tasso di disoccupazione, per sesso, età e persone con disabilità - MISURA STATISTICA - 03LAV001-N22, Tasso di occupazione (20-64 anni) - Valori percentuali

Fonte: SDGs_indicatori_2022 di Istat; tab. 6.13 – Documento Piano Strategico Metropolitano Città Metropolitana di Reggio Calabria

Indicatore di tipo proxy Il monitoraggio di questo indicatore è effettuato a livello metropolitano

Classe	2021		2020		2019		2018	
	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Province	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Province	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Province	Italia/ Ripartizioni/ Regioni	Province
Italia	62,7		61,9		63,5		63,0	
Centro	67,2		66,6		68,2		67,7	
Mezzogiorno	48,5		47,4		48,5		48,2	
Nord	71,4		70,8		72,9		72,2	
Isole	47,7		46,7		47,8		47,2	
Nord-est	72,3		71,8		73,9		73,0	
Nord-ovest	70,8		70,0		72,1		71,6	
Sud	48,9		47,7		48,9		48,6	
Abruzzo	62,1		60,7		62,4		62,1	
Basilicata	56,7		54,0		54,7		53,3	
Calabria	45,5		44,0		45,3		45,5	
Campania	45,0		43,8		45,1		45,2	
Emilia-Romagna	73,5		73,2		75,4		74,4	
Friuli-Venezia Giulia	72,3		71,4		71,3		70,9	
Lazio	64,4		63,8		65,6		65,3	
Liguria	68,0		65,8		67,6		67,4	
Lombardia	71,6		71,1		73,4		72,6	
Marche	68,9		68,2		69,7		69,1	
Molise	55,9		56,8		58,7		57,3	
Piemonte	69,8		68,7		70,8		70,7	
Provincia Autonoma di Bolzan.	75,8		77,2		79,5		79,3	
Provincia Autonoma di Trento	72,5		71,7		74,0		73,8	
Puglia	50,5		49,4		50,2		49,4	
Sardegna	57,0		55,2		57,2		56,0	
Sicilia	44,5		43,9		44,7		44,3	
Toscana	70,5		70,2		71,7		71,3	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	74,2		74,4		76,7		76,5	
Umbria	69,3		67,7		69,1		67,4	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	71,6		71,6		73,3		72,6	
Veneto	70,8		70,2		72,7		71,5	

secondo quanto riportato negli Indicatori BES su Istruzione e Formazione nella Città Metropolitana di Reggio Calabria in valori percentuali, già monitorato nel PSM CM RC in fase di adozione. Sul documento PSM è disponibile il dato sulla serie storica 2011-2018. L'indicatore mostra un valore più basso rispetto a quello registrato a livello regionale (4,8 punti percentuali più basso), ma un miglioramento rispetto alle annualità 2013-2017 a livello metropolitano.

Tab.6.5 -Tasso di occupazione 15-64 anni nella Città Metropolitana di Reggio Calabria, nella Regione Calabria e in Italia – Anni 2011-2018

TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64)	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Città Metropolitana di Reggio Calabria	40,6	40,7	38,4	38,6	37,5	37,1	37,5	39,7
Regione CALABRIA	42,4	41,5	38,9	39,3	38,9	39,6	40,8	42,2
ITALIA	56,8	56,6	55,5	55,7	56,3	57,2	58,0	58,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Le attività di trasferimento di conoscenza e di formazione professionale sono state condotte con il progetto pilota “RC Metro Citizens in Transition”, con riferimento all’area strategica “Vettori di Sostenibilità” della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, sul Monitoraggio e Valutazione degli Obiettivi di Sostenibilità di tutte le azioni di interesse per la costruzione dell’Agenda Metropolitana. In particolare, si avanza sulla possibilità che anche i Vettori di Sostenibilità, trasferiti nell’agenda metropolitana possano trovare tracciabilità nei prossimi piani e programmi di investimento territoriale (PON Metro, Patti per il SUD, Recovery Plan, etc), oltre che negli strumenti del PSM e/o nel PUM, attuando politiche di coerenza territoriale e monitorando sulle aree SNSvS, gli impatti attraverso gli indicatori selezionati.

Si riporta di seguito un’analisi, che monitora la qualità e l’impatto delle iniziative del progetto pilota, realizzate nei territori lavorando rispetto ai 3 Vettori della nuova SNSvS:

Vettore 2 “Cultura per la Sostenibilità”

Educazione e Formazione

Obiettivi

1 INNOVARE IL SISTEMA DELL'EDUCAZIONE E SVILUPPARE LE COMPETENZE PER LA SOSTENIBILITÀ



Attività

- Avvio del Forum Metropolitan + Presentazione Ecosistema Civico e piattaforma web RCMCiT (9 sett. 2020)
- Tavolo tematico e aggiornamento con l’Ecosistema Civico (30 sett. 2020)

Traiettorie

1.1 Innovare il sistema dell’educazione e i modelli educativi e orientarli alla sostenibilità e alla trasformazione delle conoscenze in competenze, in una prospettiva di inter- e trans-disciplinarietà, favorendo la ricerca, l’innovazione e la diffusione di una cultura fondata sui valori della pace, della non violenza e della cittadinanza globale

1.2 Potenziare le competenze dei discenti necessarie a promuovere uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili, **educando alla complessità, al pensiero critico e sistemico, alla creatività e alla trasformazione**

Attività

- N.1 tavolo di lavoro con esperti “Green Jobs” ed Ecosistema civico (apr. 2022)
- N.1 incontro di coprogettazione con ecosistema civico ed esperti junior “Green Jobs” (7 lug. 2021)

2 PROMUOVERE LA FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA



Attività

- N.6 seminari tecnici “Knowledge Metrocity” (Azione pilota 4)
- N.1 incontro con ecosistema civico ed esperti junior “Green Jobs” (lug.2021)
- N.18 incontri gruppo ABITAlab/Ente CM Settore 5 (feb. 2020-gen.2022)

2.1 Promuovere percorsi di formazione e capacitazione istituzionale, finalizzati a rafforzare le competenze decisionali per lo sviluppo sostenibile e la coerenza delle politiche pubbliche anche attraverso l’uso di metodologie di anticipazione del futuro e riprogrammazione (foresight)

2.2 Promuovere percorsi formativi orientati all'acquisizione di nuove competenze professionali relative a settori strategici per lo sviluppo sostenibile

2.3 Promuovere la formazione dei formatori e degli educatori e rafforzarne le competenze per lo sviluppo sostenibile

Attività

PCTO "La Sfida dell'Agenda2030" per gli Istituti Scolastici Superiori

a) I edizione (a.s. 2020/2021): 30 h di lezioni + 20 h di workshop (gen-mag 2021)

b) II edizione (a.s. 2021/2022): 30 ore, distribuite in 10 lezioni/seminari di 2h ciascuno (tot. 20h) + n. 2 incontri in esterna (tot. 4 h) + 6 h di Open School + 2 attività in esterna (feb-mag. 2022)

Attività di Alta Formazione con ABITAlab dArTe per studenti universitari

c) Ciclo di Seminari "Il progetto rigenerativo per gli edifici a zero impatto verso la neutralità climatica. Protocolli di valutazione energetico-ambientale, strumenti e tecnologie digitali [SDGs, NbS+SUDS, Leed+ CAM]" (tre settimane (febbraio-marzo) - a.a. 2021/2022)

d) Atelier di Tesi "Architettura della Transizione su scenari di Cambiamenti Climatici. Design avanzato e tecnologie abilitanti per edifici ibridi" (febbraio-giugno 2022 (a.a. 2021/2022)

3 RAFFORZARE EDUCAZIONE E FORMAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE PUNTANDO SULLE SINERGIE TRA GLI STRUMENTI

3.1 Riconoscere e potenziare attori, iniziative, contesti e luoghi dell'educazione e della formazione, sostenendo il protagonismo delle nuove generazioni e promuovendo la cittadinanza attiva

3.2 Promuovere la sinergia, tra iniziative di educazione e formazione alla sostenibilità, anche a livello europeo e internazionale, e supportare la creazione di comunità educanti

Attività

- Avvio del Forum Metropolitano + Presentazione Ecosistema Civico e piattaforma web RCMCiT (9 sett. 2020)
- Tavolo tematico e aggiornamento con l'Ecosistema Civico (30 sett. 2020)

Informazione e Comunicazione

4 SVILUPPARE LINGUAGGI, STRUMENTI E LUOGHI CONDIVISI PER INFORMARE E COMUNICARE LA SOSTENIBILITÀ

4.1 Promuovere percorsi volti alla alfabetizzazione e alla definizione di un linguaggio condiviso su SNSvS e Agenda 2030

4.2 Costruire e sperimentare nuovi percorsi di narrazione sulla SNSvS e sviluppare una comunicazione efficace per diffondere una visione di futuro fondata sulla sostenibilità

4.3 Innovare i luoghi, i metodi e gli strumenti di informazione e comunicazione, anche sostenendo il ruolo e le iniziative delle giovani generazioni per favorire la conoscenza diffusa sullo sviluppo sostenibile

Attività

- N.1 tavolo di lavoro con esperti "Green Jobs" ed Ecosistema civico (apr. 2022)
- N.1 incontro di coprogettazione con ecosistema civico ed esperti junior "Green Jobs" (7 lug. 2021)
- N.1 attività di coinvolgimento con la call best practice "Creiamo Valore" (sett. 2020)

Vettore 3 “Partecipazione per lo Sviluppo Sostenibile”

Mappatura e Formalizzazione

Obiettivi

1 MAPPARE E ABILITARE GLI ATTORI NON STATALI



Traiettoria

1.1 *Mappare gli attori e gli strumenti esistenti e riconoscere i ruoli e le responsabilità, nell'ambito della SNSvS e delle strategie di sostenibilità territoriali*

1.2 *Abilitare il Forum per lo Sviluppo Sostenibile, la Conferenza Nazionale per lo sviluppo sostenibile e i Fori territoriali come spazi strutturati e permanenti per il coinvolgimento degli attori non statali nel processo di attuazione della SNSvS ai diversi livelli territoriali*

Attività

- Avvio del Forum Metropolitan + Presentazione Ecosistema Civico e piattaforma web RCMCIT (9 sett. 2020)

Gli impatti delle attività di trasferimento delle conoscenze e di formazione professionale, in termini di obiettivi raggiunti e traiettorie seguite, con riferimento all'area strategica “Vettori di Sostenibilità” della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, per la costruzione dell'Agenda Metropolitana. Fonte: Elaborazioni ABITAlab, estratto dal documento “VLR CM RC” (luglio 2022)

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

L' **Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio** (Missioni; Piano di lavoro per le azioni di sistema; Azioni pilota), approvata dal Consiglio metropolitano con propria **Deliberazione n. 69 in data 22 dicembre 2022**, fa riferimento agli obiettivi dell'Agenda 2030, al Green deal, al pilastro dei diritti sociali e ad altre politiche che orientano la Programmazione europea, oltre che alla SNSvS; contribuisce alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile (SRSvS) del Piemonte, approvata l'8 luglio 2022. Si sostanzia in processi di lavoro che coinvolgono una molteplicità di soggetti e territori, che danno origine a strumenti utili per l'azione collettiva e ad una pluralità di documenti - prodotti di percorsi di lavoro condivisi - che saranno alimentati ed aggiornati nel tempo.

Informazioni e schemi rilevanti



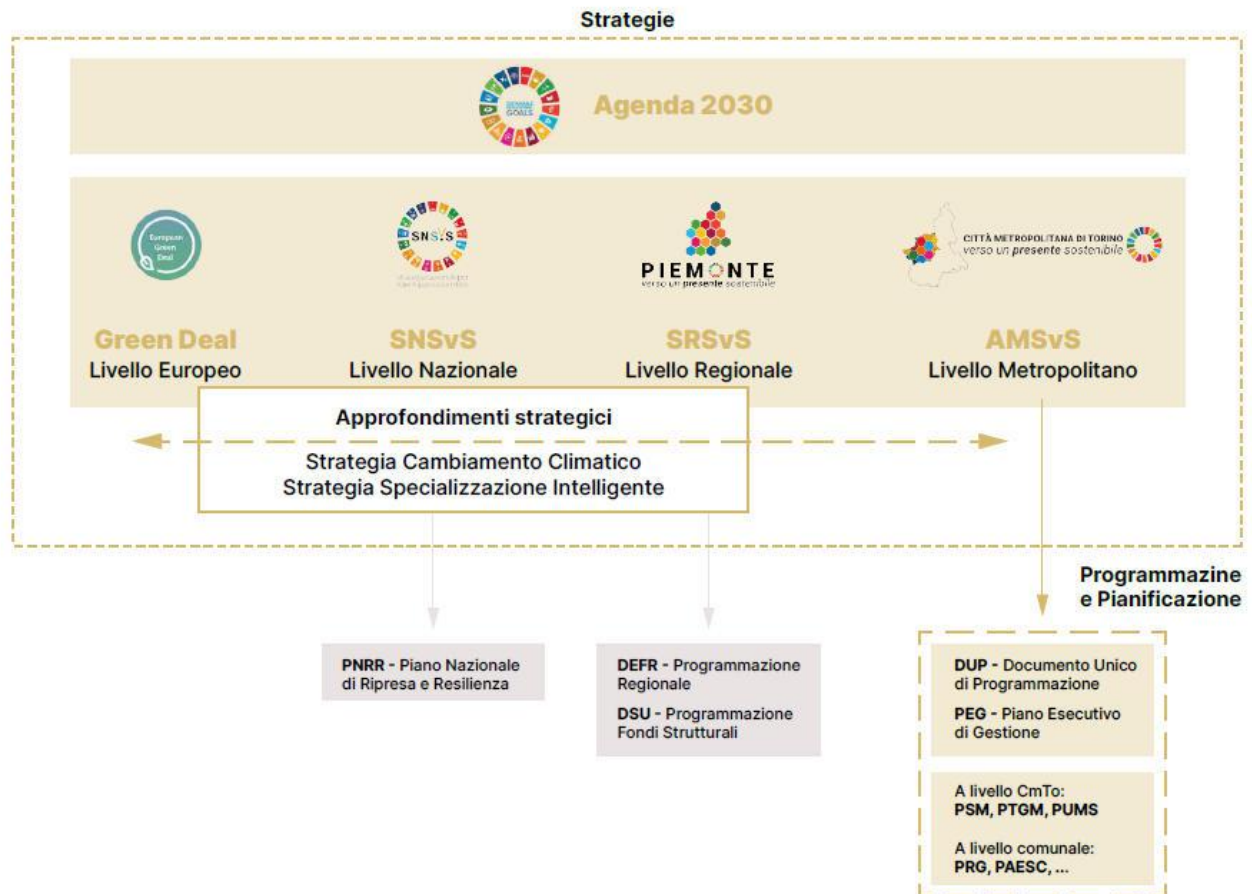
Logo dell'AMSvS della CmTo

IL CONTESTO ISTITUZIONALE IN CUI SI INSERISCE L'AMSvS-CmTo

Rispetto alla definizione e attuazione delle politiche che ricadono sul territorio di CmTo, l'Agenda, strumento non cogente, gioca un doppio ruolo: da una parte è un dispositivo di orientamento e costruzione di coerenza tra i molti strumenti di pianificazione, programmazione e definizione di politiche che coinvolgono CmTo e il suo territorio; dall'altra, gli stessi strumenti possono essere utilmente attivati per innescare i processi di cambiamento rappresentati dalle Aree di Intervento e dalle Missioni dell'Agenda stessa.

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/agenda-metro-svil-sostenibile/amsvs>,

<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ambiente/agenda-metro-svil-sostenibile>



Processo

*L'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile della Città Metropolitana di Torino e del suo territorio (AMSvS) è stata definita con un articolato processo che ha coinvolto trasversalmente l'intero Ente, la Regione Piemonte, Enti di ricerca, Atenei e i territori, attraverso attori di area vasta di livello istituzionale, del mondo della produzione di beni e servizi e dell'associazionismo organizzato; soprattutto con riferimento le Azioni pilota, anche attraverso soggetti di scala "locale" implicati in processi di transizione per il territorio metropolitano (v. *Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. La visione e gli obiettivi prioritari di cambiamento: le Missioni. Credits iniziali e Allegato 2 a pag 138*)*

La governance per l'attuazione del processo è stata articolata internamente all'Ente ma con importanti e funzionali relazioni con l'"esterno", attraverso il coinvolgimento di Regione Piemonte, degli Atenei e degli attori della ricerca (v. *Orientamenti per la costruzione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. Tabella 3 alle pagine 49 - 51*). Una governance flessibile, in continua ri-definizione, che dovrà poi trasformarsi in relazioni funzionali all'attuazione dell'Agenda (per un approfondimento si veda il Documento *Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. Il piano di lavoro annuale per le Azioni di sistema. 2023*).

Struttura dell'Agenda

Il Documento "*Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. La visione e gli obiettivi prioritari di cambiamento: le Missioni*" individua l'impianto dell'Agenda strutturato su tre livelli:

- a) **6 Macro-Aree Strategiche** (MAS) della SRSvS che rappresentano le SFIDE per l'evoluzione sostenibile del territorio regionale;
- b) **21 Missioni** dell'AMSvS che rappresentano le DIREZIONI DI CAMBIAMENTO riferite ad ambiti rilevanti per il sistema territoriale metropolitano in grado di contribuire alle MAS;
- c) **79 Aree di Intervento** che rappresentano gli SPAZI DI AZIONE in cui intervenire per promuovere i cambiamenti rappresentati dalle Missioni.

Ciascuna Missione viene descritta in dettaglio nelle seguenti sezioni:

- **Visione Strategica:** in cui, dato lo specifico dominio socio-economico, si ricostruisce sinteticamente il quadro di insieme dei problemi e dei possibili e/o necessari cambiamenti per la loro soluzione, con attenzione rivolta anche alla eterogeneità del territorio metropolitano.
- **Obiettivi:** che definiscono in maniera più puntuale i risultati che si auspica vengano prodotti dal cambiamento.
 - **Ostacoli e Barriere:** che definiscono le principali criticità che possono impedire l'evoluzione del sistema nella direzione auspicata dalla Missione.
 - **Aree di Intervento:** che individuano possibili spazi concreti di azione in cui gli attori pubblici e privati del territorio metropolitano possono attivare processi di trasformazione.

Per ogni MAS della SRSvS del Piemonte sono presenti schede sintetiche (v. *Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. La visione e gli obiettivi prioritari di cambiamento: le Missioni. Allegato 1 a pag 94*) che analizzano alcuni dati significativi per la Città metropolitana di Torino che tengono conto:

- degli obiettivi globali dell'Agenda 2030 (Goal) e dei target (al 2030/2050) europei o nazionali/regionali
- delle priorità e degli obiettivi strategici della SRSvS
- delle sfide e degli obiettivi delle Missioni di AmSvS

Focus tematici – strumenti di lavoro

Il Documento "*Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. Il successo formativo dei territori per la transizione ecologica. Le Azioni pilota*" raccoglie sinteticamente gli esiti dei primi lavori e definisce e delinea il piano di lavoro per il 2023, con focus tematico la definizione di policy strategiche e innovazioni organizzative che mettano in condizione i territori di cooperare per affrontare le sfide poste dall'Agenda 2030 relativamente alla costruzione di cultura e competenze per la sostenibilità.

Il Documento "*Agenda per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Torino e del suo territorio. Il piano di lavoro annuale per le Azioni di sistema. 2023*" delinea le attività e le azioni di sistema che consentiranno di integrare e definire alcune componenti dell'Agenda necessarie per farne uno strumento concreto di supporto all'azione amministrativa, in un quadro di forte integrazione con altri enti e attori del territorio.

Verso il monitoraggio integrato

La novità e la granularità della proposta strategica contenuta nell'AMSvS (Missioni e Aree di Intervento) non consente di disporre, ad oggi, di un adeguato strumento di osservazione e misurazione dei contesti, dei processi e dei loro effetti.

Nel 2023 si dovranno dedicare quindi azioni specifiche per la predisposizione di uno strumento analitico in grado di utilizzare l'informazione esistente per restituire un quadro dei processi di interesse e monitorare l'evoluzione del sistema metropolitano verso gli obiettivi individuati dall'AMSvS. In pratica, a partire dal ricco patrimonio di dati confluiti nell'*“Allegato 2 – Strumenti per il monitoraggio della SRSvS del Piemonte. Metodologia e Indicatori”*, si procederà con le seguenti azioni: a. Selezione degli indicatori e dati rilevanti a livello metropolitano (disponibili e aggiornati). b. Assegnazione degli indicatori alle diverse missioni sulla base della loro coerenza con gli obiettivi. c. Validazione del sistema di indicatori, attraverso il coinvolgimento degli attori territoriali (istituzionali e non), per un controllo di coerenza e completezza.

Ancora una volta, il lavoro sarà condotto in stretta sinergia con quanto previsto dalla Regione Piemonte, nell'ambito della realizzazione del proprio monitoraggio integrato.



Alcune informazioni di sintesi:

di seguito si riportano gli indicatori utilizzati nella **SRSvS – MAS 5 e 7** – territorializzati nella **AMSVS CmTo** - con esempi grafici per gli indicatori, di cui si fornisce, in allegato il template excel per la costruzione:

- Grafico della serie storica
- Grafico dell'indicatore scalabile a livello provinciale: dati per l'ultimo anno di rilevazione disponibile.

Riduzione divario di genere nei livelli occupazionali

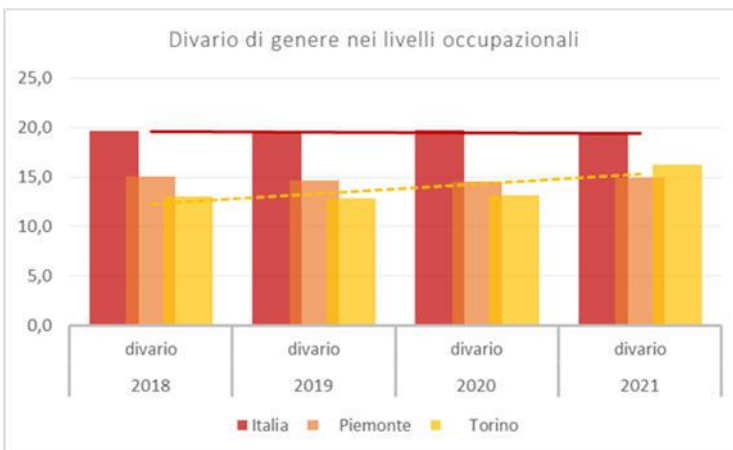
Differenza tra % occupazione maschile e femminile 20-64 anni (%), valore obiettivo **ridurre (minimo alla metà) il divario di genere nei livelli occupazionali** (Piano d'azione della Commissione EU per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali)
16,3% divario di genere nei livelli occupazionali

L'indicatore è stato costruito dal rapporto tra tasso di occupazione maschile e femminile (20-64 anni)

Fonte: ISTAT, serie storica 2018-2021

Livello dato: nazionale, regionale e metropolitano/provinciale

La Cm Torino, nonostante mantenga un valore inferiore alla media nazionale, supera il valore regionale con un aumento costante dal 2018 al 2021.



Tasso di occupazione giovanile

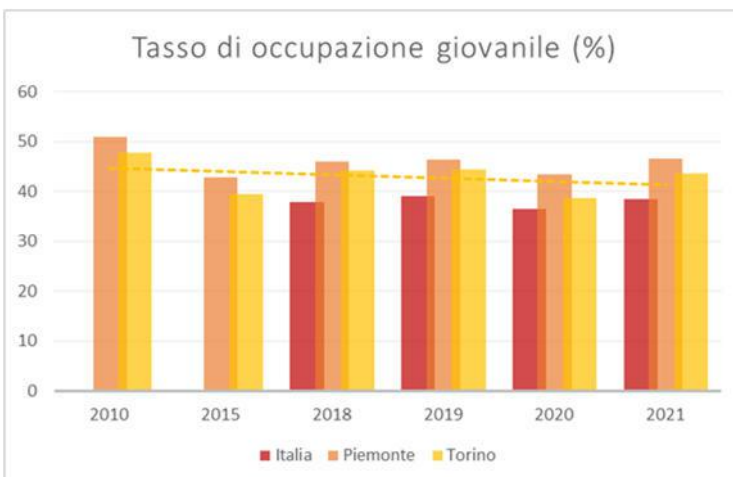
Percentuale di giovani (18-29 anni) occupati (%)

43,6% occupazione giovanile

Fonte: ISTAT, serie storica 2010-2021 (dal 2018 per livello nazionale)

Livello dato: nazionale, regionale e provinciale/metropolitano

Il dato metropolitano e regionale supera la media nazionale. In generale la serie storica mostra però un andamento discontinuo con una crescita dell'occupazione nel 2010, 2018 e 2019, un calo nel 2020 per poi risalire nel 2021, in coerenza con l'andamento regionale e nazionale.



Indice di vecchiaia

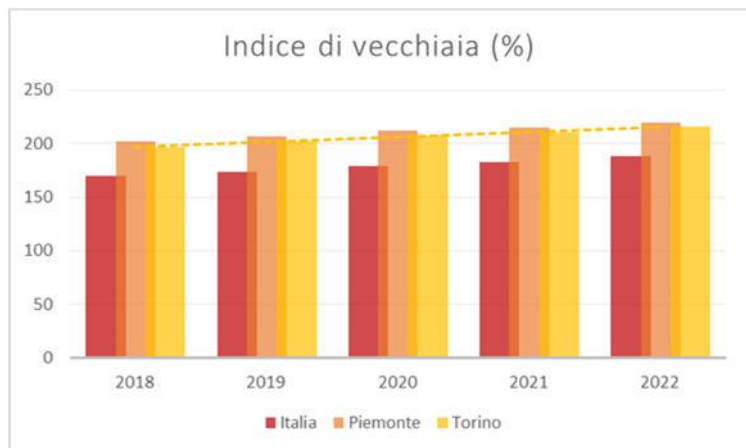
Indice di vecchiaia: Rapporto tra la popolazione over 65 anni e la popolazione tra 0 e 14 anni (valori %).

216 indice di vecchiaia

Fonte: ISTAT, serie storica 2018-2022

Livello dato: nazionale, regionale, metropolitano/provinciale e comunale

L'indice di vecchiaia in Piemonte è del 219% e 216 per la Cm di Torino; valori superiori alla media nazionale (187,9), in aumento costante nel tempo.





Alcune informazioni di sintesi:

di seguito si riportano gli indicatori utilizzati nella SRSvS – MAS 3 - territorializzati nella AMSvS CmTo - con esempi grafici per gli indicatori, di cui si fornisce, in allegato il template excel per la costruzione:

- Grafico della serie storica
- Grafico dell'indicatore scalabile a livello provinciale: dati per l'ultimo anno di rilevazione disponibile.

Emissioni di CO2 eq

Stima delle emissioni totali Co2 eq annuali (kt/a), valore obiettivo:

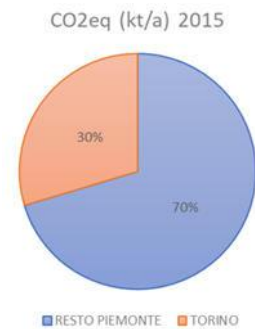
Riduzione emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990 - 55% (EU Green Deal)

17.093,7 kt/a CO2 eq (2015)

L'indicatore è fermo al 2015, non è disponibile la serie storica

Fonte: IREA, 2015

Livello dato di CO2 eq: nazionale (ISTAT-ISPRA; il dato è disponibile solo a livello nazionale, 2008-2020); regionale, provinciale/metropolitano e comunale (disponibile da fonte regionale al 2015)



Rifiuti urbani prodotti procapite

Percentuali di rifiuti urbani prodotti annualmente per abitante (kg/ab anno)

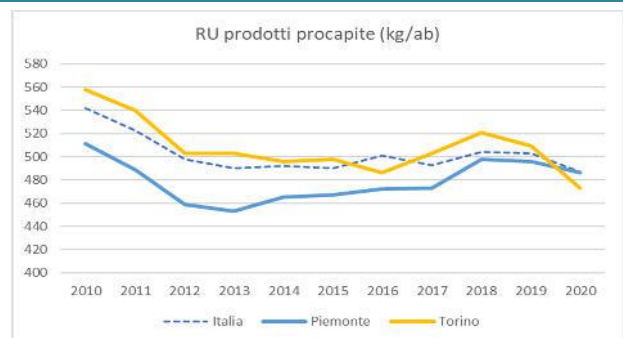
473 kg/ab anno rifiuti urbani prodotti (Kg di RU prodotti per abitante annualmente)

1,30 kg/ab giorno (Kg di RU prodotti per abitante al giorno)

Fonte: Istat su dati ISPRA, serie storica 2010-2020

Livello dato: nazionale, regionale, provinciale/metropolitano e comunale

Nella Cm Torino, in generale i rifiuti procapite prodotti annualmente sono diminuiti nell'ultimo anno di analisi (2019-20), dopo l'aumento registrato tra il 2016 e il 2018. Inferiore la quota sia rispetto alla media regionale che nazionale

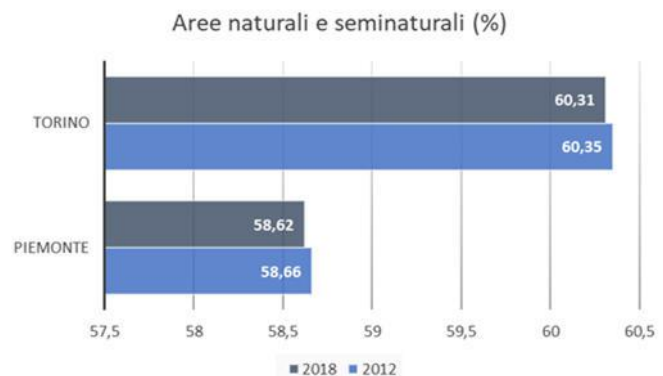


Aree naturali e semi naturali

60,3% Aree naturali e semi naturali

Fonte: Arpa Piemonte, 2012 e 2018

Livello dato: regionale, provinciale/metropolitano e comunale
Essendo un indicatore di lungo periodo, non si notano variazioni sostanziali nel quinquennio analizzato (2012-18).





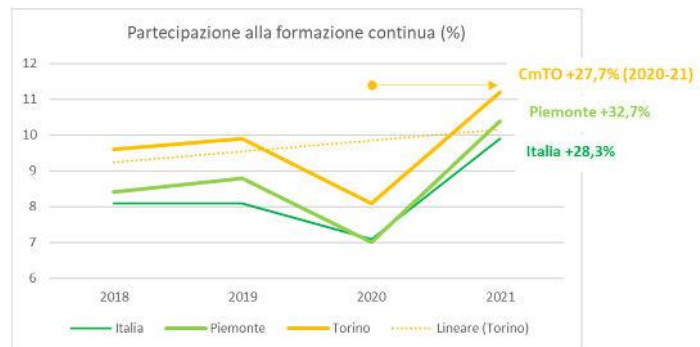
Alcune informazioni di sintesi:

di seguito si riportano gli indicatori utilizzati nella SRSvS – MAS 1, 2, 4 – territorializzati nella AMSvS CmTo - con esempi grafici per gli indicatori, di cui si fornisce, in allegato il template excel per la costruzione:

- Grafico della serie storica
- Grafico dell'indicatore scalabile a livello provinciale: dati per l'ultimo anno di rilevazione disponibile.

Partecipazione degli adulti alla formazione continua

Percentuale di popolazione adulta (25-64 anni) che partecipa ad attività di istruzione e formazione sulla popolazione della stessa età (%); valore obiettivo **47% Partecipazione degli adulti (25-64 anni) all'apprendimento nei 12 mesi precedenti** (Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione)



10,4% partecipazione degli adulti alla formazione continua +32,7% dal 2020 al 2021

Fonte: ISTAT, serie storica 2018-2021

Livello dato: nazionale e regionale. Dato regionale costantemente in crescita, ad eccezione del brusco calo del 2020; stessa dinamica a livello nazionale.

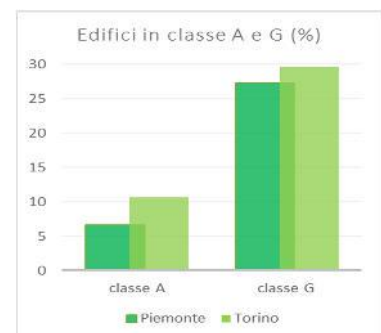
Edifici in classe energetica A e G

Percentuale di edifici che hanno raggiunto la classe energetica A (migliore) e edifici che sono in classe energetica G (peggiore) (%)

Fonte: SIAPE- ENEA, 2019

Livello dato: regionale e provinciale/metropolitano

Il dato utilizzato è disponibile al 2019 (unico anno di analisi) e confrontabile solo a scala regionale (6,6% edifici in Piemonte in classe A, contro il 27,2% in classe G; in CmTo a fronte del 10,6% di edifici in classe A, sono ancora il 29,6% gli edifici in classe G



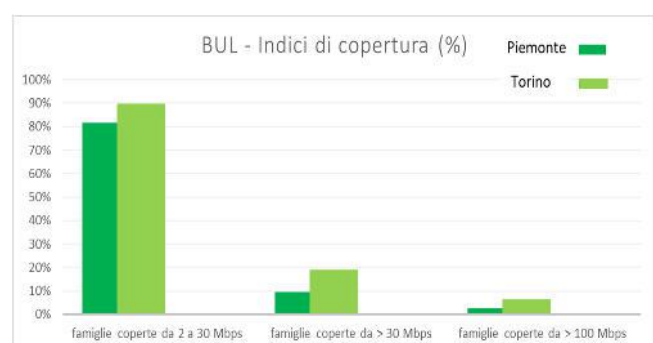
Copertura digitale delle famiglie

Famiglie coperte da 2 a 30 Mbps, > 30 Mbps, > 100 Mbps (%)

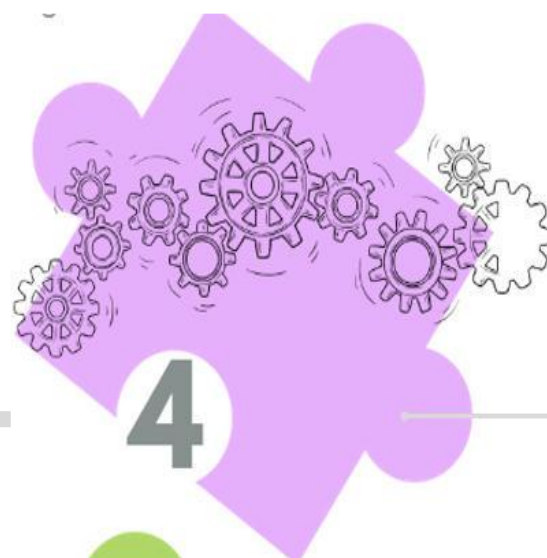
89,6 % famiglie coperte da 2-30 Mbps; solo 6,2% da oltre 100 Mbps

Fonte: ASGOM, 2019

Livello dato: regionale, provinciale/metropolitano e comunale. Il dato è attualmente disponibile solo al 2019 da fonte regionale e non è disponibile la serie storica.



ELEMENTI PER IL MONITORAGGIO INTEGRATO DEGLI OBIETTIVI DELLA SNSVS



Le sezioni precedenti presentano una prima applicazione degli **indicatori di contesto** che permetteranno di fotografare il posizionamento del paese e dei territori rispetto ai temi che caratterizzano Scelte e Obiettivi della SNSvS e di verificarne l'andamento nel tempo tramite serie storiche.

Oltre ai 55 indicatori di primo livello associati alle SSN presentati nella Sezione 1 di questa Relazione, a partire dal 2023 verrà attivato anche un secondo livello di indicatori, che permetterà di misurare il **posizionamento rispetto agli specifici OSN**.

A questo sistema di indicatori di contesto si vuole affiancare un **percorso di valutazione e monitoraggio delle politiche pubbliche**, che miri a verificare quanto esse siano coerenti con la SNSvS e come incidano – in senso positivo o negativo – su tali indicatori e quindi sul raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il percorso va costruito a partire da un'analisi sistematica delle caratteristiche di azioni e strumenti che vengono messi in campo, derivandone, dove possibile, una misura del **contributo** all'andamento degli indicatori di contesto. In questo passaggio si collocano gli **indicatori di performance**, che si riferiscono appunto al monitoraggio della coerenza e del contributo di piani, programmi e progetti al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS. Come indicato nella revisione della Strategia, in fase di attuazione si propone di lavorare, nell'ambito dei meccanismi di governance previsti dal PAN PCSD, a un nucleo di indicatori condiviso che possa supportare i diversi ambiti di programmazione nazionale e territoriale, **in ottica di semplificazione**, anche a supporto dei processi di valutazione ambientale.

Insieme al monitoraggio di **variabili esogene** rispetto alle politiche in esame (variabili che possono essere di varia natura, dai cambiamenti climatici e flussi migratori di scala globale, al prezzo dei combustibili fossili, ai modelli culturali e di consumo, ...), la valutazione dei contributi apportati dalle politiche potrà consentire anche di **prevedere** l'andamento degli indicatori di contesto e di verificare l'effettiva possibilità di raggiungere i valori obiettivo prefissati, supportando l'individuazione di eventuali esigenze di riorientamento delle politiche.

Poiché le politiche pubbliche sono attuate alle diverse scale, sarà necessario costruire la **filiera** che permetta di "risalire" dal livello locale / regionale fino agli obiettivi strategici nazionali. Per questa ragione, sarà riattivato il **Tavolo Nazionale sugli indicatori per la SNSvS** che coinvolge Istat, Ispra, MEF, MAECI e Presidenza del Consiglio e potrà aprirsi a ulteriori attori utili al **processo di territorializzazione degli indicatori per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**.

L'implementazione di un sistema complessivo di monitoraggio integrato è da intendersi come **processo incrementale**, a cominciare dalla valorizzazione e messa a sistema di basi informative e meccanismi di monitoraggio già disponibili. Anche da un punto di vista territoriale, l'approccio potrà essere graduale, partendo ad esempio dall'analisi di livello regionale, per estendersi in un secondo momento al livello locale. Il metodo di lavoro, coerentemente con quanto condotto sin qui, sarà la collaborazione con le istituzioni a livello centrale e territoriale. In questo processo, **saranno sostanziali i meccanismi di governance previsti dal PAN PCSD a livello centrale** (gruppi interministeriali per l'integrazione e gruppo per la valutazione) **e territoriale** (tavoli di confronto con regioni e province autonome e con le città metropolitane), nonché **la relazione con gli attori non statali riuniti nel Forum per lo Sviluppo Sostenibile**.

Il sistema integrato intende essere **flessibile/dinamico, adattandosi nel tempo all'evoluzione delle Strategie di sostenibilità ai diversi livelli territoriali**, che si aggiornano nel tempo in relazione all'aggiornamento triennale della SNSvS. Ne è un esempio il fatto stesso che un primo passaggio di monitoraggio della SNSvS viene effettuato in questo documento in assenza dell'approvazione della

revisione della SNSvS 2017, ma tenendo comunque conto della Bozza condivisa in Conferenza Stato - Regione (cfr. 55 indicatori).

La natura trasversale delle Strategie di sviluppo sostenibile e l'esigenza di seguire la filiera delle politiche alle diverse scale richiedono di attivare forme di **governance** che garantiscano l'interazione di diversi settori e livelli di governo e il dialogo fra le diverse competenze. La definizione dei ruoli dei diversi soggetti, le modalità per la loro interazione e le regole per il passaggio delle informazioni sono aspetti chiave che vanno definiti concretamente nei diversi step perché il sistema di monitoraggio integrato possa funzionare e rappresentano una delle sfide principali.

Sarà necessario completare la mappatura dei **soggetti** che contribuiscono all'attuazione della SNSvS, da coinvolgere nel monitoraggio (dalle Amministrazioni centrali, alle Regioni / Province Autonome e Città Metropolitane, agli Enti Locali) e condividere **modalità** comuni e tempi per il trasferimento al MASE delle informazioni ai fini del monitoraggio annuale dell'attuazione della SNSvS.

Il lavoro da avviare con le Regioni/PA a partire dal 2023 per costruire progressivamente un sistema di monitoraggio del contributo delle politiche agli OSN può essere progettato secondo elementi principali:

1. MONITORAGGIO DELLE CONDIZIONI ABILITANTI (“VETTORI DI SOSTENIBILITÀ”)

Strumenti e *indicatori di processo* condivisi con i diversi attori del processo saranno definiti e messi a disposizione per il monitoraggio della Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile, della Cultura per la Sostenibilità e della Partecipazione per lo Sviluppo Sostenibile ai diversi livelli territoriali. In coerenza con quanto previsto dal PAN PCSD, strumenti per la valutazione della PCSD ai diversi livelli territoriali sono stati definiti con il contributo di OCSE nell'ambito del progetto “Mainstreaming the SDGs in Italian decision making” e verranno messi a disposizione del sistema dei territori e lavorati insieme al Forum per lo Sviluppo Sostenibile.

Il lavoro già in essere in questo senso da parte di diverse regioni e città metropolitane sarà, come sempre, di ispirazione e concreto supporto al lavoro anche a livello nazionale. Gli indicatori di contributo proposti per il monitoraggio integrato che consentano di monitorare la qualità e l'impatto delle iniziative avviate sui territori rispetto ai 3 Vettori della nuova SNSvS rivestono infatti un interesse sostanziale tra i territori, in ottica di convergenza.

Oltre agli strumenti di monitoraggio “classici”, attraverso il lavoro con le regioni e le città metropolitane saranno proposte mappature degli attori per la sostenibilità che possano essere integrati nei processi in interesse.

2. MONITORAGGIO DEL CONTRIBUTO DELLE POLITICHE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA SNSvS

sulla base delle esperienze in corso con la Presidenza del Consiglio (NUVAP e Unità di missione PNRR), sarà necessario continuare a lavorare sulla selezione degli *indicatori di performance* previsti dal PAN PCSD, in ottica di semplificazione dei processi di monitoraggio e valutazione delle politiche pubbliche.

3. MONITORAGGIO DEL CONTRIBUTO DEI TERRITORI.

in collaborazione con regioni e città metropolitane, nell'ambito dei relativi tavoli di confronto già attivi, si promuoverà la mappatura e raccolta di informazioni sui seguenti ambiti:

- Coerenza tra SNSvS e SRSvS e AMSvS
- Coerenza tra SRSvS/AMSvS e Quadro della programmazione e pianificazione relativa

- Attuazione delle azioni regionali e metropolitane
- Stima dei contributi al raggiungimento degli obiettivi della SRSvS/AMsvS da parte dei diversi strumenti di programmazione
- Previsione del raggiungimento degli obiettivi strategici / valori obiettivo previsti dalla SRSvS e AMsvS, strettamente correlato alla valutazione del contributo effettivamente attivato dal territorio di riferimento al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS
- modalità di **territorializzazione delle SRSvS e delle AMsvS** e relativa raccolta dati

Data la complessità del sistema di monitoraggio proposto, esso potrà essere implementato in modo graduale. Oltre agli aspetti di governance, sarà importante fare in modo che il processo partecipativo, attivato in fase di elaborazione delle Strategie tramite il Forum e altre iniziative, prosegua nella fase di monitoraggio con un ruolo ampio, ad esempio per rendere più completo il quadro di riferimento dei fenomeni in atto nei diversi ambiti territoriali e mettere in evidenza eventuali criticità/emergenze; esplicitare la percezione di cittadini e portatori di interesse rispetto agli interventi realizzati o in corso di realizzazione; coinvolgere i cittadini nel monitoraggio sul proprio territorio (es. citizen science).

tale elemento è emerso più volte nell'ambito del processo di attuazione e revisione della SNSvS e potrà trovare nei prossimi mesi modalità inedite di attivazione, anche attraverso l'ampliamento del processo di coinvolgimento degli attori territoriali. condividere l'interpretazione dei dati di monitoraggio; aiutare a "filtrare" le questioni principali

